ISTORIA

DI BUONAPARTE

OPERA

DI LUIGI GOLDSMITH

NOTARO' PUBBLICO

TRADUZIONE DALL' INGLESE.

La verità, e niente altro che la verità.

PALERMO

DALLA REALE STAMPERIA.

1811.

PREFAZIONE.

Ho sommesso, pochi mesi sono, al pubblico un'operetta sù la condotta della Francia verso l'America, che è stata letta con qualche interesse, ed onorata dell'approvazione di alcune persone, il di cui applauso è lusinghiero per l'individuo che lo riceve:

— *Principibus placuisse viris*
Haud ultima laus est —

Accennai in quell'operetta l'intenzione di pubblicarne un'altra sopra un più gran piano; una generale rivista della rivoluzione Francese; del carattere dei diversi governi efimeri che sorsero dalla medesima, e di quello del presente Capo di quello Stato.

L'oggetto principale che ho avuto in vista, è di mostrare con una narrativa di fatti poco conosciuti, ed anche meno propriamente valutati, che il governo Britannico non può, nelle presenti circostanze dell'Europa, far con *Buonaparte* una pace che sia sicura. Non dubito di poter sostenere la mia proposizione. Ma quì nasce una quistione, come mai un particolare quale io sono, possa raccogliere i fatti che formano il corpo di questa narrativa?

Ecco la mia risposta.

L'ultima mia pubblicazione eccitò in alcuni paesi dei clamori contro di me: chi è questo *Goldsmith*, si diceva, che ora rimprovera tanto la condotta della rivoluzione Francese, e di *Napoleone Buonaparte*; di quell'uomo che ha soggiogato il fermento nato da quella convulsione; che ha restituita la tranquillità alla

Francia, che ha portato le sue Aquile trionfanti fino all'estremità dell'Europa? Non è egli l'istesso soggetto che pochi anni fa, innamorato dei principj della rivoluzione Francese, scrisse e pubblicò un'opera, biasimando tutti i gabinetti che vollero opporsi al progresso di quella rivoluzione? Non è egli in termini chiari l'autore dell'opera intitolata „ *I delitti de' Gabinetti* „ non è egli l'editore d'un foglio Inglese intitolato l'*Argus*, pubblicato in Parigi, affine di biasimare tutte le operazioni del Ministero Inglese?

Poche sono le occorrenze in cui un uomo possa parlar di se stesso senza esporsi alla censura. Ve ne sono però alcune in cui è forzosamente chiamato a fare la sua propria storia: un uomo accusato deve difendersi, e deve la sua difesa non solo a se stesso, ma ai suoi amici, alla sua patria, ed alla causa che ha intrapreso di sostenere.

E' vero, io sono l'autore dell'opera intitolata: *I delitti de' Gabinetti*, in risposta a quest'accusa dico che non rittatto una sillaba dei principj che ho sviluppati in quell'opera, anzi me ne glorio, e li sosterrò sempre in astratto. La quistione resta nell'applicarli alle circostanze, come occorrono. Nel tempo che io pubblicai quell'opera, tutta la parte virtuosa del genere umano si era elevata al sommo dell'entusiasmo in favore della rivoluzione Francese. Si suppose che il Sole della libertà che ormai andava a tramontare, si preparava a risorgere con aumento di splendore sul teatro della Francia. Ogni labro pronunziava *merses profundo, pulchrior evenit*. „ La libertà va „ da secoli scemando in Europa, ma ecco che un Sole „ risplendente sorge sull'orizzonte della Francia, che „ col tempo illuminerà tutta la terra „. Io fui uno di quelli entusiasti; sentii la verità che la libertà andava decadendo, e ch'erasi formata una cospirazione per reprimere i suoi nascenti sforzi per ristabilirsi nel suo antico splendore. Credei con molti altri, che la Francia era la Culla, da qui doveva sorgere un vale-

meso Ercole per purgare la terra dai mostri; ma l'esperienza mi ha insegnato, che non già Ercole, ma bensì un Idea è stato il germoglio di quella convulsione.

E' altresì vero ch' io fui l'editore del foglio chiamato *Argus*: ma i principj sopra dei quali io volea stabilirlo, essendo stati grossolanamente violati da quegl' istessi, che pretendevano incoraggirmi; in poco tempo mi avvidi, ch' era assolutamente necessario di abbandonarlo. Però non ebbi la consolazione di farlo da uomo indipendente. Fui licenziato, perchè si scorse che non era io l' uomo proprio per soprintendere ad un tal giornale.

Nel corpo dell' opera che presento al pubblico, spesso fo menzione dell' Editore dell' *Argus*, parlando in terza persona; quella persona nondimeno era io stesso. Ciò che in quel foglio ho detto, basterebbe solo a discolparmi di ogni accusa contro il mio patriottismo, il mio amore per la mia patria, ed il mio rispetto per le sue autorità costituite. Ma il nudo fatto d' essere stato il primo Editore dell' *Argus*, mi ha attirato, per circostanze non conosciute, ed in conseguenza non giustamente valutate, certe riflessioni poco favorevoli in qualità di Inglese: trovo perciò necessario, per quanto grande sia la ripugnanza che provo a parlar di me stesso, di fare un esposto esatto della parte che ho avuta in quell' affare. Io era amico intimo di *Mr Otto*. Dopo la pace di Londra nel 1801, sapendo egli che io desiderava andar in Francia, mi favorì una lettera per *Mr de Semonville* all' *Aja*, e costui mi dette un passaporto per Parigi, ove arrivai in Dicembre, e mi trattenni fin al mese d' Agosto del 1802, allorchè ritornai in Inghilterra nell' intenzione di stabilire un giornale in Londra, che col titolo dell' *Indipendente* intendea pubblicare tre volte la settimana. Nell' istesso tempo volea pubblicare in Parigi un *Magazzino* Inglese una volta al mese. Venni dunque in Inghilterra per concertarmi con

i librari di Londra sopra quei due oggetti, e dopo tre settimane ritornai a Parigi.

Aveva già cominciato il mio Magazzino, e mi stava procacciando sottoscrizioni per il progettato foglio, avendo già pubblicato il prospetto di entrambi, allorchè mi si parlò dalla parte del governo Francese per propormi di stampare il mio foglio in Parigi in vece di stamparlo in Londra, facendomi sentire che il governo mi pagherebbe per 300 copie.

Benchè allora non conoscessi, come conosco ora l'astuzia e la scaltrezza del gabinetto delle *Tuilleries*, pur non dimeno scorsi qualche cosa d'insidioso in quella proposizione, e la ricusai. Ma *Talleyrand* mandò a chiamarmi, e cominciò a toccare da lontano lo assunto: ma io che lo compresi, gli risposi „ je ne loue, ét je ne vends pas ma plume pour de l'argent (1) „ la sua replica fu „ voi siete un sciocccone, scri„ vete nulladimeno come vi piace, non avrete cen„ sore, nè sarete sottoposto a veruna restrizione della „ Polizia „. Presi consiglio da persone, che si erano mostrate disposte a prender parte nell'affare, le quali

---

(1) Dopo che io cessai di aver ingerenza coll'*Argus*, un Inglese, fortunatamente ora in Londra, fu richiesto da un Agente dello stesso *Talleyrand* d'intraprendere la direzione dell'*Argus*, che se gli disse aver io abbandonata; gli offerì un grande ed indipendente salario. La sua risposta fu quella che conveniva ad un Inglese: „ il vostro padrone non s'indirizzerebbe a me, se non sapesse che io son povero. Sono povero è vero, ma ditegli che sono nato libero, e libero voglio morire: se prendessi la direzione di quel foglio, sarei obbligato ad inserirvi articoli che non approvo, e supprimerne altri che il mio intelletto ed il mio cuore mi porterebbero ad inserirvi. Ho sentita la Storia di *Mons. Goldsmith*, ed approvo la sua condotta, benchè non gli abbia mai parlato in vita mia „. Egli era vero che allora quel Galantuomo non mi aveva mai parlato, quantunque ci conoscessimo di vista. Dipoi mi ha comunicato quest'aneddoto, ed io ne appello a lui se quanto dico ora rispetto all'*Argus* non è vero.

furono di parere, che dietro la sicurezza datami dal Ministro di esser libero, potrei proseguire il mio intento. Le dette persone non conoscevano meglio di me il carattere di *Talleyrand*, nè quello del suo padrone. Consentii dunque a pubblicare il mio foglio sotto il titolo dell'*Argus*, ma colla condizione positiva che non sarei obbligato ad inserirvi alcun articolo che non fosse da me approvato.

Poche ore però bastarono per convincermi di aver messa la mia fiducia in dichiarazioni tanto instabili, quanto il vento. Il primo giorno della pubblicazione dell'*Argus*, verso le 7 della mattina, ricevei la visita della Polizia, le cui visite non sono le più piacevoli. Tutti i fogli che non erano ancora spacciati furono presi. Pare che *Talleyrand*, o a bella posta per incappare un malaccorto Inglese, o per dimenticanza essendo troppo occupato de' suoi piaceri, aveva omesso di fare ciò che intrapreso aveva, cioè di darne avviso alla Polizia.

Ma non essendo io prigioniere, mi affrettai di andar a S. Cloud dove trovai *Talleyrand*, ed in seguito delle mie rappresentanze si mandarono gli ordini al Prefetto della Polizia di permettere la distribuzione de' fogli, locchè fu fatto verso le due della sera. Tale era allora la libertà della stampa in Parigi: qual sia stata dipoi, e sia presentemente, vien descritto nel corpo di quest'opera che presento al pubblico. Mi astengo di fare il paragone tra la Francia e l'Inghilterra, perchè il lettore non può non tirarne da se la giusta conclusione.

Talleyrand mi aveva detto, che poteva io scrivere, come mi piaceva, e che non avrei censore; nondimeno quattro giorni dopo la pubblicazione del foglio, mi trovai sottoposto alla censura d'un tale *Andrè*, alias *d'Arbelle*. E' difficile, senza mancare al rispetto che uno deve a sestesso, di parlare in termini adequati delle persone, con cui per la forza delle circostanze è stato alle volte disgraziatamente obbligato

ad aver che fare. Perciò devo essere scusato se mi servo in questa occasione dell'espressione Francese. *Mr André*, alias *d'Arbelle*, era l'anima dannata di *Talleyrand*, cioè capace di far per lui ogni sorte d'iniquità.

Qualche volta mi era accaduto di parlar bene nel mio giornale degl'Inglesi che stavano in Parigi; ciò pare che offendesse, poichè quell'anima dannata me ne fece de' rampogni; e benchè mi fosse stato promesso che sarei libero, presto mi fu da quel vagabondo comunicato un articolo, nel quale tutti gli autori dei fogli giornali di Londra erano maltrattati (1). Io mi opposi, ma bisognò inserirlo. Mi si mandarono molti altri articoli, alcuni contro i Ministri Inglesi, ed alcuni contro l'Opposizione. Per quanto potei resistere, lo feci; ma mi trovava in un laberinto del quale non sapeva più come uscire. Quasi ogni giorno scriveva a *Talleyrand*, o a *Hauterive*, lagnandomi della condotta di *Mr André*, e della violazione della convenzione, che sarei libero in quanto all'inserzione di articoli nel mio foglio. Questo era stato trasformato in tutt'altro che quello che io intendea; Io volea che fosse un veicolo di discussioni libere. Voleva biasimare ciò che meritava biasimo, e lodare dove era dovuta la lode. La Francia e l'Inghilterra, i Ministri e l'Opposizione mi erano egualmente indifferenti. Io intendeva stabilire un foglio che fosse politicamente imparziale. Ma tosto mi avvidi d'aver preso un grande sbaglio nella scelta del luogo ove eseguire un tal oggetto. Mi si ordinò imperiosamente d'inserire le più nauseose adulazioni per *Buonaparte*,

---

(1) Gli fu dato da *Bussini*, un Italiano che scrive l'Inglese come un nativo. Egli è stato più di 40 anni in Inghilterra, ed aveva una parte considerevole nella direzione d'un Giornale che si pubblicava ogni settimana. Fu mandato via in forza dell'*Alien act*, ed allora si dedicò a *Talleyrand*, e fu situato nell'Officina dell'*Argus*.

e le più virulenti invettive contro S. M., e tutti gli Individui della Famiglia Reale.

Perdei la pazienza, e dissi a *Talleyrand*, che più tosto avrei stampato un foglio in Algieri che in Parigi: che farei in pezzi la mia stamperia prima di permettere che tali articoli fossero inseriti nell'*Argus*, finchè io avrei qualche influenza in quel foglio.

Questa conversazione si passò tra di noi, mentre che passeggiavamo a braccetto nel Portico del Teatro dell'opera buffa italiana (1).

Poche ore bastarono per convincermi della mia imprudenza. L'indimani ricevei una lettera di un *Mr Ragot*, intitolandosi Editore Proprietario dell'*Argus*, colla quale m'informava, che i Proprietarj di quel foglio avevano determinato di licenziarmi.

Rare volte, ciò che accade ad un privato, interessa il pubblico; ma il privato ha dritto di farsi giustizia; ed è per giustificare il mio carattere contro di cui si è sparlato, che sono tanto diffuso in questo ragguaglio.

Mr Ragot mi dice „ alcuni articoli inseriti da voi „ nell'*Argus* (2), ci hanno attirato dal Consigliere di Stato, Prefetto della Polizia, dei rimproveri che vogliamo evitare all'avvenire; E la formale dichiarazione da voi fatta jeri che non vi arrendereste alle osservazioni che si è creduto proprio „ di farvi sù la natura o la adequatezza di quelli ar-

(1) Fò menzione di queste piccole circostanze, perchè possono accreditare maggiormente nell'opinione degli Scettici le mie asserzioni più generali. Che *Talleyrand* nieghi se lo può questa circostanza.

(2) Quel che siegue era la sostanza degli articoli da me inseriti.

Noi speriamo che un savio, prudente, e soprattutto conciliante Ministero, come il presente, non ci darà causa di lamentarci delle infelici conseguenze d'una nuova guerra. Pace deve esser la parola d'ordine di ogni Inglese: la riforma, ed il ri-

,, ticoli, essendo incompatibile colle intenzioni dei
,, Proprietarj dell' *Argus*; ho l' onore d' informarvi,
,, che ci siamo provisti d' altri Editori; che perciò

---

pristinamento della nostra libertà tanto in Inghilterra, quanto in Irlanda non si devono mai perder di vista: allora, e solamente allora vi sarà l' unione di tutti i ranghi, e di tutte le classi: allora potremo disfidare i traditori e gl' invasori; la Costituzione Britannica sarà allora forte come il diamante, e l' universo armato non potrà prevalere contro di essa. *Vedi l' Argus n.* 26 25 *Dicembre* 1802.

,, Noi abbiamo spesso dichiarato, e ripetiamo ora quella dichiarazione, che noi siamo Inglesi! Noi amiamo la nostra Patria, rispettiamo le sue leggi, e veneriamo la sua Costituzione, non ostante tutti i clamori elevati contro non solamente l' *Argus*, come giornale, ma contro l' Editore. Avendo fatto queste osservazioni, crediamo proprio di soggiungere, che l' uomo che traduce il suo proprio paese innanzi al giudizio di un paese estero, deve avèr un cuore vile, e corrotto. Ma non è l' Inghilterra nè la sua Costituzione, che formano l' oggetto delle nostre animadversioni. *Vedi l' Argus n.* 46 9 *Febbrajo* 1803.

Comparve un irruente articolo contro la Nazione Inglese in massa nella gazzetta di Francia, ed un altro in un foglio stampato in Parigi, chiamato il Corriere di Londra e di Parigi, il di cui Editore era Mons. de *Montlausier*, ch' era stato emigrato in questo paese, e pensionato dal nostro governo, che per molti anni era stato Editore del foglio Francese stampato in Londra sotto il titolo di Corriere di Londra.

A quelli articoli io replicai nella maniera seguente:

A tutte queste accuse noi intendiamo rispondere con un diretto *negatur*. Qualunque possa essere il nostro sentimento intorno al carattere dei nostri politici, non possiamo nè vogliamo mai sentire tutta la nazione in massa maltrattata in una maniera così ingiusta e poco generosa. Per quante buone qualità posseggano i Francesi, i Tedeschi, o altre Nazioni, gl' Inglesi in generale hanno l' istesso dritto di pretendere che se gli attribuiscano, ed osiamo dire che nessuna nazione ci sorpassa nella nostra sincerità in amicizia.

Questo è un tributo dovuto alla Nazione Inglese da tutti gli Emigrati Francesi: e quì desideriamo che si comprenda bene, che non sono da attribuirsi ad alcuno spirito di partito le accoglienze fatte ad un gran numero di Emigrati Francesi da

„ d'ora in avanti la vostra presenza non è più neces-
„ saria alla stamperia dell' *Argus* „ . Indi passa ad in-
formarmi che se non sieguo il consiglio, sarò arresta-

---

diverse famiglie Inglesi: no, ma bensì alla compassione, alla generosa simpatia e benevolenza. Ma siccome l'ingratitudine è all'ordine del giorno in tutti gli angoli della terra, siamo inclinati a supporre, che il santo Scrittore della gazzetta di Francia, sia egli stesso un Emigrato rientrato in Francia. Ed infatti non sarebbe il solo, che dopo aver ricevuto ogni atto di bontà in Inghilterra, ritornando in Francia sia divenuto il più inveterato nemico non solo del governo Inglese, ma degli stessi individui da cui aveva sperimentato tratti di affezione e cordialità. Vi è specialmente una persona, che essendo stata tollerata per molti anni in Inghilterra, mantenuta dal governo; e ricolmata d'ogni sorte d'incoraggimento dai particolari; appena avuto il permesso di ritornare in Francia, la prima cosa che fece fu di pubblicare un Prospetto d'un'opera che intendeva dare alla luce, piena delle più amare riflessioni contro la Nazione Inglese in generale. *Vedi l' Argus n. 42 31 Gennajo* 1803.

Anni sono il Duca di *Kent* fu richiamato dal suo governo di Gibilterra a causa di alcuni torbidi relativi alle Taverne. In molti fogli Inglesi si lessero delle animadversioni sopra la condotta di S. A. R. I fogli di Parigi non solamente copiarono quegli articoli, ma si espressero indecorosamente contro il Duca, in vista di che io scrissi l'articolo seguente, che dispiacque al governo Francese.

„ Se il Duca è da biasimarsi, e fino a qual punto, nell' affare del recente infelice ammutinamento in Gibilterra, non tocca a noi a determinarlo. Ma se son vere le notizie di quella Piazza, che portano che quel disturbo è nato in seguito di aver S. A. R. fatto chiudere le bettole; non esitiamo a dire, che lungi dal meritar biasimo, il Duca è degno di ogni lode: e se i Ministri vogliono che le bettole siano di nuovo aperte gli accusiamo di aver parte nel guadagno; giacchè è cognito che il dazio, che le bettole pagano in Gibilterra al Governatore per aver la licenza di vender vino, monta al di là della paga che riceve dal Re; perciò i Governatori fin'ora han trovato del loro interesse d'incoraggire l'ubriachezza. Il Duca, verisimilmente volendo far cessare questa sorgente di lucro così disonorante per un militare, e per un gentiluomo; la sua virtuosa interposizione, può aver occasionato un tumulto tra i Soldati. *Vedi l' Argus n. 45 7 Febbrajo 1803.*

te. Conservo ancora quella lettera: è una composizione veramente curiosa: io docile al consiglio non mi presentai mai più all'officina dell'*Argus*. Aveva cominciato a sentire qual era l'aria pestilenziale che aveva respirato, ma l'aveva respirata troppo tempo perchè l[illegible]irata mi potesse salvare. Non avea pubblicato più di 49 numeri, che a tre per settimana non fanno quattro mesi compiti. Mi trovai nella situazione di *Zadig* desc[illegible]tta da *Voltaire* nel suo libro del Fato. In Inghilterr[illegible] a accusato d'esser partigiano della Francia, ed in Francia di esser parziale all'Inghilterra (1); ma in fatti io non era nè l'uno nè l'altro: voleva esser imparziale, un Cittadino del mondo. L'esperienza mi ha insegnato che è una falsa filosofia; ho imparato a riconoscere la verità dell'osservazione di Pope che

„ Friend, parent, neighbour, first he will embrace;
His country next: and next all'human race „

Il primo numero dell'*Argus* che uscì alle stampe dopo che io cessai di avervi ingerenza, conteneva indecenti rimarche contro S. M. ed i Principi ec. Credetti all'ora proprio di andar dal Ministro d'Inghilterra per ispiegargli non solamente la mia situazione presente, ma le circostanze che avevano preceduto. Non

---

(1) Nell'anno 1803 cominciai una traduzione de' Commentarj di *Blankstone* in Francese, che doveva esser dedicata, avendone ottenuto il permesso, a *Cambacerès*; ne avea stampato e distribuito il Prospetto, e l'aveva fatto inserire nel Monitore, come si può vedere da quello di Settembre 1805. Poco dopo ricevei un avviso da *Fouché*, che se tentava di dare alla luce la mia traduzione sarei mandato a Charenton (Ospedale de' matti) tali erano gli ordini del gran Napoleone! Un uomo disaffetto alle leggi ed alla costituzione d'Inghilterra avrebbe egli scelto *Blankstone*, come un mezzo di sviluppare la sua disaffezione, vestendo quello Scrittore alla Francese!

mi fu difficile di convincerlo, ch' io non meritava nessun biasimo per quelli articoli offensivi, che potevano essere stati pubblicati nell' *Argus* durante la mia direzione, ma che al contrario, la mia resistenza ad inserire tali articoli era la causa della mia e[illegible]ione da quell' impresa. Dissi però a Sua Signoria, [illegible] se credeva che io avessi fatto male, impegnandomi così sul principio in quell' affare, era pronto a costituirmi suo prigioniere. Con quella urbanità che caratterizza la nobiltà Inglese, scusò Milord la mia imprudenza in grazia della mia inespertezza, e disse che tornando in Inghilterra, presenterebbe il mio affare nell' aspetto il più favorevole (1).

Gli attacchi contro il governo Inglese, e contro quanto era Inglese, aumentarono in virulenza in tutti i fogli seguenti (2).

Verso quell' epoca *Pelletier* fu processato nel Tribunale del *Banco del Re*, per un libello contro *Buonaparte*. Quella forma di processo innanzi ai Giurati (*Jury*) del Paese, non si accordava colle idee di governo del primo Console. A lui piaceva la giustizia sommaria, o diremo meglio l' ingiustizia sommaria. Aveva egli richiesto che *Pelletier* gli fosse consegnato, e credette aver trovato l' occasione favorevole d' indurre il governo Britannico a fare per convenienza ciò che aveva ricusato di fare per principj di legge. Egli non sapeva, nè può mai comprender i

---

(1) Allora non aveva che 27 anni.

(2) Per esser giusto verso il mio successore nella direzione di quel foglio, devo qui osservare, che vi fu forzato; ch'egli disapprovava quegli articoli offensivi; che quando la guerra ricominciò, rinunciò al suo impiego, e che fu perciò arrestato come prigioniere di guerra, mandato in prima a Fontainebleau, indi a Verdun, e finalmente a Bitche, dove restò tre anni prigione in uno stanzino, quasi nudo, e non avendo da mangiare che pane ed acqua; ed ultimamente fu mandato al *depot de Saar Louis*.

principj della nostra Costituzione, nè mai conoscere l'onorato ed indipendente carattere delle persone, a cui in ogni tempo, anche in mezzo al conflitto dei partiti politici, è fidata l'amministrazione. Egli credette aver trovato un bell'equivalente ad offrire per *Pellettier*, supponendo che il governo Inglese dovesse necessariamente sentirsi offeso da me per aver inserito quegli odiosi articoli, che i suoi imperiosi comandi mi avevano forzato ad ammettere nel mio giornale. Ciò che il Governo avrebbe fatto di me, poco gli importava purchè potesse soddisfare la sua vendetta, avendo *Pellettier* a sua disposizione. Per aprire la strada a questo progettato cambio di vittime, tutti i fogli di Parigi inserirono il seguente articolo. „ Il Governo Francese ha motivo di esser poco contento della „ condotta del Governo Inglese riguardo *Pellettier*. „ I Ministri Inglesi in vece di avvalersi del potere „ che gli dà l'*alien act* di mandar un molesto forestiere fuora dello Stato, han creduto proprio di far „ discutere il libello in un Tribunale di Giustizia, „ contro il desiderio del primo Console. Mettiamo „ ora in contrasto questa condotta con quella del primo Console.

„ Qualche tempo fa, si stabilì quì un foglio Inglese chiamato l'*Argus*. L'Editore era un uomo „ disaffetto; e non avendo cessato d'inserire libelli „ contro il suo Re, e la sua Patria, il Governo „ Francese ha creduto proprio d'impedire che continuasse ad esserne l'Editore. „

Tale scellerata falsità, tale maligno attacco contro il carattere d'una già condannata vittima, difficilmente sarà mai stato fatto da un assassino. Cosa deve dirsi di un Governo, che asserisce tale falsità e fa tale attacco?

Il lettore che ha fatto attenzione alla precedente narrativa, facilmente scorgerà la falsità dell'asserzione e la malignità dell'attacco; nulladimeno deve scusarmi se fò una o due rimarche. Egli è vero, che io era l'Editore dell'*Argus*. Egli è vero, che mentre

che era impiegato in quell' opera, vi sono stati inseriti alcuni odiosi articoli contro il Governo Inglese, e contro tutto il sistema della Politica Inglese, benchè mai neppur uno contro il Monarca Inglese, o alcun individuo della famiglia Reale. Ma non è vero ch'io fui licenziato a motivo di quelli articoli; anzi al contrario fui licenziato perchè in tutte le occasioni mi sono ostinatamente opposto alla di loro inserzione, e perchè aveva quasi perentoriamente ricusato d'inserire paragrafi di quella natura in avvenire.

Quell' attacco attrasse naturalmente la mia attenzione, ed eccitò la mia indignazione. Sentii che era chiamato alla mia propria difesa; scrissi dunque agli Editori dei fogli pubblici in Parigi, lagnandomi dell'esposto che avevano fatto, e richiedendoli di correggerlo, e ad ogni evento di dire il fatto, cioè, che io dal num. 40 in poi non aveva più avuta alcuna connessione coll' *Argus*.

La mia confutazione non fu inserita in verun foglio, ma uno degli Editori ebbe l'onestà ed il coraggio di dire che l'articolo contro di me era officiale (1); cioè inserito per ordine. Molti dei Giornali

---

(1) *Le 20 Mars 1803 -- Monsieur. Je vais m'empresser de reparer autant qu'il est en moi l'erreur que j'ai un commettre à votre égard; je n'ai pas de raison de chercher à vous causer le moindre désagrement. Permettez moi seulement de vous observer que le but du passage dont vous vous plaignez, était de mettre en opposition la conduite du gouvernement Français, avec celle du gouvernement Anglais, pour en inférer une grande différence à l'avantage du premier; et qu'ainsi il me sera difficile de concilier, ce qui a été dit, avec l'objet de votre réclamation.*

Dans tous les cas, Monsieur, je suis bien faché d'avoir laissé entrer dans la Gazette une phrase qui parait vous contrarier. Je connais les egards qu'on doit à tous les particuliers sur tout à ceux qui comme vous, joignent à un merit distingué, l'avantage, car c'en est un à faire valoir, d'eprouver des injustices et d'avoir raison, etc.

(Signed) Bellmare.

Proprietaire redacteur de la Gazette de France.

L'istesso *Bellmare* è attualmente Commissario di Polizia ad Anversa.

giunsero fino a dire in forma di avviso „ *Mr Goldsmith*
„ c' informa che la sua ingerenza coll' *Argus* è termi-
„ nata col num. 49 che perciò non devono attribuirsi
„ a lui gli articoli che vi si sono letti dipoi „.

Per rendere intelligibile la narrativa del mio affa-
re, devo rimontare all' epoca, in cui comparve l' anzi-
detto articolo officiale contro di me. L' indomani, un
uomo della Polizia venne a dirmi che il Prefetto ave-
va qualche cosa da comunicarmi, e che mi stava a-
spettando nel suo Gabinetto. Compresi il significato
di un così civile invito, e domandai al Messaggiere
se doveva prendere qualche biancheria con me. No
Signore, non è necessario, fu la risposta.

Mi recai alla Polizia, ove trovai che non mi era
ingannato su l' oggetto dell' invito. Non fui subito
condotto alla presenza del Prefetto nel suo Gabi-
netto, ma bensì da un Cittadino chiamato *Bertrand*,
Capo di Divisione, persona sotto il Prefetto, come
primo ufficiale d' un Ramo del Gran Sistema di Poli-
zia. Lo Spionaggio era il ripartimento di quell' uo-
mo. Quanto godo che non esiste, ed ho la fiducia
che non esisterà mai in Inghilterra, una simile Isti-
tuzione! Che la parola, ed il suo significato non
siano mai introdotti in questo Paese!

Se scrivessi in Francese, il Dialogo che vado a
riferire sarebbe molto più interessante per quelli che
intendono quell' idioma; ma io scrivo per i lettori In-
glesi: rapporterò perciò così la Conversazione.

Bertrand. „ Cittadino, voi dovete trovarvi fuora
„ del territorio Francese in quarant' otto ore: sarete
„ condotto dai *Gens d' armés*, e posto in Carcere fin-
„ chè non possiamo mandarvi fuora „.

Se non raccontassi la mia propria storia, come
parte del sistema che prevale in Francia, avrei ribrez-
zo di occupare l' attenzione del lettore in così basso
soggetto. Ma fò la mia difesa contro le incolpazioni
che mi si son fatte, e non conosco miglior maniera
di quella di esporre i semplici fatti per quanto siano
triviali e minuti.

Fui gettato subito in una fossa ove mai non penetra la luce del cielo. Paglia per letto, e tutt'i bisogni della natura da soddisfarsi in un angolo di quel miserabile buco. Così restai dal sabato fin al lunedì mattina. Verso le cinque al far del giorno, fui tirato dalla mia fossa, e condotto alla presenza del Cittadino *Bertrand*. *B.* „ eh bene Cittadino avete qualche denaro „ ?

G. „ Se con quella domanda desiderate sapere, se „ ho denaro abbastanza per pagarvi il mio riscatto, „ dirò che non sono abbastanza ricco per ciò. Se poi „ volete sapere se ho abbastanza per vivere con qual„ che comodo in prigione per qualche tempo, dirò sì „.

B. „ Cittadino, avete indovinato. Se avete del „ denaro ve ne potete andare nella maniera che più „ vi piace alla frontiera: posso darvi un uomo della „ Polizia vestito da Paesano, purchè firmiate una car„ ta, nella quale contraete l'obbligo di spesarlo nel„ l'andare e nel suo ritorno; altrimenti dovrete viag„ giare a piedi, accompagnato da' *Gens d'armes* e dor„ mire ogni notte in Carcere „.

G. „ Cittadino *Bertrand*, io credo che il meno „ che possa fare il vostro Governo, è di pagarmi ciò „ che mi è dovuto prima di mandarmi via „. *Mr Bertrand* non rispose, ne seguì un silenzio di qualche minuto; „ Nondimeno però Cittadino *Bertrand*, io „ consento a pagar le spese del vostro corriere, ma „ vorrei sapere dove sarò mandato „.

B. „ Al vostro proprio Paese, ed avete la scelta „ tra Calais, Dieppe, o le Havre „.

G. „ Dunque avendo la libertà della scelta (1)

---

(1) Osserva lettore, che ciò fu in tempo di profonda Pace. Io non aveva offeso il Governo Francese, non avea scritto libelli contro di Esso; ma avea ricusato di divenire il libellista del Governo della mia Patria. Senza dubbio, ciò fu considerato come un'offesa; e per farmi espiare un così odioso rifiuto, le leggi delle Nazioni civilizzate furono violate nella mia persona.

„ preferisco Dieppe, perchè il viaggio di terra è me-
„ nò costoso „.

Così finì il Dialogo tra il Cittadino *Bertrand* e me, è questa fu la maniera colla quale il Prefetto della Polizia mi ricevette nel suo Gabinetto.

L'uomo che doveva accompagnarmi, doveva condurmi alla mia casa, e soprintendere a fare i miei bauli, e se mi scostava dieci passi da lui, farmi saltare il cranio. Sentendo tali Istruzioni, non ebbi nessuna tentazione di allontanarmi dieci passi dal mio Argo.

In due ore di tempo ci mettemmo in viaggio per Dieppe, dove restai 35 ore prima di esser posto a bordo d'un Paket con altri venti passaggieri per andare a Brighton. Appena usciti dal Porto, fu fatto un segnale al Paket di ritornare. Alle 7 della sera eravamo rientrati in porto; dove tra la folla distinsi il mio compagno della Polizia, che faceva segni col cappello. Ciò mi risvegliò qualche idea che io potessi esser l'oggetto del segnale; in fatti subito la mia congettura si cambiò in certezza. Un uomo che io aveva rimarcato per il suo contegno ed il mio vestire, richiese al Capitano di pregare uno de' suoi Passaggieri *Mr Goldsmith* di calare a terra; quel Signore era il Sottoprefetto di *Dieppe*. Io subito saltai a terra, ed il Sottoprefetto mi richiese con civiltà di ascoltare una lettera del Gran Giudice, che in punto un espresso gli aveva recata. Quel Magistrato in quei tempi era Ministro della Polizia, di poi quei due impieghi sono stati separati, l'economia gli aveva riuniti, ma *Napoleone* temendo, che l'uomo che li copriva divenisse troppo potente, gli ha separati. Egli ha concentrato in se tutti i poteri dello Stato, e non gli sembra troppo un funzionario subordinato, dover avere il meno potere possibile; in fatti tutti i suoi Ministri sono ridotti nella situazione di primi subalterni. *Omnia per se*, è la sua massima, ma gli è sfuggita, o ha dimenticata, o ha escluso la correlativa *respondeat superior*.

La lettera era la seguente, che io conservo in originale.

„ Il Gran Giudice, Ministro di Giustizia, al Sot-
„ toprefetto di Dieppe.

„ V' informo, Cittadino, che l'ordine dato a Mr
„ *Goldsmith*, Inglese, di uscir di Francia è provvisio-
„ nalmente sospeso. Egli doveva esser condotto a
„ Dieppe per ivi esser imbarcato. V' incarico di no-
„ tificargli immediatamente la mia decisione, darete
„ conto della ricevuta di questa lettera coll' istesso
„ Corriere che io vi mando ec. „. Firmato *Regnier*.
Mi era impossibile di prevedere la mia sorte. Ma il timore prevaleva. Avendo per motivi onesti verso la mia Patria, offeso *Buonaparte*, mi credei destinato di nuovo alla mia fossa. Intanto tutte le autorità costituite, come le chiamano, si congratulavano meco: mi dicevano che senza dubbio il primo Console era ben intenzionato per me. Ma quei complimenti contrastavano colla gioja manifestata dal sopracitato uomo della Polizia, che si rallegrava che io non era partito, dicendo che altrimenti egli ne sarebbe stato la vittima. Palesai al Sottoprefetto il mio desiderio di ritornare alla mia Patria, e che mi sarebbe un gran favore nel permettermi di rimbarcarmi, sentendo vivamente la forza dell' osservazione di Virgilio.

Timeo Danaos et dona ferentes.

Le mie istanze non furono ascoltate, e dovetti ritornare a Parigi ove penetrai il gran segreto. *Buonaparte* voleva aver *Peltier* nelle mani, e per ottenerlo voleva consegnar me. S' ingannava però se credava che il Governo Inglese fosse simile a quello di Francia, e che in questo paese, come in quello, basta accusare un uomo di qualche offesa per condannarlo.

Il Piano del primo Console fu intanto sconcertato dalle seguenti circostanze. L' avviso che io aveva dato, che gli articoli offensivi stampati nell' *Argus*, non dovevano essermi imputati, fu stampato il giorno dopo che io partii da Parigi. Stante ciò, probabil-

mente egli seppe, che l'Ambasciatore d'Inghilterra era informato di quanto mi era accaduto. Non fui dunque più considerato come un'offerta sufficiente da fare al Governo Inglese in cambio di *Peltier*. La sua condotta verso di me posta nel suo vero punto di vista, poteva fargli perdere l'opinione presso coloro, che in questo paese sono stati sedotti ad ammirare il suo carattere. Cambiò dunque il suo Piano, e diede ordine che io fossi rimandato indietro.

Avendo io avuto varie dispute con *Talleyrand* relativamente all'*Argus*, il trattamento da me avuto in seguito fu imputato ad una sua inimicizia personale contro di me, e si sparse in Parigi, che mi aveva cacciato di sua propria autorità, senza che il suo Padrone lo sapesse; ma io conosco troppo bene il carattere del suo Padrone per supporre, che alcuno de' suoi Ministri, neppure lo stesso *Talleyrand*, chiamato allora il suo braccio dritto, avrebbe osato fare tal cosa senza la di lui approvazione.

Credo che la verità è, che le rappresentanze di *Talleyrand* sopra la mia renitenza ad inserire gli articoli che mi erano stati mandati, avevano indotto *Buonaparte* ad ordinare che io fossi rimandato in Inghilterra, nella lusinga che mediante il cattivo aspetto, che avrebbe saputo far dare a tutto quell'affare il piccolo Governo Inglese s'indurrebbe a mandargli in cambio *Peltier*.

Ma quando concepì, stante il mio avviso di sopra citato, che non sarebbe riuscito nel suo intento, finse di esser estremamente irritato, sgridò *Talleyrand* per aver preso sopra di se di cacciarmi senza esserne da lui autorizzato, e dette ordini positivi, perchè io ritornassi immediatamente.

Mi ritrovai dunque in Parigi senz'alcuna visibile soggezione; ma appena scorso un mese, uscì un Decreto che ordinava l'arresto, (come prigionieri di guerra) di tutti gl'Inglesi in tutto il territorio Francese. Come è naturale, fui allarmato, io però non

era nella lista. Non conosco la ragione precisa di quell'eccezione, ma mi parve di trovarla in un certo sentimento di decenza, stante la maniera nella quale era stato recentemente trattato.

Rimasi senza impiego, e senza mezzi di vivere e mantenere la mia famiglia. La necessità, suol dirsi non ha legge; ed io trovai risorse in quella stessa necessità. La mia educazione mi aveva procurato qualche nozione generale della legge, e durante il mio soggiorno in Francia non era stato ozioso: aveva studiato la costituzione e la pratica de' Tribunali Francesi; sapeva diverse lingue moderne, e non ignorava totalmente le antiche. Divenni dunque un Agente di legge, e traduttore giurato. Quest'impiego mi diede l'entrata presso le persone che coprono le prime cariche, e l'occasione di acquistare quelle nozioni che ora comunico al Pubblico.

Nel comunicare i fatti che si leggeranno, io non tradisco il segreto, imperciocchè ho acquistato le mie nozioni nella conversazione ordinaria, e dalla lettura a cui mi conduceva la mia professione. Non ho avanzato un solo fatto, della verità del quale io non sia convinto. Alcuni, egli è vero, sono aneddoti privati, per la di cui autenticità non posso offrire che il mio credito personale. Alle volte non posso che seguire l'esempio di Erodoto, e dire „ ciò mi è stato detto da una buona autorità „ altre volte posso dire con Enea *quorum pars magna fui*. Della più gran parte ne conservo i Documenti per iscritto e stampati, e son pronto a prodorli se sarà duopo. Il lettore troverà che non ho risparmiato i colori, e che ho fatto della reità pubblica un pubblico ritratto.

Tanto ho creduto dover dire per confutare le calunnie sparse contro di me, come Editore dell'*Argus*.

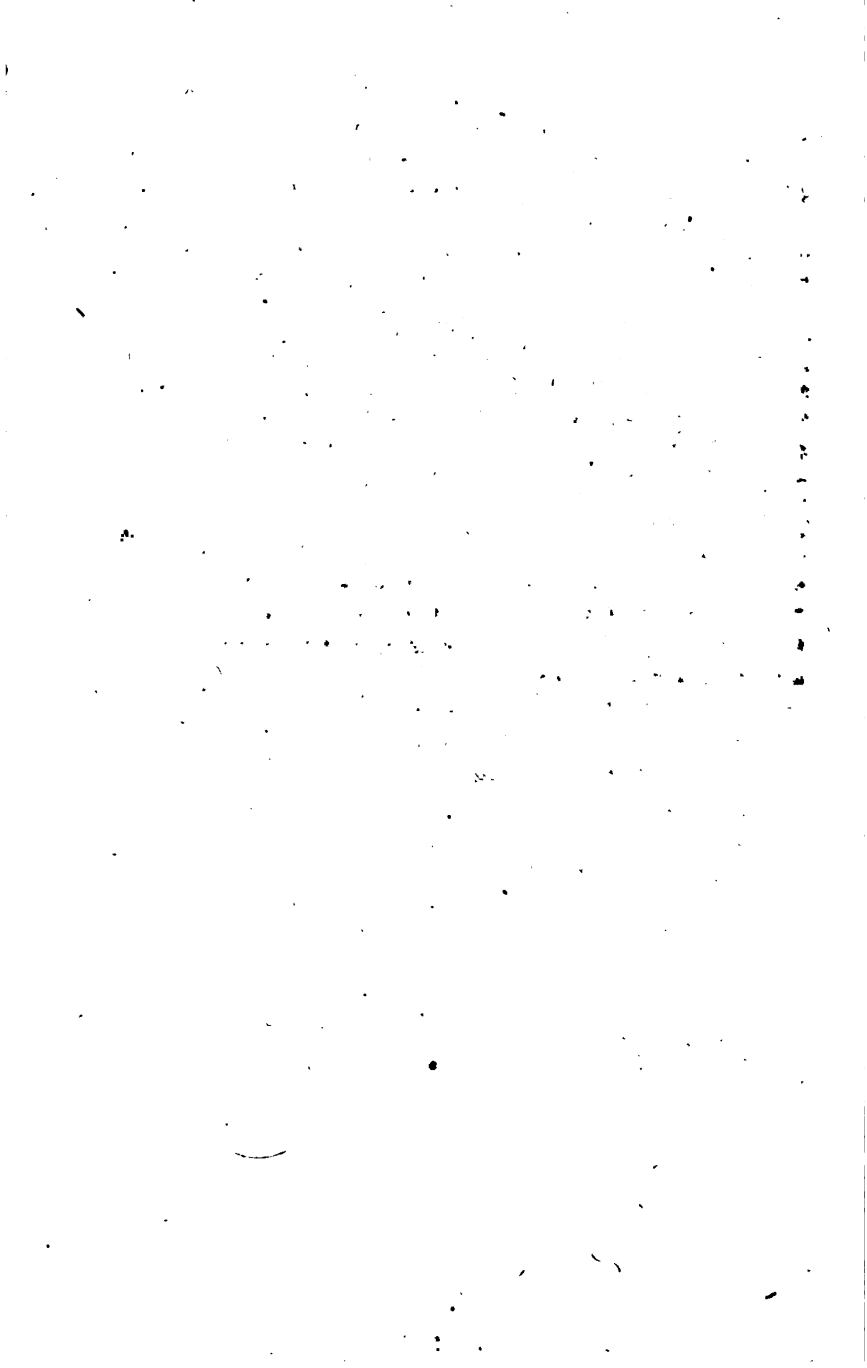
Devo ora dire qualche cosa riguardo alla natura ed all'oggetto dell'opera che presento al pubblico. Quando ne formai l'idea, non ebbi in vista che la discussione della quistione „ Se la Gran Bretagna può

„ non farò una Pace sicura e stabile con *Buonaparte* „ ed annunciai la mia intenzione in un avviso annesso alla mia ultima opera. Ma quando cominciai a rivolgere i materiali, trovai che il titolo era troppo ristretto per l'oggetto che avea da trattare: adottai perciò un altro titolo più adequato all'opera, che ho divisa in sezioni, distinte nel loro oggetto, formanti però parte essenziale del tutto. Ho seguito l'ordine cronologico per quanto il complesso delle materie ha potuto permetterlo. Incomincio con un abbozzo della Rivoluzione Francese, descrivendone il carattere, le cause, ed i risultati. Siegue indi un esposto de' diversi governi efimeri, che han preceduto, e fatta la strada all'usurpazione di *Buonaparte*. Ritorno poi indietro alla sua istoria privata, prima che assumesse la suprema autorità, per dimostrare quanto poca fiducia si deve avere nelle sue proteste e dichiarazioni; in una parola per dimostrare che in tutta la sua vita è stato coerente in perfidia ed in misfatti.

Siegue poi l'esposto del suo Governo interno, e dello stato attuale della Francia, che io credo si troverà contenere più minute e corrette nozioni di quanto è stato fin'ora presentato al Lettore Inglese.

La storia e li rischiarimenti della sua condotta verso le Potenze Estere costituiscono la parte principale dell'opera, ed io credo che provino completamente la proposizione che ho intrapreso di dimostrare „ che la Gran Bretagna non può fare una Pace sicu- „ ra e stabile con *Buonaparte* „ la detta storia contiene fatti non conosciuti generalmente, perciò credo che sarà letta con interesse.

Ho aggiunto un' Appendice, che contiene materiali da mettere in istato il lettore di formare il suo giudizio, non solamente riguardo alla verità de' fatti da me narrati nel corpo dell' opera, ma riguardo ai caratteri de' varj personaggi che ho creduto necessario di mettere in vista, e che appartengono al governo ed alla famiglia di *Buonaparte*.

Benchè io sappia, che molto è stato già pubblicato per maniera Biografica intorno ai diversi personaggi che compongono la burlesca Corte di *S. Cloud*; pur non dimeno mi son trovato in istato di narrare delli anedoti biografici, che so esser veri, e che non sono pur anche generalmente palesi. Credo che nessun di coloro che mi han conosciuto durante la mia residenza di otto anni in Parigi, può dubitare de' miei mezzi di esser perfettamente informato di quanto andava occorrendo in quella Capitale. Ogni giorno, ogni ora vedeva persone, che avevano i mezzi di darmi notizie, non solamente su lo stato attuale degli affari, ma altresì su le occorrenze passate. Tutto ciò ch'io spero è, che quest'opera possa in qualche modo contribuire ad abbattere quell'entusiasmo, che alcuni politici di questo Paese conservano in favore di colui, che governa presentemente la Francia. Se ciò mi riesce, mi crederò ampiamente ricompensato di tutti i miei travagli, patimenti, e sacrificj.

Può l' Inghilterra esser mai in pace con Napoleone Buonaparte?

Nello stato presente dell' Europa questa è la quistione la più interessante. Le diverse Nazioni del Continente han perduto la di loro indipendenza: sia perchè i di loro Sovrani sono stati ridotti da quest' uomo in uno stato di schiavitù; sia perchè abbiano ricevuto nuovi Padroni, nominati da lui, e dipendenti dal suo cenno, o che può rimovere a suo talento. Un uomo, che sta attento al progresso degli eventi occorsi in questi ultimi sette anni, non deve essere sorpreso, se non solo gli antichi Sovrani (ai quali per temporanei motivi politici è stato permesso di ritenere fin' ora l' ombra de' loro scettri) ma anche quelli nuovamente creati caderanno in polvere, quando il Despota crederà opportuno di mandare in effetto la sua determinazione.

I ben diretti sforzi de' Regni riuniti possono solo allontanare questa spaventevole calamità dalla specie umana. L'indipendenza stessa di queste Isole dipende da tali sforzi. Vogliono esse conservare la di loro indipendenza? Se lo vogliono, possono mai far pace con Napoleone Buonaparte? Prima di discutere questa materia è necessario di scorrere sommariamente la rivoluzione Francese; rivoluzione che non sarà così presto scancellata dalla memoria degli uomini, perchè molto, e molto tempo

influirà sopra il destino di questa parte del Globo, e forse nelle sue conseguenze sopra tutta la specie umana. Noi possiamo tracciarne l'origine. Siamo stati testimonj de' suoi progressi, e di alcuno de' suoi effetti; ma le sue ultime conseguenze saranno risentite da quì a molti secoli. Quando anche tutta la razza de' Francesi si estinguesse, i torbidi che han causato, si sentiranno ne' secoli futuri; i di loro misfatti non potranno mai dimenticarsi. Noi contempliamo in Napoli gli avanzi dell' Ercolano: Lisbona è edificata sopra le ruine di una antica città dello stesso nome. Queste circostanze non verranno mai dimenticate, mentre che restano le pagine della storia. Le rivoluzioni degli Stati sono egualmente permanenti che le convulsioni della natura.

Molti sono stati di opinione che il progresso, e la propagazione delle cognizioni han causato la rivoluzione di Francia; mentre che altri l' hanno attribuita al disordine delle sue finanze. Una lunga residenza nondimeno in quel paese, l'intima conoscenza colle principali molle di quella rivoluzione, mi fanno essere di una diversa opinione. Dal risultato delle mie osservazioni, e dell' esperienza mi sono portato a decidere, che l'ambizione di pochi individui, e la sete del saccheggio in una classe più numerosa (che non aveva che perdere nelle convulsioni dello Stato) ne siano state la sorgente. *Sieyes* tenendo familiare ragionamento su le cause di quella viziosa ribellione, onestamente disse, che l'anticamera aveva voluto entrare nella camera di compagnia!!!

Val quanto dire, che il Servo ha voluto mettersi al luogo del Padrone. Che i Filosofi, ovvero gli uomini conosciuti sotto il nome di Enciclopedisti abbiano molto contribuito alla distruzione dell' *ancien regime*, non può negarsi. Questo sconvolgimento andava perfettamente a livello con tutt' i di loro rapporti, e vedute; ma non devesi da ciò inferire, che l' istruzion fosse stata tanto generale, o che lo sia in Francia al punto, che la massa del popolo possa decidere su la preferenza da dare ad una piuttostochè ad un' altra forma di Governo. La massa è stata illusa dai letterati i più cospicui, tra i quali non vi era nè onore, nè morale, nè religione, nè proprietà. Ne mentoverò solamente alcuni de' più celebri, cominciando da *Mr d' Alambert*. Egli era un projetto, che assunse il nome dal Cavaliere alla di cui porta fu esposto, e che da quell' istante prese cura di lui. Quando diventò un grand' uomo, una donna venne a trovarlo, e si dichiarò sua madre: a costei *d' Alambert* rispose, che se essa era stata tanto snaturata d' abbandonare il suo bambino, egli l' abbandonava alla sua sorte, in seguito di che la cacciò da casa. *Diderot* era figlio di un Coltellaro, uomo molto immorale; autore di un' opera la più licenziosa in quattro volumi in ottavo col titolo *le Compere Matthieu*, e di diverse opere oscene, come *la Religieuse*, *le Bijou enchanté* ec. *Rousseau* fu conosciuto da tutti in Francia per essere il più cattivo degli uomini: nelle sue infami confessioni, non solamente si vanta di aver mandato i suoi figli al-

l'Ospedale dei bastardi, ma esultava di non sapere cosa fosse di essi avvenuto (1). *Voltaire* il gran Maestro del Sinedrio Letterario, credo che non sia stato mai accusato di aver ombra di religione, di onore, e di morale. La sua corrispondenza stampata, con i suoi compagni Enciclopedisti svela il suo disegno, e mostra con quanta leggerezza trattava i punti più essenziali, che costituiscono la felicità umana. *Elvezio*, era Medico, uomo ben intenzionato, ma entusiasta. L'Abbate *Morellet* (ancor vivente) è un uomo depravato secondo il rapporto che ne fa l'istesso *Voltaire*, come si può rilevare dalle sue lettere a *d'Alambert*. Questo *Morellet*, fu attaccato due anni fa in un giornale Francese, chiamato *Giornale dell'Impero*, ed accusato di furto nella sua Diocesi prima della rivoluzione, e di altri atti infami, che il Giornalista ha estratto da diverse memorie, da varie persone date alla luce in quel tempo. *Suard* vive ancora: Egli è uno de' Segretarj perpetui dell' istituto Nazionale, ed ultimamente era proprietario del *Publiciste*, spia della *Police* prima della rivoluzione in tempo di *Mr le Noir*; ma lasciò quell' impiego quando divenne uno degli Editori dell' Enciclopedia unitamente colle persone di sopra mentovate. Tali erano alcuni

---

(1) Il carattere di *Rousseau* non è troppo ben conosciuto in Inghilterra. Io rimetto per sua istruzione il lettore Inglese all' opera di *Diderot*, che ha per titolo: *Essais sur les regnes de Claude et Neron*, nel quale vien fatto un vero ritratto del suddetto letterato.

de' capi, che spargevano i semi della sovversione politica e morale, e che furono causa dell' orribile disorganizzazione, che ne segui. Gli uomini di Stato, e gli Amministratori sperimentati dovevano essere soverchiati da' Filosofi (1) e Teoristi che volevano farsi beffe della felicità de' Popoli colli di loro nuovi sperimenti. Il celebre *Montesquieu* par che abbia indovinato le viste de' suoi colleghi dell' Accademia Francese, e non dubito che il seguente passaggio era diretto a fare loro la lezione. „ Vi è molto da guadagnare per „ la Morale nel conservare gli antichi costumi. „ I popoli corrotti di rado fanno grandi cose; „ essi non hanno stabilite le società, nè fondate „ città, nè date leggi, quando al contrario quel- „ li, che avevano costumi semplici, e austeri, „ han fatto la maggior parte degli stabilimenti: „ quindi il richiamare gli uomini alle massime „ antiche ordinariamente è lo stesso che richia- „ marli alla virtù. Dippiù se vi è stata una ri- „ voluzione, che abbia dato allo Stato una nuo- „ va forma, ciò non ha potuto farsi, che con

---

(1) Il gran Federico di Prussia frequentemente ha detto, che se Egli si sentisse un giorno disposto a castigare i popoli di alcuna delle sue Provincie, manderebbe un Filosofo a governarli. La dolorosa esperienza, che ha acquistata l' Europa dalla rivoluzione Francese, prova che Federico conosceva i talenti amministrativi di quella specie d' uomini. A questa sua giusta osservazione devo aggiungere quella di un celebre moderno scrittore Francese, che dice, „ in quanto a me, quando dico Filo- „ sofia del 18mo secolo intendo dire tutto ciò ch' è falso in „ morale, in legislazione, ed in politica „.

„ fatiche e travagli infiniti, e raramente coll'ozio
„ de' costumi corrotti: quegli stessi che han fat-
„ to la rivoluzione han voluto farla gradire, e
„ difficilmente han potuto riuscirvi senza buone
„ leggi. Le leggi antiche dunque sono ordinaria-
„ mente correzioni, e le nuove, abusi. Nel cor-
„ so di un lungo governo, si va al male per un
„ pendío insensibile, e non si rimonta che con
„ uno sforzo „. *Esprit des Loix lib. V. cap. 7.*

Per fino *Rousseau* dopo essersi disgustato con i suoi confratelli Filosofi, coincide con *Montesquieu* nella sua prefazione a Narcissa: Egli dice,
„ il menomo cambiamento ne' costumi, quando
„ anche a qualche riguardo fosse vantaggioso, ri-
„ donda sempre in pregiudizio de' buoni costu-
„ mi. Gli usi sono la morale del popolo, e su-
„ bito che cessa di rispettarli non ha più altra
„ regola che le sue passioni, nè altro freno che
„ le leggi, le quali possono qualche volta con-
„ tener i cattivi, ma non mai renderli buoni.
„ D'altronde quando la Filosofia ha insegnato ai
„ popoli di disprezzare le sue costumanze, pre-
„ sto trovano come eludere le di loro leggi „.
Dico dunque che i costumi di un popolo sono come l'onore di un uomo, ch'è un tesoro, che bisogna conservare, giacchè una volta perduto non più si ritrova (1).

---

(1) Io credo, che queste opinioni di *Montesquieu*, e *Rousseau* devono esser lette con attenzione dai riformatori, e rivoluzionarj di tutti i paesi.

I semi dell' innovazione così piantati, furono protetti dalle nutrici mani di questi Filosofici coltivatori. Al ritorno degli Ufiziali Francesi dall' America, questa pianta, allora nella più tenera età, fu coltivata, e fortificata da quei Militari Repubblicani; allora sbucciò i suoi velenosi ramoscelli, che dipoi sono stati assiduamente coltivati dagl' illuminati Tedeschi (1). Alcuni faziosi, corrotti, ed immorali membri degli Stati generali convocati dai deboli, e perfidi Consiglieri dell' infelice Luigi XVI. maturarono la pianta fatale, e la chiamarono l' *Albero della Libertà*; questa in seguito inaffiarono col sangue di milioni d' uomini, e comparativamente ha tramandato tanti mali

---

(1) Io francamente confesso, che dopo esser divenuto libero Muratore, sono stato iniziato ne' misterj degl' Illuminati di Germania. Sono stato intimo con uno de' loro capi *Barone Knigge*, uomo di gran talenti, autore di un' opera, che fu tradotta in Inglese due anni fa, e conosciuta sotto il titolo di Filosofia della vita sociale. Questo Signore si ritirò da quell' ordine l' anno 1794., e non solo pubblicò alcuni severissimi opuscoli contro il distruttivo sistema disorganizzatore di quella setta, ma pose in vista i disegni ed i principj de' loro principali capi, come del Professore *Weisbaupt*, e del Dottor *Brandk*, ambi dell' Università di Halle in Prussia. Il lettore non deve aspettarsi che io entri ne' dettagli degli oggetti di quell' istituzione; ma dichiaro senza timore, che tendono alla distruzione di tutti gli ordini privilegiati dell' Altare, e del Trono. L' oggetto preteso era di dilucidare i misteri della *Franc-Massonerie*, la cerimonia nel farsi un Aspirante, ch' è il primo grado della medesima, mostra chiaramente che se gli può dare un' interpetrazione repubblicana; e se non gli è propriamente spiegata, il novizio deve farsi una strana idea delle bambocciate, delle esibizioni pantomime, che spiegate sono in una loggia di liberi Muratori, quando ricupera l' uso di una delle sue facoltà.

all' umanità, quanti l' Albero del Paradiso Terrestre; e tutti quei che gustarono del frutto del primo incontrarono l' istesso destino che coloro, che mangiarono del frutto del secondo.

Assemblea Costituente, e Legislativa.

Nel principio della rivoluzione gli Stati generali furono radunati dal Re. Si formarono da se stessi in Corpo Legislativo, ed assunsero il titolo di Assemblea Costituente. Uno dei di loro primi atti fu quello di pubblicare la dichiarazione de' dritti dell' uomo di *Mr della Fayette*, nella quale è detto, che l' insurrezione è il più sacro de' doveri.

Il maggior numero di quest' Assemblea, per far uso del linguaggio di un eloquente Scrittore (1) scoppiò come un turbine per isvellere il globo della Terra, ed aprire le fonti dell' abisso per metter giù tutte le pacifiche Nazioni.

Li Catilina, ed i Gracchi sembreranno moderati, se vengono paragonati con alcuni de' Membri di quell' Assemblea. Egli è vero che la maggior parte erano di buone famiglie, ed istruiti; ma è anche cognito, che molti di coloro, che

(1) *Mr Burke* fu l' immortale autore dell' opera sopra la rivoluzione Francese. Questa fu subito tradotta in Francese, e se ne smaltirono dieci edizioni. L' opera per l' opposto intitolata i dritti dell' uomo di *Paine* è appena conosciuta; essa fu tradotta è vero, ma letta da pochi: ciò prova quanto la rivoluzione era poco popolare in Parigi.

furono contro la Corte, non avevano nè onore; nè probità, e che erano stati obbligati a nascondersi dai di loro creditori (1). Quell' Assemblea, quantunque moderata in paragone di quelle che l'hanno rimpiazzata, presentava nonostante una scena di tumulto, e di confusione. Non aveva neppure l' apparenza di un grave Corpo Legislativo, *nec color imperii, nec frons erat ulla Senatus*, benchè minacciasse la distruzione dell' Europa.

Il primo atto di questa nuova Assemblea fu di fare un giuramento solenne alla faccia del cielo (che molti de' suoi Membri hanno di poi sovente violato) che mai la forma di governo Repubblicano avrebbe luogo in Francia (2). I Francesi rivoluzionarj hanno in seguito di quell' epoca mostrato al mondo qual fede può prestarsi ai di loro solenni giuramenti; un gran numero di quei membri infelici, che fecero il mentovato giuramento, dopo han giurato di mantenere la Repubblica, ed odio alla Sovranità; e non molto tempo dopo hanno abjurato la Repubblica, ed hanno abbracciato l' Imperialismo. Di questo numero sono *Cambaceres*, *Sieyes*, *Lameth*, *Treilhard*, *Regnaud de S. Jean de Angelis*, e lo spergiuro Vescovo *Talleyrand* ec. i quali tutti cospirarono a mandar il loro legittimo Sovrano sul Palco, e di-

(1) Quale opinione può avere un uomo senza pregiudizio ed imparziale per la rivoluzione Francese, quando uomini come *Mirabeau* e *Talleyrand* sono stati i suoi promotori.

(2) Vedete nel Monitore del 5. Agosto 1789. una mozione a quest' effetto fatta da *Adrian du Port*.

poi han messo sul Trono uno straniero avventuriere, il quale era egli stesso un preteso difensore di ciò che chiamavano libertà, che poi insultarono, tradirono, perseguitarono i suoi più zelanti difensori, e ne scancellarono fino all'ultimo vestigio. Se questi uomini sanguinarj che per pretesi principj repubblicani mandarono Luigi XVI. sul Palco li 21 di Gennajo 1793 avessero avuto l'indimani l'occasione di farsi Re, e Principi; non ve n'è uno, che non l'avrebbe abbracciata (1).

---

(1) Per convincere gl'Inglesi, che consideravano tutti questi cambiamenti come una specie di giuoco di Bussolotti, citerò un passaggio di *Beaulieu* (Essai Historique de la Revolution) autore vivente in Parigi; questo metterà nel vero punto di vista le opinioni costituzionali de' Rivoluzionarj Francesi. Qualche tempo prima del 18. *Brumaire*, allorchè il Consiglio de' cinquecento pose in deliberazione la quistione di sapere se non dichiarerebbe la Patria in pericolo; il Deputato *la Marque*, ch'era stato membro dell'Assemblea legislativa nel 1792. disse ch'egli, ed i suoi Colleghi erano giunti a quest'Assemblea con l'intenzione di mantenere la Costituzione, e che per i giuramenti, che avevano fatto sarebbero stati colpevoli, se avessero avuta altra intenzione. A questa dichiarazione molti Deputati, ch'erano stati anche membri di quell'Assemblea, si alzarono, e dissero: ch'erano venuti da' loro Dipartimenti con l'intenzione di distruggere la Costituzione, e fare una rivoluzione. Quegli stessi che si dicevano chiamati a ristabilire la buona fede, e la fiducia nella loro Patria, si contrastarono tra essi chi avrebbe avuto l'onore di divenire spergiuro. Una tale dichiarazione fatta pubblicamente dai Membri di un'Assemblea di Legislatori, sembrerebbe incredibile, se non fosse consegnata a tutti gli scritti, che han reso conto delle di loro sessioni. Uno di essi che era giornalista, scrisse nel suo foglio, che quanto diceva allora non era che ciarlataneria; che nel delirio in cui li mettevano i fumi del vino di Champagne, non parlavano della loro divozione alla Costituzione, che per burlarsi dei Costituzionali.

L' istoria non presenta tanti esempj di spergiuro, tradimento, furto, e violenza, quanti se ne trovano nella rivoluzione Francese. Quando Cesare usurpò l' autorità, non contribuì alla morte del suo Sovrano, nè la condotta di Augusto, o di alcuno de' suoi successori, sebbene possano essere stati chiamati usurpatori, può giustificare il paragone colla condotta di quei, che han governato la Francia dopo la rivoluzione: L' Abbate *Sieyes* dichiarò una verità allorchè disse, che non era altro, che un assalto dall' anticamera contro la camera.

E' stato già osservato, che la rivoluzione non fu prodotta dal progresso dell' istruzione, e nozioni, nè dal disordine delle Finanze; ma dall' ambizione di pochi, e dalla sete del saccheggio di molti (1). Nell' apparenza esteriore egli è vero, che la rivoluzione fu popolare; ma questo sentimento popolare non fu dettato da qualsisia nozione di un Codice costituzionale fondato sopra una ben intesa libertà, nè sopra quella, che le loro antiche istituzioni fossero cattive: ma questa rivoluzione fatale, nelle sue conseguenze alla libertà del Genere umano, fu fondata su i princi-

Il giornale in cui quel Deputato pubblicava così strane cose, veniva chiamato l' amico delle leggi, ed il nome dell' autore è *Poultier* già Abbate.

(1) Qualche tempo dopo accaduta la rivoluzione, trovandosi *Mirabeau* in compagnia con un amico della sua provincia, gli domandò: come vanno gli affari! molto male fu la risposta: ebbene (soggiunse *Mirabeau*) bisogna venire in Parigi a ragghiare con noi, e farete fortuna.

pj che ho già mentovati ; prosieguo a darne le pruove. La classe di persone in Francia, chiamate *Gens d' affaires*, cioè Curiali, Agenti, Notari, Procuratori ec., desideravano tutti una rivoluzione, poichè avevano sempre per qualche ragione, grosse somme di denaro de' loro clienti nelle di loro mani, come anche tutte le scritture, e documenti: qualunque cambiamento nel governo non poteva che tornar ad essi a conto, per poter rubare impunemente i di loro clienti. Le di loro speranze si sono in gran parte realizzate, giacchè è notorio, che migliaja di proscritti che avevano fidata la di loro roba nelle mani di quelle arpie, sono stati rovinati. Gli Emigrati non potevano reclamare, come neppure gli eredi di coloro, che sono stati guillottinati, giacchè tutte le di loro proprietà furono dichiarate confische. Io ho conosciuto molti di questi *Gens d' affaires*, che hanno fatta una gran fortuna sopra le ruine di quelle infelici vittime della libertà Francese.

I Bottegai, e piccioli Mercanti erano benanche grandi declamatori in favore della rivoluzione, perchè tutti si aspettavano di vantaggiare la loro condizione, non di meno questi trafficanti a minuto di Politica, subito cambiarono di opinione, quando un popolaccio in furore, all' istigazione di quel rancido amico della buona causa il cittadino *Marat*, saccheggiò tutte le botteghe del 1792, ed il *maximum* che fu poi stabilito da *Robespierre* non contribuì poco all' anti-vicismo de' Bottegai.

Prima della rivoluzione non vi erano che due

fogli pubblici; il numero ne aumentò quasi a cento: il primo fu stabilito da *Barrere* col titolo *Du point du jour*, il quale nonostante la rivoluzione in favore della libertà, fu soppresso dal Ministro *Necker* per esser troppo Anti-Monarchico. Vi erano anche altri fogli chiamati *Giornali affissi*, che si mettevano sopra le mura per l' istruzione di quei buoni cittadini che non potevano pagare un mezzo bajocco per comprarli.

Questo piano rivoluzionario di propaganda, fu commesso alla cura de' Signori *Condorcet*, *Mirabeau*, *Gorsas*, e *Brissot*. Quest' ultimo (figlio di un Pasticciere di Chartres) fù mandato quì come spia, prima della rivoluzione, col nome di Sig. *Varville*) di poi (o almeno sino alla rivoluzione) si è fatto sempre chiamare *Brissot de' Varville*, per passare per un gentiluomo.

Il celebre *Roederer* aveva anche un foglio; nel quale trattando dell' oggetto della propaganda, fece l' importante osservazione, che il senso comune non poteva propagarsi in volumi in foglio (1).

Tante materie combustibili poste insieme, non potevano non produrre un' esplosione, la di cui scossa si sentirà per molti secoli! Una delle loro intempestive leggi fu l' abolizione della Nobiltà, e lo stabilimento dell' Eguaglianza.

---

(1) L' idea può essere giusta ben applicata. La gran massa del popolo non può leggere delle scientifiche dissertazioni in Volumi in foglio, ma può bensì leggere giornalmente un foglietto.

Quei Filosofi legislatori non erano pertanto illuminati sufficientemente per conoscere, che per mantenere la pace pubblica, ed il buon ordine delle cose, e per le leggi imperiose della natura umana, vi è, e dev' essere una gradazione di ranghi, e diversi ordini nella Società, senza de' quali non è possibile ch' esista alcuna Società. Non si accorsero, se non troppo tardi dell' ineguaglianza che la natura, e l' educazione producono riguardo alle qualità dello spirito! fu in questa occasione, che *Mirabeau* parlando dell' Inghilterra, la chiamò „ l' Isola famosa, l' inesauribile fonte „ di grandi esempj, Terra classica degli amici del„ la libertà „.

Dopo aver fatto molte leggi (che erano rivocate prima di esser promulgate nelle provincie lontane), l' Assemblea costituente cessò le sue funzioni, e diede luogo ad una nuova banda di perturbatori, che assunsero il titolo di Assemblea Legislativa.

L' indegnità colla quale fu trattata la famiglia Reale da quest' Assemblea, si scorge in una gran varietà di stampati, ed era evidente, che il detronamento del Re non era molto distante. Ma i partiti diversi che lo volevano, avevano differenti viste. I capi del partito della Gironda volevano solo detronizzare il Re, volendo il Delfino proclamato in sua vece, con un Consiglio di Reggenza composto di persone del loro partito. *Condorcet* doveva esser l' Ajo del Delfino.

Robespierre, *Danton*, *Marat*, ed altri del di loro partito erano per la Repubblica, non già per

veri principj repubblicani, ma perchè credevano che sarebbe ad essi più vantaggiosa. I Capi della Gironda, come anche quei dei Giacobini avevano negoziato colla famiglia Reale per pensioni, impieghi ec. Un intelligente scrittore Francese, che era Ministro di Luigi XVI. (1) in quell' epoca, dice come cosa di fatto, che *Vergniaud* e' *Danton* avevano offerto i loro servizj alla Famiglia Reale, per agire dentro e fuora dell' Assemblea; ma che le di loro domande furono così esorbitanti, che non si potè entrare in nessuna trattativa seco loro.

Robespierre fu positivamente registrato nella paga della Corte, e parlò con molta veemenza nel Glub de' Giacobini contro lo stabilimento della Repubblica, come si può vedere dal Giornale de' Giacobini del 1792. Nondimeno poco dopo trovò che era del suo interesse di riunirsi al partito contro la Monarchia, benchè come l' ho di già accennato per motivi diversi. *Fabre d' Englantine* per mezzo de' Ministri *Mr Debrughage* fece sottomettere al Re una proposizione di distruggere tutti i suoi nemici, ma che li bisognavano tre milioni di lire tornesi.

Finanche *Mirabeau*, e *Talleyrand* furono guadagnati dal partito della Corte, ma l' ultimo temendo le conseguenze dell' imprudenza, alla quale era stato attirato, e operando colla massima, che il delitto non deve avere confederati, fece avvelenare *Mirabeau* da un tavernajo, presso cui

---

(1) Vedi gli annali di *Mr Bertrand de Molleville*.

Sul principio del regimine Repubblicano *Danton* venne con una missione segreta in questo paese, diretto a certe persone (1), ed è da quell'epoca che io fisso la data delle viste, ed intrighi di coloro, che successivamente hanno dominato in Francia, per fare una rivoluzione quì ed in Irlanda, ed il loro piano di reclutare nella di loro causa i falsi Patriotti, che sotto il nome di riformatori, ed amici del popolo, han ricevuto, e continuano a ricevere uno stipendio regolare dagli eterni nemici dell' Inghilterra, e della Libertà.

Alcuni di questi impostori politici che difesero i Repubblicani nel 1798, hanno abbandonata la causa del Repubblicanismo, quando l'han veduta calpestare da un Despota; senza coerenza di principj sposano la causa di qualunque governo, che possa esistere in Francia, e farebbero lo stesso se fosse sotto il governo del Dey d' Algieri. Le operazioni furono cominciate da *Danton*, e proseguite da *Talleyrand* (2) ch' era in quei tempi Se-

---

(1) Io non ho mai inteso ciò in Inghilterra; ma in Francia mi è stato detto da autorità innegabile. Ne sono stato ben anche informato dal nipote di *Danton*, *Mr Merger*, che l'accompagnò quì. Ne potrei appellare ad alcune persone in questo paese, che vedevano giornalmente *Danton*. Esse non vorranno, perchè non possono negare il fatto.

(2) Anni sono comparve un'opera col titolo di *Memorie di Talleyrand*; nella quale sono rapportati molti fatti curiosi, lettere che scriveva da quì a *Madama Flahault* di lui amica allora in Parigi. Quella Signora di poi è stata molti anni in Germania da Emigrata; essa mostrò l'intiera corrispondenza di *Talleyrand* ad un mio amico, che stava nella Legazione Francese

gretario di Legazione con *Mr de Chauvelin*; e perciò in quel tempo protetto dalle leggi delle Nazioni: dopo cessate le sue funzioni in questo paese, la stessa linea di condotta fu tenuta da altri agenti del Comitato di salute pubblica, e dal Direttorio, ed indi continuata dal già generale Repubblicano *Buonaparte*, ora Imperatore *Napoleone* (1); ma ritorniamo alla materia di cui trattasi.

Divenne allora evidente, che avevano decisa la morte del Re: che giustizia poteva aspettarsi infatti da coloro, che erano nel tempo stesso suoi accusatori, e suoi giudici? Alcuni giunsero fino a proporre, che si mandasse alla morte senza giudizio, allegando, che tutta la Francia lo aveva dichiarato traditore, e che ciò era ragione sufficiente per mandarlo a morte. Sembra che i Francesi sotto *Robespierre* avessero l' istesse nozioni di Giurisprudenza Criminale, che hanno ora sotto Buonaparte. Accusarono il Re di ciò, che aveva fatto molto tempo prima che fosse responsabile a chicchesia de' suoi atti, cioè prima che avesse accettata la Costituzione, per conseguenza una gran varietà di carichi furono accollate insieme nell' istesso atto di accusa (2).

---

ad Amburgo; costui che aveva letto l' opera citata mi assicurò aver veduto le lettere originali ivi contenute; locchè conferma quanto hò detto sopra l' arrollamento de' Patriotti d' Inghilterra nel servizio Francese.

(1) Nel seguito di quest' opera svilupperò maggiormente questa materia.

(2) Il sistema di *Buonaparte* è lo stesso; lo tratterò con maggior sviluppo.

pranzarono insieme colle di loro amiche in quattro? *Mirabeau* spirò l'istessa sera nelle braccia di *Barrere* (1) dicendo: *è quel birbante di Talleyrand che mi ha dato l'ultimo mio brodo per pranzo; la Sig. B. N. vi dirà il resto* (2).

Ma per detronizzare il Re, divenne necessario di dominare il Comune di Parigi, che aveva la direzione della Polizia, e della forza militare della Capitale: ciò non fu difficile ad ottenersi; in poche ore *Danton*, *Marat* ed altri con *Tallien*, come loro Segretario, si resero padroni di quell'Assemblea, e l'organizzarono di nuovo: ciò fu fatto colla concorrenza de' Brissottini, che si riunirono a loro per detronizzare il Re, e non per altro.

Io ho avuto frequenti occasioni di conversare con *Tallien*, *Barrere*, *Santerre* ed altri Capi in quegli eventi, ed essi mi hanno assicurato nei termini i meno equivoci, che il Re non fu l'aggressore nel giorno memorabile de' 10 Agosto; ma che quell' evento fu prodotto dagl' intrighi riuniti de' Brissottini e de' Robesperriani.

Il risulto di quel giorno è conosciuto, la sorte di Parigi fu fidata ai più brutali scellerati. I Brissottini si accorsero allora, che i Giacobini non solamente si erano burlati di loro; ma che

---

(1) Questo aneddoto io l'ho saputo dallo stesso *Barrere*.

(2) Era questa moglie di un ricco librajo di Parigi; ch'era la favorita di *Mirabeau*, essa fu del citato pranzo, e mi ha confermato l'aneddoto.

avevano usurpata ogni sorte di autorità (1), e perciò credettero savio di riunire le loro voci in favore di un governo Repubblicano, ed effettivamente fu decretato, che il Re era decaduto dal Trono.

Si decretò anche di convocare una Convenzione, e si dichiarò che le funzioni dell' Assemblea Legislativa erano cessate, e ciò fu proclamato in un discorso del Presidente *Mr Francois Neufchateau* (2).

La Repubblica.

La prima legge fatta dalla Repubblica contro la libertà pubblica, fu quella di fare visite notturne, ed infliggere pena di morte a chiunque mettesse impedimento alle operazioni del Governo. La seconda fu lo stabilimento del Tribunale rivoluzionario, il quale per quanto orribile fosse, era inferiore in iniquità alle Commissioni Militari di *Napoleone*. Il primo teneva le sue sedute in pubblico, e qualche persona accusata scappò; ma queste ultime si tengono a porte chiuse, e mai nessuno n' è uscito assoluto.

---

(1) Il Comune di Parigi mandò Deputati del suo corpo, cioè *Tallien*, e *Mannuel* all' insaputa del Consiglio esecutivo, al Campo del *Duca di Brunswick* per trattar la pace.

(2) Per mostrare la coerenza dei Rivoluzionarj Francesi, e quanto si può fidare sopra i di loro giuramenti, io ho dato nell' appendice i caratteri, e i discorsi di varj membri nei varj governi di Francia, i quali hanno alternativamente giurato fedeltà alla Repubblica, ed a una Testa coronata.

incaricato di quella importante negoziazione, ma non vi fu verun' apparenza qualunque di adesione della Corte di Vienna alle domande de' Francesi. I Prussiani certamente avrebbero fatto qualunque cosa per parte loro, ed agirono con più buona fede; ma vedendo che gli Austriaci non vi erano disposti, la negoziazione fu rotta (1).

Appena il Re finì di soffrire, che i Giacobini fecero il piano di distruggere il loro opponenti i Brissottini, e fu allora che l'eloquente *Vergnaud* disse. „ la Rivoluzione Francese è co„ me Saturno, divora i suoi proprj figli „. La Convenzione da quell' epoca sino alla sua dissoluzione presentò uno spettacolo straordinario: coll'apparenza di deliberazione votò sempre sotto il dispotismo della più dura necessità. Vi era per lo appunto tanta libertà nelle discussioni della Convenzione, quanta ve n'è ora nel Senato di Buonaparte: facevano la parodia di una legislazione, ripetendo in risoluzioni l' istesse parole di quei che detestavano come loro tiranni; nulla di meno la Convenzione diceva ch' era libera. Darò un piccol saggio della libertà che godeva. Una Deputazione delle Sessioni di Parigi comparve alla Barra della Convenzione nel giorno memorabile del

---

(1) Questa negoziazione fu affidata a *Mr Kolln* Consigliere privato Prussiano, autore di un' opera chiamata „ Lettere confidenziali „ che fu pubblicata a Berlino, quando i Francesi se ne resero padroni: quando poi l' evacuarono *Mr Kolln* fu preso dai Prussiani, ed imprigionato in una fortezza, accusato di essere stato per molti anni spia ed agente della Francia.

31 Maggio 1793, del quale si è molto parlato: quella Deputazione domandò le teste di ventidue membri senza nominarli; fu lasciato a *Marat* di farne la lista; fra gli altri ne nominò due che non erano Brissottini: alcuni de' Membri osservarono che due tra gli accusati da *Marat* erano due rancidi *Sans-culottes*: sentendo ciò *Marat* pose le mani sopra le spalle di due altri membri, che sedevano davanti a lui, senza neppure sapere chi erano; e disse: „ giacchè è così, accuso questi „ due cittadini di aver cospirato contro la sicu-„ rezza, e l'indivisibilità della Repubblica „. Uno degli accusati era un giovine di Bordeaux, di nome *Ducess*, di poi guillottinato con *Brissot*; ed altri (del partito della Gironda) l'altro era *Lanthenas* (1), ch'era neutrale; questi fu protetto da diversi membri contro l'incolpazione, allora *Marat* disse: „ che Diavolo volete ch'io faccia? me ne „ bisognan ventidue „ nondimeno nella seguente adunanza carpì un'altra vittima, che fu *Valare* (2).

Durante questa scena di tumulto, e di con-

---

(1) *Lanthenas* fu sempre l'interpetre di *Tomaso Paine* nella Convenzione.

(2) Io ho in mio potere una memoria stampata di *Mr Meillan* uno de' Girondisti ch'evitò la morte il 31 Maggio, ch'egli fece circolare tra i suoi amici. Egli descrive la composizione della lista di *Marat* così: „ Si lesse la lista de' proscritti. Al-„ lora fu che conoscemmo tutto il potere di *Marat*. A misura „ che si leggeva, egli indicava ciò che si doveva sopprimere, „ e ciò che dovevasi aggiungere; ed il lettore cancellava, o „ aggiungeva nomi, su la semplice indicazione, senza consul-„ tare in alcun modo l'Assemblea. Finita in questa guisa la „ lista, si disse di passare a raccorre i voti „.

fusione., *Barrere* fece una mozione, diretta al fine di provare a tutta la Francia, che le deliberazioni dell' Assemblea non erano dettate dal timore della forza armata, e che il Presidente (*Mr Herault de Sechelles*) con tutti i Membri, dovessero passeggiare in giro nel giardino delle Thuilleries, e dichiarare ciò al Popolo. La mozione fu applaudita, e la processione cominciò: ma quando il Presidente arrivò alla porta del Palazzo che conduce al Giardino, fu fermato da *Henriot* Comandante della forza armata di Parigi., che stava colà colle sue Truppe, e coll' Artiglieria, il quale l' ingiunse di ritornare al suo posto; e che nessuno dei Membri dell' Assemblea uscisse dalla Convenzione sin tanto che il popolo avesse le vittime che aveva domandato, e subito gridò ai suoi banditi: *all' armi*; a quale voce i membri *indipendenti* ritornarono ai loro posti a stendere la lista di proscrizione (1): ciò che accadde nella processura di *Brissot* ec. merita di essere particolarmente rilevato, poichè prova le idee che avevano quei degni Repubblicani delle leggi della libertà. Nel corso di quel ridicolo giudizio, alcuni degli accusati objetterono contro la lettura delle lettere a loro scritte, e che furono trovate in di loro po-

(1) *Thomas Paine* mi ha detto, che quel giorno se ne andava alla Convenzione, ma ne fu dissuaso da *Danton* che gli disse, che egli potrebbe forse essere inviluppato nell' affare di *Brissot*, come suo amico: *Paine* osservò che non gli piaceva di vedere tal maniera di procedere, al che l' altro replicò: le rivoluzioni non si fanno coll' acqua di rose.

tere; il Presidente nondimeno rigettò l' objezione osservando, che le lettere dovevano esser lette come prove, perchè contenevano gli stessi principj professati dagli accusati!!! Questa fu la legge di *Robespierre*, ed è ora quella del gran legislatore *Napoleone*, giacchè l' istessa dottrina prevalse nel giudizio di *Moreau*, del quale parleremo in appresso. Il giudizio di *Brissot* durò molti giorni, anche prima che si chiudessero le prove contro gli accusati, il Presidente domandò al *Jury* se erano persuasi delle prove, e se volevano pronunciare il giudizio. Il *Jury* replicò che non erano persuasi, nondimeno capirono l' intenzione, e dopo l' esame di altri testimonj, e prima che gli accusati principiassero la di loro difesa, il capo del *Jury* disse: „ dichiaro che la coscienza de' „ Giurati è sufficientemente illuminata „. Questo modo di procedere esiste ora in Francia, specialmente nelle commissioni militari. Il giorno precedente all' ultimo informo, il Procurator generale *Fouquier de Tienville*, scrisse alla Convenzione lagnandosi della lunga durata del giudizio, conchiudendo così: „ perchè testimonj? perchè tante „ te perorazioni? la Francia intera accusa quei, „ al di cui carico è il processo, le prove de' „ loro delitti sono evidenti, tocca alla Con„ venzione a far sparire tutte le formalità, che „ mettono intoppo al suo cammino „. Inglesi! contemplate questo procedere! Il sistema della Francia non è cambiato. O voi veri efimeri amici della libertà, che guidati da principj tanto virtuosi avete sposata la causa della rivoluzione

Francese, io so che siete mortificati d'essere stati gli avvocati de' suoi promotori.

Dopo il colpo di mano Giacobinico del 31 Maggio, quanto può ripugnare ai sentimenti innati nella natura umana, alla ragione, ed alla giustizia fu praticato in tutta la Francia. L' ignoranza di alcuni de' Membri andava del pari colla barbarie degli altri (1). Non sarà indifferente di rilevare qui pochi fatti non generalmente conosciuti in Francia (2). Io ne parlo, per dimostrare, che

---

(1) Uno de' Deputati dopo aver udito le devastazioni di S. Domingo, esclamò, che bisogno abbiamo noi di Colonie! Non abbiamo noi Zucchero nelle raffinerie di Orleans!!! Un altro Membro disse, egli ha domandato di poter presentare una mozione in favore de' *ci-devant noirs*, avendo timore di dire Mori, e perciò v' aggiunse il *ci-devant*.

(2) I limiti di questo libro non mi permettono di entrare in tutti i dettagli degli orrori commessi in Francia sotto il nome della libertà. Il *Calendario delle prigioni*, le *Angosce della morte*, o *l' Idea degli orrori delle prigioni di Arras*, e le *Memorie di un arrestato di Riouffe*, contengono il racconto degli atti i più strani di Barbarie; nell'ultimo si rapporta d'uno Spagnuolo chiamato *Machado*, che venne in Francia in cerca della libertà; al suo arrivo a Bajonne dopo aver detto il suo affare, fu messo in prigione, e condotto a Parigi incatenato come un delinquente; restò in un Calabozzo quindici mesi, e non fu liberato che dopo la caduta di *Robespierre*. L' istesso è ora di quello ch' era allora. I Francesi non han creduto, nè credono oggi giorno, che un Inglese vada sinceramente in Francia in cerca della libertà. Circa otto anni fa un *Mr Riccard W.* . . . Mercante di Manchester, amico conosciuto della causa della libertà, passò per Parigi andando in Napoli, dove gl' interessi del suo commercio lo chiamavano. *Mr W.* . . . dunque esclamò contro la libertà d' Inghilterra, e lodò la rivoluzione, e la libertà Francese; ciò fu rapportato a *Fouché* Ministro della Polizia, il quale fece arrestare *Mr W.* . . ., e condurlo al Tempio, dove rimase circa sei mesi a fare riflessioni, ed il paragone tra la libertà Francese e la libertà Inglese.

le istesse crudeltà esercitate da *Robespierre* e suoi associati, sono presentemente commesse da *Buonaparte* in tutte le contrade, dove i suoi feroci satelliti sono arrivati (1).

Molti piani furono proposti per diminuire la popolazione della Francia. Fu agitato da *Robespierre*, e compagnia di stabilire quattro Tribunali rivoluzionarj in Parigi, non trovando che uno fosse sufficiente. *Chaumette* propose un nuovo piano di guillottina, di cui ultimamente ho veduto il modello in casa del Consigliere di Stato *Real* in Parigi, che potesse tagliare la testa a trentasei persone nell'istesso tempo. *Robespierre* però, siccome il suo imitatore, *Buonaparte*, non voleva che si spargesse troppo sangue in Parigi; perciò i suoi Proconsoli ne' dipartimenti ebbero ordini di eseguire in lontananza i suoi sanguinarj mandati. Le atrocità commesse in Nantes dal Deputato *Carrier*, possono rilevarsi dai Giornali di quel tempo. Egli fece aprire donne incinte, tirar fuori il feto, portarlo come un trastullo sulla punta della Bajonetta, ed indi buttarlo a mare. Gli uomini furono messi in gran battelli con falsi fondi chiamati *bateaux à la soupape*, che si aprivano da sotto, e se si osservava che alcuno di quegl' infelici nuotava, veniva distrutto dalle armi a fuoco. Nella Vandea il General *Thurreau*, l'istesso che è ora Amba-

(1) *Buonaparte* non ha guati, disse in uno de' suoi parosismi di rabbia, ad un mio amico suo Consigliere di Stato,, farò spargere lagrime a tutta l' Europa, ma non voglio fare il *Robespierre* a Parigi. Ha tenuto parola.

sciatore di Francia in America, distrusse Parrocchie intere, macellando uomini, donne, e fanciulli. Una volta ritornando dalla Vandea entrò nella città di Rennes decorato con orecchie e teste di *Chouans* appuntati al suo abito, ed al laccio del suo cappello.

In Lione le infelici vittime non furono annegate come a Nantes, ma bensì radunate su la piazza del mercato, e lì ammazzate a palle di cannone, senza neppure forma di processo. Per vedere quanto quei barbari esultavano nella di loro ferocità, basta citare le di loro proprie parole. „ Nous eprouvons de segretes satisfactions, de so-„ lides jouissances, (nel monitore de' 17 Dicem-„ bre 1793). La nature reprend ses droits, „ l'humanité nous semble vengée „. In un' altra occasione uno tra essi scrive ad uno de' suoi colleghi, che stava a Tolone „ Et nous aussi, „ mon Ami, nous avons contribuè a la prise de „ Toulon, en portant l'epouvante parmi les la-„ ches, qui y sont entrés, en offrant à leurs re-„ gards des milliers des cadavres des leurs compli-„ ces; nous n'avons qu'une maniere de celebrer „ la victoire; nous envoyons ce soir 213 rebelles „ sous le feu de la foudre!!! „ (Monitore 25 Dicembre 1793) Umanissimo sentimento! ben degno di colui ch'è attualmente Ministro di Napoleone! Nondimeno i massacri non erano riputati sufficienti per contentare l'ardore ed il Patriottismo della Repubblica, perciò fu decretata la demolizione della città di Lione. I Proconsoli in quella infelice città si esprimevano su tale ogget-

to in una lettera diretta a loro colleghi in Parigi ne' termini seguenti : „ On n' ose pas encore
„ vous demander le rapport de votre decret sur
„ l' anneantissement de Lion , mais on n' à pres-
„ que rien fait jusqu' ici pour l' executer. Les
„ demolitions sont trop lentes , il faut des mo-
„ yens plus rapides à l' impatience Republicaine.
„ L' explosion de la mine, et l' activité devoran-
„ te de la flamme peuvent seules exprimer la tou-
„ te puissance du peuple ; sa volonté ne peut être
„ arretée comme celle des Tirans , elle doit
„ avoir l' effet du Tonnere ! ! ! „ Se tali barbare opinioni non fossero comparse stampate , non si sarebbero credute ! In Arras gli stessi orrori . Il Proconsole *Joseph le Bon* , benchè di venticinque anni , e Prete , si mostrò degno rivale de' suoi colleghi di Lione . Commise delle crudeltà dell' istessa natura , e come quelle rapportate dal *Colonello Kirke* nel Regno di *Giacomo II.* Mandò alla guillottina una madre colla figlia, perchè leggevano un libro Inglese. Un Signore di Arras era già legato al tronco fatale , il suo collo già preparato a ricevere il colpo , quando un corriere arrivando da Parigi , annunziò grandi notizie. *Le Bon* che stava presente all' esecuzione delle sue vittime , ordinò che si sospendesse l' esecuzione sin tanto che avesse letto le nuove di quei bricconi d' Aristocrati, locchè fece a voce alta da sopra il palco: dopo di che quell' infelice fu ucciso. In Parigi l' esecuzioni dopo un giudizio rare volte erano meno di venti ; ma non eccedettero mai il numero di sessanta in un giorno. Gran nu-

mero senza dubbio, ma picciolo in paragone de' massacri nei Dipartimenti. I tratti di ferocia sono appena credibili. *Mr Real*, oggi *Conte Real*, nel suo giornale dell'opposizione de' 18 Settembre 1794, dopo la caduta di *Robespierre*, racconta le atrocità seguenti. Un uomo fu preso per un altro dell'istesso nome, e posto sul carro, portato al Tribunale, ed indi giustiziato. Un astante fece osservare al Carceriere, che egli era sicuro che gli verrebbe addosso qualche travaglio, poichè l'uomo che era stato giudicato sarebbe probabilmente scoverto ancora vivente; oh che nò, fu la risposta, che importa, se colui non è passato oggi? rispondo io che passerà domani; ed infatti l'indimani fu sbrigato. *Mr Real* che fu carcerato nelle prigioni di Luxemburg poco prima della caduta di *Robespierre*, rapporta in uno de' suoi giornali, che un giorno essendo stato domandato il custode della sua prigione, com'era che non sapesse nè leggere, nè scrivere, e bene replicò quel cerbero „ si nous ne savons ni lire, ni écrire; „ nous savons charger des voitures !!! „ L'istesso autore, tra molti altri fatti atroci racconta il seguente, il quale mentre da una banda richiama alla memoria il coraggio de' tempi antichi, mostra dall'altra la ferocia de' Francesi rivoluzionarj. I Signori di *Loisserole* padre e figlio erano nella prigione di S. Lazzaro. Il figlio fu chiamato innanzi il Tribunale; il padre a sua insaputa andò in vece del figlio; il nome l'età differivano dalla descrizione contenuta nell'atto di accusa; ciò non ostante fu mandato alla morte; ed è orribile il ri-

flettere, che l' indimani il figlio ebbe la stessa sorte.

I due seguenti tratti di barbarie sono rapportati da un autore che fuvvi presente. „ Un giorno un agente di *Fouquier Tienville*, allora chiamato il Procurator generale, venne alla prigione con una lista di diciotto nomi, non ne trovò che diciassette. Maledetto, disse egli al Carceriere, me ne bisognano diciotto: un infelice passava per casualità, gli domandò il suo nome, che registrò su la sua lista, dicendo, questo è tanto buono, che un altro; in conseguenza di che l' infelice fu tradotto innanzi al Tribunale, ed indi giustiziato. In un' altra occasione, uno di quelli agenti chiamò un uomo di circa cinquant' anni, ch' era stato Generale, e Corso di nascita, egli non parlava Francese, perciò non rispose subito alla chiamata: un giovane di sedici anni in circa, ch' era anche prigioniero, stava giocando alla palla, e sentendo un nome che rassomigliava al suo, rispose all' appello; il giovinotto fu tradotto innanzi al Tribunale, e poche ore dopo guillottinato. Ben diceva un membro della Convenzione, chiamato *Amion*, quando propose di erigere un Tempio al Dio Nerone! ciò può sembrare un' ironia, ma io non credo che alcun membro della Convenzione avrebbe osato dire in quel tempo tal cosa per scherzo, benchè essi mostrassero nella loro feroce carriera l'istessa leggerezza Francese di prima. *André Dumont* uno de' Proconsoli ad Amiens, chiamò le sue vittime caccia per la guillottina: *Cambon*, il Referendario delle Finanze disse: „ quando abbia-

mo bisogno di denaro, bisogna batter moneta sulla piazza della rivoluzione. Non fu mai pronunciata una più grande verità nella Convenzione, giacchè tutta la di loro rivoluzione avea per oggetto di spogliare i ricchi.

Plutarco nella sua vita di Silla e Mario rapporta, che nei tempi di quelle spaventose proscrizioni, una persona consigliò ad un suo amico di partir da Roma, poichè egli sapeva di sicuro, che stava sulla lista fatale, come nemico dichiarato di Mario: non temete disse l'altro: essi han preso i miei poderi, ed io credo, ch'era quanto loro bisognava. In tempo di *Robespierre* però il sangue e lo spoglio erano compagni inseparabili; e se *Buonaparte* non infligge una morte istantanea alle sue vittime che spoglia della di loro proprietà, prende cura di precludere ogni possibilità di farle sceneggiare attivamente nella vita.

Può difficilmente credersi, ma è strettamente vero, che durante la suddetta epoca, si stabilì un ballo a Parigi, col nome di ballo delle vittime, al quale non era ammesso nessuno che non avesse avuto qualche parente guillottinato.

In mezzo a queste scene laceranti *Vestris* ballò all'opera, *Talma* rappresentò al Teatro Francese, e tutti i teatri al numero di ventuno furono aperti, e pieni ogni sera.

Le crudeltà sin' allora inudite commesse in quel paese, portarono alla sua fine il sistema conosciuto sotto il nome di Regno di terrore. Tutt' i legami sociali, e morali erano sciolti: padri e figli si denunciavano a vicenda; il fratello denun-

ciava il fratello, tutto minacciava la società umana d'una intiera dissoluzione; ma quei che governavano, cominciarono a contrastarsi tra di loro. Si convenne sulla distruzione di *Robespierre*, e l'affare si maneggiò, come vado a dire, su l'autorità di *Barrera*, *Carnot*, *Tallien*, *Sieyes* ed altri. Pare che *Robespierre* meditasse di fare ciò che *Buonaparte* ha fatto di poi, cioè distruggere la Convenzione, e farsi dichiarare Dittatore. Poteva riuscirgli, giacchè aveva al suo comando il Generale, e la forza armata di Parigi; ma prima di tentarlo, voleva disfarsi de' suoi potenti avversarj, che si erano resi odiosi nei Dipartimenti nei quali erano stati inviati. Di questa classe erano *Fouché*; *Collot*, *d' Herbois*, *Billaud de Varennes*, *Barras*, *Tallien*, *Stobeau*, *Freron*, *Dubois*. *Crancé* ec. ec. La lista fatale era già stata data a *Fouguier*, *Tienville*. Sembra che questi ne abbia parlato al suo amico *Merlin*, che la comunicò a *Carnot*, e questi a *Barrere*. Nessuno de' tre era sulla lista; ma non gustarono l'idea di divenire gl'istrumenti di un uomo qual era *Robespierre*, stimato da tutti i suoi colleghi come un soggetto di talenti molto inferiori; perciò manifestarono l'affare ai loro colleghi del Comitato di salute pubblica, *Collot*, e *Billaud*: convennero di farne inteso *Tallien*, ed altri, e particolarmente *Legendre*, il macellaro, grande amico di *Danton*, e che aveva una grande influenza su la canaglia di Parigi. Seppero il giorno, che il Dittatore imaginario aveva fissato per denunciare i suoi colleghi alla Convenzione. *Robespierre* conosceva la forza del partito. I

combattenti entrarono nell' arena. *Billaud* cominciò; *Barrere* fu chiamato dalla Convenzione per dire se tutto ciò ch' era stato detto da *Billaud* era vero; *Barrere* in un eloquente discorso denunciò il tiranno, e *Tallien* decise l' affare. L' arresto di *Robespierre* fu decretato; ma tale era il terrore che ispirava il suo nome, che due Carcerieri non vollero riceverlo. Fu dunque portato in trionfo alla casa di Città, dove fu assediato dalle Truppe Convenzionali, e soggiogato; fortuna per la Convenzione, ch' *Henriot* il Comandante era tanto ubriaco, che nessuno de' suoi soldati volle ubbidirlo. I Parigini dicono, che se *Robespierre* avesse saputo montare a cavallo, e mettersi alla testa della Truppa, non mai sarebbe stato soggiogato (1). Il mostro nondimeno cadde! Quando si seppe che il tiranno era stato arrestato, si spedì un corriere per fermare quattro carri pieni di vittime che andavano a morte; ma invano: quei cani sanguinarj non vollero restar disappuntati! Non avrei creduto una tale spaventevole istoria, se non me l' avesse raccontata l' istesso *Tallien*.

Dopo la caduta di *Robespierre*, la Convenzione vide ch' era necessario di aver una sorte di governo, che non fosse suscettibile degli errori

---

(1) I Francesi fanno gran caso di un uomo che sa montare a cavallo. Dicono che se Luigi XVI. avesse saputo montare a cavallo, e mettersi alla testa delle sue truppe, non mai la rivoluzione sarebbe accaduta; perciò l' Abbate *Sieyes* imparò a cavalcare poco tempo prima della rivoluzione di *Buonaparte* del 18 *Brumaire*, locchè fece dire ai Parigini, che qualche cosa di straordinario andava ad accadere.

del Codice rivoluzionario del 1793; perciò fu destinato un Comitato per preparare una Costituzione, la quale fu fatta, e messa in vigore. Intendo parlare del governo del Direttorio.

In tutti i paesi, dove s' intendono bene i principj d' un governo representativo, ne sarebbe seguita la dissoluzione totale della Convenzione, e si sarebbe fatta una nuova elezione; ma i capi conoscendo quanto poco piaceva la rivoluzione nei Dipartimenti, determinarono che due terzi de' rappresentanti resterebbero, ed un terzo solo sarebbe eletto di nuovo. Le sezioni di Parigi si opposero a quest' arbitrario decreto; però grazie all' *ultima ratio Regum*, il decreto fu ammesso, e *Napoleone Buonaparte* per la prima volta mostrò la sua tenera affezione per *sa bonne Ville de Paris*. Il Generale *Danican* si oppose a lui, e se fosse stato provvisto di Artiglieria, la specie umana non sarebbe in lutto, per le crudeltà, ed orrori commessi da *Buonaparte*.

E' degno di osservazione, che nonostante le atrocità commesse in Francia dal Comitato di salute pubblica, pure le leggi delle nazioni furono rispettate più di quelle, che lo sono ora da *Buonaparte*. Per esempio Basilea nella Svizzera era piena di Emigrati, che cospiravano contro la Sedicente Repubblica. Vi era ben anche un Ambasciatore d' Inghilterra, che non poteva esser favorevole a quel nuovo ordine di cose; eppure mai cadde in mente a quei che governavano la Francia di far passare il Reno ad una forza armata per arrestare gli Emigrati, o l' Ambasciatore d' Inghil-

terra, come ha fatto *Buonaparte* nei due rincontri del *Duca d' Enghien Cav. George Rumbald*, Ministro d' Inghilterra in Amburgo. Quando scoppiò la rivoluzione in Polonia nell' anno 1793, i Capi erano sostenuti dalla Francia, ed avevano Agenti in Parigi; ma nondimeno tostochè la pace tra la Prussia, ed il Comitato di Salute pubblica fu sottoscritta a Basilea, gli Agenti Polacchi non furono più riconosciuti, ed i Polacchi non ebbero più soccorsi. Questo fatto mi è stato asserito dal General *Kosciusko*.

Un Inglese chiamato *Hathway* andò a Parigi all' oggetto di proporre al Comitato di Salute pubblica un piano per far circolare false note della Banca d' Inghilterra. Il Comitato rigettò una così perfida proposizione, e ne fece carcerare l' autore, come spia, che restò in prigione per molti anni. L' odio nondimeno contro questo paese era tanto violento sotto *Robespierre* e compagnia, come lo è sotto *Napoleone*, benchè avessero qui i loro avvocati; ma la di loro condotta verso i nostri paesani, non fu così cattiva, come quella tenuta dal rivoluzionario Imperatore. Dopo la dichiarazione di guerra i primi fecero un Decreto, per il quale tutti gl' Inglesi dovevano uscir di Francia, ma nessuno fu ritenuto contro sua voglia. Si permise solamente di restare a coloro, che potevano darne una plausibile ragione; ed anche quando tutti gl' Inglesi che restarono furono di poi messi in istato di arresto, si fece un' eccezione in favore de' meccanici, ed artisti. Il governo Francese de' primi tempi

nonostante incoraggiva l'organizzazione della ribellione in Irlanda, ed allora fu che il *Rev. Mr Jackson* fu mandato colà espressamente. In mezzo a qual sistema di disorganizzazione, era bastantemente singolare il vedere gli stessi uomini che stavano distruggendo la razza de' Francesi, non dimenticare il bene della generazione futura, giacchè formarono degli stabilimenti pubblici per l'educazione della gioventù, che avrebbero fatto onore alla nazione la più civilizzata della Terra! *Napoleone* gli ha riorganizzati. I giovani non devono più imparare la lingua Greca, perchè i libri in quell'Idioma respirano principj di Repubblicanismo. Passiamo ora in rivista il

Governo del Direttorio.

Appena il nuovo governo entrò in funzioni, che il trascino di *Robespierre* cominciò a manifestarsi nel Corpo legislativo. La maggiorità del Consiglio degli anziani era di uomini moderati, ma timidi; tre de' cinque Direttori erano rancidi, e violenti giacobini, nominatamente *Reubell*, *Barras*, e *Carnot*. Quei despoti cominciarono il di loro governo con impoverire la metà della nazione, dichiarando la di loro impotenza di redimere gli assegnati, e ricusando di venire ad una sorte di accomodo qualunque con quei che se ne trovavano in possesso. Un assegnato di 10 mila lire non valeva più che mezzo luigi, cioè dodici franchi in specie.

Il Direttorio allora pose in circolazione una

altra sorte di polize col nome di *Mandati territoriali*. Questi non furono destinati che ad ingannare alcuni, è rovinare altri: alla fine dell' anno esperimentarono il destino degli assegnati, e finalmente per liberarsi in gran parte del debito nazionale, ne scancellarono due terzi: per conseguenza un solo terzo restò a quei che avevano interessi nei fondi pubblici, e di là viene il termine nei fondi Francesi di *Terzo consolidato*.

Il Direttorio annullò allora la vendita della proprietà nazionale, se era stata fatta ad un prezzo troppo basso. Un mio amico aveva comprato nel tempo di *Robespierre* il palazzo Reale vicino Versailles, chiamato le *Petit Trianon* per la tenue somma di 900 luigi in specie: aveva speso molto per restaurarlo, giacchè tutt' i marmi, e gli ornamenti interiori erano stati distrutti dal popolaccio: quando la vendita fu annullata, fu obbligato di restituire il palazzo, ma non gli fu bonificato un soldo delle sue spese, che montavano a più di mille lire sterline.

In tempo del Direttorio, e non prima, cominciarono a stabilirsi le case di giuoco sotto la protezione di *Barras*, che aveva parte nel guadagno. Il privilegio esclusivo di tenere questi ricettacoli del vizio fu dato al ci-devant *Marquis de Liveri* suo compagno nei ridotti di Parigi prima della rivoluzione.

Il Direttorio sapendo che piacciono ai Parigini le feste, e che non ce ne furono che poche sotto il governo di *Robespierre*, ne stabilì talune nuove con gran pompa! Queste furono

la festa della Gioventù, che corrisponde a quella di Hebe: quella dell' Agricoltura a quella di Cerere e Trittolemo: tra le altre stabilirono la festa degli Sposi, ad imitazione di quella d' Imeneo; questa fece cadere il ridicolo sopra il tutto: i faceti di Parigi la chiamarono la festa de' Cornuti; in seguito di che tutte le feste furono abolite.

La seguente loro festa fu una processione solenne al campo di Marte, per far ivi giuramento di odio alla Monarchia. Quanto tempo durò l' osservanza di quel giuramento, si vedrà nel seguito di quest' opera. *Mr Treillard* era Presidente del Consiglio de' 500, quando passò il decreto, che quel giuramento si rinnovasse una volta l' anno. Quel coerente galantuomo è attualmente Consigliere di Stato di *Buonaparte*. Una Deputazione dell' Istituto nazionale venne a complimentare il Consiglio de' 500, per aver fatto un tanto sublime decreto. L' oratore dell' Istituto in quell' occasione era *Mr De la Cepede* ora Gran Cancelliere della Legione d' onore di *Buonaparte* !!! (1).

L' immoralità, il vizio, la dissolutezza, che sotto il regime di *Robespierre* si tenevano un poco più nascosti, cominciarono a mostrarsi nella più nauseosa forma che mai. Nell' antico regime il vizio e l' immoralità si ristringeva nelle classi le più elevate; ma ora si sparge nelle classi mezza-

(1) Per dimostrare in qual modo quelli Camaleonti erano al caso di regolare i di loro discorsi a norma delle circostanze, si osserverà nell' appendice.

ne, ed anche nelle più basse. Ladri pubblici, assassini, spie, briganti, hanno fatto la di loro fortuna nella rivoluzione, il solo delitto in quel tempo, come ora in Francia, era quello di esser povero. Ogni sorta di depredazione era commessa, e si commette oggi impunemente, purchè il delinquente sia abbastanza ricco, per arrestare il corso della Giustizia. Per provare che quest' asserzione è fondata, citerò il fatto seguente accaduto nel tempo del Direttorio. Vi erano due fratelli in Parigi chiamati *Mr H-S*, piccoli sensali protetti da un vecchio Cavaliere chiamato *Sig. Didier*, residente in Ivri vicino Parigi: costui depositò nelle di loro mani una gran somma di denaro, perchè la negoziassero a di lui profitto, e ne prese il di loro ricevo: orribile a dire! il vecchio e tutti i suoi domestici furono trovati un giorno assassinati, e non furono mai scoperti gli assassini: il sospetto però cadde naturalmente sopra i Signori *Mr H-S*, tanto più che il ricevo, di cui la nipote del vecchio avea cognizione, non si trovò mai. La Signora dopo venne in Parigi, ma non potè mai ottenere giustizia di sorte alcuna contro i supposti assassini di suo zio; essi erano allora, e lo sono tuttavia particolari amici di *Cambacerès*; e da quel tempo han fatto una splendida comparsa, e figurano ora tra i primi Banchieri di Parigi.

La miglior idea che si potesse dare di quel governo, fu quella che ne dette un uomo processato per furto, ed omicidio; il quale nel suo interrogatorio rispose sempre a *Gohier*, Presidente

del Tribunale, dandogli il titolo di cittadino collega.

Certamente nel principio del governo direttoriale, e fino a' 18 *Fructidor* si godè molta libertà civile; la stampa fu più che libera, perchè fu licenziosa, i di loro fogli divennero il veicolo delle più violenti ingiurie, non solo contro i membri del governo, ma contro individui privati: il più cospicuo in favore della *Sans-culotterie* fu il giornale *Des hommes libres*, chiamato per soprannome il Giornale delle Tigri; questo foglio incitava positivamente il popolo ad assassinare tutti i nobili ed i preti. Il giornale meglio scritto di quei tempi era la *Quotidienne*, ed io son persuaso, che se i fogli originali di quel giornale fossero capitati in questo paese, il numero de' partigiani della rivoluzione Francese sarebbe molto diminuito. Il Direttorio la sentiva bene; perciò nelle città frontiere tutti i fogli pubblici erano esaminati, e se si trovava che contenessero qualche articolo contro il governo, si facevano stampare di nuovo, lasciando fuori l'articolo offensivo contro il governo (*Buonaparte* fa lo stesso, come dirò a suo luogo). Nell'anno 1796 si fece una strana scoverta a Berlino su quest'assunto. In un foglio scritto in Francese, chiamato *Le Courier du bas Rhen*, stampato a Vesel città della Vestfalia, di pertinenza della Prussia, si lessero alcune severe critiche sopra la condotta del Direttorio, che furono date come estratte dai fogli Francesi. *Mr Caillard* Ministro di Francia a Berlino se ne lagnò col governo Prussiano, e do-

mandò che l'editore fosse castigato. L'articolo suddetto era stato copiato da un foglio Francese, stampato e pubblicato sotto gli occhi stessi del governo; ciò non ostante il Ministro Francese domandava castigo contro il copista. *Mr Caillard* esibì una *Quotidienne*, ch'era il nome del foglio Francese, di cui si tratta, dal quale si allegò, e con verità, che l'estratto era stato preso; ma la *Quotidienne* di *Mr Caillard* era uno di quei fogli ristampati su la frontiera; perciò l'articolo che aveva eccitato le lagnanze non vi era; ma il giornalista di Vesel in vece ne produsse l'originale che aveva ricevuto da Parigi in un involto. Ma già d'allora il governo Prussiano stava servilmente sommesso alla Francia. L'editore fu condannato ad una multa di trecento scudi, ed il suo foglio fu sospeso per tre mesi. La quotidiana del 10 Febbrajo 1797 rapportò in dettaglio questo curioso aneddoto.

Mr Pomelin, editore del Corriere Repubblicano stampato in Parigi, provò un trattamento anche più mortificante dal Direttor *Barras*. Il foglio portò un articolo che dispiacque al Direttore, lo fece chiamare, lo fece spogliar nudo, e dargli molte frustate, indi lo rimandò a casa pieno di dolori, e confusione. Il giornalista però non era disposto a passarla sotto silenzio, ma *Barras* gli dette una grossa somma di denaro per farlo tacere.

Il Triumvirato intanto del Direttorio tosto s'accorse, che la libertà della stampa non era confacente alle di loro viste, e che se non si

sottometteva il popolo ad una nuova sorte di Dispotismo, il di loro proprio potere sarebbe presto distrutto. Temevano i di loro proprj Generali. Volevano mandare *Pichegrú* Ambasciatore a Stokholm: cominciarono a sospettare di *Buonaparte* (1), ed *Hoche* fu da loro avvelenato dopo il 18 *Fructidor*, perchè sapeva i segreti di *Barras*, che avevano per oggetto di distruggere i due Consigli, e governare da Dittatore. I discorsi nei due Consigli erano anche troppo liberi per i cinque Governanti, ch' erano già determinati a non far vegetare in Francia l' albero della libertà. La libertà che volevano favorire, non era già quella del popolo, ma bensì la loro: in poche parole eglino non volevano che un dispotismo senza limiti (2).

I Realisti, ed i Giacobini erano ugualmente contro il governo; e quì devo osservare, che se le Potenze coalizzate avessero avuto qualche previdenza, dovevano far disbarcare le di loro forze su le coste di Francia, non come Russi, Prussia-

---

(1) *Rewbel* mi ha detto che *Buonaparte* anelava di esser fatto Direttore, per poter tanto più facilmente rovesciare la Costituzione. Il Direttorio conosceva i suoi piani, perciò inventarono la spedizione d' Egitto, come capace di soddisfare la vanità di *Buonaparte*. Dopo di ciò *Buonaparte* non è stato mai l' amico di *Rewbel*, perchè seppe che fu egli che paralizzò i suoi piani.

(2) Quando io arrivai a Parigi fui presentato alla celebre *Madama de Stael*. Questa Signora mi disse, in Francia si gode di una gran libertà; ma essa è tutta per il governo; al che io osservai che poteva dirsi lo stesso d' Algieri, giacchè non vi è dubbio che il Dey fa ciò che gli piace.

ni ec. combattendo per i di loro rispettivi Sovrani; *ma bensì come Ausiliarj sott gli ordini di un Principe di Francia! quella doveva esser la politica della Coalizione in tutte le fasi della rivoluzione; e che non deve perdersi di vista anche nel giorno d'oggi*. La Vandea è stata, ed è tuttavia più temuta, che le forze combinate di tutta l'Europa.

Ma invece di proseguire il di loro primo oggetto, e la causa principale della guerra, cambiarono intieramente il di loro piano. La condotta dell' Austria, e della Prussia è stata sempre enigmatica. Quando le Guernigioni di Magonza, Valenciennes, Condé ec. si resero agli alleati, furono mandate in Francia sulla parola (la quale era riguardata altrettanto giusta e sacra da *Robespierre*, quanto lo è ora da *Buonaparte*): I soldati furono mandati contro la Vandea, ed io ho sentito dire a molte persone, che se quelle truppe non fossero state impiegate contro i Realisti in quelle provincie, questi si sarebbero presto fatta strada per Parigi (1). In tutte le fasi della

---

(1) La condotta dell' Austria in quell' occasione fu molto strana. Una persona di nome *Roques de Montgaillard*, che fu mandata come spia da *Robespierre* in questo paese, e nell' istessa qualità dal Direttorio presso *Luigi XVIII.* ed il *Principe di Condé* (presso de' quali passò come emigrato) pubblicò circa sei anni fa in Parigi (e propriamente subitochè *Pichegru*, e *Moreau* furono arrestati) un libercolo col titolo di *Memorie secrete*, nel quale francamente confessa di essere stato impiegato come spia del Direttorio; ma dichiara che non riceveva paga perciò; ma lo faceva da volontario. L'oggetto del libro era di accusare *Pichegru* e *Moreau* di aver corrispondenza con Lui-

rivoluzione, si sarebbe potuto facilmente operare una contro rivoluzione, se si fossero adottati i mezzi a ciò opportuni. Molti tentativi verso quest' oggetto furono fatti, ma tutti mancarono per difetto di abilità nelle persone che ne fecero i piani, o per difetto di fedeltà negli esecutori. Il sentimento del popolo Francese è stato uniformemente contrario al governo del giorno dal primo

---

gi XVIII. Per sostenere la mia proposizione devo dare un estratto di quel libro per mostrare la strana politica del governo Austriaco. „ *Mr Thugut* credeva senza dubbio che la presenza del *Conte di Lille* (Luigi XVIII) era per lo meno inutile all'armata di *Condé*, giacchè quel Ministro per mezzo de' Signori *Grammont*, e *S. Priest* gli fece dar l'ordine di subito allontanarsene. Quell'ordine fu rinnovato per ben tre volte, senza che il Conte volesse sottomettervisi. Le Autorità Civili e Militari d' Austria riceverono delle ingiunzioni formali. Il *Maresciallo Wurmser*, e *Mr Summeran* Presidente della Reggenza dell' Austria anteriore, residente a Friburgo, ebbero ordine di trafugare a viva forza il pretendente; credo che sarebbe stato trasportato in Boemia. *Montgaillard* fu mandato da *Luigi XVIII* all' Arciduca *Carlo* colla seguente verbale imbasciata „ che si sarebbe piuttosto fatto ammazzare nelle file dell'armate di *Condé*, che allontanarsene: che bisognava venti mila Austriaci per aver il suo cadavere, giacchè l'ultimo soldato di quell' armata, avrebbe cessato prima di vivere: che questo squarciamento sanguinolento avrebbe operato la rovina dell' armata Imperiale: che tanto enorme scandalo avrebbe lasciato le potenze senza un solo partigiano nell' interiore della Francia. Quest' uomo dice di più: „ che il Re di Francia *Luigi XVIII*, si espresse in termini forti contro l' Austria e la Prussia, che la prima si condusse male colla figlia di *Luigi XVI*., e la seconda non volle permetterlo di andare a risedere negli Stati Prussiani „. Io non dubito della verità di quest' esposto, benchè *Mr Montgaillard* non sia uomo da prestargli molto credito, giacchè continua il suo antico mestiere. Egli è una delle spie di *Buonaparte* in Parigi, e riceve 40 luigi al mese per paga de' suoi servizj. Fu mandato a Vienna nel 1805.; nel seguito di quest' opera mi occorrerà parlare ancora di lui.

anno della rivoluzione. In favore di quest' asserzione non posso dare una prova più forte del semplice esposto del fatto, che in tempo del Direttorio, come nel tempo presente, non vi è stato delinquente di Stato, che sia stato giudicato dal *Jury*, ma bensì sempre da' Tribunali speciali, o dalle Corti Marziali. Il Direttorio fece l'Apologia del 18 *Fructidor*, dicendo, che non potevano fidarsi di un *Jury*, giacchè nel caso li avessero conosciuti imparziali, non avrebbero avuto difficoltà di fare loro giudicare i reputati cospiratori. Il fatto seguente mostra quanto è giusta quest' osservazione. Due agenti di *Luigi XVIII*, *Mr de Wilheumois* già membro del Parlamento di Parigi, e l' *Abate Brotier*, furono arrestati: non furono mandati innanzi al Tribunale ordinario per esser giudicati dal *Jury*, ma bensì ad una Corte Marziale. *Merlin* ch' era Ministro della giustizia, fece un lungo rapporto ai due Consigli sopra il dritto del Direttorio, di adottare quel modo di procedere. Il pubblico nondimeno in generale ne pensava altrimenti. I membri della Corte furono insultati quando si radunarono: furono fischiati dal popolaccio nell' andare, e nell' uscire dal palazzo dove tenevano le di loro sessioni, e molti ricevettero minacciantì lettere anonime. Le persone accusate furono dichiarate colpevoli; ma condannate soltanto ad un anno di prigione; disgraziatamente per essi accadde trovarsi nella stessa stanza una persona, che di poi fu mandata a Cayenne; così furono portati via con lui in quella terra inospite, dove ambi morirono.

Il Direttorio credette in quel tempo dover incutere timore ai Realisti, come ai Giacobini. *Pacta conventa* simile a quelli tra Marc' Antonio, ed Augusto, ebbero luogo tra i Membri del Direttorio, perchè ciaschedun partito avesse le sue vittime. *Carnot*, benchè Repubblicano odia, e teme ciò non ostante i Repubblicani, come ne conviene egli stesso: voleva che i Giacobini fossero proscritti, quandochè la *Reveillere* e *Barras* gran persecutori de' Preti, e de' Nobili, solevano distruggere costoro. Le condizioni di quei *Pacta* furono che si farebbe un *Arreté*, che tutt' i Preti che non avevano prestato il giuramento, fossero deportati, ed alcuni Emigrati fucilati. Dall' altra parte che i Giacobini sarebbero massacrati. A quest' effetto fu fatto un piano nel Direttorio, nel quale *Drouet* (1) fu impiegato come di loro principale agente. *Gracchus Babeuf* fu prescelto per di loro vittima. Parecchie persone furono pagate dal Direttorio, o almeno da *Drouet* per andare al campo di *Grenelle* vicino Parigi, e procurare di eccitare ivi un ammutinamento tra i soldati. Il Comandante delle truppe *Malo* ne fu inteso, e si preparò a riceverle: dopo esser rimaste qualche tempo nel campo, fu dato un segnale, e ne seguì la più terribile strage; quei che scapparono dalla bajonetta, e dalle palle furono condotti nel-

---

(1) L'istesso che arrestò il Re a Varennes; indi fu fatto prigioniere dagli Austriaci, e cambiato insieme col Generale *Beurnonville* con la figlia di *Luigi XVI*: fu impiegato com'è detto di sopra dal Direttorio, ed è attualmente sotto Prefetto a Varennes, impiego che gli vale trecento luigi all'anno.

la prigione del Tempio, dove già era riunita una Corte Marziale: il processo non prese molto tempo, tutti furono condannati ad esser fucilati: tra quegl' infelici v'era un Vescovo Costituzionale di nome *Huguet*. Per esser giusto verso *Bartelemy* ch' era allora uno de' Direttori, devo dire, che si tenne lontano da tutti quest' infami intrighi!

Intanto nei Consigli si pronunciavano discorsi violenti contro il Direttorio dai Generali *Pichegrù*, *Villot*, e *Dumolard*, che senza dubbio erano anti-direttoriali. Appunto in quell' epoca fu rieletto un nuovo terzo del Corpo legislativo, e non si aspettava in alcun modo, che i nuovi membri fossero favorevoli al Direttorio. I Triumviri dunque decisero di fare una rivoluzione per sbarazzarsi di quei membri de' due Consigli ch' erano partegiani de' Borboni. Sei settimane prima che accadesse la rivoluzione, si stamparono cartelli e proclamazioni, che restarono, com' è naturale, presso lo stampatore chiamato *Mr le Maire*, attualmente editore di un foglio chiamato *il Cittadino Francese*. Tutta Parigi sapeva le intenzioni del Direttorio, una delle di loro spie il *Principe di Carancy* (figlio del *Duca de la Vaugueyon*) ne parlò una sera in una pubblica compagnia: il partito opposto ebbe dunque tempo a sufficienza per prepararsi, e siccome non fece nessun preparativo, è evidente che non esisteva nessun complotto (1).

(1) *Montguillard* nelle sue memorie secrete, già citate, rapporta il discorso seguente tenutogli dal *Principe di Condè* prima della rivoluzione del 18 *Fructidor*. „ Vedo bene che bisogna rinunciare a far riconoscere la Sovranità colla *forza* del-

La ragione per cui fu sospesa tanto tempo la rivoluzione del Direttorio può così spiegarsi.

1. Le truppe mandate dal Generale *Hoche* in di loro ajuto, non erano bastantemente vicine al teatro dell' azione.

2. *Buonaparte*, ed il suo stato maggiore stavano a Parigi, e la di loro presenza non era molto grata al Direttorio.

3. *Lord Malmsbury* stava in quel tempo a Lisle, ed essi volevano differire l' esecuzione del piano, fino a vedere il risultato della negoziazione.

Tali erano i motivi di *Rewbel* per differire; *Barras* però ch' è un gran codardo, stando in un timore continuo de' Realisti, comunicò le sue inquietudini al suo Ajutante di campo *Botot*, il quale andò immediatamente dallo stampatore, perchè affiggesse gli stampati quella stessa notte, affinchè l' indimani mattina gli altri Direttori non fossero più al caso di disfare ciò che il di loro collega aveva già fatto. Nondimeno però *Madama le Maire* moglie dello stampatore ricusò di dare gli stampati senza il consenso del marito, che trovavasi fuori di città; ma colle persuasioni, e colle minacce s' indusse finalmente a darli, e furono positivamente affissi nel corso della notte all' insaputa di *Rewbel*, e *de la Reveillere*, che non

l' armi. *Pichegru* non ha potuto, o non ha voluto seguire il mio piano „. La data è del 17 Gennajo 1797, per conseguenza otto mesi prima del 18 *Fruttidor*.

lo seppero, che la mattina vegnente da *Barras*; il quale fece loro le scuse del troppo zelo del suo Ajutante di campo. Posto tuttociò, il gran colpo non cominciò che la mattina de' 10. Fu annunciato col tiro del cannone *du Pont-neuf*. Una colonna di truppa col Generale *Augerau* alla testa, marciò alle *Tuilleries*, dove il Consiglio de' 500 teneva le sue adunanze. E' strano a dire: la maggior parte de' membri più invisi erano lì aspettando con gran calma l'arrivo de' di loro nemici; perchè si trovassero in quel luogo, tanto meno può spiegarsi, quanto che non era per anche l'ora solita delle di loro adunanze; in vece di fuggire, o procurare di frastornare i disegni de' di loro avversarj, restarono insieme per esser presi a guisa di sorci nella trappola. Tutti senza esame furono mandati l'indimani a Cayenne, senza permetter loro di scrivere, o proferire una parola per la di loro giustificazione; e tutto ciò fu fatto in favore della libertà.

Devo osservare, che tutte queste così chiamate *giornate*, si credeva nell'estero che accadessero in seguito di qualche urgente causa, e che tutto era fatto dopo matura, e grave deliberazione; ma è evidente, dopo uno stretto esame, che queste rivoluzioni non erano altro che intrighi d'un picciol numero di faziosi, e generalmente condotti con poco giudizio. In quanto alla massa del popolo, non mai vi prese parte. Il popolo sapeva che non era altro, che un branco di briganti che voleva cacciarne un altro. Tutte queste giornate che affettavano di stabilire la libertà, pro-

dussero al contrario il più spaventevole dispotismo. Così la caduta del Trono in vece di stabilire la libertà, ne distrusse la piccola porzione che n'esisteva prima; lo stesso accadde nelle rivoluzioni del 31 Maggio, e 18 *Fructidor*. Quella poi del 18 *Brumaire* non distrusse la libertà in Francia, perchè non ve n'era da distruggere; ma pose i fondamenti della distruzione di tutte le libertà del continente dell'Europa. Vediamo ora come gli affettati avvocati della libertà si condussero dal giorno che accadde la di loro rivoluzione. Il preteso oggetto fu di esiliare i riputati nemici della libertà, ma l'oggetto reale era quello di rimuovere qualunque ostacolo al di loro proprio piano di dispotismo. Il primo atto fu di passare un decreto per la trasportazione a Cayenne di alcuni membri de' due Consigli, e due del Direttorio (1): il secondo fu di sopprimere 34 fogli pubblici, che parlavano contro il Direttorio, e di rilegare non

---

(1) *Bartelemy* solo fu deportato, ma fù colpa sua, perchè *Carnot* la sera prima l'avevà pregato di scappare. Sembra che *Carnot* passasse fuori di casa la serata del 17, e che quando si ritirò, il suo servitore gli disse, che avea veduto affissi sulle mura certi stampati, annuncianti la scoperta di una cospirazione, nella quale *Carnot* e *Bartelemy* erano implicati ec. *Carnot* dopo essersi assicurato della verità di quel rapporto, se ne andò da *Bartelemy*, ch'era già andato a letto, a cui raccontò quel che occorreva, consigliandogli di fuggire; ma *Bartelemy* disse, che egli considerava tuttociò come una *Mistification* di qualche sciocco, o di qualche birbante, e che egli non poteva credere i suoi colleghi capaci di una tale perfidia. Ma presto si pentì di non aver ascoltato il consiglio, giacchè l'indimani mattina *Barras* fece situare una sentinella alla di lui porta, prima di dire ai suoi colleghi ciò che si era fatto la notte.

solo gli editori e proprietarj, ma anche i garzoni e stampatori, e distruggere tutte le stamperie, e brugiare tutt' i libri stampati trovati nelle di loro case. Il terzo di annullare l' elezioni del nuovo terzo del Consiglio de' 500, che si erano fatte in circa sei mesi prima del 18 *Fructidor*, sicchè in virtù di quel decreto, i nuovi eletti membri furono espulsi. Il quarto fu che ogni elettore dovesse, prima di votare, giurare odió alla Monarchia; ed in fine che tutti i Preti, che non avevano fatto il giuramento, dovessero esser mandati a Cayenne, con darsi pieno potere al Direttorio d' imprigionare, e di deportare tutte le persone sospette !!!

Da quell' epoca il governo cominciò ad andare in decadenza, non ostante il terrore che l'aveva stabilito. I suoi Ministri, ed i suoi Generali erano uomini corrotti. La guerra ricominciò in Germania: l' Italia fu conquistata dai Russi, e tutto annunciava, che la rivoluzione andava a finire (1). Questa gran verità era sentita da *Talleyrand*; da *Fouché* ch' era a quell' epoca ministro del-

(1) Se un' armata di soli 20 mila uomini comandata da un *Borbone* fosse comparsa in Normandia, o in Bretagna, il Dramma rivoluzionario sarebbe finito. Un celebre scrittore Francese si esprime così su lo stato d' allora della Francia: „ così non vi era più un partito capace d' impadronirsi delle redini dello Stato, che cadevano giornalmente dalle mani di coloro che se n' erano impossessati. I Borboni disgraziatamente erano lontani dalla Francia, e bisognava essere a Parigi, o almeno in Francia per poter dar l' ultimo crollo a quell' estenuato governo che palpitava ancora, e per sostituirsi incontinente in sua vece „.

la Polizia, e da *Sieyes* ch' era membro del Direttorio. Furono fatte proposizioni al Generale *Moreau*, da lui rigettate, di farsi dittatore sino alla fine della guerra; si pensò al Generale *Joubert*: il di lui suocero *Semonville*, intrigante, venale, e corrotto nel massimo grado, fu implicato con *Talleyrand* in questa nuova cospirazione: spinse fortemente il di lui genero *Joubert* ad accettare l' impresa. *Joubert* fu dunque mandato all' armata d' Italia, per fare un *Coup d' éclat* previo alla sua concertata usurpazione; ma fu ucciso nella battaglia di Novi. Allora si credè proprio di mandar per terra un corriere a *Buonaparte* che trovavasi in Egitto: la persona mandatagli si chiamava *Moreau*, che quando arrivò al suo destino, trovò che l' altro era fuggito in Europa. In questo stato di cose *Buonaparte* arrivò opportunamente (1): subito

(1) Ho sentito dire á diverse persone di varj partiti, che *Buonaparte* partì dall' Egitto col permesso del nostro governo, e che aveva promesso di ristabilire la famiglia di Borbone. Non posso assicurare ciò positivamente, ma so bene che i Borboni avevano aperta (dopo il 18 *Brumaire*) una negoziazione con *Buonaparte*, e con *Talleyrand*, anzi *Buonaparte* l' ha pubblicamente confessato in una pubblicazione ufficiale, che si diede alla luce in Parigi otto anni fa, chiamata *Papiers, saisis à Bareuth*, ch' erano in sostanza le carte di *Pichegru*, e di altri emigrati Francesi, che risiedevano a Bareuth, e che furono presi dal Governo Prussiano, e da quello consegnati a *Buonaparte*. In quest' opera è detto, che una persona chiamata *Hyde* fu incaricata della negoziazione, e che andò a Parigi a tale oggetto. Vi si trova una lettera intercettata dal medesimo *Hyde*, nella quale dice: „ le cose vanno bene „ che egli vedeva spesso *Falin* (*Buonaparte*) e *Lebas* (*Talleyrand*) sin anche la spiega de' nomi si trova negli stampati del governo Francese. Questo mostra, senza dubbio, che qualche cosa si trattava relativamente a' Borboni.

fu ammesso ai conciliaboli de' cospiratori, i quali erano *Talleyrand*, *Barras* (1), *Sieyes*, *Cambacerès*, *Roger du Cos*, *Luciano Buonaparte*, *Fouché*, *Roederer*, *Regnaud de S. Jean d' Angelis* ec. ec. si decise di fare una rivoluzione. I migliori generali ebbero ordine di condursi a Parigi; cioè *Le Fevre*, *Macdonald*, *Moreau*, *Massena* ec. per assistere a questo gran colpo di stato. Ma quì bisogna osservare che i varj attori avevano ciascuno le di loro particolari viste. Già conosciamo quelle di *Buonaparte*. Ma quelle di *Talleyrand* e *Sieyes* erano diverse. Io so da un' autorità incontrastabile, che sin da quando *Sieyes* era a Berlino, cominciò una corrispondenza tra lui e *Talleyrand*, e suo partito; il di cui oggetto era di operare una controrivoluzione con offerire la corona al giovane *Duca d' Orleans* (*Sieyes* era tuttavia considerato Orleanista); e nel caso che il Principe per motivo di riguardi di famiglia non l' accettasse, darla al Principe Luigi di Prussia, cugino del Re, che fu poi ucciso alla battaglia di Jena. *Sieyes* trattò positivamente a quest' oggetto col governo Prussiano. Il piano naturalmente fu sottomesso a *Buonaparte*, che non volle ascoltare veruna proposizione riguardo al *Duca d' Orleans*, ma fece sembianza di aderire, che un Principe di Prussia ascendesse sul

(1) Fu necessario di ammettere *Barras* e *Ducos* nel complotto, perchè erano Direttori, ed anche *Sieyes*, che fu uno de' gran promotori, perchè i due rimanenti Direttori non potevano firmare un *Arreté*, perchè doveva esser fatto dalla maggiorità de' membri; questa precauzione gli fu molto utile.

Trono di Francia (1); gli attori dovevano esser tutti ben provvisti di impieghi, e posti eminenti, secondo i di loro rispettivi talenti.

Prima di questa rivoluzione tutta Parigi sapeva che andava a farsi qualche cambiamento nel governo, tanto più che *Sieyes* imparava a cavalcare. Dai discorsi de' Membri de' due Consigli, ch' erano nel Secreto, si poteva facilmente inferire, che si meditava una nuova rivoluzione. Conseguentemente la vigilia del 18 *Brumaire* il ministro della guerra *Dubois de Famé* andò dal Direttorio, per domandar di dargli un *arreté* per l' arresto di *Buonaparte*, *Murat*, *Talleyrand*, *Fouché*, *Barras* ec., il Presidente *Gokier*, e l' altro Direttore *Moulins* vi

---

(1) Uno degli intimi amici di *Buonaparte* mi ha raccontato il fatto seguente. Poco dopo il 18 Brumaire *Sieyes* osservò a *Buonaparte* ch' era necessario dar notificazione alla Prussia del cambiamento occorso nel di loro governo, ed informare S. M., che si era intieramente abbandonato il pensiere di mettere sul Trono di Francia un *Orleans*, e che si dovevano cominciare le negoziazioni per mettere sul Trono un Principe Prussiano. *Buonaparte* rispose, che non curandosi di fidare un documento tanto importante al suo Segretario, ed essendo egli stesso un mediocre scrittore, *Sieyes* istesso dovesse stendere il progetto, ch' egli avrebbe mandato con *Duroc*, che doveva già andare a Berlino; ma che l' istesso *Duroc* doveva ignorare di che si trattava. Ciò fu fatto, e *Sieyes* tenne per fatto che il documento era stato mandato a Berlino. Non molto tempo dopo la rivoluzione di Brumaire, *Buonaparte* cacciò dal Consolato *Sieyes*, e nominò per suoi colleghi consoli *Cambaçerés* e *le Brun*. *Sieyes* era arrabbiato, e *Buonaparte* gli disse con sangue freddo, che se si moveva, egli pubblicherebbe il suo progetto, il quale aveva creduto, lui *Buonaparte* tanto sciocco da mandar a Berlino. No Signore, soggiunse *Buonaparte*, io lo conservo come un monumento della vostra ignoranza, e del vostro tradimento: da quel giorno in poi *Buonaparte* e *Sieyes* non si sono mai più parlati.

acconsentirono, ma la *Garde* Secretario, sia per ignoranza, sia per tradimento, non volle nè sottoscriverlo, nè apporvi il suggello, perchè diceva, che per sottoscrivere un *arreté* era necessario aver la maggiorità del Direttorio: se così è disse *Gohier*, è impossibile che accada una rivoluzione, perchè io custodisco i suggelli ! ! ! e quando la notizia dell'accaduto a S. Cloud fu portata al Direttore *Moulins*, disse : questo è impossibile, perchè *Buonaparte* mi ha promesso di venir oggi a pranzo con me ! Nonostante però la promessa di *Buonaparte* di pranzare con *Moulins*; nonostante la custodia de' suggelli da *Gohier*, la rivoluzione si fece a S. Cloud, e se *Buonaparte* avesse sognato l' opposizione che doveva incontrare, non l'avrebbe trattata con tanta disinvoltura, come fece sul principio. Io sono in istato di dire ciò che accadde in quel giorno, perchè lo so da persone del partito. Quando *Buonaparte* uscì dal Consiglio dei 500, dove fu bruscamente trattato, era in uno stato d' insensibilità, come chi non ha più a se la testa. Il suo scoraggimento ed il terrore, da cui era dominato, si comunicarono ai suoi partigiani. *Sieyes* andava di carriera, il suo cavallo prese la mano e buttò a terra il cavaliere, che si rampicò sopra un albero, dove rimase nascosto fino alla sera. *Boulay de la Meurthe*, e *Regnaud de S. Jean de Angelis* si nascosero in un gabinetto di un tavernaro a S. Cloud e [illegible] già tutto era finito, molti uffiziali entrarono nella stessa stanza, dove quei due erano nascosti, che sentendo che le cose avevano preso un giro favorevole,

uscirono dal di loro nascondiglio alla gran sorpresa, ed al gran divertimento della compagnia. *Murat* vedendo lo stato in cui era *Buonaparte*, e la vergognosa condotta di coloro che non erano militari, mandò in cerca di *Luciano Buonaparte*, perchè venisse nella sala del Consiglio, dove (a caso) quel giorno egli era Presidente. *Luciano* scorgendo che preparavasi un decreto per dichiarar *Buonaparte* fuori della legge, (cioè bandito) stava già sul punto di lasciar il suo posto per raggiungere suo fratello; uscì infatti nel suo abito di funzione, ed ordinò ai soldati (locchè aveva dritto di fare come Presidente) di seguitarlo nella sala, come fecero. *Luciano*, e *Murat* entrarono dunque nella sala seguiti dalla truppa; allora i membri cominciarono a fuggire per ogni lato, mentre che *Buonaparte* seguitava a stare sopra un scalino nello stesso stupore. *Augerau* ch' era allora membro del Consiglio, ne uscì con *Luciano*, ed andò ad offrire i suoi servizj a *Buonaparte*. Persone bene informate di ciò che accadde in quel giorno, mi hanno assicurato, che se il Decreto di fuori della legge contro *Buonaparte* fosse stato passato, e proclamato da' banditori prima che *Luciano*, e *Murat* entrassero colla truppa nella sala, quel giorno sarebbe stato fatale per i cospiratori. Così finì un altro atto della tragedia politica, che si rappresenta in Francia dall' anno 1789: tragedia propriamente divisa in cinque atti: il 1. era l' Assemblea costituente: il 2. la Convenzione: il 3. il Direttorio: il 4. il Consolato; ed il 5. il Re-

gime Imperiale. Un tiranno straniere ne ha dato lo scioglimento. Secondo le regole, e l'arte drammatica, i caratteri i più scellerati incontrano il di loro condegno castigo. Piaccia all' Onnipotente di far cadere presto il sipario sopra questa lacerante tragedia, che ha fatto spargere fiumi di lagrime all' Europa.

Prima di congedarmi dal Direttorio, è d'uopo fare qualche osservazione sopra la sua condotta verso le Potenze estere. Sino al 18 *Fructidor* la di loro condotta generalmente fu di buona fede e corretta; ma dopo quel tempo cominciarono a manifestare un gran desiderio di estendere sopra le altre contrade la libertà Francese. Da ciò cominciò la libertà di rubare la Svizzera, e di saccheggiare qualunque paese, dove poterono mandare un' armata. A Roma cominciarono una così detta *querelle d'allemand*, (in occasione d'essere stato ucciso un individuo addetto all' Ambasceria Francese) e si ordinò a *Buonaparte* d'invocare le ombre di Bruto, e di Scipione per ajutarlo a stabilirvi la libertà, che fu così proclamata ai Romani da *Berthier*, che comandava in Roma sotto *Buonaparte*. „ Manes de Caton, de Pompée, de „ Brutus, de Ciceron, d'Hortensius recevez „ l'hommage des Français libres dans la capitale „ où vous avez tant de fois defendu les droits „ du peurple, et illustré la Republique Romaine! „ Les enfans des Gaulois viennent dans ce lieu „ Auguste l'olivier de la paix à la main (la bajonetta e la guillottina) retablir les autels de

„ la liberté dressés par le premier Brutus (1) „.
Quei buoni repubblicani immediatamente dopo questa fraterna proclamazione, fecero pagare ai Romani una grande contribuzione, oltre di aver messo in requisizione un gran numero di generi. Ciò fatto, fu permesso ai Romani di stabilire la Repubblica.

La condotta del Direttorio verso la Corte di Napoli, rassomigliava un poco al sistema di *Buonaparte*. Infatti l'uno e l'altro erano stati ammaestrati in politica dall'istesso maestro *Talleyrand Perigord*. Si cominciò con mandar *Garat* come Ambasciatore alla Corte di Napoli, *Garat* l'istesso che lesse a *Luigi XVI* la sentenza della Convenzione, e che in qualità di Ministro di giustizia firmò la sentenza di morte della Regina, cognata del Sovrano stesso presso di cui fu accreditato!!!

Sono indi da notarsi il linguaggio, e la condotta del di loro Proconsole in Roma, il cittadino *Bassal*, verso la Corte di Napoli, il quale all'adunanza del nuovo corpo legislativo Romano, parlò del Re di Napoli nella seguente maniera: „ quel est ce Capet qui pretend regner encore en

---

(1) Io dò la preferenza a questa proclamazione sopra quella del *Generale Lefevre* (ora Duca di Danzica) ai Magonzesi nel 1792, allorchè egli comandava la guardia avanzata dell'armata di *Custine*, il quale dopo aver fatto adunare i principali abitanti su la gran Piazza, lor disse in Tedesco ed in Francese, giacchè essendo nativo di Alsazia, quel Generale parla bene le due lingue: *Je suis venu ici pour vous apporter la liberté, mais si vous bougez, je vous enverrai au Diable.*

„ vertu de l'investiture du Pape ? quel est ce
„ frippon à Diademe, qui ose encore vous domi-
„ ner ? qu'il redoute le sort de son parent, qui
„ ecrasoit de son despotisme les Gaules maintenant
„ affranchis „. Questo ed altri discorsi tenuti in Roma, necessariamente dovevano muovere il risentimento della Corte di Napoli.

Siccome fu in tempo del Direttorio, che *Lord Malmesbury* negoziava a Lisle, devo io fare qualche avvertenza su quelle negoziazioni in risulta delle varie occasioni, che ho avuto di trattare coloro, che in quel tempo erano in impieghi, come *Rewbell*, *Barras*, *Carnot*, ed un *Mr Dersché* già Capo di divisione negli affari esteri, ed indi Segretario della Legazione Francese a Lisle. Senza entrare a discutere se era buona politica nel nostro governo di riconoscere la Repubblica, locchè certamente era appartarsi dalla primitiva causa della guerra; non esito a dire, che si poteva far la pace col Direttorio, nonostante quanto si è detto e scritto in contrario. Il sistema della Francia d'allora, come quello d'adesso, era di saccheggiare tutti quei paesi che potevano: nondimeno però allora non avevano l'idea la più distante di prendere per base *il gran sistema federativo*; sistema del quale devo parlare alquanto. Non era nell'ordine naturale delle cose che dovessero, o potessero (quando anche vi fossero stati disposti) adottare un tal sistema. Un membro del Direttorio con tutte le casualità in suo favore, non poteva primieramente restare nell'impiego più di cinque anni; non aveva inoltre il comando del-

l' armata per soddisfare la sua ambizione, e la sua sete di gloria militare; non si sarebbe quindi mai dato neppure la pena di discutere un tal piano, quando anche vi fosse stato inclinato, perchè prima avrebbe dovuto assicurarsi, che i suoi colleghi fossero d' accordo seco lui. Di più vi erano due Consigli per giudicare la di loro condotta, locchè fecero alla pace di Leoben, quando *Buonaparte* di sua propria autorità, o arrogandosi una autorità incompetente, dette Venezia alla casa d' Austria. Tuttociò prova che non vi era tanto da temere dell' ambizione dei capi temporanei, quanto da quella di un solo Despota.

Era anche l' opinione generale in Francia, che se l' Inghilterra faceva la pace col Direttorio, la sedicente Repubblica non sarebbe durata molto. L' azienda de' Direttori non era così ben provvista, come quella di *Buonaparte*, per potere stabilire quel sistema di corruzione nelle contrade estere. Il Direttorio, e la Convenzione portarono avanti il di loro sistema per mezzo di una certa propaganda, consistente in belli discorsi, *adresses*, proclamazioni per attirare i Filosofi Repubblicani: ma la pace della Francia, quando stava nel suo apogeo Repubblicano, avrebbe presto convinto *i veri amici della libertà*, che la libertà Francese non era se non un sinonimo di rapina, ed omicidj, e ciò sarebbe stato un vantaggio incalcolabile per questo paese. Quando *Lord Lauderdale* fu mandato a Parigi a negoziare la pace con *Buonaparte*, mi ricordo che *Rewbel* mi disse nello studio di *Mr Pirrault des Chaumes* Avvocato ri-

spettabile e di gran talenti: *Se aveste fatta la pace con noi, quando Malmsbury era a Lisle, ci avreste conquistati dopo; ma se fate la pace con Buonaparte, egli conquisterà voi*. *Lord Grenville* era Ministro in tempo di ambedue le negoziazioni (1). Ciò fece dire a *Rewbel*: il vostro *Milord Grenville* non è un grand' uomo di Stato. La gran difficoltà di far la pace col Direttorio era, ch' egli non poteva mantenere le relazioni di pace, e di amicizia; questo è già un antico gergo diplomatico. Senza andar a riscontrare le antiche pagine della storia, abbiam veduto *Luigi XIV* attaccare l' Olanda, le sue usurpazioni della Franca Contea e della Spagna; come il Re di Prussia spogliare l' Austria della Slesia senza nessuna provocazione, e finanche il partaggio, e l' intiera estinzione della Polonia. Abbiamo anche veduto una potenza amica mandare ajuto ed assistenza a' sudditi ribellati contro la di loro Metropoli, intendo di fare allusione al soccorso che *Luigi XVI* mandò agli Americani. Cosicchè dunque i Governi regolari, sanno anch' essi in generale come mantenere, e come violare le relazioni di pace e di amicizia.

Il Direttorio mantenne la pace col Re di Prussia, ed osservò la neutralità con l' Impero Germanico, e col Portogallo, benchè sollecitato all' invasione di quest' ultimo da una persona in

---

(1) Io son d' opinione, che *Milord Grenville* non ha consentito mai con sincerità ad aprire negoziazioni con *Buonaparte*, perchè è troppo buon politico, per non aver veduto il pericolo d' una pace col presente capo della Francia.

alto impiego a Lisbona. Il Direttorio non rubò; non fece arrestare, nè assassinare Ambasciatori sopra territorio neutrale, come si pratica ora dall' imperiale assassino di strada *Buonaparte*, e se *Mr d' Antraingues* fu da lui arrestato a Venezia, ciò fu un atto proprio di *Buonaparte*, disapprovato allora dal Direttorio (1).

Le Potenze di Europa coalizzate sbagliarono il di loro tempo. La condotta tenuta verso il Direttorio doveva tenersi verso il Moloch d' Europa; ma l' Austria, e le altre Potenze erano spaventate dalle berrette giacobine, benchè troveranno che vi è ora più giacobinismo sotto la presente corona di Francia, che non ne n' è stato mai sotto *la berretta della libertà, e che il giacobinismo di cui è guarito il popolo è ora concentrato in un solo uomo* (2). Il Direttorio nondimeno manteneva una comunicazione regolare con i capi della Ribellione d' Irlanda per mezzo di un *Mr M. C. Arthur*. *O' Cannor* fu fatto Generale al servizio di Francia, come anche *Napper Tandi*. *O' Guigley* che fu giustiziato a Maidstone, era il di loro agente viaggiatore. Ambasciadori in regola furono mandati dall' Esecutivo Irlandese all' Esecutivo Francese. Costoro erano il difonto *Lord Fitzgerald*, che aveva sposata *Pamela* figlia naturale del *Duca d' Orleans*, il *Dr Nevin*, ed il terzo fu *Mr*

---

(1) Ciò fu in tempo di guerra, ed io proverò più giù, che *Buonaparte* l' ha fatto in tempo di pace.

(2) Ho sentito fare a *Mr Marcof* Ambasciatore di Russia in Parigi questa giusta e spiritosa osservazione.

O' Caconnor, o *Mr Emmet*. Quando però arrivarono ad Amburgo, *Mr Reinhard* Ministro di Francia, in seguito degli avvisi ricevuti, non soffrì che questi Ambasciatori andassero a Parigi, perchè il Direttorio non voleva ricevere una persona alleata colla famiglia *d' Orleans*; i mentovati plenipotenziarj furono invitati di dare le di loro memorie, e di andare se lo volevano al Quartier Generale di *Hoche* a Francfort, come fecero, ed ivi aspettare le risposte. La di loro intelligenza col governo Francese è tanto conosciuta, che non ne dirò altro se non che le memorie, da loro presentate a *Mr Reinhard*, e da questi mandate a *Mr Talleyrand* allora Ministro degli Affari Esteri in Francia, si fecero strada sino al Gabinetto di S. James.

Il Direttorio anche manteneva in Londra un foglio pubblico, che attirò molta attenzione; credo proprio di far menzione della maniera in cui fu trattato in Francia il proprietario di detto foglio. Quella persona era nel tempo stesso agente secreto del Direttorio; la sua patente fu firmata da *Charles de la Croix*, allora Ministro di affari Esteri. Dopo la pace di Londra egli vendè il suo foglio, e andò a risedere in Francia. Non stando bene, se ne andò a Marsiglia, dove si trovava quando uscì il decreto di *Buonaparte*, che tutti gli Inglesi fossero ritenuti come ostaggi. Ciò non gli fece sensazione, perchè aveva il pensiere di rimanere in Francia, ma quando il tiranno emanò l' altro decreto, per cui tutti gl' Inglesi dovevano rendersi a Verdun, la suddetta persona che stava

molto male, s' indirizzò a *Charles de la Croix* allora Prefetto a Marsiglia, per avere la di lui protezione. L' ex-Ministro scrisse a Parigi, esponendo cos' era stata antecedentemente questa persona; ma ciò non gli giovò a niente, perchè ebbe l' ordine di andare a Verdun, dove morì per mancanza di assistenza di Medico.

Fu in tempo del Direttorio, che si manifestò l' ammutinamento a Nore. L' Ammiraglio Olandese *de Winter* andò a Parigi per avere il permesso di far vela dal Texel, e profittare dello sconcertato stato della nostra marina; ma tutt' i membri del Direttorio ributtarono l' offerta, dicendo che il solo beneficio che ne potevano ricavare, era quello d' incendiare, e prendere pochi vascelli, ma che sarebbe stato ciò lo stesso che stabilire una cattiva massima d' incoraggire l' ammutinamento in un' armata, o nella marina, e che tutta l' Europa direbbe che il Direttorio aveva istigato i tumultuanti. Che contrasto colla condotta di *Buonaparte*, che in tempo di pace con questo paese, ha cercato di eccitare un ammutinamento nella nostra marina, cosa di cui parlerò più a lungo nel seguito di quest' opera. Il Direttorio, come *Buonaparte*, non ha provvisto alla sussistenza di quegl' Inglesi ed Irlandesi obbligati a lasciare la di loro patria per aver isposato la causa dello inimico; a meno che non potesse servirsene come suoi istrumenti. *Muir* che arrivò a Parigi dopo esser fuggito da Botany Bay, mancava del puro necessario, e l' istesso n' era di *Thomas Paine*, e

di molti altri. La condotta del Direttorio verso l'America fu cattiva, ma allora il governo esecutivo Americano non era in quella stessa stretta intelligenza col Direttorio, come al presente lo è con S. M. Imperiale e Reale di Francia. In vece di dare „ beaucoup d'argent „ per mantenere la pace, pensò meglio in uno stile più repubblicano di risentirsi degl' insulti fatti alla sua bandiera, ed al suo commercio, quantunque la provocazione fosse allora minore di quella d' adesso.

Vita privata, e carattere di Napoleone Buonaparte.

Dalla tomba della massacrata Monarchia Francese sorse un gigantesco, tremendo, informe spettro, molto più terribile che alcun di quei, che han giammai spaventata l' immaginazione, o atterrita la fermezza dell'uomo. *Lettera di Burke*. Questo è il quadro che fece *Burke* della rivoluzione Francese, allorchè scrisse la sua celebre lettera sulla medesima. Io l'adotto come applicabile allo stato presente delle cose, all' eccezione della parola *informe*. „ Lo spettro ha preso ora una forma sostanziale; ma da quella forma è divenuto molto più tremendo, ed apparisce in una molto più terribile guisa, d' allorquando scrisse *Mr Burke*.

Il lettore deve aver osservato, che l' oggetto di questo scritto è di mostrare il carattere ed il temperamento di quel governo, ch' è uscito dall' informe e tremendo spettro di *Mr Burke*. Per

maniera d'introduzione, trovò necessario di dire qualche cosa sul carattere, e sulla storia privata dell'attore principale del dramma, il di cui nome è il terrore delle quattro parti del Globo. Questo è l'oggetto principale della presente sezione; ma per isviluppare appieno il suo carattere e talenti, è d'uopo seguirlo in tutta la sua carriera, da che ha cominciato a fare una figura cospicua sul teatro de' pubblici affari.

Intendo di trattare separatamente del gran sistema politico, chiamato nel suo gergo sistema federativo, nel quale egli rappresenta, di cui non è pertanto l'autore, ma che ha adottato, come più confacente alle di lui viste ambiziose. Da questa ispezione si vedrà, che se non fosse egli un sovrano rivoluzionario, e non operasse secondo il sistema rivoluzionario, da gran tempo già sarebbe stato detronizzato, e rinchiuso nell'Ospedale de' Matti. Quando un uomo per il concorso di circostanze felici s'innalza fino a divenir il capo d'una potente nazione, attrae l'attenzione di quanti son capaci di pensare, e di raziocinare in quasi tutti gli angoli della terra; e dove quella Potenza non è conosciuta, che per le imprese che se gli attribuiscono, lo scrittore che volesse mettere in dubbio il suo dritto all'ammirazione, dev' esser conscio, che intraprende una difficile impresa. Non intendo già dire che tutti gli uomini sono unanimi nelle di loro opinioni riguardo all'onore, il merito, l'umanità o la probità di *Napoleone Buonaparte*. Iddio non

permetta, che tale unanimità abbia mai esistenza; ma vi è poca differenza d'opinione, seppur ve n'è, anche tra' suoi nemici più inveterati riguardo ai suoi talenti politici, e militari, come ne sono convinto dall' esperienza. La gente in generale giudica dall' evento, per mancanza di occasione, e di volontà di esaminare le cause. L'impegno che ho preso, sento, come l' ho poc' anzi detto, che è difficile, ma non mi spaventa. Io ho avuto occasione di conoscere *Buonaparte*, meglio di chi che sia in Europa, tolto i Francesi, e posso dir di lui, come *Persio* fa dire al Maestro di scuola del suo alunno: *et intus, et in cute novi*. Entro dunque con fiducia nell' arena contro il nemico universale dell' umanità, e se riesco, questa sarà l' epoca della mia vita la più felice, e della quale andrò più glorioso.

Napoleone Buonaparte è riputato figlio del Maestro d' atti d' Ajaccio in Corsica. Egli fu il secondogenito di sua madre durante il suo matrimonio col suo supposto padre. Il Generale *Marbeuf* Governatore Francese della Corsica, era il conosciuto protettore della famiglia: (s' intenderà ciò che questo significa). Quando ritornò in Francia prese seco tre figli, *Giuseppe*, *Napoleone*, e *Luciano*. Il nostro eroe fu dal suo protettore messo nella scuola militare a Brienne; colà ebbe amicizia con una ragazza del luogo; questa corrispose troppo bene al suo amore, e si trovò incinta; il suo disonore fu prevenuto; il suo amante cominciò la sua carriera di veleni, ed omicidj, somministran-

done una dose a quell' infelice giovane. Sembra che il suo compagno di scuola *Dupont* (1) svelasse questo fatto. Da quel tempo in quà vi è stato sempre tra lui e *Buonaparte* ciò che i Francesi chiamano *mauvais sang*. Protetto dal General *Marbeuf*, e non essendovi prove positive, gli fu permesso di restare nella scuola. Poco dopo il suo protettore gli dette una sottotenenza nell' Artiglieria. Nell' anno 1786 morì il Generale *Marbeuf*, e *Napoleone* non avendo mezzi da mantenersi come un gentiluomo, fu obbligato di ritornare in Corsica. Da quell' epoca fino al 1793 che il Generale *Paoli* lo cacciò dall' isola, si rese colpevole di delitti di ogni genere. Nell' anno 1790, quando vi fu una rivoluzione in Corsica, fu fatto basso-uffiziale nella guardia nazionale; ma tanto poco gli piaceva il suolo natio, che non vi restò molto tempo. Nell' anno 1793 arrivò a Marsiglia con sua madre e sorelle, che furono mandate via dall' isola, come donne di cattiva condotta, nella di cui casa s' incoraggiva ogni sorte di vizio.

In Marsiglia s' incontrò con un suo cugino chiamato *Arena* (2), uffiziale nell' Artiglieria, che

---

(1) Il presente ex-Generale, che si rese agli Spagnuoli vicino Cordova, e che si è detto doversi processare per ordine di *Buonaparte* per essersi reso.

(2) Fratello del Deputato, che fu di poi accusato di averlo voluto pugnalare nel Consiglio de' 500, quando come un altro *Cromwell* andò a sciogliere la loro adunanza; la quale accusa mi è stato positivamente assicurato da un membro presente, è senza fondamento. Fu una mensogna inventata da *Buonaparte*, e dai suoi amici.

ebbe bastante credito da raccomandarlo a *Barras* e *Freron*, Proconsoli a Marsiglia, dai quali ottenne un impiego di uffiziale nell' Artiglieria. La sua gratitudine verso il suo cugino e benefattore si vedrà nel seguito. Poco dopo avuto l' impiego, il suo reggimento ebbe ordine di marciare all' assedio di Tolone, dove egli e l' *Arrena* si distinsero tanto, che *Barras* li promosse al grado di Ajutanti generali. Dopo la presa di Tolone, *Buonaparte* fu impiegato da *Barras* come spia, non solamente contro gli uffiziali suoi confratelli nelle di loro comunicazioni private, ma ne' caffè, nelle osterie ec. I suoi compagni presto scoprirono la natura delle sue occupazioni, ed appena lo trattavano, e poco gli parlavano. Il suo naturale crudele si manifestò in varie occasioni: egli era perfetto Terrorista, fece de' discorsi in cattivo Francese nelle società popolari, e si rese colpevole di tali sagrileghe profanazioni, che gli abitanti di Tolone non dimenticheranno giammai (1). Il suo reggimento ebbe allora ordine di andare a Nizza, e fu là che fece conoscenza col suo presente cognato *Murat*. La cattiva condotta di questi miserabili obbligò il Proconsole *Aubri* a cassarli; gli fu strappata la dragona alla testa del di loro Reggimento: *Buonaparte* fu messo in prigione, e ci-

(1) Un giorno entrato in Chiesa, diè di piglio ad una pisside, e buttandone via le ostie, la riempì di immondi escrementi.

poi ebbe ordine di uscire dalla città (1). Quest' uomo che chiamasi ora Imperatore di Francia, ed assume la dittatura dell' Europa, allora se ne andò a piedi a Parigi, dove arrivò in gran miseria.

Carnot aveva allora il ripartimento della guerra nel Comitato di salute pubblica: *Napoleone* era un assiduo postulante alla sua segreteria, ed assediava costantemente la porta di *Barras*; ma *Aubri* aveva dato di lui tali cattivi informi che non fu mai ammesso. Si fece dunque strada con *Freron*, dove vide *Tallien* la prima volta che gli dette un assegnato di 12000 lire, che valeva allora in circa 18 *Shelling*, sterlini. L' impegno nonostante di quei due non bastò per farlo rientrare nell' armata; ma egli perseverò, ed in verità la virtù della perseveranza non può negarglisi. Si occupò a formare e presentare piani, e memorie a diversi membri del governo, ma tutto senza effetto. Per dare a' miei lettori un' idea della estrema di lui miseria devo osservare che in Parigi, molti che non hanno altri mezzi di sussistenza che il giuoco, o le truffe, vanno a' caffè, e si mettono a sedere all' intorno della stufa, ch' è piantata nel centro della camera, perchè non possono procurarsi come riscaldarsi nelle di loro ca-

(1) *Buonaparte* non dimenticò mai la condotta di *Aubri* verso di lui. Quel Deputato fu deportato il 18 Fructidor. Quando *Buonaparte* assunse il Consolato, richiamò da Cayenne tutti i Deputati deportati all' eccezione del solo *Aubri*, che indi è morto.

se; tal' era la situazione del potente *Napoleone* in quel tempo, così languiva nel caffè di *Corazza*, a cui deve molti quatrini.

Il giorno prima del 13 Vendimiaire, allorquando le sezioni si opposero alla Convenzione, *Barras* e *Carnot* pranzarono da *Tallien* per concertare le di loro operazioni future. Non sapevano dove trovare un Generale che comandasse le di loro truppe l' indimani. Egli è vero, che il supremo comando era stato affidato a *Barras*, ma costui conscio de' suoi pochi talenti, e meno coraggio, desiderò di aver un bravo secondo, che non risparmiasse il sangue de' Parigini. Il comando in secondo era stato offerto al Generale *Menou*, ora *Abdalla Menou*, ma sia detto a suo onore, lo ricusò. *Barras* disse, che conosceva un *petit faquin*, un *petit drole de Corse*, che farebbe al caso, se si sapesse dove trovarlo. *Carnot* e *Tallien* dissero che lo conoscevano, e che poteva corrispondere all' oggetto; e l' ultimo avendo il suo indrizzo, mandò immediatamente a chiamarlo. *Le petit drole de Corse*, ora S. M. Imperiale de' Francesi, comparve subito, ma male in arnesi. I preliminari furono tosto convenuti; si ordinò immediatamente un uniforme per vestirlo, e fu provisto di un cavallo di carozza d' affitto, perchè allora non si poteva trovare in tutta Parigi un cavallo da sella (1). Il risultato di questo saggio è ben conosciuto: fu

(1) Questo fatto l' ho saputo da uno del partito.

fatto Generale di Divisione, e nominato al comando generale delle truppe dell' interiore.

A quell' epoca l' armata Francese ebbe ordine di fare un' irruzione in Italia. Il Generale *Kellerman* ebbe il comando della spedizione, quell' armata era principalmente composta di tutti i briganti della Savoja, ed in circa ottomila galeotti di Tolone. Una simile raccolta di gente determinata non si era ancor mai veduta in un' armata Francese. *Kellerman* in vista della composizione di quella sua armata, ed essendo in oltre priva di quanto si richiede per un' armata, sollecitava continuamente il suo richiamo, indicando l' impossibilità di fare una felice irruzione in Italia con un branco di briganti, che saccheggerebbe indistintamente gli amici, ed i nemici. E' d' uopo quì osservare che i Francesi in quel tempo cominciavano ad aver molti partigiani in Italia, che l' invitavano a venir a rompere le di loro catene.

Barras desiderava disfarsi della sua amica. *Buonaparte* gli era stato utile, non pretendo di assicurare se voleva o nò promuoverlo; ma ciò che è certo si è, che per ottenere il primo oggetto, propose a *Buonaparte* di sposare *Giuseppina*, e per indurlo a sbarazzarnelo gli procurò la nomina al comando di quella licenziosa banda. *Napoleone*, e la virtuosa *Giuseppina* furono maritati innanzi alla Municipalità un' ora prima della partenza di *Buonaparte* per la sua armata. Al suo arrivo al Quartier Generale, emanò una proclamazione, nella quale dice a quella determinata gente „ Braves „ soldats de la liberté! derriere ces montagnes

„ est la Lombardie, pays peuplé d'Aristocrates, et
„ rempli de richesses immenses; vous êtes tous
„ nuds: marchons et vous aurez du pain, de l'or,
„ et des habits en abbondance! „ La prima battaglia fu al ponte di Lodi. Molti elogj si son fatti del suo coraggio personale mostrato in quella occasione: ma quelle lodi si dovevano a *Lannes*, perchè fu egli, e non *Buonaparte*, che passò il ponte alla testa dell' armata. La seconda battaglia fu al ponte d' Arcola, l' armata cominciava a piegare; *Augerau* decise la vittoria, strappando la bandiera dalle mani dell' Alfiere, e gridando „ tous les braves sans-culottes me suivront „ e passò il ponte alla testa dell' armata a dispetto di una spaventosa scarica del cannone Austriaco.

In queste due battaglie accadde che al di là di 20 mila Polacchi ch' erano nell' armata Austriaca posero giù le armi, ed immediatamente furono arrollati nell' armata Francese, e se ne formò una legione sotto il comando di un Generale Polacco *Dombrowsky*, ch' era già nello stato maggiore di *Buonaparte*. Egli cominciò allora a manifestare il suo carattere feroce e sanguinario: fece fucilare un gran numero di persone del Commissariato della sua armata senza forma di processo. La sua condotta produsse animadversioni in quasi tutti i fogli di Parigi, ai quali il Monitore replicò (1).

(1) Vedete la sua lettera al Direttorio del Monitore del 23 Agosto 1796, dove dice, che egli non sa cosa vogliono da lui i giornalisti, e ringrazia il Direttorio della lettera che gli ha scritto, la qual lettera è inserita nel Monitore de' 2 Agosto. In quella i Direttori assicurano il loro Generale, ch' essi non

Egli fu anche severamente censurato nei fogli di Parigi per la sua condotta verso il *Duca di Modena*; pare che quel Principe non in guerra colla Francia, pagò una contribuzione per salvare il suo stato dal saccheggio; ciò nondimeno non gli giovò, giacchè il paese fu saccheggiato, ed il Duca forzato a fuggire. *Buonaparte* che stabilì il suo Quartier Generale nella residenza Ducale, rubò quanto potè trovare della roba del Duca.

In seguito di tutte quelle accuse il Direttorio voleva privarlo del comando, e darlo a *Massena*; ma il carattere violento di *Buonaparte* era conosciuto, locchè faceva temerne la resistenza. Il Direttorio ebbe qualche lume, ch' egli faceva tentativi per trattare col *Principe di Condè* (1),

---

fanno attenziono agli attacchi giornalieri de' fogli ec. il Monitore degli 8 Febbrajo 1797 contiene un estratto d' una lettera di *Buonaparte* a *Carnot* allora membro del Direttorio, nella quale dice: „ j' ai vu avec pitiè ce que l' on debite sur mon compte; „ l' on me fait parler, chacun suivant sa passion etc. „ I fogli che contenevano accuse gravi contro *Buonaparte* erano: *les actes des apôtres*, il di cui editore era un *Mr de Barruel*, *la Quotidienne*, *et l' ami des loix*.

(1) *Montgaillard* nelle sue memorie segrete già citate, dice di aver avuta una conversazione col *Principe di Condè*, nella mentovata epoca, in cui egli osserva al Principe „ je ne „ connois pas ce que le Roi, ce que V. A. ce que tous les „ Princes Français pourraient offrir au sage vainqueur de l'Ita- „ lie: je ne vois que Madame Royale que l' on puisse lui of- „ frir en mariage „. Non rapporta la risposta del Principe; pare che *Montgaillard* non era solamente spia del Direttorio, ma che era benanche impiegato privatamente e separatamente da *Buonaparte*, il quale senza dubbio l' avea incaricato di fare al Principe le anzidette proposizioni. *Montgaillard* giudicò a proposito di fare consapevole il Direttorio delle viste del suo Generale.

e mandò il Generale *Clarke* (il presente Ministro della Guerra) per indurlo a dimettersi per il momento dal suo comando, fintantochè l' impressione svantaggiosa, che la sua irruente condotta aveva fatta negli animi de' Parigini si dileguasse, o cadesse in obblio. Il General *Clarke* temendo intanto che *Buonaparte* seguisse l' esempio del Generale *Dumorier*, che fece arrestare i Deputati mandati per arrestarlo, giudicò proprio di spingere *Buonaparte* ad attaccare gli Austriaci, facendogli conoscere che una nuova vittoria sarebbe la miglior risposta da dare ai suoi nemici. Quel suggerimento fu adottato. La battaglia di Roveredo fu guadagnata da *Buonaparte*. Seguì il trattato di Leoben, e *Clarke* fu mandato a Vienna per negoziare. In virtù di quel trattato Venezia fu data all' Austria, per cui *Buonaparte* ricevette *une douceur* di otto milioni di lire tornesi. Ritornò a Parigi ricco di spoglie, montando, come mi è stato ben accertato, ad un milione sterlino. Fu intrapresa allora la spedizione di Egitto, e qui devo dire, senz' equivoco, ch' è stato assicurato da persone che accompagnarono *Buonaparte* in quella spedizione che il rapporto del *Cavalier Robert Wilson* circa gli orrori che gli attribuisce, è fondato su la verità. Dopo che egli partì da quella contrada, ebbe luogo la Convenzione di *El-Arisk*, in forza della quale *Kleber* ch' era il secondo nel comando sotto *Buonaparte*, essendo divenuto Comandante in capite per la di cui partenza, ebbe il permesso di ritornarsene in Francia; ma disgraziatamente quella Convenzione non fu ratificata.

Se io fossi stata, il mostro di cui sto parlando; non cingerebbe in questo momento il diadema del massacrato Monarca di Francia. L'intenzione di *Kleber* era (arrivando in Francia) di far render conto a *Buonaparte* di tutte l'enormità da lui commesse in Egitto.

Tallien era proprietario di un foglio stampato in Francese in Egitto, sotto il titolo di *Corriere d'Egitto*, per far conoscere ai diversi corpi francesi le molte atrocità commesse dal di loro ultimo Comandante in capite, ch'era disertato, e se ne inseriva in quel foglio il racconto. *Menou* informò *Buonaparte* di ciò che si passava. *Kleber* fu assassinato, ma non dal patriottismo di un Arabo; fu *Buonaparte* che ne fece il piano, e ne ordinò l'esecuzione, sia che *Menou* avesse già le sue istruzioni a quest'oggetto prima della partenza di *Buonaparte*, o che gli siano state mandate posteriormente agl'informi che gli aveva mandati. Egli è verisimile che se un nativo di quella contrada si fosse trovato disposto a fare la parte di un patriotta, di un eroe l'avrebbe fatta, mentre che vi era *Buonaparte*, e contro la sua persona, e non già contro *Kleber* ch'era conosciuto in quello, come in tutti gli altri paesi, per esser un buono, onesto, e ben intenzionato Tedesco. L'Arabo ne fu nondimeno la vittima, fu giudicato al solito in un Tribunale segreto, e si seppe tanto poco di ciò che in quello si passò, quanto si sa degli assassinj notturni che si commettono nelle prigioni di *Buonaparte*. Immediatamente dopo la morte di *Kleber*, *Tallien* fu mandato in Francia,

arrestato. Per sua buona ventura fu fatto prigioniere da uno de' nostri incrociatori, e condotto in Inghilterra; se ciò non fosse accaduto, sarebbe stato fucilato al suo arrivo a Tolone, dove lo stava attendendo una Commissione militare ivi ordinata per giudicarlo, per aver voluto eccitare un ammutinamento nell' armata di Egitto.

La buona accoglienza che ricevette *Tallien* in Inghilterra, fece desistere *Buonaparte* dalle sue prime intenzioni contro di lui, poichè il primo Console non stimò prudente di fucilare un uomo, ch' era stato ben ricevuto, e ben accolto dagli amici della Francia in Inghilterra (1).

Il Generale *Dessaix* non fu così fortunato; al suo arrivo in Francia fu informato della partenza di *Buonaparte* per l' Italia, *Carnot* allora Ministro della guerra, lo nominò immediatamente al comando della Riserva, la quale armata era già partita da Dijon sotto il comando del General *Victor* (2); quella nomina non fu niente gradevole a *Buonaparte*, poichè era stato informato da *Menou* che *Dessaix* era entrato nel complotto con *Kleber*, *Regnier* e *Tallien*, di denunciarlo al di loro arrivo in Francia, come un omicida atroce, e un disertore! ma comunque sia, egli si determinò a prevalersi dell' occasione che se gli presentava per

(1) *Mr Maret* Segretario di Stato mi ha ciò detto al mio arrivo a Parigi, che seguì poco tempo dopo l' arrivo di *Tallien* in Francia.

(2) Ora Maresciallo *Duca di Bellune*, quantunque nell' origine *Tamburo*.

disfarsene. I due Ajutanti di *Dessaix* erano *Rapp* e *Savary*: quest' ultimo fu scelto da *Buonaparte* per commettere l'orribile misfatto. *Dessaix* nel più caldo dell' azione ricevette una palla da dietro, ed un colpo di stile tra le spalle, e cadde immediatamente. Si fece spargere ad arte, che *Dessaix* morendo, disse queste parole: „ Dite al primo Console, che io muojo con dispiacere, perchè non mi son distinto abbastanza per tramandare il mio nome alla posterità „. Ma *Dessaix* non proferì mai quelle parole, perchè l'assassino adempì troppo efficacemente il suo oggetto per dar tempo alla sua vittima da dirne tanto. Tutti gli uffiziali che stavano sul campo di battaglia, sanno che *Dessaix* non fu ferito per davanti.

Immediatamente dopo l' assassinio, *Savary* e *Rapp* furono presi da *Buonaparte* per suoi Ajutanti di campo, però non ho mai sentito asserire, che *Rapp* fosse consapevole dell' assassinio.

Egli è un fatto conosciuto, che prima che *Dessaix* si avanzasse, *Buonaparte* aveva presso a poco perduta la battaglia di Marengo: io ho saputo da una buona autorità, che si era già battuta la ritirata per ben quattro volte, e che *Buonaparte* circondato dai suoi Generali piangeva come un fanciullo. In quel momento *Dessaix* si avanzò col corpo di riserva, si slanciò nella mischia, e fece mutare aspetto alla battaglia. Quando si fece a *Buonaparte* il rapporto della sua morte, l' ippocrita disse: „ perchè non posso piangere „? Sin al giorno d' oggi la più grande offesa che possa farsi a *Buonaparte*, è di mentoₓ

vare in sua presenza il nome di *Dessaix*: nondimeno però tal' era la stima che si faceva della memoria di quel giovane eroe, che l'ippocrita credette opportuno di ordinare l' erezione di una statua in onore di lui; non già una statua di marmo, ma di gesso di Parigi, che fu situata nel centro di un piccolo cortile rimpetto il palazzo della giustizia, ora esaltato col nome di piazza *Dessaix*. Una simile farsa fu adottata per perpetuare la memoria di *Kleber*; ma i Parigini non sono abbagliati da queste illusioni. L' opinione generale si è, che *Kleber*, e *Dessaix* sono stati assassinati per ordine di *Buonaparte* (1).

Ho condotto questa meraviglia del mondo sul campo di battaglia: dirò ora qualche cosa sopra i suoi talenti militari.

Gli uomini in generali sono abbagliati alla vista delle sue operazioni militari, perchè ne giudicano puramente dal risultato. Questa maniera di ragionare non è giusta, poichè gli Antagonisti di *Buonaparte* non hanno, nè mai hanno

---

(1) Spesse volte le cose più triviali conducono alla scoperta di cose importanti, specialmente nei casi d' omicidio. Non molto dopo aver ordinato l' erezione della statua di *Dessaix*, un orologiaro chiamato *Reval* fece un orologio da tavolino, ornato col busto di *Dessaix* per la sorella di *Buonaparte Madame le Clerc*, oggi *Principessa Borghese*: suo fratello entrò nella stanza, e bisogna dire che si turbasse nel vedere quel busto sopra l'orologgio, perchè l' orologiaro ebbe ordine di levarlo, e sostituirvi un altro ornamento, e *Madame le Clerc* gli consigliò di non fare più orologi col busto di *Dessaix*, perchè dispiacerebbe al primo Console. Quella notificazione dispiacque molto al Signor *Reval* perchè ne aveva fatto già 25 che non poteva più smaltire.

avuto mezzi eguali ai suoi, o a quelli di alcun altro Comandante delle armate Francesi rivoluzionarie. Se *Buonaparte* avesse avuto il comando di un'armata Russa, Austriaca o Prussiana, son convinto, che non avrebbe mai ottenuto tanto buon successo, quanto un *Carlo*, un *Benningsen*, o un *Blucher*; i suoi talenti sono inferiori, ma i suoi mezzi molto più grandi.

La Francia rivoluzionaria deve dare tanti uomini, quanti il governo ne richiede. *Robespierre* chiama questa *requisizione*, *Buonaparte* la chiama *coscrizione*. Sarebbe mal impiegare il tempo, se volessi entrare in un dettaglio delle leggi, e regolamenti, sia della requisizione, sia della coscrizione: basta dire, che quando *Buonaparte* ha bisogno di uomini (1), i suoi ministri della guerra, della Polizia, e dell'interiore scrivono ai differenti Prefetti e Comandanti de' ristretti di supplire una certa quota. Un uomo che la sorte dichiara esente dalla coscrizione, alle volte viene incoraggito a prender moglie; ma qualche volta è ingannato, perchè l'esser ammogliato non gl'impedisce di marciare quando è a ciò chiamato. Può protestare contra tal violenza, bisogna però che non faccia molto rumore, poichè in quel caso viene fucilato come coscritto refrattario. A dispetto di tutte le rappresentanze quei poveri giovani devono marciare, e marciano legati insieme, a guisa di delinquenti, fino che arrivano al di loro depo-

(1) Quel domandare un *Senatus Consultum* è una pura fama.

sito, talvolta a cento miglia di distanza. Gli Algozzini militari li dicono marciate, e poi reclamerete; val quanto dire, andate a farvi ammazzare, e poi vi lagnerete. Dippiù se un uomo manda un sostituto, per cui paga da 10 a 15 mila lire tornesi, sarà nondimeno chiamato a marciare, e gli si dirà con buon umore „ il vostro denaro è andato, ora tocca a voi ad andargli dietro „ aggiungendo così l' insulto alla più inudita tirannia. Tali sono i suoi mezzi per aver uomini, ed a questi vantaggi rivoluzionarj, se ne aggiunge un altro, che i suoi nemici continentali neppur hanno, qual' è quello dell' eguaglianza nella sua armata. Un tamburo sa, che si diporta bene, può divenir Generale, Maresciallo e Duca. Questi sono potenti incentivi per animare gli uomini ad ottener la vittoria. Inoltre si permette a tutt' i soldati Francesi di saccheggiare senza distinzione nell' istante che sono fuori di Francia; inimici, o alleati, poco importa; gli Alleati della Francia lo sanno con grave lor cordoglio. Il soldato Francese fuori della Francia non riceve alcuna paga dal suo governo; se non può saccheggiare e che sia clamoroso per aver denaro, è messo in arresto, e s' è insolente è fucilato come un cane arrabbiato senza forma di processo. Centinaja di soldati hanno sperimentata questa sorte (1).

(1) Uno degli Ajutanti del Generale *Nansouty* mi ha detto, che il giorno precedente alla battaglia di Eylau, la divisione del suo generale stava digiuna da quattro giorni, locchè faceva mormorare i soldati: il Generale ordinò che ogni quinto soldato de' tre battaglioni clamorosi uscissero fuori della fila, e li fece fucilare.

Un altro vantaggio che l' armata Francese ha sopra i suoi nemici, è quello, che la medesima è composta quasi intieramente di nazionali, o pure di uomini che parlano l' istessa lingua. I soldati si conoscono l' un l' altro, almeno quelli dell' istesso reggimento, la di cui maggiorità sa leggere e scrivere; trattano familiarmente con i di loro ufiziali, ed hanno di più il vantaggio della naturale leggerezza Francese; ballano, cantano, dicono delle facezie, e quando non giuocano alla tigre, fanno tutti i giuochi e le burle della scimmia. Immediatamente prima e dopo la battaglia vengono distribuiti „ *Ordres du jour* „ bullettini e proclamazioni. Si danno ricompense: i soldati son promossi al grado di ufiziali sul campo di battaglia; si ordinano stabilimenti per ricevere, e provvedere alle mogli, figli, e parenti di questi cari „ *Enfans de la grande famille* „ ed altre millanterie che piacciono al carattere Francese, come di ordinare monumenti ed archi di trionfo per perpetuare la memoria delle vittorie ec. ec. Il soldato Francese sa che vi è in tuttociò molta ciarlataneria: in molte cose si trova ingannato; ma l'inganno piace, e lo contenta nel momento (1).

(1) Dopo la battaglia di Austerlitz in una delle sue proclamazioni ordinò, che si stabilisse un asilo per le vedove ed orfani di quei, che erano morti in quella battaglia, il di cui mantenimento sarebbe pagato dallo stesso Imperatore. *Mr Daru* intendente della casa dell' Imperatore fu incaricato di mandar ciò in effetto. Al suo ritorno d' Austerlitz io m' impegnai presso *Mr Daru* in favore d' una povera donna, ch' era stata già in migliori circostanze, ed aveva perduto il figlio in quella

I conquistatori generalmente non curano la vita degli uomini, quando si tratta di ottenere il di loro oggetto. Essi sono come gli Statuarj, che levano con lo scalpello il più bel marmo, poco curanti della perdita, purchè compiscano la statua. Ma da tutti si sà che *Buonaparte* è particolarmente poco curante, e non bada affatto alla vita degli uomini. Egli non deve dar conto a chi che sia, e può aver tanti uomini, quanti ne vuole. Un altro vantaggio che possiede, è la continuazione della Propaganda, giacchè nonostante tutti gli errori commessi da' varj capi della rivoluzione Francese, nonostante che *Buonaparte* abbia distrutta fin l' ombra della libertà, pure vi sono ancora dei fanatici, e degli sciocchi in tutt' i paesi, che assomigliano *Buonaparte* ed il suo sistema alla rivoluzione del 1789, la quale, secondo qualche speculatore Teorista, produsse quell' Edificio della Sapienza umana. E' d' uopo anche considerare le situazioni relative dei Comandanti Francesi, e di quelli degli Alleati. Se un General Francese non fa il suo dovere, anzi non fa tutto quanto,

---

battaglia. Egli mi rispose: „ che se aveva letto il Decre-„ to Imperiale, doveva aver veduto, che lo stabilimento era „ solo per le vedove e gli orfani; ed indi soggiunse sorridendo: „ I soldati morti alla battaglia di Austerlitz erano in gran parte „ coscritti, e non maritati; se si avesse voluto provvedere alle „ loro madri, lo stabilimento sarebbe troppo esteso: sul piede „ attuale non avremo molti da provvedere „. Mai tal fondazione non ebbe effetto, ed intanto io ne parlo, affinchè i forestieri non si lascino indurre in errore sù la sedicente munificenza di *Buonaparte*. Intanto il Decreto servì in Francia *ad captandum vulgus*.

per violento che sia, il suo tirannico padrone gli ha ordinato di fare, è degradato, esiliato, imprigionato. La sorte di *Dupont*, e di *Marescot* che furono battuti in Spagna, ne farà fede; e *Augereau* che rappresentò solamente al tiranno l'inutilità di prendere un'altura vicino Eylau, fu immediatamente mandato a Parigi accompagnato da soldati, messo al tempio, ed indi esiliato: ora però è rientrato in favore. Il titolo di Duca, la dignità di Maresciallo non son da tanto da rendere immune un General Francese che non fa il suo dovere.

Questi sono i vantaggi che *Buon parte* ha sopra i suoi avversarj; però non li ha creati; li sono stati bensì additati. *Mareau*, *le Courbe*, *Massena*, *Fichegrù*, *Dumourier*, *Hoche*, *Macdonald*, *Jourdan* ec. devono a questi stessi vantaggi i trionfi che han riportato sopra i di loro nemici.

I Russi al contrario non hanno nessuno di questi vantaggi; le di loro armate consistono di nazioni, che non s' intendono neppure l'una l'altra. Calmucchi, Tartari, Cosacchi, Polacchi, Livornesi, Tedeschi, e Russi, la di cui lingua, costumi, assuefazioni, e religioni sono diversi. Essi sono tutti schiavi, che, come la più gran parte de' di loro ufiziali, non sanno leggere, nè scrivere; perciò possono appena comunicarsi l'un coll'altro, non aspettano nè premj, nè promozioni; una maggior dose di liquore, una doppia razione di aringhe salate, ed una candela di sego (che mangiano sul pane a guisa di butirro) è tutto quanto si possono aspettare dopo una battaglia.

Le armate Austriache, e Prussiane, sono meglio composte, che le Russe: ma vi sono in esse molti forestieri. Nei tempi andati la Prussia, e l'Austria avevano depositi di Reclute nelle città libere dell' Impero, dove gli ufiziali a ciò preposti reclutavano i vagabondi di tutte le nazioni. Tali uomini non possono avere alcun interesse nella contesa: non hanno nè amici, nè parenti, nè verun legame qualunque, che li rende caro il paese per cui si battono, e quasi vorrebbero piuttosto passar al nemico, che rimanere nelle di loro proprie fila. Ma i nazionali di Prussia, e d'Austria sono in generale buoni soldati, molto pazienti, obbedienti, e molto sobrj; diteli di mangiar paglia, e la mangeranno; non hanno però quel fuoco, quella vivacità, quell' audacia, che distinguono i Soldati Francesi da tutti gli altri; non hanno al disopra del grado di Sergente altra ricompensa, o promozione da sperare. Vi sono esempj, egli è vero, che Soldati rasi siano stati elevati al grado di Ufiziali; ma ciò fu nei tempi di Giuseppe d'Austria, e di Federico di Prussia, ma non mai dopo d'allora. Gli Ufiziali di quelle due nazioni devono esser nobili, e tanto ostinatamente, ed ignorantemente sono quei due governi attaccati al di loro antico sistema, che vorrebbero piuttosto perdere i proprj Regni, che fare innovazioni, e più tosto esser conquistati da *Buonaparte*, che introdurre un nuovo, e più efficace sistema di guerreggiare.

Il più grande però dei vantaggi di *Buonaparte*, è il sistema di corruzione, che per un sin-

golare errore dei primi capi della rivoluzione egli è in istato di portare avanti più che alcun altro de' suoi predecessori. Quegli uomini avevano inteso dire che il Re d'Inghilterra ha un milione sterlino; ma poco informati di questo Paese, supposero che quel milione era destinato al semplice mantenimento della Casa Reale, non sapendo che di quel milione S. M. deve pagare tutt'i suoi Ministri, tutt'i Giudici, tutte gli Ambasciatori nelle Corti Estere, tutte le spese in somma del governo Civile dello Stato, e che con questa rendita immensa (per quanto pare dalla denominazione) il Re non ha al suo comando che pochi tra la nobiltà, ed al più qualcheduno tra il comuni. I savj capi adunque della rivoluzione Francese avendo per fatto, che il Re d'Inghilterra ha a sua disposizione quell'immensa rendita, e volendo esaltare il Re di Francia ad un maggiore splendore di quello d'Inghilterra, votarono che avrebbe 1,200,000 lire sterline per il mantenimento della Casa Reale. Si provvide per la Regina separatamente, come per tutti gli altri individui della Famiglia Reale; e tutte le spese inoltre del Governo Civile si decise dover essere pagate dal Tesoro pubblico; Quindi è che il Re non doveva render conto a chi che sia del 1,200,000 votato per suo uso privato.

Buonaparte divenne primo Console, poco importa per quai mezzi. Egli pretese d'esser contento di 20 mila lire sterline all'anno, somma sufficiente per le spese del suo stabilimento privato. Ma si fece inseguito dichiarare Imperatore;

come tale dovette esser posto su l' istesso piede dell' infelice Luigi XVI, dovette aver 1,200,000 lire sterline: per la sua amabile moglie *Giuseppina* un terzo della detta somma; tutti i suoi Fratelli e Sorelle un trattamento separato: le grandi cariche dello Stato, i Ministri, i Giudici, gli Ambasciatori, tutti pagati a parte dal tesoro pubblico. Egli modestamente propose tuttociò al suo chimerico Senato, e disse che doveva averlo, e l' ebbe. Ma ciò non è tutto: egli prende quanto vuole dall' Erario pubblico, *il met la main dans le sac* dicono i Parigini, e piglia ciò che vuole. Potendo disporre d' una sì immensa somma qual' è 1,200,000, può corrompere, ed ha in fatti corrotti tutti i Gabinetti d' Europa all' eccezione d'uno, che, ho la fiducia, non potrà mai comprare.

Mi si dirà: le Potenze alleate possono far altrettanto: la risposta è semplice. Esse non hanno gl' istessi mezzi, non avendo le istesse risorse; oltre che un consiglio aulico, un consiglio di gabinetto o alcun altro consiglio qualunque, non può così facilmente agire sopra un sistema d' unità, come un uomo solo. *Buonaparte* è la molla principale dell' armata e del suo Gabinetto; per lui non vi è segreto impenetrabile; tutti gli intrighi de' suoi Ministri non potranno far cadere in disgrazia un Generale, nè promoverne un altro. Egli è l' Autocrata, e sostiene il suo carattere. Egli è permanentemente più assoluto di quello ch' era in tempo di guerra un Dittatore Romano. Egli agisce sulla massima, che ciascun uomo ha il suo prezzo, e non risparmia spese

per guadagnare il primo Officiale Civile o Militare in paese nemico; e qualunque stato, che non è ancora suo vassallo; lo considera come uno stato nemico. Egli pensa (e l'esperienza pur troppo prova, che non s'inganna) che un Maresciallo, o un Ministro di Stato non sono superiori al potere della seduzione; Egli sa che il rischio è per la persona, ch'egli vuol sedurre, non già per lui; Egli disprezza tutte le massime comuni e tutti i mezzi conosciuti; per guadagnare il suo punto sacrificherà milioni, e generazioni intere, e se ve n'è bisogno assassinj, ladroneggi, fratture di case, saranno suoi ben accetti ausiliarj.

Se un Emissario d'una Corte Estera è mandato a Parigi per sedurre un Ministro o un Generale, coloro prenderanno il denaro, e poi denuncieranno l'emissario, che sarebbe fucilato (1). Ma se un Francese incaricato d'una commissione di corruzione è scoperto, o tradito, è lasciato in libertà con un'ammonizione di non reiterare l'istesse pratiche, o tutto al più cacciato dal paese ov'era venuto per tradire.

---

(1) Nell'anno 1803 un tal *Ellow*, Prussiano di nascita, ma uffiziale nel servizio di Russia, passò per Ostenda andando a Parigi: ivi fece qualche domanda agli uffiziali Francesi: relativa alla flottiglia che si radunava allora su la costa. Invitò alcuni di quegli uffiziali a casa sua, dove essi videro una gran quantità d'oro, che li tentò a segno, che lo denunciarono come spia Inglese, e che voleva sedurli. Egli fu processato e fucilato ad Ostenda, benchè perfettamente innocente. Della verità di questo fatto ne appello al Sig. *Bethman*, famoso Banchiere e Console Russo a Francfort. Per il processo, vedi il Monitore del 12 Novembre 1803.

Ciò che ho già detto de' vantaggi militari, che la rivoluzione ha dato a *Buonaparte*, è egualmente applicabile al suo sistema politico. Quel gran sistema federativo, sopra il quale opera, gli è stato tracciato dai Ministri *Colbert* ed *Louvois* in tempo di *Luigi* XIV, ed è stato sempre tenuto in veduta da' Monarchi suoi successori. La situazione geografica della Francia lo favorisce. *Federico* il grande diceva spesso „ se io fossi Re di Francia non si tirerebbe un solo colpo di can„ none in tutta l' Europa senza il mio consenso „. Nel proseguimento di quel sistema *Buonaparte* è ajutato da quei mezzi militari, che la rivoluzione gli ha dato, senza de' quali non potrebbe far niente.

Negli archivj dell' antico Governo egli ha trovato le Memorie di *Broglie*, *Favier*, *d' Eon*, *Linguet*, *Mirabeau*, *Reynal*, e cent' altri, impiegati da Agenti secreti nelle corti estere, ed insieme a quelle memorie le opinioni di quei Ministri di Stato come *Colbert*, *Louvois*, *Choiseuil*, *Vergennes ec.*

La rivoluzione hà ben anche contribuito non poco ai di lui vantaggi, facilitandogli l' intelligenza di persone di tutte le nazioni, che a causa delle loro opinioni rivoluzionarie sono state obbligate ad uscir dalle loro patrie, e sono andate a rifugiarsi a Parigi. Danesi, Polacchi, Russi, Svedesi, Turchi, Spagnuoli, Greci, Inglesi, Irlandesi ec. i quali disgraziatamente per essi sono tutti incatenati al carro di quell' universale usurpatore.

Aggiungete a ciò il gran numero d'Emigrati rientrati in Francia, molti de' quali sono stati impiegati dai governi Esteri, che contribuiscono a quel vasto magazzino di nazioni, presentandogli memorie sopra rispettivi sistemi politici e militari de' diversi stati, nella speranza di esser da lui impiegati.

Cosa poi si è opposto all' orribile, e tremenda disorganizzazione d' Europa prodotta dalla rivoluzione Francese? Un Consiglio aulico d' Austria, un Consiglio di gabinetto di Prussia, e un Imperator di Russia, che si lascia guidare dai consigli di cortigiane, istrioni, e ballerine. All' incontro poi a' membri di Consigli e di Gabinetti, debilitati dall' età, e dai piaceri, che marciano sopra gli antichi sistemi, veggiamo opposto un solo capo, intraprendente, arbitrario, rivoluzionario, pieno di salute e di vigore. All' energia ed attività d' un *Berthier*, d' un *Fouché*, d' un *Clarke*, d' un *Savary*, d' un *Massena*, sono stati opposti (cominciando dal gabinetto Prussiano) un *Conte Schulembourgh* di 80 anni, un *Marechal Mollendorf* di 90, un *Duca di Brunswich* al di sopra di 70, il vecchio General *Kockritz*, ed un vecchio debilitato ed emaciato traditore di 70 anni, intendo dire il *Sig. Conte Haugwitz*, il quale informava regolarmente *Buonaparte* di quanto si passava nel Gabinetto Prussiano.

I Gabinetti di Austria e di Russia sono formati dell' istessa eterogenea composizione.

I Comandanti Militari degli Alleati ignoravano i segreti, le vedute, i piani dei loro rispettivi

Gabinetti. *Buonaparte* è la vita e l' anima di tutto, ed anima tutto. Egli sceglie i suoi Ministri ed i suoi Generali. Non si lascia persuadere a nominar un tale o tal altro Generale, come accadde col General *Mack* che fu mandato a comandare l' armata in Germania, non per l' altra ragione, se non per quella di paralizzare il partito dell' Arciduca nel Consiglio Aulico. *Buonaparte* non nomina i suoi Generali per intrighi, o per le istanzè di qualche *Maitresse* come si costumava anticamente in Francia. Il suo sistema è diverso; non già perchè egli sia quell' uomo di talenti preeminenti quale lo considerano coloro, che non lo conoscono da vicino, e che non hanno perciò mezzi di apprezzare il suo merito intrinseco; ma bensì perchè sa che la perdita d' una sola battaglia, potrebbe esser seguita da quella della sua corona. Egli può ben dire, sorteggio la mia vita, e mi espongo all' azzardo d' un dado.

Niente deve esser attribuito alla sua superiorità di talenti; con tutti i vantaggi che ho già indicato, e gli svantaggi che soffrono i suoi antagonisti, io sostengo che un Generale d' una molto mediocre capacità sarebbe egualmente riuscito. Tutti i Sovrani che sono stati militari, e che si son messi alla testa delle di loro armate han fatto, e ciascuno della stessa classe farà, altrettanto e forse più di ciò che *Buonaparte* ha fatto.

Abbiam veduto un *Carlo V*, un *Pietro I*, un *Carlo XII*, un *Richelieu*, un *Turenne*, un *Eugenio*, un *Malborough*, ed un *Federigo di Prussia* far più di ciò che *Buonaparte* ha fatto, benchè con mi-

nori mezzi, e maggiori svantaggi. Gli antagonisti di quegli uomini avevano testa, e cuore, e quei di *Buonaparte* non hanno nè l'uno nè l'altro. Riguardo poi ai suoi talenti amministrativi, è generalmente ammesso che non conosce affatto questo tanto necessario ramo di governo. Ogni volta che si discute nel Consiglio di Stato una materia di economia politica, di regolamenti, di commercio, o di finanze, egli generalmente sbadiglia, qualche volta dorme, o scorre qualche foglio stampato o qualche libercolo, e spesso si mette a ciarlare col Consigliere che gli siede a canto; e se accade che colui che parla non gli sia gradito, frequentemente gli dirà, eh bene? finirete presto?

Vien rappresentato come un uomo di grandi cognizioni letterarie, e su tale assunto io posso asserire senza timore di esser contraddetto, che non sa scrivere il francese neppure come lo scrive un ragazzo di prima scuola (1). Io ho veduto il suo carattere in margine alle traduzioni de' fogli Inglesi, che si stampano secondo le occasioni nel Monitore; ma le sue note sono sempre corrette da *Maret* suo Segretario di Stato. Il suo stile è quello d'un Savojardo.

Nelle conversazioni private fa uso d'un linguaggio proprio di un quartiere di soldati, parole grossolane ed indecenti escono sempre dalle

---

(1) Nella corrispondenza intercettata dell'Egitto, vedete la lettera da lui scritta al suo fratello *Giuseppe*.

sue labbra; e quando vuol far il faceto, allora non è che insolente ed offensivo, ma i suoi schiavi cortigiani ridono, per fargli credere che ammirano le di lui superiori cognizioni.

La sua irritabilità, e violenza sono al di là di ogni espressione; è noto, che nei suoi parosismi di rabbia ha rotto vasi di Porcellana d'un gran prezzo, e nella sua collera dà calci a quanti gli stan vicino; corre in giro nella stanza, spumando, arrabbiando e bestemmiando, come un matto. La sua espressione favorita su la quale appoggia con grand' enfasi è *je le veux* sic volo, sic jubeo; come Caligola egli dice, che di niente si compiace tanto, quanto del suo proprio inflessibile rigore: come Caligola egli ha detto, ricordatevi che tutto mi è lecito.

Anche nei suoi lucidi intervalli senza esser in collera, ma per puro divertimento, pizzicava la sua *Giuseppina* a tal segno, che l' impressione delle sue dita restavano sopra di lei per qualche giorno (1).

Vano della sua persona, gli piace di mostrarsi in pubblico; ma conscio de' suoi misfatti ha sempre gran cura di esser ben guardato. E' impossibile alle parole di dare un' idea adequata del suo timore, delle sue apprensioni di esser assassinato; i fatti però ne danno qualche lume.

(1) *Svetonio* dice, che *Nerone*, dopo aver ripudiàta una delle sue mogli, sposò *Poppea*, che poi uccise a forza di calci, essendo incinta. Bisogna sperare, che se mai la nuova Imperatrice si troverà nello stesso stato, si tenga sempre in distanza.

Non ha molto che incontrò in un corridore delle *Tuilleries Madame Despaux* mercantessa di mode dell' Imperatrice, che risiede in Parigi, Strada Grammont. Quella Donna aveva ricevuto ordine verso mezza-notte di portare alcune Maschere per Sua Maestà Imperiale, e per Sua Maestà d' Olanda. L' oscurità del corridore fece sbagliare la strada alla donna; disgraziatamente per lei *Buonaparte* l' incontrò, e non potendo distinguerla, fu tanto allarmato, che cominciò a gridare lumi, guardie ec. e svenne: indi nella sua rabbia ordinò, che la donna andasse in prigione per sei mesi, dicendo „ *j'en suis quitte pour la peur* „.

Quest' aneddoto è noto a tutta Parigi. Per ciò che riguarda la frivolità del suo carattere, basta dimostrare la singolare attenzione che fa al vestire di sua moglie. Ciò può sembrare ridicolo, e non esser implicitamente creduto; ma il fatto si sa da tutta Parigi; Essa deve prendere il suo consiglio, sopra gli abiti che deve mettere in certe particolari occasioni. Quando Egli era a Vienna nel 1805 ordinò a *Giuseppina* di venirgli incontro a Monaco, e le indicò positivamente quali abiti doveva portar seco.

Ultimamente la moglie di *Giuseppe Buonaparte* non era vestita a genio suo; la rimandò a casa perchè cambiasse di vesti, dicendo, che rassomigliava più ad una ragazza di bottega di mode, che ad una Regina (1). La ci-devant Imperatrice

(1) Poverina, non è colpa sua, se la sua statura appena passa i quattro piedi.

non poteva prendere al suo servizio neppure una Cameriera, senza che prima fosse approvata da lui. Io credo che nè Cesare, nè Alessandro, si occupavano in questa guisa. Ma egli non è nè Cesare, nè Alessandro. Egli non ha affatto religione, ma è estremamente superstizioso, e crede più un indovino, che il Vangelo; si è fatto indovinare la ventura da una donna molto conosciuta in Parigi, la quale predisse alla *Sig. Giuseppina*, che porterebbe un tempo la corona, ma che finirebbe male.

Buonaparte studia Mcchiavello per sua guida in Politica, ed il Compere Mathieu per la sua Morale (1). Fedele ai principj di Macchiavello, procura di guadagnare a se i suoi nemici, e sagrifica, o trascura i suoi amici, ed i suoi partigiani; ad esempio dell' Imperator Romano Massimino egli distrugge tutti quei che l' han conosciuto nello stato di miseria. E' una cattiva raccomandazione quella di reclamare la sua antica conoscenza. Io conosco tre de' suoi paesani, suoi compagni nell' infanzia, che stanno in disgrazia presentemente in Parigi, il di cui solo delitto è quello di avergli ricordato la di loro antica conoscenza: fin anche due de' suoi parenti furono esiliati all' Isola di Rhé per averlo chiamato cugino.

Arena suo cugino, e paesano, che gli procurò sul principio un impiego nell' armata, e che soccorreva la vecchia *Madame Buonaparte* a Marsiglia, quando suo figlio, (il presente Imperato-

---

(1) Opera molto immorale di *Diderot*.

re della gran nazione) non aveva un pajo di scarpe ai piedi, fu falsamente accusato come complice in un preteso complotto per assassinarlo nel Teatro, ed in conseguenza fu con la più fredda crudeltà sacrificato. Il suo vero delitto era quello di esser suo Cugino, ed egli dei Cugini ne ha troppo.

Questo scellerato ippocrita di cui si può dire *cujus libet rei simulator atque dissimulator* vuol molto affettare Federico il grande, egli si curva, e prende tabacco, come quello, e spesissimo dalla saccoccia della sottoveste. Egli bindola come la famiglia di *Borbone*, ed ha imparato a ballare perchè ha inteso dire, che *Luigi XIV* ballava. Immediatamente dopo esser divenuto Console, cominciò ad andar a caccia, locchè non aveva fatto mai in vita sua, e solamente per imitare gli antichi Monarchi (1). Egli affetta un linguaggio particolare, e vuole, che alcune delle sue

(1) Il Giornale *des hommes libres* rapporta una burla fatta, benchè non con tale intenzione, da *Talleyrand* a *Buonaparte*, dopo che questi divenne primo Console. Vantandosi egli un giorno di essere buon cacciatore, domandò a *Talleyrand*, se aveva molta caccia nel suo podere vicino Neuilly. *Talleyrand* sapendo che il suo nuovo padrone non tirava mai che contro la sua propria specie, gli disse, che aveva delle anitre e conigli selvaggi, locchè non era vero; e fece colà mettere parecchi animali domestici, pensando che sarebbe lo stesso. Quando *Buonaparte* arrivò, i conigli invece di fuggire vennero a leccargli i stivali, locchè gli fece non poca rabbia. Questo aneddoto fu rapportato nel sopraddetto giornale, come accaduto ad un Principe Orientale, e *Talleyrand* vi era chiamato il Ministro *Pantakaka*, parola greca che significa facile istrumento di tutti i mali. Il Giornale fu soppresso, e l'editore deportato.

parole, delle quali fa uso quando s' indrizza al Senato, o a qualunque altro ripartimento dello Stato, siano ripetute nelle di loro repliche, affinchè tutta la Francia anzi tutta l' Europa creda che egli è un uomo profondo. Quando dice qualche espressione in presenza de' suoi cortigiani, nella quale vi sia qualche rassomiglianza a ciò che per caso uscì di bocca a *Errico IV* a *Luigi XIV*, e a *Federico* di Prussia, si tira immediatamente il paragone tra lui e quelli distinti Monarchi. Però i suoi adulatori non oserebbero fare un paragone tra lui ed i filosofi: questi non son unti.

Un foglio Francese, dopo aver osservato che *Giorgio III* non ha niente che lo distingua da *Giorgio II* o da *Giorgio I*, dice. On veut que le Monarque fasse connoître son caractere, ses affections, ses passions mêmes. On aime à citer des mots de lui, mais surtout ces mots qui echappent, que la reflexion n' a point travaillés, qui sortent de son coeur, & non du Cabinet de ses Ministres. *Henri IV* a son langage, *Louis XIV* a le sien, *Napoleon* a le sien: chacun d' eux parle suivant certaines données (1).

Non si può rappresentare in alcun Teatro, se non ciò che è approvato da S. M. Imperiale, neppure una nuova Scena può dipingersi se prima egli non ne ha esaminato il disegno. Ad esempio di *Silla* egli è parziale per gl' Istrioni, e come *Roscio* era costantemente al seguito del Tiran-

---

(1) Giornale dell' Impero 3 Marzo 1805.

no Romano, così Talma, attore tragico, lo è del Tiranno Francese. Si è supposto che questo gran politico, generale e filosofo, sia esente dalla sensualità e dalla dissolutezza. Vedremo or ora quanto è vera questa supposizione. Egli ha due propensioni incoerenti, che rare volte si trovano riunite nello stesso uomo. Egli ha commercio illecito con donne; ma si è mostrato addetto al vizio di cui fu accusato, forse falsamente, *Socrate*, riguardo ad *Alcibiade*; ed è in ciò molto ben secondato dal suo Principe Arci-Cancelliere *Cambacerès*, e non mi farebbe maraviglia se, come il suo Prototipo *Nerone*, egli sposasse un giovane.

Egli si è reso colpevole delle più scellerate trasgressioni sulle leggi della decenza. Le due sue Sorelle, le *Signore Murat* e *Borghese*, sono state pubblicamente sue concubine, e la prima se n'è vantata in pubblico: è anche cognito che la *Signora Luigia Buonaparte*, figlia della già *Imperatrice Giuseppina*, fu da lui fatta sposare per forza al Fratello per coprire la gravidanza di cui egli era l'autore, ed è sicuro che l'istesso *Napoleone* è il Padre d'un altro figlio della stessa *Signora* nato 18 mesi fa.

La sua Camera dove riceve, è come un Serraglio: ad un suo cenno la vittima deve seguirlo. Cinque in sei anni fa, si mostrò molto parziale verso *Madame du Chatel* moglie d'uno de' suoi Consiglieri di Stato. La *Signora* fu nominata *Dame d'honneur di Giuseppina*. *Madame du Chatel* andò una notte a dormire alle *Tuilleries* con *Buonaparte*: l'indimani insorse un serio contrasto tra gli amanti, egli la prese per il braccio, e la cacciò fuo-

ra dell' appartamento in camicia come stava, gettandole dietro le sue vesti. Questa povera donna dunque fu esposta a tutte le beffe de' suoi Ajutanti, Camerieri, Servitori, e Sentinelle, che videro tutta quella scena. Non vi fu ragazzo in Parigi che non sapesse quell' oltraggiosa condotta, ma l' affare non finì qui. Pochi giorni dopo vi fu festa di ballo alle *Tuilleries* all' occasione del matrimonio d' una *Mademoiselle Tascher*, nipote del fu General *Beauharnois*, primo Marito dell' *Imperatrice Giuseppina*, collo stupido Principe Ereditario di Baden. Quella Signora prima de' Sponsali, fu creata *Principessa Stefania*, che è il suo nome di battesimo. *Napoleone* l' avea preparata al matrimonio esercitando *le droit du Seigneur*.

Madame du Chatel non comparve a quella festa; *Buonaparte* che rimarcò la sua assenza, si accostò al Marito, e gl' impose di ordinare alla Moglie che venisse all' istante; e con gran sorpresa di quanti erano presenti (e che sapevano la vergognosa condotta di *Buonaparte*), si vide comparire *Madame du Chatel*! Un altro aneddoto scandaloso occupò tutta Parigi poco tempo dopo. Una *Madame G-b-t*, Irlandese, vedova d' un Banchiere fallito in Parigi, aveva una bellissima figlia. *Buonaparte* la vide, e senz' indugio fu presa dall' *Imperatrice Giuseppina*, in qualità di *Lectrice*. *Giuseppina* era tanto compiacente, quanto *Madame du Barry* con *Luigi IV*. *Mademoiselle G.* accompagnò la famiglia *Imperiale* a Bajona, quando *Buonaparte* andò colà per incatenare la famiglia Reale di Spagna. Subito che il Mostro ottenne quel che ve-

leva, la giovane fu rimandata a Parigi senza un quatrino. Una più bella donna non si è mai veduta (1).

Questo voluttuoso assassino ha anche stabilito un Seminario per le fanciulle, figlie ed orfane della legion d'onore, ma non è altro che un Educandario di vittime designate per la sua lussuria. Questo stabilimento è in Ecaen a cinque leghe da Parigi, sotto la direzione di *Madame Campan* che teneva prima una Scuola a S. Germain, e che era anticamente Cameriera della fu *Maria Antonietta*.

In mezzo ai suoi delitti politici e domestici, ha in se qualche cosa di fanciullesco. So che quando (non ha guari) ricevette una lettera di proprio pugno dall' Imperatore di Russia, la mostrava al circolo a tutti i suoi Cortegiani, appunto come un ragazzo farebbe col suo giuocarello; ma se alcun de' suoi confratelli Imperatori non lo tratta nelle sue lettere col dovuto rispetto, va facendo come un arrabbiato per la stanza, battendo i suoi Ministri, o chiunque gli viene innanzi, appunto come un matto; in queste occasioni sogliono dire, *aujourd'hui il n'est pas abordable*.

Mai in un uomo non si è veduta una simile combinazione di crudeltà, tirannia, petulanza, dissolutezza, lusso, ed avarizia, come in *Napoleo-*

(1) Questa giovane, la quale è stata certamente conosciuta da molti de' nostri nobili in Parigi, sentirà questo racconto con pena e dolore.

ne Buonaparte. La natura prima di lui non aveva mai prodotto un Ente così spaventevole (1). Un Autore Italiano volendo sommamente lodare il suo Eroe disse:,, Lo fe natura e poi ruppe la stam-
,, pa ,, ci giova sperare che nessun mai sarà fatto nella stessa forma, da cui è uscito *Napoleone Buonaparte*.

GOVERNO DI FRANCIA

Sotto il Consolato e l' Impero di Napoleone Buonaparte.

Immediatamente dopo che *Buonaparte* usurpò il Consolato, si formò un Governo provvisionale, consistente in tre Consoli, cioè *Buonaparte*, *Sieyes*, e *Roger du Cos* (2). I nuovi Ministri furono tutti creature dell'*Usurpatore*. Il giorno dopo del 18 *Brumaire* egli dissingannò *Barras*, che si aspettava di aver parte nel Governo. *Buonaparte* mandò a chiamare *Betot* Ajutante di *Barras*, e gli disse, che egli non voleva aver più che fare con

---

(1) Tutti gli amici dell'umanità sentiranno con piacere, che questo flagello del mondo è epileptico, ed ha anche dell'eruzioni scrofolose sul petto, provenienti, per quanto i Medici Francesi dicono, dalla rogna malcurata (*le galle rentrée*) della quale erà coperto quando viveva nel suo soffitto, prima de' 13 Vendimiaire.

(2) *Roger du Cos* era giudice di Pace in un villaggio; molte persone si maravigliarono di vederlo nominato Console con due persone, come *Buonaparte* e *Sieyes*; ma venne spiegato dalla spiritosa *Madame de Stael*, che disse che l'aveva situato come un sacco di bombace tra due vasi di porcellana.

un uomo fracido, come l' ex-Direttore; e gli significò di doversi ritirare in qualche Città di Provincia, e notificare al Ministro della Polizia *Fouché* il di lui arrivo colà (1).

Io ho sentito dire a molti Francesi, che quando maneggiarono la rivoluzione del 18 *Fructidor*, non si aspettavano gli eventi del giorno seguente. Non previdero che centinaja di persone sarebbero immediatamente dopo mandate a perire a Cayenne, senza neppur forma di processo. Quei fabbricanti di rivoluzioni, con quell'esempio innanzi agli occhi, avrebbero dovuto prevedere un simile risultato del 18 *Brumaire*, e tale in effetto ne fu il risultato, giacchè il 19 trecento individui furono deportati alle Isole de Rhé e d'Oleron, dei quali non n'è ritornato che il solo *Principe di Hassia* per l' intercessione del suo fratello l' Elettore di Hassia. Più di 30 giornali furono soppressi, e ne rimasero solamente otto.

Fu nominato un *Comité* per formare una nuova costituzione, ed allora *Sieyes* s' accorse che *Buonaparte* si era bur lato di lui (2), e del suo progetto di mettere sul Trono di Francia un Principe di Prussia; perciò stimò ritirarsi dal Teatro politico, e si contentò d' un Podere Nazionale

---

(1) *Fouché* era stato nell' origine nominato Ministro della Polizia dall' istesso *Barras*.

(2) In una conversazione da me avuta con *Sieyes*, egli biasimava alcune parti della nuova Costituzione. Come, gli diss' io, non è quello un edifizio vostro? Oibò, egli rispose, io l' incominciai, ma insorse una rivoluzione tra gli operai.

che se gli dette, valutato a circa 20,000 lire sterline.

I Francesi sono di opinione, che per maneggiare felicemente gli affari d'uno Stato, bisogna avere più di Governo, e meno di Costituzione, e dicono che in Inghilterra vi è troppo di Costituzione, e troppo poco di Governo, e che ivi i faziosi ed ambiziosi, assistiti da persone che ricevono pensioni dai Nemici della di loro Patria, attraversano costantemente le operazioni del Governo, e lo fanno in guisa da sfuggire il rigor della legge. Io comincio ad esser convinto, che almeno in tempo di guerra la massima Francese è giusta.

Il *Comité* di Costituzione si fece guidare da quel principio: la nuova Costituzione, come venne chiamata, fu bentosto proclamata. Si scorsero subito le intenzioni di *Buonaparte*, poichè tutt' i funzionarj pubblici gli erano subordinati. L'abbozzo della forma della Costituzione era la seguente:

I. Un Senato Conservativo che serve di coperta a tutti i tirannici Decreti di *Buonaparte*, e che è dipendente dai suoi voleri, come quello di Roma ai suoi Tiranni. Ma questo Senato da se è incapace di metter in vigore i suoi decreti.

In quest'assemblea vi sono quattro Senatori, che formano un *Comité* per la libertà della stampa, cioè a dire, che se la Polizia disapprova qualche opera, il Senato è abilitato a corrispondere col Ministro della Polizia su l'oggetto. Vi è pur anche un *Comité* di quattro persone nel Senato,

per la libertà individuale, per proteggere le persone imprigionate arbitrariamente.

Il Senato ha ben anche la libertà di corrispondere su questa materia col Ministro della Polizia, e la risposta che ne riceve regolarmente è, che quella tal persona è imprigionata per *la sicurezza dello Stato*; e per sostenere la Commedia vi sono presso il Ministro della Polizia due Segreterie per trattare sopra i due anzidetti oggetti.

I Senatori sono tutti nominati da *Buonaparte*. Subito dopo la formazione del Senato, *Buonaparte* diede loro la facoltà, cioè ordinò ad essi implicitamente di fare il seguente *Senatus Consultum*.

1. Il Senato ha il potere di sospendere le funzioni de' *Jury* in tutti i diversi dipartimenti, ogni qualvolta lo crede necessario.

2. Il Senato può privare Dipartimenti intieri del beneficio della Costituzione, ogni qualvolta le circostanze lo richiedono.

3. Spetta al Senato dichiarare in che tempo tutti i prigionieri devono esser giudicati.

4. Il Senato può annullar le sentenze delle Corti civili e criminali di giustizia, se per esse la salute dello stato corresse qualche pericolo. Il Senato ha il potere di sciogliere il Corpo legislativo, ed il Tribunato (1).

Il secondo capo dello stato è il Corpo legislativo, i di cui rappresentanti sono scelti dalle

(1) L' impiego di Senatore porta seco uno stipendio di 1500 lire sterline all' anno.

Assemblee generali dei proprietarj, i di cui membri sono eletti da Assemblee speciali; in ciascheduna delle quali presiede un Presidente che fa la lista de' membri speciali, e che può avvalersi dell' assistenza del militare per far piegare i membri refrattarj (1).

Il Governo convoca queste Assemblee ogni tre anni, o più spesso se lo crede a proposito. I membri delle Assemblee elettorali sono generalmente pagati dal governo, ed il Presidente è nominato da *Buonaparte*, e quasi sempre è un uffiziale militare, un Consigliere di stato, o alcun altro funzionario pubblico.

Due candidati vengono presentati al Senato, il quale per ordine di *Buonaparte* fà l' elezione di quello de' due che egli crede il più proprio (2). I membri del Corpo legislativo non hanno il permesso di parlare, ma si radunano soltanto per dar la Sanzione ad una legge, ad essi proposta dal Governo per mezzo de' suoi organi, che sono due membri del Consiglio di stato, oratori del Governo! Il Presidente è annualmente nominato da *Buonaparte*.

Mai dal Corpo legislativo non si fa opposizione veruna ad una legge proposta. Ma per so-

---

(1) Ciò non quadrerebbe col meridiano de' Palchi di Covent, *Garden*, e *Brentford*.

(2) La paga d' un membro del Corpo legislativo è di 10 mila lire tornesi all' anno, e devono essi venire a Parigi ogni anno per assistere alle sessioni a di loro spese.

stenere la commedia si trovano sempre nello scrutinio sei o otto voti negativi.

Per ciò che riguarda il Tribunato, la sua istituzione non ebbe altro oggetto che di far sentire al popolo qualche discorso oratorio, e quello di nascondere le sue ulteriori viste, perchè appena fu eletto Imperatore, il Tribunato fu soppresso!

Egli aveva trovato molta opposizione nel Tribunato, per esempio, quando dopo in circa due anni della sua elevazione al Consolato, vi si discusse il nuovo Codice civile, quei membri si opposero a molti articoli, tra gl' altri *Au droit d' Aubaine* (1); perciò egli giudicò espediente di differirne la discussione fin dopo l'abolizione del Tribunato.

Viene poi il Consiglio di Stato, i di cui membri sono nominati da *Buonaparte*, e dopo essersi condotti bene per lo spazio di cinque anni,

---

(1) *Le droit d' Aubaine* esiste attualmente in Francia secondo il Codice civile, ed è definito con molta arte. Dice dunque: „ L' etranger jouira en ordonnance des mêmes droits „ civils que ceux qui sont accordés aux français par la Nation „ à la quelle cet Etranger appartiendra „ la di cui interpetrazione è, che se un Inglese compra un territorio in Francia, alla di lui morte è devoluto al Governo, perchè un Francese non può ereditare in Inghilterra una proprietà territoriale. Gli eredi di un Irlandese chiamato *Moriaty*, sperimentarono l' effetto di questa legge, benchè il difonto fosse già da 30 anni in Francia, e che per le leggi della Convenzione e del Direttorio, per le quali non si richiede che 12 mesi di residenza in Francia, per abilitare un forestiere a godere gl' istessi dritti civili d' un Francese, avesse più che acquistato il dritto di cittadinanza.

sono fatti membri a vita. Quel Consiglio è diviso in sezioni, cioè:

1. Legislazione.

2. Affari interni, e tuttociò che riguarda il Commercio, l'Agricoltura, Canali, Strade pubbliche, Edificj ec.

3. La Guerra.

4. La Marina.

5. Finanze.

Ciascuna sezione ha il suo Presidente, che discute, e accomoda l'affare del suo Dipartimento, precedentemente alla discussione che se ne fa nel Consiglio generale di Stato, al quale *Buonaparte* presiede, o in di lui assenza *Cambacerès* (1).

Dopo d'essersi convenuto d'un oggetto nel Consiglio di Stato, si presenta al Corpo legislativo, perchè passasse in legge. Nondimeno però un Decreto Imperiale, o ciò che si chiamava prima un *Arrêté* del Console, sospende qualunque legge. Infatti è difficile per quei fabbricanti di Costituzioni Francesi di definire i rispettivi attributi de' diversi corpi dello Stato.

Buonaparte vuol che si sappia, che il popolo ha poca parte nel suo governo. Non ha guari, fece conoscere le sue illuminate opinioni sopra la sua Costituzione nel Monitore de' 14. Dicembre 1808, che sono tanto curiose e tanto interessanti che non credo doverle omettere.

---

(1) La paga di un Consigliere di Stato è di mille lire sterline all'anno, ed il Presidente d'una Sezione ne ha 250 di più.

Moniteur 14 Décembre 1808.

Paris 14 Décembre.

„ Plusieurs de nos Journaux ont imprimé que
„ S. M. l' Imperatrice dans sa reponse à la De-
„ putation du Corps legislatif avoit dit qu' elle
„ étoit bien aise de voir, que le primier senti-
„ ment de l' Empereur avoit été pour le Corps
„ legislatif qui represente la Nation.

„ S. M. l' Emperatrice n' a point dit cela:
„ Elle connoit trop bien nos Constitutions: Elle
„ sait trop bien que le premier representant de
„ la Nation est l' Empereur, car tout pouvoir
„ vient de Dieu et de la Nation.

„ Dans l' ordre de nos Constitutions après
„ l' Empereur est le Senat, après le Senat est
„ le Conseil d' Etat, et après est le Corps legis-
„ latif; après le Corps legislatif viennent chaque
„ Tribunal et fonctionnaire public dans l' ordre
„ de ses attributions. Car s' il y avoit dans nos
„ Constitutions un corps representant la Nation,
„ ce corps seroit Souverain; les autres corps ne
„ seroient rien, et ses volontés seroient tout.

„ La Convention, même le Corps legislatif
„ ont été representans: telles étoient nos Consti-
„ tutions alors. Aussi les President disputat-il le
„ fauteil au Roi, se fondant sur ce principe, que
„ le President de l' Assemblée de la Nation étoit
„ avant les autorité de la Nation.

„ Nos malheurs sont venus en partie de cette
„ exageration d' idées. Ce seroit une pretention

„ chimerique et même criminelle que de vouloir
„ representer la Nation avant l' Empereur.

„ Le Corps legislatif improprement appellé
„ de ce nom, devroit être appellé Conseil legis-
„ latif, puisqu' il n' a pas la faculté de faire des
„ loix, n' en ayant pas la proposition. Le Conseil
„ legislatif est donc la réunion des Mandataires
„ des Colleges Electoraux; on les appella Depu-
„ tés des Departemens, parcequ' ils sont nommés
„ par les Departemens.

„ Dans l' ordre de notre hierarchie Constitu-
„ tionelle le premier representant de la Nation
„ est l' Empereur; et ses Ministres les organes de
„ ses decisions; la seconde autorité representante
„ est le Senat, la troisieme le Conseil d' Etat,
„ qui a des veritables attributions legislatives: le
„ Conseil legislatif a le quatrieme rang.

„ Tout rentreroit dans le desordre si d' au-
„ tres idées constitutionelles venaient pervertir les
„ idées de nos Constitutions Monarchiques.

Ciò che diede luogo all' inserzione del sopraddetto articolo nel foglio officiale francese, fu una replica dell' Imperatrice al Presidente del Corpo legislativo, allorchè venne a congratularla delle vittoria del suo Signore: ella disse: „ Je suis „ tres-flattée de recevoir le temoignage d' estime „ du Corps legislatif, qui represente la Nation, „ c' est aussi le sentiment de l' Empereur „. *Buonaparte* in quell' occasione gli scrisse da Burgos una lettera di gran cattivo umore.

I suoi Ministri sono:

Un gran Giudice che presiede a tutti i Ministri della legge.

Un Ministro d' Affari esteri.

Un Ministro dell' Interiore, il di cui ripartimento è il più importante, perchè abbraccia tanti diversi rami, cioè il Commercio, l' Agricoltura, le Belle Arti, e le Arti utili, i stabilimenti pubblici, l' istruzione pubblica, le strade pubbliche, le Dogane ec.

Un Ministro di guerra (1) per le promozioni dell' armata ec.

Un Ministro per l' amministrazione della guerra, il quale ha il ripartimento del vestiario, viveri, foragi ec.

Un Ministro della Marina.

Un Ministro del Tesoro pubblico.

Un Ministro di Finanze, il di cui Ministero è simile a quello del nostro Cancelliere dello Scacchiere.

Un Segretario di Stato che firma e registra tutti gli atti del Governo.

Tutti i Ministri, all' eccezione di quei di cui si farà in appresso menzione, hanno i loro giorni d' udienza, dove ciascheduno può andare, ma quelle udienze rare volte producono qualche buono effetto per quelli che ricorrono (2).

---

(1) Quel Ministero fu diviso in due rami, perchè *Buonaparte* sapendo che *Berthier* è un gran birbante, non gli ha voluto fidare i contratti da farsi, perchè egli faceva pagare delle grosse somme ai partitanti.

(2) E' stato detto del celebre Cardinal di *Richelieu*, che un giorno entrando nel suo gabinetto, dopo di aver dato una udienza pubblica, con un gran fascio di memoriali e petizioni nelle mani, li buttò tutti al fuoco, dicendo ad un amico che stava lì presente: „ Ecco finita tutta la mia corrispondenza „.

I Ministri della Polizia, e degli Affari esteri non hanno giorni fissi di udienza, e non si può loro parlare se non quando essi stessi danno un appuntamento (1).

Passo ora ad un Ministero d' una natura tanto odiosa, che non mai è stato uguagliato da verun Tribunale d' inquisizione, o da qualunque altro Tribunale, sin da quando esisteva il Tribunale segreto in Germania. Intendo parlare del Ministero della Polizia.

Primieramente tutti i libri devono esser comandati per l' ispezione, non già in manoscritto, ma effettivamente stampati; dimodochè se l'opera non è approvata, l' autore perde tutta la spesa della stampa. Prima che una Commedia, o Tragedia sia rappresentata, deve esser sottoposta a questa Segreteria, come altresì tutti i Giornali regolarmente dopo esser stati pubblicati; e tutti i passaporti di tutti i forestieri al di loro arrivo. Quella è la sede dell'alta Polizia, ed è conosciuta sotto il nome di Polizia segreta, sotto la di-

---

(1) L' adunanza a quei *levée* è spesso composta di una mescolanza eterogenea. Io fui una volta ad un *levée* di *Fouché*, ove incontrai una Signora Emigrata, presentemente in Londra *Madame de V-le* che andò in Francia per tentare il ricupero della sua roba; *Bernier* nell' origine Prete, poi Generale *Chouan*, ed ora Vescovo d' Orleans del Clero di *Buonaparte Mr de Calonne*, *Mr de Narbonne*, *Santobouax* l' ex-Agente Repubblicano di S. Domingo, e *Barrere*. Certamente che caratteri più opposti non si sono mai incontrati nell' istesso appartamento: aggiungete a quello strano miscuglio lo stesso Ministro *Fouché*.

rezione di un Capo di Divisione, il quale presentemente è *Mr Desmarèts* (1).

Quel Ministro impiega spie del primo ordine, uomini e donne che frequentano le migliori società in Parigi, e mantengono carrozza. Sono pagati a due mila lire tornesi al mese; essi mandano i di loro rapporti al Ministro sotto una firma particolare convenuta tra essi ed il Ministro.

Uno, o due Ambasciatori esteri, e quasi tutti i di loro Segretarj, molti forestieri, Commedianti, Ballerini, Banchieri (2), Giudici, Curiali, Notari, Preti, Donne mantenute, ed anche

---

(1) Quel miscredente è un ex-prete di Grenoble, e protetto da *Fouché*. E' cognito che avvelenava i prigionieri di Stato, e che allorquando erano nell'agonia della morte, egli andava nei suoi abiti sacerdotali a darli i Sagramenti, all'oggetto di fare delle scoperte dalle di loro confessioni. Molti sono stati vittime in seguito delle confessioni fatte a *Mr Desmarèts*.

(2) Il fatto seguente proverà l'assertiva, che i Banchieri sono al soldo della Polizia Francese. Il General *Duboscq* essendo stato fatto prigioniere a Pondicheri, arrivò in Inghilterra, e pare che sia stato impiegato come nostra spia al suo ritorno in Francia. Al suo arrivo a Parigi nell'anno 1805 con una lettera di credito di *Hammersley* sopra una delle prime case di negozio, che doveva pagargli 100 lire sterline al mese, il Banchiere, la di cui nipote è moglie di *Desmarèts* capo della Polizia segreta, parlò al suo rispettabile nipote di quella persona, cioè d'un General Francese, che era venuto con una lettera di credito d'*Hammersley*. Il Banchiere fu dunque pregato d'intercettare qualche lettera diretta al General *Duboscq*, locchè fu fatto; anzi tutte le lettere che il Generale dava al Banchiere per mandarle a Londra, furono portate alla Segreteria di *Fouché*. *Duboscq*, e due suoi complici, chiamati *Las* e *Rousselin* furono arrestati, giudicati, e fucilati. Ciò che vengo di raccontare può verificarsi nel Monitore del mese d'Agosto 1805, in cui fu inserito il processo delle sopracitate persone.

delle pubbliche prostitute, Giuocatori, Mercanti, Sensali di cambio, in fine persone di tutte le classi, sono arrollate, ed addette a quello spaventevole Tribunale.

Ma nè *Fouché*, nè l'alta Polizia possono scegliere una spia, a meno che la scelta non sia sanzionata da *Buonaparte*; e per questa ragione egli ha le liste delle spie della Prefettura di Polizia, e della Polizia militare, e non vuole che l'istesso uomo venga impiegato dalle differenti Polizie, giacchè riceverebbe paga superiore ai suoi servizj (1).

Le somme che si pagano dalle case di gioco di Parigi, non montano a meno di sei, ed in tempo di pace ad otto milioni di lire tornesi all'an-

---

(1) *Buonaparte* ha inoltre la sua Polizia particolare, la quale prima era sotto la direzione di *Bourienne*, ed attualmente sotto quella del Generale *Savary*, e per prova ne espongo il seguente fatto.

Quando io arrivai a Parigi, pranzai da *Tallien*, dove era numerosa compagnia. Uno de' commensali chiamò *Buonaparte* un Cesare, un altro il Colonello *Danadieu*, rispose, eh bene; io non domando meglio ch'esser un Bruto. A questo erano presenti una spia di *Buonaparte* ed un'altra di *Fouché*, il primo era *Lachevardiere*, di poi Console ad Amburgo, e l'altra *Madame le-Grave*. Al dessert *Lachevardiere* fingendo un dolor di viscere, domandò di ritirarsi, e dopo un'ora in circa ritornò. L'indimani la donna raccontò a *Fouché* ciò che aveva inteso dire in casa di *Tallien*: il Ministro andò ad informarne *Buonaparte*, il quale interruppe, dicendo, che già dalla sera antecedente n'era stato informato. Pare dunque, che *Lachevardiere* quando si assentò dalla compagnia, andò a fare il suo rapporto a *Buonaparte*. L'indomani il Bruto in petto, ed alcuni altri di quella compagnia furono esiliati. *Fouché* mi ammonì di non frequentare nessuna compagnia di Giacobini.

no ; e sono impiegate per le spese del Ministro della Polizia , il quale , come appare dai conti presentati , riceve il di più dell' Erario pubblico.

Il Ministro avendo molto da fare , ha quattro Consiglieri di Stato per assisterlo , i quali corrispondono con i Prefetti de' Dipartimenti , ciascuno con quelli che gli sono assegnati : quei Signori Consiglieri di Stato sono i *Signori Real*, *Pelet de la Lozere* , *Miot* , ed il Prefetto della Polizia di Parigi *Dubois* , che corrisponde anche con i Prefetti vicini al Dipartimento della Senna , e per la forma , quei quattro Consiglieri di Stato si riuniscono in ogni settimana in casa del Ministro , per deliberare sopra gli affari della Polizia .

Il Ministro della Polizia manda anche negli Stati esteri Emissarj , che sono totalmente incogniti così al Ministro d' affari esteri , come ai Ministri Francesi presso quelle Corti ; questa specie di doppia Polizia si praticava già in tempo della antica Monarchia .

Quella Segreteria , come quella d' affari esteri , sono provviste di talune stampiglie de' caratteri di tutti i Sovrani , Ministri , Ambasciatori , ed anche delle di loro armi ; finanche i caratteri fusi , e la carta de' diversi paesi , ed il bollo de' fogli pubblici colà esistono .

Prima della guerra coll' Imperatore nell' anno 1805 non vi era un officio di posta in tutta la Germania , ove il Ministro della Polizia di Francia non avesse i suoi Emissarj. Non una sola Segreteria in tutto il continente , nella quale non vi fosse persona pagata dalla Francia . Le conver-

sazioni che si fanno alle tavole rotonde nelle diverse città sul continente, sono tutte rapportate al Ministro di Polizia.

Quel Ministro raccontò un giorno in pubblico, che quattro persone pranzarono una volta in una stanza privata di un caffè, e che l' indomani ciascuna di esse venne a fargli il rapporto della conversazione che si era tenuta a quel pranzo: tutte e quattro erano sue spie che non si conoscevano tra di loro per tali.

Viene in seguito l' uffizio di Polizia, che si chiama la Prefettura della Polizia. In questo vi sono anche officine per i fogli pubblici, libri ec.; ed è necessario di sottomettersi alle stesse forme, che nell' altra Segreteria.

Le Donne pubbliche, i bordelli sono tutti numerati e registrati in quella Segreteria, ed il ripartimento vien denominato Officina per i buoni costumi. Vi è anche una Polizia segreta più in piccolo. Le spie che vi s' impiegano, assistono comunemente ai Caffè, ed alle Taverne. Poveri, o almeno supposti poveri, quei che vendono abiti vecchi, facchini, servitori di piazza, giovani di stamperie, quei che affiggono gli avvisi, cocchieri di carrozze d' affitto, sonatori di strada, sono arrolati come spie, e vanno a fare i loro rapporti a quest' officina. In tutte le Piazze, Teatri, e Chiese, e financhè intorno al palazzo vi sono stazionati Agenti della Polizia, che non sono conosciuti come tali.

Le estorsioni che si praticano da quei due ripartimenti della Polizia sono al di là dell' im-

maginazione. Se un uomo è arrestato, e che voglia esser posto in libertà, deve pagare, e se non ha mezzi da farlo, si fa passare per un vero delinquente presso coloro che s' interessano in suo favore.

Mi accadde una volta d' impegnarmi per una persona ch' era stata arrestata. Il capo di divisione un certo *Bertrand* mi disse; fareste meglio di non mischiarvene, perchè vi potreste compromettere, benchè sapesse egli molto bene che la persona era innocente; di questa maniera impediscono gli amici d' interporsi per quei disgraziati.

Un' altra volta andai a parlare a *Mr Bertrand* in favore d' una persona, e gli feci osservare, ch' era stata arrestata per isbaglio: „ oh que non, „ mi rispose, on ne se trompe ici, que quand on „ met en liberté „.

Dall' istessa officina emanano tutte le sentenze d' arresto, anche per quelli che sono arrestati per ordine di *Fouché*.

In questa stessa officina vi è anche una prigione chiamata il deposito. Spesso un prigioniere, arrestato per un ingiusto sospetto, è messo nell' istesso criminale con ladri, assassini, e truffajuoli; ma se non gli è permesso di veder nessuno, allora lo mettono *au Secret* in un criminale solo, dove appena vede un raggio di luce. Ivi deve pagare una mezza corona per notte per un letto pieno d' insetti, e nell' istesso carcere deve fare quanto gli bisogna.

Quando un uomo è preso dalla sua casa, i suoi domestici temono di dire ai parenti ed ami-

ci che è stato arrestato, perciò rispondono, quando sono interrogati, che è andato in campagna.

Quando un uomo che è stato in prigione vien ad esser liberato, se gl' ingiunge di non svelar niente di quanto ha veduto ed inteso in prigione, sotto pena di esser esiliato (1).

L' affare che vado a raccontare merita un attenzione particolare.

Un emigrato chiamato *Mr de Vauban*, discendente del famoso *Vauban*, già Ajutante del *Conte d' Artois* quando quel Principe andò alla spedizione su la costa di Francia, venne quattro anni sono a Parigi col permesso del governo da Varsavia, dove aveva abitato col *Principe Poniatowsky* nipote dell' ultimo Re di Polonia: appena arrivato fu arrestato e condotto alla Prefettura della Polizia, ove come è da supporsi, si esaminarono le sue carte, fra queste vi trovarono delle note, e memorie relative alla spedizione de l' Isle Dieu, dalle quali pareva, che *Mr de Vauban* non avesse una molto vantaggiosa opinione de' Principi Francesi, ed altri Emigrati. Ciò fu rapportato a *Buonaparte*, il quale lo forzò e costrinse a mettere quelle sue carte in regola per farle stampare. *Mr de Vauban*

---

(1) Un decreto recente di *Buonaparte* fa sapere che si sono erette otto prigioni di Stato, per contenere le persone che non possono esser tradotte innanzi i Tribunali. Dal sistema che vien annunciato nell' anzidetto decreto si scorge, che vi sono state delle persone arbitrariamente imprigionate, prima che detto decreto uscisse; e che l' istesso ordine di cose, principiato da *Robespierre*, vien continuato da *Buonaparte*.

resistette lungamente; ma quando vide da una parte preparati gli sdegnenti della fortuna se continuava nel suo rifiuto, e dall' altra la restituzione de' suoi feudi se consentiva, scelse la strada meno aspra, e pubblicò la sua opera, che fu pubblicata sotto il titolo *Memoires sur la Vendée, et sur l' expedition de l' Isle Dieu par M. D. V. B.* Fu letta con molta avidità: essa contraddice intieramente le asserzioni avanzate dal Comité di Salute pubblica, che i Vascelli Inglesi avessero tirato sopra gli Emigrati a Quiberon.

Il Governo non passa ad un prigioniere di Stato neppure la razione della prigione, la quale consiste in pane ed acqua.

In quell' officina si dà la tortura ai prigionieri di cui parlerò.

Quando la sorte di un' infelice vittima è decisa, allora vien trasportata in un' altra prigione: spesso deliberatamente la Polizia registra un falso nome ne' suoi registri, e ciò si pratica specialmente per i forestieri, affine di eludere le richieste de' di loro Ministri, quando domandano la di loro libertà, perchè mostrandogli i registri, gli fan vedere, che la persona per cui s' impegnano non istà in prigione. Ciò accadde ad un Mercante Americano chiamato *Amory*, che fu arrestato a Milano, allorquando *Buonaparte* fu ivi incoronato; portato a Parigi e messo al Tempio. Quando *Mr Livingstone* Ministro Americano fu di ciò informato; in circa 9 mesi dopo, s' indrizzò alla Polizia, e lì se gli produsse il registro sopra del quale non vi era tal nome; nondimeno

però *Amory* fu liberato dopo 15 mesi di prigionia. Lo stesso accadde ad un giovine Banchiere di Vienna di nome *Appenheim*, fu reclamato dal Ministro Austriaco *Conte Combenzel*, verso il quale si servirono dell' istesso sutterfugio.

Le persone impiegate come spie in quella Polizia hanno ordini positivi di fare delle denuncie vere o false, *parce qu' il faut que la Police travaille*, e se non lo fanno sono licenziati ed esiliati. Una volta m' indrizzai a *Mr Real*, in favore di un mio amico Inglese, che andando a Montpellier fu fermato a Jours in seguito d' ordini ricevuti dallo stesso *Real* da Parigi, benchè avesse il suo passaporto in regola. Il Consigliere di Stato onestamente convenne che aveva firmato l' ordine, ma sapeva la ragione, ed aggiunse: „ ce n' etoit qu' un mouvement de Bureau „.

Inglesi, riflettete sopra questo sistema, e siate superbi della Costituzione e della libertà della vostra Patria.

La Polizia di Parigi fa spargere delle notizie e rapporti ad oggetto che si ripetano, ed indi fa arrestare le sue vittime; questa scelleraggine si estende fin alla stampa. Fanno stampare dei libelli contro il governo; li vendono ai librari, ed in seguito li arrestano. Per dire il vero l'idea di questo giochetto è presa dall' antico governo, poichè leggendo le memorie segrete della Bastiglia trovo, che ciò è stato praticato sotto il ministero di *Mr le Noir*.

Si può naturalmente domandare *cui bono*? la risposta è, per soddisfare il *grande*, *giusto*, e

buono Buonaparte, che non può riposare se non sente parlare di cospirazioni, arresti, e cose simili, e per far piacere al di loro grande Imperatore, inventano una cospirazione.

Indipendentemente da quelle Polizie vi è anche la Polizia militare, ove le spie non sono impiegate che presso il solo militare, ma che non perciò sono meno attive: il fatto seguente ne fa prova.

Un Commissario di guerra chiamato *Hauterive* arrivò a Parigi con dispacci per il Ministro della guerra, mandato dal Comandante in capite in Hannover. Arrivando, si vestì, prese qualche ristoro in un caffè, ed andò dal Ministro che non istava in casa. *Mr d'Hauterive*, tali essendo i suoi ordini, non volle lasciare i dispacci, che contenevano un rapporto del malcontento dell'armata d'Hannover per l'affare del Generale *Moreau*; lasciò dunque il suo nome, e l'indrizzo; poche ore dopo arrivò l'Ajutante del Ministro con due soldati, per prendere i dispacci. *Mr d'Hauterive* fu messo in prigione, ed indi esiliato! Bisogna che qualcheduno l'abbia denunciato di aver promulgato, strada facendo, qualche notizia relativa all'armata di Hannover, giacchè certamente nel breve spazio dopo il suo arrivo a Parigi non conversò con chi che sia.

Nell'officina della posta vi è ben anche una specie di Polizia per aprire le lettere, che vien chiamata *Officina particolare*, sotto la direzione di *Mr Sieyes* fratello dell'Abbate, il quale ha sotto di lui due francesi chiamati *Dugas* e *Cou-*

lon, un tal *Hegberg* Danese, già obbligato ad uscire dalla sua patria, per esser stato scoperto come spia de' Francesi, sotto il ministero di *Mr Growelle*, ed un Inglese chiamato *Tampson*.

Sono entrato in tanti dettagli, perchè desidero che si sappia in qual maniera è governata la Francia, e per provare che le sue sole leggi sono leggi di Polizia, e tutte prese da quella di *Merlin* (1) *des suspects*; codice di leggi fatto da *Robespierre*.

Vi sono ben anche talune prefetture per ciascun dipartimento. Il Prefetto risiede nel capo luogo, o sia la Città principale del dipartimento. Nelle città inferiori vi sono sotto-Prefetti. Quei Prefetti, e sotto-Prefetti corrispondono direttamente con i Ministri dell'interiore, e della Polizia. Ciascun Prefetto è come un Ministro nel suo dipartimento, egli ha anche la sua Polizia segreta, e le sue spie. . . .

Ma siccome *Buonaparte* non vuol fidarsi troppo al potere civile, egli ha diviso lo Stato in tante divisioni militari, di cui ciascuna ha uno, due e qualche volta tre dipartimenti civili compresi nella sua giurisdizione, secondo l' estensione locale. Un Generale, ed il suo corrispondente stato maggiore, con una forza militare adequata, è addetto a ciascheduna divisione militare.

Ciascuno degli abitanti deve proccurare di stare in buon' armonia col Prefetto, sotto-Prefet-

---

(1) Vedete l' Appendice.

to e Generale di divisione, altrimenti è rovinato. Se alcuno de' mentovati satrapi manda qualche lagnanza al suo rispettivo Ministro a Parigi, subito vengonó gli ordini di imprigionare, fucilare, o spogliare il mal veduto Individuo. Se un uomo ha una casa, un giardino, una moglie, una figlia, o una sorella, e che il Prefetto, o il Generale vogliano goderne, bisogna cedere, altrimenti ne siegue la rovina, e qualche volta la morte. Tali casi accadono giornalmente, e si può dire ad ogni ora nei dipartimenti; giacchè nessun ardisce di avanzar doglianze contro un funzionario pubblico, per quanto atroce sia la di' lui condotta: se gli oppressori sanno che si mormora, ciò serve per aggravare l' oppressione.

A quell' epoca si stabilì la *gens d' armerie*; che quasi rassomiglia alla *Marechaussée de l' ancien regime*. Gli uomini di quel corpo sono in ogni città, in ogni piccolo casale, dove appena esistono 50 case; in ogni osteria, su le strade il viaggiatore è sicuro d' incontrare alcuno di quegli sbirri militari. Un Francese non teme niente quanto la vista di un *gens d' armes*. Fanno le pattuglie su le strade pubbliche, fermano le carozze, ed i passeggieri col pretesto d' esaminare le di loro carte, ma in realtà spesse volte per atterrir la gente, e per tirarle denaro. Non si può fare venti passi senz' incontrare un *gens d' armes*. In una parola quegli Uomini sono il terrore del paese (1).

(1) La di loro barbara condotta verso i nostri prigionieri di guerra Inglesi è veridicamente esposta da *Mr Sturt*, ch' è stato detenuto molti anni in Francia come prigioniere di guerra.

Ho osservato già di sopra che erano state stabilite talune scuole pubbliche, sopra i principj savj e liberali per l'educazione della gioventù.

Buonaparte determinò che quelle pubbliche istituzioni destinate a promovere un sistema generale di educazione venissero limitate a sole cognizioni militari. Gli alunni sono tutti obbligati ad imparare gli esercizj, e per ogni riguardo vengono educati per la sola milizia; e quando egli ha bisogno di Uffiziali, li tira da quelle scuole. Queste misure fanno cattive impressioni sugli animi de' Francesi, perchè provano, che l'oggetto di *Buonaparte* è di far della Francia una nazione puramente militare, e convertire la milizia in un dispotismo militare.

Questo è l'abbozzo del sistema stabilito da *Napoleone Buonaparte*, e certamente non vi è mai stato Monarca in cui fosse concentrato maggior potere. Ciò non ostante i Parigini non sono intimoriti. I balli in maschera ed il carnovale che erano stati soppressi durante la rivoluzione, sono rimessi in uso; le autorità costituite sono obbligate a portare abiti gallonati, ed a mantener carrozza. Divertimenti, spettacoli, lusso, è tutto quanto vogliono i Parigini, purchè non gli costi troppo. *Buonaparte* conosce il di loro carattere, perciò ha ordinato ai suoi dipendenti di far gran figura. Ho conosciuto un Consigliere di stato, il quale lagnandosi con *Buonaparte*, che la sua rendita non gli permetteva di vivere con tanta pompa, questi gli rispose che avesse fatto debiti, perchè così i suoi creditori sarebbero interessati a sostenere il suo governo.

Al ritorno di *Buonaparte* dall' Italia dopo la battaglia di Marengo, non essendovi più sangue da spargere nell' Estero, volle stabilire un sistema di terrore nell' interiore. La sua condotta verso il capo de' Realisti *Frotté*, che fece fucilare nella Vandea dopo aver firmata una capitolazione col General *Chamberlhac*, eccitò una grande indignazione tra gli aderenti di quel partito. I Giacobini erano anche arrabbiati contro di lui, perchè aveva ristabilito l' etichette, la guardia consolare ec. tutte quelle cose non gli piacevano; volendogli dunque tenerli particolarmente in un certo timore cercò di fabbricare un complotto, il quale fu disapprovato da *Fuoché*, ma il docile Ministro si arrese finalmente alle suggestioni del suo signore e non mai si è letto nella storia un stratagemma più infame.

Pare che il Generale *Arena* cugino, e benefattore di *Buonaparte* e della di lui famiglia si sia espressso con libertà contro l' usurpazione del primo Console, lagnandosi nell' istesso tempo della di lui ingratitudine, dopo i servizj resi a lui, ed alla madre e sorelle: Molte volte fece istanze presso il nuovo Tiranno, perchè suo fratello fosse richiamato dall' Isola di Rhé, dove era stato mandato in esilio in castigo della sua opposizione nel Consiglio de' 500 il 18 Brumaire.

Buonaparte voleva disfarsi d' un uomo così violento come *Arena*, che era Italiano come lui, perciò fu incluso nella congiura.

Una persona chiamata *Harel*, birbante notorio, fu impiegato dalla Polizia, (secondo che egli

stesso confessò nel suo processo) a persuadere ai giacobini di distruggere *Buonaparte*. Questo *Hàral* era stato nell'armata, conosceva *Arena*, e si mostrò con lui come uno dei malcontenti. Ambidue andarono a visitare un uomo chiamato *Demerville*, autore, e primo segretario di *Barsere*: in casa di costui s'incontrarono i proposti cospiratori. Vi erano due Italiani, un Poeta chiamato *Diana*, e lo statuario *Ceracchi*, discepolo del celebre *Canova*, che fuggì d'Italia per la causa della libertà Francese, e *Tupino le Brun* pittore e discepolo di *David*, che era stato uno de' *Jury* del Tribunale rivoluzionario.

La spia rapportò ch'erasi convenuto di assassinare *Buonaparte* all'uscir dall'opera, e che a tal effetto eransi proveduti di pistole, e pugnali.

Quando fu dato il segnale per arrestare gli assassini nel teatro, vè n'erano solamente tre cioè *Tupino*, e li due Italiani de' quali uno *Diana* aveva uno stile in saccoccia, egli però non istava dall'istesso lato ove era *Buonaparte*, ma bensì dalla parte opposta all'inpiedi. *Arena* stava a casa sua, come fu provato nel processo, a *Demerville* non solo a casa, ma poco bene. L'indimani quest'ultimo fu arrestato, ed il primo cinque giorni dopo, benchè si presentò volontariamente. Egli seppe che si susurrava in Parigi, che egli era della congiura delle persone arrestate, e scrisse su di ciò al Ministro della polizia. *Fuochè* voleva che non se ne parlasse più: ma *Arena* non contento della lettera scritta al Ministro, ne scrisse una molto forte a *Buonaparte*, in

seguito di che fu richiesto di venire da Fouché, ed essendovi andato fu arrestato. Quando si cominciò il giudizio degli accusati, la prima prova addotta contro di essi fu la di loro dichiarazione alla Prefettura di Polizia, allorchè furono arrestati; Questa maniera di procedere è usitata nelli tribunali Francesi. Gli accusati protestarono contro quella prova, dicendo, ciò che è generalmente conosciuto in Francia, che quelle dichiarazioni gli erano state estorte dal dolore della tortura, che gli avevano fatta soffrire.

Alla Polizia, l' ufficiale interrogante chiamato *Bertrand* fece una domanda a *Ceracchi*, il quale non rispose come lo voleva *Bertrand*; allora quell' ultimo gli presentò una pistola, e lo fece rispondere in maniera da incolparsi da se stesso.

Ceracchi non intendendo a sufficienza il Francese, non volle rischiare di rispondere a talune interrogazioni dalle quali dipendeva la sua vita; se gli concesse perciò un interprete, non scelto da lui, ma un certo *Villette* addetto alla Polizia, il quale però si portò da persona onorata (1).

Sulla prova dunque delle di loro proprie dichiarazioni strappate dalle minacce, e dalla violenza, e su la deposizione d' un solo testimonio, *Horel*, che dalla di lui propria confessione si rileva essere un agente della Polizia; le dissopra mentovate persone furono giudicate colpevoli; ed in

(1) *Mr Villette* fu immediatamente licenziato dalla Polizia per essersi condotto con fermezza in quell' occasione.

conseguenza guillottinate; all' eccezione di *Diana* che fu assoluto, ed indi esiliato. Or questo stesso *Diana* era il solo tra tutti, che aveva su di se un' arma, e che si trovò al teatro, quandochè *Arena* e *Demerville* che furono giustiziati, stavano ciascuno nella di loro propria casa. Questo racconto io l' ho estratto dal processo, che fu stampato, e venduto pubblicamente. Se non fosse per tal pubblico strumento, questa storia non sarebbe creduta. Con *Diana* furono esiliati dalla Francia tutti i Patriotti Italiani, sedotti dal governo Francese per tradire la di loro patria: erano in circa quattro mila.

Quei nazionali della parte d' Italia, chiamata allora repubblica Cisalpina, non avevano nulla da temere al di loro ritorno in patria; ma quei di Roma e di Napoli, furono ignominiosamente ed infamemente traditi: furono legati insieme come tanti delinquenti, e condotti a piedi dai *Gens d' armes* alle frontiere.

L' infamia del Tiranno del mondo non finì quì, perchè dette una lista di tutti, che cacciava, agli Ambasciatori di Napoli, e di Roma residenti in Parigi, ed affinchè quelle infelici vittime della fraternità Francese non potessero sfuggire il castigo, che gli aspettava; al di loro arrivo alle frontiere furono vilmente e barbaramente consegnati ai distaccamenti Romani e Napolitani, che le stavano attendendo; nondimeno però neppur uno soffrì la pena di morte. Questa è una lezione per tutti quei poveri illusi, che sarebbero forse disposti a dar orecchio alle seduzio-

ni di *Buonaparte*. Non vi è che il solo *Napoleone* che possa commettere tali scelleraggini (1).

Fouché indi fabbricò un' altra trama, per far cadere nella trappola i realisti, impiegando una spia, per persuadere varie persone di quel partito a meditare una cospirazione contro il primo Console; la spia però non riferì a quei, che l' impiegavano tutto ciò che sapeva. Dovevasi coll' approvazione della Polizia costruire una macchina infernale, ma non già adoperarla nel modo e nel tempo che fu adoperata. L' affare andò molto più avanti di quello che *Fouché* stesso pensava; perciò l' agente che vi era impiegato prevedendo che ne sarebbe la vittima fu obbligato a fuggire. Un solo uomo fu giustiziato. Ecco il vero esposto dell' affare della anzidetta macchina infernale.

Verso quell' epoca il Marchese de *Rivarol* fu arrestato a Brest, accusato d' essere spia del governo Inglese, e di esaminare quel porto per distruggere le navi Francesi e Spagnuole. Il Marchese fu processato, ma trovato innocente. Quando il tiranno lo seppe diede in tale rabbia, che ordinò che non solo il Marchese, ma anche i suoi

---

(1) La sua condotta verso la legione Polacca, poco tempo dopo fu egualmente atroce. Quando si fece la spedizione di S. Domingo, la legione Polacca ebbe ordine di marciare; ma tanto gli uffiziali, quanto i soldati protestarono contro l' ordine che li mandava in quella parte del mondo. Mille uomini e 50 uffiziali furono fucilati per ammutinamento, ed il resto fu mandato a S. Domingo; arrivando però colà, la più gran parte disertò, e passò all' armata di *Toussains*.

strutta una volta l'impressione delle antiche istituzioni, sia politiche, sia religiose, vana è la speranza di vederle ristabilite, o se lo sono, difficile sarà l'impresa di farle rispettare (1).

I Parigini estrinsecarono il di loro disprezzo per quei nuovi Preti una sera al teatro d'una maniera non equivoca, mentre rappresentavasi l'Edippo tragedia di *Voltaire*, in cui si leggono le seguenti rime:

„ Nos Pretres ne sont point ce qu'un vain
„ peuple pense;
„ Notre credulité fait toute leur science.

L'applauso fu generale, e l'attore fu obbligato a ripeterle tre volte. *Buonaparte* era presente, ma si arrabbiò tanto della condotta de' suoi religiosi sudditi, che sortì dal teatro come una furia.

Dopo che il Concordato era già fatto, egli ne parlò al celebre *Volney*, il quale lo biasimò con molta veemenza; *Buonaparte* replicò, ch'egli aveva adottata quella misura per compiacere la maggiorità del popolo Francese; al che *Volney* replicò che se desiderava tanto di contentare le brame de' Francesi, doveva richiamare i Borboni. *Buonaparte* in un parosismo di rabbia percosse *Volney*; ma siccome questi era il più forte de' due, ne seguì una zuffa, nella quale il Console ebbe la peggio. Si può immaginare la confusione, il chiasso in quell'occorrenza. Il Senatore fu mandato

(1) *Buonaparte* ha sentito la verità di questa rimarca più d'una volta, quando ha fatto i mozzi di stalla Re, e i servitori di livrea Duchi.

in arresto, e poco dopo rimesso in libertà, con ordine però di non mai più presentarsi alle Tuilleries (1).

Il pio *Buonaparte* dopo aver ristabilita la Religione pensò di canonizzar se stesso; e siccome non vi è un *Napoleone* nel Calendario, giudicò a proposito di scancellare S. Rocco, e sostituirsi in sua vece; perciò da quel tempo in poi si trova nel Calendario Francese *S. Napoleone*, che cade ai 15 d' Agosto giorno di nascita del nuovo Santo.

Immediatamente dopo questa farsa, l' Arcivescovo di Parigi indirizzò una Circolare a tutti i Vescovi, nella quale si trova il seguente curioso passaggio. „ Ministres des *Autels*, sanctifions nos „ paroles, hâtons nous, pour les surpasser par „ un seul mot, de dire *qu' il est l' homme de la* „ *droite de Dieu*, et faisons ainsi tout remonter à „ celui à qui seul appartient la gloire, l' hon„ neur, le pouvoir et l' Empire dans les siecles „ des siecles.

Favre de l' Aude andò fino a dire a *Madame Mere*, ch' essa era la madre del Salvator de' Fran„ cesi. *Favre* dice: „ la conception que vous „ avez eue en portant dans votre sein le grand „ *Napoleon*, n' a été assurément qu' une inspira„ tion divine „ Il Vescovo d' Amiens nella stessa occasione disse che l'Onnipotente dopo aver fatto *Napoleone* si è riposato! che Vescovo! che Arcivescovo! che Santo!

---

(1) Io era intimo con *Mr Volney*, il quale non fece un segreto di quella vergognosa condotta di *Buonaparte*.

Egli era già evidente fin da che assunse il potere, ma specialmente dopo essersi fatto dichiarare Console a vita, che la sua mira era di metter su la sua testa la Corona di Francia, e distruggere qualunque traccia o vestigio di repubblicanismo, come un preliminare del suo gran piano di conquista universale. Ma prima di tentarlo, provò se poteva persuadere *Luigi XVIII.* ad abdicare in suo favore.

Può sembrare strano che *Buonaparte* abbia confidata una missione tanto delicata ad un forestiere più tosto che ad un Francese; tale nondimeno è il fatto, e per contestare l'esattezza di ciò che vado ad esporre, ne potrei appellare a qualcheduno degl'individui della famiglia Borbone residente in Inghilterra, Io ho conosciuto intimamente la persona, e siccome per sua fortuna è fuora del potere di *Buonaparte*, posso con sicurezza pubblicare ciò che dalla persona stessa mi è stato comunicato su tale assunto.

Nel mese di Marzo 1803. circa due mesi prima che ricominciasse la guerra coll'Inghilterra, *Buonaparte* mandò a chiamare la sopracitata persona, e gli disse: „ Io desidero che andiate a „ Varsavia, per una commissione che mi riguarda, cioè di persuader il Pretendente ad abdicare in mio favore. La proposizione gliene sarà fatta dal Governator Prussiano di Varsavia (1).

(1) Fu fatta dal Presidente *Meyer* Governator Civile di Varsavia, che ne fu autorizzato dal Re di Prussia, o almeno dal suo Segretario *Beyme* cognato di *Mr Meyer*, che era spia pagata da *Buonaparte*.

„ Se sembra disposto ad accedere alle proposizioni ;
„ allora gli mostrerete le vostre istruzioni e pie-
„ ni poteri che vi saran dati per trattar con lui.
„ Io voglio dare a lui ed alla sua famiglia un am-
„ pio e pieno compenso. In fine egli può divenir
„ Re di Polonia, il qual Regno riacquisterà il suo
„ antico splendore . La Prussia sarà indennizzata
„ coll' Olanda ; la Russia che in quel caso cederà
„ le sue possessioni Polacche s' indennizzerà sopra
„ la Turchia ; e l' Austria che deve rendere la
„ Galizia Polacca , può compensarsi colla Slesia
„ Prussiana . L' Olanda val più per la Prussia ,
„ che la Slesia e la Polonia Prussiana riunite .
„ L' Inghilterra non può aver difficoltà a questi
„ *arrangemers* . Essa può ritenersi Malta, e riuni-
„ re le Città d' Amburgo e di Bremen all' Elet-
„ torato d'*Hannover*. Se per caso l'Inghilterra non
„ credesse quelle Città *des possessions solides*, che
„ provi di riconquistar l' America : io l' ajuterò
„ mandando 30 mila uomini alla Louisiane; sarei
„ molto disposto ad aprimi sù di ciò con Mylord
„ Witworth (1), mà temo che non abbia a divol-
„ garsi nei fogli pubblici Inglesi „ .

Il nuovo Emissario gli fece osservare che a nessun Ministero Inglese passerebbe mai per la mente di disturbare la pace interna e la tranquillità degli Stati-uniti. *Buonaparte* pigliandolo per il braccio gli replicò „ Io ho già un partito colà,

(1) *Buonaparte* nella sua memorabile conversazione con *Lord Witworth* disse, che se due Stati come la Francia e l' Inghilterra volessero intendersela, potrebbero governare il mondo.

„ che deve obbedirmi, altrimenti li smascherero.
„ Se l'Inghilterra gradisce la mia proposizione, io
„ riterrò la Louisiane, perchè è un eccellente
„ posizione per qualunque operazione politica o
„ militare. Se il Pretendente non acconsentisse, io
„ insisterò presso il Re di Prussia perchè l'obbli-
„ ghi a partir da Varsavia, poichè in quel caso
„ ho altre viste sopra quella contrada; e la pre-
„ senza di tanti emigrati Francesi non farebbe al
„ mio proposito. Passando per Berlino voi pote-
„ te liberamente parlare di quell' affare, come di
„ qualunque altro, col Ministro *Haugwitz qui*
„ *est entierement à nous*; il quale è anche infor-
„ mato delle mie viste ulteriori riguardo alla Po-
„ lonia. Quando sarete a Varsavia, vedrete fi un
„ nostro pubblico agente mandato ivi dalla Se-
„ greteria di *Talleyrand*, riconosciuto dal Gover-
„ no Prussiano come Console Francese; il suo no-
„ me è *Galan Boyer*. Voi non dovete parlargli
„ della vostra Commissione, se non quando l'og-
„ getto ne sarà pubblicamente conosciuto. Fatemi
„ sapere ciò che ivi si passa, e se *Talleyrand* ha
„ avuto mai qualche comunicazione diretta col
„ pretendente (*Luigi XVIII.*) o con alcun de'
„ suoi. „

Quest' agente al suo arrivo a Berlino sentì che *Luigi XVIII.* aveva formalmente ricusato di rinunziare ai suoi dritti al Trono; la risposta di S. M. è conosciuta, e fu stampata; ma io non so concepire perchè disse nella medesima che non confondeva *Buonaparte* con quei che l'avevano preceduto, mi par, che *Buonaparte* nel far quelle

aperture al Re dava la prova la più chiara, che le sue pretensioni andavano a voler formare una nuova Dinastia: perciò era più nocivo ai Borboni di qualunque altro governo rivoluzionario, che l'aveva preceduto.

Quella risposta, che passò da mano in mano in Parigi dette luogo alla voce, che *Buonaparte*, come un altro *Silla*, volesse ritirarsi, e che le aperture fatte al Re fossero un preludio di quella misura.

I Realisti in Parigi che generalmente sono *Des gobe-Mouches*, uomini che ingojano con avidità, ed ignoranza tutte le favole, o congetture, propagarono con molta industria quella voce; quei rapporti cagionarono la dolorosa catastrofe della quale parlerò in seguito: intendo dire il massacro del Duca d'*Enghien*.

La risposta del Re di Francia fu mandata a *Berlino*, e *Mr de Haugwitz* non in qualità di Ministro del Re di Prussia, ma bensì come persona particolarmente impiegata da *Buonaparte* in quell'affare, disse che non era a sufficienza decorosa; e prima di trasmetterla al suo committente *Buonaparte*, mandò una nuova ambasciata a *Luigi XVIII*, per mezzo di *Meyer*, dicendogli che la risposta non era nè dignitosa, nè esplicita, e che se il Conte de *Lille* (*Luigi XVIII.*) persisteva nella prima risposta data, si attirerebbe de' guai, e che forse non gli sarebbe permesso di rimanere ove stava ec.

Il Re replicò con molta dignità, che non farebbe verun cambiamento alla prima risposta. Questa replica fu anche data in iscritto.

L'Emissario di *Buonaparte*, non aspettò a *Berlino* la risposta da Parigi, se doveva o nò proseguire il suo viaggio fino a Varsavia, tanto più che il Conte di *Haugwitz* gli disse che la seconda comunicazione fatta al Conte di *Lille* avrebbe l'effetto desiderato. Al suo arrivo nondimeno a Varsavia, sentì subito che non vi era la menoma apparenza d'intavolare una negoziazione: scrisse perciò a Parigi per nuove istruzioni. La risposta portava la data de' 25 Aprile, e certo un capo d'assassini e ladri di campagna, non ha dato mai ad uno della sua banda istruzioni più atroci. Avendo avuto occasione di vederle, credo proprio di farle note al Pubblico.

1. Il Pretendente avendo ricusato di accedere alla domanda del primo Console, si richiede da voi, che facciate i vostri piani per portarlo via per forza, e se fa qualche resistenza ammazzatelo. Siccome è più che possibile, che nell'evento d'una guerra coll'Inghilterra si manderà in Hannover un'armata Francese; un distaccamento di Soldati vestiti da paesani sarà destinato alla vostra assistenza. Il Conte d'*Haugwitz* ne sarà inteso, ed egli ordinerà alla reggenza di Varsavia (1) di non mandar truppe per raggiungervi, quando voi porterete via il pretendente.

---

(1) E' chiaro che *Mr Augwitz* sapesse l'intenzione di *Buonaparte* di far trafugare il Pretendente, quando gli mandò la seconda ambasciata con *Mr Meyer*, poichè questi gli disse, che potrebbe attirarsi qualche sventura.

2. Che procuriate di rubare tutte le carte di *Mr de la Chappelle* (uno de' Ministri di *Luigi VXIII*) e trafugare *Mr de la Chappelle* stesso se sarà possibile, come anche il *Conte d'Avaray* (l'amico di confidenza dell' infelice esule.)

3. Bisogna guadagnare gl' impiegati dell' officio della posta a Varsavia, per intercettare, o almeno leggere le lettere che scrive *Luigi XVIII.* e quelle che vengono a lui dirette; 4 mila zecchini furono rimessi a quest' effetto, alla casa di negozio di *C. M. Schroder e Comp.* ad Amburgo da *Perrigaux* di Parigi, che furono poi fatti passare a Varsavia.

In seguito di ciò nel mese di Giugno, arrivò a Varsavia un Corriere mandato dal General *Mortier* che era in Hannover, al Ministro confidenzia e di *Buonaparte* per informarlo, che egli aveva ordini di mandargli della truppa per eseguire un tal particolare oggetto. L' Emissario però giudicò a proposito di uscir dalla Polonia, per esimersi d' una tanto abbominevole incombenza. Non eseguì parte alcuna delle sue istruzioni, e S. M. *Luigi XVIII.* può, credo io, attestare che non si è mai tentata veruna violenza nè contro la sua Real Persona, nè contro alcuno de' suoi servitori.

In circa un anno dopo giunsero in Varsavia due Emissarj Francesi, il Colonnello *Beauvoisin* l' uno, ed un tale *Guillet* l' altro (1) per concer-

---

(1) Tutte e due quelle persone sono venute quì con incombenze: ne parlerò più lungamente in appresso.

tarsi coll'agente Francese accreditato colà *Mr Galan Boyer* per avvelenare *Luigi XVIII.* e tutta la sua famiglia. Questo diabolico tentativo fu scoperto, ed i due scellerati se ne fuggirono, ma si permise anche dopo la detta scoperta a *Mr Galan Boyer* di rimanere in Varsavia. Quell'affare indusse la famiglia Reale di Francia ad uscire dalli Stati Prussiani, e fortunati di averlo fatto, poichè altrimenti è molto probabile che *Mr Haugwitz* gli avrebbe tutti consegnati a *Buonaparte*. Passo adesso al racconto del perfido ed esecrando atto esercitato contro il *Duca d' Enghien*, di cui ho già fatto di sopra menzione.

Ho già detto che li badalocchi di Parigi, dopo che era divenuta pubblica la corrispondenza tra *Luigi XVIII.*, ed il Governatore di Varsavia, andavano sempre ripetendo, che i Borboni ritornerebbero in Francia. *Buonaparte* nondimeno per convincerli ch' egli travagliava per se stesso, e non già per i Borboni, si determinò a disfarsi di tutta la famiglia. Immediatamente dopo aver formato i suoi piani per aver nelle mani *Luigi XVIII.* cosa che (grazie all' agente confidenziale di *Buonaparte*) non fu eseguita; formò dall' altra parte il piano di adescare i Principi Francesi che stavano in Inghilterra, ad andare in Francia col General *Pichegrù Giorgio* ec. poichè così avrebbe avuta in suo potere tutta la famiglia.

L' affare di *Giorgio* di cui parlerò qui appresso, prese un giro differente da quello che egli si aspettava. Disappuntato in ciò e nella riuscita della missione di Varsavia, e sempre inclinato a

soddisfare la sua sete di sangue umano, scelse la vittima, che morì gloriosamente, ma la di cui morte non deve, e non sarà mai scancellata dalla memoria degli uomini. Se avesse potuto addurre una necessità politica, i suoi partigiani non avrebbero omesso di produrla per iscusare il misfatto; ma non vi era tale scusa, perchè fu puramente un effetto della scellerata propensione alla tirannia, e della sete di un' inutile vendetta. Avendo io veduto varj racconti di quell' assassinio, non esito a dire, che i dettagli non sono corretti; e trovandomi in quel tempo a Parigi, sono in istato di esporlo con esattezza e verità, locchè può non esser ingrato al pubblico, quantunque il fatto gli sia pur troppo noto.

Il conosciuto *Mehée de la Touche* fu mandato, come in guerra si manda una partita di soldati per riconoscere, a *Ettenheim*, dove subito scoprì che non era difficile d' impadronirsi della vittima. *Buonaparte* dunque senza perder tempo ordinò ad uno de' suoi ajutanti *Lacuée*, di eseguire l' orrida commissione. Quel giovane ricusò positivamente d' andare, dicendo che essendo stato educato a spese, e nel proprio Palazzo dell' avo del *Duca d' Enghien*, *il Principe di Condé*, non poteva soffrire neppure il pensiere di divenir l' istrumento della morte del suo compagno di scuola, e del suo benefattore „ *Mr Lacuée* non sapeva che perciò appunto era stato scelto dal suo feroce signore. Egli fu messo in una stretta prigione, ed ivi ritenuto fin' a che l' affare non fu compito, ed indi ebbe ordine di andar al suo Reg-

gimento molto distante da Parigi. *Buonaparte* s'indrizzò indi a *Caulaincourt*, che avrebbe dovuto negarvisi per l'istesse ragioni addotte dal suo collega, dappoichè era stato egualmente cresciuto nel Palazzo del *Principe di Condé*; ma non fu tanto delicato, non senti scrupoli, ed andò per la sua commissione. Passò il Reno. Il Duca stava a letto, ed avrebbe fatta resistenza, se i suoi domestici non l'avessero supplicato di sottomettersi ad una forza superiore.

Devo quì osservare, che gli assassini di *Buonaparte* furono molto disappuntati di non trovar il Re di Svezia, che aveva passato qualche settimana col Duca, e che trovavasi in quell'istante a 18 miglia da suo suocero il Margravio di Baden a Carlsrhue, perchè avevano ordine di arrestare il Re col Duca.

Il Re arrivò quattr'ore dopo la partenza del Duca, e con gran coraggio fece sonare la campana a martello in tutti i villaggi per radunare quanta gente poteva per raggiungere gli assassini ed i ladri, che avevano trafugato il Duca, e portato via i suoi cavalli, cani, e quanto aveva di prezioso. Poche persone vollero credere che fosse un Distaccamento di truppe Francesi, perchè si diportarono da ladri, e non da soldati, saccheggiando la casa dove risiedeva la di loro vittima. Tutti gli sforzi nondimeno del Re di Svezia furono inutili, perchè prima che egli stesso arrivasse ad Ettenheim, il Duca era già nella Cittadella di Strasbourg.

La prima intenzione di *Buonaparte* era di

farlo processare, e fucilare a Strasbourg; ma il Prefetto *Mr Shee* (Irlandese di nascita e zio del *General Clarke* attuale Ministro della guerra di *Buonaparte*) l' informò, che il popolo non soffrirebbe quella esecuzione, poichè il Duca era perfettamente conosciuto a Strasbourg e molto amato. Li Strasburghesi lo vedevano spesso nel territorio di Baden, e molti lo visitavano, ed andavano a caccia con lui. Si abbandonò dunque l' idea di massacrarlo a Strasbourg, da dove dopo tre giorni fu condotto a Parigi, con una forte scorta, e due *gens d' armes* nell' istesso legno; gli dissero di non avere inquietudini, perchè *Buonaparte* desiderava solo di vederlo, volendogli offrire un impiego importante nel suo governo.

Arrivò a Parigi la sera a 10 ore molto stanco, avendo percorse 450 miglia senza fermarsi. Alla Berriera la scorta trovò l' ordine di andare al Castello di Vincennes vicino Parigi.

Al suo arrivo nel Castello di Vincennes fu messo in una stanza ben guardata. Mostrò che desiderava di farsi la barba, e vestirsi, poichè si aspettava di esser condotto da *Buonaparte*, ma gli si disse che per quella sera non doveva veder nessuno. Se gli offrì qualche ristoro; ma non prese che un bicchier di vino con acqua. Fu messo un letto nella sua stanza, ma se gli disse di non spogliarsi, perchè tosto dovrebbe andare a qualche distanza da Parigi, e che allora potrebbe farsi la barba, e vestirsi.

Verso le due della mattina fu richiesto d' alzarsi, e di seguire il messaggiere, che lo condus-

se in una stanza ove erano di già radunati i suoi Giudici. Ardisco dire, senza timore d'incontrare contraddizione, che la meraviglia del *Duca d'Enghien*, quando si vide tradotto innanzi a quel Tribunale, non fu maggiore di quella dei Giudici quando sentirono il suo nome. La costernazione era visibile sul volto di tutti: uno de' membri di quella corte marziale venne meno, e fu obbligato ad uscire dalla stanza; ed un altro individuo che non sapeva neppure il francese (perchè nativo dell'Albania) fu sostituito in vece di lui.

E' necessario che io spieghi la ragione della costernazione manifestatasi nei Giudici. Per ordine di *Murat* (allora Governator di Parigi) si era radunata una corte marziale per giudicare un delinquente di alto tradimento; ma i membri ne ignoravano il nome, e la colpa fino all' istante che il Duca entrò nella sala ove erano radunati, e che l'uomo, che lo condusse ivi, presentò l'atto di accusa e le istruzioni nelle mani del Capitano referendario.

Si lesse l'accusa al Duca, ed immediatamente si pronunziò la sentenza, senza permettergli alcuna difesa, nè dargli un Avvocato. Non si chiamarono testimonj per provar l'accusa, nè fu prodotta alcuna carta in prova, ch'egli aveva cospirato con persone in Francia contro la vita del primo Console.

Immediatamente dopo pronunziata la sentenza fu condotto nella fossata del castello, dove si trovavano radunati in circa quaranta mammalucchi, e fu fucilato al lume delle torce. Non volle che

gli bendassero gli occhi dicendo, che i Borboni sapevano morire; e per tutti i riguardi si comportò in tutta quella scena d'orrore con un eroismo senza pari. Si tagliò alcuni capelli, che pregò fossero mandati a *Mlle de Rohan* (1) che stava ad Ettenheim, e che si diceva aver egli sposata.

A quell'esecuzione furono presenti *Buonaparte*, suo Fratello *Luigi*, *Murat*, *ed i Generali Durac*, *e Savary*. *Luigi Buonaparte* svenne nel momento che il Duca fu condotto nella fossata; lo che fece tanta rabbia a *Buonaparte*, che lo prese a calci, come si farebbe ad un cane!

Si è detto, che l'Imperatrice Giuseppina, sua madre, ed altri intercedettero per la vita del Duca; ma io sò da buona autorità che ciò è falso, poichè nessuno seppe che era stato condotto in arresto a Strasbourg, molto meno che fosse arrivato a Parigi. Fin anche alcuni Ministri di *Buonaparte* non ne furono informati. Per dimostrare la verità di ciò racconterò il fatto seguente. Un'ora in circa dopo la morte del Duca due *gens d'armes* che erano stati di sentinella a quella scena d'orrore, andarono in una bettola in un sito vicino la Barriera, e raccontarono all'oste l'accaduto. Un agente della Polizia sentì il di loro discorso, e li riprese, perchè andavano ripetendo delle falsità, e ciò in un tempo, che la città era in gran-

(1) Il zio di quella Dama era allora *Aumonier* della ripudiata *Giuseppina*, e non rinunciò al suo posto; anzi l'ha conservato fin tanto che la sua padrona l'ha potuto conservare.

de agitazione (1). Li *gens d' armes* persistettero nel di loro racconto, dicendo che erano stati testimonj oculari dell' esecuzione, e che il primo Console ed i suoi ajutanti vi erano stati presenti. L' agente della Polizia credendo che tuttociò fosse un ritrovato dei due *gens d' armes*, gli arrestò, e li condusse alla Prefettura di Polizia. Erano in circa le 6 della mattina, ed il Prefetto non si era ancora destato; ciò non ostante l' agente entrò nella sua stanza, e gli rese conto di ciò che aveva udito, e di quanto aveva fatto. Il Prefetto fu di opinione, che i due *gens d' armes* erano due cospiratori mascherati; ed immediatamente mandò un corriere a *Buonaparte*, informandolo che aveva arrestati due cospiratori travestiti, che avevano sparso voci infinitamente ingiuriose al di lui onore e carattere, e nominatamente quella che un Principe della casa di Borbone era stato arrestato in Germania dalle truppe Francesi, e fucilato.

I due *gens d' armes* vedendosi arrestati scrissero al di loro *Generale Moncey*, informandolo del di loro arresto, e del motivo. Arrivò subito un corriere al Prefetto per dirgli, che i due *gens d' armes* ch' egli aveva arrestati non erano cospiratori, e che avevano detto ciò che era perfettamente vero.

Non devo trascurare di dire, che allorchè la divisione di *Caulaincourt* passò il Reno, altre di-

(1) Allusione all' affare di *Pichegru* ch' era stato appunto arrestato.

visioni lo passarono in diverse direzioni per arrestare tutte le persone, siano Tedeschi, siano Francesi, che erano nemici di *Buonaparte*, e supposti aver corrispondenza in Francia. In fatti in circa 60 persone furono prese, condotte a Parigi e fucilate *au Champ de Mars*, al lume delle torce, senza neppure un illusorio giudizio. Di quel numero furono la *Baronessa de Reich*, ed il *Maggiore Klinglin* zio di lei, ambidue Tedeschi.

Poco dopo quell' assassinio, *Caulaincourt* trovandosi in compagnia di *Mr de Segur* (il di cui Padre è il gran Maestro di cerimonie di *Buonaparte*) il giovane rimproverò al decorato brigante la sua condotta; ne seguirono talune parole, e finalmente una disfida. Si dovevano incontrare l'indimani *au bois de Boulogne*. Ma quando *Mr de Segur* uscì da quella casa, fu menato via, e mai da quel giorno si è più saputo cosa ne fosse divenuto. Lasciò una moglie e tre figli; ed il Padre vile si prosterna ancora ai piedi dell' assassino di suo figlio. L' assassinio del *Duca d' Enghien* eccitò grandissima indignazione in tutte le classi: ho sentito io stesso dire a *Fouché* „ *c' etoit un coup de fusil inutilement laché* „.

Passo ora a parlare dell' affare di *Giorgio*, *Pichegru* ec.

Ho già detto, che la mia opinione si è, che tutte le cospirazioni contro *Buonaparte* le hà fabbricate egli stesso. Di quella di *Pichegru* non se ne può dubitare. Per ottenere l' oggetto mandò il famoso *Mehée de la Touché* qui in Inghilterra, con ordine di scandagliare i nostri Ministri, e

e incoraggirli a prestarsi ad un complotto contro la vita di *Buonaparte*. Egli confessa nelle sue memorie che è stato forzato a pubblicare, che i Ministri Inglesi dissero „ che l' Inghilterra stando in „ pace colla Francia, essi non potevano pensare a „ fare una cosa qualunque che potesse interrompere la buona armonia tra i due Stati „. Perciò *Mehée de la Touché* fu licenziato, e certamente la condotta de' nostri Ministri a questo riguardo non merita biasimo. Ma dopo che la guerra fu dichiarata, questo scellerato procurò di cattivarsi la di loro fiducia, ed essi l' impiegarono.

Quell' uomo desiderava di poter indurre molte persone ad andare in Francia per poterle poi tradire. Era assistito da un tale chiamato *Querelle* anche spia ed impiegato dal suo amico *Real*. *Querelle* andò dipoi in Francia con due altri chiamati, *Picot* l' uno, e *Lebourgeoise* l' altro, che tradì entrambi, e fece fucilare come cospiratori. *Querelle* seppe così bene entrare in grazia dei Realisti, che ottenne tutta la di loro fiducia. Un altro chiamato *Bouvel de la Lazere* fu anche impiegato dal Governo Francese per indurre *Giorgio* ad andar in Francia.

Il General *Lajolais* era anche spia, e venne in Inghilterra in conseguenza di quel piano, per dare ad intendere a *Pichegru*, che *Moreau* era disposto a prestargli la sua cooperazione per rovesciare il Governo del tiranno.

Il grande oggetto di *Buonaparte* era di poter implicare *Moreau* in quella congiura, per mezzo di qualunque falsità, per quanto fosse inverisimi-

le ed improbabile, polchè voleva rimovere un nemico tanto formidabile, prima di tentare di farsi Sovrano della Francia. In fine con tanti inviti, con tanti incitamenti, quei disgraziati si lasciarono indurre ad andare, e furono traditi prima di arrivare in Francia. Giunti a Parigi, *Pichegru* si recò da un tal chiamato *Roland*, ch' era stato impiegato nel commissariato della sua armata; questi andò immediatamente da *Mr Desmaret*, capo della Polizia segreta, e l' informò dell' arrivo di *Pichegru*; ma *Desmaret* non avea bisogno di saperlo da lui, perchè ne era già inteso; volle però che *Roland* facesse in modo che *Moreau*, *Giorgio*, e *Pichegru* s' incontrassero insieme in sua presenza, ovvero in presenza di *Lajolais*, o di *Bouvel de la Lazere*. Ma il fatto è, che *Giorgio* non vide mai *Moreau*; le spie, e fra esse *Roland*, dissero che *Pichegru* aveva detto, che *Giorgio* aveva veduto *Moreau*, e ciò fu portato in prova contro quest' ultimo, benchè come *Pichegru* era già morto, quella confessione non potè esser ricevuta secondo ogni principio di ragione, di giustizia, e di legge. *Giorgio* pertanto negò positivamente fin' all' ultimo di aver mai veduto in vita sua *Moreau* prima del giorno in cui furono tradotti insieme innanzi al tribunale.

Quella dichiarazione di *Giorgio* era perfettamente vera, e *Pichegru* persistette anch' egli nell' asserzione che *Giorgio* e *Moreau* non si erano mai veduti; dimodochè non si potè mai produrre contro *Moreau* l' accusa di qualche intelligenza tra lui e *Giorgio*. E quella fu la ragione per cui *Pichegru* fu messo a morte, per impedirgli di con-

confutare in faccia ai giudici, ciò che se gl' imputò dopo essere stato strangolato dai Mammalucchi di *Buonaparte*.

La negoziazione per ottenere, che accadesse una riunione delle tre mentovate persone, ritardò l' arresto di *Giorgio* ec. Inoltre i veri autori della cospirazione, speravano sempre che un Borbone almeno arrivasse fratanto, e ad ogni evento si aumentava sempre il numero delle di loro vittime. Il Governo già non aveva niente da temere, poichè sapeva quanto si andava facendo; e per spingere oltre la commedia, s' indusse lo stesso *Mehée de la Touché*, che stava allora in Parigi, a scrivere a *Mr Drake*, per sapere da lui s' egli era vero che *Giorgio* fosse a Parigi. La Polizia nondimeno fu costretta ad arrestare tutte quelle persone molto prima, che non l' avrebbe voluto, e ciò per la seguente circostanza.

Pare che la Prefettura della Polizia non fosse a parte del segreto, e che tutto fosse maneggiato dall' alta Polizia diretta da *Real*. Un giorno *Picot*, servitore di *Giorgio*, andò in una cantina per comprare una dozzina di bottiglie di vino. *Picot* aveva un esteriore tanto poco avvenente, che eccitò la curiosità dell' Ispettore di Polizia, che assisteva generalmente a quella cantina; l' indimani vide di nuovo *Picot*, domandò al cantiniere chi era quell' uomo che aveva quella cattiva ciera, e tutti e due credettero che era un ladro appartenente a qualche compagnia di ladri. Il giorno dopo *Picot* ritornò all' istessa cantina, e l'uomo della Polizia l' accostò; ma egli rispose tanto

bruscamente ; che l' Ispettore gli domandò la sua *Carte de Sureté* (1) che *Picot* non potè esibire. Allora il primo gli disse: ditemi dove abitate, ed io vi manderò dal vostro padrone, supponendolo un servitore; a questa proposizione cavò fuora una pistola, e gli tirò un colpo, ma gli mancò e fu preso, e dopo aver sofferto due volte la tortura (2) senza palesarsi, alla terza confessò che *Giorgio* era il suo Padrone, e che stava in Parigi.

Il Prefetto della Polizia immediatamente fece il suo rapporto all' alta Polizia, ed a *Buonaparte* dell' occorso, credendo dargli una straordinaria notizia. Per un seguito dell' arresto di *Picot* fatto a contratempo, la Polizia credette di dover immediatamente fare arrestare tutti gli altri; e riuscirono nel dì loro intento, all' eccezione di *Pichegru* e *Giorgio*. *Picot* non ritornando, essi furono allarmati, ed uscirono dalla casa ove avevano vissuto insieme; *Bouvel de la Lazere* l' aveva presa per essi. Si offrì un milione di lire tornesi in ricompensa a colui che consegnerebbe *Pichegru*, che era andato a rifugiarsi da un amico di nome *Blanc*, sensale di cambj di professione, che lo tra-

---

(1) In quella terra della libertà ciascun individuo è obbligato a provvedersi d'una carta della Polizia, la quale vien chiamata *Carte de Sureté*, che descrive l' età della persona ec., come in un passaporto. Qualsisia agente di Polizia, o *gens d' armes* può fermare una persona in strada, e farsi esibire la sua *Carte de Sureté*.

(2) Se mai si dubita che in Francia si dà la tortura, io mi riferisco al processo di *Pichegru*, in cui si vedrà che *Picot* si snudò il braccio innanzi al Tribunale, e fece vedere i segni impressi dallo strumento che si era adoperato nel dargli la tortura

ta per la ricompensa sopra la quale contava; ma quando reclamò il milione, *Murat* che aveva firmata la proclamazione, lo fece arrestare, e l' esiliò da Parigi.

Giorgio anche fu poco dopo tradito da un giovane chiamato *Leridan*, che (per sostenere la farsa) fu processato con lui, trovato delinquente, ma perdonato.

Immediatamente dopo fu arrestato il *General Moreau*. Furono affisse in diverse parti della città proclamazioni che dichiaravano l' ex-Generale capo d' un partito di Briganti. Dalle provincie e dalle armate, vennero delle congratulazioni a *Buonaparte*, per avere sfuggito quel pericolo, insinuando che bisognava togliere ogni speranza all' antica dinastia per mettere un termine alla rivoluzione; in seguito di che il Senato, ed il Tribunato fecero modestamente certe proposizioni a *Buonaparte*, il quale si lasciò subito persuadere a farsi Imperatore.

Ma per ritornare all' affare di *Moreau*. *Buonaparte* non avendo potuto ottenere l' intento di far incontrare *Moreau* con *Giorgio*, e l' accusa che erano stati insieme essendo costantemente negata da *Pichegru*, fu determinato di disfarsi di quest' ultimo, e riposarsi sopra la denuncia delle spie, che dicevano aver udito dire a *Pichegru*, che *Moreau* e *Giorgio* erano stati insieme. Se avessero potuto provare quell' accusa contro *Moreau*, se ne sarebbe conchiuso, che *Moreau* trattava con *Giorgio* all' oggetto di rovesciare il Governo. Che *Moreau* vedesse *Pichegru* era piuttosto regolare, poi-

chè avevano servito nella stessa armata, e si poteva supporre che *Pichegru* desiderava che *Moreau* s' impegnasse per ottenerli il permesso di ritornare in Francia; d' altronde non era più criminoso, che *Moreau* trattasse *Pichegru*, di quello che lo trattassero i Senatori ed i Ministri di *Buonaparte*, intendo *Marbè de Marbois* e *Barthelemy* ch' erano stati con lui a Cayenne.

Ma *Buonaparte* temeva ben anche il favor popolare di cui godeva *Pichegru*, la di lui fermezza, il linguaggio energico che aveva tenuto a *Real* (1) allorchè fu esaminato, e di cui si temeva una ripetizione innanzi al Tribunale. Tutto ciò riunito fece sì che determinarono di farlo perire.

Pichegru era guardato da due *gens d' armes*, ma siccome la Polizia non voleva che restassero nella prigione ove si pensava di assassinarlo, furono rimossi col pretesto che essendovi un gran malcontento nella *gens d' armerie* (locchè per altro era vero) e non si poteva contare sopra la *gens d' armes*, si posero di guardia al Tempio Mammalucchi ed Albanesi; ed i primi ebbero l' incombenza di strangolarlo. Quattro di essi eseguirono la commissione, e quei quattro furono dopo fucilati per

---

(1) *Real* gli disse: voi veniste certamente colla mira di ristabilire i Borboni. E supponendo che sia così, replicò *Pichegru*, qual dei due è più onorevole; quello di mettere la corona su la testa di un Sovrano legittimo, o pure di metterla su la testa di „ un sacré faquin que je n' aurais pas laissé battre le tambour „ dans mon armée? „

si chiamava ancora per insulto) benchè non si produsse nessun testimonio, che provasse di aver veduti insieme *Giorgio*, e *Moreau*.

Un altro capo d'accusa era, che *Moreau* era stato in corrispondenza col *Principe di Condè*, per distruggere il Direttorio (cosa che *Buonaparte* stesso aveva fatto) e che sapendo che *Pichegru* era un traditore, non l'aveva denunciato. L'istesso atto poi d'accusa portava, che *Giorgio* ed altri erano implicati nell'affare della macchina infernale, ed in altre violenze nella Vandea. *Roger* e *S. Victor* furono nella stessa accusa incolpati di aver fermate e rubate le carrozze pubbliche nell'anno 1795. Ma il più strano di quest'istromento eterogeneo era, che l'Abbate *David* eravi accusato come complice della cospirazione, mentrechè quell'infelice già tre anni prima languiva nelle carceri di Calais.

Furono chiamati testimonj per provare quelle diverse accuse; ed ove quelli mancavano, si esaminavano gli accusati stessi, il di cui silenzio si prendeva per una confessione del di loro delitto, sempre e quando non rispondevano alle interrogazioni suggestive, fatteli perchè si accusassero da se stessi.

Qualunque artificio che può suggerire la perfidia, fu messo in opra dal sanguinario desposta contro *Moreau*. Ma se quell'esperto Generale, virtuoso patriota, e amabile uomo, non avesse abborrito di esporre la vita de' suoi concittadini in una guerra civile, ed avesse potuto risolversi a manifestare l'istesso coraggio in sua propria di-

fesa, che avea già mostrato alla testa delle armate della sua Patria; quel mostro che vive per affliggere tutto il mondo civilizzato, sarebbe di già estinto. Ogni giorno mentre durò la processura, quando all' uscire del Tribunale riconducevano i prigionieri passando in mezzo a due fila di soldati, costoro nel passare che faceva *Moreau* battevano fortemente le armi su la terra, avanzandosi taluno di essi fino a dirgli all' orecchio: „ Mon Général voulez-vous de nous? „ No, fu sempre la sua costante risposta, „ je n' aime pas le sang „ se avesse fatto un cenno, si credeva da tutti generalmente che in meno di sei ore *Buonaparte* sarebbe stato imprigionato nel Tempio. *Moreau* fece un discorso ammirabile prima che il suo avvocato incominciasse la di lui difesa; da tal discorso l' udienza fu per così dire elettrizzata; gli astanti si alzarono battendo le mani, cosa tanto poco usitata nei Tribunali di Francia e d' Inghilterra.

Il gran Giudice che faceva regolarmente il suo rapporto di quanto occorreva, pare che fosse stato ingannato dall' agente, che impiegò per esser informato d' ora in ora di quanto si passava in Tribunale; perchè se gli disse, che il discorso di *Moreau* era molto triviale, e più proprio ad incolparlo, che a lavarlo. In questa intelligenza ordinò che si stampasse e si pubblicasse, ed indi andò a S. Cloud per informare *Buonaparte* del tenore del discorso, e dell' ordine da lui dato. Ma *Murat* che assisteva di presenza al Tribunale, arrivò anch' egli a S. Cloud e rapportò ciò che ave-

va veduto ed udito, riflettendo, che non concepiva, come il gran Giudice aveva permesso l'impressione di quel discorso, che egli mostrò, avendolo fatto trascrivere. Il nuovo Imperatore si gettò come un arrabbiato sopra il gran Giudice, lo schiaffeggiò nella maniera la più spietata, e se non glielo levavano dalle mani l'avrebbe ammazzato. Un testimonio oculare che mi raccontò quella scena, mi disse ch'era veramente da ridere nel vedere un gran Giudice restarsene quietamente sopra un sofà, e lasciarsi battere come uno schiavo, senza opporre la menoma resistenza. Quando fu portato nell'altra stanza, era tutto pieno di sangue, aveva la toga strappata, senza parrucca, piangendo come un fanciullo alla scuola (1), e *Buonaparte* intanto correndo come un

(1) La condotta dell'Ammiraglio *Bruix*, che comandava la flottiglia a Bologna, fu molto diversa da quella di quel degradato giudice. Vi fu qualche differenza d'opinione circa certe operazioni marittime tra l'Ammiraglio, ed il tiranno. Questi l'ingiuriò, ma *Bruix* gli rispose con gran coraggio. *Buonaparte* gli dette un pugno in faccia, l'Ammiraglio tirò la spada, e gliela avrebbe passata pel corpo se non fosse stato impedito dagli uffiziali che erano presenti. Questa scena accadde sopra la spiaggia di Bologna, e fu veduta da molti. *Bruix* si strappò le spallette, le calpestò, come anche l'ordine, e diede la sua dimissione degl'impieghi d'Ammiraglio e di Consigliere di Stato. Morì poco dopo, e senza dubbio avvelenato. Gli agenti di *Buonaparte* dissero che era morto di dispiacere; ma ciò non può esser vero, perchè si risentì da uomo d'onore. Mi ricordo che trovandomi un giorno con *Real* mi mostrò un passaggio d'un libro Inglese, il quale diceva che *Buonaparte* dava de'calci ai suoi Ministri: nò nò, disse *Real*, non dà calci, ma pugni.

Un'altra prova della sua violenza fu la condotta che tenne con *Mr Perregaux* il Banchiere. Quando *Buonaparte* andò in Ita-

maniaco nella stanza gridando: *Malheureux Prince que je suis pour etre entouré par un tas de j. f.* linguaggio molto proprio per un tal Principe.

Gli amici di *Moreau* fecero circolare molte copie di quel discorso, particolarmente il *General Lecourbe* e *Mr Tourton*, il più ricco Banchiere in Parigi: il primo non è ancora ritornato dall' esilio, ed il secondo è rimasto esiliato tre anni.

Dopo un processo che durò quattordici giorni, i Giudici si ritirarono per deliberare alle 9 della sera, e tutto era preparato per trovare *Moreau* delinquente, ma mercè il coraggio e l' opposizione di 5 Giudici, cioè di *Martineau* vice Presidente, *Lecourbe*, *Bourguignon*, *Rigal* e *Silves*, sfuggì *l' ultimum supplicium*, altrimenti sareb-

---

lia, voleva che il banco gli avanzasse denaro. *Perregaux* Presidente del banco, gli disse, che era impossibile di fare alcuna anticipazione, al che adiratosi *Buonaparte*, gli lanciò un candeliere in testa, gridando,, Vous êtes tous des f... gueux ,, *Perregaux* se ne andò molto maltrattato, e questo fatto essendo accaduto in presenza di almeno dodici persone, l' accorò talmente, che ne divenne matto, e morì poi arrabbiato. In Parigi tutti sanno che questo fatto è vero.

Racconterò un' altra violenza che esercitò verso un corriere che arrivò a Bajonne, mentre che *Buonaparte* stava ivi in Maggio 1808, mandato dal Generale *Andreossi*. Il corriere arrivò un pò tardi, lo che pose l' Autocrate in tal furia, che lo gettò a terra, e lo calpestò tanto, che il povero disgraziato fu portato via semivivo, perchè neppur l' ultimo de' Francesi può soffrir l' idea di esser battuto. Quando *Buonaparte* poche ore dopo ebbe bisogno di lui per mandarlo a Bourdeaux, lo fece chiamare; ma se gli disse che gli si era rotto un vaso, ed aveva sputato sangue: ciò non ostante fu obbligato a presentarsi, aspettandosi ad un' altra bastonata; ma in vece ricevette da *Buonaparte* delle borse piene di oro, supposte contenere fino a 1500 luigi. Molti de' cortigiani invidiarono quella bastonatura.

be stato sacrificato. Quei virtuosi Giudici dichiararono, che se *Moreau* era condannato, essi protesterebbero contro la decisione del Tribunale, e quantunque non formassero, che la minorità, pur nondimeno non avrebbero sofferto, che la decisione passasse senza proclamare le di loro opinioni.

Quella dichiarazione de' Giudici fu comunicata a *Murat*, che andò subito a S. Cloud. Il Tiranno tempestò, bestemmiò, e disse che non gl' importava qualunque cosa potesse accadere purchè *Moreau* non fosse messo in libertà. Il *General Moncey*, Comandante della *gens d'armerie*, gli disse che nel suo corpo vi era molto malcontento. Se ciò sapessi, (disse *Buonaparte*) subito li licenzierei; se lo fate replicò *Moncey*, metteranno fuoco ai quattro angoli di Parigi.

Buonaparte, sentiva dirsi da tutte le parti che stava all'orlo del precipizio; perciò dunque si mandò un ordine ai Giudici acciò decidessero di non trovarlo colpevole di delitto capitale e di dare una sentenza speciale; tale è l'immaculatezza, colla quale è amministrata la giustizia in Francia sotto il despota!

Quando la sentenza fu pronunciata alle quattro della mattina, il popolaccio che era ivi rimasto tutta la notte, cominciò a far festa, e gridare *vive Moreau* giacchè era per amor suo che il popolo prese tanta parte in quell'affare. I Parigini non frequentano i Tribunali, nè il corpo legislativo, sapendo che gli uni e l'altro non sono che farse, ed illusioni.

La sera del giorno in cui *Moreau* fu assoluto, si rappresentò al teatro una tragedia chiamata *les Templiers* nella quale uno di essi dice „ la tortura interroga, ed il dolore risponde „: l'udienza applaudì molto quelle parole, e le fece replicare tre volte; locchè fece tanto infuriare *Buonaparte* ivi presente, che partì immediatamente dal teatro. In un'altra occasione che *Madame Murat* andò al teatro della porta S. Martino, una persona nella platea gridò „ Voilà une Princesse du sang „ ed un altro soggiunse immediatamente „ d'Enghien „. Non meno di 6000 persone furono carcerate in quella occasione, fin'anche i testimonj forzati a comparire, sotto pena d'una multa, furono detenuti come prigionieri, e rigorosamente carcerati erano portati in carri coperti, che parevano tumoli, dalle diverse prigioni al Tribunale. Molti dei testimonj e de' prigionieri, che furono trovati innocenti, rimasero nondimeno nelle carceri, ove sono tuttora. La spia *Lajolais* sta ancora in prigione; il governo teme che mettendolo in libertà non dica tuttociò, che sa. *L'Abbé David* fu trovato innocente, ma stà anche tuttavia nelle carceri. I due *Polignac* furono trovati delinquenti, ma perdonati a condizione di restare due anni in prigione, e sono fin'ora detenuti nel Castello di Vincennes. *Roland* che aveva denunciato *Pichegru*, e che per la forma fu condannato, fu immediatamente messo in libertà.

La condotta del tiranno verso *Moreau* è senza esempio, giacchè non ostante che fosse stato dichiarato innocente dell'accusa di alto tradimento,

la sua casa in Città con tutto il mobile, e la sua casa di campagna di *Gros bois* ch'egli aveva comprata da *Barras* per 400 mila tornesi furono confiscate (1), ed egli fu condannato a due anni di carcere. La sua intenzione era di appellarsi al Tribunale di Cassazione; ma i suoi amici glielo sconsigliarono, facendogli antivedere, che la sentenza di quest'ultimo Tribunale potrebbe esser peggiore; ma gli consigliarono in vece di domandare il permesso di andar in America, perchè se fosse andato nelle carceri, come portava la sentenza, potrebbe bene accadere, che non ne uscisse mai vivo. Egli fece dunque la domanda, e *Buonaparte* che voleva disfarsene ad ogni costo, gli permise d'andar in America a condizione di esiliarsi da se per la vita. Ma intanto fu obbligato a pagare tutte le spese del processo (2).

Passo ora a raccontare un fatto, che nè le vittorie, nè le conquiste, nè i Regni e le Corone, nè i nuovi sponsali scancelleranno mai, siccome lo spero, dalla memoria d'un Inglese: le inudite atrocità esercitate, le torture date ad

---

(1) Non è gran tempo che *Madame Moreau* arrivò dall' America a Bordeaux, e da lì domandò il permesso di venire a Parigi. La risposta fu, che se non ritornava immediatamente in America colla prima occasione, sarebbe stata condotta alle *Madelonettes*, che è una prigione per i malfattori.

(2) E' l'uso in Parigi, che i prigionieri ricchi devono pagare tutte le spese. L'istessa cosa accade in caso di fellonìa. Se dodici birbanti sono processati per un delitto qualunque, e che il Governo giudica opportuno d' implicarvi un innocente, ma ricco; se tutti gli altri son convinti, quel solo deve pagare le spese di tutto il processo, benchè sia assoluto.

un Capitano della marina Inglese; il Capitano *Wright*, il di cui delitto fu di obbedire gli ordini del suo governo, che portavano, che sbarcasse alquante persone su la costa, e di cui egli ignorava perfettamente l'affare. Cosa avrebbe detto l'Europa, se il Governo Inglese avesse fatto massacrare l'Ammiraglio della Nave di linea *Hoche*, preso nelle acque d'Irlanda, che aveva a bordo *Teabald Walfe Jone*? I due casi erano simili, e se qualche differenza vi fosse stata, era quella in favore del Capitano *Wright*, poichè *Mr Jone* aveva truppe con se a bordo, in uniforme Francese; ed a bordo della Nave del Capitano *Wright*, non vi erano truppe.

E' cognito, che *Wright* dovette comparire in Tribunale nel processo di *Moreau*, ma che non mai volle rispondere ad alcuna interrogazione. *Buonaparte* credeva ch'egli conoscesse in Parigi persone, che fossero d'intelligenza col nostro Governo; perciò dunque dopo il già riferito processo, gli fece dare una tortura della quale non vi è esempio, come a dire distaccargli le unghie dalle dita, strofinargli la pianta de' piedi con lardo, ed indi mettervi sopra ferri roventi! Dopo di ciò gli tagliarono un braccio, indi una gamba, e poi gli dissero, ora che non siete più proprio a ritornare nella vostra Patria, il Governo Francese prenderà di voi la massima cura, se confessate quanto sapete; al che egli rispose, che diverrebbe ribelle a Dio, ed al suo Re, se avesse qualche comunicazione qualunque con persone capaci di operare come essi; poco dopo fu stran-

golato, ed il cadavere fu trasportato dal Tempio in tempo di notte.

Nelle carte Francesi si disse, ch' egli si era tagliata la gola dopo aver letto nel monitore la presa di Mack e della di lui armata ad Ulm. Non è però probabile che un uomo talmente accurato di quelle infauste notizie, vi riflettesse nove giorni prima di ammazzarsi, giacchè anche ne' fogli pubblici Francesi si ammette, che erano passati nove giorni tra quello in cui il monitore annunciò la presa di Mack, e quello in cui attribuiscono a *Wright* quell' atto di disperazione.

Gli assassini e gli omicidi spesso si tradiscono per gl' istessi mezzi, che impiegano per coprire i di loro misfatti. *Napoleone* il più grande assassino, ed omicida, di cui vi sia memoria negli annali del Mondo, non è stato in ciò più felice, che i malfattori d' un ordine inferiore, benchè i suoi mezzi siano di gran lunga superiori, e che sia protetto in oltre dalla certezza dell' impunità.

Prima dell' assassinio del Capitano *Wright*, occorse una circostanza quasi simile a quella già riferita, relativa alla chiamata de' Giudici per il processo verbale da farsi sopra il cadavere di *Pichegru*.

Un giorno io passeggiava nel Palazzo Reale con un Inglese, incontrai un mio particolar Amico *Mr Gaspard Weyer* già Ambasciatore d' Olanda a Parigi, costui mi disse, che un Commissario di Polizia del quartiere ove è situata la prigione del Tempio, gli aveva detto che quella stessa matti-

na era stato informato dal Carceriere di quella prigione che il Capitano *Wright* si era impiccato. Io gli risposi che mi era facile di verificare quel fatto, conoscendo una Donna, che teneva una libreria nel Palazzo Reale, chiamata *Brigida Matthè*, che mandava ogni mattina i fogli pubblici ad uno Scozzese chiamato *Smith*, che era carcerato nel Tempio; infatti andai dalla citata Donna accompagnato da quei due galantuomini a pregarla, che facesse qualche diligenza: tre giorni dopo, la donna mi disse, che non era vero, e che *Mr Smith* avea veduto il Capitano *Wright* all'impiedi alla sua finestra. Questo fu una settimana prima, che comparisse ne' fogli l'articolo che annunciava la sua morte (1).

Ebbi occasione pochi giorni dopo di veder *Mr Real*, e gli feci l'osservazione, che èra un dovere del Governo Francese di far istendere un processo verbale da chi spettava, e che siccome vi era un Inglese in Parigi che era Magistrato, dovrebbe intervenirvi. *Mr Real* mi rispose „ Mon „ ami il ne faut pas souffler un mot sur cette „ affaire „. Io compresi ciò che intendeva dire, e tacqui.

I Principi della casa di *Borbone* possono di.

---

(1) E' un fatto curioso, che i nostri ministri per mezzo del Governo Spagnuolo fecero fare istanze perchè il Capitano Wright fosse liberato, e che *Buonaparte* ricevette di buona grazia questi uffici, anzi fece credere che era disposto ad aderirvi; ma il fatto si è che in quel tempo non era più in istato di farlo, poichè il Capitano era già così mutilato, che divenne necessario di disfarsene, e dare ad intendere, che si era ammazzato da se stesso.

menticare se vogliono l' assassinio del *Duca d' Enghien*, ma io ho la fiducia che nessun Inglese vorrà mai dimenticare quello del Capitano *Wright*.

A tal essere spaventevole il popolo Francese ha giurato vassallaggio, e sopra quella testa ha situata la corona de' *Borboni*! Per completare la farsa, e dare l' apparenza di legittimità all' usurpazione, il tiranno credette, che venendo coronato dal Papa, sarebbe una sanzione agli occhi del popolo: quel piano incontrò molte, e grandi difficoltà nella resistenza, che fece il Santo Padre, ma in fine fu spinto a cedere ad una forza superiore, e partì da Roma per Parigi.

E' da supporre, che il Papa non fu molto compiaciuto nel vedere una radunanza tanto eterogenea, come quella che trovò a S. Cloud. La sua entrata in Francia fu molto singolare. In Turino fu servito da *Abdallah Menou*, che ha abjurata la Religione Cristiana, e che si è fatto Musulmano. *Abdallah* nondimeno in quella occasione parlò come un santo cristiano.

Quali devono essere stati i sentimenti dolorosi del Papa nel vedersi presentare quel gruppo bizzarro, che erasi radunato in quell' occasione alla Corte di *Buonaparte*! In prima venne lo spergiuro ed ammogliato Vescovo *Talleyrand*, indi *Fouché* anche Prete, ed ammogliato, poi il Signor Consigliere di Stato *Hauterive* altro Prete, ed ammogliato; il Presidente del Senato *Mr François de Neufchateau*, che aveva pubblicamente parlato, e scritto in favore dell' Ateismo, ma che non ostante fece un discorso da cristiano. Seguì

poi tutta la turba degli spergiuri, ed assassini, che avevano giurato d'esser fedeli al di loro Re, indi alla Repubblica, e che stavano in procinto di giurare vassallaggio ad un Imperatore; uomini che avevano massacrato il di loro legittimo Monarca per mettere sul Trono un vagabondo straniero. Indi furono presentate le caste Signore della Corte, come la moglie, e sorelle di *Buonaparte*, Madama *Talleyrand*, ed altre; giova sperare che il Papa non ne aveva la lista de' nomi.

Indi Sua Santità fu pregato di rimaritare nelle forme tutte quelle coppie di quei grandi, che avevano contratto matrimonio innanzi solo alle autorità civili; ma quando venne il giro di *Talleyrand*, il Papa ricusò positivamente di benedirli. Vi furono molte negoziazioni su tale assunto, ma il Papa tenne fermo. *Mr Salmatoris* Ciamberlano di *Buonaparte* incaricato di quella negoziazione raccontò l'affare pubblicamente in una compagnia dove mi trovai presente.

Ma la presentazione la più ridicola fu quella dell'instituto nazionale, il di cui Presidente era per quel quadrimestre il famoso Astronomo *la Lande*. Si sa, che durante la rivoluzione, egli scrisse nei fogli pubblici in favore dell'Ateismo. Nondimeno però nel suo discorso al Papa fece una lunga enumerazione dei vantaggi e della felicità del cristianesimo. L'Incoronazione poi fu una delle farse le più straordinarie, che siansi mai vedute, riguardo alle persone principali, che rappresentarono come attori.

Al pranzo *Buonaparte* desinò coll' Imperatrice,

il Principe *Arci* Cancelliere dell' Impero Germanico, ed il Papa; nessuno della famiglia fu ammesso alla mensa, poichè non erano teste coronate: tutte le cariche di corte servirono quelle quattro sagre persone, ed era bastantemente da ridere il vedere lo stroppio Vescovo d' *Autun*, andar zoppicando con un salvietto sotto il braccio, e portare, e levar via i piatti, lo che disimpegnò in qualità di gran Ciamberlano.

Mr de Segur il gran maestro di cerimonie, *Mr de Caulaincourt* gran Cavallerizzo maggiore erano ambidue impiegati alla corte di *Luigi XVI*, ed ora sono obbligati di servire un avventuriere della classe la più infima, senz' educazione, senza morale, senza umanità, che ha assassinato all' uno il figlio, e del figlio dell' altro ne ha formato un assassino.

Periere mores, jus, decus, pietas, fides,
Et qui redire nescit, cum perit pudor.

Ma ciò, che prova l' inerzia, e la perdita di ogni senso d' onore nei rivoluzionarj Francesi si è, che non vi fu quasi alcuna differenza d' opinione manifestata, allorchè assunse la porpora Imperiale. E' vero che *Carnot* parlò contro nel Tribunato, e che la *Reveillere Lepeaux* dette la dimissione del suo posto nell' istituto nazionale di cui era membro, perchè non volle fare il giuramento del vassalleggio richiesto. *Ducis* il Poeta mostrò l' istesso coraggio, e rimandò la croce d' onore, che gli era stata data all' istituzione dell' ordine.

La sola disputa, che occorse all' occasione di

quella Fantasmagoria; fu tra due Irlandesi della legione Irlandese, *Corbett* e *Suceny*; quest' ultimo ricusò di fare giuramento ad una testa coronata, dicendo che era proibito nel suo proprio paese perchè erano Repubblicani, e ch' egli non essendo fedele al suo proprio Re, non voleva esserlo ad uno straniere: ciò produsse una rissa, ed indi un duello: il Campione di *Buonaparte Corbett* fu ammazzato; *Mr Suceny* carcerato, ed indi esiliato: egli intanto fuggì dalla terra libera di *Buonaparte*, e se n' andò negli Stati-uniti dell'America.

La stampa tanto temuta da tutti i tiranni, lo è particolarmente da *Buonaparte*, non solamente per il timore che divenisse il mezzo per cui si divulgassero le sue atrocità; ma perchè non gli piace che si risvegli la memoria della sua origine. *Morat*, il gentile *Morat* quando vien messo in paragone con *Buonaparte*, disse nella convenzione, che affin di estirpare ogni nozione della Monarchia, bisognava ammazzare tutti quei che passavano 18 anni. Io sò che *Buonaparte* vorrebbe far lo stesso: cioè distruggere quanti possono ricordarsi di lui prima che prendesse il comando dell' armata d' Italia, ed in effetto non è tanto irritato contro la giusta accusa di *Sir Roberto Wilson* degli omicidj da lui commessi in Egitto, quanto s' irrita quando se gli rammenta la sua prima origine (1). Egli sa molto bene, che se esistesse la

(1) Temistocle ricusò l' offerta di Simonides d' insegnargli l' arte della reminiscenza, dicendo che avrebbe preferito una lezione d' oblio, perchè trovava più difficile di dimenticare ciò che gli avea dato dispiacere, che di ricordarsi dei tempi della sua vita, in cui aveva provata qualche soddisfazione.

libertà della stampa in Francia, non conserverebbe lungamente il suo Trono, da cui sarebbe scacciato a forza di Calembourgs, jeux d'esprit, ed epigrammi. Quei mezzi sono più potenti in Francia, che tutta la logica di Cicerone. Il Francese dice, c'est le ridicule qui tue.

Poco dopo essersi fatto primo Console, mandò a chiamare *Mr de la Fayette* per offerirgli un posto eminente nel nuovo governo; alla quale offerta *la Fayette* rispose, che se voleva permettere la libertà della stampa, e la legge dell' *Habeas corpus* in Francia, si sarebbe stimato fortunato di servire sotto di lui; *Buonaparte* replicò „ *Mr de la Fayette* se io permetto la libertà della stampa in Francia „ nè voi nè io, saremo quì nello spazio di „ tre mesi „ ed io credo che il Corso avea ragione.

Fin' all' Epoca della Incoronazione tutti i fogli pubblici, eccettuatone il Monitore, erano tutti nelle mani di privati; erano inceppati però per quanto era possibile, ma il Governo non vi prendeva un interesse diretto. Solo dopo ch' erano pubblicati si mandavano alla Polizia, per conseguenza qualche articolo nocivo poteva esservi stato inserito, ed aver fatto tutto il male che si avrebbe voluto impedire. Egli è vero che tanto l' editore, quanto il proprietario erano esposti a fare un viaggio a Cayenne, o a prender casa nel Tempio, e questo timore li rendeva cauti.

Non è credibile quanto il Governo risente ogni triviale articolo, che si potrebbe supporre non meritare la sua attenzione; ne darò una prova: comparve in una gazzetta Inglese in circa cinque anni fa un articolo che diceva „ Un distac-

„ camento Inglese stava a Dover, è precorsa una „ voce in quella piazza, che i Francesi erano „ sbarcati lì vicino, alla quale notizia le truppe „ gridarono *huzza*! „ quest' articolo fu ben tradotto nel *Publiciste*; l' indimani l' istesso articolo comparve nella gazzetta di Francia, accusando l' editore del *Publiciste* d' esser mal affetto, e che quando le truppe Inglesi gridavano *huzza*, non intendevano come il *Publiciste* l' aveva tradotto, *viva*, il che potrebbe indicare, che erano contenti, ma che al contrario *huzza* significa *ahimè*! in Inglese. Il giorno dopo il *Publiciste* espose l' ignoranza della gazzetta di Francia, dando alla parola *huzza* il suo significato in Francese secondo il Dizionario di *Boyer*. Il giorno dopo ci s' interpose *Buonaparte* (1) e scrisse nel Monitore, che l' Editore del *Publiciste* era uno sciocco ignorante, e che doveva sapere che l' istessa parola può avere due significati; ma continuando *Buonaparte*, diceva, che la malevolenza di quel Giornalista era tanto conosciuta, quanto il suo attaccamento all' oro corruttore dell' Inghilterra; ed il meglio si fu, che il *Publiciste* fu obbligato a copiare nel suo proprio foglio quell' articolo l' indimani. E' cosa che accade frequentemente, che il Governo manda un articolo ad uno de' fogli meno celebri, con ordi-

(1) Quando dico che *Buonaparte* s' interpone, intendo dire, che tutte le note nel Monitore sono di sua propria composizione; ma però corrette in quanto allo stile, ed all' ortografia da *Maret*, come ho già detto nelle precedenti pagine.

ne d'inserirlo : il giorno dopo il Monitore, lo riprende, dopo di che quell'Editore è obbligato anch' egli ad inserire nel suo foglio l'articolo contro di se stesso.

Questo è ciò, che i Francesi chiamano *Mistification*, e l'oggetto n'è il seguente. Qualunque volta che si medita qualche cosa contro una potenza estera, ma che frattanto si vuole, che quella creda, che l'intenzione di *Buonaparte* è di vivere seco in buon' armonia; si fabbrica un' articolo nei termini i più aspri, imputandogli delle viste ostili, come per esempio, che finge amicizia, ma che in effetto sta armando, o pure che incoraggisce gl' Inglesi ec. Quest' articolo si manda ai giornalisti citati di sopra, nei quali viene inserito come se fosse copiato dai giornali esteri del continente. L' indimani il Monitore attacca l' articolo; accusa l' Editore di esser pagato dal Governo Inglese, ed egli è obbligato, quantunque si attacchi la sua onestà, a copiare nel suo foglio tutta la tirata del Monitore. Per mezzo di questa manovra, *Buonaparte* intende che il Governo che vuole addormentare, possa avere buona opinione delle intenzioni pacifiche del Governo Francese.

Per l' articolo il più indifferente il Giornalista è carcerato. Non ha guari comparve nell' *Argus*, un discorso di *Sir Francis Burdett* relativo a qualche nuova legge in Irlanda per le milizie. Quel discorso attaccava con violenza il sistema militare, cosa, che non conviene al meridiano di Parigi; perciò subito tutti i giornalisti ricevettero

l' ordine di non inserire l' articolo contenuto nel-l' *Argus*. Il *Corriere d' Europa* però ricevette l'ordine troppo tardi, il foglio era già stampato, e pubblicato: la conseguenza ne fu che *Mr Salgues* l' Editore fu mandato per tre mesi a *Bicetre*, carcere per i malfattori.

Mr Suard Editore, e proprietario del *Pubbliciste* fece un estratto d' un libro scritto nel 1798 che rapportava tutti gli orrori commessi dai Francesi nella Svizzera. Strano a dirsi! il vecchio *Mr Suard* membro perpetuo dell' istituto nazionale, e membro della legion d' onore fu mandato per sei mesi a Charenton (casa de' Matti) gli fu levato il foglio; e gli si accordò 6000 lire all' anno di pensione. La cosa la più difficile in Francia è di stampare un giornale, poichè se un funzionario pubblico qualunque si offende di qualche articolo, va subito a lagnarsene alla Polizia, e se la Prefettura di Polizia lo disapprova, l'altra Polizia al contrario approverà l'articolo, e così vice versa.

Il grande e buono *Napoleone* per metter fine a tutti quei scismi, giudicò proprio di prender tutti a se i fogli pubblici in Parigi, e disporne a suo talento.

I dettagli di questa nuova specie di ruberia possono esser interessanti per il Pubblico Inglese.

Il Giornale *des Debats*, che ebbe ordine di cambiar il suo titolo in quello di *Giornale del-l' Impero*, aveva un grande spaccio, non ne distribuiva meno di 20 mila. Anticamente quel foglio era contro il Governo, ed ha invariabilmente scritto contro la rivoluzione, locchè spiega per-

chè era tanto ricercato, Era una società di quattro persone, che se ne dividevano il profitto; il gran *Buonaparte* ne prese tre parti per lui, e la quarta restò a dividersi tra i quattro antichi Proprietarj.

Il *Publiciste* era proprietà di *Mr Suard*, gli fu levato interamente, gli si è accordata come si è detto una pensione; e quei che ebbero l'incombenza di continuare quel foglio, ebbero l'ordine di non mai inserirvi nessun articolo di *Mr Suard*; il suo spaccio è di 6000.

Il *Giornale di Parigi*, che appartiene a *Roederer* ed a *Maret* è rimasto nelle di loro mani, ma sono stati obbligati a prender un Editore in capite, nominato dal Governo, e gli si passano 36 mila lire all'anno di soldo. La vendita di quel foglio è di 8 mila.

La *Gazzetta di Francia* che apparteneva esclusivamente a *Mr Bellamore* gli fu tolta, ma per compenso fu nominato Commissario generale di Polizia in Anversa. Se ne vendono 10 mila.

Il *Cittadino Francese* fu obligato a chiamarsi Corriere Francese, e non vi fu altro cambiamento, perche è intieramente pagato dal Governo; la sua vendita è di 2 mila. La *Chiave del Gabinetto*, le *Courier des Spectacles*, e il *Giornale des Defenseurs de la Patrie*, appartenevano ad otto Individui, che ne vendevano 14 mila. Ma furono tutti consolidati in un solo Giornale col titolo di *Courier de l'Europe*, e solo un quarto del beneficio fu lasciato a dividersi tra gli otto proprietarj.

Il Monitore, che appartiene al Governo è ri-

masto come era . Non ne vende al di là di tre mila; ma ne distribuisce 25 mila *gratis*, che sono mandati a tutti i funzionarj pubblici ec. La ragione per cui se ne vendono tanto pochi è, che il prezzo è doppio ; ma la principale è quella, che il foglio non è affatto interessante a meno che non vi si leggano le ingegnose composizioni di *Napoleone*.

L' *Argus* foglio Inglese ne vende 500, ma siccome è interesse del Governo, se ne dispensano altrettanto *gratis*: il suo presente Editore è *Capitano B-n* un preteso amico grande della libertà.

La *Decade Philosophique*, che si pubblicava ogni dieci giorni era totalmente dedicata alla letteratura. I Proprietarj erano il celebre *Guinguenè*, e *Amory Duval*, ambi di un merito straordinario; ciò non ostante furono obligati a riunirsi al *Mercurio di Francia*, e ricevono un salario, come Editori; ma l'Editore in capite, *Mr Legouvè* fu al solito nominato dal Governo. Spero che non vi sarà un solo Giornalista Inglese, che vorrà lagnarsi, dopo aver letto quanto di sopra, del preteso degradato stato della stampa Inglese, Se ve n'è alcuno, è un peccato che non vada a traspiantarsi nell' antro di *Napoleone*.

Buonaparte, essendosi così reso arbitro assoluto dei giornali della sua propria Metropoli, studiò ulteriori mezzi per propagare le sue scellerate falsità. In Ispagna ove non s' intende la lingua Francese, era necessario, prima che cominciasse la sua carriera di sangue e di rapina, di guadagnare l' opinione pubblica in suo favore, e far conosce-

re ai miseri Spagnuoli, la felicità di cui godono *les Enfans de la grande famille*: fece dunque stabilire in Parigi un foglio periodico chiamato *l'Abeja* (l' Ape) scritto in Spagnuolo. Quel Governo si oppose sul principio alla sua immissione in Ispagna, ma alla fine fu obbligato a cedere.

In Amburgo si stampa un foglio in Tedesco chiamato *Hamburg Correspondenten*, e se ne smaltiscono in circa 50 mila copie. Prima della guerra del 1805 non fu possibile a *Buonaparte* di guadagnar a se l' Editore, nè poteva allora costringerlo colla forza, stante l' indipendenza della Città d' Amburgo. Una volta però estese in qualche modo la sua influenza, e ciò appunto durante le discussioni, che precedettero la guerra presente, spingendo il Senato di Amburgo a farvi inserire un libello contro il Governo Inglese: d' allora in poi non tentò altro, fino a che non divenne padrone d' Amburgo.

Oltre la resistenza che trovò nella fermezza dell' Editore avrebbe dovuto guadagnare il Censore nominato dal Senato per esaminare tutti gli articoli prima, che venivano inseriti. Andati così a vuoto i suoi piani, ebbe ricorso ad un' altro stratagemma, che fu quello di piantare una stamperia in Aquisgrana sotto la direzione d' un Tedesco chiamato *Haussner*, e d' imprimere colà, o per dir meglio, falsificare l' *Hamburg Correspondenten*. Quindi avendo subornato tutte le officine delle poste in Germania, o almeno avendo al suo soldo in ogni Città un poco rimarchevole qualche Uffiziale della posta, non gli riuscì difficile di far

sostituire il suo *Correspondenten* al genuino stampato in Amburgo, di cui imitava le armi ed ogni altra forma.

Una gazzetta Francese, che si stampava ad Altora da un Emigrato Francese, il *Barone d'Angely*, fu compitamente venduta a *Buonaparte*, come altresì l'opera che pubblicava periodicamente ogni mese *Mr Archenholtz*.

In Londra (mi dispiace di dirlo), è anche riuscito a *Buonaparte* di guadagnare gli Editori di due fogli che si pubblicano ogni settimana. Uno de' medesimi riceve fin da nove anni in quà lo stipendio della sua infamia: l'altro da circa sei anni. Quando *Buonaparte* fu informato che uno de' sopraddetti scrittori era l'organo della famiglia di *Borbone*, pensò subito ch'egli poteva pagarlo meglio, che quegl'infelici Principi, e pare che l'indovinò.

Durante l'ultima pace mandò quì un tal *Fievee* per dolcificare i giornali Inglesi; ma quell'Agente di dolcezze non riuscì con nessun giornale di marca.

Non si può concepire a che segno quell'essere maligno odia i letterati, e la letteratura. Non si rappresenta ora nessuna commedia o dramma nella quale non si omettano passaggi intieri, specialmente quando il pubblico fa qualche allusione alle sue atrocità. Ultimamente occorse questo caso nella tragedia di Racine il Britannico, dove sono i seguenti versi:

„ Je ne connais Neron et la Cour que d'un jour;
„ Mais si je l'ose dire, helas! dans cette cour!

„ Combien tout ce qu' on dit, loin de ce qu' on
„ pense!
„ Que la bouche et le coeur ont peu d'intelligence!
„ Avec combien de joye on y trahit sa foi!

Questi versi essendosi ripetuti tre volte perchè lo volle l'udienza, fu ordinato, che sarebbero omessi in avvenire.

Quelli, che sieguono cagionarono molto bisbiglio in un' altra rappresentazione. Gli Uffiziali della Polizia entrarono nella platea, arrestarono cinquanta persone, e maltrattarono uomini, donne, e fanciulli colle di loro sciabole.

Agrippina che parla a Nerone.

„ Tes remords te suivront comme autant de furies
„ Tu croira les calmer par d'autres barbaries;
„ Ta fureur s'irritant soi-même dans son cours
„ D'un sang toujours nouveau marquera tous tes
„ jours;
„ Mais j'èspere qu' enfin le ciel, las de tes crimes,
„ Ajoutera ta perte à tant d'autres victimes;
„ Qu' après être couvert de leur sang et du mien
„ Tu te verra forcé de repandre le tien,
„ Et ton nom paroitra dans la race future,
„ Aux plus cruels Tirans une cruelle injure ec.

Napoleone lasciò immediatamente il teatro, e la tragedia fu sospesa con ordine di non mai più rappresentarla. Vi trovò il suo ritratto troppo bene espresso.

Jo era in un palco con uno de' suoi Consiglieri di Stato, che non è più parziale per lui, di quello che lo sono io, a cui ripetei le parole di Orazio „ *Mutato nomine de te fabula narratur* „.

Non gli piace, che si diano alla luce nuove edizioni degli autori classici. Qualunque volta che se ne fa alcuna, molti passaggi che non lo soddisfano, devono esser soppressi. Tempo fa fu annunziata una nuova tradizione di Sallustio, coll' omissione di alcuni passaggi. E non ha guari che *Mr Dureau de la Malle*, l' elegante traduttore di Tacito, presentò a *Buonaparte* una copia della sua traduzione. Il Tiranno gli disse: vi sono già tante traduzioni di Tacito; Io credo ch' egli era un fazioso. Avreste fatto meglio scrivendo delle note critiche sopra le sue opere, e sopra quelle di Svetonio, che si delizió a parlar male delle teste coronate. Io non credo che Nerone fosse un uomo tanto cattivo quanto egli lo rappresenta (1).

Chenier il Poeta poco dopo pubblicò un Poema col titolo di *Epitre a Voltaire*, nel quale rileva la citata parlata di *Buonaparte* contro Tacito. Ma mi si dirà, egli intanto dà pensioni ai letterati. Ciò è vero, ma in primo luogo lo fa per politica, poichè ve ne sono tanti, che non potrebbero vivere in un paese ove non s' incoraggisce altro che il dispotismo militare, oltre che prima di assegnarli una pensione, devono scrivere in di lui favore. In secondo luogo, dando pensioni ai letterati, egli imita l' antica Corte di Francia; e poi sa, che se non sono incoraggiti

---

(1) *Buonaparte* è certamente molto parziale per il suo prototipo Nerone, poichè ha un bellissimo busto di quel mostro nella sua stanza da letto a Malmaison.

da lui, non lo saranno certamente da nessun della sua nuova nobiltà, tra la quale molti non sanno nè leggere, nè scrivere (1), e molti altri con difficoltà possono soccorrere le di loro povere famiglie, giacchè non sarebbe molto decente, che un Duca lasciasse una sorella a lavorare nei campi, o a far la lavandaja.

La sua severità verso gli autori ed attori è notoria. Un giovine chiamato *Dupati* che scrisse una commedia intitolata l'*Antichambre* fu arrestato, incatenato come un malfattore, e condotto ad un Porto di mare, per esser indi mandato a Madagascar, o a Cayenne; ma fu salvato dalla sua amica *Madame Henry*, celebre attrice di Parigi.

Un altro Autore chiamato *Duval* fu anche esiliato per aver scritto una commedia chiamata *Edward in Scozia*, che era l'istoria del Pretendente. *Buonaparte* apprese che vi fosse qualche cosa in quella commedia, che potesse eccitare la compassione del Popolo Francese verso la sorte della famiglia *Borbone*.

In una parola io potrei dare cento esempj di questo genere di dispotismo, tanto più oppressivo, perchè l'autore è obbligato ad ottenere la licenza dalle due Polizie prima di poter far rappresentare la sua opera, ed anche con tutte quelle

(2) Il Maresciallo *Lannes*, nell' origine garzone di un lavamacchie in Bareges, recentemente prese qualche lezione di Mitologia, necessaria in Francia per quei che frequentano i teatri. Il Generale, e la sua sposa furono invitati ad una sontuosa colazione; ma egli venne solo, ed interrogato dove fosse la Signora Marescialla, rispose: ancora nelle braccia di Nettuno !!!

licenze, corre rischio di esser rovinato per tutta la sua vita.

L' istessa cosa accadde a molti altri Autori.

Il celebre *Pigault Lebrun*, scrisse un' opera molto irreligiosa, chiamata il *Citatore*. *Fouché* ne permise la stampa ed il Prefetto vi si oppose. L' istesso giorno il Prefetto andò a S. Cloud, e trovò il suo padrone di cattivo umore. Scoprì che il *Cardinal Caprara* era stato con *Buonaparte*, e che vi era stata qualche cosa di dispiacevole. Cotesti preti credono, disse *Buonaparte* che io sono il di loro schiavo, ma s' ingannano. Farò quanto posso per tormentare quel Papa.

Dopo finito quello sfogo il Prefetto gli parlò del libro di *Pigault le Brun*: *Buonaparte* gli ordinò subito di mandarglielo, e per far dispiacere al Papa dette ordine che quell' infame libro si pubblicasse.

Questa circostanza incoraggì un altro Autore chiamato *Parney* a pubblicare un libro chiamato „ Les galanteries de la Bible „ opera in versi, piena di oscenità ed irreligione, per la quale ebbe da *Fouché* dieci mila lire.

Tutti gli attori de' teatri sono sotto l' autorità immediata di *Buonaparte*; ed i suoi Ciamberlani possono mandar ciascun di essi in prigione quando incorrono il suo dispiacere; ed allora vengono dalla prigione al teatro, e dal teatro alla prigione con una guardia.

In mezzo a quest' odioso dispotismo, quando sta di un umore tollerabile si trattiene a parlare con i membri dell' istituto. Chi non conoscesse

quell'Ippocrita, potrebbe immaginare che egli è realmente d'un animo liberale.

Non ha molto che disse *Mr Fontanès*, il quale scrive qualche volta per il Mercurio di Francia. „ Voi avete lodato la tal opera (che nominò), „ e ciò mi ha indotto a leggerla „ *Mr Fontanès* gli fece osservare, che quel libro era stato scritto da un giovane di buona famiglia „ corbelleria, disse *Buonaparte* „ *Voltaire* non aveva antenati illustri; ed indi con molta dignità soggiunse, „ *Mr Fon-* „ *tanès*, *Mr Fontanès* laissez nous au moins la re- „ publique des lettres „.

Passo ora ad offerire al lettore qualche osservazione sopra l'organizzazione dei Tribunali in Francia. Devo però cominciare con dire che a dispetto del codice *Napoleone*, del codice di commercio, e del codice criminale; e non ostante che vi siano in Francia 10 mila Giudici (1), nessuno può ottener giustizia se non paga, o non si procuri almeno una lettera commendatizia da qualche alto personaggio presso il Presidente del Tribunale, o il Proccurator generale.

Ma per quanto rispettabili possono essere i Giudici che siedono nei Tribunali, e l'Avvocato che assiste, è difficile che sappiano come decidere le cause che se li presentano. Si sono fatte tante leggi, se ne sono abrogate tante, che

---

(1) Se vi è chi dubita di ciò, può contare il numero dei Giudici nel Calendario Francese, che può procurarsi da *Mr de Bosse* strada Nassau.

realmente i Giudici non sanno come terminare una causa. Il caso seguente è accaduto non ha molti mesi.

Secondo le leggi di Francia un uomo non può esser arrestato per debiti, a meno che non sia per cambiali accettate, e ciò solamente per via di esecuzione, e neppure per biglietto promissorio (1), perciò frequentemente si tirano cambiali in Parigi colla data di qualche luogo di Provincia; il nuovo codice però positivamente dice che tali cambiali non devono riguardarsi come valide; la causa della quale parlo, fu giudicata sopra questo principio, poichè il difensore poteva provare che il traente non era nel luogo da dove la cambiale era stata tratta il giorno che portava la data. Non dimeno il Tribunale del commercio a dispetto della legge recente disse, che le cambiali dovevano esser considerate valide, e pronunciò contro il difensore, il di cui solo oggetto era di evitare l'arresto. Egli dunque appellò, e dopo due giorni di dibattimento, l'Uffiziale commesso del Tribunale, il quale per altro non è neppure un legale, fece l'osservazione che il Tribunale d'appello, secondo il nuovo codice di commercio,

---

(1) Ultimamente si è fatta un'eccezione per escludere i forestieri da quel beneficio, perchè quei sedicenti Giustiniani avevano sentito dire, che lo stesso è in Inghilterra; benchè io abbia inserito un articolo firmato da me, nel Giornale del Commercio, nel quale dico che non esiste nelle leggi d'Inghilterra quella distinzione.

non era Giudice competente in quell' affare, poichè la somma era al di sotto di 1000 lire. *Ab uno disce omnes.*

Vi sono in Francia 4 mila Giudici dei Tribunale di prima istanza. Indi 2 mila Giudici dei Tribunali d'appello, che sono simili agli antichi parlamenti di Francia, incirca 1500 Giudici dei Tribunali criminali, ed altrettanti in circa dei Tribunali dove non si giudicano che cause di commercio. Poi vi è un Tribunale di cassazione in Parigi solamente, al quale si ricorre dai Tribunali d'appello di tutta la Francia in ultima istanza; questo può annullare qualunque sentenza sopra un punto della legge, ed ordinare alle parti di portar la causa in un altro dipartimento; se una delle parti è mal contenta della decisione di quel secondo dipartimento, si appella di nuovo al citato Tribunale di cassazione, il quale può sempre rivocare la sentenza d'un Tribunale inferiore, ed ordinare di nuovo alle parti di andare a litigare in un terzo dipartimento; di modo che due litiganti possono così fare il giro di tutti i dipartimenti della Francia. Nei soli Tribunali criminali vi sono i *Jury*. Nei Tribunali civili i Giudici decidono in seguito delle conclusioni del Proccurator Generale, il quale fa sempre il riassunto, nella stessa guisa che i nostri Giudici al *nisi prius*, lo fanno al *Jury*. In ogni Tribunale vi è un Procurator Generale, ed un sostituto: nei Tribunali civili non si possono esaminare testimonj; di modo che se non esistono documenti

per iscritto, tutto riposa sopra l'allegazione delle parti senza prove, e perciò non può esservi propriamente un giudizio.

I Giudici sono mal pagati; nei Tribunali inferiori cioè quelli di prima istanza, il loro salario è di 3000 lire tornesi all'anno, ed il Presidente ne ha il doppio. I Giudici delli Tribunali d'appello hanno 6000 lire all'anno, ed il Presidente 10 mila. Nei Tribunali criminali l'istesso salario per i Giudici, il Presidente però ne ha 15 mila. I Giudici del Tribunale di cassazione hanno 20 mila lire, ed il Presidente 24 mila. I Procuratori generali sono pagati come i Presidenti. I Giudici del Tribunale di commercio sono eletti ogni tre anni, e comunemente tra i mercadanti. Il di loro salario è di 400 lire sterline all'anno, ed il Presidente che lo è per la vita sua durante, ne ha in circa 800.

Non è da supporsi, che Giudici quali non hanno che in circa 120 lire sterline di rendita e non altro di proprio, sieno al di sopra della corruzione (1).

---

(1) Quanto era differente prima della rivoluzione l'ordine giudiziario in Francia! Ogni Giudice, e Presidente del Tribunale d'appellazione comprava la sua carica, e si chiamavano *Président et Conseillers au Parlement*. Erano tutti uomini di talenti superiori e di famiglie distinte. Attualmente il Giudice in Francia è appena d'un grado superiore al birbone che giudica. Nessuno tra essi è ricco, alcuni abitano nel quarto e quinto piano, e sono molto male in arnesi.

Uno dei Presidenti del Tribunale Criminale di Parigi mi ha detto che essendo andato una volta a Melun, città vicina in un altro Dipartimento, a richiesta del Presidente del Tribunale Criminale di Melun, per giudicare un malfattore notorio; questi fu

I litigj prima di trattare la causa, si maneggiano per mezzo di memorie, e contro memorie stampate; quando poi sono alla vigilia di trattarsi la causa, è cosa cognita in Francia che le parti devono abboccarsi in privato con i di loro Giudici, e per dirla con più chiarezza accompagnare con regali la presentazione delle di loro memorie; l'istesso devono praticare col Procurator generale del Tribunale, o col suo sostituto. Se le parti sono ambi ricche, e che l'una possa dare tanto denaro quanto l'altra; allora cercano l'impegno d'un Generale, d'un Consigliere di Stato, o pure d'un Ministro che gode il favore di *Buonaparte*; ma nessuno de' disopra citati personaggi scriverà una lettera commendatizia ad un Giudice, se non è ben pagato.

Nessun ricorso contro un funzionario pubblico è ammesso per qualsisia offesa, per quanto atroce potesse mai essere.

Oltre i Giudici de' quali si è parlato di sopra, vi sono in Francia al di là di 30 mila Giudici di pace, che sono competenti per giudicare le cause al di sotto di 100 lire tornesi; la di loro paga è di 42 lire sterline all'anno.

Vi sono anche altrettanti Magistrati di sicurezza per i casi criminali: dopo aver udito il ricorso, come per modo di esame preliminare, pos-

---

assoluto, e quando quel capo Giudice entrò nella carrozza pubblica, vi trovò situato l'assoluto ladro, e viaggiarono così insieme fino a Parigi; il ladro offerendo di spesare il Giudice su la strada!!

sono giudicare in ultimo, e castigare l'offensore con un mese di carcere. Questi Magistrati ricevono la paga di 120 lire sterline all'anno.

I Giudici si credettero sicuri nei di loro impieghi, ma Buonaparte fece loro subito sentire, che nessuno può riguardarsi sicuro, nè fermo sua vita durante nel suo posto, a meno che non sia da lui approvato.

Stante ciò due anni fa, fece sloggare cento e venti Giudici, e quell'esecuzione fu annunciata pubblicamente nel giornale officiale. Tra quei Giudici ve n'erano di talento e rispettabili, tra gli altri *Mr Becon* Presidente del Tribunale di prima istanza di Parigi, che veniva chiamato *le petit Montesquieu*, per la sua grande istituzione nella legge. Egli aveva scritto un codice di leggi criminali per il Re di Baviera, e per il Re posticcio d'Olanda. Il suo delitto era quello d'avere scritto aulicamente un'opera in favore delle leggi criminali d'Inghilterra.

Quando quel galantuomo, che era stato Giudice già da 30 anni, stava un giorno al solito al suo posto, il commesso del Tribunale se gli accostò e gli dimandò se aveva letto il giornale officiale di quel giorno; egli rispose di nò; allora il commesso gli disse, io devo dirvi che non potete più presedere, perchè siete stato dimesso; il povero vecchio svenne, e fu portato fuori del Tribunale.

Ma la malignità del Corso non fu per anche contento, poichè sapendo che *Mr Becon* aveva ricevuto l'ordine del Re di Baviera, ordinò al suo

vascllo Re di scrivergli che era stato scancellato dalla lista de' Cavalieri, e che perciò non dovesse più portare le decorazioni dell' ordine.

Nel numero de' Giudici che ricevettero quel trattamento fin' allora senza esempio, ve n' erano onesti, e probi del Tribunale criminale, che erano stati favorevoli a *Moreau*. Nell' istessa epoca la sua atrocità si estese agli *Avoués*, o siano Avvocati di Parigi che avevano la facoltà di perorare nei rispettivi Tribunali ai quali appartenevano. Il numero di quelli avvocati del Tribunale di prima istanza era di 240, ed il 18 Brumaire furono obbligati a fare un deposito nella cassa d' ammortizzazione, ciascuno di sei mila lire tornesi.

L' istesso giorno che il Monitore pubblicò lo straordinario decreto relativo ai Giudici, ne comparve un altro in virtù del quale cento venti Avvocati dell' anzidetto Tribunale erano privati del loro impiego; di modo che cento venti padri di famiglia furono ridotti alla mendicità. Molti tra essi avevano numerose famiglie, e nessun bene di fortuna; altri i di cui figli erano educati per continuare la professione dei di loro padri, ed alcuni che erano nipoti di antichi Avvocati; quei giovani, e un gran numero di studenti, restarono ad un tratto senza sperare di poter mai esercitare la professione, poichè, quelli Avvocati scancellati dal rollo, dovevano esser riabilitati dietro la dimissione o morte di quei conservati.

Questi ultimi furono obbligati a fare un nuovo deposito di 50 mila lire, che perdono per morte o per dimissione. Per mezzo di questa qui-

sura l'avido tiranno pose nel suo tesoro 250 mila lire sterline. Tale è il sistema di finanze di Buonaparte.

Ma il più spaventevole di tutti i suoi Tribunali è la Commissione militare; che, come si scorge dal nome, dovrebbe limitarsi ai soli militari; ciò non ostante però quei Tribunali sono i soli, che giudicano i delitti di Stato, ed hanno rimpiazzato i Tribunali speciali.

Una Commissione militare è composta di dodici officiali, ed un capitano referendario. Mai vi è stata un' inquisizione più scelleratamente maneggiata di quell' iniquo Tribunale. I Tribunali rivoluzionarj di *Robespierre* non sono da paragonarsegli. In questi si accordava un Avvocato, si ascoltavano i testimonj; qualche disgraziato se ne salvò; ma mai nessuno si è salvato da una Commissione militare di *Napoleone*.

Gli accusati sono tradotti innanzi a quel consiglio infernale, senza neppure sapere, che vanno ad esser giudicati; si leggono le accuse; il prigioniere si ritira, perchè i Giudici possono deliberare. Indi si fa rientrare di nuovo e se gli legge da quel diabolico Tribunale la sentenza di morte. Si portano le vittime al campo di Grenelle, che è a piccola distanza fuori della Città, ed ivi sono fucilati. Tali esecuzioni accadono tre e quattro volte la settimana, e la sorte di quegli infelici non si sa che dallo sparo de' fucili; ma molti sono fucilati nell' oscurità della notte senza neppure la forma di processo.

Il più inudito atto di barbarie fu commesso recentemente contro un signore chiamato *Grammont*, che languiva da 9 anni nelle carceri come un incorrigibile *Chouan*. Una persona supplicò *Buonaparte* di metterlo in libertà, il quale divenne furioso sentendo che *Grammont* era ancora in vita. Mandò a chiamare *Fouché*, e gli ordinò che lo facesse fucilare, *Fouché* gli rispose che era impossibile di processarlo per quell' antico affare, e bene rispose *Buonaparte*, processatelo per qualche altra cosa; che ne ringrazj il suo officioso amico, perchè io credeva, che quel ribelle fosse di già morto da molto tempo (1).

Posto quanto si è detto, fu processato *per aver arrollato uomini per andare in Inghilterra, e per averli provisti d' armi nel bosco di Boulogne*.

Un carcerato arrollare uomini per andare in Inghilterra, e provederli d' armi in Francia, come se non avesse potuto trovarne in Inghilterra! Ciò non ostante sopra quell' accusa fu condannato e fucilato; fin' anche i fogli Francesi, e nominatamente la gazzetta di Francia fece il rapporto di quell' accusa e della sentenza. Sotto un tal Governo quale è la garanzia che può avere un uomo per la sua esistenza?

---

(1) Se *Buonaparte* ha mai letto Plutarco, dovrei supporre che ha presa quella diabolica idea dalla vita di Silla, il quale ad una persona che s' impegnò per far liberare un amico, rispose: ,, Se non fosse stato per voi, avrei ignorato che è in vita,,. Silla ordinò la sua esecuzione.

Passo ora ad offrir al lettore qualche rimarco sopra il modo che impiega il tiranno per tirare i dazj.

Non ho bisogno di dire una sola parola per convincere un Inglese, ed anche un Francese; che il suo esposto, sullo stato delle finanze è tutto un'illusione ad *captandum vulgus*. E' stato assicurato da alcuni abili scrittori Francesi, che la vera misura della rendita generale della Francia è assolutamente sconosciuta. La gente in generale prende la somma data delle tasse per arrivare alla cognizione della rendita pubblica generale. Questo può farsi in Inghilterra; ma in Francia non è così; pongo il caso.

Si manda un ordine al ricevitore di un dipartimento in Francia di riunire una data somma. Egli è determinato a riunirla, sia con mezzi leciti, sia con estorsioni. Il Governo riceve quel denaro, egli è vero, ma quel denaro non è il prodotto della rendita ordinaria dello stato, ma bensì quello d'una specie di furto di campagna. Un coltivatore di vino oltre il suo 5 per cento della sua tassa territoriale, deve regolarmente pagare 5 per cento sopra il vino che ha fatto, sotto la rubrica *des droits réunis*. Egli prevede che non avrà un consumo sufficiente per il prodotto della sua uva, e fa un tantino più di vino, di quello che crede aver di bisogno per soddisfare le richieste, e lascia marcire il rimanente sopra le viti, affin di non esser caricato del 5 per cento sù di un prodotto che non gli porterà nessun profitto, che anzi al contrario gli causerebbe una

perdita sicura ridotto in vino; ma questa precauzione non sempre gli giova, perchè non di raro s' è imposto come se avesse fatto tutto il vino. Conosco delle povere genti nella parte meridionale della Francia obbligate a vendere le di loro vesti, e quanto avevano di prezioso per pagare *les droits réunis*, benchè quell' anno non avessero colto dalle viti un solo grappolo d' uva.

Il meccanismo della rendita è di una natura molto complicata, generalmente ricco in teoria, ma spesso povero in pratica. Ma in Francia ove il sistema delle finanze è altrettanto rivoluzionario, quanto i suoi sistemi politici e militari, è tutto il contrario. La teoria non è niente; la pratica è tutto.

Molte lagnanze, e con ragione senza dubbio, si fanno de' pesi che sostengono i popoli di questo paese; ma se consideriamo la capacità comparativa de' contribuenti, troveremo che il popolo Francese non ha meno ragione di lagnarsi a questo riguardo. Il popolo Inglese per altro sa, che non se gli può tirare un quatrino senza l' autorità dei suoi rappresentanti, laddove in Francia tutto si prende coll' autorità arbitraria di *Buonaparte*; lo che è un' altra usurpazione sopra la sua propria costituzione, in virtù della quale il corpo legislativo era investito del potere d' imporre i dazj, ma è già gran tempo che si è avvezzato a dire a quel corpo, ch' egli non ha bisogno del loro consenso, o assistenza, e che può provvedere alle urgenze dello stato colla sua propria e sola autorità.

Il suo sistema di finanze è non solo oppressivo, ma arbitrario ad un segno quasi inconcepibile da coloro, che non hanno soggiornato per qualche tempo in Francia. Voglio fare l'enumerazione di alcuni dagli oggetti sottoposti ad una gabella.

Primieramente vi è una tassa territoriale del 5 per cento, vi è un imposto sul vino di 5 per cento, ed altri 5 per cento sopra ogni cambiamento di sito; di modo che una botte di vino mandata dalla Borgogna a 10 leghe distante deve pagare 5 per cento; e quandò da quel luogo è mandata ad un altro per venderlo, un altro 5 per cento; in oltre ovunque il vino, o il liquore è venduto deve pagare un' altra gabella di 5 per cento.

Vi è un imposto sopra le case, carrozze, ed affitto di case. Per un' abitazione generalmente si paga il 3 per cento sulla pigione, nella di cui percezione esiste qualche cosa di molto iniquo. Se io vado ad abitare una casa, e che colui che ne è uscito non ha pagato la tassa, io devo pagarla. Vi è altresì una tassa sopra le finestre, i camini, ed i portoni.

Il registro è molto grave, e forma un ramo considerevole della rendita, il quale riunito alla carta bollata forma quasi 300 milioni di lire tornesi. Il registro consiste a pagare 1 per cento sopra tutti gli atti, procure, ipoteche, ogni istrumento qualunque, che si faccia per mano di Notaro, nel quale la somma è specificata, e sopra tutte le cambiali prima di poterle esigere.

La carta bollata è un' imposizione leggiera nel dettaglio, ma estesa nei suoi oggetti, poichè paga in proporzione della grandezza della carta, cioè a dire, per un foglio di quattro pagine della carta comune di lettere 6 denari sterlini, per uno della grandezza del nostro *brief paper* 11 *denari*, per un grande ottavo 8; per ogni atto, o scrittura qualunque il bollo è più caro di 11 denari; per una poliza scritta a mano il più 6 denari, Ma non si limita a questi oggetti particolari, I libri dei Banchieri, dei Mercadanti, dei trafficanti ec. devono esser bollati ad ogni foglio. Non solamente ogni sorte di carta che s' impiega nei processi nel progresso d' una causa, ma anche le risposte di un Avvocato di cui si domanda l' opinione sopra un tale, o tal altro punto devono esser bollati.

Sono anche sottoposti alla sopraddetta imposizione tutti i biglietti per i teatri, concerti, balli nei giardini, accademie di musica; tutt' i fogli pubblici, le opere periodiche, i cartelli affissi sulle mura ec. Viene indi *le droit de Patentes* che è una tassa molto arbitraria, e gravita sopra i Banchieri, Mercadanti, Macellari, Fornari, Bottegari ec. In somma sopra tutti quei, che esercitano una professione qualunque.

Un Banchiere o un Mercadante del primo ordine deve pagare 500 lire all' anno, quelli del secondo ordine 300 e tutti i bottegari, e tavernari 100. I cocchieri delle carrozze d' affitto e i facchini 50 lire all' anno.

Le spese delle liti sono molto grandi, e

vanno ogni giorno aumentando, perchè il gran Giudice, e tutti i legali sono pagati dal prodotto di tali estorsioni.

I Notari, Procuratori, Uscieri, Sensali, devono fare un deposito di 40 mila lire ciascuno nella cassa d'ammortizzazione, e tutti sono nominati da *Buonaparte*. Fino a quattr' anni addietro ognuno poteva esser sensale; ma siccome *Buonaparte* ne ha fatto un rivoluzionario ramo delle sue rendite, li nomina egli stesso. Ogni ricevitore dei dazj è anche obbligato a depositare 400 mila franchi nella cassa d'ammortizzazione, o pure di trovare pleggeria in polize, che possano nel bisogno esser convertite in denaro dal Governo. Indipendentemente da tutte le mentovate tasse, le quali per il sistema del Governo Francese sono percepite nella maniera la più dispotica, vi è una tassa locale chiamata *l' Octrois* la quale cade sopra qualunque articolo di consumo; come vino, carne, polleria, ova, butiro, cacio, fieno, paglia, e legna, la di cui esazione in Parigi solo va ad un milione di lire sterline.

Ho di già fatto osservare che dalla lettura stessa dell' esposto, si scorge evidentemente, che quanto nel medesimo si espone è falso. Le spese dell' armata non vanno alle somme ivi rappresentate, imperciocchè i coscritti sono in gran parte vestiti negli Stati esteri a spese degli alleati o de' nemici: riguardo alla paga ho già detto, che subito che le truppe Francesi sono fuori del Territorio Francese non ricevono più la paga dal Governo.

La spesa della Polizia monta a molto più di quella che è portata nell'esposto. Di sei milioni di lire, prodotto delle case di gioco, non se ne fa menzione, come neppure di altre considerevoli somme che vengono estorte con violenza, delle quali avrò occasione di parlare. Trovasi fatta alcuna menzione delle somme, che per tanti anni sono state pagate dalla Spagna, Portogallo, Olanda, e dalle Città Anseatiche? Delle contribuzioni di guerra levate da *Buonaparte* negli Stati esteri? *Buonaparte* ha gran cura, che tutto ciò non venga inserito nel suo esposto, poichè tali rami di rendita sembrerebbero i più straordinarj che abbiano mai esistito.

Avendo fatto un piccolo abozzo del modo d'imporre i dazj in Francia, voglio raccontare una nuova specie di ruberia, che mai capo alcuno d'una nazione non ardì commettere sopra i suoi sudditi.

Immediatamente dopo il 18 Brumaire, come eravi una gran quantità di grani nel paese, egli vendette licenze di estraerli; cioè suo fratello *Luciano* lo fece in qualità di Ministro dell'interiore. Appena i grani furono arrivati nei diversi porti, che tutto fu sequestrato, e gl'interessati messi in prigione per aver, come si diceva, falsificate le licenze del Ministro.

Un processo di quella natura ebbe luogo a Brusselles. Uno degli agenti che era stato munito di una di quelle licenze, fu processato come falsario, ma assoluto. Nondimeno però quella causa fece tanto rumore, che *Abriol* Ministro della giu-

stizia mandò una circolare agli Avvocati generali dei dipartimenti, ordinandoli di non proseguire le persone accusate di simile delitto.

Una casa mercantile molto rispettabile di Londra avea anche comprato una licenza, per esportare dei grani per l'Inghilterra. Il suo Agente fu fermato in Anversa nel 1801, e dopo esser rimasto *en surveillance* in quella Città per quasi 18 mesi, gli fu permesso di partire.

Il Tiranno adottò indi un altro sistema di rapina, che continua sino al giorno d'oggi, quale è quello della rivisione de' conti degli antichi assentisti delle armate.

Nell'anno 1800, dieci ne furono processati per dilapidazioni: il di loro avere confiscato, ed essi mandati in galera.

Dopo passò a prendersela con *Hengeslao*, *Seguin*, e le *Mercier*, molto ricchi, i quali furono obbligati a pagare gran somme per salvarsi da un processo criminale. Le *Mercier* aveva sfuggita la vigilanza di *Buonaparte*, ma questi vedendo una Signora ad un ballo coperta di gioje domandò chi era, ed essendogli stato risposto che era *Madame le Mercier*; l'indimani suo marito fu arrestato, tutta la sua proprietà confiscata, ed egli messo in carcere ove languisce tutt'ora perchè si è lagnato di esser maltrattato. I ricevitori delle tasse nei varj dipartimenti generalmente anticipano un' annata al Governo, il quale negozia la di loro carta, lo che rare volte accade senza la perdita del 15 per cento in un anno. In circa 6 anni fa i Signori *Averhard*, *Despreze*, e *Vonlerberg*, (la fi-

glia di quest' ultimo è moglie del General *Rapp*) tre ricchi partitanti, erano soliti di anticipare al Governo tre annate della rendita, per cui i ricevitori mandavano ad essi le cambiali in vece di mandarle alla Tesoreria. Dopo che *Buonaparte* ebbe ricevuto l' anticipazione di tre annate, ordinò ai ricevitori di mandar le cambiali in Tesoreria. Non solamente quei tre Signori perdettero l' anticipazione di tre annate, ma si destinò una Giunta di quattro Consiglieri di Stato per esaminare i di loro conti. Si poteva già da ciò prevedere il risultato; in fatti comparvero tutti e tre debitori del Governo !!! sono tutti rovinati.

In tempo del Comitato di Salute pubblica *Mr de Wink* banchiere Olandese, che stava prima a Duukirk, ma che dall' anno 1789 si era trasferito a Parigi, fece qualche operazione di finanze con quel Comitato. Allorquando quel Governo si sciolse, egli era creditore di 20 mila lire, i conti erano stati firmati da *Cambon*, che era allora della sezione delle finanze; *Mr de Wink* sapendo che il Direttorio non aveva quatrini, mai domandò ciò che gli era dovuto, ed aspettò di esser pagato dal rigenerato Governo di *Buonaparte*. Fece istanze, ma senza effetto. In circa 18 mesi addietro, una manica di granatieri accompagnati da agenti della Polizia entrarono nella sua casa, cacciarono lui e la di lui famiglia in strada; non gli lasciarono uno straccio, e nello spazio di 15 giorni fin' all' ultimo atomo della proprietà di *Mr de Wink* fu venduto a beneficio del Governo, dietro la denuncia che egli avesse defraudato d' una gran

somma il comitato di salute pubblica. Tutta la strada chiamata *Rue duphot Boulevard de la Madeleine* piena di case eleganti che gli appartenevano, furono vendute.

Un' atrocità di un altro genere fu commessa contro un gentiluomo imparziale chiamato *Jamain de Nantes*, Questa persona era molto ricca, ed aveva pleggiato un ricevitore nel suo dipartimento, che dissipò il denaro del Governo, e si rese falsario, negoziando polize che dava come polize di altri ricevitori; e conoscendo *Jamain* per un uomo molto rispettabile, pensò che il suo nome valesse più di quello dei ricevitori. L'infelice *Jamain* non trovò difficoltà di addossare quelle polize per una somma ingente. In fine la frode fu scoperta, e *Jamain* ed il suo amico furono arrestati, e condotti a Parigi. *Mr Beville* Prefetto di Nantes, parente di *Fouché*, complice del ricevitore, fu fatto Governatore di Annover, per metterlo al sicuro. Il ricevitore fu assoluto perchè cugino del famoso *Merlin*; ma il disgraziato *Jamain* fu condannato a 14 anni di galera, dopo esser stato marcato sul dosso con un ferro rovente, come si pratica con i falsarj. Io conosco molto l' Avvocato ed il Procuratore, che intrapresero la difesa di *Jamain*, perciò so bene quanto si passò in quell' affare. Un tal fatto non può accadere che in uno Stato governato da *Napoleone*. *Jamain* fu giudicato in Parigi da un Tribunale speciale, il quale consisteva d' un Presidente e due Giudici, sopra de' quali *Buonaparte* poteva fidarsi. In generale dodici Giudici siedono in un Tribu-

nale speciale. Perchè dunque privarlo del beneficio del giudizio del *Jury* in un processo criminale ordinario?

Si richiede più che una pazienza comune, ed una maggior dose di sangue freddo, per descrivere le crudeltà e le rapine di quel mostro; ma io l' ho intrapreso, e devo continuare, benchè non sia dotato di nessuna delle due mentovate qualità.

Ecco una nuova specie di rapina.

Un certo Duca de *Lootz*, il di cui territorio trovasi situato vicino alla Contea di Beutheim in Westphalia, reclamò le indennizzazioni di ciò che aveva perduto su la parte del Reno incorporata alla Francia.

Il Ministro del Duca in Parigi assediava continuamente i circoli di *Buonaparte*, e la Segreteria di *Talleyrand*, ma non ne ottenne neppure una promessa. Un giorno una persona chiamata *Flachar* (1) andò da lui, egli mostrò una lettera di *Buonaparte* col sugello ec., che disse aver ricevuto la sera prima, per cui era richiesto d' andar l' indimani a Malmaison: che appunto ne ritornava: l' oggetto della lettera di *Buonaparte* a *Flachard* era di mandarlo dal Ministro del Duca di *Lootz* per di-

(1) Un antico Provveditore che *Buonaparte* voleva far fucilare in Italia per dilapidazioni, che riscattò la sua vita, e che era è uno degli agenti, e spie di *Buonaparte*.

scorrere seco lui relativamente alle indennizzazioni in Germania; ma disse *Flachard*, io non credo che vi riuscirete a meno di certe condizioni, che spiegò, le quali erano che il Duca, che aveva de' feudi del valore di molti milioni in Borgogna, dovesse rinunciare a tutti i suoi dritti sopra gli stessi, e che in quel caso riceverebbe il triplo del valore in Germania; ma che su tal assunto niente doveva esser messo per iscritto, e che il Ministro non doveva giammai far motto di quell'affare a *Buonaparte*, e molto meno a *Talleyrand*; ma che li dritti del Duca sarebbero difesi a Ratisbona, a qual effetto si darebbero particolari e private istruzioni del primo Console al suo Ministro presso il Congresso *Mr la Forêt* ec. In fine *Flachard* fece un viaggio alla capitale del Duca, e poco dopo prese possesso di tutti i suoi feudi in Borgogna.

Quando la Dieta si sciolse, il Duca vide che era stato burlato: l'affare in conseguenza divenne pubblico, e *Flachard* fu arrestato: il Duca gl'intentò una lite nel Tribunale civile coll'oggetto di ricuperare i suoi feudi. Ma ciò non conveniva a *Buonaparte*; perciò volle che la causa fosse portata al criminale, affinchè trovandosi delinquente, il Governo potesse impossessarsi della sua proprietà, e così spogliare il Duca. Il Tribunale civile dunque fu avvisato di non prender conoscenza della causa, su la supposizione che *Flachard* doveva aver falsificato lettere per ingannare il Ministro del Duca. La causa fu portata, stante tuttociò, innanzi ad un Tribunale criminale (il Tri-

bunale di correzione) ove fu assoluto, ma il Ministro del Duca appellò, e *Flachard* fu condannato dal Tribunale d'appello a due anni di prigione ed a pagare le spese della lite; ma i beni del Duca furono confiscati a beneficio del Governo.

Se l'oggetto di *Buonaparte* non fosse stato quello di rubare, li Stati non dovevano esser restituiti al legittimo proprietario?

Flachard non restò un mese in prigione.

Prima di finire su questo soggetto, voglio presentare qualche esempio dei mezzi rivoluzionarj di *Buonaparte* per far denaro.

Quattro anni fa *Mr Fouché* scrisse a tutti i Prefetti, sotto-Prefetti di andar da quelle persone che avevano mai trafficato in mercanzie Inglesi, anche prima della rivoluzione, e di far pagare a ciascheduno 6000 franchi; quest'ordine fu rigorosamente eseguito, e produsse somme immense, specialmente ne' paesi bassi.

Due anni fa, mentre che *Sua Maestà Olandese* faceva una visita a *Sua Maestà Francese*, un distaccamento di *gens d'armes* andò a Breda, ed arrestò un vecchio Banchiere chiamato *Vonder Schriker*, il quale assicurava tutte le mercanzie Inglesi proibite, che andavano in Francia. Fu portato a Parigi, messo al Tempio, dove restò fino a che gli riuscì di riunire la somma di 4 milioni di lire: e per sostenere intanto la farsa dell'indipendenza, *Luigi* passando per Breda nel ritorno che fece nei suoi dominj, fece venire innanzi a se il Burgomaster, ed il Comandante

militare, e li privò ambidue del di loro impiego per aver permesso ad una forza estera di entrare nella Città, e portar via uno dei suoi cittadini senza aver fatto la dovuta resistenza.

In seguito delle nozioni che *Fouché* acquistò dalla lettura delle carte e libri di *Vonder Schriker*, centinaja di persone furono arrestate in Fiandra, Francia, ed Olanda, non ostante la collera mostrata dal Re *Luigi* al suo Burgomastet. Le somme tirate per mezzo di simili misure furono enormi. Io conosco un mercante di Brusselles *Mr Vander Velde*, che fu costretto a pagare due milioni di lire, benchè fossero già 10 anni che non negoziava più in mercanzie Inglesi.

Buonaparte non lascia anche di attaccare i suoi proprj Agenti, Generali, e Ministri, se crede che abbiano fatto troppo denaro. Spesso manda dal Ministro della Polizia a prendergli fin l' ultimo soldo che ha in cassa; sapendo che quel Ministro può sempre, ed in breve tempo procurarsi de' sussidj.

Talleyrand, e *Semonville* Ministro di Francia all' Aja, furono scoperti di fare il contrabando di pezzi di 24 soldi di Francia, e si suppose che gli avevano mandati in Inghilterra. Quella moneta è come il nostro schilling, e se la testa è alquanto scancellata, in Francia si vende come vecchio argento, in circa 6 soldi sterlini, in luogo che in Inghilterra passa per un schilling. Quei due Ministri, come per castigo, furono obbligati a pagare un milione a *Buonaparte* e *Semonville* fu di più rimosso dal suo posto.

Il *Maresciallo Brune* ebbe ordine di non restituire ai proprietarj, ma di pagare alla Tesoreria di *Buonaparte* il denaro che aveva estorto in Amburgo. *La Chevardierre* Console Francese in Danzica, fece molto denaro in società con alcuni mercadanti di quella Città, i quali avevano maneggiato di far venire dei prodotti coloniali dall' Inghilterra, ed indi far predare il bastimento da un corsaro di Danzica chiamato *Tilsit*, fatto uscire a quest' oggetto dai mercadanti stessi. Costui fu obbligato di pagare nella Tesoreria di *Buonaparte* al di là di due milioni di lire tornesi.

Non ha guari *Buonaparte* domandò al Senato se la sua cassa fosse in buono stato. I Senatori ossequiosamente risposero nell' affermativa. E quanto avete? replicò il Tiranno; 500,000 lire fu la risposta. Bene disse *Buonaparte*: mandate immediatamente quella somma a *Estève* (che è il suo Tesoriere), ed io vi darò in cambio il teatro dell' Odeon (1).

Buonaparte ricorre pure al banco di Parigi, sul quale non ha nè dritto nè ragione, eppure ne prende quel che vuole; ed affinchè il banco sia più pieghevole che per il passato, ne ha nominato egli stesso il Governatore, ch' è uno de' suoi Consiglieri di Stato. Fino i direttori del banco devono esser nominati da lui.

---

(1) Quel teatro è situato vicino al Senato. Anni sono da un incendio non ne rimasero che le mura. Fu rifabbricato colla spesa di 10 mila lire sterline, ed indi affittato per 800 lire sterline all' anno.

Le persone che hanno preso il partito del Lotto, sono anche obbligati ad anticipare denaro al di loro Tiranno, sempre e quando ne domanda. Questo ramo di rendita, secondo il di loro calcolo produce sei milioni di lire annualmente, ma io ho saputo da uno degli amministratori, che ne produce 14.

*. Quella sorte di lotto è conosciuta solo in Francia ed in Germania, ed è la più nociva, perchè dà occasione a furti e truffe in quasi tutte le classi di persone in quel paese. Il piano del Lotto ha qualche somiglianza all'assicurazione; 90 numeri sono nella ruota, e non se ne tirano che soli cinque. Se un numero assicurato esce, quello che ha il biglietto, ha dritto a 15 volte il valore dell'assicurazione; se ne escono due, a 240, se tre, a 3700, e se quattro, a 200,000 volte la somma giocata; ma quei numeri, per guadagnare, devono esser stati giocati sopra l'istesso biglietto. Pochi giocano più di quello si richiede per guadagnare 50,000 franchi, perchè tutti sanno, che guadagnando maggiore somma, il Governo non pagherebbe. E' accaduto non di raro, che una persona che a caso aveva guadagnato 100,000, allorchè è andata a riscuoterli, è stata accusata di aver falsificato il biglietto. Quel Lotto si tira ogni 10 giorni in Parigi, Bordeaux, Lione, Brusselles, e Strasbourg. Altro onorato mezzo impiegato da *Napoleone* per far denaro.

Per ciò che riguarda le legittime pretensioni degl'individui, sia per prede in mare o per provvedere le armate, queste non sono mai aggiusta-

te, a meno che i particolari nel secondo caso continuino a supplire ai bisogni del Governo. Appena dopo la sua usurpazione *Buonaparte* cominciò a stabilire quel sistema di non mai praticata sordidezza, dichiarando che il pagamento di tutt' i contratti dell' anno quarto per le armate ed altro, restava sospeso, e di recente quello stesso decreto si è esteso all' anno 8. *Mr Deferment* direttore generale di liquidazione me l' ha mostrato.

Tali decreti non compariscono mai nei fogli pubblici, e quei che vi sono interessati, ne sono informati solamente quando vanno a reclamare il pagamento dall' officio di liquidazione.

Delle depredazioni di *Buonaparte* sul commercio, ed in generale sopra i mercadanti tanto Francesi che Forestieri, credo d' averne fatto un giusto e fedele quadro, nell' ultima opera da me stampata.

La tirannia, gl' inuditi atti di dispotismo di quell' Imperatore rivoluzionario, e de' suoi Re *Stallieri*, e *de' Duchi netta-scarpe*, empirebbero volumi, ma non entrano nel piano propostomi in quest' opera; nondimeno però voglio esporre un altro più singolare atto di tirannia, che esercita nelle famiglie particolari; tirannia che non si pratica neppure in Turchia. *Buonaparte* sa bene, che quei funghi da lui trasformati in Duchi e nobili non sono molto stimati dai suoi fedeli sudditi, e specialmente dall' antica nobiltà. Dunque per legare quest' ultima al nuovo ordine di cose, costringe le loro figlie a sposare i suoi generali favoriti, e se ricusano, le esilia, e le minaccia della perdita de' loro beni. Con questo metodo

la bella ed amabile *Madamigella de Coigny*, nipote del Duca di quel nome, è stata sacrificata all' esecrando *Sebastiani*.

Questo è il sistema di Governo di *Napoleone Buonaparte*, la di cui anima è anche più atroce del suo sistema.

Pudet haec opprobria nobis.

Et potuisse dici, et non potuisse refelli . . .

Se il lettore vorrà prestar fede a quanto espongo, deve meco convenire, che la Francia è nello stato il più miserabile. Senza commercio: le manifatture rovinate per mancanza di spaccio, e di braccia per lavorare: l'agricoltura, egli è vero, è in un florido stato, ma il grano marcisce nei granai. La popolazione va continuamente a diminuire, a causa della coscrizione (1).

Un tale spaventoso sistema non può mai piacere? può un *Buonaparte*, conosciuto dai Parigini per un oscuro vagabondo, il flagello della Francia e dell' umanità, esser amato in Francia? e da chi? dai Realisti? Certamente no! essi dicono, se abbiam da esser governati da Re e da Principi, lasciamci governare da quei che son signori. E chi in fatti preferirebbe mai d' esser governato da S. Giles, più tosto che da S. James.

(1) Non sarà superfluo di dire, che non mai un Francese ferito è rimosso dal campo di battaglia. Se il Chirurgo lo trova inabile a poter servire ancora, allora è inumanamente massacrato dai suoi stessi fratelli d' armi. Non s' incontra un invalido in tutta la Francia, all' eccezione di quei che sono divenuti tali prima del governo di *Buonaparte*.

Possono i Repubblicani amarlo? no certamente, non possono amare un uomo che ha fatto più Re in Europa, creati più Conti, e Baroni in Francia, che non ve n'erano sotto l'antica Monarchia, e che perseguita i Repubblicani: *Buonaparte* sapeva bene ciò che avea fatto, quando era Repubblicano; perciò non gli incoraggisce a meno che non trovi che possono secondare le sue mire. Può un uomo dire in Francia sotto il sistema di *Buonaparte* di esser sicuro per un momento, della sua persona o della sua proprietà? della sua moglie, de' suoi figli? credo d'aver dimostrato abbastanza che non può dirlo. Non esito dunque a dire, che da un capo all'altro del continente si aspetta con impazienza la morte di quell'uomo.

Ma sotto un tal sistema qual'è il presente in Francia, sistema positivamente più temuto e più abborrito di quello di *Robespierre*, come è possibile di cospirare contro il Tiranno? sotto un sistema di cui un fratello denuncia il fratello (1) la madre la sua propria figlia; un sistema che distrugge le basi della società, e che ha sciolti tutt' i legami politici, religiosi, sociali e morali! *Mably* parlando della tirannia di *Richelieu* dice: „ On sent le danger de former des cabales, tant „ la degradation des esprits est grande, et le poids „ de la servitude accablant; ce n'est plus que

(1) *Mr de Segar* fece esiliare il suo proprio fratello da Parigi, e *Madame la Grave* spia di *Fouché*, della quale ho fatto già menzione, denunciò la sua propria figlia *Madame Amcland.*

„ par un assasinat qu'on songe a sortir de l'op-
„ pression „ può *Buonaparte* supporre che possono i Francesi veder con indifferenza, un oscuro miserabile, coperto di ogni sorte di delitti, circondato da Principesse che erano lavandaje, e sgualdrine? da Re, Duchi e Conti, che erano palafrenieri, ladri, borsajuoli? No, no: posso assicurare i miei paesani, che i Francesi non han perduto ogni senso di onore; essi tutti dal primo all'ultimo l'odiano, ma non sanno a chi fidarsi, essendo stati traditi da tutt' i partiti. Costituzionali, Repubblicani, Giacobini, Direttoriali, Buonapartisti, tutti in giro gli han traditi.

Se i Parigini odiano il di loro Tiranno, egli in cambio odia loro; ed io son persuaso che allorquando avrà percorsa la sua sanguinaria carriera fuori della Francia, non piangerà come Alessandro, perchè non vi sono altri Mondi da conquistare; ma come un altro Nerone metterà fuoco alla sua *bonne ville de Paris*, ed all'esempio di Costantino trasferirà la sede dell' Impero da Parigi a Roma, ma per motivi ben diversi; non già perchè stimi la situazione di Roma più centrale o più vantaggiosa di Parigi, per farne la Capitale de' suoi estesi dominj; ma per situarsi ad una gran distanza da quel miserabile soffitto dove ha speso i suoi primi anni nell'oscura povertà; la di cui vicinanza produce in lui parosismi di rabbia, quando l'umiliante rimembranza lo assale nel mezzo della sua presente pompa e grandezza.

Condotta di Buonaparte *verso le Potenze Estere.*

Dal quadro che ho fatto del carattere e domestica amministrazione del presente arbitro della Francia, si può facilmente antivedere che non rispetterà i doveri della legge pubblica, che non saranno per esso sagri i trattati e gl' impegni contratti colle Potenze estere.

Ed in fatti può esservi niente di sagro per un uomo, la di cui balia è stata la ribellione, il precettore il furto, l'associato l' omicidio? Quell' uomo chiamasi Sovrano, ed è come tale trattato dalla maggior parte dei Sovrani di Europa, alcuni de' quali si sono resi complici de' suoi assassinj, e fautori delle sue usurpazioni; altri han degradato i di loro proprj figli, facendoli contrarre legami conjugali con quel masnadiere, ed i suoi succidi parenti e ladroni. Così dunque, mentre mi accingo a dipingere la di lui condotta verso le Potenze estere, mi veggo anch' io costretto, benchè con infinita ripugnanza, a trattarlo da Sovrono.

A quei, che conoscono l' insania del Tiranno, poche parole basterebbero su l' assunto; ma siccome un gran numero non ha avuto occasione di dar il giusto prezzo al suo carattere, devo trattare questa parte alquanto lungamente.

L' impresa mi è tanto odiosa, quanto sarebbe se fossi obbligato a discutere la diplomazia di un Cartouche, o di alcun altro capo di fuorusciti.

Se non dovessi trattare, che della sua ambizione, quand' anche sorpassasse quella di Cesare,

o di Alessandro, lo farei con pazienza, perchè so, che gli ambiziosi sono alle volte magnanimi ed umani; ma l'ambizione di *Napoleone* è accoppiata con non necessarj omicidi, con risentimenti privati, e col saccheggio universale. Quei che non danno il di loro assenso alla verit' di quest'asserzione, non giungeranno ad esser classificati tra i gran politici. Che si esamini attentamente la di lui condotta verso le Potenze del continente, e si vedrà, che le ha burlate e tradite l'una dopo l'altra, perchè quei gabinetti non conoscevano il suo vero carattere; se l'avessero conosciuto, non sarebbero mai entrati seco lui in alcun accomodo. Avrebbero scorto, che la sua politica si rassomiglia più a quella d'un ladro di campagna, che a quella d'un magnanimo capo di una grande nazione.

Per via d'introduzione a questa parte della mia opera devo ritornare indietro ad un'antica epoca della rivoluzione Francese. Già nei primi tempi del direttorio, tutte le memorie diplomatiche, e piani presentati in varj tempi agli antichi Re di Francia, furono pubblicati col titolo di „ Politique de tous les Cabinets de l'Europe pendant les Regnes de *Louis XV* et de *Louis XVI* „. Manoscritto di *Mr Favier*, la di cui edizione fu diretta da *Mr de Broglie*. *Mr de Segur*, il presente gran maestro di cerimonie, arricchì quell'opera di una prefazione, e note rivoluzionarie, nelle quali dice „ il sera facile de se convaincre, „ qu'y compris même la revolution, en grande „ partie on trouve dans ces memoires et ses con-

„ jectures le germe de tout ce qu'il arrive au-
„ jourd'hui; et on ne peut pas sans les avoir
„ lus être bien au fait des interêts, et même
„ des vûes actuelles des diverses puissances de
„ l'Europe „.

Siccome ho già fatto osservare di sopra, il direttorio non aveva i mezzi da eseguire quel gran piano; nè di fatti poteva eseguirsi da alcun altro Governo, se non da un despota capo militare, la di cui massima è *per fas et nefas*.

Ma tostochè *Napoleone* prese le redini del Governo, comparve una specie di Manifesto, il quale benchè pubblicato dieci anni fa, è non ostante molto curioso, ed ha tale affinità col sistema devastatore, così costantemente seguito fino al giorno d'oggi, che sembrami dover inserirne qualche estratto. L'autore domanda: Il sistema d'un dritto pubblico è egli necessario all'Europa? E per provare che è necessario dice „che alcune
„ delle Potenze di Europa sono appoggiate sopra
„ fondamenti, la di cui estensione e solidezza
„ non sono proporzionate all'uso che sono co-
„ strette a farne; mentrechè altre hanno i di
„ loro territorj così sparsi, che con grandi ri-
„ sorse sono ciò non ostante vulnerabili, come
„ se fossero potenze di secondo ordine. Ve ne
„ sono poi altre, le di cui risorse prodigiose,
„ rimote, fluttuanti, ed istabili, sono continua-
„ mente esaurite da un sistema attivo, che si
„ estende in tutte le parti del Globo, e penetra
„ in tutte le regioni, spargendo il lievito d'una
„ gelosa, e turbolenta ambizione; egli è dunque

„ chiaro, che un sistema generale di legge pub„blica è necessario all'Europa „ *pag.* 14.

Pag. 47 „ L'Europa è presentemente ridotta „ alla necessità di ricomporre il suo pubblico „ sistema. Le relazioni tra la Francia, ed alcune „ nazioni, han gettato i fondamenti d'un codice „ politico, il quale quando sarà propriamente „ maturato alla pace generale, servirà di protet„tore agli uni, di censore ad altri, e di regola „ per tutti. I trattati già fatti dalla Francia, „ Olanda, Spagna, Svizzera, ed alcuni degli Stati „ Italiani, posano le basi d'un piano di confede„razione e di difesa per la Francia „.

„ La Francia ha scorto, che senza un siste„ma federativo, il potere non ha nè giustizia, „ nè garanzia, nè speranza di durata. Il campo „ è aperto; il sistema federativo della Francia è „ evidente: Essa ne ha fissato le basi fondamen„tali. Le più immediate ed importanti combi„nazioni di quel sistema sono già complete, „ le altre si progettano „. Il passaggio seguente merita particolar attenzione, perchè dimostra che l'immortal *Pitt* avea ragione quando proclamò *Napoleone*, „ il Primogenito ed il Campione del „ giacobinismo „.

„ Ai sussidj federativi la Francia sostituirà „ sussidj militari, e se i Principi non ascoltano „ la voce del proprio interesse che detta l'al„leanza, la Francia si renderà virtualmente l'al„leata con i di loro Stati, che essi sono inca„paci di difendere ec. *pag.* 76. Parlando della Russia il manifesto dice „ che quell'Impero do-

„ vrebbe esser diviso in due Regni separati, le
„ di cui Capitali una Moscow, e l'altra S. Pie-
„ troborgo. Per mezzo di ciò la Russia non ec-
„ citerà gelosia tra i suoi vicini. Qualunque sia
„ il valore di questa specolazione la quale sug-
„ gerita in questo momento, è solamente un
„ opinione più o meno plausibile; non di meno
„ però quando vorrà considerarsi rispetto all'av-
„ venire, lungi dal sembrare che meriti d'esser
„ presa per una vana congettura, pare che cer-
„ tamente si realizzerà un giorno o l'altro „
pag. 101. Io credo che quel giorno non è molto distante.

Pag. 137. 140. Il manifesto desidera il termine della guerra ad oggetto di stabilire un solido equilibrio, costituito dal sistema federativo, ed affine di assicurare alle nazioni di Europa la loro indipendenza commerciale e politica.

Pag. 145. dice „ per distruggere la supre-
„ mazia dell'Inghilterra, le potenze dell'Europa
„ devono stringersi alla Francia, come la sola
„ potenza che può infrangere le di loro catene „.

E pure, ad onta della tendenza di quest'ostile scritto politico, che indicava tanto chiaramente l'estinzione dell'indipendenza degli altri Stati, le grandi Potenze dell'Europa credettero proprio di conchiudere la pace con *Buonaparte*.

L'Imperatore *Paolo* che era circondato da cortegiane Francesi (1) e guidato da Ministri pa-

---

(1) *Madama Chevalier attrice*, e *Madama Bonneuil*.

gati dalla Francia, ne diede l'esempio. L'Austria che sola non poteva far fronte all'usurpatore, fu anche obbligata a sottomettersi.

La Gran Bretagna fece anche con esso la pace, per cui i Ministri di quel giorno sono degni di lode, poichè il popolo la domandava con clamori; il popolo credeva che la pace diminuirebbe le tasse ed estenderebbe il commercio. D'altronde la condotta del primo Console nel 1800 fu diversa da quella che tenne di poi *Napoleone*. Non manifestava allora quell'odio mortale, che ha poi estrinsecato con colori così vivi contro questo paese; nè il continente era allora soggiogato, come lo è ora. La Francia lusingava la speranza d'un trattato di commercio; e ad ogni conto valeva pur la pena di provarsi l'esito d'una pace (1). *Buonaparte* però, tosto provò alle Potenze di Europa, ed all'Inghilterra in particolare, che la pace, la tranquillità, l'onore non sono omogenei colla sua natura; e le convinse, che *Tacito* non errò quando disse:

Miseram pacem vel bello bene mutari.

---

(1) A quei vantaggi in prospettiva, bisogna aggiungere che la pace diede ai nostri Democrati l'occasione di vedere, non più col telescopio, ma bensì colla loro vista naturale, gli effetti prodotti dalla libertà Francese. Quei che li videro, in breve tempo ne furono sazj, ed ogni Inglese che è stato in Francia, facendo il paragone della libertà Francese colla libertà Inglese, ha imparato ad abborrire la prima ed apprezzare il beneficio della altra. Grazie al Cielo io sono uno di quei tanti. La Francia è un ospidale eccellente per tutti quei che sono mal contenti del Governo di questo paese. Una breve residenza in Parigi sarà per essi la cura la più efficace.

La cera affissa al trattato preliminare firmato in Londra appena era raffreddata, quando *Buonaparte* cominciò a mostrare il suo tirannico carattere. Si lagnò con Mr *Jackson*, nostro Ministro in Parigi, della libertà colla quale si parlava sopra la sua condotta nei fogli pubblici, e nei discorsi parlamentarj. Quel Ministro replicò con molta dignità, che se poteva indicare qualche articolo offensivo d'alcuno de' nostri fogli pubblici, i Tribunali del paese gli erano aperti.

Questa maniera di procedere non piaceva a *Buonaparte*, e per estrinsecare la sua vendetta ricorse al suo foglio officiale. Il monitore del 13 Pluviose, che corrisponde al nostro mese di Settembre 1812 dice: „ nei discorsi dei membri del „ Parlamento Inglese non vi è da trovar niente „ dell'Europa civilizzata: essi mostrano i timori „ dei Tartari del Thibet „ e l'istesso foglio del 22 e 30 Nivose, si diletta a qualificare i nostri membri del Parlamento come *incendiarj, dominati da passioni vili, e da immaginazioni sregolate*.

Tutte le anzidette brillanti eruzioni ebbero luogo prima che il trattato definitivo fosse firmato, e perciò avevamo noi ogni ragione di aspettarci molte violenze dalla sua parte.

Durante il Congresso d'Amiens, mentre che l'Europa aveva gli occhi fissi su quelle discussioni, non eccitò poca meraviglia, il vedere *Buonaparte*, a dispetto de' trattati esistenti coll'Austria, assumere il titolo di Presidente della Repubblica Italiana, ed aggregare il Piemonte, Parma, e l'Isola d'Elba alla sua Sovranità. Ma ciò che pose il suo

carattere nel più chiaro punto di vista fu la sua condotta verso uno degli Stati della Svizzera.

Il General Francese *Thurreau*, attualmente Ambasciatore in America, giunse nel Valais ai 10 Febraro 1802 depose tutte le autorità costituite dello Stato, e sue dipendenze: s' impossessò del tesoro pubblico, degli archivj del Governo, dell' officio della Posta; ed annunziò pubblicamente l' intenzione della Francia d' incorporare quello Stato ai suoi proprj dominj.

L' Europa è stata considerata, e giustamente, come una grande Repubblica composta di membri indipendenti, ciascuno de' quali è garante dell'indipendenza ed integrità dell' altro; e quella potenza che usurpa il dominio sopra un' altra, evidentemente manifesta intenzioni ostili contro tutte. Nei tempi andati per molto meno di ciò che *Buonaparte* ha fatto in un sol giorno, si sarebbe sfoderata la spada. Ma a lui solo è stato permesso di chiamare *bagatelle* le usurpazioni della Francia. Queste non poteva incoraggire molto negli animi de' nostri Ministri la speranza della durata della proposta pace; ma vedendo, che le potenze continentali più immediatamente interessate a resistere, non fecero veruna opposizione, conchiusero il trattato d' Amiens.

Come poteva già antivedersi dalla previa condotta di *Buonaparte*, e della sua manifesta disposizione ostile contro questo paese, la pace d'Amiens non fu di lunga durata. Malta fu il pretesto della guerra: i nostri Ministri non vollero restituirla fin tanto che non fossero adempite dalla parte del

primo Console, le stipulazioni del trattato, o almeno fin che non mostrasse davvero di volerle adempiere.

I politici superficiali han creduto, che l'essersi ritenuta Malta dai nostri Ministri è stata la causa della guerra, e perciò furono da molti biasimati, ma non lo meritano su questo rapporto. L'aver ritenuto Malta, son persuaso, che non fu la causa della guerra, e credo provarlo col dettaglio che metterò sotto gli occhi del lettore, dal quale scorgerà che il gabinetto Britannico di quel tempo, era dotato di maggior previdenza, e talenti politici, e conosceva meglio il vero carattere di *Buonaparte*, che tutti gli altri gabinetti d'Europa. Quei Ministri ritennero Malta, non già coll' intenzione, o per desiderio di provocare la guerra; ma bensì perchè previdero dalla condotta del primo Console, che quell' evento era inevitabile, e non molto distante.

Prima di assicurarsi se il nostro gabinetto voleva, o nò render Malta, *Buonaparte* cominciò le sue ostilità, ricusando di far liquidare o soddisfare i reclami de' sudditi Inglesi, che avevano interessi nei fondi di Francia (1).

Mostrò anche le sue intenzioni ostili ricusando di restituire tre navi Inglesi predate nei

(1) L'articolo 14 del trattato d'Amiens porta che i sequestri messi dall' una e l'altra parte sopra i fondi pubblici ec. sarebbero levati. Neppure una reclamazione dalla parte degl' Inglesi è stata soddisfatta, mentrechè i Francesi sono stati pagati di quanto avevano da reclamare da noi.

mari dell' Indie, dopo che la conchiusa pace era già conosciuta in quelle regioni.

Tutte le restrizioni sopra il commercio Inglese furono rapidamente messe in vigore, non solo in Francia, ma per ogni dove si estendeva l' influenza Francese, non fu permesso d' immettere nessuna delle nostre merci in Ispagna, in Italia, nè in Olanda. I bastimenti Inglesi andando nei porti di Francia, si vedevano sottoposti ad ogni sorte d' ingiustizia: la proprietà particolare del Capitano, i suoi mobili, erano presi e confiscati, come mercanzie manifatturate in Inghilterra.

E per rimuovere ogni dubbio del suo astio inveterato contro il commercio Inglese, il monitore del 6 Termidor 1802, dice „ che le voci ,, di un trattato di commercio coll' Inghilterra ,, non hanno nessun fondamento, e che i manu- ,, fatturieri di Francia dovrebbero avere più di „ fiducia nel di loro Governo, e non supporlo „ capace d' un simile atto di debolezza „ e conchiude l' articolo: „ Si la nation est grande, et ,, forte; si l' armée est brave et disciplinée; le ,, principal avantage qu' en tire le Gouvernement „ c' est de leur assurer surreté et prosperité. ,, Il senso non è equivoco.

Ma ciò che portò l' affare all' estremo, fu la voglia smisurata del Tiranno di sottoporre al *controllo* del suo Ambasciatore quì la nostra stamperia. Senza dubbio avrebbe voluto che il medesimo esaminasse i discorsi dei membri del Parlamento Inglese, prima che si mandassero al torchio.

Quei due oggetti non permetteranno mai ad un illuminato ministero di entrare in veruna negoziazione di pace con *Buonaparte*, lasciando da parte, che una tale impresa per molti altri riguardi è impraticabile.

Buonaparte teme più l'introduzione d'un foglio Inglese in Francia, che 100 mila Russi, Austriaci, o Inglesi. Se potesse distruggere quel *nemico* sarebbe contento, almeno per qualche tempo. Un autore (1) di gran merito, i di cui scritti sono stati molto utili a questo paese, ha molto ben detto, che mentre fa giorno a Dover, non può far notte a Calais.

Buonaparte trovando intanto, che non poteva regolare a suo talento gli affari degli altri Stati, senza che i nostri fogli pubblici non discutessero la sua condotta; giudicò a proposito di far per mezzo del suo Ministro in Londra *Mr Otto*, una domanda, che mai prima era passata per la mente ad alcun Sovrano: cioè di chiamare l'attenzione dei Ministri di S. M. sulla stamperia Inglese, particolarmente *Cobet*, e *Peltier*, esprimendo il desiderio, che si facesse tacere il primo, e si cacciasse dall'Inghilterra il secondo.

Verso quell'epoca io giunsi in Inghilterra da Parigi. *Mr Otto*, con cui era io stato molti anni

(1) *Mr Stephens* l'abile autore dell'opera *War in disguise* che è stata da me tradotta in francese per il Consiglio di Stato Francese. I nostri nemici convengono, che è uno scritto corretto, e giudizioso.

prima intimo, m' invitò a desinar con lui; e mi mostrò una nota che aveva ricevuta da Parigi, per presentarla a *Mylord Hawkesbury*, mostrandosi molto turbato, perchè gli pareva verisimile che produrrebbe un serio disgusto tra li due Governi. *Mr Otto* mi domandò, se mai io sapeva che vi fosse qualche esempio d' un consimile affare. Io risposi di nò, e gli feci osservare, che quella nota sarebbe mal ricevuta, non solamente dai Ministri, ma dal popolo in generale, ed in particolare dai Democrati. Bene, disse *Mr Otto*, mi farete un particolar favore di ritornare a Parigi, e parlarne a *Talleyrand* ed a *Maret*. Io intanto differirò di presentar la nota, finchè non mi si mandino altre istruzioni.

Io dunque ritornai a Parigi, e trovai ambidue quei Ministri di opinione che non era ben fatto, ma mi dissero „ que voulez-vous faire ? „ le Consul le veut „. *Talleyrand* mi richiese di scrivergli sull' assunto, a fin di poterlo mettere sotto gli occhi del Console. Io lo feci nella speranza che producesse il desiderato effetto; ma *Talleyrand* mi fece sapere „ que le Consul est furieux, il ne veut pas entendre raison „!!

L' offizio fu dunque presentato da *Mr Otto*, a *Mylord Hawkesbury* il 25 Luglio 1802. La replica fu molto degna, ed io son persuaso, che in quell' occasione il Segretario di Stato Inglese si mostrò molto più partigiano della libertà della stampa, che alcuni dei Ministri dell' opposizione.

Le pagine del giornale officiale di Francia da quel tempo in poi sono state piene di falsità

notorie; e delle più amare invettive contro il Ministro Britannico.

Il 19 *Termidor*, il monitore pubblicò un articolo violento, che diceva: che *Giorgio* portava il cordone rosso, per aver inventato la macchina infernale, e che se fosse riuscito sarebbe stato ricompensato coll' ordine della giarrettiera. Il monitore era molto ben secondato in quella specie di guerra da un emigrato rientrato, *Mr de Montausier*, che era stato molti anni editore del corriere di Londra, stampato in questo paese, ed aveva ricevuto una pensione dal Governo Inglese. Quell' uomo per provare la sua gratitudine per essere stato tanto ben trattato, al suo ritorno in Francia stabilì un giornale intitolato *Corriere di Londra, e di Parigi*, il quale conteneva anche più ingiurie che il monitore.

Dopo questa guerra di gazzettieri, *Buonaparte* cominciò a mettere in pratica il suo sistema di disorganizzazione in questo paese, e si adoperò per tutti i mezzi possibili a portarvi il ferro, ed il fuoco. A quest' oggetto mandò qui un gran numero di *agenti segreti* e di agenti commerciali, ciascuno de' quali passerò in rivista. Comincerò da *Mr Bonnecarrere*, il quale fin dal tempo del Ministero di *Mr Dumourier* è stato senza interruzione impiegato dal Governo Francese. La sua missione in Inghilterra avea per oggetto di vegliare all' elezioni. *Bonnecarrere* portò in conto 5000 lire sterline spese nelle dette elezioni; ed io ebbi l' occasione di leggere alcune delle lettere da lui scritte in Francia su l' assunto,

Egli paragonava le nostre elezioni alle scene rivoluzionarie di Francia, e non parlava con molto rispetto dei candidati del partito popolare: chiamava *Sir Francis Burdett* il *Chaumette* d'Inghilterra: *Mr Fox*, il *Brissot*; ed il difonto *Duca di Bedford*, *l'Inglese Duca d'Orleans*. Così mentre che *Napoleone* procurava per mezzo de' suoi agenti segreti di coltivare, ed infiammare lo spirito di malcontento tra il popolo Inglese; egli è manifesto, che odiava gli uomini stessi, la di cui opposizione alle misure del Governo, avrebbe voluto convertire in istrumento delle sue inique macchinazioni (1).

Il Governo Inglese non tardò ad accorgersi

---

(1) Vedi il *Publiciste* del mese di Termidor (Agosto), ed il Monitore del 4 Termidor, contiene il seguente articolo sopra le nostre elezioni.

„ Jean Jacques a ecrit que les Anglais n'etoient libres qu'
„ une fois en sept ans, lorsqu'il se choisissaient leurs representans
„ au Parlement. Il n'avoit consideré cette liberté, comme beau-
„ coup d'autres choses, qu'à travers le prisme de son imagina-
„ tion: s'il avoit pu être temoin de ce grand acte de liberté,
„ il n'y aurait vû que des scenes de corruption, de licence,
„ et d'ivrognerie.

„ Les trois Royaumes sont en ce moment livrés à toutes
„ les agitations qu'excitent dans toutes les classes les elections
„ generales. Ce sont à peu près les saturnales des anciens Ro-
„ mains: les luttes d'elections donnent lieu à des scenes assez
„ amusantes. Le peuple y porte en general plus de gayeté que
„ son caractere naturel n'en promet; mais toutes les passions y
„ sont en activité, même la plaisanterie. Un Anglois à jeun est
„ d'ordinaire pesant et triste; il a besoin de prendre sa tasse de
„ thè le matin, pour se purger la tète des brouillards qu'y a
„ laissé le mauvais vin qu'il a bu la veille; mais il lui faut
„ un verre de vin, ou une bouteille de Porto pour se mettre en
„ gayetè „.

[illegible] , ed [illegible] della [illegible] la cacciò dall' Inghilterra, e ciò produsse una lunga tinta nel Monitore.

La seconda persona fu *Mr Fievée*, che fu mandato per arrollare i giornalisti al soldo di *Buonaparte*. Quest' uomo che non era mai stato prima in Inghilterra, e non sapeva una sillaba della nostra lingua, scrisse da quì molte lettere piene d'ingiurie, non solamente contro la costituzione, ma contro il popolo.

Quelle lettere furono da *Buonaparte* mandate, secondo le occasioni, al *Mercurio di Francia*, per mostrare ai Parigini, quanto la Costituzione Inglese è inferiore a quella di Francia, e per provare che l' Inghilterra andava a cascare nell' anarchia (1). Quelle lettere furono ristampate tutte in un ottavo, e pubblicate sotto il titolo di *Lettres sur l' Angleterre par Mr Fievée* (2).

---

(1) Le discussioni del Parlamento sull' affare del *Duca d' York* furono tutte tradotte nel Monitore, e non solamente distribuite con profusione, ma affisse sopra le mura di Parigi. *Buonaparte* disse in uno de' suoi circoli., Voilà nos scenes du 1793" paragonando le nostre discussioni Parlamentarie a quei tempi. Politico superficiale! incapace di comprendere, che il libero esercizio de' dritti di elezione, la libertà della stampa, ed i dibattimenti del Parlamento discutendo con decenza le misure del Governo, sono il più fermo sostegno del Trono d' un legittimo Monarca.

(2) Io sono ben lontano dal voler fare la menoma riflessione svantaggiosa sopra l' opposizione, o sopra *Sir Francis Burdett* ed il suo partito. I loro motivi possono esser puri; ma non credo la di loro condotta opportuna per promuovere il bene della patria, e credo che sbagliano nei mezzi di ottenerlo. Se avessero avuto le stesse occasioni che io ho avuto di giudicare del carattere e

Furono mandate in Inghilterra anche molte donne, tra le altre *Madame Bonneuil*, la già amica di *Mr Casalez*, la quale aveva prima avuta una

---

delle mire di *Buonaparte*, adotterebbero un altro modo di operare. Raccomando ai medesimi la lettura di queste lettere, perchè veggano il conto che fa di essi il Tiranno dell' Europa.

In queste lettere non solamente la nostra costituzione, ma ben anche i nostri Democrati e tutta la nazione sono mal trattati. Ne citerò pochi passaggi per mostrare il rancore di *Buonaparte*, e de' suoi agenti verso questo paese.

Si dirà forse, che quelle sono opinioni d' un privato, e che i nostri Autori e Giornalisti non sono stati meno attivi contro la Francia. Tal proposizione non può negarsi; ma nessuno dei nostri pubblici e riconosciuti agenti, durante la pace attaccò la Francia con iscritti, o nei fogli pubblici: bisogna d' altronde osservare, che senza il permesso del di loro Governo non si può pubblicare neppure una linea nè nei fogli pubblici, nè in qualunque altra maniera.

Pagina 132 *Mr Fievée* dice: „ Il faut voir en ce moment
„ l'agitation de la canaille comme elle est fiere, comme elle se
„ croit souveraine, parce qu' elle boit gratis et dit des injures
„ pour de l' argent. Il y en a quelques petites batailles cette
„ année, il y en aura de plus grandes aux elections prochaines,
„ car on peut predire que l' esprit de faction ne s' eloigne de la
„ France que pour retourner mieux nourri aux lieux qui l' on a
„ vu naitre. En rentrant en Angleterre il ne faira que revenir
„ au pays.

N. B. Questa idea è molto grata a' Parigini, perchè i varj Governi rivoluzionarj han sempre cercato di far credere, che il Governo Inglese era l' autore dei massacri di Settembre, e della distruzione della città di Lione ec. Se fosse così, il presente Ministro di *Buonaparte*, *Fouché*, deve esser stato in quel tempo la Agente dell' Inghilterra, perchè egli era Proconsole a Lione.

Pagina 135 dice: „ D' entendre huer un Amiral (facendo
„ allusione all' Ammiraglio *Gardener* Candidato per Westminster
„ in 1802), un homme qui s' est battu pour sa patrie, qui lui
„ a sacrifié sa vie sans reserve. Voila ce que je ne supporterois
„ pas, et ce que supporte en riant un Anglais. Il peut à la fois
„ braver l' ennemi, et sourire à des manans qui l' injurient;
„ c' est un double courage que n' auroit pas un Français; mais
„ aussi quels Français seroient assez laches pour insulter les chefs

missione simile per la Russia, *Madame Visconti*; amica del General *Berthier*, ed una *Madame Gay* ec.

Il Senatore *Gregoire* fu anche mandato in In-

,, de leurs guerriers ,, ! *Mr Fievée* ha dimenticato, che i più gran difensori della Francia rivoluzionaria, sono stati esiliati e guillottinati, come i Generali *la Fayette*, *Montesquieu*, *Anselme*, *Dumourier*, *Pichegru* ec che furono tutti proscritti, ed i Generali *Custine Houchard*, *Biron*, *Beauharnois*, *Dillon*, che furono guillottinati.

Mr Fievée attacca indi la nostra maniera di far marinari! pag. 117. ,, En actes d'oppression que pouvoit-on comparer en ,, France à la presse des matelots en Angleterre? C'est là que ,, l'arbitraire peut regner, et regne sans permettre la moindre ,, reclamation. A moins d'envoyer la justice sur mer, comme ,, dans les fourberies de Scapin, à quels Tribunaux s'addresseroient les hommes bien etrangers à la marine, qu'on enleve ,, lorsque la presse a lieu? Cette presse même pourquoi frappe t-elle ,, sur le peuple; et d'une maniere si extraordinaire, qu'on ,, voit des villages entiers, sur le bord de la Tamise deserter, ,, fuir, emportant ce qu'ils ont de plus precieux, ou s'armer, ,, placer des sentinelles, faire les dispositions necessaires pour re- ,, pousser la force par la force. Des pirates qui paraitroient ne ,, produiroient pas un autre effet, que les hommes, et les bati- ,, mens qui font la presse.

Dopo che quest' articolo comparve nel Mercurio di Francia, il Giornale di Parigi ricevè ordine d' inserirlo, accusando *Mr Fievée* di cattive intenzioni, come quelle d' interrompere la buona intelligenza tra le due nazioni, alla quale accusa *Mr Fievée* rispose, come mai egli poteva interrompere la buona intelligenza esistente tra i due Governi, quandochè i Giornalisti Inglesi non avevano mai cessato di attaccare il Governo, ed il popolo Francese, da che si era fatta la pace ec. E perchè i fogli Inglesi, sopra de' quali il nostro Governo non ha verun potere, attaccavano la tirannica amministrazione interna ed esterna di *Buonaparte*; egli in cambio desiderava di eccitare l'ammutinamento nella nostra marina!

Mr Fievée dice: ,, La Providence avoit separé ce peuple ,, de tous les autres pour qu'il ne ressemblat qu'à lui même. ,, Vouloir l'imiter en tout ou en partie est une absurdité politi- ,, que. Pour moi je ne reconnoitrai un veritable esprit public en ,, France, que quand je verrai repousser toutes mesures par cela

ghilterra benchè non come spia, ma vi era con lui un Tedesco chiamato *Oelsner*, che era spia, e *Gregoire* lo sapeva.

La missione poi del Colonnello *Beauvaisin* era d'una natura molto più seria di tutte le altre, poichè fu mandato quì per persuadere qualche persona ad assassinare Sua Maestà, e per organizzare un piano di distruzione dei nostri arsenali di marina a Portsmouth e Plimouth. Il medesimo fu anche mandato per invigilare sopra *Mr le Comte d'Artois*, quando risiedeva in Edimburgo.

In Colonnello *Beauvoisin*, ne son convinto, avea frequenti conferenze con *Despard*: egli

---

„ seul, qu'elles seront proposées comme une imitation Anglaiſe, „ pag. 179.

Queſt' iſtrumento di *Buonaparte* avea dimenticato l'accaduto nel suo proprio paese dall'anno 1789. Così aveſſero imitato *les mesures Anglaises*, non avrebbero mai avuto Tribunali rivoluzionarj, o Commiſſioni Militari nell'interno della Francia, e l'Europa non avrebbe avuto da sparger lagrime sopra l'eſiſtenza di un *Robespierre*, e di un *Buonaparte*.

Riguardo alla Morale, ai Coſtumi, *Fievée* dice: pag. 68. „ „ Un Pere dit, devant ses enfans, de ces gros mots, qu'on ne „ sauroit plus en France, ſi le plaiſir et le miſtere n'avoient „ pris ſoin de les conſerver, quand la decence les raya de notre „ langue „.

Pag. 200 „ Il y a un Chimiſte à Londres, qui jouit d'une „ grande reputation, pour avoir trouvé le secret de procurer avec „ un air composé, une ivreſſe complete et libertine, les Anglais „ vont chez lui avaler de l'air pour avoir du plaiſir ec. „

Su la noſtra oppoſizione in Parlamento *Mr Fievée* dice, che anche in Turchia vi è un'oppoſizione! che non è altro che „ la „ guerre civile erigée en principe Conſtitutionel „!

Lo ſteſſo *Mr Fievée* ſtampò un altro libercolo al ſuo ritorno dall'Inghilterra, che porta il titolo „ les Anglais bouffis „ du Thé, d'Orgueil, et de Bierre „ scritto troppo dispregevole per meritare che se n'eſtragga una sola linea.

lo disse a *Tallien* (1) in mia presenza, e che *Despard* era spinto da *Buonaparte* a commettere un regicidio in tempo di pace, non è da dubbitarsi, dopo alcuni fatti che farò conoscere al lettore.

Tre mesi in circa prima che *Despard* fosse arrestato, io mi trovava in un caffè con due Inglesi, uno de' quali è ora in Londra, e pronto a confirmare quanto dico, l' altro sta ancora in Francia, perciò non posso chiamarlo in testimonio; entrò un Francese, e mi disse in presenza dei due „ che il Governo Francese aveva fatto il piano di fare assassinare il Re d' Inghilterra, e che gli dovevano tirare nel parco!!

Quando quel Francese si separò da noi, io feci osservare ai due Inglesi, che sarebbe proprio d' informare il Ministro Inglese in Parigi di ciò che avevano sentito: uno di essi disse che lo comunicherebbe a *Mr Fox*, o ad alcuno de' suoi intimi amici, che stavano in quel tempo in Parigi. Io non so se ciò fu fatto, ma se lo fu, son certo che l' avviso fu disprezzato da quelle persone, il di cui animo grande non poteva concepire che un uomo situato in un rango così elevato, come quello di *Buonaparte*, potesse istigare o promuovere un assassinio. Ma io

---

(1) *Tallien* dette al *Colonnello Beauvoisin* diverse lettere commendatizie per quello paese, ed il Colonnello presto s' introdusse dal *Colonnello Bosville*, cui defraudò di 200 lire sterline. Io son persuaso che *Mr Bosville* ignorava l' oggetto della sua missione. *Beauvoisin* doveva far quì un secondo viaggio, ma temendo che *Bosville* lo facesse arrestare, lo differì. Intanto ricominciò la guerra, ed egli vi rinunciò intieramente.

sono in grado di esporre certi fatti, che convinceranno i miei lettori della realità del delitto di *Buonaparte*.

La cospirazione di *Despard* poteva non riuscire, o si poteva scoprire che fosse una congiura Francese. Affine di poter nel primo caso accusar l' Inghilterra di qualche cosa di simile, o recriminarla nel secondo caso. *Buonaparte* credette proprio di mandar in Inghilterra il celebre *Mehée de la Touche*. Ho già detto di sopra ch' egli fu mandato per persuadere qualche persona ad entrare in una cospirazione contro *Buonaparte*. Secondo il suo proprio dire, partì da Francia il 16 Frimaire anno 2 cioè in Dicembre 1802 cinque mesi prima che ricominciasse la guerra. Costui era stato esiliato all' isola d' Oleron per qualche articolo offensivo inserito nel suo giornale, chiamato l' Antidoto, che fu soppresso in Gennaro 1802.

Nel suo libro intitolato: *Alliance des Jacobins de France avec le Ministere Anglais*, si rappresentava egli stesso come fuggito da Oleron con passaporti falsi, andato a Guernesey, e di là a Londra, e come una persona maltrattata da *Buonaparte*, e desiderosa di render servizj al Governo Inglese ed ai Borboni. Nel suo libro descrive il modo come arrivò a Londra, e vuole che i suoi lettori credano, che egli non fu mandato da *Buonaparte* come spia; ma di moto proprio aveva formato il piano d' ingannare il Governo Inglese, affinchè rendendo qualche segnalato servizio alla Francia, potesse assicurarsi il perdono delle sue antiche offese, e meritare di poter ritornare in

Francia: *pag.* 5. „ Je m' ambitionnais de me rouvrir
„ les portes de la France, en rendant au gouver-
„ nement quelque service singnalé dans la guer-
„ re que je voyois se preparer très incessamment „.

Il fatto però è, ch' egli non fuggì da Oleron con passaporti falsi; ma venne a Parigi col permesso del suo Governo.

Io mi trovava con *Tallien* al teatro di Vaudeville, allorch' egli riconobbe *Mehèe* in un palco dirimpetto: se gli accostò dopo finita l' opera, e gli espresse la sua meraviglia di vederlo in Parigi. *Mehèe* gli disse che aveva obbligazione a *Mr Real* di trovarsi in Parigi, ma che non vi farebbe un lungo soggiorno, poichè andava in Inghilterra con una missione del suo Governo, e domandò a *Tallien* se poteva dargli qualche lettera di raccomandazione, lo che *Tallien* ricusò di fare.

Tutta questa conversazione ebbe luogo presente me.

Devo quì far osservare, che il Governo Francese è molto propenso ad impiegare nelle sue diverse missioni le persone appunto che sono state esiliate, e ciò all' oggetto di meglio ingannare.

Al suo primo arrivo in Londra andò ad offerire i suoi servigj alla Segreteria degli affari esteri; ma confessa nelle sue memorie, che a quell' epoca i nostri ministri non entrarono seco lui in veruna specie di comunicazione. *Pag.* 19 dice: *Mr Hammond* „ Me dit que la Gouvernement etait
„ extrêmement sensible au zèle que je lui te-

„ moignais; mais que dans l' etat ou l' on etoit
„ encore avec la France, on ne pouvoit pas user
„ de ma bonne volonté ec. „.

Ricominciata la guerra, quest' uomo naturalmente si prevalse dell' occasione, ed a seconda delle sue istruzioni, si sforzò con tutti i mezzi possibili d' impegnare il nostro Governo a procurare, che *Buonaparte* fosse assassinato. L' affare di *Despard* s' era già scoperto.

Il suo viaggio a Monaco, e le sue comunicazioni con *Mr Drake* nostro Ministro presso quella corte sono cognite, ma dal complesso dei fatti appare, che *Buonaparte* suggerì ed incoraggiò egli stesso quella trama. Tutta la corrispondenza di *Mehée*, come l' ammette egli medesimo nel suo libro, fu sempre sotto l' ispezione e direzione della Polizia Francese.

Per la parte che *Mr Drake*, nostro Ministro a Monaco, prese in quella corrispondenza con *Mehée*, *Mr de Talleyrand* trovò la maniera di rappresentarlo come complice nell' affare di *Giorgio*, nella circolare che mandò al corpo diplomatico. Ma io prendo sopra di me di dire, che da nessuna circostanza, e neppure dalle lettere stesse di *Mr Drake* a *Mehée*, si può dedurre, che il primo sapesse, che *Giorgio* e *Pichegru* erano a Parigi; ed io dubito anche, che la corrispondenza tra *Mr Drake* e *Mehée* sia andata così avanti, come si è rappresentato, perchè so, come il corpo Diplomatico in Parigi doveva saperlo, che *Buonaparte* si può procurare tutte le falsificazioni dei caratteri di chi vuole; e se conviene al suo in-

tento, può mostrare al mondo una corrispondenza intiera d'una persona, che non avrà mai scritto una riga nè a lui, nè ad alcuno de' suoi Ministri. Qualsisia carta o lettera, che viene dalle officine Francesi, deve esser riguardata con sospetto. Ma *Mr Montgelas*, Ministro di Baviera, già membro dell' ordine degl' Illuminati, dice d'aver veduto gli originali di *Mr Drake*; io ho però ragione di credere, che in ciò sia ingannato.

L' uffizio circolare indrizzato da *Lord Hawkesbury* in quell' occasione ai Ministri esteri residenti in Londra, fece molta impressione in Francia sopra quei, che io ebbi occasione di vedere; e sentii dire ad un Francese che copre un alto impiego „ Votre *Milord Hawkesbury* le connoit, intendendo dire, *Buonaparte*.

Oltre gli agenti segreti, so da buona autorità, che non meno di cinquecento emissarj militari furono mandati in Inghilterra, ed in Irlanda.

L' agente di Commercio, o sia Console con carattere pubblico mandato in Irlanda fu un *Mr Fauvelet Bourienne*, fratello dell' antico Segretario di *Buonaparte*, ed ora suo Ministro ad Amburgo.

Fauvelet anni prima di esser mandato nella anzidetta missione, era stato Commissario generale di Polizia in Turino, dove si unì con alcuni capoladri, e commise ogni sorte di delitto.

Il General *Jourdan*, che era Governatore di quella piazza, andò a Lione, mentre *Buonaparte* ed ivi nel 1802, ad oggetto di lagnarsi dell' infame condotta di *Fauvelet*, il quale in seguito di ciò non solamente fu tolto d'impiego, ma

condotto a Parigi sotto la scorta de' *gens d'armes*, ed imprigionato a Bicetre da dove fu liberato per esser Console generale in Dublino.

Le istruzioni da lui avute da *Talleyrand* durante la sua missione, erano dello stesso tenore di quelle, che si danno a tutti gli agenti accreditati di *Buonaparte*, e sarebbero state sufficienti per farlo impiccare anche in tempo di pace.

Qual Console estero ha dritto di scandagliare i fiumi, di far procurarsi carte e piani dei porti e delle fortezze? Ma mi dimenticava che sto parlando degli agenti di *Buonaparte*.

Un altro Console dello stesso calibro era una persona chiamata *Chepey*, che fu mandato a *Jersey*. Costui era stato agente attivo di *Danton* nei Massacri dei 2 Settembre.

Ma non contento di questi agenti politici, mandò delle persone in Inghilterra per sedurre la gente di professione meccanica, e farla passare in Francia. Molti andarono, ed incontrarono il dovuto castigo. Quando cominciò la guerra, tutti furono fatti prigionieri di guerra, e mandati a Verdun.

Ma la grande misura progettata da *Buonaparte* era quella di effettuare la ribellione in Irlanda. Il General *Russel* e *Mr Emmett* furono impiegate in quella occasione. So che il secondo lo negò nel suo processo, ma so ben anche che *Russel*, *Emmett*, ed un *Mr H-l-n* nipote del primo, erano pagati dalla Francia. Un tale *L*-- fu impiegato da agente viaggiatore.

E per incoraggiare quella ribellione, si credè

a proposito di formare la legione Irlandese, i di cui uffiziali erano *Mr Emmett* l'Avvocato, il *Dr Mac Nevin*, il *Rev. Mr Burke*, *Mr Lawlets*, Chirurgo, li due *Corbett*, *Sweeny*, ed un tale *O' Mora*: che fu messo nella legione per far la spia ai suoi compagni.

Il comando di quel Reggimento eterrogeneo fu dato a *Mr Mac Shee*, ch' era stato in Francia fin dalla sua tenera età: egli era stato Ajutante di campo dei Generali *Hoche*, *Kleber*, e *Menou*, ed in ultimo di *Augerau*, e fu ucciso alla battaglia di Eylau.

Ma *Buonaparte* non si contentava di attaccarci nell' interno con i suoi istrumenti di tradimento domestico. Era ben noto che stava equipaggiando spedizioni in tutti i porti di Francia e di Olanda, per impiegarle ad attaccare le nostre distanti possessioni. La spedizione che si stava preparando a Helveotsluys, disse egli ch' era per la Luisiana; ma era una falsità, perchè già alla fine dell' anno 1802 egli aveva venduto la Luisiana al Governo d' America (1).

In oltre Helveotsluys non è un porto proprio, per armare una spedizione per l' America;

(1) Posso dire con sicurezza, che se *Giuseppe Buonaparte* riesce nella conquista di Spagna; o che sia, o no riconosciuto dal Governo Americano, dichiarerà che la vendita della Luisiana è nulla, perchè la Spagna non aveva dritto di venderla alla Francia; per conseguenza gli Americani saranno obbligati a restituirla. In quanto alla somma pagata, *Buonaparte* darà tratte sopra quei patriotti Americani, che han ricevuto denaro dai diversi Governi rivoluzionarj di Francia.

le Havre, l' Orient, e Rochefort sarebbero stati molto più a proposito per quell' oggetto.

Ma il suo piano era primieramente di far rivoltare le nostre Indie Occidentali, colle spedizioni che si stavano preparando a Rochefort ec. e cogli armamenti d' Olanda attaccarci nel nostro proprio paese nel momento in cui non fossimo preparati a resistergli. L'ostilità del tiranno contro gl' Inglesi si può scorgere dalla sua condotta verso un Capitano della marina Inglese: intendo parlare del Capitano d' *Auvergne* che fu arrestato e condotto al Tempio in tempo di pace. Molti altri Inglesi furono carcerati ed indi esiliati, a guisa di malfattori, sotto la scorta di *gens d'armes*, come accadde al difonto *Lord Camelford*, al Colonnello *Koche*, ed al Colonnello *M--* quanto ho detto dimostra senza dubbio, che dall' epoca della conchiusione del trattato d' Amiens, non solamente le ostilità di *Buonaparte* contro il Governo e la Costituzione Inglese, ma benanche il suo odio contro tuttociò che porta il nome Inglese, sono andate aumentando ogni giorno.

Nondimeno però l' Ambasciatore di Francia partì da Parigi, e quello d' Inghilterra partì da Londra per li loro rispettivi destini; ma l' inimicizia contro l' Inghilterra non perciò cessò di aumentare visibilmente.

Precedentemente all' arrivo di *Lord Whitwhort* erasi stabilito in Parigi un foglio Inglese chiamato l' *Argus*. L' editore ricevette ordine, di non esser troppo urbano, nè di fare più atten-

zione alla sua Signoria, che a qualunque altro Ministro; e nel rapporto del monitore della sua presentazione, il nome di *Milord* fu inserito dopo quelli degli Ambasciatori di Austria, di Russia, e di Spagna; ma l' editore dell' *Argus*, non badò affatto a questa norma, ed inserì sempre il nome di *Milord Whitworth* il primo.

Poco dopo il suo arrivo fu mandato dalla Segreteria di *Talleyrand* un articolo violento nel quale si asseriva in termini non equivoci, che gl' Irlandesi non dovevano fedeltà al Re della Gran Bretagna (1).

L' editore resistè lungamente all' inserzione del sopradetto articolo, ma finalmente dovette obbedire.

Indi dalla stessa officina venne un altro articolo scritto da un Italiano per nome *Badini* (2), il di cui oggetto era di eccitare un ammutinamento nella nostra marina.

Si resistette per tre settimane all' inserzione, l' editore facendo osservare a *Talleyrand*, che quei due articoli soli bastavano a dar motivi sufficienti al Governo Inglese di dichiarare la guerra alla Francia, al che egli replicò „ Je suis de votre

---

(1) L' Autore di quell' articolo era *Mr Russel* che fu afforcato in Irlanda qualche tempo dopo, come uno dei capi dell' ultima ribellione.

(2) *Badini* è stato circa 40 anni in questo paese, e la maggior parte sempre impiegato nei fogli pubblici: benchè forestiere scrive l' Inglese come un nazionale; era uno di quei pagati dalla Francia, e fu cacciato via dall' Inghilterra.

„ avis, c' est une chose a desirer même dans ce
„ moment. Il faut mettre cet article dans l' *Ar-*
„ *gus*, on me dit qu' il est très-bien fait: le Mi-
„ nistre de la marine prendra mille feuilles de
„ ce numero.

L' editore continuò ad insistere che non darebbe quell' articolo come suo, ma che vi inserirebbero le lettere iniziali dal nome dell' autore; e così fece, mettendovi *M. T.* che sono le lettere iniziali del proprio nome del Ministro. Non è necessario di citare alcuno scrittore di dritto pubblico per provare, che il Governo Inglese aveva tutto il dritto, dietro quella sola lettera, di dichiarare la guerra alla Francia.

Venne indi un altro articolo scritto da uno de' Segretarj di *Talleyrand*: l' editore in prima ricusò d' inserirlo, ma al solito fu obbligato alla fine di cedere.

Questo articolo era una critica di un libercolo scritto in Londra da *Mr Tinseau*, emigrato Francese, che portava il titolo l' *Impero Germanico* ridotto in dipartimenti, sotto „ la Prefettura „ dell' Elettore di Brandeburgo „ nella quale l' Inghilterra era trattata in una maniera, tanto offensiva, che mai un Governo ha trattato un altro Governo nella stessa guisa.

Indi venne una lettera fulminante di *Napper Tanddy a Mylord Petham* (1), ma d' uno stile

(1) Vedi num. 40 dell' *Argus*. Quella lettera fu mandata da *Tandy* alla Stamperia dell' *Argus*, dove non se ne fece menzione; qualche settimana dopo ne mandò una copia a *Talleyrand*, il quale insistette che si fosse inserita.

Non si richiede molta perspicacia per iscorger i motivi, per cui il Governo Francese fu tanto prodigo d'ingiurie contro quel disgraziato uomo. Ma per quanto cattivo sia stato rappresento il padre; il figlio conserva tuttavia un posto nell'armata Francese.

La condotta insolente di *Buonaparte*, dopo l'anzidetta scoperta, presso il Governo Britannico, è palese in tutt'i fogli pubblici. L'inudito insulto fatto al nostro Ambasciatore *Lord Whitworth* (1), l'aver fatto inserire un libello contro il Governo Inglese nel *Correspondenten* d'Amburgo (2); la sua dichiarazione al corpo legislativo, che l'Inghilterra non poteva sola battersi colla Francia; la sua domanda di mettere restrizioni sopra la stamperia Britannica, e sù la libertà de'dibattimenti parlamentarj; sufficientemente provano

(1) Fin ad oggi si parla ancora in Francia da tutti i ceti della degna condotta di *Milord Withworth*. Egli provò al Tiranno, che un Ambasciatore Inglese non si lascia insultare impunemente.

(2) *Mr Reinhard* Ministro di *Buonaparte* in Amburgo, mandò in quell'occasione a chiamar il *Dottor Stuver* editore e proprietario di quel foglio, e gli mostrò l'articolo che voleva far inserire; l'editore ricusò di farlo. Allora *Mr Reinhard* gli disse: le mie istruzioni portano di costringervi colla forza, al che l'editore replicò, che quando anche lo volesse inserire non lo potrebbe senza il permesso del Censore di Amburgo, il quale non vi consentirebbe senza ordini positivi del Senato. *Mr Reinhard* s'indrizzò allora al Senato, che per necessità fu obligato di cedere. Questo fatto è conosciuto da tutti in Amburgo, nondimeno *Buonaparte* e *Talleyrand* ebbero l'impudenza di dire che *Mr Reinhard* l'aveva fatto di testa sua. Non dubito che *Mr Reinhard* ne sarebbe stato la vittima, se *Buonaparte* avesse ottenuto il suo intento. *Vedi l'appendice num. 5.*

l' ostilità di *Buonaparte* verso questo paese. E pure dopo tali aggressioni vi sono degli uomini, che hanno attribuito al Governo Inglese, per non aver voluto restituire Malta (1), la rottura della pace di Amiens.

Miseri politici! se non avete interamente perduto ogni senso d' onore, e se non siete traditori, dovete esser persuasi, che i Ministri Britannici non fecero la guerra per Malta, ma bensì per salvar lo stato, *pro aris et focis*, e per mantenere *la vostra costituzione*, *la vostra libertà della discussione in Parlamento*, e *la libertà della stam-*

(1) Io ho letto molti scritti politici che si sono pubblicati in tutti gli Stati di Europa da sette anni a questa parte, e trovo che nella sola Inghilterra la condotta di *Buonaparte* è stata approvata, ed i Ministri biasimati come quelli che han violato il trattato d' Amiens. Però ho il piacere di dire, che il libercolo portante il titolo: *Perchè facciamo la guerra?* benchè stampato in Inghilterra, originalmente è manifattura Francese. Io ne ho veduto il manoscritto in Francese prima che fosse mandato quì a trovare un Padrino! Un altro libercolo che comparve quì, uscì dalla penna dell' elegante Autore del *Papa Leone X*. ec. Io fui domandato in una numerosa compagnia, se *Mr Roscoe* autore di *Papa Leone X*. ec. era l' istesso *Roscoe* che aveva scritto in favore di *Buonaparte*; ed avendo io risposto nell' affermativa, uno della compagnia disse: *c'est indigne!* Come mai è possibile che un ammiratore della letteratura desideri di godere il favore del più gran nemico che abbiano mai avuto le lettere? oh nò rispose un altro, *Buonaparte* si è solamente servito del nome di *Roscoe*, come è solito di fare con quei che hanno o parlato, o scritto in suo favore.

Quell' opera ha fatto perder molto a *Mr Roscoe* dell' opinione che ne avevano i Francesi, ed anche tra quelli che sono al servizio del Governo Francese. I Francesi non comprendono come un uomo possa scrivere in favore di *Buonaparte* a meno che non sia perciò pagato.

po. Se un Ministro Inglese fosse stato tanto vile da abbandonare quei dritti (1), non dubito che il tiranno del mondo non gli avrebbe dato l'equivalente per la perdita di quei vantaggi, di cui i soli Inglesi godono.

Ma voi Patriotti amici della libertà! devo fissare la vostra attenzione particolarmente sopra una parte delle domande di *Buonaparte*, che riguarda appunto i vostri fratelli ed amici, che sono stati costretti, a motivo delle loro opinioni politiche, a cercare un asilo sotto il suo governo.

Nella corrispondenza tra i due Governi, si rileva che la Francia propose ai Ministri Inglesi, che se volevano cacciar dall' Inghilterra *Giorgio*, ed altri emigrati Francesi, *Buonaparte* offrirebbe la reciprocità. Che può intendersi per reciprocità, se non di consegnare tutti gl' Irlandesi rifugi, come fece degli Italiani? Cosa avrebbero detto gli amici di *Artur*, *Occonor*, *Emmett* ed altri, se il nostro Governo fosse entrato nelle perfide viste di *Napoleone*? Ma no. Il Governo Inglese sde-

(1) La nota di *Milord Hawkesbury* in risposta alla domanda di *Mr Otto*, che si mettessero restrizioni alla libertà della stampa, merita non solo attenzione, ma ammirazione, perchè spira il genuino spirito della libertà Inglese. Dopo aver fatte molte osservazioni, egli dice: „ Son sicuro che voi dovete ben „ sentire, che S. M. non può, nè vuole per qualsisia rappresen„ tanza o minaccia d'una Potenza estera, fare alcuna concessio„ ne, che potesse mettere nel menomo pericolo la libertà della „ stampa, tal quale è assicurata dalla Costituzione dello Stato. „ Questa libertà è giustamente cara a tutti i sudditi Inglesi: la „ Costituzione non ammette restrizioni preventive sopra la stam„ pa ec.

gnò fin anche di rispondere a tale infame proposizione (1).

Ma le più importanti dimostrazioni di ostilità contro l' Inghilterra furono gli accampamenti formati a Bologna, de' quali il Governo Francese disse, che non erano che naturali. *Mr Talleyrand*

(1) Il nostro Governo certamente non sedusse gli Emigrati Francesi perchè venissero in Inghilterra; nè i nostri Ministri gli hanno mai arrollati sotto il vessillo del tradimento, perchè combattessero contro il loro legittimo Sovrano. Il nostro Governo non avrebbe mai prestato orecchio ad una tal perfidia, laddove i diversi Governi rivoluzionarj Francesi direttamente e per mezzo di tutti gli artificj possibili, han sedotto Inglesi ed Irlandesi a divenire spergiuri verso il loro Re, e la loro Patria; ed ora in ricompensa sarebbero stati vilmente traditi e consegnati. Se quelli vivono ancora, devono essere grati al Governo che hanno oltraggiato, e non al *Corso* che han servito.

Oltre questo contrasto tra i due Governi, vediamo ora come sono trattati gli Emigrati Inglesi ed Irlandesi in Francia, e come gli Emigrati Francesi sono trattati in Inghilterra.

E' un fatto cognito, che fin dal principio della rivoluzione il Governo Inglese dette delle pensioni a tutte le classi di Francesi; e questi ne han goduto fino che il nostro crudele nemico non gli ha offerto di più. In vece che gl' Inglesi e gl' Irlandesi in Francia durante l' ultima guerra soffrirono la più grande indigenza; nè il Governo fece per essi la menoma cosa fino alla formazione della legione Irlandese; ma coloro che non hanno avuto impiego in quel corpo, sono ridotti all' estremo stato di miseria.

Matteo Dowling Avvocato di Dublino, morì di fame in Parigi. Di più per mostrare ai partigiani di *Buonaparte*, come egli tratta le persone di quella classe, ed i di loro parenti, basta citare il fatto della *Sig. Jackson* vedova del *Rev. Mr Jackson*, che fu condannato in Dublino come spia della Francia. *Buonaparte* gli passa 25 lire sterline; e la *Sig. Wolfe Touc*, il di cui marito era Generale al servizio della Francia, che si tagliò la gola in Irlanda per isfuggire una morte più ignominiosa, ha una pensione di 60 lire sterline all' anno, e ciò da soli tre anni a questa parte.

non ha detto mai una più importante verità, che in quella risposta ogni atto di ostilità commesso da *Buonaparte* verso l' Europa e l' America in tempo di pace, non era che naturale.

Tale era lo stato delle cose tra i due Governi, quando S. M. richiamò *Lord Whitworth* da Parigi (1). Qui non posso astenermi di osservare, che quei Ministri che consigliarono al Re di richiamare il suo Ambasciatore, salvarono la Patria dal divenire una prefettura della Francia. I di loro nomi meritano di esser registrati in lettere d'oro, ed alcun monumento qualunque che si potesse erigere alla di loro memoria, non potrà mai considerarsi come troppo splendido.

Prima che *Lord Whitworth* lasciasse Parigi, comparve nell' *Argus* del 10 Maggio 1803 (2), il seguente perfido articolo, che l' indimani fu copiato in tutti i fogli Francesi. „ Abbiamo inteso che „ a motivo della progettata partenza di *Lord Whit-* „ *worth* gli Inglesi che stanno in Parigi si affret-

(1) Io non esito a dichiarare senza timore d' esser contraddetto, che verun Ambasciatore Inglese ha lasciato di se un' opinione più favorevole di *Milord Withworth*. Egli ha dignità senza orgoglio; la sua affabilità, e le sue maniere signorili lo resero caro a tutta Parigi; egli ha dato un nuovo lustro al carattere di un vero Inglese, lo che era molto necessario, tanto più perchè alcuni dell' opposizione, nella loro cieca parzialità per la Francia, avrebbero degradato il nostro carattere nativo d' uomini liberi.

(2) L' Editore citato aveva già molto prima di quell' epoca lasciato l' *Argus*, per aver ricusato d' inserire certi paragrafi che ripugnavano ai suoi sentimenti come Inglese. *Vedi la Prefazione*.

„ tano di partire. Noi siamo autorizzati a dire ;
„ che tutte le apprensioni degli Inglesi non han-
„ no fondamento ; essi vedranno, che il Governo
„ Francese accorderà a tutte le persone di quella
„ nazione, che volessero restare in Francia, mag-
„ gior protezione di quella che avrebbe potuto
„ dare ad essi di loro proprio Ambasciatore. Essi
„ devono sapere, che la Francia non è più go-
„ vernata da un *Robespierre*, o dal sistema di ter-
„ rore „. Quei che furono assai semplici per cre-
dere le asserzioni di *Buonaparte*, si addormentaro-
no sul pericolo, e furono tutti fatti prigionieri
di guerra. Donne, e fanciulli che stavano alla
scuola, furono inclusi in quell' iniquo decreto.

Per dar un colore a quell' atto iniquo, fece
inserire nei fogli Francesi articoli come copiati
dai fogli Inglesi, che rapportavano, che il Gover-
no Inglese aveva fatto arrestare tutti i Francesi
che si trovavano in Londra.

Fece assicurare *Mylord Elgin*, che poteva re-
stare con tutta sicurezza in Francia, dopo la par-
tenza dell' Ambasciatore, e di poi lo fece arresta-
re come prigioniere di guerra.

Verso *Lord Yarmonth* la condotta di *Buona-
parte* e dei suoi agenti fu ugualmente iniqua.
Mylord stava in Inghilterra quando la notizia arri-
vò, che tutti gl' Inglesi erano arrestati in Fran-
cia : partì immediatamente per vedere di tirarne
la sua famiglia. Prima che il Bastimento Parlamen-
tario arrivasse nel Porto di Calais, mandò ad in-
formarsi se vi era niente da temere : *Mr Mengaud*
Commissario Francese in quella piazza, fece dire

che i passaggieri potevano sbarcare con ogni sicurezza; quando sbarcarono furono fatti tutti prigionieri di guerra.

Si elevò una quistione, se sia stata buona politica dei nostsi Ministri il soffrire, che tutti quegl' Inglesi rimanessero in Francia senza esser cambiati. Non v' è dubbio, che i nostri Ministri sono stati guidati dall' idea, che consentire al cambio era lo stesso che riconoscere il principio del di loro arresto.

Ammetterei questa dottrina, se il Governo di *Napoleone* potesse esser considerato come un sistema regolare di Governo; ma non essendo così, perchè non far qualche sacrificio per procurare a tanti infelici il ritorno nella di loro patria? Non riscattiamo noi gl' Inglesi dalla schiavitù negli stati Barbareschi? e qual differenza vi è tra *Napoleone Buonaparte* ed il *Dey d' Algieri*? se ve n' è, certamente è in favore di quest'ultimo.

Tale è l' uomo che è stato ammesso nel patto degli Stati di Europa, con quale si son fatti trattati ed alleanze. Come questi sono stati osservati riguardo all' Inghilterra, si è già veduto. Resta ora ad esaminare, come sono stati osservati verso li rispettivi Stati del continente.

Le mire di *Napoleone* fin dal momento che riuscì a farsi dichiarare Imperatore Ereditario di Francia, furon quelle di divenir il dittatore di tutti gli altri Sovrani, e Potentati di Europa, di ridurli l' un dopo l' altro, prima ad uno stato di vassallaggio, indi cercare le occasioni di distruggerli, e stabilire su le di loro rovine un

dato numero di piccole subordinate Monarchie, governate da individui della sua famiglia (il suo contratto) in fine di elevare una nuova Dinastia, di regnare non solo sopra la Francia, ma sopra l'Europa.

Se le grandi Potenze avessero ben compreso i di loro proprj interessi; se avessero potuto dimenticare le di loro mutue gelosie, ed agire colla stessa prescienza e fermezza dell' Inghilterra, la faccia dell' Europa non sarebbe qual è, disgraziatamente per una gran parte dell' umanità, al giorno d' oggi.

L' integrità, come è stata chiamata, dell' Impero Germanico, era stata mutualmente garantita dall' Imperatore della Russia e da *Buonaparte*. In violazione di quella garanzia un' armata marciò in Annover, e si levarono contribuzioni sopra le tre Città Anseatiche Amburgo, Lubeck e Bremen, fino alla somma di 200 mila lire sterline. Quella prepotenza avrebbe dovuto eccitare particolarmente il risentimento del gabinetto di S. Pietroburgo, in conformità degli obblighi contratti; ma passò senza neppure una rimostranza.

Anteriormente a quell' epoca, l' Austria aveva avuto motivi di esser dispiaciuta della Francia. Essa era ancora riguardata come capo dell' Impero Germanico. L' Austria e la Russia avrebbero dovuto far causa comune, e riunire i di loro mezzi per metter un argine ai progressi di quel violator dei trattati, e della sicurezza dei Sovrani esteri.

La Prussia avrebbe anche dovuto concorrere

nell' istesso oggetto. Essa nel 1795. si era posta alla testa della neutralità armata. Sotto i suoi auspicj gli Stati di Annover avevano firmato un trattato di pace col comitato di salute pubblica. Quel trattato, e la neutralità ed indipendenza di Annover furono rispettati dal Direttorio. Era nel tempo stesso l' interesse ed il dovere della Prussia di farsi avanti, e manifestare la sua opposizione a quell' invasione di *Buonaparte* su di uno Stato indipendente. Ma il suo consiglio era diretto da uomini pagati dalla Francia. Il Re si accorse, ma troppo tardi, del pericolo in cui lo metteva una così grande vicinanza de' suoi Stati con un' armata Francese.

Disgraziatamente per la libertà della specie umana, i tre gran Sovrani della parte orientale del continente dell' Europa, non si trovarono abbastanza forti per combattere il tiranno dell' accidente. Io li credo tutti e tre Principi di un cuore eccellente, e desiderosi del bene dei loro rispettivi sudditi: ma erano animati da gelosie reciproche, e trascurarono il vantaggio dell' unione contro il comune potente nemico. Possiamo meritamente applicar loro l' osservazione dell' istorico Romano: *Dum singuli pugnant, omnes vincuntur* „. Se la Prussia avesse fatto il suo dovere, la battaglia di Austerlitz non avrebbe avuto luogo, o pure anche guadagnata da *Buonaparte*, non avrebbe prodotto le importanti conseguenze, che ne avvennero. Se l'Austria avesse fatto il suo dovere, se la Russia avesse fatto il suo in tempo, non avremmo mai sentito parlare del

trattato di Tilsit. Tutte e tre successivamente han dato prova, che *Buonaparte* ha potuto applicarli la massima: *Divide et impera*.

I suoi gran mezzi di conquista non sono il coraggio e la buona disciplina de' suoi soldati, e l'espertezza de' suoi Generali: i primi sono non v'è dubbio bravi e ben disciplinati, ed i secondi esperti.

Ma egli ha un segreto più efficace. Egli crede, e l'esperienza ha quasi provato che ha ragione di pensarlo; „ che ogni uomo ha il suo „ prezzo. „ Ciò non è generalmente vero; ma gli eventi occorsi in questi ultimi nove anni sul continente dell' Europa, han dimostrato che presso a poco è così.

Buonaparte sa il prezzo d'un Ministro di gabinetto, quello di un Maresciallo, e ciò che è più, conosce chi sono coloro ai quali può con sicurezza offrire un prezzo. Se non fosse così, Ulm non si sarebbe resa in tre giorni, e Magdebourg sarebbe stata approvisionata per sostener un assedio, nè si sarebbe resa in virtù di una falsificata lettera del Re di Prussia.

Il tradimento di alcuni de' Ministri dei Sovrani d'Europa ha in effetto paralizzato tutt' i gabinetti. Non intendo, che tutti gl' individui sieno stati traditori; ma un solo traditore in un gabinetto basta per render vane le buone intenzioni, e le viste patriottiche di tutti gli altri membri, che lo compongono. Se non vi fossero stati traditori tra i medesimi; sarebbe mai possibile che non si fosse fatta la scoperta, che tutti i trattati conchiusi col *Genio* che guida i de-

stini della Francia, sono fallaci, e che dalla sua parte non sono che tregue, dirette solo a guadagnar tempo per maturare i suoi piani di usurpazione?

Egli non ha mai proposto o acceduto a nessuna tregua, o sia pace nominale, senza aver prima organizzato i mezzi di trovare un pretesto, quando farebbe al suo proposito, d'infringerla. Gli Ambasciatori mandati a lui, lungi dallo stabilire la dignità de' loro padroni, sono stati insultati. Un colpo d'occhio su la sua condotta verso le Potenze del continente, dimostrerà la verità della mia proposizione.

La prima che trattò la pace fu la Russia. Nell'anno 1801 l'Imperator *Paolo*, mandò a questo specifico oggetto, a Parigi il *Conte Kalitscheff*: le basi del trattato furono, che il territorio del Re di Napoli sarebbe interamente evacuato dalle truppe Francesi, e che il Re di Sardegna otterrebbe un'ampia indennizzazione per ciò che aveva perduto.

I Russi ed i Francesi non avevano fatto conquiste gli uni sopra gli altri: non vi era dunque restituzione da farsi da alcuna delle due Potenze contrattanti.

Le promesse di *Buonaparte* non furono mai adempite: egli non aveva mai avuto il pensiero di adempirle. Al contrario tosto s'imposero dure e severe condizioni al Re di Napoli in un separato trattato, conchiuso tra quel Sovrano e la Francia, in virtù del quale fu obbligato a cedere a quest'ultima il principato di Piombino,

a pagare 500,000 franchi, e consegnare a *Buonaparte* tutti i quadri del Vaticano, presi dalle truppe Napolitane, quando s' impossessarono di Roma.

Era stato mandato a Parigi un Ministro del Re di Sardegna per trattare congiuntamente col Ministro di Russia. Egli ricevette ordine di uscir da Parigi in 24 ore. Il Ministro di Russia presentò molti uffizj, contenenti forti rappresentanze, le risposte alle quali furono sempre evasive.

Non ostante questa condotta equivoca del Governo Francese, all' ascensione al Trono d' *Alessandro*, *Mr Marcoff* fu nominato Ambasciatore della Corte di Pietroburgo al gabinetto delle Tuilleries, e conchiuse la pace con *Buonaparte* gli 11 d' Ottobre 1801.

Si fece una convenzione segreta per le indennizzazioni del Re di Sardegna, e si proposero nuove condizioni per le quali Napoli doveva fare un nuovo trattato colla Francia; ma quelle condizioni non ebbero effetto. In tutte le occasioni il Ministro Russo ebbe a soffrire insolenze ed arroganza; ed il Re di Sardegna fu dimenticato. Il Ministro Russo presentava uffizj, ma senz' effetto. *Mr Marcoff* è un onesto uomo, attaccato agl' interessi del suo Sovrano, e della sua patria. Ma già *Buonaparte* era divenuto in quel tempo il Tesoriere di alcuni membri del gabinetto di Pietroburgo, e per conseguenza padrone della persona di *Alessandro*. Sarà forse riguardata come una gran presunzione in me di far uso di epitteti duri, parlando di uomini impiegati negli affari pubblici; ma i fatti che sono venuti a mia cognizione,

giustificheranno quanto avanzo, senza timore di alcun pericolo, giacchè ne fo la rivelazione al pubblico Inglese.

Quel vecchio traditore, il *Principe di Kurakin*, ora Ministro di Russia accreditato in Parigi, era nell' epoca di cui parlo, Ministro di Affari esteri nella Corte di Pietroburgo: egli era stipendiato da *Buonaparte*; non è dunque da meravigliarsi, che le lagnanze dell'onesto *Marcoff* siano state neglette. *Buonaparte* conobbe troppo bene il carattere di *Alessandro*, per non carpire l' occasione di farne un utile istrumento per promuovere i suoi piani volpini.

Sapendo, che *Alessandro* di Russia differiva molto dall' Eroe Macedone dello stesso nome, gli fece un regalo d'una copiosa immissione di Commedianti, Ballerini, Pittori alla dozzina, Cantanti, Poeti, e Mercantesse di mode Francesi.

La nobiltà Russa, oltremodo trasportata per tutte le bagattelle e frivolità Francesi, non fu restìa a dare a quella caravana ogni sorte di protezione.

I grandi ed illuminati politici sono troppo facili a considerar le cose nel grande. Il loro animo onesto, e l' elevazione delle loro idee, fanno sfuggire alle loro osservazioni i piccoli mezzi impiegati talvolta da un malizioso ed insidioso nemico. Ma non si deve mai dimenticare, che i grandi eventi negli affari umani nascono qualche volta da cause grandemente disproporzionate.

Solimano il magnifico, che 250 anni sono

fece quasi tremare l'Europa, fu sedotto dalle arti e petulanza d'una schiava Russa di 18 anni, a trasgredire la legge fondamentale dell' Impero Ottomano; prendendola per moglie, ed a sagrificare alla sua gelosia ed ambizione un figlio favorito, l'erede della sua corona.

Le persone della classe di cui ho parlato, si è supposto esser troppo insignificanti per poter influire negli affari delle nazioni; ma non furono gli amori di Elena la causa della guerra di Troja; ed in ultimo della distruzione della medesima? L'osservazione di Orazio, che Elena non fu la prima donna ch'è stata cagione d'una guerra distruttiva, non è forse vera?

La prima e la più efficiente causa della soggiogazione del Continente di Europa, è stata la predilezione delle prime classi della società in tutte le Corti d'Europa, per tutto ciò che era Francese; e la misura politica di *Buonaparte* è di favorire e promuovere quella predilezione. La spia si trova sotto la gonna d'una ballerina, d'una cantatrice, sotto l'abito d'un Pittore, ed anche d'un Parrucchiere, che pretendono di aver avuto delle ragioni per uscir dalla di loro Patria; che s'insinuano nella confidenza di persone d'alta condizione, e spesso sono Missionarj più utili, che gli agenti accreditati i più rispettabili.

E' chiaro, che insultando un Ministro accreditato presso una Corte, s'insulta il suo Sovrano. Per provare questa proposizione non è necessario citare *Grotius*, *Puffendorff* o *Waltel*. La cosa è evidente; ma quando quei grandi autori scrissero,

Buonaparte non era padrone della Francia. Non si era preveduto in quei tempi, che Trattati solenni, sanzionati da Sovrani indipendenti, diverrebbero di niun valore, quante volte e quando convenisse alle mire usurpatrici del più forte. Qualunque discussione su tale assunto è superflua. Procederò dunque a dettagliare fatti, che proveranno incontestabilmente, che non è cosa facile di adempire i doveri di Ambasciatore alla Corte di S. Cloud. Un Ambasciatore è stato da moderni storici grossolanamente descritto come un' onorata spia. Propriamente non è spia, perchè è mandato con ordini pubblici di vegliare su gl' interessi dello Stato, e del Sovrano che rappresenta. La Corte, a cui è mandato, riguarda la sua persona come sacra; e la medesima sa, che egli ha il dritto di liberamente comunicare alla sua Corte ciò che egli vede passarsi di favorevole o svantaggioso agl' interessi dello Stato o Sovrano, di cui è il rappresentante; e di ricevere altresì liberamente istruzioni per la sua condotta, secondo le contingenze che possono un tempo o l' altro occorrere. I corrieri che manda, o che riceve con dispacci, sin dalla prima istituzione delle Ambascerie, per il comune consenso dei Sovrani d' Europa, sono stati riguardati egualmente sacri che la persona stessa dell' Ambasciatore.

Prima dell' usurpazione di *Buonaparte* è forse vero, che gli Ambasciatori Francesi, ed i loro agenti subordinati, erano più scaltri di quei di alcuna altra Potenza. Se così è, avevano dritto ai vantaggi provenienti dalla loro scaltrezza. Ma *Buo-*

naparte non si contenta di questo vantaggio; non gli basta di mettere in uso, per bilanciare le viste ed i piani delle altre Corti, gli astuti intrighi d' un *Richelieu*, d' un *Mazzarino*, d' un *Choiseuil*, d' un *Vergennes* (1); ma ricorre a pratiche sconosciute e non mai sanzionate tra le nazioni civilizzate.

Egli sa benissimo come convertire i suoi *gens d' armes* in ladri di campagna, in ladri di case. Può procurare, che i corrieri de' Ministri accreditati siano assassinati su la strada, e presi i di loro dispacci, e fin anche far forzare gli armadj, e tiratoi degli Ambasciatori stessi, per impossessarsi delle loro carte. L' astuzia di *Talleyrand* ajutata dal denaro, procura le nozioni necessarie, e *Buonaparte* non è molto delicato nel profittarne.

Nelle Corti del continente, ove non esiste la libertà della stampa, gli Ambasciatori sono stati soliti di abbonarsi per un bullettino manoscritto, che contiene le notizie le più comuni del giorno precedente, aneddoti della Corte, conversazione della Signora N., o del Marchese tale ec. Questi bullettini in Francia si chiamano *Nouvelles à la main*, ed esistevano sotto l' antico governo Francese. *Buonaparte* non gli ha scoraggiati, ma sa come farli servire alle sue mire.

Quando *Buonaparte* andò a Lione per farsi

(1) I Francesi sono sempre stati, come lo dicono essi stessi, bricconi in politica.

proclamare Presidente della Repubblica Italiana; *Fouché*, cui devo nominare tanto spesso, fece arrestare un uomo chiamato *Foulhaux*, autore di uno di quei fogli efimeri; s' impossessò di tutte le sue carte, e della lista dei suoi abbonatori, tra i quali disgraziatamente vi era il nome di *Mr Marcoff*.

Il primo Console al suo ritorno d' Italia tenne circolo; *Mr Marcoff* vi andò: nel momento che si presentò, *Buonaparte* cadde in un parosismo di rabbia, a cui il lettore ha già veduto che è soggetto; e gridando disse: Eh bene *Mr Marcoff* che informi avete ricavato dalle *Nouvelles à la main*. Se non potete mandarne altri alla vostra Corte, che quelli contenuti in quei miserabili bullettini, la medesima sarà molto male informata: e voltandosi di repente ad un Ufficiale Generale che stava a canto di *Mr Marcoff*: Eravate voi, bravo giovinotto, nell' armata di *Massena*, quando questi battè i Russi a Zurich? Se non fossi stato presente, non ardirei raccontare quest' aneddoto.

Marcoff gli gettò uno sguardo significante, si strinse nelle spalle, e si ritirò.

Mr Marcoff era legato in amicizia con una Signora Francese chiamata *Madame Hus*, e si credeva generalmente che l' avesse sposata, ma che a cagione d' esser figlia di una commediante, non voleva render pubblico il matrimonio.

La Polizia di Parigi suppose, che quella donna doveva aver una molto grande influenza sopra l' animo di *Mr Marcoff*, e che potrebbe essere

indotta a tradirlo. Dietro questa supposizione, se le mandò un Agente della Polizia per ordinarle (1), che consegnasse all' officina della Polizia le carte, che secondo le occasioni le sarebbero richieste, per uso del primo Console, ed intanto trasmettesse regolarmente il suo rapporto di tutti i discorsi, che si sarebbero tenuti in sua presenza. Come è naturale, quella proposizione fu accompagnata da promessa di regali e ricompense; ma fu da *Madame Hus* rigettata.

In seguito di quella onorata condotta, non passò molto, che non ricevette una lettera invitandola (stile generale di tali lettere), ma in effetto ordinando di comparire al *Bureau des Emigrés*. *Madame Hus*, che non aveva detto una sillaba al suo amico dell' occorso, allora credette proprio di svelargli tutto. Egli andò da *Talleyrand*, e gli disse: „Io credo che la povera *Madame Hus* sarà fucilata dalla Polizia per essermi „ stata fedele. Oh disse *Talleyrand*, non è che „ una burla della Polizia. „ Non si parlò più di quell' affare.

Circa sei mesi dopo che *Lord Withwhort* partì da Parigi, vi fu un cambiamento nel Gabinetto Russo. Un uomo virtuoso ed amabile, il *Principe Czartorinsky* successe al *Principe Kurakin* nel ripartimento degli Affari Esteri.

Allora si fece attenzione in Pietroburgo alle

---

(1) L'agente della Polizia, incaricato di quella delicata negoziazione, era una Signora.

rappresentanze di *Mr Marcoff*: *Alessandro* si dolse della violazione del territorio dell' Impero Germanico per la marcia delle truppe Francesi nell' Annoverese: delle contribuzioni imposte alle Città Anseatiche in tempo di pace, e delli reiterati insulti fatti al Ministro Russo da *Buonaparte*. *Mr Marcoff* (1) fù richiamato, e *Oubril* restò in Parigi col carattere d' Incaricato di affari.

Di sopra ho dato la storia dell' arresto, ed omicidio del *Duca d' Enghien*. L' Europa civilizzata sentì ed espresse l' indignazione, che un tal fatto doveva naturalmente eccitare. Le circostanze non ne saranno mai dimenticate; ma il corso di pochi anni, ed i successi ulteriori di colui che commise quel detestabile e detestato misfatto, avran potuto in qualche modo diminuire l' interesse che allora eccitò nel cuore di ogni creatura umana, che avesse la più piccola cognizione della distinzione tra il giusto e l' ingiusto, tra i doveri reciproci di un uomo verso il suo simile, e tra una nazione e l' altra. Richiamo alla memoria quella circostanza, perchè connessa col soggetto di cui ora parlo.

---

(1) Quando quell' onesto Ministro partì da Parigi, fu seguito da circa 20 *gens d' armes*, travestiti da paesani, avendo per capo il *Colonnello Beauvoisin*, i di cui ordini erano di rubarlo per istrada se accadeva che viaggiasse di notte. *Mr Marcoff* però sconcertò i loro piani, perchè si prefisse di fermarsi ogni sera in una locanda sull' imbrunire. I banditi lo seguirono fino a Carlsrhue dove egli rimase una settimana; crederterò allora, che non sarebbe prudente per essi di restar più lungamente sul territorio Tedesco, e se ne ritornarono a Parigi.

Sir George Rumbold, Ministro accreditato di Inghilterra in Amburgo città neutrale, fu arrestato di notte tempo, le sue carte furono prese, ed egli stesso strascinato a Parigi per ordine di *Buonaparte*, in violazione del dritto delle genti, rispettato per secoli dai voti unanimi della Repubblica di Europa. L'intenzione del Tiranno era di sottometterlo ad un illusorio processo, e farlo fucilare come il *Duca d' Enghien*.

E' stato supposto, che l' intervenzione della Prussia impedì che quell' intenzione avesse effetto. Io posso nondimeno assicurare il lettore che non fu così. Il Gabinetto Prussiano era in quel tempo troppo sotto l' influenza di *Buonaparte* per voler rischiare alcun passo in favore di *Sir George Rumbold*, o per ripromettersi che facendolo, fosse stato ricevuto col dovuto riguardo.

Le rappresentanze de' proprj Ministri di *Buonaparte*, *Fouché e Talleyrand*, sopra l' enormità di tal procedere, furono la vera causa, per cui l' assassinio di *Sir George Rumbold* non accrebbe il catalogo de' suoi delitti.

Ma l' omicidio del *Duca d' Enghien*, e l' arresto di *Sir George Rumbold* aumentarono la freddezza che già esisteva, tra i Gabinetti di Pietroburgo e S. Cloud. Quella freddezza non fu dissipata dai paragrafi che comparivano nel Monitore contro la Russia e il suo Imperatore. Si vedeva manifestamente, che *Buonaparte* aveva data licenza illimitata al suo Giornalista d' insultare l' Imperatere ed il suo Gabinetto. *Mr Oubril* incaricato d' affari di Russia fu richiamato.

2

Prima di partire da Parigi presentò due coraggiosi uficj alla Corte delle Tuilleries, in uno dei quali si lagnava in nome del suo Imperial Sovrano, ed in un linguaggio molto forte, della violazione d'un Territorio neutrale nel caso del *Duca d'Enghien*, e nel secondo insisteva in termini egualmente forti, su la neutralità ed indipendenza di Napoli, e su le indennizzazioni dovute al Re di Sardegna (1).

La condotta posteriore di *Alessandro* prova la sua versatilità di carattere, e la debolezza ed irresoluzione de' suoi Consiglieri. Se *Buonaparte* nel 1804 era riguardato come un assassino ed un ladro, cosa ha fatto di poi per ricuperare la buona opinione del suo Imperial fratello? L'*Alessandro* dell'anno 1804 era disposto a far la guerra alla Francia, per far eseguire la restaurazione del Re di Sardegna, per difendere l'indipendenza del Nort, della Germania, e quella del Re ereditario di Napoli. L'*Alessandro* dell'anno 1807 abbandonò quella causa, e dopo aver sagrificato forse 150 milla de' suoi proprj sudditi, favorì, e dette la sua assistenza alle trasgressioni le più flagranti della buona fede tra Sovrano e Sovrano, che possono mai trovarsi nelle pagine della storia. Intendo parlare della condotta di *Buonaparte* verso la Spagna.

Al richiamo di *Mr Oubril*, *Buonaparte* diede prove di quanto è facile divenir un gran politico senza aver profondamente imparato la scienza del-

(1) Vedi l'Appendice.

la Politica. Due notti prima della partenza da Parigi, parecchi uffiziali della Polizia avendo alla testa il *General Savary* entrarono nella sua casa per rubargli le carte; ma furono prevenuti, perchè *Mr Oubril* per un cenno datogli da un amico aveva rimosse le sue carte le più importanti.

Savary intanto si credeva sicuro della sua preda, per aver fatto secondo lui tutti i preparativi necessarj; poche ore prima del tempo fissato aveva fatto sentire al padrone della locanda ove abitava *Mr Oubril*, che gli uffiziali della Polizia entrerebbero nella sua casa per la finestra del salone di compagnia, e siccome non si voleva fargli alcun danno, avrebbe fatto bene di lasciarne le finestre aperte, poichè il solo oggetto era quello di prender le carte di *Mr Oubril*.

Qualunque fosse stato l' oggetto primario di questa violazione di domicilio di un Agente accreditato d' una Corte indipendente, l' evento dimostrò almeno che gli agenti non avevano bene impresse le nozioni del *meum et tuum*. La commissione del *Generale Savary* era in qualunque modo di prender *Mr Oubril* e le sue carte. Una parte di detta commissione non potè eseguirla, perchè l' oggetto delle sue ricerche era stato rimosso altrove. *Mr Oubril* non era in casa e le sue carte importanti non si trovarono. Qualche foglio però si trovò, ma non serviva a colui che aveva impiegato gl' invasori. Il Sig. *Generale Savary* si consolò di questo contrattempo rubando un bellissimo orologio. Quella preda riempiva due oggetti, cioè quello di farne per esso l' acquisto, e

l'altro di far credere, che l'assalto dato alla locanda era stato l'opera di alcuni ladri occulti.

Questa ed altre circostanze della stessa natura, di poca importanza è vero, se si prendono isolatamente, ho creduto proprio d'inserirle, perchè sono legate col sistema generale d'indistinta frode, violenza, e perfidia, che costituiscono l'organizzato codice della politica delle Tuilleries.

In questa dissertazione sulla condotta di *Buonaparte* verso le Potenze estere, l'Austria ha il dritto di aver un luogo distinto:

Non più che dodici mesi dopo il Trattato di Luneville, si fece proclamare Presidente di quella, che gli piacque chiamare Repubblica Italiana.

Poco dopo prese con violenza possesso d'uno de' Cantoni della Svizzera, e l'incorporò con quella in quel tempo chiamata Repubblica Francese.

Indi impose sopra tutta la Svizzera un Governo, che credette corrispondere alle sue ulteriori mire; avendo antecedentemente soggiogato colla forza delle armi quell'infelice Stato, in diretta violazione del Trattato di Luneville. Nell'articolo XI di quel Trattato le parti contrattanti garantiscono mutuamente l'indipendenza delle Repubbliche Batava, Elvetica, Cisalpina e Ligure, ed i dritti degli abitanti di quei rispettivi Stati di stabilire quella sorte di Governo, che crederebbero più convenevole alle loro situazioni rispettive.

La Russia era stata fortunata nella scelta di *Mr Marcoff* per rappresentarla in Parigi; ma non

nella scelta del Ministero, da cui doveva *Marcoff* ricevere le sue istruzioni. L'Austria non ebbe l' istessa fortuna nella scelta del *Conte Filippo di Cobentzel*, checchè possa dirsi del suo Ministero. Ho detto espressamente *Filippo Cobentzel*, affinchè il lettore non lo confonda con un altro *Conte Cobentzel* chiamato *Luigi*, il di cui carattere non è da mettersi in paragone con *Filippo*.

Quest' ultimo molto prima che fosse mandato come Ambasciatore d' Austria a Parigi, era già creatura di *Buonaparte*; di modo che non fu difficile di persuaderlo ad ingannare la sua Corte, benchè spesse volte provò delle mortificazioni, e fu obbligato a sottomettersi a tutto il mal umore della nuova Maestà di Francia.

Devo quì rilevare, che mentre regnava in apparenza una profonda pace tra la Francia e l' Austria, *Buonaparte* quando passava la rivista delle sue truppe, era solito di far loro delle arringhe, ricordando le gloriose battaglie di Marengo e di Hohenlinden, ed eccitandole a prepararsi a raccogliere nuovi trofei.

Non era quello un sintomo d' una disposizione a conservar lungamente la pace coll' Austria; anzi se ne doveva augurare, ch' egli si preparava a romperla, e che aspettava l' occasione favorevole per dichiararsi. La sua condotta verso il *Conte di Starhemberg* nell' anno 1802 merita di esser mentovata.

Quel Signore era stato Ambasciatore in Londra, era andato a Vienna, e ritornando per riprendere le sue funzioni, credette proprio di

prender la strada in Parigi. Appena arrivato alla locanda, un Commissario della Polizia gli andò a susurrare all' orecchio, ch'era pregato di uscir da Parigi in 24 ore, e dalla Francia in tre giorni.

Starhemberg domandò se vi era ostacolo che egli andasse dall' Ambasciatore d' Austria il *Conte di Cobentzel*: la risposta fu „ no; ma è necessario che io vi accompagni „. *Cobentzel* informato di ciò, fece capo da *Talleyrand*, il quale gli consigliò di andar egli stesso dal primo Console. Vi andò, espose il fatto, e se ne lagnò; ma come se avesse parlato ad un muro. *Buonaparte* in un parosismo di rabbia gridò in un linguaggio molto volgare, ma però sempre nel linguaggio d' un Tiranno „ je suis le maitre chez-moi j'espere „.

Il *Conte di Starhemberg* fu obbligato di partir da Parigi, e ne partì non come un Ambasciatore d' una Corte in pace col Tiranno, sotto il di cui potere fosse inavvedutamente caduto; ma come un delinquente esiliato per qualche delitto commesso contro le leggi del paese, in cui avesse scelto di far residenza. Fu scortato fino a Calais dai *gens d' armes*. La Corte di Vienna non fece neppure una rimostranza contro tal procedere.

Dopo incominciata la guerra coll' Inghilterra, la marcia delle truppe Francesi nell' Annoverese, le contribuzioni esatte dalle città Anseatiche, avrebbero dovuto destare il Gabinetto Austriaco: ma no! Il *Conte di Cobentzel* assicurava la sua Corte, che *Buonaparte* era un uomo d' intenzioni giuste e benevoli.

Nè l' assassinio del *Duca d' Enghien*, nè l'ar-

resto di *Sir George Rumbold*, e neppure la minaccia di *Buonaparte* di mandar un' armata a Vienna per arrestare alcuni Emigrati Francesi che ivi risedevano, furono dall' Austria considerate come circostanze sufficienti a darle motivo di prepararsi alla difesa contro l' aggressione della Francia.

Il Diadema Imperiale arrogatasi da *Buonaparte*; l' essersi convertito da se stesso da Presidente della Repubblica d' Italia in Re d' Italia; l' incorporazione della Repubblica di Genova col nuovo impero Francese, altro insulto per l' Austria; non produssero altro effetto su l' elettivo Imperatore di Germania, se non quello di dichiararsi ad imitazione di *Buonaparte*, Imperatore ereditario d' Austria.

L' Imperatore di Germania avrebbe meglio consultata la sua dignità, e mostrata molto maggiore magnanimità, deponendo tutti i suoi antichi titoli, anzi che assumerne uno nuovo per mettersi a livello con un villano rifatto della Corsica (1).

Si deve qui osservare, che *Buonaparte* per dar più lustro alle sue nuove usurpazioni formò un campo a Marengo, ed un altro a Castiglione, e ne fece un' insultante pompa nel Monitore.

Tali sono gli atti pubblici di aggressione di

---

(1) Il titolo d' Imperatore presentemente può star bene ad un Capo Moro come *Dessalines* e *Cristofano*; ma ogni legittimo Imperatore o Re avrebbe dovuto rinunciare a quei titoli. Poco dopo che *Buonaparte* si fece Imperatore, un ladro pubblico in Italia assunse il titolo d' Imperatore delle Alpi, e Re di Marengo.

Buonaparte verso l'Austria, è tale la mansueta sommissione di quella Potenza. Egli è tempo di parlare alquanto de' suoi atti privati.

Appena cominciata la guerra coll'Inghilterra, mandò un'armata di Agenti segreti nell'Austria, nell'Ungheria, nelle Provincie Turche che confinano coll'Austria, ed in Polonia. *Mengaud* già Commissario di Polizia a Calais, ed in tempo del Direttorio Agente secreto presso *Passawan Oglou*, fu mandato in Servia presso *Czerni Giorgio*.

Montgaillard, *Calville* (1), *Beauvay* e *Guillet* (2) furono mandati in Austria ed Ungheria, per eccitare ed incoraggiare tumulti e torbidi; nella quale impresa furono secondati dal nuovo Ministro di Francia a Vienna *Mr de la Rochefaucault*, che fu prima un Duca, e poi *Septembriseur*, e che fu creduto molto più adattato a quelle sporche manovre che non era il suo predecessore *Champagny*. Le persone che ho nominate furono scoperte distribuendo denaro al Popolo, per eccitarlo a domandare la diminuzione del prezzo del pane, che allora era molto alto. Vi furono dei disturbi per questa ragione, e gli agenti di *Buonaparte* trovandosi su la faccia del luogo, li fomentavano.

Questo è realmente il sistema generale degli

---

(1) Quest'uomo è una spia molto attiva di *Buonaparte*, è uno dei *ci-devant*, e passa per Emigrato: fu mandato quì; ma cacciato dal Governo.

(2) L'istesso che fu mandato a Varsavia per avvelenare *Luigi XVIII*.

Agenti Francesi. Stanno all'erta, e dovunque scorgono qualche sintomo di malcontento, o disposizione a tumulti, sia in Chiesa, sia in Teatro, sia in Palazzo o in un podere di campagna, non mancano mai di trovarsi su la scena dell'azione; di favorire ed incoraggiare tutto ciò che può tendere ad intorbidare o distruggere il Governo dello Stato, ove essi si trovano. Io so che tali sono le di loro istruzioni, e non si può negare, che le adempiscano con zelo (1).

Gl'incendiarj di cui parlo, furono presi in *flagrante crimine*. Confessarono il di loro delitto, e dovevano esser condannati al travaglio nelle miniere d'Ungheria; ma il Gabinetto di Vienna non è tanto pronto, quanto quello di S. Cloud: I delinquenti furono detenuti troppo lungamente nelle prigioni di Vienna: l'armata Francese entrò in quella città, e li liberò dalla carcere.

Hedouville, Generale d'Artiglieria, che ritornava appunto da Pietroburgo, ove era stato Ambasciatore, fu mandato a Venezia in qualità di Agente di Commercio, ed un tale *Rostagni*, uffiziale al Genio, fu nominato suo Vice-Console per la detta città. *Hedouville* aveva di più un altro uffiziale

---

(1) Questo fatto è provato dalla circolare della Polizia di Vienna ai Magistrati dei diversi baliaggi, in data dei 19 Luglio 1805, ordinando di arrestare alle frontiere tutti i forestjeri, i di cui passaporti portavano la data del secondo o terzo giorno dopo il tumulto, e di condurli a Vienna incatenati, qualunque fosse la loro condizione. Molti Francesi furono arrestati e ricondotti a Vienna. Uno fu arrestato a Monaco, alla richiesta del Ministro d'Austria, e ricondotto a Vienna.

chiamato *Costanzo*, ed un altro chiamato *Proni*, Ispettore alle strade e ponti.

I tre Agenti subalterni furono posti in arresto, mentre stavano ad esaminare e misurare una parte del Po. Il Monitore parlò il 25 Luglio 1805 dell'arresto delle anzidette persone, colla soggiunta delle seguenti osservazioni. „ Un Consigliere Aulico d'Austria è stato arrestato in Parigi per ordine del Ministro della Polizia, per „ via di rappresaglia per l'arresto del nostro vice „ Agente commerciale, ed altri sudditi Francesi „ sul territorio Austriaco. Ciò proverà al Governo Austriaco, che non si violano impunemente le leggi delle nazioni „. L'arresto di tre spie è chiamato da *Buonaparte*, una violazione delle leggi delle nazioni. Se avesse egli scoperto tali vice-Agenti commerciali, impiegati in Francia a fare le stesse cose, per cui i suoi Agenti commerciali furono arrestati sul territorio Austriaco, gli avrebbe subito mandati innanzi ad una commissione militare.

In tutta l'estensione della Germania si mandarono Emissarj per corrompere i Funzionarj pubblici, i Maestri di posta, gli Uffiziali delle poste in tutte le città alquanto riguardevoli, e le persone su le strade di campagna, chiamate benanche Maestri di posta, il di cui impiego si estende a poco più di quello di provvedere i cavalli di posta.

I Governi della Germania erano soliti da mandare staffette, che portavano i dispacci da una posta all'altra, per cui si risparmiava la spesa di un cavallo, e di un corriere. *Buonaparte* ha pro-

fittato di questo piano dell'economia Tedesca, ed ha ottenuto un gran numero di dispacci facendo arrestare e rubare il Postiglione portatore della valigia delle lettere. Alla fine gli Stati di Germania scoprirono il vero ladro.

Un corriere Inglese chiamato *Mr Wagstoff* fu arrestato in tempo di profonda pace, vicino il territorio Prussiano. Si disse che era stato arrestato da ladri di strada. Ma *Buonaparte* inavvedutamente si tradì, poichè nel suo foglio officiale del 20 Marzo 1804 comparve la corrispondenza rubata a *Mr Wagstoff* (1); così che dunque non si potè dubitare chi fosse stato già da molto tempo il vero brigante.

I Ministri Francesi a Dresda, Vienna, Berlino, Amburgo, Francfort, Monaco ec. erano in corrispondenza regolare cogli uffiziali delle poste, onde potevano leggere tutte le lettere, e ritenere quelle che facevano al caso loro. I detti uffiziali generalmente ricevevano dalla Francia la paga annuale di 300 zecchini, ch'era il triplo almeno del loro salario regolare. Così tutta la Germania poteva esser considerata intieramente sotto l'influenza della Francia, come se fosse stata costituita in tante prefetture.

Non era difficile di scoprire le vedute di *Buonaparte* riguardo alla Prussia. Egli usò meno di riserva verso il Gabinetto Prussiano, che verso alcun altro Gabinetto, essendo ben sicuro che non troverebbe un'efficace opposizione.

---

(1) Era un dispaccio di *Lord Harrowby* Segretario d'affari esteri, a *Lord Gower* nostro Ambasciatore in Pietroburgo.

Per provare quest' asserzione; devo mettere in veduta l'organizzazione del Gabinetto Prussiano, e dei caratteri de' Membri di cui era composto.

I Membri principali erano i Ministri d' affari Esteri e dell' Interiore. Al titolo di quest' ultimo vi era riunito quello di Contralloro generale del Regno; titolo creato espressamente per il *Conte di Schulemberg Klachnert*. Questo Signore ha passato 70 anni, era stato Ministro da più di 40 anni, ed è stato sempre considerato come attaccato all' Inghilterra.

Mirabeau nella sua Istoria segreta della Corte di Berlino, parla molto vantaggiosamente dei talenti di quel Signore. Per quanti sforzi si siano fatti dalla Francia, dopo la morte del gran Federico, per distaccare il suo Successore dall' Inghilterra, il *Conte di Schulembeg* in unione del difonto *Duca di Brunswick* resistette sempre ad ogni sollecitazione. Ma la situazione degli affari in Germania essendo completamente cambiata per le usurpazioni di *Buonaparte*, ed i feudi del Conte trovandosi situati nel nuovamente eretto Regno di Westphalia, si trovò nella dura necessità di prestare giuramento di Vassallaggio a *Geronimo Buonaparte*.

Il Ripartimento degli Affari esteri era stato già da molti anni sotto la direzione del *Conte di Haugwitz*. Questo Signore anche settuagenario, possiede talenti e spirito, ed ha molto viaggiato. Durante il regno del gran Federico, fu impiegato sotto il Ministro *Hertzberg*. Quantunque la sua parzialità verso la rivoluzione Francese era cosa

conosciuta, pure fu impiegato dal suo Governo a fare un trattato coll' Austria nel 1790, ed a stabilire e fissare la condotta della campagna seguente: a questo effetto fu mandato a Vienna.

Nel 1804 fu dimesso dal suo impiego di Ministro; ma reintegrato nel 1806. *Talleyrand* per lusingare la sua vanità, gli scrisse che *Buonaparte* lo chiamava il *Sully* della Prussia.

La maniera ordinaria di trattare gli affari era la seguente: quei due Ministri mandavano i loro rapporti non direttamente al Re, ma ai due di loro Segretarj. *Mr Lombard* (1) per gli affari esteri, e *Mr Beyme* (2) per l' interiore. Questi due facevano i loro rapporti al Re, che rispondeva esprimendo la sua approvazione, o disapprovazione, ed essi comunicavano ai rispettivi Ministri la sua decisione; di modo che avevano maggiore influenza de' Ministri stessi. Solamente in qualche occasione straordinaria si teneva un Consiglio di Gabinetto, ed i Ministri potevano parlare al loro Sovrano.

---

(1) *Mr Lombard* aveva due fratelli, uno impiegato nel ripartimento della guerra, ed in quello degli affari esteri l' altro. Questi giovani erano figli del Parrucchiere del Re presente di Prussia: furono perciò molto bene educati, e situati vantaggiosamente: in ritorno di tanto bene tradirono la loro Patria adottiva. L' indignazione dei Prussiani contro *Lombard* Segretario del Re, fu grande. Dopo la battaglia di Jena entrò nella Città di Costrim a piedi: fu subito riconosciuto, ed il popolo l' avrebbe messo in pezzi, se gli Uffiziali Prussiani non l' avessero protetto contro il furore popolare.

(2) E' stato della setta degli Illuminati, e considerato sempre come un rancido partigiano della Repubblica Francese.

Ho creduto proprio di far questo quadro del Gabinetto di quel mal avventuroso Monarca, perchè servirà per dilucidare molti fatti straordinarj occorsi in quello Stato.

Il Monarca Prussiano non fu più fortunato dell' Imperatore *Alessandro* nella composizione del suo Ministero; nè nella scelta del suo Ambasciatore in Parigi ebbe miglior sorte che l' Imperatore *Francesco*. Il *Marchese Lucchesini*, Italiano di nascita, fu prescelto per quell' importante missione, e costui non fu più fedele del *Conte di Combentzel* nell' adempimento de' suoi doveri.

Pare che entri nel sistema di *Buonaparte*, che le persone che devono coprire l' impiego d' Ambasciatore presso la sua Corte, debbano essere scelte da lui stesso, in vece d' esser liberamente nominate dai Sovrani che rappresentano. Stante ciò non dobbiamo maravigliarci, che siano quelli favorevoli alle sue mire.

Sin dalla pace di Basilea, conchiusa tra il Comitato di Salute pubblica, ed il padre del presente Re, il Governo di Prussia ha ricevuto un sussidio annuale di un milione di scudi per prezzo della sua neutralità (1).

La cupidigia di quel Monarca, de' suoi Ministri, e Segretarj è stata causa che il Continente

---

(1) *Buonaparte*, e *Talleyrand* hanno ambidue detto reiterate volte, che la Prussia era stata pagata dalla Coalizione perchè rimanesse neutrale. Se così è il Monarca Prussiano ha di poi ampiamente rimborzati quei doppj sussidj.

dell' Europa sia nello stato di vassallaggio in cui lo vediamo. Se in tempo del Direttorio, allorchè i Russi erano padroni dell' Italia, e noi in possesso dell' Helder, la Prussia avesse fatto marciare la metà della sua armata per riunirsi agli Austriaci sul basso Reno, tutto si sarebbe accomodato; ma l'amore del Re per i suoi scudi, secondato dalle ridicole proposizioni di *Sieyes*, allora Ministro in Berlino, di mettere sul Trono di Francia un Principe della casa di Prussia; e la Gallica influenza de' Ministri, e Segretarj impedirono a quel Monarca di fare ciò che il suo onore ed il suo interesse richiedevano.

Anche quando, dopo il ritorno di *Buonaparte* dall' Egitto, egli vide che non vi era nessuna probabilità, che suo fratello ascendesse sul Trono dei Borboni, ricusò di riunirsi alla Coalizione, col pretesto di aver firmata una neutralità armata con i piccoli Principi di Germania. Vedremo or ora la condotta della Prussia verso uno di quei Principi, dei quali aveva garantita l' indipendenza (1).

Dopo la rottura del Trattato d' Amiens, si aspettava generalmente che il Governo Francese prenderebbe possesso di Annover; ed io ho sentito dire, e lo credo, da buona autorità, che quando il Gabinetto di S. James scoprì quell' intenzione, propose alla Prussia di occupare temporaneamente l' Elettorato. *Mr Jackson* nostro Ministro in Berlino, presentò a quest' effetto un

(1) L' Elettore di Annover.

uffizio a *Mr Haugwitz*, e non ne ricevette risposta. Alcuni giorni dopo in occasione della gala del Re, *Mr Jackson* andò a Corte. L'Annover era già stato occupato dai Francesi. S. M. Prussiana si mostrò seco lui molto dispiaciuta di quell'evento. *Mr Jackson* disse che S. M. avrebbe potuto impedirlo, ed accennò l'uffizio da lui presentato a *Haugwitz*. Il Re non aveva nè veduto, nè mai inteso parlare di quell'uffizio. *Haugwitz* pretese di averlo dato a *Lombard*, e quest'ultimo di averne parlato al Re. S. M. fu nondimeno di opinione, che *Haugwitz* era stato negligente; gli levò il portafoglio, e lo dette *ad interim* al *Baron di Hardemberg* (1); ma in brevissimo tempo *Haugwitz* fu reintegrato.

Immediatamente all'arrivo dell'Armata Francese in Annover, *Buonaparte* prese le opportune misure per mettere in esecuzione i suoi piani già formati per la rivoluzione della Polonia. Sarebbe ridicolo il dire, che aveva l'intenzione di rendere la libertà e l'indipendenza all'oppresso popolo di quel malmenato paese. Allegò quel pretesto, perchè giudicò che faciliterebbe il suo vero oggetto di eccitare una guerra sul Continente, che potesse impiegare le tre grandi Potenze di quelle Regioni, e lasciarlo senza disturbo tentare le sue intraprese contro questo Paese.

---

(1) Quel Signore è di un carattere onesto e probo; ma a che potea giovare il suo carattere, mentre i Segretarj del Re attraversavano tutto ciò che si proponeva per gl'interessi della sua tradita Patria?

Ho ragione di credere, che si lusingò una volta di poter fare la conquista delle Isole Britanniche; ma in breve tempo fu convinto, che aveva anticipato l' epoca dell' adempimento di quel suo piano, e finalmente vide che era cosa impossibile; ma sostenne la farsa affin di allucinare le dette tre Potenze. Il campo di Boulogne fu continuato: la flottiglia già radunata; e se gli fosse riuscito di eccitare una guerra tra le tre Potenze, con i suoi tentativi di far ribellare la Polonnia, certamente avrebbe tentato l' invasione dell' Inghilterra. Ogni onesto patriota deve necessariamente sentirsi raccapricciare, all' idea di veder la sua patria divenir il Teatro della guerra; ma io sento quasi dispiacere, che *Buonaparte* non abbia proseguito il suo piano, perchè ho la fiducia, che da gran tempo sarebbe stato ridotto in polvere, e l' Europa sarebbe a quest' ora libera.

Haugwitz era intesa del piano di *Buonaparte* riguardo alla Polonia. Una persona incaricata del maneggio di quell' affare, fu mandata a Berlino per conferir seco lui. Il progetto era di mandar in Varsavia, ed in altre parti della Polonia un numero d' Irlandesi, ed altri forestieri, per istabilirvi manifatture, ed applicarsi alla coltura della terra. La popolazione della Polonia era scarsa; si supponeva dunque, che i compratori di feudi non incontrerebbero difficoltà d' introdurre in Polonia nuovi Coltivatori, almeno nella parte che apparteneva alla Prussia. Quei coltivatori dovevano esser Soldati Francesi travestiti.

Molti nobili Polacchi intesi delle intenzioni

del Governo Francese, incoraggiarono quel piano.

Non è da recare stupore, che i Polacchi che vivevano sotto il Governo Prussiano, desiderassero di scuoterne il giogo; poichè oltre l'indignazione, che devono aver risentita tutti i Polacchi dell'infame parteggiamento della loro Patria tra quelle tre rapaci Aquile; gli abitanti di quella parte che era toccata alla Prussia, avevano molto più ragione di lagnarsi che i sudditi della Russia o dell'Austria, per i seguenti motivi.

1. Tutte le leggi Polacche erano state abolite nella Polonia Prussiana. Tutti gli atti pubblici, tutte le cause nei Tribunali dovevano trattarsi non nella lingua nativa, ma in Tedesco, Nei Dipartimenti Russi ed Austriaci tutto era rimasto *in statu quo*.

2. Nessun Polacco poteva esercitare alcuna funzione pubblica nella Polonia Prussiana, ma i Polacchi, Austriaci e Russi erano impiegati.

3. Nessun Polacco poteva divenire uffiziale nell'Armata Prussiana; ed in Austria e Russia non vi era quest'esclusione.

I Polacchi Prussiani dunque erano disposti a prestar orecchio alle suggestioni della Francia.

Si era parlato al bravo *Kosciusko*; ma tanto allora quanto posteriormente si è negato sempre di entrare nelle vedute di *Buonaparte*. Non aveva egli dimenticato il trattamento, che i suoi compatriotti avevano ricevuto da quell'assassino universale, quando fecero resistenza all'ordine di andar in America.

Il piano di *Buonaparte*, come si è detto, fu

sottomesso a *Haugwitz*, e molto da lui approvato. Ma fece egli però osservare, che un così esteso stabilimento di forestieri non poteva farsi senza l' approvazione del Re. A quest' effetto dunque si fece stendere una memoria da un Agente di *Buonaparte*, (e *Haugwitz* la presentò al Re) nella quale si domandava il permesso per far acquisti di terre, e stabilire manifatture nella Polonia Prussiana. Il Re però per consiglio dell' altro suo Ministro *Conte di Schulemberg*, ricusò l' offerto favore. *Mr Haugwitz* notificò il rifiuto del Re all' Agente di *Buonaparte* in Varsavia; questi era un mio intimo amico, e mi permise di prender la copia della lettera, che presento ai miei lettori, per dargli un' idea della fedeltà che *Buonaparte* osserva verso i suoi Alleati in tempo della più profonda pace.

Monsieur

Une absence que j' ai faite sur mes terres, m' a empeché de repondre plutot à la lettre que vous m' avez adressée de Varsavie en date du 12 Septembre. Je n' en ai pas moins transmis au Roi le memoire que vous m' aviez presenté le 8 d' Aout; et je me trouve chargé de vous dire, que Sa Majesté, ne juge pas à propos d' accepter les propositions qui y sont renfermées, ni d' accorder en general dans le moment present des concessions particulieres pour des nouveaux etablissemens dans la Prusse meridionale. Je vous rends

cette reponse, telle qu'elle m'a été prescritte, *et j'y ajoute l'assurance de la consideration distinguée avec laquelle j'ai l'honneur d'etre.*

Monsieur

Votre tres-humble serviteur
Haugwitz.

Berlino le 8 Octobre 1803

*A Monsieur * * *, Hotel de Prusse à*
Varsavie.

Or dunque se *Mr Haugwitz* non fosse entrato di cuore nelle viste propostegli da quell' Emissario, avrebbe egli preso sopra di se di presentare la memoria al Re? Avrebbe egli risposto alla lèttera di quell' Emissario? Avrebbe egli detto *je vous rends cette reponse telle qu' elle m' a été prescritte*? Avrò occasione nel corso di quest' opera di dilungarmi sopra i tradimenti di *Haugwitz*.

La Prussia in quel tempo era inondata di Emissarj Francesi, mandati per subornare le officine della posta e del Governo. Il *Conte Schulemburg* ne fece arrestare molti, e gli avrebbe mandati in castello; ma per l' intercessione di *Mr Lombard* furono semplicemente cacciati dalli Stati Prussiani (1).

---

(1) Verso quel tempo che quelle persone furono esiliate dalla Prussia, i Magistrati di Ratisbona cacciarono ben anche da quella Città un Emissario Francese, che vi stava facendo un viaggio di corruzione. Le manovre di *Buonaparte* essendosi così in gran parte scoperte, egli ebbe l' impudenza di far inserire nel Publi-

Quella condotta del *Conte di Schulemburg*, aggiunta al disgusto di non aver potuto riuscire a rivoluzionare la Polonia, irritò *Buonaparte* contro il Gabinetto Prussiano; la dimissione di *Mr Haugwitz* che incorse di nuovo il dispiacere del suo Sovrano, e la scelta del *Barone di Hardemberg* per rimpiazzarlo, aumentarono l' irritazione. *Hinc illae lacrimae*. Allorchè *Buonaparte* assunse la Corona Imperiale, la Prussia fu la prima a riconoscer quel nuovo titolo: la ragione è chiara da quanto ho detto. Non era più in tempo di mostrare renitenza. Tosto *Buonaparte* prese il tuono di Padrone: fingendo di far un complimento al Monarca Prussiano, gli mandò il suo nuovo ordine della Legion d' onore, accompagnato da un' intimazione facile a comprendersi, che se non era accettato, il rifiuto sarebbe stato considerato come una dichiarazione di guerra. Questo gran complimento dell' ordine della Legione d' onore, fu il sostituto del milione di scudi, che da quell' epoca in poi (1804) cessò di esser pagato.

Ciò spiega perchè S. M. Prussiana s' interpose nell' affare di *Sir George Rumbold*, benchè io son persuaso, che se *Haugwitz* fosse stato ancora Ministro, non vi avrebbe preso veruna parte (1).

---

ciale del 15 Maggio 1804 un articolo che portava, che in Germania vi era uno sciame di Emissarj mandativi dall' Inghilterra per corrompere le officine delle Poste, ed i Funzionarj publici di quel paese!!! Se in luogo d' Inghilterra avesse detto la Francia, una volta in vita sua avrebbe detto una verità.

(1) Si deve a *Mr Jackson* nostro Ministro in Berlino, quell'interposizione. Non ostante i suoi talenti politici riconosciuti, fu

Avendo esposta la condotta di *Buonaparte* verso le grandi Potenze Continentali dell' Europa, è facile di spiegare quella da lui tenuta verso le piccole Potenze. Ahimè! tale distinzione più non esiste. Sono tutte egualmente piccole. Avevano i mezzi da divenir grandi: non impiegarono quei mezzi quando gli avevano; ed ora non le resta altro, che la sommissione.

La Spagna e l' Olanda, Napoli ed il Portogallo, erano riguardati da *Buonaparte* come stati già conquistati. La Svizzera già lo era in effetto (1). Che le tre grandi Potenze si consolino ora se possono, con pensare che esse non sono da meno che le piccole, la di cui indipendenza avrebbero potuto difendere.

Ma il destino del bravo Re di Svezia merita commisserazione. Egli ha fatto il suo dovere, e se le grandi Potenze d' Europa avessero secondato li suoi sforzi, sarebbero rimasti grandi, ed egli non sarebbe stato piccolo. La condotta di *Buonaparte* verso quel degno Principe, merita di

---

sua intrapresa non era di facile riuscita. Egli conosceva la grande influenza della Francia sopra il Gabinetto di Berlino; ma in quell' occasione la superò. Egli sa molto bene la lingua Tedesca: è versato nella letteratura di quel paese, e ne conosce gli usi ed i costumi. Egli ha di più buone maniere, ed il vantaggio di essersi ammogliato con una Signora della Corte di Prussia.

(1) il *Generale Danican* nella sua operetta intitolata; *Cassandra*, parlando della Svizzera, raccomanda ai popoli di quello Stato di elevare un monumento coll' iscrizione seguente „ Ici „ demeurerent pendant 500 ans des hommes dont le bonheur „ etoit digne d' envie. Des monstres vomis par l' enfer ont tué „ leur bonheur et leur repos....

esser rilevati, benchè mancano i termini per esprimere l'indignazione che ispira.

Nè il Comitato di Salute pubblica, nè il prostituito Direttorio, nè il Dey d'Algieri o di Tunisi si sono mai condotti verso alcun nemico come *Buonaparte* verso quell' infelice Principe. Da quanto si è letto nelle precedenti pagine, vi è poco bisogno d'indagare le cause specifiche dell' inimicizia del Tiranno contro il Re di Svezia. Basta dire che *Buonaparte* ambisce il Dominio universale, e che il Re di Svezia era un Sovrano indipendente. Nondimeno però esistevano cause specifiche di queste ostilità che vado ad enumerare

Nell'anno 1801 il Princ. *Guglielmo di Gloucester* stando a Stokholm fu invitato coll'Ambasciatore d'Inghilterra a cenare col Re. *Mr Bourgoing* Ministro di Francia, allora residente in quella Città, non fu invitato in quell' occasione. Egli ebbe l' insolenza di lagnarsene, come di un insulto fatto al Governo che rappresentava. Non voleva lasciare ad un Sovrano, in quel tempo Principe indipendente, quella libertà che ha ogni privato d' invitare chi gli piace in casa sua. Il Re, come ogni privato avrebbe fatto, palesò la sua indignazione dicendo: io sono il Padrone in casa mia. *Buonaparte* però non si dimenticò mai di quel fatto, e cercò di farne un motivo di querela. Egli l' andava cercando, e profittò di quella circostanza, per quanto fosse insignificante, e triviale, per giustificare le più perfide misure che aveva già meditate contro il Re di Svezia.

Qualche tempo dopo *Mr Ehrenschwert* Mini-

stro di Svezia in Parigi, andò al levé. *Buonaparte* l'attaccò nella maniera la più grossolana, dicendogli: „ Come osa il Re vostro Padrone, una „ Potenza del terzo rango, ch'io posso quando „ voglio cacciar dal suo Trono (1) insultare, „ come ha fatto, il mio Ministro? Non ho io „ forse dato al Re di Svezia reiterate prove del„ l'amicizia che ho per lui? „

E' stato già detto, che il Re di Svezia scappò miracolosamente d'esser arrestato col *Duca d'Enghien*. Per dimostrare l'intenzione premeditata di *Buonaparte* contro il Re di Svezia, è d'uopo rilevare che l'atto di accusa contro il Duca, che era stato preparato anticipatamente, conteneva queste parole „ Un *nommé Gustave qui se dit* „ *Roi de Suede* ayant provoqué le meurtre du „ premier Consul ec. „

Il Re dopo l'arresto del Duca scrisse una lettera a *Buonaparte*, e gliela mandò col suo Ajutante *Mr Tawast*: questi non vide *Buonaparte*, anzi fu costretto a partir da Parigi in tempo di un'ora.

Il Re richiamò da Parigi il suo Ambasciatore, e *Buonaparte* ordinò a *Mr Signeuil* Console Generale Svedese di partir da Parigi in un'ora, ed uscir dalla Francia in tre giorni.

---

(1) *Buonaparte* nei suo parossismi spesse volte tradisce il suo segreto. La situazione presente del Re di Svezia, intendo parlare di quell'infelice Principe che era allora Re, prova che il Tiranno è qualche volta buon Profeta.

Il Re in qualità di Principe dell' Impero Germanico presentò alla Dieta di Ratisbona una Memoria simile a quella della Russia; lochè produsse nel Monitore tali e tante invettive, che non se n' erano mai lette simili in un foglio pubblico (1).

In prima vi si lesse un' allocuzione al Re di Svezia, nella quale veniva chiamato *Giovane sconsigliato*, accusato di aver violato ed abusato dell' ospitalità datagli da' suoi Suocero e Cognato, gli Elettori di Baden e di Baviera; e conchiudeva così : ,, La France est fort indifférente à toutes vos ,, demarches ; elle ne vous en demande assure- ,, ment pas raison, parce qu'elle ne peut con- ,, fondre une Nation loyale, et brave, des hom- ,, mes qui pendant des siecles, ses alliés fideles, ,, furent appellés à juste titre les Français du ,, Nord : elle ne les confond point avec un jeune ,, homme, que de fausses idées egarent, et que ,, la reflexion ne vient pas eclairer ,,.

,, Vos Nationaux seront donc toujours bien ,, traités par la France, vos batimens de Com- ,, merce seront bien accueillis (2) par elle ; vos ,, escadres memes seront ravitaillées dans ses ports, ,, la France sera toujours prête à porter ses re- ,, gards sur le veritable interêt de votre nation ,,.

---

(1) Vedi il Monitore de' 14 Agosto 1804.

(2) Altra *Napoleonata*. L' intenzione era di affascinare i Capitani de' Bastimenti Svedesi, perchè andassero in Francia. In fatti stante quell' assicurazione si mandarono Bastimenti Mercantili carichi in Francia, ed al loro arrivo furono tutti confiscati.

Poi soggiunge : „ Vous avez fait un Traité
„ (facendo allusione al Trattato coll' Inghilterra
„ nel 1801) tellement indigne de votre rang,
„ qu' il est en quelque sorte une premiere abdi-
„ cation de la Souveraineté.

Un altro passaggio del Monitore diceva: „ Il
„ sangue degli Svedesi non appartiene al loro Re,
„ che lo baratta, e si vende egli stesso all' intri-
„ go ed all' oro estero „.

Se gli fece un altro attacco in un' opera in-
titolata: *Avis aux Puissances*, nella quale si consi-
gliava al Re di diportarsi bene; poichè altrimenti
i suoi sudditi avevano il dritto di detronizzarlo;
lo che era un forte e potente invito al popolo
di ribellarsi contro il suo Principe.

Ma tutte le minacce e le invettive, lungi
dal produrre sull' animo del Re l' effetto di ade-
rire alle misure di *Buonaparte*, fecéro sì ch' egli
ordinò al Ministro di Francia residente a Stockolm,
di uscire da' suoi Stati con tutta la legazione.

Si è già detto, che *Buonaparte* restò deluso
nel suo progetto di fare arrestare il Re di Svezia
in Ettenheim. Per riparare a quel fallo procurò
di farlo arrestare in Monaco, capitale degli Stati
di suo cognato. Fu perciò scelto il *General Seba-
stiani*; ma un Segretario di *Mr Montgelas*, che
seppe dal suo Padrone le intenzioni di *Buonaparte*,
ne dette avviso al Re, che partì da Monaco tre
giorni prima che vi giungesse *Sebastiani* con 50
gens d' armes.

Dopo questo avvenimento il coraggioso Mo-
narca, rimandò al Re di Prussia l' Ordine del-

l'Aquila nera, a motivo che quel Sovrano aveva ricevuto, e portava la *Croce d'onore* mandatagli da *Buonaparte*.

Le potenze continentali si addormentarono sopra questo sistema di disorganizzazione. Sognavano, e non di mezza notte *quum somnia vera*; e si risvegliarono quando era già troppo tardi.

L'Austria e la Russia aprirono gli occhi su i pericoli da cui erano circondati; ma non era più in di loro potere di allontanarli. Fecero non di meno uno sforzo; ma non andarono di concerto. Vi era una terza potenza egualmente interessata; ma questa era nei lacci di *Buonaparte*. Il Re di Prussia aveva avuto un sussidio annuale dall' Usurpatore, e non volle o non potè sagrificare la speranza di riaverlo di nuovo, per allontanare il comune pericolo.

L'Austria e la Russia fecero un Trattato coll'Inghilterra, che fu firmato nel 1805. La Prussia che aveva il maggiore interesse in questa lega, non potè mai lasciarsi persuadere ad entrarvi. I suoi consigli, ed i suoi consiglieri erano troppo sotto l'influenza e la guida di *Buonaparte*.

Questa era una nuova confederazione per l'emancipazione dell'Europa: il suo oggetto immediato era l'indipendenza della Germania, della Olanda, della Svizzera e dell'Italia. Ma pure *Buonaparte* era trattato da Sovrano da quelle stesse Potenze.

Un negoziatore Russo, *Mr di Novosiltzoff*, fu inviato a Parigi per trattare la pace sopra quelle basi. Il giorno stesso però che la lega fu sot-

toscritta in Pietroburgo, una Cantatrice Francese, amica di alcune persone del Ministero, ne ebbe una copia, la quale fu mandata a Parigi per mezzo del Maestro di Musica *Cherubini*, non volendo la medesima fidarlo alla posta, e molto meno all' Incaricato di affari che era in Pietroburgo (1). Di modo che prima che *Novosiltzoff* arrivasse al suo destino, già *Buonaparte* ebbe l' occasione di praticare nuove usurpazioni. Infatti incorporò la Repubblica di Genova colla Francia, e la Repubblica di Lucca e l' isola d' Elba coll' Italia, e convertì la Repubblica d' Italia in Regno, del quale si coronò da se stesso Re.

Quelle usurpazioni naturalmente diedero motivo al ritorno del negoziatore Russo. *Buonaparte* non le fece perchè le credesse in se stesse d' un valore intrinseco; ma sentendo la difficoltà d' invadere in quel tempo l' Inghilterra, preferì la guerra continentale, e si compiacque di vedere svanire la proposta negoziazione.

Passo ora a gettar un colpo d' occhio sopra l' invasione delle Isole Britanniche, di cui si è tanto parlato.

Immediatamente dopo la partenza di *Lord Whitworth* da Parigi, quei disgraziati o imprudenti Inglesi che restarono in Francia, ebbero a soffrire

---

(1) Gli Agenti particolari di *Buonaparte* hanno ordine di non far passare le loro lettere per il canale delle loro legazioni, per timore che i suoi Ambasciatori e Ministro di affari Esteri non vengano a sapere chi sono gli Agenti segreti. Questo metodo è preso dall' antica Corte di Francia.

ogni possibile insulto ed indegnità. I nostri compatriotti, anche le donne ed i fanciulli, furono trattati più tosto come delinquenti e selvaggi, che come nativi di un Paese civilizzato, che il caso aveva messi in potere di *Buonaparte*. Egli aveva concepito l'odio il più inveterato contro l'Inghilterra, e tutto ciò ch'è Inglese. Ed era determinato; o almeno voleva che si credesse che egli era deciso a conquistare questo paese. Radunò dunque un'immensa flottiglia a Boulogne per fare uno sbarco.

Ho già fatto osservare di sopra, che uno dei gran vantaggi di *Buonaparte* è quello di aver attaccati al suo carro un gran numero d'infelici, che a motivo delle loro opinioni politiche sono stati costretti a lasciare la loro patria. Da uno di questi io sono stato informato di quanto si passò nel Campo di Boulogne, prima che cambiasse l'oggetto della guerra, e che rivolgesse le armi contro la Germania. Da quanto son per dire, sembra che l'oggetto di *Buonaparte*, dopo esser convinto dell'impraticabilità dell'immediata invasione dell'Inghilterra, era d'indurre le Potenze continentali a cominciare le ostilità, per avere una scusa plausibile di abbandonare una tanto vantata impresa.

Che prima di aver contezza della triplice alleanza avrebbe tentato uno sbarco in Inghilterra, non se n'è mai dubitato. Quale avrebbe potuto essere la sua condotta nel caso che la Negoziazione fosse cominciata tra lui e gli Alleati, non pretendo di discuterlo; ma mi limito soltanto a ri-

ferire, per quanto è possibile negli stessi termini, ciò che ho sentito dalla persona di sopra mentovata.

„ Non vi è dubbio che *Buonaparte* non avrebbe mai tentato l'invasione dell' Inghilterra, senza prima radunare una grande squadra di Navi di linea per coprire la sua flottiglia. Egli aspettava che fosse pronta nel mese di Maggio o Giugno 1805. Era quella comandata da *Villeneuve*, che fu mandata nelle Indie Occidentali non con altra mira, se non quella di far correre le nostre Squadre alla sua sequéla.

„ La Squadra Francese doveva ritornare a Brest, dove erano pronte 25 navi di linea: è un fatto assicurato, che le Squadre combinate di Francia e di Spagna, sotto gli Ammiragli *Villeneuve* e *Gravina* montavano a 46 navi di linea, oltre la Squadra di Brest, di modo che il tutto insieme componeva un totale di 70 navi di linea, ed inoltre ve n'erano nel Texel otto Olandesi con due Vascelli di 50 cannoni. A quell'epoca erano già cominciate le negoziazioni colla Danimarca, perchè consegnasse la sua Squadra alla Francia, per potervi far imbarcare a Cuxhaven l'armata di Bernadotte stazionata allora nell' Annoverese (1).

---

(1) Fu certamente presentato un progetto d'alleanza alla Prussia, ed alla Danimarca, per opporsi alla triplice Alleanza della Russia, Austria ed Inghilterra. *Mr Hardemberg* era allora Ministro, e si oppose ad un' Alleanza tanto mostruosa. Indi vi fu un altro progetto d' una Neutralità armata, che la Danimarca firmò positivamente, alla quale *Hardemberg* si oppo-

„ Ma le flotte combinate di Francia e di Spagna, non giunsero in Europa, che un mese dopo che *Buonaparte* fu informato della triplice Alleanza, ed oltre ciò la sua Squadra era stata battuta dall' Ammiraglio *Calder*. Sono persuaso, che da quel momento, che fu in Luglio 1805, rinunziò internamente al tanto vantato disbarco.

„ La notizia, che l' Ammiraglio *Calder* aveva raggiunta, e battuta la sua flotta, gli giunse quando stava ancora a Parigi, cioè prima che andasse a Boulogne. La sua rabbia contro *Villeneuve* è possibile di concepirla, ma non già di spiegarla (1). Gli ordini dati all' Ammiraglio erano, che dovesse ritornare in Europa nel mese di Maggio. Se tanto fosse accaduto, e che nello

---

se egualmente. Il 7 Settembre 1805 la gazzetta dell'Aja pubblicò il seguente articolo.

Dopo aver parlato della improbabilità, che l' oro dell' Inghilterra influisse su la politica dell' Austria, dice; „ Più ragio-„ nevole e più probabile sembra un' altra neutralità armata, che „ si considera come già esistente, cioè quella della Prussia, Da-„ nimarca, e gli Elettori dell' Impero Germanico. „

(1) L' *Ammiraglio Villeneuve* quando da questo paese ritornò in Francia, fu assassinato a Morlaix per ordine di *Buonaparte*. Quattro Mammalucchi vestiti da *gens. d' armes* vi furono a tal effetto inviati. L' Ammiraglio aveva pranzato col Prefetto, ed andò a casa a vestirsi per andare al Teatro. Quando entrò nel suo appartamento, quei quattro assassini si lanciarono sopra di lui, e lo strangolarono. Si fece subito spargere la voce, che *Villeneuve* si era ammazzato per timore della vendetta del Tiranno. Ciò non è probabile, poichè poteva sperare la protezione di *Madama Giuseppa Buonaparte* che è sua cugina germana.

Una conoscenza intima di *Murat*, fece una mattina colazione in sua casa, ove si trovò uno dei Capitani, che servivano sotto *Villeneuve*. Si parlò di quell' affare pubblicamente. L' istessa persona me l' ha raccontato in presenza di *Mr N-s* gentiluomo Inglese molto rispettabile, presentemente in Londra.

stesso tempo *Buonaparte* avesse potuto radunare le sue Squadre nello stretto di Dover, certamente avrebbe egli tentata l'invasione, perchè in quel tempo non aveva ancora ricevuto le nuove di Pietroburgo. Io non ho sufficienti nozioni della tattica Militare e navale, per poter giudicare sino a qual punto avrebbe potuto riuscire nella sua intrapresa, ammettendo anche che le sue squadre, sfuggendo alla vigilanza delle nostre, avessero potuto riunirsi tutte innanzi Boulogne. Gli Uffiziali di Marina a Boulogne, hanno costantemente dichiarato che era quasi impossibile di arrivare su la costa Inglese, perchè ci volevano quattro buoni giorni di tempo, perchè tutti i Vascelli uscissero dal porto, e si formassero in linea in una estensione di 50 miglia, cioè da Etaples fino a Calais, In quel frattempo le nostre squadre si sarebbero riunite, l'armata Inglese su le coste si sarebbe preparata, e non si può dubitare, che se la flotta e la flottiglia avessero messo alla vela da quei diversi punti; più della metà, ne sarebbe stata distrutta sopra quell'elemento, che si è mostrato sempre favorevole alle armi Inglesi. Nondimeno però l'armata e la flottiglia erano formidabili, la prima era forte di due cento mila uomini, ed era disposta nella maniera seguente; cento mila dovevano imbarcarsi a Boulogne, dieci mila a Calais; venti mila a Etaples; venti mila ad Ambleteuse, ed in circa 50 mila dovevano rimanere a Boulogne, come un corpo di riserva; ma un altro corpo di riserva più forte, perchè di più di 150 mila uomini era stazionato a Scala

fino a Metz, la quale era senza dubbio destinata a fare nello stesso tempo una guardia avanzata contro l' Austria.

„ La flottiglia consisteva d' incirca 3000 bastimenti di diverse grandezze e costruzioni. Le Praames avevano il primo rango, e ve n' erano 40 a tre alberi molto basse; portavano sei cannoni da 36 da ogni lato, oltre uno a poppa, e l'altro a prua, e 100 uomini. In secondo luogo le Cannoniere anche a tre alberi, ma non della stessa formidabile grandezza delle Praames: portavano sei cannoni da sei da ogni lato, e 80 uomini: ve n' erano 1500. Indi le barche piatte, che potevano contenere circa 50 uomini; non avevano coperta, e portavano solo 4 piccoli cannoni da ogni lato. In oltre vi era un gran numero di piccole barche Olandesi per portare la Cavalleria, le biade e le provvisioni. L' opinione generale in Boulogne era, che se l' insano Tiranno metteva in mare tutte quelle scorze di noci, grave danno gliene sarebbe accaduto.

„ Nel Texel vi erano oltre le forze già enumerate 30 mila uomini comandati dal General *Marmont*; e nel porto di Brest doveva imbarcarsi la legione Irlandese composta di circa 4mila rinegati, ladri e vagabondi di tutte le nazioni, insieme con 10 mila Francesi sotto il comando del Generale *Augerau*. Gli Uffiziali Irlandesi risentivano vivamente di vedersi obbligati a condurre essi stessi nella di loro Patria, un tale ammasso di masnadieri.

„ Vi era di più addetto all' armata di Boulo-

gne un corpo di Guide, che dovevano servire da interpetri militari, il di cui Comandante era un *Mr Cuvelier* Colonnello alla mezza paga; ma che recentemente era divenuto Direttore di balli e Pantomime in uno dei minori Teatri di Parigi. Egli è anche un fecondo Autore Drammatico. E siccome tutto era un *giuoco di pantomima*, niente era più a proposito che il dare impiego a *Mr Cuvelier* nell' armata che dovea conquistare l' Inghilterra. Per quanto tutto ciò potesse sembrare comico e ridicolo agli occhi dell' attento osservatore: *Buonaparte* non voleva che si considerasse come una farsa. Egli certamente aveva fatto i suoi piani per l' invasione di questo paese: aveva la lista di tutti i nomi degli uffiziali dell' Armata e della Milizia, datagli da uno Scozzese, che mandò quì nel 1804, e che era in quel tempo, come lo è tutt' ora, Generale di Divisione nell' Armata Francese.

„ E' indubitato, che *Buonaparte* conosce la nostra costa e tutti i suoi seni, e cale, e rigagnoli, come se fosse stato in tutta la sua vita un contrabandiere della provincia di Kent. Tutte le persone d' ogni descrizione che conoscevano l' Inghilterra, o che parlavano Inglese, ebbero ordine di portarsi a Boulogne per assisterlo in quella farsa. Fu in quella occasione che il General *Clarke*, Inglese di nascita, ora suo Ministro della guerra, succedette al General *Duroc* nell' impiego di Segretario di Gabinetto di *S. Maestà Imperiale*.

„ La truppa di Commedianti del Teatro *Vau-*

deville di Parigi ebbe parimenti ordine di andare a Boulogne; e *Mr Barré*, l'Autore Drammatico, ne fu nominato Direttore. La sua patente lo definiva *Direttore della Compagnia di Vaudeville in Londra*.

„ Si scrissero nuove commedie per quell'occasione, in particolare quella chiamata *Dugay Trouin* era la favorita. Questo gran *Dugay Trouin* nondimeno non fu altro che un Corsaro in tempo di *Luigi XIV*, il quale fatto prigioniere e condotto in Inghilterra, mancò alla sua parola d'onore.

„ Un gran numero di dotti, uomini di lettere ec. ebbero anche ordine di andare a Boulogne. Una Stamperia Inglese era pure compresa nella spedizione.

„ Quelli che ignoravano il segreto di *Buonaparte* avevano tanta fiducia nella riuscita, che molte persone andarono Boulogne per passare in Inghilterra coll'Armata, e stabilire in Londra case di negozio e di commercio; ed il Governo Francese avea incoraggiato quelle idee.

„ Non si può negare, che esisteva una corrispondenza molto attiva tra il campo di Boulogne ed alcune persone in Inghilterra. Barche con lettere e pieghi erano continuamente in moto tra Boulogne e la costa Inglese.

„ Verso quel tempo fu stabilita nella Segreteria d'affari Esteri un'officina particolare, la di cui imcombenza era di avere una corrispondenza diretta con certe persone in Inghilterra. Il capo di quella istituzione è un antico membro della

Società Costituzionale, grande amico dei nostri Riformatori, ed uno di quei che furono accusati di aver tentato di sottrarre dalla mano della giustizia *Artur Occonor* in Maidstone (1).

„ Continuava l' apparenza di un pronto imbarco: il biscotto era già a bordo: le truppe ed i cavalli s' imbarcavano e disbarcavano continuamente. *Buonaparte*, il di cui Quartier generale era a Pont Brique a due leghe da Boulogne, lo trasferì in città, per assistere all' imbarco delle sue armate. Un giorno ordinò, che un centinajo delle sue scorze di noci sortisse dal Porto per andar a combattere i Tiranni del mare, che stavano alla cappa a tre miglia di distanza. La forza Inglese consisteva in tre Fregate ed una Nave di linea: le barche Francesi ebbero grande attenzione di restare ad una rispettosa distanza; ma fecero un fuoco costante dalle nove della mattina sino alle sei della sera. I Vascelli Inglesi non tirarono un sol colpo, ed aspettavano che i Francesi si accostassero; ma questi non ardirono farlo, benchè il grande Imperatore, l' Imperatrice, e le Imperiali sorelle e fratelli fossero presenti, per esser testimonj oculari della grande intrapresa, il di cui risultato doveva esser la distruzione della moderna Cartagine.

„ Pochi giorni dopo quel combattimento teatrale, il Monitore fece il suo rapporto d' una

---

(1) Il lettore vien pregato di fare particolare attenzione a questo fatto importante. Nel seguito mi occorrerà di dire qualche cosa di più su quell' officina speciale.

battaglia regolare accaduta innanzi Boulogne, tra la Squadra Inglese, ed una divisione della Flottiglia Francese, soggiungendo che gl' Inglesi erano stati obbligati ad allontanarsi.

Buonaparte però fece sì, che quell' articolo non si leggesse in Boulogne: perciò mandò ordine, che non fosse inserito nei Monitori che si mandavano su la costa (1).

---

(1) *Buonaparte* comunemente fa fare due edizioni de' suoi fogli stampati. Gli articoli che non crede poter far inghiottire ai Parigini, crede egli che saranno creduti dai Forestieri. Io ho molti esempj di ciò. Durante il processo di *Moreau* fu inserito un articolo nei Giornali Francesi, che diceva che *Buonaparte* aveva mandato a *Moreau* ed a *Giorgio* del vino della sua propria cantina, e che i medesimi erano trattati *avec beaucoup de egards*. Quell' articolo non fu mai inserito nei Giornali che circolavano in Parigi. La casualità mi fece cader sotto gli occhi due copie d' un foglio (*Journal de defenseurs de la Patrie*) della stessa data. In quello che era fatto per l' estero vi era l' articolo citato, e non in quello destinato a circolare nella sola Francia, poichè *Buonaparte* sentiva bene che i Parigini sapevano che era una falsità.

Un altro esempio vi è occorso recentemente. Comparve nel Monitore, in circa un anno fa, un lungo articolo contro l'Austria, pieno d' ingiurie contro *Mr de Metternich* per aver reso conto alla sua Corte, d' essersi scoperto nelle Tuilleries un uomo, che si era ivi nascosto con disegno di assassinare *Buonaparte*. Il Monitore diceva che S. M. va a piedi ed cavallo solo, e si espone da per tutto: che perciò se alcuno voleva assassinarlo, non aveva bisogno di nascondersi nel palazzo delle Tuilleries ec. Or io ho le prove che quell' articolo non fu mai messo nel Monitore distribuito in Parigi. Ho veduto il foglio della stessa data in Parigi ed in Londra: in quest' ultimo vi era, e nel primo no, per la ragione semplicissima, che non poteva dire ai Parigini che egli esce a cavallo solo ec. quando si sa che è così ben guardato, che non vi è possibilità di accostarsigli, neppure per presentargli una petizione alla Parata militare, come si soleva far prima. In oltre tutta Parigi sapeva, che un uomo si era nascosto nella stanza da letto di *Buonaparte*, ma non si scoprì con quale intenzione.

„ Avendo inteso che gli Austriaci erano in marcia verso il Reno, levò il suo campo in un' ora di tempo, e si pose egli stesso in marcia; ma l' Armata di Boulogne non era che la retroguardia; ed il corpo di riserva che stava nelle vicinanze di Metz era già a Strasburg, prima che il campo di Boulogne fosse sciolto (1).

---

(1) Devo rapportare come fu trattata da *Napoleone* in quell' occasione la persona che mi ha fatto quella narrativa.

Fu richiesta da *Buonaparte* di andar a Boulogne nel tempo in cui da tutti si credeva che si pensava seriamente a quella spedizione: la persona disse, che si poteva scusare in un certo modo un uomo che diveniva cospiratore; ma che non vi era scusa per un traditore; perciò egli non voleva in nessun modo coadjuvare ad un' armata che andava ad invadere la sua patria: ch' egli era stato malcontento e non soddisfatto del Governo della sua patria, perchè credeva la forma di Governo Repubblicano migliore che la Monarchia: che in seguito aveva trovate erronee quelle sue antiche idee: che egli non era prigioniere Francese: che non poteva perciò concepire perchè era stato scelto per tale commissione. *Buonaparte* replicò, che non si richiedeva niente da lui che ripugnasse ai suoi sentimenti, ed alla sua riputazione come Inglese: che la distinzione che aveva fatta tra un cospiratore ed un traditore era molto giusta; gli ordinò nondimeno di andare dal General *Clarke*; e soggiunse, spero che partirete senza perdita di tempo.

La persona ripetè le stesse osservazioni al General *Clarke*, che aveva fatte a *Buonaparte*; ma *Clarke* gli disse: voi sapete che in Francia nessuno può opporsi agli ordini dell' Imperatore; perciò voi dovete andare. Vedendo che le sue rappresentanze non erano ascoltate, andò a Boulogne a sue spese, poichè non se gli parlò di denaro. Quando si levò il campo, se gli disse di ritornare a Parigi. Allora egli disse a *Clarke* che non aveva denaro: il Generale gli mandò 20 luigi. Al suo ritorno però a Parigi *M. Fleury*, uno dei Segretarj di *Buonaparte*, venne da lui, e gli domandò in nome del General *Clarke* i 20 luigi che gli aveva prestati in Boulogne!!! Quella persona non rimase poco sorpresa a tal domanda, tanto più che quel viaggio a Boulogne, ed il ritorno gli avevano costato 60 luigi; nondimeno ren-

Questa è la narrativa che mi è stata fatta, dalla quale si vede chiaro, che niente si meditava seriamente contro l' Inghilterra, dopo le nuove ricevute da Pietroburgo della triplice Alleanza, e dopo che i piani di *Buonaparte* di riunire le sue flotte, erano falliti. *Buonaparte* dunque fece quanto potè per irritare l' Austria e la Russia, affin d' indurle ad esser gli aggressori. Stante ciò, dopo che la missione di *Novosiltzoff* andò a vuoto, nella Gazzetta officiale dell' Aja il 30 Luglio 1805 comparve l' articolo seguente.

„ *Napoleone* non differirà più a lungo l' ese-

---

stituì i 20 luigi, non però senza farsi dare una ricevuta della quale ecco la copia.

J' ai reçu de Mr — la somme de 480 francs pour le General Clarke.

Paris Vendimiaire an 13.

signé : Cuvellier Fleury.

Che sicurezza vi è per un Francese o per un Forestiere sotto il Governo di *Napoleone*? Chiamare un uomo sopra il quale non ha nessun dritto, nessun' autorità qualunque, e situarlo in modo da comparire un vile traditore, e fargli intraprendere il viaggio a sue proprie spese! Quando *Buonaparte* era in Polonia, la stessa persona ebbe ordine di seguitarlo ivi. *Mr Daru* gli scrisse una lettera a tal effetto, pregandolo di andar da *Fouché* che aveva ordine di dargli un passaporto; ma non si parlava affatto in detta lettera di denaro per il viaggio. La persona andò dal Ministro, e gli disse, che non stando bene, non poteva intraprendere un sì lungo viaggio in quella stagione (era il mese di Gennajo), e che dopo quanto era occorso in Boulogne, l' Imperatore non poteva aspettarsi, che un uomo volesse intraprendere un viaggio di 1400 miglia a sue proprie spese: che non essendo Francese, voleva sperare che non se gli facessero più all' avvenire simili proposizioni.

La detta persona trovandosi attualmente fuora del potere di *Buonaparte*, non posso esser accusato d' imprudenza d' aver communicata la sopraddetta narrativa.

cuzione del suo gran piano: farà partire la spedizione contro l'Inghilterra, e forzerà quella Potenza a fare una pace separata, prima che le Potenze del Continente si possano ad essa riunire. *Napoleone* ha preveduto la possibilità di un grande e pronto cambiamento nelle disposizioni delle Potenze Continentali, e si è determinato sul momento a prevenirle con un colpo improvviso ed inaspettato.

Dalla catena dei fatti che ho rapportati, è perfettamente chiaro, che *Buonaparte* pensava di attaccare gli Alleati, prima che fossero preparati alla guerra, e nel tempo stesso voleva che passassero per aggressori.

Il *Conte Filippo Cobentzel*, come ho già detto, era più il Ministro di *Buonaparte*, che quello di *Francesco II*. I suoi tradimenti non erano ignoti al suo cugino *Luigi Cobentzel* (1), ma nondimeno fu lasciato in Parigi.

Se il *Conte Filippo* fosse stato un uomo onesto, non avrebbe fatto premura al suo Governo, per attaccare la Francia prima dell'arrivo dei Russi. Avrebbe dovuto informato il suo Governo, che *Buonaparte* era ritenuto a Boulogne con un' armata, la di cui impazienza manifestava giornalmente sintomi di ammutinamento, e perciò molto imbarazzato sulla maniera di agire. In fatti gli uffiziali, e fin anche i soldati avevano già comin-

---

(1) Poco prima dell'ultima guerra Austriaca il *Conte Luigi* morì avvelenato, senza dubbio per opera degli Agenti Francesi.

ciato a metterlo in ridicolo, ed a considerarlo come un ciarlatano, che pretendeva cose al di là del suo potere. Tuttociò doveva esser cognito al *Conte Filippo*, come anche che *Buonaparte* era tra l'uscio e il muro, impossibilitato a recedere, senza perdere la riputazione, che doveva necessariamente o imbarcarsi, o esser trucidato nel seno della sua propria armata.

L'affezionato *Filippo* non voleva veder distrutto il suo Idolo: scrisse dunque alla sua Corte, che prima che si ricevessero a Vienna i suoi Dispacci, *Buonaparte* sarebbe imbarcato, e che perciò era quello il tempo di marciare. Con questa falsità salvò *Buonaparte*. Si levò il campo di Boulogne, e *Buonaparte* era ad Ulm, prima che l'Armata Austriaca avesse fatta alcuna disposizione per fargli fronte, benchè ne avesse avuto tempo sufficiente. Il *Conte Filippo* aveva dato ad intendere, che non v'era niente da temere in Germania: che le truppe di Boulogne erano impiegate nell'invasione dell'Inghilterra: che non vi erano truppe Francesi in Germania; e che tutte le truppe Austriache potrebbero esser con sicurezza impiegate in Italia; anzi che dovevano esser colà impiegate, poichè vi erano in Italia 90 mila Francesi, oltre 20 mila nel Regno di Napoli.

In seguito di questo onesto consiglio, l'*Arciduca Carlo* col fiore dell'Armata Austriaca fu mandato in Italia, ed alla difesa della Germania fu lasciato il rifiuto delle truppe Austriache. Ben poteva il General *Mack*, all'avviso che l'armata di *Buonaparte* s'accostava ad Ulm, esclamare „ il

Gabinetto Austriaco è venduto a *Buonaparte*! Noi siamo tutti traditi! „

Il Dispaccio del quale ho dato di sopra l'estratto, fu dettato assolutamente da *Buonaparte* in Boulogne, e mandato a Parigi a *Talleyrand* per esser dato a *Cobentzel*, e da questo inoltrato a Vienna. Ma perchè *Buonaparte* fosse sicuro della divozione di *Cobentzel*, si staccarono dietro il suo corriere, che a caso era il Segretario della legazione, alcuni *gens d'armes*, i quali l'arrestarono, presero i suoi pieghi, gli aprirono, e dopo averne preso lettura, gli permisero di proseguire il suo viaggio, contentandosi della sua borza, e del suo oriuolo (1).

In tal guisa *Buonaparte* si proccurò una facile entrata negli Stati Austriaci, ed una plausibile scusa di abbandonare, per allora, la tanto vantata invasione e conquista dell'Inghilterra; la di cui intrapresa prevedeva bene che finirebbe in suo disonore e rovina.

(1) Cosa molto comoda per i *gens d'armes* impiegati in simili spedizioni, perchè per far credere, che i Corrieri diplomatici sono assassinati dai ladri di campagna, essi hanno ordine di spogliare quei che fermano su la strada. Il nostro Corriere *Wagstaff* fu in tal guisa rubato del suo oriuolo, e di 200 luigi d'oro.

È una massima ricevuta, che un inimico dichiarato è meno pericoloso che un finto amico. Questa massima di antichissima data, Senofonte l'ha spiegata così bene, che non posso far a meno di citare le parole di quel celebre autore e Generale.

„ Il tradimento è più formidabile che la guerra dichiarata, in quella stessa proporzione che è più difficile di guardarsi dalle trame clandestine, che da un attacco aperto. E' anche più odioso, perchè quei, che si fanno una guerra aperta, possono venire a trattative, e riconciliarsi sinceramente; laddove nessuno può rischiare di trattare con un uomo che si è trovato traditore, nè porre fiducia nelle proteste che potrebbe fare per l'avvenire „. Sopra questo principio io credo molto più savio per le nazioni, che hanno qualche mezzo di resistenza, di esser in guerra con *Buonaparte*, che di far la pace col medesimo.

Eccomi giunto alla parte della mia opera, che richiede che io siegua quell' imperiale scorridore in Germania, in Polonia ed in Ungheria.

Tuttociò che possono suggerire la perfidia, la malizia, l' artificio, lo spergiuro, il furto e l' assassinio, fu immaginato nel Gabinetto, ed eseguito nel campo. Quest' uomo per la prima volta alla testa delle sue scellerate bande col titolo d' Imperatore, entrò in Germania, per isviluppare agli occhi del pubblico ciò che intendeva per si-

stema federativo, e per dare all'umanità un esempio delle villanie ed atrocità, di cui un individuo investito d'un gran potere è capace.

Per la natura di quest'opera non è da aspettarsi, che io siegua l'usurpatore in tutte le sue operazioni militari. Ho già esposto, e mi lusingo in maniera da soddisfare i miei lettori, quali vantaggi ha egli sopra i suoi nemici. L'oggetto mio principale non è già di dare una storia dettagliata delle sue campagne, ma bensì di rapportare certi fatti occorsi in quelle campagne, che non sono generalmente conosciuti.

Appena entrato nel territorio neutrale di Baden, *Buonaparte* fece saccheggiare le case dei Ministri di Svezia e di Russia, e portar via tutte le carte che appartenevano a quelle legazioni. Fortunatamente gli Ambasciatori stessi erano fuggiti la notte precedente. Il di loro mobilio, e quanto potevano aver di prezioso fu rubato.

Al suo arrivo a Stutgardt, in quel tempo anche Territorio neutro, maggiori violenze soffrirono gli Ambasciatori d'Austria, di Russia, e di Svezia residenti in quella città: non solamente le loro case furono saccheggiate, ma le di loro stesse persone furono arrestate (1).

---

(1) Le persone arrestate a Stutgardt furono l'Inviato Austriaco *Barone Schraudt* coi tre suoi Segretarj *Rubry*, *Steinberr* e *Wolff*. L'Inviato Russo *Barone di Maltitz* ed i suoi Segratarj *Jacowleff* e *Struve*. Quei Signori restarono rinchiusi in una carcere a Strasburgo per lo spazio di due mesi.

Ma il dispregio di *Buonaparte* per l' inviolabilità di un Territorio neutro non si fermò qui. Il Maresciallo *Ney* che comandava un corpo Francese, a cui erasi convenuto di dare il passaggio per fuora la città, vi entrò per forza, e recatosi nel Palazzo e nelle stalle del Principe, portò via da queste fin all' ultimo cavallo, e dal palazzo quanto vi era di prezioso.

Il primo Ministro Elettorale *Mr Mindzingerode* presentò in quell' occasione un uffizio al Ministro Francese a Stutgardt *Mr Didelot*: ma le Nazioni del Continente dovevano imparare nuovi principj sulle leggi delle Nazioni.

Non passò una settimana, che ad onta dell' opinione di tutte le gran teste politiche, che governano il continente di Europa, *Buonaparte* violò la neutralità degli Stati Prussiani, facendo passare le truppe che venivano d' Annover, per Bareuth, per portarsi sul Teatro della guerra.

Tutti quei che desideravano la distruzione di quella furia infernale, si rallegrarono di quell' evento, perchè speravano che movesse l' indignazione della Prussia, tanto più che il Barone di *Hardemberg* era allora Ministro d' Affari Esteri, e nel tempo stesso Intendente della Provincia di Bareuth (1). *Napoleone* però sapeva, che giocava a un gioco sicuro colla Prussia. Promise al Re di rinnovare l' antico sussidio, e qualche regalo fu mandato a *Mr Lombard*.

---

(1) In quel tempo Bareuth apparteneva alla Prussia.

Per esser inoltre informato di ciò che si passava in Ratisbona tra la Prussia ed i Ministri Esteri residenti in quella città, fece situare a qualche piccola distanza il Colonnello *Beauvoisin* ad oggetto che fermasse tutti i corrieri e staffette che portavano lettere. Simili attacchi furono praticati in tutta la Germania, e carri carichi di balici di lettere giunsero all' officina della Polizia di Parigi, ove quattro uffiziali sopranumerarj furono impiegati a tradurne il contenuto.

Il suddetto Colonnello *Beauvoisin* ricevette dal General *Savary*, col quale teneva corrispondenza per quell' oggetto, l' ordine di arrestare un Colonnello Prussiano, che doveva passare vicino a Nuremberg per andar a Berlino da Ratisbona, e se faceva resistenza, di ammazzarlo, e ciò fu eseguito secondo lo spirito e la lettera delle istruzioni. *Beauvoisin* uccise il Colonnello, se lo pose nel suo legno, ed andò a raggiungere *Savary* che stava in Braunau, il quale vedendolo gli domandò se aveva i Dispacci; al che *Beauvoisin* rispose: „ je le crois bien, et mon homme aussi „ ed indi mostrò a *Savary* il cadavere come un trofeo. Si trovarono nella stanza di *Savary* quattro Ajutanti di Campo, quando *Beauvoisin* gli fece l' esibizione del cadavere, perciò quell' atroce misfatto non potè restar segreto; per altro *Beauvoisin* che era gran parlatore, lo raccontò egli stesso.

Da quei Dispacci si rilevò, che la Sassonia stava trattando coll' Austria, e che il Ministro Sassone in Parigi *Conte di Bunau* aveva ricevuto qualche Dispaccio dalla sua Corte sull' assunto.

Si elevò qualche difficoltà in quanto ai mezzi di procurarsi le carte del Conte; divenne perciò necessario di formare un piano per impossessarsene. La Polizia scoprì che non era cosa facile; ma dopo qualche deliberazione fu determinato, che il cammino il più corto era quello di ammazzarlo. Il primo uffiziale della Polizia segreta fece chiamare il Cuoco del Conte, e gli promise una gran somma di denaro se voleva avvelenare il suo padrone. Quel povero uomo disse, che serviva il Conte già da 20 anni: che era un buono ed indulgente padrone; ch' egli vorrebbe più tosto perder la vita, che toccare un capello della testa del suo padrone. L' Agente della Polizia gli disse: or via voi avrete 50 mila franchi per questo servizio; se ricusate di farlo non si soffrirà che restiate in libertà ed il vostro padrone non ostante, morirà. Forse il Cuoco capì da quell' espressione, ch' egli stesso sarebbe ucciso.

Questa osservazione può forse far trovare al lettore la ragione, per cui il Cuoco divenne poi il suo proprio assassino; pensava egli d' impedire la morte del suo padrone, sagrificando la sua propria vita: in fine promise di ubbidire. L' indimani entrò nella stanza del padrone, visibilmente molto agitato, e gli disse: „ mio buon padrone, prendete cura della vostra persona. Io ho scritto tutto l' affare a *Mr* x x x (1) in quanto a me sono

---

(1) Prete Protestante e forestiere, il quale mi ha comunicato quell' orribile fatto. Mi astengo di nominarlo, perchè sarei causa della rovina di quel buono ed onesto uomo.

un gran birbante: „ nel ciò dire, tirò una pistola, e si bruciò il cervello in presenza del suo atterrito padrone. L' Ecclesiastico che aveva ricevuta la lettera del Cuoco; nella quale l' informava di tutto l' affare, immediatamente andò dal Conte per comunicarglielo.

Il giorno dopo tutti i fogli di Parigi fecero il rapporto seguente: „ Il *Conte Bunau*, Ministro „ di Sassonia, avendo avuto un violento contrasto „ col suo Cuoco, questi entrò nella stanza del Pa„ drone con due pistole, una delle quali tirò al „ Conte, ma fortunatamente non prese fuoco, e „ coll' altra si uccise „.

Quand' anche il *Conte Bunau* non avesse saputo quanto si era veramente passato tra il Direttore della Polizia, e il suo Cuoco, quell' articolo stesso dei fogli pubblici, doveva averlo convinto, che il Governo Francese era l' autore di quell' affare. Non ostante però il cattivo successo di questa trama, la morte del Conte era stata già decretata.

Le carte che si cercavano, non erano in se stesse di grande importanza; ma pare che fosse stata mandato dalla Polizia un finto Dispaccio alla Corte di Dresda, in apparenza di carattere del Conte, premurando la sua Corte ad entrare nella lega. L' oggetto era senza dubbio di venire in cognizione delle intenzioni del Gabinetto Sassone. Era dunque necessario di ammazzare *Bunau*, affinchè quella cabala non traspirasse. Non si sapeva che il Cuoco avesse comunicato al Prete ciò che si era passato tra il Direttore della Polizia e lui;

poichè fu supposto, che la morte del Conte farebbe sì, che quell' affare non venisse alla cognizione del pubblico.

Il Conte fu ammazzato! come, e da chi non saprei dirlo; ma la sua morte fu annunziata nel Monitore dei 23 Gennajo 1806, nella maniera seguente:

„ Il *Conte Bunau*, Ministro di Sassonia alla
„ Corte di Francia morì jeri. Quel Signore non
„ si era mai rimesso dopo lo spavento che ebbe
„ per l'attentato del suo Cuoco „. Sentivano di aver commesso un assassinio, e trovarono necessario di coprirlo sotto un' abominevole menzogna, tentando di far credere al pubblico, che ciò che aveva operato la loro perfidia e violenza, era l'effetto dello spavento.

La risposta della Corte di Dresda fu ricevuta dopo la morte del Conte. Quella Corte si dichiarava neutrale.

L'infelice risultato della campagna del General *Mack* è ancora fresco nella memoria del lettore: quel Generale fu accusato di tradimento, ma non fu egli che tradì. Egli avrebbe fatto il suo dovere, se ne avesse avuto i mezzi; ma non fu sostenuto, anzi potrebbe dire che fu tradito. Vi erano, non ne dubito, persone oneste nel Gabinetto di Vienna, e costoro intendevano di operar bene; ma la loro ignoranza dello stato reale delle cose non è concepibile, senza supporre, che cadettero con troppa facilità alle suggestioni di coloro, che volevano tradire la di loro

Seguì lo sbarco degli Anglo-Russi, e fu interpetrato come un' infrazione del Trattato tra *Buonaparte* ed il Re di Napoli, che egli aveva insidiosamente, e con tanta perfidia indotto a conchiuderlo, sapendo egli nel tempo che lo firmò che quel Principe non poteva adempirne le condizioni.

Immediatamente dopo quell' avvenimento, il passaggio del Regno di Napoli a *Giuseppe* suo Imperial. fratello, fu decretato in Vienna.

Durante il soggiorno di *Buonaparte* in quella capitale, i suoi bullettini erano carichi delle più violenti invettive contro il Ministro Austriaco *Colloredo*, e non si limitavano alla sua sola persona; ma attaccavano anche la sua consorte. Galante *Buonaparte*!

Disgraziatamente per quella famiglia, in vece di seguitare la Corte in Moravia, si ritirò nei suoi feudi in Ungheria, vicino Presburgo a 30 miglia in circa da Vienna. Quell' asilo non gli giovò: tutti morirono!

Un articolo del Monitore de' 27 Dicembre 1805, dato come articolo di Vienna colla data degli 11 dello stesso mese, annunziava che il *Conte Colloredo* Ministro di Stato e di Gabinetto, era morto pochi giorni addietro di un' apoplessia, nei suoi feudi d'Ungheria; e nel Monitore de' 18 Gennajo 1806 comparve un articolo colla data de' 7 da Monaco, che annunciava l'istesso evento.

Osservate la coincidenza delle date, e con quanta destrezza combinate.

„ Des lettres de Vienne du 2 Janvier, nous apprennent que la nouvelle organisation du Ministere

Autrichien est terminée de la maniere suivante; *Mr Mr Louis de Cobentzel*, *Colloredo*, *Collenbach*, *Lamberti* et quelques autres sont destitués, les fonctions de Ministre du Cabinet que *Mr de Colloredo* remplissoit, sont confiées à *Mr de Sinzendorff*.

Pochi giorni prima degli 11 di Dicembre il *Conte Colloredo* morì nei suoi feudi d'Ungheria, ed i 9 di Gennajo seguente fù dimesso dal suo posto di Ministro di Stato!

E' superfluo di fare qualunque rimarco. La verità è, che *Colloredo* colla sua famiglia furono avvelenati, dopo l'epoca in cui si disse che era stato dismesso; ma secondo il vecchio proverbio che dice che l'omicida si tradisce, *Buonaparte* si tradì esso stesso con quelle notizie contraddittorie. Il Monitore quando dette il secondo articolo, aveva dimenticato ciò che aveva pubblicato nel primo.

Ciò avrebbe potuto non rilevarsi, se uno de' minori fogli francesi non avesse pubblicato il primo di Febbrajo un articolo colla data di Vienna, che annunciava che *Mr* e *Madame di Colloredo* e tutti i loro figli erano morti di febbre maligna. Tutti, è ben vero, morirono d'una febbre maligna, ma quella febbre maligna fu il veleno che li somministrarono gli Agenti di *Buonaparte*, e ciò dopo l'epoca in cui si disse che *Colloredo* era stato dimesso dal suo impiego (1).

(1) Fu *Mr Colville* una delle spie di *Buonaparte*, del quale ho fatto già menzione, che s'introdusse col Cuoco di *Mr Colloredo*, a cui dette denaro e funghi velenosi, per ottenere l'omicida intento. Ciò non è straordinario. Quando *Buonaparte* e la

L'arrivo dell' Imperatore delle Russie in Germania diede grandi speranze agli amici della libertà e dell' umanità. Si aspettava molto dall' incontro di quel Monarca col Re di Prussia, ma l' influenza della Francia nel Gabinetto dell' ultimo guastò tutto.

Alessandro dopo aver avuto le lusinghiere promesse dal Monarca Prussiano, di unirsi alla Coalizione, nel caso che *Buonaparte* non aderisse alle domande degli Alleati, secondo i termini della Convenzione, che a quest' effetto avevano firmata, andò all' armata Austriaca ed indi in Moravia.

Strada facendo, poco mancò in Dresda non cadesse nelle mani di alcuni travestiti *gens d' armes* di *Buonaparte*.

L' Elettore di Sassonia essendo stato informato delle intenzioni di *Buonaparte*, avvertì *Alessandro* del pericolo, e gli dette una forte scorta.

L' esito della battaglia di Austerlitz è conosciuto; ma forse non si sa da tutti, che 30 mila Francesi furono uccisi e feriti in quel fatto d'armi. Come si è parlato tanto del coraggio perso-

---

di lui grottesca Corte erano a Fontainebleau in Agosto 1807, il *Cardinal Caprara* Nunzio del Papa che era ivi, fu avvelenato con funghi. Fu chiamato subito un Medico, che gli dette il contro veleno. Il Cardinale si ristabilì, ma il suo Cuoco sparì. Questo fatto fu portato nei fogli Francesi.

Il *Cardinal Caprara* portava sempre seco le sue carte; *Buonaparte* voleva averle, e per ottenerle si suppone che l' avesse fatto avvelenare con dei funghi ben preparati. Sua Eminenza salvò la sua vita è vero, ma non già le sue carte, perchè nella confusione e disturbo dell' accaduto, gli furono tutte rubate. Che bell' aneddoto per un Governo Imperiale e Reale!

nale di Buonaparte, credo che il seguente *Ordre du jour* è degno di esser inserito in questa opera affinchè i suoi ammiratori possano dargli il suo giusto valore.

Au Bivouac le 10 Frimaire.

Soldats

L' armée Russe se presente devant vous pour venger l' armée Autrichienne d' Ulm: Ce sont ces memes bataillons que vous avez battus à Hollebrun, et que depuis vous avez constamment poursuivis jusqu' ici.

Les positions que nous occupons sont formidables, et pendant qu' ils marcheront pour tourner ma droite, ils me presenteront le flanc.

Soldats je dirigerai moi meme tous vos batail-lons; je me tiendrai loin du feu, *si avec votre bravoure accoutumée vous portez le desordre et la confusion dans les rangs ennemis; mais si la victoire etoit un moment incertaine, vous verriez votre Empereur s' exposer aux premiers coups; car la victoire ne sauroit hesiter dans cette journée sur tout, ou il y va de l' honneur de l' Infanterie Françoise, qui importe tant à l' honneur de toute la Nation.*

Que sous pretexe d' emmener les blessés on ne degarnisse pas les rangs, *et que chacun soit bien penetré de cette pensée, qu' il faut vaincre ces stipendiés d' Angleterre, qui sont animés d' une si grande haine contre notre Nation.*

Cette victoire finira notre campagne, et nous

pourrons reprendre nos Quartiers d' hiver; où nous serons joints par les nouvelles armées qui se forment en France, et alors la paix que je ferai, sera digne de mon peuple, de vous, et de moi.

(*signé*) Napoleon.

Par ordre

Le Major General de l' Armée
Marechal Berthier.

Or quando un Comandante dice *je me tiendrai loin du feu*, significa chiaramente, che intende di tenersi lontano da ogni pericolo; ma vi è un altro passaggio in quell' ordine del giorno, che prova, che *Buonaparte* guarda con indifferenza le miserie e gli orrori della guerra, purchè ottenga il suo intento. *Que sous pretexte d' emmener les blessés on ne degarnisse pas les rangs*: significa in termini chiari, che non vi deve esser alcun vacuo nelle file; che i soldati devono riunirsi strettamente sopra i corpi dei loro concittadini morti o feriti. *Suwarow* era un fanciullo in crudeltà, paragonato a questo mostro. Che un Militare qualunque dica, se mai ha sentito dare, o veduto eseguire un simile ordine nei nostri tempi moderni.

L' Armistizio tra l' Imperatore d' Austria ed il suo presente Genero *Buonaparte* fu estorto a forza di minacce. Immediatamente dopo la battaglia d' Austerlitz, *Buonaparte* domandò un abboccamento con i due suoi Imperiali fratelli *Francesco* ed

Alessandro : l'ultimo ricusò d'intervenire, il primo no: quando fu introdotto da *Buonaparte*, questi gli parlò in tai termini: *j'attends de vous mon frere que vous signiez sur le champ un Armistice; je me f--de mon frere Alexandre; il peut faire un arrangement avec moi s'il le veut, mais cela m'est egal, je me moque de lui et de ses cossaques! et si vous ne faites pas ce que je desire, je vais expedier sur le champ un courier a Vienne avec l'ordre de razer cette ville, je sais fort bien que demain l'intention de mon frere Alexandre est de m'attaquer, mais peu m'importe. Vainqueur ou vaincu, je m'en vais donner les ordres d'executer ce que je viens de vous dire, non seulement pour Vienne, mais pour toutes les villes dans vos etats où se trouvent mes armées* (1). Si può facilmente congetturare l'effetto che fece sull'animo dell'umiliato *Francesco* quella barbara minaccia. L'armistizio fu sottoscritto immediatamente, e fu seguito dalla pace di Presburgo.

Il bullettino pubblicato dopo quell'abboccamento è molto curioso, perchè rapporta un altro supposto abboccamento di *Savary* coll'Imperatore delle Russie; dice dunque. „ Che *Alessandro* aveva detto a *Savary*, che suo fratello *Napoleone* era

---

(1) A questa conversazione furono presenti i due Segretarj *Meneval* e *Fleury*, e i due Ajutanti di *Buonaparte Savary* e *Bertrand*, ed una persona chiamata *Langchamps*, Autore Drammatico che accompagnava il *Principe Murat*. Io ne ho saputo i dettagli da uno di quei Signori, che non potè non ammirare l'eleganza del linguaggio di Sua Maestà Imperiale.

un gran guerriero; ch' egli non poteva pensare di mettersi in paragone con lui; che egli (*Alessandro*) non aveva mai veduto una battaglia; che stava allora servendo da semplice soldato, e che ci vorrebbe un secolo per portare l' armata Russa a quel grado di perfezione, che aveva acquistato l' armata Francese „. Che il *Général Savary* sia stato mandato al Quartier Generale Russo con una imbasciata di *Buonaparte* per domandare un abboccamento, è cosa di fatto, come è altresì vero, che l' Imperatore *Alessandro* ricusò di riceverlo, e non fu permesso al *Savary* di oltrepassare i posti avanzati della armata Russa.

Allorchè *Alessandro* ebbe cognizione di quel bullettino, fece inferire nell' *Hambourg correspondenten*, che il contenuto di quel bullettino era un' insigne impudente falsità, dichiarando su la sua Imperial parola di onore, di non aver mai veduto *Savary*, chiamando in testimonio della verità lo stesso *Savary*, e tutti gli officiali Russi. Posso assicurare l' Imperatore delle Russie, che *Savary* stesso non fu meno sorpreso che Sua Maestà, leggendo quel bullettino nel Monitore (1).

---

(1) Egli è evidente, che quel discorso dell' Imperator di Russia era stato fabbricato da *Buonaparte*, cosa per altro non insolita; una impostura molto più seria fu praticata sul Magnate, e Presidente della Dieta d' Ungheria *Conte Palfi*. Quel Signore era uno de' tanti, che sono caduti nell' inganno, che il sistema di *Buonaparte* fosse fondato su i principj, su de' quali si pretese di far la rivoluzione del 1789.

Comparve dunque nel Monitore, dopo principiata la guerra coll' Austria del 1805 un discorso latino, che prendeva quattro intiere colonne di quel foglio, come un discorso tenuto da quel

[illegible] di tutte le Russie, giudicò allora a proposito di ritornare ne' suoi Stati, ove la lasciò alquanto per parlare del Gabinetto di Berlino, e per vedere in che si occupavano gli *Lomb*[illegible] e gli *Pug*[illegible]*tz*!

Ho già dato al lettore qualche nozione sopra il Gabinetto Prussiano: da ciò che ne ho detto, deve esser convinto, che qualunque sforzo per determinare la Prussia a fare causa comune colle altre Potenze, doveva abortire non ostante le ot-

---

Magnate alla Dieta, nel quale lodava moltissimo la moderazione e la generosità di *Buonaparte*, condannando il Governo Austriaco di fargli la guerra, ed eccitando gli Ungheresi a reclamare i di loro antichi dritti, e ad opporsi all' insurrezione, così chiamata in Ungheria, quando tutta la nazione prende le armi. Quel discorso fu sparso per tutta la Germania, e per ogni angolo dell' Ungheria, ove si parla comunemente il Latino.

Quando il *Conte Palfi* vide quell' infame falsificazione, la fece subito smentire nello stesso *Hamburg Correspondenten*, e nelle gazzette di Berlino e di Vienna, in suo nome, ed in quello di tutti i Membri della Dieta.

Quei Membri del nostro Parlamento, che hanno tanta predilezione per quest' uomo straordinario, come essi lo chiamano, non sono esenti dall' esser trattati come lo fu il *Conte Palfi*.

Durante l' esame, nel Tribunale d' *Investigazione* sulla Convenzione di Cintra, comparve nei fogli subalterni di Parigi un discorso, attribuito a *Mr Whitbread* nella camera dei Comuni, nel quale chiamava li Patrioti Spagnuoli insurgenti, ribelli ec. Era però chiaro a chiunque Inglese o Francese, che avesse un pò di riflessione, che quel discorso era di fabbrica Francese, per due ragioni: primo perchè *Mr Whitbread*, uomo illuminato ed amante della libertà, non poteva dare il nome d' insurgenti e di ribelli a quegli uomini che resistono alle legioni di un Usurpatore, di un Despota, di un Barbaro: secondo perchè all' epoca in cui si supponeva essere stato pronunciato quel discorso, la Camera non teneva le sue sessioni, essendo allora il mese di Settembre.

tiche disposizioni del Barone di Hardemberg, allora Ministro di Affari esteri.

La Coalizione del 1806 fu la pietra di paragone, che doveva insegnare a conoscere le intenzioni di quel Gabinetto; il saggio fu fatto, e tutta l' Europa ne conosce il risultato.

Nell' istante che *Buonaparte* levò il suo campo da Bologna, e che si diresse verso il Reno, mandò il *General Duroc* a Berlino, per assicurare il Re, che gli stessi sussidj gli sarebbero pagati come per il passato, purchè volesse firmare un Trattato di Neutralità armata congiuntamente colla Danimarca; e che in quel caso la Galizia Austriaca verrebbe annessa alla Polonia Prussiana; e che *Buonaparte* sperava che il Re di Prussia non accorderebbe il passaggio per i suoi Stati alle truppe Russe. Tutte quelle belle promesse facevano abbastanza vedere quanto *Buonaparte* temeva, che la Prussia facesse causa comune con l' Austria e la Russia.

In seguito di quelle aperture le Truppe Prussiane ricevettero l' ordine di portarsi verso le frontiere della Russia; ma i sussidj promessi da *Buonaparte* non giunsero. Il Territorio d'Auspach fu violato dai Francesi, e le possessioni del *Barone di Hardemberg* situate in quello Stato, furono da essi devastate nella maniera la più atroce.

L' Imperatore delle Russie giunse nella Capitale della Prussia, come anche *Mylord Harrowby*, in qualità d' Ambasciatore straordinario del Re d' Inghilterra. Tutte quelle circostanze produssero la Convenzione di Potsdam, sottoscritta il 3

Novembre 1805. In virtù di questa Convenzione la Prussia doveva offrire la sua mediazione per la pace, ed in caso che non venisse accettata dalla Francia, allora, a condizione di ricevere un sussidio dalla parte dell'Inghilterra, doveva quella Potenza dichiarare la guerra alla *Francia*.

Ma la persona incaricata di quella missione presso *Buonaparte*, che stava allora a Vienna, fu il *Conte di Haugwitz*!!! Il suo arrivo al Quartier Generale di *Buonaparte* fu annunziato così nel Monitore del 29 Dicembre 1805.

Brün in Moravia 28 Novembre.

„S. M. ha ricevuto a Brün *Mr Haugwitz*, ed è sembrata molto soddisfatta di quanto le ha detto questo Plenipotenziario, che la M. S. ha accolto in una maniera tanto più distinta, perchè si è sempre difeso contro l'influenza dell'Inghilterra, e devonsi attribuire ai di lui consigli la considerazione e la prosperità di cui gode la Prussia (1). Non se ne potrebbe dire altrettanto di un altro Ministro, che stato in Annover, non è stato insensibile alla pioggia d'oro. Ma tutti gli intrighi sono stati e saranno impotenti contro il buono spirito e l'alta saviezza del Re di Prussia. Del resto, la Nazione Francese non dipende da nessuno, e cento cinquanta mila nemici di più, non

(1) Vedremo fra breve di qual sorte di considerazione e di prosperità godeva la Prussia per i consigli di questo *Sig. Haugwitz*.

avrebbero fatto altro, che rendere la guerra più lunga „.

In luogo d' intavolare la sua negoziazione *Mr Haugwitz* a richiesta di *Buonaparte* restò a Vienna, finchè quest' ultimo diede battaglia ai Russi in Moravia. Perchè non insistere che *Buonaparte* accettasse subito l' offerta mediazione? Perchè aspettare l' esito di una battaglia? *Buonaparte* parve disposto ad accettare la mediazione, e dal canto suo propose, che durante la negoziazione nessuna delle armate Inglesi, Russe, o Svedesi si avanzasse in Olanda per cominciare ivi le operazioni militari dopo di aver abbandonato il Nort della Germania: una tale proposizione in risposta alle offerte di mediazione per condurre ad una pace generale, avrebbe dovuto determinare *Mr Haugwitz* a mandar senza ritardo un corriere alla sua Corte, per rappresentarle l' urgenza di far prendere l' offensiva all' armata Russa allora in Slesia, cosa che sarebbe certamente accaduta, se *Mr Haugwitz* non fosse stato quella sorte d' uomo, che la sua condotta ha provato che era. Ma il *Sully della Prussia* restò a Vienna in preda alla dissolutezza, alla crapola ed alla corruzione, fin dopo la battaglia d' Austerlitz.

La Prussia quando seppe quella disastrosa battaglia, si determinò a negoziare con *Buonaparte* per impedirgli di penetrare nell' Annoverese; ma prima che il corriere, un certo Maggiore *Pfuhl*, giungesse a Vienna, *Haugwitz* aveva già sottoscritto un Trattato, col quale Auspach, ed il

Principato di Neufchatel nella Svizzera, erano ceduti alla Francia, ed in cambio di questi l' Elettorato di Annover e la Pomerania Svedese si davano alla Prussia.

Quel trattato tanto infame, tanto disonorante fu sottoscritto in Vienna il 15 Dicembre 1805 epoca, in cui il Gabinetto Prussiano possedeva tutta la fiducia delle Corti di S. James e di Pietroburgo, in virtù dei solenni impegni contratti di riunirsi ad esse, impegni per cui aveva alla sua disposizione assoluta le truppe Russe (1), che erano in Germania, e regolava indirettamente i movimenti delle truppe Inglesi e Svedesi, che erano allora in Annover: epoca, in cui quel Gabinetto aveva la sicurezza di ricevere potenti soccorsi pecuniarj dall' Inghilterra, in caso di guerra colla Francia.

Che devesi pensare del Ministro Prussiano, il quale mandato a Vienna per negoziare, e ad ogni evento per insistere su l' evacuazione dell' Annoverese dai Francesi, che ritenevano tuttavia la fortezza d' Hameln; conchiude in Vienna stessa, con l' inimico irreconciliabile degli Alleati del suo Padrone, un trattato per cui il suo Padrone otteneva in compenso per due sue Provincie, l' Elettorato di Annover, Stato ereditario del

---

(1) Dopo la Battaglia di Austerlitz, l' Imperator *Alessandro* ritornando in Russia, lasciò la sua Armata all' assoluta disposizione del Re di Prussia.

principale suo Alleato, e la Pomerania Svedese appartenente anche ad un Alleato?

Tutta l'infamia di quel trattato cadde in prima sopra *Mr Augwitz*; ma quel Ministro si giustificò con dire: L'Imperatore *Napoleone* prima della battaglia di Austerlitz, mi parve ben disposto in favor nostro; ma al suo ritorno era furibondo; cavò dalla saccoccia, con mia gran sorpresa e stupore, la copia della Convenzione segreta sottoscritta in Potsdam; in vista di tal testimonio contro di noi, giudicai ben fatto di sottoscrivere il trattato.„ Il fatto si è, che egli stesso, o *Mr Lombard*, o tutti e due gli avevano comunicata quella copia, e quelle ancora di altri trattati segreti.

Gli altri Ministri del Gabinetto Prussiano avevano nondimeno ancora un resto di pudore: rimandarono il trattato a Vienna per farvi qualche cambiamento, stipulando cioè: „ che fino alla pace generale, l'Annover sarebbe occupato dalle truppe Prussiane „.

Questo cambiamento fu rigettato con disprezzo: *Buonaparte* voleva che la Prussia rompesse i suoi legami coll'Inghilterra, e dichiarò che quel Trattato tanto recentemente fatto e sottoscritto, era annullato, e senza effetto.

La Prussia allora abbandonata a se stessa, cominciò ad allarmarsi, e lo stesso *Augwitz* fu mandato a Parigi per conchiudere un altro Trattato, per il quale oltre le Provincie di sopra mentovate, le città di Wesel e di Cleves furono ce-

dute alla Francia, senza che la Prussia ricevesse niente di più di quello già ottenuto per il primo Trattato (1), cioè a dire l'Annover e la Pomeraniana; e sembra dal carteggio che ebbe luogo poco dopo, durante la negoziazione di Pace tra la Francia e l'Inghilterra, che l'Annover doveva restituirsi al Re d'Inghilterra. Si esigeva in oltre, che la Prussia chiudesse i suoi Porti ai bastimenti Inglesi.

Prima che il trattato conchiuso a Parigi fosse ratificato dalla Prussia, le truppe Francesi presero possesso militare di Wesel, Cleves, e Neufchatel. Nella prima presero la Cassa militare, e tutto il denaro contante che si trovava nelle officine del Governo Civile. A viva forza s'impossessarono delle Badie di Essen, Werden ed Ellen, sotto il pretesto che appartenevano al Ducato di Cleves. I Francesi entrati a Neufchatel, vi trovarono molte balle di Mercanzie Inglesi, ed altre di pertinenza sia degli abitanti di Neufchatel, sia dei Negozianti

(1) Non posso astenermi di citare un passaggio del discorso del difonto *Mr Fox*, che gli fa il più grande onore. „ Il principio recentemente adottato in Europa di trasferire i sudditi di un Principe ad un altro per maniera di equivalente, e sotto pretesto di convenienza e d'accomodo reciproco, è dei più perniciosi. Li progetti i più stravaganti, che possono mai concepirsi, scuoterebbero meno che questa nuova pratica, le basi di tutti i Governi stabiliti. In tutti i paesi deve esistere nei Popoli un certo attaccamento alla loro forma di Governo, senza del quale una nazione non può sussistere. Questo principio dunque di trasferire i sudditi di un Principe ad un altro, abbatte sin dai fondamenti ogni Governo, e l'esistenza di ogni nazione „. *Discorso del 28 Aprile 1806 pronunziato nella Camera dei Comuni.*

di Basilea. Tutte quelle mercanzie furono prese, e vendute pubblicamente, come di pertinenza dei Negozianti Inglesi.

Una Deputazione di Basilea e di Neufchatel andò a Parigi per reclamare; ed in risposta i Deputati ottennero un alloggio franco per tre mesi al Tempio (1).

Malgrado quest' atto di ostilità verso la Prussia, questa Potenza ratificò il Trattato. Ma la Prussia non era abbastanza umiliata con quel disonorevole Trattato; bisognò sottomettersi a vedersi dettare la scelta de' suoi proprj Ministri. Il *Barone Hardemberg* dovette ritirarsi, ed esser rimpiazzato da *Haugwitz*. Questa maniera di dettare ad un' altra Potenza la scelta de' suoi Ministri, è una delle nuove lezioni politiche, che *Buonaparte* dà ai suoi Alleati. Da quel momento la Prussia perdette la sua indipendenza. Subito

---

(1) Forse non si sa generalmente in Europa, che il Tempio fu il successore della Bastiglia. Cosa han guadagnato i Patrioti del 1789 sacrificando tanta gente per distruggere quel monumento di Dispotismo?

Il Tempio allorchè esisteva era più abominevole della Bastiglia. Ultimamente è stato demolito, non già da un popolo che vuol conquistare la sua indipendenza oltraggiata; ma dal Tiranno che l' oltraggia. Il Tempio non era abbastanza orribile, ed essendo nel centro d' una parte molto popolata di una gran città, si temeva che l' indignazione del popolo gli facesse provare presto o tardi la stessa sorte della Bastiglia. Il Castello di Vincennes, distante una lega da Parigi, che forma una fortezza regolare, è stato scelto come meglio calcolato per custodire con sicurezza quelle persone, di cui il Tiranno, ed i suoi favoriti temono la virtù.

che una Potenza è obbligata a sottomettersi agli ordini di un' altra Potenza, cessa di esser indipendente: *Civitas ea in libertate est posita quae suis stat viribus, non alieno arbitrio pendet*. Dice Tito Livio.

La pace dunque fu resa in apparenza al continente, e quei che non conoscevano il vero carattere di *Buonaparte*, credettero all' illusione. Poco dopo però furono convinti dell' impossibilità di stare in pace con *Buonaparte*.

A quell' epoca il grande, il degno *William Pitt* pagò l' ultimo debito alla natura. Quanto potrei dire di lui, non aumenterebbe la stima di cui godeva in Europa. Ho sentito affermare dalla bocca di molti Francesi impiegati nel di loro Governo nell' anno 1793, che *William Pitt* aveva salvato il suo paese. Questa è l' opinione di *Talleyrand*, *Hauterive*, *Sieyes*, *Barrere*, *Carnot*, *Tallien*, e di molti altri capi, che sapevano ciò che si passava allora tra essi, e certe persone in Inghilterra.

Ho sovente sentito dire, e molti lo sostengono ancora in Inghilterra, che il Gabinetto di S. James avrebbe fatto meglio di non fare la guerra alla Francia, e che avrebbe dovuto lasciare i Francesi aggiustarsi tra di loro. A questo io rispondo che i Francesi, che ho di sopra nominati, sono di un parere molto differente; anzi sono persuasi, che l' esistenza dell' Inghilterra, come Nazione indipendente, è dovuta alle misure prese dal Gabinetto Britannico al principio della guerra del 1793, sopra tutto all' *Alien*

bill (1), ed altre misure per impedire le comunicazioni con la Francia.

All' incontro non si può negare, che *Mr Pitt* non si sia ingannato nella maniera di far la guerra: ebbe molte occasioni di schiacciare nella sua nascita il mostro orrendo, parto della Rivoluzione Francese: gli Alleati avrebbero dovuto penetrare nel centro nella Francia con un *Borbone* alla di loro testa: la strada era aperta dalla costa a Parigi, ed era colà che si doveva decidere la querela, e non già combattendo in Germania ed in Italia.

Tutti i Governi Francesi dalla Rivoluzione in poi sono stati odiosi al popolo, il quale in tutti i tempi sarebbe stato disposto a secondare i nostri sforzi, se fossero stati *ben diretti*.

Giunse il tempo, in cui dovette formarsi un nuovo Ministero in Inghilterra. Il Re come Supremo Magistrato *esecutivo* può scegliere per Ministri chi più gli aggrada; ma le circostanze del momento possono render la scelta difficile. Alcuni de' nuovi Ministri erano nemici dichiarati dei principj, sopra dei quali era fondata la Rivoluzione Francese, ed avevano concepito a mio parere, una giusta avversione per il carattere di *Buonaparte*. Altri ammiravano la rivoluzione, ed i principj che l' avevano causata. La predilezione che io stesso credo virtuosa per i principj, li

(1) Atto del Parlamento, che dà ai Ministri Inglesi il potere di cacciar via un forestiere; cosa che non potevano fare prima dell' anno 1792.

aveva portati ad ammirare *Buonaparte*, come il campione il più distinto della libertà. Ignoravano essi, che il suo scopo era di bandire *Astrea* dalla Terra. L'amministrazione dunque fu formata di questi elementi eterogenei. Le *Diatribe* di *Buonaparte* nel Monitore, marcavano la differenza che egli faceva tra i Membri dell' Amministrazione (1). Quei della prima classe ricevettero la loro porzione d' ingiurie e d' insolenze, mentre gli altri erano lusingati con continui elogj. Son certo che quei medesimi non si credono onorati da tale incenso. *Buonaparte* volendosi assicurare fin a che segno il Ministero Inglese era disposto in suo favore, mandò un tale *Guillet* (2) in In-

---

(1) Si sa bene che *Buonaparte* attribuiva a *Mr Windham* l' affare della Macchina infernale; che egli accusava il Ministero, di cui li *Lords Spencer* e *Greville* e *Mr Windham* facevano parte, d' aver fatto assassinare li Deputati di Rastadt, di esser attizza fuoco, e di aver l' imaginazione sregolata ec. *Buonaparte* certamente preferiva l' altro partito; ciò che nella mia umile opinione è il più grande insulto che possa farsi ad un uomo, o ad una società di uomini: *Buonaparte* in uno de' suoi sogni parla di *Mr Fox* nel Monitore così: „ In *Mr Fox* riconosciamo un uomo di Stato, che sa valutare gl' interessi dell' Europa ec. Se *Mr Fox* vivesse, sarebbe imbarazzato di sapere *come* valutare gl' interessi dell' Europa.

(2) Questo *Guillet* era stato per dieci anni l' agente segreto di *Buonaparte*, era stato inviato a Varsavia nel 1804 per avvelenare *Luigi XVIII.*, era stato impiegato nei tumulti di Vienna nel 1805. Prima che partisse per la missione di cui parlo, l' incontrai casualmente da *Mr Tournal* Avvocato, strada Montmartre, ed in di lui presenza, e d' un *Mr Thurreau* già proprietario della Gazzetta di Francia, disse, che andava in Inghilterra per una missione simile a quella di Mehèe, e che non ci aveva troppo piacere. Al suo ritorno dall' Inghilterra, fu mandato a Bicetre, prigione di malfattori, dove restò fin dopo la partenza di

ghilterra per ingannare i Ministri, fingendo di detestare *Buonaparte*, ed offerendosi ad assassinarlo. *Mr Fox* con quella sagacità che lo ha sempre distinto, scoprì l'insidia, e con quella nobile generosità che ha sempre caratterizzato il suo cuore, cacciò in virtù dell' *Alien bill*, dall' Inghilterra quell' Agente di assassinj. *Mr Fox* era stato in Parigi; conosceva il carattere di *Buonaparte*; sapeva ch' egli non solamente aveva incoraggito, ma bensì istigato l' assassinio di Sua Maestà Britannica. Sapeva che era quello un saggio per rinovare le scene dell' infame *Mehée de la Touche*. Se *Fox* avesse adottato i principj, e seguito l'esempio di *Buonaparte*, avrebbe subito fatto gettare quel miserabile in uno oscuro carcere. Ma per un effetto dell' elevazione de' suoi sentimenti, credette poter dare a *Buonaparte*, ed a *Talleyrand* una lezione che forse avrebbero potuto adottare, mossi dalla vergogna, e dalla propria degradazione. Rimandò quel traditore, comunicando a *Mr Talleyrand* in un tuono pieno di dignità, che quell' uomo aveva fatto al Ministero Inglese la proposizione di assassinare *Buonaparte*, che era stata rigettata con indignazione.

Lord Lauderdale da Parigi. E' stato di poi impiegato da *Buonaparte* in Germania, in Spagna, in Portogallo. Se *Mr Fox* avesse per un istante ascoltato quel miserabile; *Buonaparte* avrebbe fatto vedere al mondo alcuno di quei suoi ripieghi straordinarj; lettere intiere supposte del carattere di *Mr Fox*, o di alcuno de' suoi amici sarebbero state pubblicate per infamarli. Ciò prova quanto è pericoloso l' essersi dichiarato in favore della Rivoluzione Francese, o di *Buonaparte*!

Quel tentativo di *Buonaparte* di adescare i Ministri Inglesi ad incoraggire un atto tanto abominevole, qual è l'assassinio, affin di rigettarne sopra di essi tutto l'odioso, avrebbe dovuto impedirli di dimostrare da parte loro la menoma disposizione a far pace con un uomo, il di cui carattere è incompatibile colla quiete del genere umano.

Non pretendo quì di entrare in una discussione sopra quella negoziazione. Mi limito solamente a dire, che dal primo fino all'ultimo impiegato nelle officine del Governo Francese furono sorpresi in vedere il Governo Inglese cominciare una negoziazione, nella quale *Buonaparte* non aveva altro oggetto, se non quello di farsi riconoscere Imperatore dall'Inghilterra (1).

Il Ministero Inglese d'allora avrebbe dovuto sapere, che la pace con *Buonaparte* era impossibile; avrebbe dovuto conoscere, che la causa della guerra del 1803 sussisteva ancora nel 1806. Intendo dire il progetto di *Buonaparte* di affogare in Inghilterra la libertà della stampa, e quella dei dibattimenti Parlamentarj. Questi motivi

---

(1) Egli è a proposito di osservare, che questa negoziazione con l'Inghilterra consolida il Governo di *Buonaparte*, in quanto dà ai Francesi speranze di pace.

Relativo a questa Negoziazione dicevano, che l'Inghilterra l'aveva già riconosciuto per Imperatore, e così poteva far la pace con lui. Ma se il Popolo Francese potesse sapere, che la Gran Bretagna non farà mai la pace col suo oppressore, credo poter predire colla massima sicurezza, che la sua caduta non sarebbe lontana. Li Francesi sanno, che non vi può esser pace solida in Europa, se l'Inghilterra non è una delle parti nel Trattato.

impediranno, spero per sempre, l'Inghilterra di ascoltare proposizioni di pace da quell' uomo. Nulladimeno si aprì la negoziazione, e ciò che accresce la meraviglia, l'intermediario ne fu *Lord Yarmouth*! Quel *Lord Yarmouth*, che essendo stato molto tempo in Francia, avrebbe dovuto sapere, quanto era vano qualunque tentativo di fare una pace onorevole per l' Inghilterra.

Il Capo del Governo Francese fece tosto sentire al Governo Inglese, troppo chiaramente per non esser compreso, che egli si burlava de' Ministri Inglesi, e solo volea farli servire ai suoi disegni; poichè appena le negoziazioni erano incominciate, quando la repubblica d'Olanda fu distrutta, ed un fratello di *Napoleone* fu nominato Re di quel paese.

E' vero che *Buonaparte* propose come una misura di conciliazione, di rendere al Re della Gran Bretagna l' Elettorato di Annover, che egli per altro aveva già dato alla Prussia: ma ciò era affine di render S. M. Britannica vassalla di *Sua Maestà di Francia*, giacchè in quell' epoca appunto si era officialmente proclamata la Confederazione del Reno. Le negoziazioni nondimeno si prolungarono ancora per tre mesi.

La Francia dal canto suo non aveva certamente altro fine, che quello di rappresentare una Farsa politica, ma i nostri Ministri ed Ambasciatori ci si davano di buona fede. Uno de' Negoziatori Inglesi *Milord Lauderdale* mostrò grande abilità; ed il *Corso* ha dovuto imparar da lui a non contare sopra la differenza di opinione, che

può esistere tra i due partiti opposti di questo paese, relativamente all'amministrazione interna: che ove si tratti degl' interessi e dell' onore dell' Inghilterra, un Inglese, sia Whig o Tory, è sempre animato dagl' istessi principj di patriottismo.

Tros Tyriusve mihi nullo discrimine agetur.

Molte circostanze poco generalmente conosciute, occorsero durante il soggiorno di *Lord Lauderdale* in Parigi, le quali essendo pervenute alla mia cognizione, credo che meritano di esser comunicate al lettore.

Un giorno, mentre che *Lord Lauderdale* desinava da *Mr de Champagny*; la Polizia mandò ad esaminare le sue carte (1). Poco prima la di lui partenza da Parigi, *Buonaparte* era nell' intenzione di farlo arrestare, e per giudicare qual effetto produrrebbe negli animi de' Parigini, fece inserire un articolo nella Gazzetta di Francia, che portava che *Lord Lauderdale* andava ad abitare per motivo di salute, la casa di campagna del Governatore di Parigi (*Junot*). Non vi fu in Parigi chi non credesse, che quell' articolo era un precursore dell' arresto dell' Ambasciatore Inglese. Gli uni domandavano a *Junot* se era vero; gli altri domandavano se egli doveva esser il Carceriere di *Lord Lauderdale*; e ciò diede materia a tutte le conversazioni di Parigi; dimodochè *Buonaparte* non giudicò a proposito di mandar ad effet-

(1) La persona incombenzata di fare questo colpo di mano, me lo disse in presenza del *Sig. Paolo Benfield* dopo che *Mylord Lauderdale* era partito da Parigi.

to la sua intenzione; ma allorchè l'Ambasciatore fu partito da Parigi, si ricevette ivi da *Buonaparte*, che era già in Germania, l'ordine di arrestare *Lord Lauderdale* con tutto il suo seguito. *Fouché* però trovò mezzo di non comunicare quell'ordine a Bologna per mezzo del Telegrafo, se non dopo che *Lord Lauderdale* erasi già imbarcato, e così quel Ministro salvò la riputazione del suo Padrone (1).

---

(1) Non ha guari *Buonaparte* in una delle sue scandescenze, dichiarò che il *Barone di Stein* Ministro di Prussia, era fuora della legge, ed ordinò che fosse fucilato dovunque le truppe Francesi potessero incontrarlo. In questo Decreto erano compresi i *Sig. Luigi Cobentzel* e *Stadion* Ministri Austriaci, *Mr Marcoff* già Ambasciatore Russo in Parigi, e *Mr Canning*. Chiunque uccidesse *Mr Canning*, diceva *il Decreto*, si farebbe un merito presso il genere umano, ed avrebbe per ricompensa un territorio in Francia !!! *Fouché* nondimeno si oppose ad un passo tanto stravagante, di cui non vi è esempio neppur nell'istoria di Caligola. Quando l'ira di *S. M. Napoleone* fu un pò calmata, il solo *Mr de Stein* restò fuora della legge: il Decreto contro gli altri non fu mai pubblicato.

I dritti dell'uomo e delle nazioni furono violati nella maniera la più singolare, e la più inaudita in Dicembre 1808, nella persona del *Principe di Wittgenstein*, Ministro di Prussia in Amburgo. Il *Principe di Wittgenstein* era solito di ricevere Dispacci di *Mr Stein* Ministro Prussiano, che stava col Re a Konisberg. *Buonaparte* ebbe curiosità di sapere il contenuto di quei Dispacci; fece a tal effetto arrestare un Corriere, lo ritenne, e dopo aver esaminato i Dispacci, li mandò al Principe ad Amburgo. I medesimi contenevano riflessioni severe sopra la condotta di *Buonaparte* in Spagna ed in Westfalia. Mandò di poi molte lettere falsificate, imitando il carattere di *Mr de Stein*, al Principe che l'invitavano a mandargli un piano per rivoluzionizzare la Westfalia. Il Principe non sapendo che pensare dello stile di quelle lettere, ne scrisse a *Mr de Goltz*, altro Ministro del Re di Prussia, che trovavasi anche a Konisberg. Gli Agenti Francesi intercettarono queste lettere, e temendo non si scoprisse la verità,

Questa negoziazione essendo finita come era da aspettarsi, e la Francia non avendo mai avuto in vista un oggetto reale: qualunque discussione sull'assunto sarebbe inutile. Ritorno perciò agli affari del Continente.

Quando l'Imperatore *Alessandro* seppe la nominazione di *Mr Fox* e del suo partito al Ministero, mandò subito *Mr Oubril* a far la pace colla Francia, essendo persuaso che il nuovo Ministero Inglese adotterebbe la stessa misura. Non solamente la Russia, ma tutti gli altri Gabinetti dell'Europa diffidavano di quel Ministero, perchè composto in gran parte d'individui, ch'erano stati i più zelanti Avvocati di *Buonaparte*, ed avevano censurato altamente la seconda guerra del 1803. I Gabinetti esteri conoscono poco la natura dell'opposizione nel Parlamento, altrimenti ne avrebbero una migliore opinione. Non li passa per mente, che i Membri dell'opposizione quan-

---

ricorsero ad altri espedienti. In conseguenza il *Principe di Wittgenstein* fu arrestato in Amburgo e condotto in casa del Ministro di *Buonaparte*, *Bourienne*, ove lo *costrinsero* a scrivere al *Conte di Goltz* sopra l'*infame condotta* di *Mr de Stein* verso di lui: e che *Mr de Stein* cercava di rivoltare la Westfalia contro il suo Sovrano, ed altre menzogne non meno impudenti. Quelle lettere furono subito inviate al Monitore, e comparvero il 7 Dicembre 1808. *Buonaparte* con tutta la sua astuzia non può tenere i suoi proprj segreti. Da quelle stesse lettere è evidente che il Principe era stato forzato a scriverle, poichè altrimenti come mai si sarebbero vedute stampate nel Monitore? Il *Conte di Goltz* non le ricevette mai, poichè gli originali furono mandati a Parigi, ove restarono. Dopo questo scandaloso affare *Mr de Stein* fu messo fuor della legge.

do entrano nel Ministero, adottano precisamente quelle misure, che biasimavano, allorchè erano fuori d'impiego.

Tutto il Mondo sa che *Mr Oubril* firmò un Trattato di Pace separato colla Francia (1).

La maniera clandestina (2), come quell'affare fu condotto, avrebbe dovuto convincere il Ministero Inglese della insincerità della Francia: la pace con la Russia si era conchiusa colla mira di disarmarla, e di rendere così più facile la rivoluzione della Polonia, e la conquista della Prussia.

L'istante che il Negoziatore Russo partì da Parigi, la rivoluzione della Polonia divenne l'oggetto principale dell'attenzione del Governo Fran-

---

(1) Certuni in Parigi accusavano *Mr d' Oubril* d'aver ricevuto regali in gioje dal Governo Francese, del valore di 500 mila franchi, e che gli aveva venduti in Parigi stesso ad un ricco Giojelliere *Mr Friese*, dimorante nella piazza Dessaix. Quegli stessi dicevano, che *Mr de Talleyrand* avesse comprate le dette gioje da *Mr Friese*, che le avea avute a buon prezzo, poichè nessun altro Giojelliere in Parigi era in istato di fare un tale acquisto.

(2) Dopo che *Mr d' Oubril* ebbe sottoscritto il trattato di Pace, divenne invisibile al Negoziatore Inglese in Parigi *Lord Yarmouth*; del che questi se ne lagna in una sua lettera al Segretario di Stato *Mr Fox*, come si può scorgere nei Giornali del 1806.

E' ben anche necessario di osservare, che quando *Mr d'Oubril* arrivò a Parigi, *Mr de Metternich* il nuovo Ambasciatore d'Austria, arrivava appunto a Strasbourg per andar a Parigi; ma si ricevè colà l'ordine di non lasciargli continuare il suo cammino. *Mr de Metternich* dunque fu fermato a Strasbourg, fino a che *Mr d' Oubril* non fosse uscito dal Territorio della Francia. Queste precauzioni si usarono, acciocchè i due Ministri non s'incontrassero.

esse; si spedì colà un gran numero di Agenti segreti (1) per *preparane le vie.*

Le truppe Russe non avendo evacuato le bocche di Cattaro, le truppe Francesi che secondo la Pace di Presbourg dovevano evacuare la Germania, restavano sempre a Braunau. in Austria, ove ne arrivavano costantemente delle altre, come anche ad Auspach; di sorte che la Prussia trovavasi per così dire circondata.

La Confederazione del Reno era una violazione manifesta de' trattati esistenti tra la Russia, l' Austria (2) e la Prussia.

Se *Buonaparte* non voleva realmente star in pace colla Russia, che fin tanto che avesse conquistata la Prussia; è ridicolo di dargli perciò il titolo di gran Politico. Egli doveva naturalmente supporre, che la Confederazione del Reno impedirebbe la Russia di ratificare il Trattato, che *Mr Oubril* aveva conchiuso in Parigi: questa fu in effetto una delle ragioni per cui quel Trattato non fu ratificato.

Tutta la Germania era allora completamente in potere del nemico del Genere Umano. L' omicidio di *Mr Palm* librajo di Nuremberg, città

---

(1) Un tale *Oelsner* Prussiano, che era stato in Inghilterra col Senatore *Gregoire*, durante la Pace d' Amiens, fu uno de' principali Agenti in quella occasione.

(2) *Buonaparte* fece significare all' Imperatore *Francesco*, che bisognava che rinunziasse al titolo d' Imperatore di Germania, in seguito di tali cambiamenti; e l' Imperatore d' Austria obbedì a quell' ordine.

sotto la protezione della Prussia, eccitò una indignazione universale in tutto quel paese (1).

Neppure fu rispettata la pace coll'Austria: Braunau, come l'ho già detto, non era stato evacuato dai Francesi; l'inviolabilità del Territorio Turco, stipulata nel Trattato di Presburgo, non fu osservata. I Francesi presero Ragusa: gli Austriaci fatti prigionieri nell'ultima campagna, non furono restituiti: la Confederazione del Reno si era organizzata. Tutti questi motivi dovevano determinare le tre grandi Potenze a fare ancora una volta causa comune contro la Francia.

Allorchè *Buonaparte*, durante la sua ultima campagna contro l'Austria, trovavasi in qualche maniera rinchiuso nei laghi della Moravia; allorchè cento mila Russi, ed un egual numero di Austriaci, oltre le truppe Inglesi e Svedesi nel Nord della Germania, avrebbero potuto riunirsi alla Prussia, ed attaccare la Francia; allorchè quell'attacco sarebbe probabilmente riuscito vantaggioso; la Prussia restò immobile. Ma quando poi le truppe Russe, Austriache e Svedesi si trovarono disperse, il *Sully* della Prussia consigliò al suo Padrone di attaccare la Francia, benchè sapesse che una lotta tra Troilo ed Achille: *Parvus Troylus impar congressus Achilli*. Perchè la

(1) L'opera, per cui *Mr Palm* fu ucciso dagli assassini alla livrea di *Buonaparte*, era intitolata: *Lo spirito dei tempi di Mr Abreud*. Quell'opera è una dissertazione libera sopra i dritti politici della Germania, e non conteneva nè calunnie, nè personalità contro il gran ladrone, nè contro i suoi satelliti.

Prussia attaccò allora la Francia; e non sei mesi prima? E' una quistione, che lascio a risolvere al *Conte Haugwitz*, Sully (1).

La Prussia domandava che le truppe Francesi evacuassero la Germania, e che se le restituisse la Badia di Essen in Westphalia. Una tal domanda era allora ridicola; il momento favorevole era passato. Il *Sully* Prussiano avrebbe dovuto insistere su queste domande quando stava in Vienna o in Parigi; mentre che le armate degli Alleati erano ancora in campagna. Ma tutto al contrario: la domanda fu fatta in un tempo, in cui la Prussia rimasta sola a lottar colla Francia, e con tutta le Confederazione del Reno, presentava a quella creatura di *Buonaparte*, ed al suo complice *Mr Lombard* l'occasione favorevole di consegnarla nelle mani dello straniere che li pagava. Quei degni *Patriotti* potevano facilmente prevedere, e probabilmente previddero il risultato. La guerra fu dichiarata, e tutti sanno le conseguenze della Battaglia di Jena.

Non creda però il lettore, che fu quella battaglia, che decise della sorte della Prussia. Il suo destino era già deciso prima; nè creda che quella battaglia fu onorevolmente, e lealmente guadagnata da *Buonaparte*. In quanto al primo punto, io so da buon canale, che sin anche il Ripartimento di Guerra, ed il Commissariato Prussia-

---

(1) In Prussia nessuno ignora, che in quell'epoca fu Mr de Haugwitz, che spinse il suo Padrone a far la guerra alla Francia.

Gab. Segr. X

no dipendeva da lui: che fu per suo ordine, che le fortezze di Spandau, Custrin, Stettin e Magdebourg furono lasciate sproviste di artiglierie, di munizione, e di vettovaglie; per conseguenza non fu difficile d'impadronirsi di quello Stato. E perciò che riguarda la battaglia, basterà dire, che prima di darla, *Buonaparte* riceveva di ora in ora gli avvisi dal Quartier Generale Prussiano di quanto si trattava nel Consiglio di guerra (1).

Posso avanzare per nozioni positive, che il parere del *Duca di Brunswick* (2) era di attaccare primieramente il corpo di *Bernadotte*, che trovavasi sul Territorio di Anspach, e staccato dal gran corpo dell'Armata Francese; ma il parere di *Lucchesini* e di *Haugwitz* prevalse sopra quello del *Duca*. Anche mentre l'armata Francese stavasi formando in fronte de' Prussiani, il *Duca* voleva attaccare; ma *Lucchesini* gli disse: „ Non fate ciò, avrete tempo; so che l'Imperatore de' Francesi non sarà il primo ad attaccarvi, lasciategli dunque formare la sua armata, ed indi marciate per piombargli alle spalle, e così farete l'armata prigio-

---

(1) Due Emissarj nominati *W--l* e *G--ng* erano a tal effetto impiegati da *Lucchesini*.

(2) *Buonaparte* portava una grande inimicizia personale contro il difonto Duca. Lo sfortunato e tradito Generale avendo perduto gli occhi si ritirò ad Altona. Vicino a morire mandò da *Buonaparte* a domandargli di esser sotterrato nella sua capitale, nella tomba de' suoi antenati. *Buonaparte* rispose verbalmente al latore di quella dimanda: *Non voglio più aver che fare con lui, può conservare il suo oro e le sue gioie!!!* Risposta degna di un assassino di strada.

niera. Egli non ha al di là di 120mila uomini ,,.
In conseguenza il *Duca* non attaccò, ma mandò il Generale *Lestocq* verso il Reno, con una forte divisione, seguita da una seconda sotto il Generale *Bluecher*. Le tre armate trovandosi così separate, *Buonaparte* prese una posizione alle spalle del gran corpo dell' Armata Prussiana, lo tagliò dalla capitale e dai suoi magazzini, ed indi cominciò l' attacco con più di 300mila uomini. Mai il tradimento non fu più manifesto che in questa circostanza. I magazzini di viveri erano a tre giorni di marcia dell' Armata Prussiana, e quando i fuggiaschi si radunarono sotto le mura di Magdebourg, se li negò l' entrata della Città, perchè la Guarnigione stessa forte di 6000 uomini, *mancava di viveri*.

Buonaparte s' impadronì di Magdebourg per uno di quei suoi mezzi onorevoli di far la guerra, cioè per un tratto di perfidia e furberia inudite. Ma nonostante la debolezza mostrata dal Gabinetto Prussiano, il suo manifesto contro *Buonaparte* è un capo d' opera nel suo genere. L'autore è il famoso *Mr Gentz*, il quale ha provato in quella carta diplomatica, che conosceva bene il sistema politico di *Buonaparte* e di tutti i governi rivoluzionarj della Francia. Se la Prussia avesse preso per suo Manuale di condotta i principj contenuti in quel manifesto, non sarebbe ora nello stato in cui si trova.

Quando l' Armata Francese arrivò a Berlino, vi trovò tutto ciò che apparteneva al Governo; l' Arsenale pieno di Artiglieria, tutti gli Archivj,

tutti i mobili preziosi del Palazzo, in somma niente ne era stato portato via. La Regina fuggendo dal Campo di battaglia arrivò a Berlino, e ne portò via quel che potè: li Patriotti Prussiani tentarono d'impedirglielo, dicendole che l'Imperatore *Napoleone* sarebbe molto irritato se trovava che ne avessero levata la roba preziosa.

Mi son veduto spesso costretto nel corso di quest'opera, di osservare, che qualunque tregua, qualunque accomodo fatto col Despota della Francia, non è utile che per lui; ciò che accadde dopo la battaglia di Jena merita una particolare attenzione.

Dopo la battaglia, tutto il Territorio Prussiano era aperto ai Francesi, niente poteva impedirli di penetrare fino alle rive della Vistula: le fortezze si rendevano l'una dopo l'altra, non avendo niente di ciò che fa duopo per sostenere un assedio. Tradito così dai suoi proprj sudditi il Re di Prussia, deputò al Quartier Generale Francese il *Generale Zastrow* ed il *Marchese Lucchesini* (riconosciuto per un salariato di *Buonaparte*) per sollecitare una sospensione d'armi. Essi vi giunsero il 18 Ottobre, quattro giorni dopo la gran battaglia. Dopo molte conferenze fu sottoscritto un armistizio li 30 Ottobre, tra *Lucchesini* e *Duroc*, il quale armistizio doveva servir di base ad un Trattato di pace. Nei primi giorni che seguirono la sottoscrizione, il Re di Prussia rallentò i suoi preparativi militari, e niente l'avrebbe scosso dal letargo ed imprudente sicurezza, in cui l'aveva immerso il tradimento de'

suoi Ministri, se non avesse saputo che le truppe Francesi sfilavano verso la Polonia, e che *Buonaparte* dal suo Quartier Generale aveva emanata una proclamazione incendiaria, eccitando i Polacchi a scuotere il giogo della Prussia, ed invitandoli a radunarsi sotto i suoi stendardi. La proclamazione era in data del primo Novembre 1806, val quanto dire dopo la ratifica dell' armistizio, ed era firmata *Kosciusko* (1).

Ecco un altro esempio della maniera con cui *Buonaparte* fa servire alle sue viste le circostanze prodotte dalle diverse rivoluzioni in Europa, a motivo delle quali gl' individui di tutte le Nazioni che si sono veduti costretti a rifugiarsi in Francia, sono stati forzati a sottomettersi alle sue volontà, e divenir, senza saperlo, gl' istrumenti de' suoi disegni.

Essendo intimamente legato in amicizia col *General Kosciusko*, sono in grado di esporre ciò che si passò in quell' occasione. Prima che *Buonaparte* partisse da Parigi per andar a mettersi alla testa della sua armata, era tanto sicuro dell' esito, e di esser padrone di penetrar in Polonia, ch' egli ordinò a *Fouché* di mandar a chiamar *Kosciusko*, e domandargli di accompagnarlo. Il Generale recatosi dal Ministro, ricevette dal medesimo proteste senza fine della stima di *Buonapar-*

---

(1) Quell' illustre vittima della causa della vera libertà vive ritirato vicino a Fontainebleau con un amico chiamato *Zeltner*, Svizzero, anticamente Ambasciatore de' tredici Cantoni a Parigi. Il *General Kosciusko* non è stato mai al soldo della Francia.

te. *Kosciusko* però ricordandosi dell' infame tratto che si era fatto ad un suo amico, all' Inglese che ricevette l' ordine di andar a Boulogne, come ho già detto in quest' opera, ricusò l' onore che se gli offeriva, dando per iscusa le sue infermità, lo che era vero; ed indi soggiunse, che egli era avvezzo a parlare a suoi compatriotti da Repubblicano, e che perciò non poteva comparire presentemente al seguito d' una *testa coronata* (1). Son convinto che il Ministro *Fouchè* non ridisse per intiero a *Buonaparte* la di loro conversazione, benchè *Kosciusko* desiderasse che i suoi sentimenti fossero conosciuti da quel perturbatore della pubblica quiete. Il Generale ebbe il permesso di ritornare al suo ritiro.

Qual fu la meraviglia del bravo Veterano, quando vide stampata in tutti i Giornali di Parigi la Proclamazione di cui ho parlato! Si portò in fretta a Parigi, ed andò nelle officine dei Giornalisti per dichiarare, che egli non si era mai allontanato dal suo asilo vicino Fontainebleau, nè mai pubblicato aveva veruna Proclamazione in suo nome: domandò che s' inserisse un articolo a tale effetto; ma gli Editori gli dissero aver essi ricevuto la Proclamazione da *Mr Maret* Segretario di Stato; cosicchè non potevano aderire alla domanda del Generale (2).

---

(1) O voi pretesi Patriotti, e pretesi Repubblicani, imparate dal bravo *Kosciusko* ad esser coerenti.

(2) Ho dato nell' appendice quella pretesa proclamazione di *Kosciusko*, affin che il Pubblico abbia sempre sotto gli occhi le menzogne, e le furberie di *Buonaparte*.

Dopo quella violazione dell' Armistizio ne fu proposto un altro che fu sottoscritto a Charlottemberg il 16 Novembre da *Duroc* e dall' *onesto Lucchesini*. In vigore di questo nuovo armistizio, *le truppe Prussiane dovevano marciare verso le frontiere della Russia per opporsi ai progressi dei Russi*, lasciando così i Francesi senza avversarj. Queste condizioni che tanto evidentemente nascondevano un' insidia, non furono accettate dal Re di Prussia, che ricusò di rattificare l' armistizio.

La risposta del Governo Francese alla dichiarazione, nella quale la Prussia si lagnava dell' infrazione del primo armistizio è una produzione curiosa. In essa si dice che non si possono rendere le conquistate Provincie, perchè devono servire di compenso per le Colonie prese dall' Inghilterra sopra i Francesi, Spagnuoli ed Olandesi, e perchè la Porta Ottomana ha perduto i suoi dritti sopra la Valachia e la Moldavia: che in conseguenza, fino a che non siano restituiti agli uni le Colonie, e la Valachia e la Moravia alla Turchia, l' Imperatore *Napoleone* non può pensare a rendere alla Prussia ciò che le ha preso.

Quest' uomo si lagna che gl' Inglesi abbian preso le Colonie agli Spagnuoli ed agli Olandesi, mentre che veniva appunto di prendere la stessa Olanda, e l' aveva data al fretello; mentre che meditava già l' usurpazione della Spagna! Si lagna che la Russia abbia preso possesso della Valachia e della Moldavia, benchè poche settimane dopo pensava di un tratto di penna dare tutta la Turchia, ed anche di più, se lo giudicava a propo-

nito; al suo nuovo Alleato *Alessandro*! Avrebbe dovuto mostrare qualche sorte di pudore, osservando il silenzio e lasciando dimenticare le sue infami ruberie: la sua maniera di giustificarsi è peggiore dell'azione stessa.

Mentre che a quell'epoca i briganti al soldo di *Buonaparte* devastavano la Germania, i Negozianti delle città Anseatiche e di Lipsia erano esposti ai furti i più inuditi, sotto il pretesto che le mercanzie di manifattura Inglese trovate presso di essi appartenevano ai Negozianti Inglesi. In Amburgo città neutrale, le famiglie Inglesi, uomini, donne, fanciulli furono arrestati e mandati come malfattori nelle carceri di Francia. Gli omicidj commessi dalle sue truppe sono tanto generalmente conosciuti, e tanto ben provati, che sarebbe superfluo di dilungarmi a descriverli.

Non posso quì lagnarmi abbastanza della poca attività del Ministero Inglese, che lasciò passare quella occasione. Se il Governo Inglese avesse allora mandato 30 mila uomini a Stralsund o ad Amburgo, tutto il Nort dell' Europa avrebbe preso le armi contro i suoi barbari oppressori. In quella campagna la ferocità di *Buonaparte* si manifestò più sfacciatamente, che nella precedente. I Francesi commisero eccessi in Polonia come se fossero stati in paese nemico.

Il risultato dell'infelice battaglia di Friedland è conosciuto: ne seguì il famoso Trattato di Tilsit: a quello si aggiunse un articolo segreto, per cui si prometteva di non abolire il sistema feudale nelle Provincie Polacche, conquistate di

tesente, e date alla Sassonia. Il Trattato era appena sottoscritto, che le leggi di vassallaggio furono abolite. Altra prova della fedeltà di *Buonaparte* nell'adempire le condizioni de' Trattati. Oltre il Trattato pubblico ne fu stipulato un altro segreto tra la Francia e la Russia, che non è molto conosciuto; perciò lo pubblico qui come un Documento Diplomatico autentico (1).

TRATTATO SECRETO DI TILSIT.

Art. I. La Russia prenderà possesso della Turchia in Europa, ed estenderà le sue conquiste in Asia quando lo giudicherà a proposito.

Art. II. La Dinastia dei Borboni in Spagna, e quella *della Casa di Braganza in Portogallo* cesseranno di esistere. Un Principe della famiglia di *Buonaparte* sarà investito della Corona di quei due Regni.

Art. III. L'autorità temporale del Papa cesserà, e Roma e sue dipendenze saranno riunite al Regno d'Italia.

Art. IV. La Russia si obbliga a dare la sua Marina alla Francia per ajutarla a prendere Gibilterra.

Art. V. Le città d'Africa, come Tunisi, Algieri ec. saranno occupate dai Francesi; ed alla Pace

(1) Il Pubblico non deve aspettare da me, che io dica il come e il quando mi è riuscito di aver questo importante documento. Ove fu creduto necessario, ch' io producessi le prove in appoggio delle mie asserzioni, non esitai un momento a farlo.

generale tutte le conquiste che i Francesi avran potuto fare in Africa, saranno date per indennizzazione ai Re di Sicilia e di Sardegna.

Art. *VI.* Li Francesi occuperanno Malta; e non si farà mai la Pace coll' Inghilterra, a meno che *quell' Isola non sia ceduta alla Francia*.

Art. *VII.* Li Francesi occuperanno ben anche l' Egitto.

Art. *VIII.* Potranno navigare nel Mediterraneo solamente i Francesi, i Russi, gli Spagnuoli, e gl' Italiani; tutti gli altri saranno esclusi.

Art. *IX.* La Danimarca riceverà compensi nel Nort della Germania, ed avrà le città Anseatiche, purchè consenta a consegnare la sua Flotta alla Francia (1).

---

(1) Non saprei lasciar passare questa occasione, senza parlare della spedizione di Copenhaguen, che un Ministro Francese qualificava in mia presenza di *colpo Maestro in politica*.

Dopo la pace di Tilsit *Buonaparte* avea voglia di occupare le Isole Danesi, e la Zelanda tra le altre. Due dei suoi uffiziali di Marina, cioè il Contr' Ammiraglio *Majendie* che trovavasi in Portogallo allorchè *Junot* capitulò, e già Capitano di Vascello dell' Ammiraglio *Villeneuve* alla battaglia di Frafalgar; ed il Capitano *Bergeret* stato già molti anni in tempo del Direttorio prigioniere in Inghilterra, e quattr' anni fa preso di nuovo dagl' Inglesi nell' Indie, e rimandato da essi in Francia, che fin al giorno d' oggi non è stato cambiato; furono nominati Commissarj per vegliare all' armamento dalla Flotta Danese. Per ogni Vascello Danese fu nominato un Capitano Francese. Un gran numero di marinari Danesi e Prussiani, i primi presi dai Vascelli Inglesi, e gli altri prigionieri di guerra ritenuti nei diversi Depositi in Francia, ne furono tirati fuora, e mandati a Copenhaguen sotto la scorta dei *Gens d' armes* Francesi. La Flotta Danese sarebbe caduta nelle mani di *Buonaparte*, sia per trattato, sia per astuzia, sia per violenza. L' attiva providenza del Ministero Inglese frastornò quel progetto. Se in quell' occasione non

Art. X. Le loro Maestà Imperiali di Russia e di Francia procureranno di trovare qualche espediente, in virtù del quale nessuna Potenza potrà aver in mare Bastimenti Mercantili, a meno che non abbia un dato numero di Navi di linea (1).

Questo Trattato fu sottoscritto dal *Principe Kurakin* e dal *Principe Talleyrand*; e son sicuro che il Trattato di Pilnitz non conteneva un complesso di maggiori violenze e di rapine, che il Trattato segreto di Tilsit. Cosa trovasi nel Trattato di Pilnitz che possa paragonarsi a questo? Solamente alcune delle Provincie della Francia dovevano esser il parteggio dell' Austria e della Sardegna; ma almeno il resto della Monarchia restava intatto; ma per questo infame Trattato di Tilsit, infame in un punto di vista pubblico e particolare, le famiglie legittime di *Borbone* e di *Braganza* dovevano esser precipitate

---

si fossero prese le misure necessarie, e che la Flotta Danese fosse perciò caduta nelle mani di *Buonaparte*; le stesse persone che ora biasimano li Ministri Inglesi per essersi impadroniti della Flotta Danese, gli avrebbero rimproverato di aver mancato di previdenza. Se i partegiani di *Buonaparte* in Inghilterra gridano ad alta voce contro questo *colpo maestro* dei Ministri Inglesi, *Buonaparte* sa bene che quest' ultimi aveano perfettamente ragione. Si domanderà: E' possibile che *Buonaparte* abbia dei partigiani? Al che risponderò come il Deputato *Courtois*, che dovendo fare un rapporto su le carte trovate presso *Robespierre*, disse: „ se la Peste potesse dare pensioni, la peste stessa avrebbe adoratori *!!!*

(1) In virtù di un accomodo di questa sorte, i porti della Prussia, del Meklembourg, d' Oldenbourg, delle città Anseatiche, e di molti altri Stati, sarebbero necessariamente sottomessi alle leggi di qualcheduna delle principali Potenze marittime.

dal loro Troni, per dar fuoco ai parenti di un barbaro Usurpatore, di un Assassino proclamato per tale dall' *istesso Sovrano che sottoscriveva con esso un simile Trattato*. Ma ciò che prova la schiavitù del Gabinetto della Russia è, che le lettere scritte da persone malcontente in Francia a diversi individui del Governo Russo, furono consegnate da *Kurakin* a *Buonaparte*; in conseguenza di che molte persone furono arrestate, o esiliate da Parigi (1).

Vediamo ora come *Buonaparte* corrispose a tutte le profferte obbliganti del suo nuovo Alleato.

Prima di ogni altro nominò *Savary* suo Ambasciatore straordinario a S. Pietroburgo; *Savary* che l' Imperatore delle Russie aveva accusato di aver inventato tutte le abominevoli menzogne, che comparvero nel Monitore dopo la battaglia d' Austerlitz, e che *Alessandro* smentì pubblicamente nei Giornali Tedeschi. Indi quando *Savary* fu richiamato da S. Pietroburgo, v' inviò *Caulaincourt*, lo stesso di cui si era servito per l' omicidio del *Duca d' Enghien*, per la di cui morte *Alessandro* fece mettere a bruno tutta la sua Cor-

(1) *Mr Berthier* stava ancora nel castello di Vincennes, quando io partii da Parigi; dunque erano già due anni che stava carcerato. *Mr de Thiard* che era Ciamberlano di *Buonaparte*, e suo Governatore di Dresda, fu arrestato, e condotto colle guardie in una prigione in Piccardia. Ambidue erano accusati di aver scritto in Russia in termini poco rispettosi di *Sua Maestà Napoleone*. *Madame de Chreveuse* ed altre Dame dell' antica Nobiltà furono esiliate da Parigi per aver scritto nello stesso stile ad alcune Dame Russe.

te, nel tempo stesso che ordinò a suoi Ministri in Parigi ed in Ratisbona di protestar contro quell' orribile fatto.

La Corte di Pietroburgo fu più compiacente, giacchè in vece di mandar a Parigi un Ambasciatore che potesse dispiacere a *Buonaparte*, vi mandò in prima il *Conte Tolstoy* partigiano riconosciuto della Francia, ed indi il *Principe Kurakin* sin da dieci anni stipendiato dalla Francia.

Prima di finire questa Sezione non posso astenermi di dire, che se l' Austria avesse consultato i suoi veri interessi, avrebbe ricominciate le ostilità allorquando i Francesi furono battuti ad Eylau. Ma la sua gelosia superò ogni altra considerazione di prudenza: credette giunta l' occasione favorevole di vendicarsi della Prussia, abbandonandola alla sua sorte; ma il Gabinetto Austriaco avrebbe dovuto sapere, che non il Re istesso, ma i traditori avevano deciso di abbandonarla alle sue proprie risorse nelle campagne precedenti. Se l' Austria avesse fatto marciare un' Armata in Polonia, ed avesse attaccato i Francesi alle spalle, avrebbe evitata la vergogna eterna, di cui si è di poi coperta la casa di Lorena.

Durante questa guerra i bullettini del Monitore sorpassavano in scelleratezza e virulenza quelli della guerra dell' Austria. La Regina di Prussia era vilipesa nella maniera la più infame. Era accusata di un amore illegittimo con l' Imperatore *Alessandro*, il quale per parte sua era trattato di parricida, di barbaro, di Cosacco ec. Ma *Buonaparte* non restò qui. Comparvero nel

Moniteur pretese lettere intercettate dei sudditi li più fedeli della Prussia, nelle quali si rappresentava la condotta delle LL. MM. Prussiane con i colori li più odiosi, a disegno, non vi è dubbio, di seminare dissensioni nel paese, e tra il Re e la Regina.

Il *Generale Benningsen*, nato in Annover, Comandante in capite dell' Armata Russa, che aveva avuta la gloria di battere *Buonaparte* ad Eylau, fu chiamato in quei bullettini ubriacone, giuocatore e barbaro!

Durante le negoziazioni di Tilsit, *Buonaparte* mandò al Generale la Croce della Legione d' Onore, manifestandogli il desiderio di vederlo. Il bravo *Benningsen* ricusò l' uno, e l'altro onore. Per vendicarsene *Buonaparte* dette l' ordine che si arrestasse e fosse condotta a Parigi la madre del Generale, signora anziana di 80 anni che dimorava a Zell nell' Elettorato di Annover. Li *gens d'armes* andiedero a casa sua, e si fecero tutti i preparativi per la sua partenza; ma la povera signora li risparmiò l' incomodo, perchè morì di spavento e cattivi trattamenti. I suoi beni furono confiscati. In seguito il *Generale Benningsen* li reclamò, ma inutilmente.

Mentre *Buonaparte* stava in Varsavia, vi si rappresentò una farsa degna dell' inventore. Un nuovo Ambasciatore Turco, andando a Parigi, passava per Varsavia: questi avea nel suo seguito un Segretario nativo di Persia. *Buonaparte* lo fece vestire colla massima magnificenza, perchè rappresentasse la parte d' Ambasciatore in Varsavia

insieme coll' Ambasciatore Turco. In fatti fu presentato all' Imperiale saltibanco come Ambasciatore dell' Imperatore di Persia. La farsa si continuò, perchè l' uomo di cui parlo, arrivò e fece residenza in Parigi in quella qualità (1); ma *Buonaparte* se n' è stufato alla fine, ed il povero Persiano è stato obbligato a vendere i suoi vestimenti ed i regali avuti dal Governo Francese, per vivere.

Secondo tutte le apparenze, la tranquillità era di nuovo ristabilita sul Continente; ma *Buonaparte* dette una nuova prova al Mondo, che il suo carattere torbido non può soffrire, che la specie umana goda di qualche riposo.

Il Trattato segreto di Tilsit sparse i semi di nuovi mali, ed aprì la porta a nuove usurpazioni. Le truppe del Tiranno fumanti ancora di sangue, furono mandate in Spagna ed in Porto-

---

(1) Quella farsa non era di nuova invenzione, giacchè in tempo dell' Assemblea Costituente *Anacharsis Clootz*, che si faceva chiamare l' Oratore del Genere Umano, si portò nei sobborghi di Parigi, ove raccolse un certo numero di artigiani, li vestì da Armeni, Turchi, Persiani, Mammalucchi ec., e gl' introdusse nell' Assemblea, come Rappresentanti di quelle diverse Nazioni, mandati per complimentare l' Assemblea sopra la rivoluzione, ed offrire i voti che formavano quei degni popoli, di fraternizzare con i figli della libertà di Francia.

Tempo fa si stampò un libro in Inghilterra col titolo di *Memoirs de Talleyrand*, nel quale l' autore dice, che il Governo Francese pagò le spese dei Deputati Inglesi, che furono dall' Inghilterra mandati in Francia nel 1792 per complimentare la Convenzione per l' abolizione della Sovranità Reale, come anche pagò li sei mila paja di scarpe mandate dall' Inghilterra per i bravi *Sans-Culottes* dell' Armata Francese. *Talleyrand* che fu l' Agente di quella farsa mi ha assicurato che tutto ciò è vero.

gallo sotto il pretesto di attaccare Gibilterra e di occupare i porti del Portogallo. La maniera con cui s'impadronì della Spagna, e tirò ne' suoi lacci la Famiglia Reale, si trova egregiamente scritta da un testimonio oculare, che ha rappresentato una delle parti principali in quell'avvenimento (Mr de Cevallos). La lettura della di lui opera deve convincere chiunque, che la Famiglia Reale di Spagna fu tirata nella rete, e letteralmente parlando fu derubata del suo Regno, e dei suoi beni particolari; ma se si potesse ancora dubitare della verità dei dettagli dati da *Mr de Cevallos*, il Trattato segreto di Tilsit deve convincere ogni lettore di buona fede di quell' abominevole affare. L' istoria non offre niente che possa essergli paragonato in malvagità. *Nulli simili aut secundum*. Un Re debole a dir vero, ma nondimeno Sovrano indipendente da ogni Potenza estera, si era lasciato sedurre dalle arti insidiose di *Buonaparte*, ed avea formato colla Francia un' Alleanza contro l' Inghilterra. La Marina Spagnuola era agli ordini di *Buonaparte*, e sosteneva il peso delle sue battaglie navali. Il fiore dell' Armata Spagnuola che montava a sessanta mila uomini, era stata mandata in Germania per combattere anche sopra terra per *Buonaparte*, e contribuire alla caduta della Russia, della Prussia e dell' Austria. Nell' assenza di quei difensori naturali della di loro Patria, si manda in Spagna un' Armata Francese sotto lo specioso pretesto di occupare i porti del Portogallo; ma quei Mirmidoni appena sono penetrati in Spagna, che s' impadroniscono delle fortezze Spagnuo-

[illegible]

[illegible] di [illegible]. [illegible] ed
il Figlio a Bajona [illegible]
[illegible] mediazione, e [illegible]; [illegible]
decide di fa[r] ambidue prigionieri, e li [illegible]
nell'interiore della Francia a [illegible] la di lo-
ro misera esistenza, [illegible] che non contento [illegible]
la sua politica di disfarsene col ferro, o col ve-
leno. Ed intanto dietro un supposto abbandono
dei di loro dritti, mette la di loro [illegible] sul
capo al suo fratello, perchè abbia a reggerla da
lui come suo Sovrano Signore. Benchè vi sia
poco da aggiungere all' interessante racconto stam-
pato da *Mr de Cevallos*, della maniera in cui la
famiglia Reale è stata inviluppata; non lasce-
ranno di esser interessanti alcuni fatti particola-
ri venuti a mia cognizione. Ho conosciuto mol-
to *Mr Esquierdo* (1), che fu impiegato come prin-
cipale in quel mostruoso affare, e che sottoscris-
se il trattato di partaggio del Portogallo. Da co-
stui ho saputo, che *Buonaparte* meditava da gran
tempo di detronizzare il Re di Spagna: che il pro-
getto ne fu comunicato al Ministro di Spagna in
Parigi *Cavaliere d' Azara*, il quale senza esitare ri-

(1) *Mr Esquierdo* è figlio di un Barbiere: suo padre era mol-
to ben veduto nella famiglia del *Conte di Fuentes Pignatelli*.
Quel Signore dette al giovine *Esquierdo* una buona educazione,
ed egli diede prove di talento. Col tempo fu introdotto in Cor-
te, e riuscì a mettersi in grazia non solo del Re e della Re-
gina, ma anche del *Principe della Pace*.

[illegible]
di [illegible]
[illegible] il tempo, [illegible] alle [illegible]
che *Buonaparte* gli [illegible]
di *Marengo*, [illegible] Parigi [illegible]
Esquierdo in qualità di Segretario di [illegible]
Buonaparte, presso [illegible] che quell'[illegible]
sposto a servigli d'istrumento [illegible]
de' suoi infernali progetti; le sue congetture [illegible]
fu ben fondate. Io [illegible] qualche tempo [illegible]
che [illegible] *Buonaparte* parve [illegible]
circa 18 mesi fa, gli disse in presenza di [illegible]
suoi Ministri, che meritava di essere arrestato per
i falsi rapporti che avea fatto dello stato dello spirito pubblico in Ispagna, che da *Esquierdo* era stato rappresentato come favorevole ai Francesi. Ho saputo di poi che il detto *Esquierdo* era stato condotto incatenato da Madrid a Parigi, accusato di alto tradimento. La condotta de' Francesi avea spinto gli abitanti di Madrid a qualche atto di vendetta. Gli omicidj in questa occasione commessi, anche contro le donne senza difesa il 2 di Maggio 1808, sono troppo recenti per non ricordarsene. Dopo quei massacri, e dopo che la famiglia Reale era già allacciata, come l' ho già detto, il *Generale Savary* ricevette l' ordine di condurre in Francia la già Regina d' Etruria. L' onesto Generale le disse, che farebbe bene di fidare a lui le sue gioje, e quanto avea di prezioso, che sarebbe restituito subito che si trovassero fuori delle armate. La credula Principessa gli dette

Al suo arrivo a Valencey, casa di pertinenza di *Talleyrand* con suo fratello e suo zio, furono mandati da Blois, Calzolai, Sarti ec., per provvedere il Principe di tuttociò che gli bisognasse. Fin tanto che quegli infelici Principi possedettero qualche oggetto di valore, tutto andò bene; ma tostochè le risorse furono esaurite, li lasciarono mancare le cose le più necessarie. Gli abitanti di Valencey li danno tutta specie di provvisioni *gratis*, senza che ne avessero l' ordine da *Buonaparte*. Importa poco a quel mostro che i Principi vivano, che abbiano o no pane; o un buon pranzo. Sono guardati da vicino, e non se li permette nè di montar a cavallo, nè di passeggiare nel giardino senza guardie. Quand' anche non vi fosse altro da rimproverare a *Buonaparte*, i suoi soli delitti commessi verso la Spagna, e l' infame condotta ivi tenuta, basterebbero ad attirargli l' odio dell' Universo, se fossero rappresentati coi i colori che conviene, e meglio conosciuti. Ma la disgrazia fu, che la stamperia di tutta l' Europa è agli ordini suoi. I suoi delitti, i suoi omicidj, i suoi ladroneggi sono rappresentati come virtù, come atti di benevolenza e di clemenza. Alcuni prestano fede a quei rapporti menzogneri; ma quelli sono in picciolo numero, e questo picciolo numero si trova in Inghilterra. Alcuni tra essi hanno potenti motivi per affettare di crederli, e per divulgarli quanto è più possibile. Toccherà a me di pubblicare i di loro delitti, ed i di loro tradimenti.

In mezzo alla sua carriera di sangue in Ispa-

gna, ha avuto l'impudenza di dire agl'infelici abitanti di quel paese, ch'egli è stato mandato dall'Onnipotente per castigarli delle di loro iniquità; e dopo che i di lui barbari satelliti hanno assassinato, incendiato, distrutto, devastato Villaggi, Città e Provincie, e rovinato gli Abitanti: dice al popolo Spagnuolo, che i ribelli, e gl'intrighi dell'Inghilterra ne sono la causa, e che essi devono rendergli grazie della felicità della quale godono al presente. Quell'usurpatore senza vergogna e senza pudore, trasfigura in delitto la fedeltà verso il Principe. *I sudditi fedeli* sono chiamati *ribelli* e trattati da tali, perchè difendono il di loro paese contro l'usurpazione di un uomo, il di cui titolo a governarli non è stato mai riconosciuto; e perchè sostengono la causa del Principe al quale han prestato giuramento di fedeltà, ed al quale han giurato di obbedire; del Principe che non gli ha sciolti dal di loro giuramento di fedeltà; ma che con tradimento, e colla violenza è stato strappato dal suo popolo. Se la Spagna fosse stata cambiata per un Trattato sottoscritto dal suo Sovrano, nella stessa guisa che il popolo del Tirolo, e di altre nazioni della Germania lo sono stati; se gl'Individui di una gran Nazione fossero la proprietà del suo Re, e se questo Re avesse il dritto di trasferire questa proprietà ad un compratore, come un Pastore vende i suoi armenti; e se avesse esercitato volontariamente questo dritto, si potrebbe dare qualche colore alle pretensioni di *Buonaparte* su la Spagna. Ma quì supponendo anche che il dritto di ven-

dita volontaria esistesse, questo dritto non *è stato esercitato*. Il Monarca legittimo è stato fatto prigioniere per tradimento: che sia *Carlo IV*, o *Ferdinando VII*, che debba esser considerato come Re legittimo, poco importa; noi sappiamo che l'uno e l'altro sono in potere dell'Usurpatore, e che l'uno e l'altro han protestato contro i pretesi Trattati. Ma se, come l'Usurpatore lo pretende, *Ferdinando* ha fatto ciò che non avea dritto di fare; s'egli ha volontariamente trasferito la corona di Spagna, o i suoi dritti, perchè lo tiene in carcere?

Mi ricordo che nell'anno 1792 si gridò fortemente e giustamente contro il fu *Duca di Brunswick* in occasione del suo manifesto. Qual è la differenza tra quel manifesto e quelli di *Buonaparte* in Spagna? La differenza si trova *nella maniera in cui l'uno e gli altri furono eseguiti*. Il *Duca di Brunswick* minacciò, ma non eseguì le sue minacce. Non vi fu un solo abitante della Francia trattato da ribelle durante la campagna degli Alleati in Francia. *Buonaparte* tiene parola, non minaccia in vano quando minaccia di sparger sangue; lo sparge, e guai a quei de' suoi Ministri o Consiglieri che tentassero d'impedirglielo. In oltre il *Duca di Brunswick* si presentò in Francia alla testa di un'Armata, e invitato di fatto da un Re prigioniere de' suoi proprj sudditi, che aveano già allora minacciato di metterlo a morte; mentrechè in Spagna il Re ed il Popolo operano di concerto, o almeno il Popolo opera per il Re, e non contro il Re. Se il manifesto del *Duca di*

giusta e legittima; i Negozianti delle Provincie lontane a' quali la lana poteva appartenere, avrebbero potuto esser neutrali, e forse anche favorevoli ai Francesi. Se la lana fosse stata del *Duca d' Alburquerque* o del *Gener. Castanos*, o di qualche altro Comandante delle Armate Spagnuole, la confisca avrebbe potuto giustificarsi considerandosi come proprietà del Nemico. Ma il fatto si è, che era tutta proprietà Francese. I Negozianti Francesi aveano fatto passare anticipatamente i di loro fondi in Spagna per la compra di quelle lane, e quando furono confiscate fecero delle tratte sopra i Negozianti Spagnuoli per essere rimborzati, pretendendo, che quelle lane dovevano esser state mandate molto prima, e che per negligenza dei Negozianti Spagnuoli erano state confiscate: che in ogni caso questi ultimi dovevano esser meglio informati della situazione delle Armate nel di loro paese, di quello che lo potevano essere i Negozianti Francesi residenti in Parigi: che perciò dovevano gli Spagnuoli soffrire la perdita. Così ragionavano i Negozianti Francesi, e sopra questo raziocinio tirarono principalmente sopra quelli di Madrid. Disgraziatamente per questi, quelle Tratte, come tutto ciò che era mandato colla posta ordinaria, caddero nelle mani del Ladrone Imperiale. Li *Gens d' armes* ne domandarono l' immediato pagamento, ed i Negozianti Spagnuoli furono forzati a pagare. Furono tirate le seconde di cambio, ed il furto si scoprì per i protesti che si fecero di non accettazione, e di non pagamento. I Negozianti Francesi domanda-

[illegible] in vano al di loro governo di [illegible] zati (1).

Un altro furto, se è possibile, anche più infame, fu fatto al *Barone di Straganoff* Ambasciatore di Russia in Madrid.

Allorchè l'Armata Francese era in Spagna col supposto carattere d'amici, la valice delle lettere di Parigi per Madrid capitò per un mezzo o per un altro nel Gabinetto di *Buonaparte* in Bajona. Fra le lettere vi erano delle cambiali per 100 mila franchi tirate da *Baguenaux* e compagni Negozianti in Parigi, sopra un Negoziante di Madrid in favore del Ministro di Russia. Quelle cambiali furono mandate da *Buonaparte* al Banchiere per esser pagate ai suoi *Gens d'armes*. *Mr de Straganoff* si trovava già partito per ritornare in Russia. Ignoro chi in ultima analisi ha sofferto quella perdita; ma il fatto mi è cognito, avendo io letto e tradotto dallo Spagnuolo la lettera del Negoziante di Madrid a *Mr Baguenaux*. Sembra così, che il magnanimo *Napoleone* ruba tanto a minuto come all'ingrosso (2).

---

(1) In qualità d'interprete giurato ho tradotto i protesti di cui parlo. Tutte le cambiali passarono per le mani di *Mr Mr Baguenaux* e compagni, *Warms* e compagni, e *L. B. Fould* Negozianti in Parigi, che chiamo in testimonio della verità del fatto.

(2) La condotta di *Buonaparte* è tanto incoerente, quanto scellerata. In un indrizzo fatto recentemente ai Spagnuoli, rimprovera al detronizzato Monarca *Carlo IV* di non aver procurato di salvare la vita del suo cugino *Luigi XVI*. Per ismentire quel cumulo d'imposture ho stampato nell'Appendice l'Officio presentato da *Mr Ocariz*, Incaricato di affari di Spagna in Parigi, ed

La medesima condotta ha Buonaparte osservata col Portogallo. La Corte di Lisbona era rappresentata in Parigi da *Mr Lima*, creatura ed istromento di *Buonaparte*. *Un Ministro del Principe Regente che l'ha seguitato al Brasile*, era pagato dalla Francia sin dall'anno 1796, e cospirava con *Buonaparte* per impadronirsi della persona del Principe. Grazie all'Ambasciatore ed Ammiraglio Inglesi *Lord Strangford*, e *Sir Sidney Smith*, la persona del Principe fu salvata, ma il suo stato fu perduto (1).

Buonaparte non era ancor soddisfatto di tutte queste usurpazioni; gli restava qualche cosa da fare in Italia. Giudicò a proposito, in esecuzione del Trattato di Tilsit, di spogliare il Papa che avea già avvilito, de' suoi beni temporali. Il Papa è punito, benchè il castigo non doveva venirgli da quella mano. Nessun prelato doveva mai coronare un uomo come *Buonaparte*.

La prima Armata Francese essendo stata cacciata dalla Capitale della Spagna, *Buonaparte* prima

---

Governo Esecutivo di Francia prima del processo di *Luigi XVI* Vi sta male, o *Napoleone*, di rimproverare al Monarca Spagnuolo di non aver procurato di salvare la vita a suo cugino: voi sapete pur troppo che gli assassini di *Luigi*, anticamente vostri padroni, *Barras*, *Carnot*, *Freron* e *Tallien* erano altrettanto poco disposti a lasciarsi impietosire in quell'occasione, quando voi lo siete stato quando vi si domandò di rispettare la vita del *Duca d'Enghien*. *Forse alcuni Teoretici Politici proveranno di giustificare il primo omicidio, ma mai nessuno l'ultimo.*

(1) Nell'opera di *Mr Cevallos* si vede che il Partaggio del Portogallo fu deciso, mentre che quel Regno stava in pace colla Francia.

Ministri Inglesi, come si deve ricevere tuttociò che viene da quell' uomo. La dichiarazione officiale di quei Ministri fu letta con avidità in Parigi, dopo la rottura delle Negoziazioni, e fu riguardata come un capo d'opera. Ma *Buonaparte* vi era trattato da Sovrano.

Mentre che egli era in Spagna, l'Austria sentì di nuovo la necessità di alzar la voce, e cominciò ad armare, ciò dispiacque al Tiranno. Se l'Austria avesse dato il colpo mentrechè egli era ancora in Spagna, gli affari avrebbero preso tutt' altra piega. Ma *Mr. de Metternich* Ambasciatore d'Austria, lasciò la sua Corte in una perfetta ignoranza sullo stato della Francia; eppure doveva sapere che tutte le forze erano nel fondo della Spagna. Ma mi dispiace di esser costretto a dire, che la di lui condotta non *è esente da rimproveri* (1). Tutta la Germania era irritata contra la Francia, la condotta tirannica di quelle bande feroci non era ancora scancellata dalla memoria. Perchè dunque il Gabinetto Austriaco non tentò allora di mettere a profitto la disposizione degli animi in Germania? Se l'avesse fatto, le truppe che avean combattuto contro l'Austria, avrebbero fatto causa comune con essa contro l'inimico comune. Ma nuove umiliazioni sovrastavano alla casa di Lorena.

---

(1) Non conviene ad un Ambasciatore di associarsi con Cavalieri d'industria e truffajuoli, e molto meno di farsi tesoriere d'un Club di giuocatori. Tutti gli Inglesi che erano allora in Parigi, e che attualmente si trovano in Londra, potranno attestare la verità di quel fatto.

Si sa già l'infelice risultato della campagna (1), che terminò coll' Alleanza la più inaudita che abbia mai disonorata una Nazione. *La figlia di un Imperatore di Germania sposata ad un Avventuriere oscuro e vile, pervenuto a rappresentare nel Teatro del Mondo, a forza di servire la causa di coloro, che aveano assassinato il Zio e la Zia della Principessa ch' egli sposa, e il di cui avo il Re di Napoli avea egli stesso spogliato del suo Regno*!!!

In mezzo a questi sconvolgimenti politici, ed avvilimenti dei Sovrani, un solo sul continente dell' Europa seppe conservare il suo onore. Il suo nome sarà venerato dalla posterità. Il lettore suppone già che intendo parlare di *Gustavo* Re di Svezia. Posso affermare per nozioni autentiche, che quel giovane Monarca ha perduto la sua corona per gl' intrighi di *Buonaparte*, che ha speso due milioni per operare l' ultima rivoluzione in Svezia. Nondimeno non piacque al Tiranno il modo con cui quella ebbe effetto.

Quando un Ajutante del nuovo Re ne portò la notizia a Parigi, *Buonaparte* furibondo esclamò: Chi potrà impedire *Davoust*, o alcun altro de' miei Marescialli, di marciare contro di me col di loro corpo d' armata? Non si devono tentare le rivoluzioni per mezzo delle armate, perchè quel mezzo mette i Sovrani in critiche situazioni.

---

(1) Sul principio della campagna si scoprì che il Commissario Generale dell' Armata *Mr Fasshender*, era un traditore già da molti anni. Si ammazzò quando vide scoperti i suoi tradimenti.

In quanto alla Turchia, il Trattato segreto di Tilsit fa vedere quali erano le mire di *Buonaparte* sopra quel paese.

Della di lui condotta verso l' America ho fatto un esposto a parte in altra mia operetta, ed ho ragione di credere, che quella produzione ha non poco scosso gli Americani.

Tale è stata la condotta di *Napoleone Buonaparte* verso le Potenze Estere, e tale è l' istoria segreta del suo Gabinetto.

CONCHIUSIONE.

L' oggetto principale propostomi nel dar principio a quest' opera è stato quello d' esaminare l' importante quistione, se l' Inghilterra, senza mancare alla sua dignità, ed al rango di cui gode tra le Nazioni di Europa, e senza compromettere la sua indipendenza come nazione, può far la pace con *Buonaparte*? Alcuni fatti, ed alcune riflessioni suggerite dai medesimi fatti, sarebbero forse stati bastanti a convincere gli uomini spregiudicati, che l' Inghilterra non può far la pace con *Buonaparte*, ma non tutti i lettori sono uomini spregiudicati, e gli antichi pregiudizj non sono facili a sradicare. Mi è dunque sembrato necessario di entrare in argomenti, la di cui esattezza ed evidenza conducesse i miei lettori a sciogliere la quistione nella stessa guisa che io l' ho sciolta.

Era io in possesso di certi fatti non generalmente conosciuti. Mi era accorto, che coloro, i quali erano a giorno di alcune di quelle occor-

[illegible], non [illegible]. Non si scorgeva il concatenamento di quei pochi fatti conosciuti solo da qualche persona, con la massa di quei che io potea presentare.

Io stesso non vidi sul principio la necessità di pubblicare altri fatti, oltre quelli che riguardavano la condotta di *Buonaparte* verso le Potenze Estere; e la mia prima intenzione era di limitarmi a quelli soli, credendoli sufficienti a provare la mia proposizione. Ma mi son convinto, che per renderli intelligibili alla massa dei lettori, bisognava ravvicinarli non solamente alla storia privata, ed al carattere personale di *Buonaparte*; ma altresì a quelli avvenimenti che l' han condotto alla sua elevazione, *a quell' altiera eminenza dalla quale se cade, cadrà come Lucifero per non rialzarsi mai più*.

Nella persuasione dunque, che era d' uopo mostrare il concatenamento di tutti quei fatti, ho presentato una succinta narrativa del principio della Rivoluzione Francese, dei caratteri, e dei motivi de' principali attori in quella scena, dei varj cambiamenti che progressivamente vi si fecero, e degli avvenimenti, che senza alcun merito di *Buonaparte*, han condotto quest' uomo, come *Cromwell*, per una forza irresistibile, ad impadronirsi delle redini del Governo. L' istoria della sua origine, della sua vita, e del suo personale carattere, mi è sembrata necessaria per farlo conoscere a coloro, che non hanno avuto, come me, l' occasione di conoscerlo. Ho dovuto altresì esporre la sua condotta verso le Potenze

tere, poichè è sopra questa condotta appunto ch' io fondo principalmente la mia asserzione, dell' impossibilità in cui è l' Inghilterra di far la pace colla Francia, finchè quest' uomo esisterà, se i Ministri Inglesi hanno il menomo riguardo per l' indipendenza della di loro Patria, se vogliono conservare la preeminenza di cui gode in Europa, e di cui è debitrice alla libertà della sua costituzione, all' industria de' suoi abitanti, ed all' estensione del suo commercio, tutti felici effetti di quella libertà.

Queste riflessioni mi richiamano alla memoria l' osservazione di un virtuoso Francese, che era stato Membro dell' Assemblea, impropriamente detta Costituente, indi della Convenzione, e finalmente del Consiglio dei Cinquecento. *L' Inghilterra*, diceva costui, *ha salvato finora la libertà Europea. Se mai i Ministri Inglesi ascolteranno le proposizioni insidiose di* Buonaparte, *e faranno seco lui la pace; meriteranno* in foro conscientiae *di esser* guillottinati, *per aver abbandonato la causa del* Genere umano.

I fatti che ho rapportati, han dovuto convincere ogni uomo imparziale, che l' Inghilterra non può fare una pace sicura con *Buonaparte*. Quei fatti provano, che non esiste più sul continente Europeo un sol Governo, che non sia avvilito e degradato. Forse han meritato la di loro sorte. Avevano fatto di tutto per meritare l' odio dei di loro sudditi, e niente per conciliarsi la di loro affezione: ma, ciò che era anche peggiore, la gelosia che avevano gli uni de-

gli altri, gli avea portati ad urtarsi scambievolmente, e per godere dell' umiliazione di un rivale, avevano ricusato o schivato di soccorrerlo.

La gelosia gli allucinò a segno da non sentire, che con tale condotta sarebbero l' uno dopo l' altro infallibilmente la preda del vincitore. L'Inghilterra sola, l' Inghilterra ha fatto il suo dovere: che prosiegua a farlo, e non adornerà mai il carro trionfale di *Buonaparte*. Ma sopra tutto che non faccia la pace. Essa non può trattarsi se non a condizioni, alle quali egli non consentirà che allorquando si vedrà ridotto agli estremi; e disgraziatamente il Potere che ha usurpato, rende impossibile di prevedere quando arriverà quell' epoca.

Fate in questo momento la pace con *Buonaparte* a condizioni in apparenza eguali! La pace in astratto è da preferirsi alla guerra. Ma quali sarebbero le conseguanze di questa pace? Le conquiste di *Buonaparte* sul continente di Europa hanno accresciuta la sua forza, perchè essendo contigue o vicine della Francia, egli può facilmente impiegar le forze dei paesi conquistati all' adempimento del suoi disegni. Le conquiste al contrario dell' Inghilterra, forse più brillanti di quelle di *Buonaparte*, indeboliscono questa Potenza, perchè sono distanti; se venissero attaccate non potrebbero difendersi contro un nemico estero, senza il soccorso della Madre Patria. Non possono nè anche esistere come Stati indipendenti. Per conservarle dunque saremmo obbligati a tenere in piedi un' armata considerevole, e ad impiegare una gran parte delle nostre forze marittime in

[illegible] quegli stabilimenti lontani. I [illegible] mezzi di difesa per conseguenza, in caso di [illegible], sarebbero necessariamente diminuiti. [illegible] nostra superiorità navale non può mettersi in dubbio. La Marina della Francia e quelle di tutti gli altri Stati, che hanno riconosciuto il giogo di *Buonaparte*, sono state o distrutte, o ridotte a punto, che nel momento non può *Buonaparte* [illegible] dunare una squadra, che ardisca misurarsi con una squadra Inglese. Noi scorriamo trionfanti per l'Oceano, dominatori sopra tutti i mari del Globo. Gli sforzi del nostro nemico per interdire a noi il commercio del Continente sono stati inutili; abbiamo trovato altre piazze forse più vantaggiose. Ma fate seco lui una pace a condizioni in apparenza eguali; e s'egli avrà l'accortezza, e se la sua impazienza, il suo bisogno di agire gli permetterà di conservare la pace per cinque anni; le sue squadre potranno comparire di nuovo su l'Oceano, e l'Inghilterra perderà il suo Impero sopra quell'elemento.

In circostanze favorevoli, un'adunanza di uomini indisciplinati, ma diretti da un buon Generale, possono anche a vista di un'armata disciplinata che minaccia una invasione, in pochi [illegible] mettersi nello stato di misurarsi coll'inimico, poichè nell'intervallo necessario per esercitarsi, se l'inimico facesse preparativi di attacco, avrebbero la facilità di ritirarsi. Non è però così negli affari navali. Si possono costruire Vascelli, e radunar Marinari; ma il tempo, e l'uso costante della navigazione è necessario per [illegible]

Se nell'intervallo necessario per istruirsi, vengono attaccati da un Inimico esercitato e disciplinato; la di loro disfatta è certa, e la ritirata impossibile. *Buonaparte* è convinto di questa differenza. Egli può costruir vascelli, ed è occupato a farne costruire; può radunare uomini per equipaggiarli, e ne raduna; ma non ha mai osato, e non oserà mai avventurarli fuora del porto per andar a combattere le squadre Inglesi: colpisce solamente qualche occasione favorevole di eludere la di loro vigilanza, per mandar le sue squadre nelle distanti contrade, ove presume che non siamo preparati a riceverle. Finora non vi è riuscito, e sin tanto che noi saremo in guerra con lui, tutte le sue intraprese di questa natura non avranno esito più felice; ma se gli si accorda la pace il caso sarà tutto all' opposto. L'Oceano non gli sarà chiuso: egli avrà più vascelli di noi, avrà Marinari per equipaggiarli, avrà il tempo di formarli, e ci batterà per la superiorità del numero. La sua massima è di non combattere a forze uguali. I Francesi sono tanto bravi, quanto gli Inglesi. Le due Nazioni non la cedono in coraggio ad alcuna Nazione della terra, e riunite possono mantenere la pace del Mondo; ma l' ambizione, ed il carattere torbido di un sol uomo distruggono fin la speranza della quiete, di cui potrebbe godere il genere umano.

La popolazione de' tre Regni è valutata a 15 milioni d'anime, quella dell'antica Francia, secondo i calcoli di *Mr Neker* era di 25 milioni; i territorj incorporati alla Francia l'han portata

a 40 milioni; in questo calcolo non son compresi gli Stati soggiogati, e non ancora incorporati. Prendo la Francia e l'Italia tali quali sono, come anche i tre Regni tali quali sono; la proporzione dunque presso a poco è di tre ad uno. Ma non è questo solo da considerarsi. La Francia ha un molto maggior numero di uomini disponibili per la guerra, nella proporzione forse di quattro ad uno. I soldati essendo egualmente bravi, ed egualmente esercitati e disciplinati, qual calcolo abbiamo noi in nostro favore, se diamo a *Buonaparte* cinque anni di pace per maturare i suoi progetti, e prepararsi a contrastarci la nostra superiorità navale? A Dio non piaccia che io divenga l'apologista d'una guerra eterna! Espongo semplicemente le ragioni, per cui non si devono ascoltare le proposizioni di pace che venissero da *Buonaparte*.

Possiamo noi far mai la pace con *Buonaparte*? Noi sosteniamo una guerra d'una natura particolare. Noi non siamo in guerra con un Monarca, che vuole aggiungere una Provincia ai suoi Stati, o che vuol far riconoscere un dritto che reclama, e che stanco di combattere abbandona le sue pretensioni, e si contenta di un equivalente, che il suo avversario è disposto ad accordargli. Noi siamo in guerra con un uomo, il di cui scopo è il vassallaggio del Genere Umano. Siamo in guerra con un uomo che ci odia, perchè abbiamo una costituzione libera; perchè la libertà della stampa e della discussione politica, di cui godiamo, si oppone al suo progetto di distruggere la

letteratura e le belle arti, di ricondurre la spe-
cie umana ai secoli barbari, e di convertirla in
un vile armento che obbedisce alla voce del Pa-
store e del suo cane.

Noi siamo in guerra con un uomo, che am-
bisce d'invadere questa terra fortunata per di-
struggere la più ammirabile forma di Governo,
che abbia mai esistito; i di cui abitanti sarebbero
da lui trasportati in regioni lontane per mesco-
larli con ischiavi già accostumati al giogo, e rim-
piazzarli con altri schiavi sopra de' quali potrebbe
esercitare, o fare esercitare dai suoi Vicerè, una
autorità arbitraria; come quel Monarca Assirio,
che incontrando un' ostinata resistenza dalla parte
delle dieci Tribù d'Israello, componenti il Regno
di Samaria, non potè soggiogarle in altro modo
che trasportandole sulle rive del mar Caspio, e
rimpiazzandole con una colonia di Assirj.

Per convincersi della verità di queste osser-
vazioni, basta rammentare, che costui ha posto
nello stato di schiavitù due delle più libere Na-
zioni di Europa, la di cui libertà era stata com-
prata a costo del sangue dei di loro Antenati.
Intendo parlare della Svizzera e dell' Olanda.

Quanto si è detto non prova forse abbastan-
za, che l'ambizione di quest' uomo non può per-
mettere l'indipendenza di alcun Governo in Eu-
ropa? Che neppure è soddisfatto coll' aver rove-
sciate le antiche Dinastie, coll' aver situato sopra
i di loro Troni gl' individui oscuri della sua fa-
miglia; coll' aver forzato i suoi fratelli, perchè
di [illegible] gli ha forzati a prendere il Diadema, che
non è che un segno della di loro schiavitù, e

che li denuncia all'Universo come vili istrumenti de' suoi capricci?

L'uomo col quale siamo in guerra, non ha forse mandato in tempo della più profonda pace, spie per esaminare le nostre coste, e per farci tutto il male che non può farci in tempo di guerra? Non ha egli mandato Incendiarj per bruciare i nostri Cantieri ed Arsenali? Non ha egli ordito una congiura per assassinare il nostro venerato Sovrano? Non ha fomentato una ribellione in Irlanda? Non ha assassinato gli Ambasciatori accreditati presso di lui, e rubato i Dispacci che portavano i di loro Corrieri? Faremo noi la pace con un uomo, che nel momento stesso che il Trattato verrebbe firmato, mediterebbe la conquista delle nostre Colonie Occidentali, ed inonderebbe l'Inghilterra di false cedole di Banco, nella speranza di distruggere il nostro credito. Io so, e lo so positivamente, che tali sono le sue intenzioni.

Ecco il carattere e i pensieri dell'uomo con cui siamo in guerra. E chi oserà dire adesso, che possiamo fare la pace con *Buonaparte*? La pace è sempre desiderabile, ma la vera e reale: una pace insidiosa è mille volte peggiore della guerra.

La conseguenza della pace che faremmo con *Buonaparte*, sarebbe quella di separarci dall'Universo: *Toto divisos orbe Britannos*. Il nostro commercio con i paesi sottomessi all'influenza della Francia non sarebbe mai libero. Abbiam noi potuto dimenticare, che durante il breve intervallo della pace d'Amiens, il Tiranno non permise al

agli Spagnuoli, nè agli Olandesi di trafficare con noi? Facendo con esso lui la pace metteremmo in pericolo la nostra esistenza. Di qual vantaggio dunque potrebbe esser la pace? Le nostre tasse, dicono alcuni, verrebbero diminuite. No: se noi facciamo la pace con quest'uomo, non possiamo neppur per sogno riformare la nostra Armata, o la nostra Marina: bisogna che l'una e l'altra sieno sempre preparate a respingere l'aggressione d'un Tiranno senza fede.

Ma dicono i partigiani della pace, *Buonaparte* allora sarebbe più moderato. Come? L'Inghilterra potrebbe lusingarsi d'incontrare in *Buonaparte* moderazione e benevolenza? Potrebbe contare sopra le sue proteste? Credo di aver provato abbastanza con quale benevolenza e moderazione ha trattato gli Stati del Continente, che han fatto con lui la pace, e che sorte di sicurezza ha a noi procurato la pace d'Amiens.

Avrei quì terminata l'opera mia, se non mi fossi veduto nella necessità di dire qualche cosa dei partigiani, ed ammiratori di *Buonaparte* in Inghilterra. Il numero di questi ultimi è molto poco considerabile. Chiunque ha seguito con qualche attenzione il filo degli affari di Europa in questi ultimi sette anni, non può ammirare *Buonaparte*, e se fra la gente da bene vi fosse qualche suo ammiratore, mi lusingo che dopo aver letto i fatti che ho esposti, cesserebbe di esser tale. Ma so che vi sono in Inghilterra certi suoi partigiani, i quali non sono suoi ammiratori. Il suo denaro può fare ciò che non possono le sue qualità personali. Il suo denaro può strappare

elogj, che le sue qualità sono ben lontane dal meritare.

Parlerò qui appresso ai suoi partigiani; per ora mi rivolgo ai suoi ammiratori.

L'Inghilterra è l'Angelo tutelare dell'*Europa*, ed anche dell'America. Se la conservazione della nostra indipendenza è un giusto motivo di guerra; quella che ora si fa per difendere la nostra esistenza come Nazione, non può esser altrimenti considerata che come una lotta giusta e gloriosa. Se si stipolasse la pace, qual Ambasciatore Inglese potrebbe soffrire quel ghignare sardonico, disprezzante e feroce del padrone di S. Cloud? Io sostengo che noi non possiamo far la pace con quest'uomo, a meno che non siamo preparati ad adottare il suo nuovo sistema, ed a ricevere da lui la legge. Quando la pace sarà sul punto di farsi, i proprietarj dei fondi pubblici, se conoscono il loro interesse, devono vendere senza esitare; il Manifatturiere deve distruggere il suo telajo; l'Armatore ridurre in cenere le sue navi, poichè l'Inghilterra in breve spazio di tempo diverrebbe una Prefettura della Francia. Questo paese non è mai stato in una situazione simile a quella, in cui trovasi oggi giorno. Abbiamo da combattere un mostro, che non posso paragonare che a quella terra dagli antichi chiamata *Ferax monstrorum*; abbiam da combattere i suoi agenti e partigiani sparsi in ogni luogo ed in ogni direzione. Non esiste una radunanza politica nel Mondo, ove egli non abbia i suoi agenti, che lo servono direttamente o indirettamente.

E con qual diritto un Governo impone con

Buonaparte potrebbe esigere rispetto da' suoi sudditi? Colui che riconosce un assassino, non è complice dell' assassinio?

E' d' uopo anche considerare lo stato della società. Nel caso che l' Inghilterra facesse la pace con *Buonaparte*, quale sarebbe la conseguenza del soggiorno della nostra giovane Nobiltà alla Corte di S. Cloud? Ad una Corte composta di spergiuri, di ladri, di assassini, di prostitute, di donne della più infima classe, trasformati in Duchi e Duchesse! Ad una Corte nella quale tutti i vizj della natura, o contro la natura sono incoraggiti? Una Corte composta di tali persone, deve necessariamente esser in guerra con ogni società fondata sopra i buoni costumi. Il linguaggio del capo di quella corrotta adunanza, non dovrebbe mai colpire l' orecchio di chi ha conservato il sentimento del pudore e della decenza.

Rendiamo grazie alla Provvidenza, che in fine *Napoleone*, ed il suo sistema sono conosciuti, ed apprezzati per quel che vagliono in tutta l' Europa, dal Tago al Tevere, dal Dniester al Danubio.

L' abitante del fervido clima della Spagna, come quello della gelata Polonia, han provato gli effetti della sanguinaria visitazione di *Buonaparte*, e ne conserveranno la memoria.

Quando quel mostro caderà, la trista caligine ora sparsa su l' Universo si dissiperà. Fino a quel felice giorno, la guerra attuale deve esser considerata come *una guerra contro* Buonaparte, e *le nostre tasse come un vitalizio che paghiamo alla Provvidenza sopra la testa di Buonaparte.*

Mi rivolgo ora ai suoi partigiani, e non è senza ribrezzo che rendo palese, che le persone conosciute in Inghilterra sotto il nome di *Democrati* deificano il Tiranno. Essi biasimano ciò che chiamano la tirannia de' nostri Ministri, e fan professione di ammirare *Buonaparte*. Credono, o fingono almeno di credere, che noi non godiamo di una sufficiente libertà di parlare e di scrivere. Che vadano in Francia, e facciano il paragone.

Alcuni che erano andati in Francia; che aveano voltato le spalle alla Patria, ch'essi chiamavano Terra di schiavitù, se ne sono poi fuggiti a rischio della vita; e ritornando in Inghilterra si sono convinti, che aveano disertato la terra della libertà, per andar a cercare in Francia la schiavitù; ben fortunati di essere scappati dalla libertà Francese, e di esser ritornati a quella patria, che non aveano saputo valutare prima di vedere co' loro proprj occhi cosa è la *Libertà Francese*.

Quegli uomini sedotti ed emendati, uno dei quali son io, vengono chiamati Apostati. No, no Signori, non son io l'Apostata; ma voi lo siete. Io non ho mai cessato di amare la libertà; ma non posso scorgerla sotto un Despota, che non conosce altra legge che il suo capriccio. Voi ammirate quel Despota, perchè nemico del vostro Governo, che secondo voi, non vi lascia bastante libertà. Voi volete che quello venga a rovesciarlo, ed allora dite voi, tutto anderà bene, ed io sostengo che tutto sarebbe perduto. In vece di questa picciola porzione di libertà, come voi la chiamate, sareste ridotti alla schiavitù la più abietta; ad una schiavitù tanto più dura, perchè

avevate già goduto delle dolcezze d'una libertà reale.

Se vi sono riforme da farsi, tocca al Governo di operarle; non è già nelle Assemblee popolari, nè per mezzo di petizioni violenti, che le riforme possono esser preparate. Così non faremmo che dar luogo ad una convulsione, la quale inevitabilmente anderebbe a terminare dell' istessa maniera che la rivoluzione Francese, cioè col dispotismo di qualche Avventuriere, che a' rischio della sua testa tenterebbe tutto, e riuscendovi imiterebbe *Buonaparte*, e ridurrebbe l'Inghilterra nello stesso stato di servitù, in cui si trova il bravo popolo Francese. Non è già senza motivo che dico il bravo popolo Francese, perchè di suo carattere è tale. Come dunque accade, che un popolo così bravo si sottometta alla tirannia di un Despota straniero, di un oscuro Avventuriere, che non avea dritto di governarlo? Io stesso ho fatto sovente questa domanda ai Francesi; e questi mi hanno risposto così: „ Noi ci ricordiamo delle disgrazie della rivoluzione: ci sottomettiamo al governo il più dispotico per evitare i mali dell' Anarchia „.

Un certo Francese, che copre una grande carica nel Governo di *Buonaparte*, mi disse un giorno quasi scherzando: „ Signore, siete voi Democrate? *Sì*, *lo sono*: Ah non bisogna esserlo in questo paese. I Democrati non sono più riconosciuti, Anticamente anch' io era Democrate, e credeva aver ragione; mi credea libero, ma vedeva che era difficile di passar nella strada senz' esser assassinato; non poteva dormir nel mio

letto senza timore di esser scannato. Ora dormo tranquillo, vado per le strade senza essere disturbato, e mangio quietamente il mio pane. Mi sento schiavo in quanto al Politico, ma sono libero nell' interiore della mia casa; quando mi credeva libero era schiavo: Ora sono veramente schiavo, ma posso fare a modo mio, quando non disubbidisco alle leggi del Tiranno, che mi spaventano. Non m' ingerisco affatto negli affari pubblici „.

Cosa vogliono i nostri riformatori? Più di libertà? Che indichino un angolo della terra ove si goda tanta libertà, quanta se ne gode in Inghilterra. Che vadano a Parigi, e proferiscano una sola parola contro gli atti di tirannia, non di *Buonaparte* solo, ma di uno de' suoi più bassi Ministri; e presto si vedranno gettati in una fossa.

Quei che desiderano il bene del Genere Umano, non devono mettere ostacoli alle operazioni dell' Amministrazione Inglese, di qual partito mai possa essere; purchè sia determinata a fare la guerra a *Buonaparte*.

I popoli oppressi in Europa ed in America non hanno salvezza da sperare, che dall' Inghilterra. Che i veri amici dunque della libertà si riuniscono al suo Governo, e secondino i suoi sforzi. L' Universo vedrà la Gran Bretagna sola combattere l' inimico del Genere Umano; e meritare per questa nobile determinazione la gratitudine e l' ammirazione dell' Umanità intiera.

FINE.

APPENDICE PRIMA

N.° 1.

Copia d' una lettera di *Buonaparte* a suo fratello *Giuseppe* dall' Egitto.

REPUBLIQUE FRANCAISE, BONAPARTE GENERAL EN CHEF.

Le Caire, le 7 Termidor, (25 Jullet, 1798)

Tu *varrà* dans les *papièr publìc* la relation des batailles de la conquète de l' Egypte qui a été *assè* disputé pour ajouter une feuille à la gloire militaire de cette armée. L' Egypte est le pays le plus riche en blé, ris, legumes, viandes, qui existe sur la terre, la barbarie est à son compte. Il n' y a point l'argent pas meme pour solder la troupe je pense *etres* en France dans 2 mois je te recommande mes interets. -- J' ai *beaucou* de chagrin domestique, car *le* voile est intierement levée. Toi seul me reste sur la terre ton amitié m' est bien chere. Il ne me reste plus pour *deuenir* misantrope qu' a te perdre et te voir me *trair*. -- C' est une triste position que d' avoir à la fois tous les sentimens pour une meme personne dans son cœur tu m' entend.

Fais ensorte que jaye une campagne à mon arrivée soit près de Paris ou en *Burgogne* je compte y passer l' hiver et m' y *enterrar* je suis *annuè* de la nature humaine! J' ai besoin de solitude et d' isolement, la grandeur m' *annuì*, le sentiment est desseche, la gloire est fade, à 29 ans j' ai toute paisé. Il ne me reste plus qu' a devenir bien vraiment Egoiste. Je *compta*

garder ma maison, jamais ne la donnerai à qui que ce soit. Je n'ai plus de quoi vivre! Adieu, mon unique ami, je n'ai jamais été injuste envers toi. Tu me dois cette justice malgré le desir de mon cœur de l'etre. tu m'entend!

Ambrasse ta femme pour moi.

Ho inserito questa lettera, per provare, che il gran *Buonaparte* non sa neppure la lingua della Nazione che tiranneggia. Egli scrive il francese, come lo pronunzia, cioè come un Savojardo.

N. 2.

Risposta di S. M. Cristianissima al Sig. Presidente Mayer *per esser inoltrata al Re di Prussia.*

Non confondo il *Sig. Buonaparte* con quelli che lo hanno preceduto; stimo il suo valore, i suoi talenti militari, gli so buon grado di molti atti di amministrazione, poichè il bene che si farà al mio popolo, mi sarà sempre caro. Ma egli s'inganna se crede di potermi indurre a transigere sopra i miei dritti. Ben lungi da ciò, se potessero esser litigiosi, per il passo che dà in questo momento, gli stabilirebbe Egli stesso.

Ignoro i disegni della provvidenza sopra la mia razza e sopra di me; ma conosco le obbligazioni che mi ha imposte dal rango in cui gli è piaciuto di farmi nascere. Come Cristiano adempirò quelle obbligazioni fino all'ultimo respiro: come figlio di S. Luigi saprò rispettar me stesso fin ne' ceppi. Come successore di Francesco primo, voglio almeno poter dire con lui: abbiam perduto tutto, fuorchè l'onore.

(*firmato*) Luigi.

Questa risposta fu accompagnata d' una lettera per il Re di Prussia li 28 Febbrajo 1793. A' 15 di Marzo l' Agente di S. M. Prussiana essendosi presentato di nuovo per ottenere qualche modificazione, ed avendo fatto antivedere dei pericoli al Re; S. M. rispose e quali? Esigere dal Re di Prussia di mandarmi via? lo compiangerei e me ne anderei. Avendo il Presidente supposto l' indigenza, l'abbandono delle Potenze, il Re soggiunse „ non temo la povertà, se bisognasse „ mangerei del pane nero, con i miei nipoti, e fedeli „ servitori; ma non v' ingannate! non sarò mai ridotto „ a tale estremità. Ho un' altra risorsa, della quale non „ credo dover far uso fin tanto che mi restano amici „ potenti; ed è quella di far conoscere il mio stato „ in Francia, e di stendere la mano, al Governo „ Usurpatore nò, mai; ma a miei sudditi fedeli, e credete pure, che tosto sarei più ricco di quello che „ sono „.

N. 3.

Estratto dell' Istoria di Sir Rabert Wilson *sù la spedizione Inglese in Egitto ec.*

Buonaparte avendo preso d' assalto la Città di Jaffa, una gran parte della guarnigione fu passata a fil di Spada, ma il più gran numero de' Soldati che avevano difeso la Piazza essendosi rifugiati nelle Moschee, implorarono la pietà di quei che l' inseguivano, e ne ottennero la vita.

E' da osservare, che una soldatesca esasperata nel punto della vendetta, quando le leggi della guerra giustificavano il suo furore, sentì la voce della pietà, ne accolse le tenere impressioni, e ricusò fieramente di continuare ad esser l' assassino d' un nemico che non gli opponeva più resistenza. Soldati dell' armata d' Italia, quel nobile rifiuto è una palma degna del vostro nome, è un trofeo glorioso, che il tradimento

posteriore d'un Individuo non, potrà mai strapparvi!

Tre giorni dopo, *Buonaparte* che avea manifestato gran risentimento per la compassione che le sue truppe avevano mostrata verso un nemico vinto, e che era determinato a sbarazzarsi della cura che avrebbe dovuto prendere di 3800 prigionieri (1), ordinò a quegli infelici di portarsi sopra un terreno che si elevava in anfiteatro vicino Jaffa, su del quale erasi formata una divisione Francese. Allorchè i Turchi furono entrati nella linea fatale che se gli era tracciata, e che furono pronti i funebri preparativi, il cannone che doveva dare il segnale della strage si fè sentire. All'istante un fuoco di moschetteria e di granate rovesciò tutti quei disgraziati. *Buonaparte*, che coll'ajuto d'un telescopio guardava da lontano quella scena d'orrore, vide il fumo inalzarsi sù l'orizonte, e non potè contenere la sua gioja. Aveva in verità ragione da temere, che le sue truppe non volessero disonorarsi con una azione tanto vile. Kleber gli aveva fatto sù di ciò le più vive rimostranze, e l'Uffiziale dello Stato Maggiore che comandava la divisione mandata

---

(1) *Buonaparte* fece di persona la rivista del corpo intiero di quei prigionieri. Il suo oggetto nel fare quella rivista era di salvare quei che apparrenevano alle città che voleva assediare. L'età e l'aspetto nobile d'un vecchio Giannizzero attirarono la sua attenzione: gli disse bruscamente „ Vecchio che fai tu qui? Il Giannizzero senza scomporsi, riprese „ ti risponderò facendoti la stessa domanda, tu mi dirai senza dubbio, che sei quì venuto per servire il tuo Sultano: eh bene io son quì per servir il mio? Questa franchezza eccitò un interesse generale in favore del Veterano: *Buonaparte* stesso sorrise a quella risposta; E' salvato, disse sotto voce un Ajutante di Campo. Un altro Uffiziale che aveva servito con lui in Italia, replicò: voi non conoscete *Buonaparte*; quel sorriso, e ne parlo per esperienza, non viene d' un sentimento d'umanità; ricordatevi di ciò che vi dico. Infatti l'opinione dell'Uffiziale non era che troppo ben fondata. Il Gianbizzero fu lasciato nella fila delle vittime che la rabbia di *Buonaparte* andava ad immolare, e perì con esse.

per scannare i Turchi (giacchè il Generale di quella divisione si trovava assente) quell' Uffiziale dico ricusò di obbedire senza aver l' ordine per iscritto: ma *Buonaparte* era troppo astuto. In vece dell' ordine per iscritto, mandò *Berthier*, il quale riuscì in fine a far fare quella terribile esecuzione.

Allorchè i Turchi furono per terra, la divisione Francese per umanità procurò di metter fine ai patimenti di coloro che non erano che feriti; ma scorse gran tempo prima che la bajonetta potesse finire ciò che la mitraglia non aveva intieramente distrutto, e probabilmente il maggior numero di quegli infelici languì per molti giorni in una crudele agonia. Gli Ufficiali Francesi che hanno raccontato in parte questo fatto, han dichiarato che la memoria di quella sanguinosa carnificina gli era sempre presente, e che quantunque avvezzi a vedere stragi, non ci pensavano senza orrore. Quegli Uffiziali sono gli stessi prigionieri di cui parla *Assalini* nella sua eccellente opera sopra la peste. Questo stimabile Scrittore assicura che per tre giorni non vi fu alcun sintomo di peste tra i Turchi, e che la malattia pestilenziale che fece in seguito tanta strage nell' armata Francese, fu unicamente causata dalla putredine delle vittime scannate, e lasciate senza sepultura vicino Jaffa. Le ossa di quelle vittime sono ancora sparse in monticelli, che si mostrano ad ogni Viaggiatore che capita in quella contrada, ed è impossibile di confonderle con quelle de' soldati morti nell' assalto, giacchè il campo d' orrore ove giacciono, è a più d' un miglio di distanza dalla Città. Certo che non si deve allegare un fatto simile senza buone prove, e senza richiamare alla memoria le circostanze. Ma sarebbe mancare di generosità il nominare, e condannare ad una eterna infamia gli individui, che l' han commesso, e ch' erano forzati ad ubbidire. Per dare dunque una prova non dubbiosa della verità di quell' orribile catastrofe, ci contenteremo di dire che fu la divisione di *Le Bon* che ebbe

l'ordine di fucilare i prigionieri di Jaffa; e ciò basta perchè tutti possano convincersi, indrizzandosi agli Uffiziali delle diverse brigate per saperne la verità.

Il fatto seguente merita i dettagli i più circostanziati per provarne l'autenticità. Si può appena concepire l'idea, che un comandante in capite di una armata sia barbaro a segno di ordinare a sangue freddo la morte de' suoi concittadini, allorchè sopra tutto lo stato di quei disgraziati richiedeva le cure le più premurose. Se gli annali della Francia han parlato dei misfatti di un *Robespierre*, di un *Carrier* ec. la veracità della Storia ne deve raccontare uno, superiore forse a tutti quei che hanno denigrato le sue pagine.

Buonaparte vedendo che i suoi Spedali di Jaffa erano ripieni di ammalati, mandò a chiamare un Medico, il di cui nome meriterebbe d'esser inciso in lettere d'oro, ma che per forti ragioni non possiamo quì inserire. Entrò col medesimo in discorso, e dopo aver parlato lungamente del pericolo della contagione, conchiuse osservando che bisognava far qualche cosa per rimediare al male, e che la distruzione di tutti gli ammalati era l'unica misura da adottarsi. Il Medico spaventato di tal progetto, ma fedele alla voce della coscienza, ed al grido dell'umanità, gli rappresentò con forza la crudeltà e l'atrocità di un'azione tanto criminosa; e vedendo che *Buonaparte* rimaneva imperterrito nel suo esecrabile progetto, uscì dalla tenda con indignazione, indirizzandogli le seguenti memorabili parole. „ Nè i miei principj, nè il carattere „ della mia professione mi permettono di esser macel- „ lajo di carne umana: se questa qualità, come voi „ l'insinuate, è necessaria per formar un grande uomo, „ ringrazio Dio di non possederla.

Buonaparte non era uomo da rinunciare al suo orribile progetto per considerazioni morali: persistette, e pervenne infine a trovare uno Speziale che consentì ad esser suo Agente, ed a somministrar il veleno ai malati, avvilito dal timore che gli ispirava il potere

di *Buonaparte*. Ma quell'uomo tanto debole, presto sentì il più amaro pentimento, e credette calmare i rimorsi laceranti della sua coscienza, confessando la parte che aveva avuta in quel delitto, commesso nella seguente maniera. La sera si fece una distribuzione di oppio, come fosse stata acqua vita. Le troppo confidenti ed infelici vittime, tranguggiarono con gratitudine l'avvelenata bevanda, ed in poche ore 580 *soldati che avevano sopportato tante fatighe, e tante pene per la patria* perirono miseramente per ordine di un Barbaro che era il di loro Idolo.

Vi è Francese il di cui sangue non si geli d'orrore al racconto d' un tal fatto? ah! senza dubbio le ombre squallide di quelle vittime immolate da un delitto tanto atroce, svolazzano intorno al di loro carnefice, e lo fanno impallidir di spavento!

Se potesse il menomo dubbio esistere sopra un attentato inudito fino a giorni nostri, che si domandi pur ai membri dell' Istituto del Cairo ciò che si passò alla di loro adunanza dopo il ritorno di *Buonaparte* da Siria; risponderanno che l'onesto Medico che ricusò di far l'assassino degl'infelici fidati alle sue cure, accusò in piena adunanza *Buonaparte* di alto tradimento, contro l'onore della Francia di cui aveva disonorato e fatto perire i difensori. Sviluppò tutti i mezzi adattati per avvelenare gli ammalati, e massacrare la guarnigione, aggravando se era possibile l'enormità di tanti delitti, accusando in oltre *Buonaparte*, di aver precedentemente fatto strangolare a Rosette un gran numero di Francesi, e di Cophti ammalati della peste, provando così che il destino che quel Generale riservava a suoi ammalati, era un seguito d' un piano atroce e premeditato. In vano *Buonaparte* volle giustificarsi (1).

(1) *Buonaparte* allegò in sua difesa ch' egli aveva ordinato il massacro della guarnigione perchè non aveva viveri abbastanza per mantenerla, e l' avvelenamento degli ammalati per liberarli

Li Membri dell' istituto diventati di sasso per il terrore, ed immobili su i di loro sedili, potevano a pena persuadersi, che la scena che passava sotto i di loro occhi non fosse un illusione. Esistono prove non equivoche (che saranno prodotte a suo tempo) della autenticità di quei delitti. Quanto ne abbiamo detto basta per provocare le ricerche. Francesi, il vostro onore è interessato in questo esame: giova sperare che non si troverà più in nessun paese un Mostro tanto imbevuto de' principj di Macchiavello; nè sofisti tanto vili per palliare tali misfatti.

N. 4.

Estratto de' Viaggi di Mr Witman nella Turchia Asiatica, in Siria, e in Egitto.

Jaffa è rivestito d'un muro di pietra, difeso di distanza in distanza da torri, alcune di forma quadra, alcune rotonde. Quel debole baluardo non poteva opporre che poca resistenza; in fatti bastò a *Buónaparte* d'inalzare alcune batterie dalla parte di mezzo giorno per batterlo in breccia. Subito che l'artiglieria ebbe scosso quel muro, i Francesi montarono all'assalto, e presero la Piazza. Fu senza dubbio a cagione dell'ostinata difesa de' Turchi, che il General Francese ordinò l'orribile massacro che seguì la presa di quella Città. Quattro mila degl' infelici Abitanti che si era-

---

dalla disgrazia di cadere in mano de' Turchi, e per impedire che la peste si spargesse di più. Ma i suoi argomenti furono vittoriosamenre confutati, e fu costretto ad appoggiare la sua difesa sopra i principj di Macchiavello. Allorchè disertò dalla sua armata d'Egitto, i letterati che lasciò dietro, ne furono tanto irritati, che elessero per Presidente dell' Istituto l'onesto Medico di cui abbiamo parlato. Questo fatto dice abbastanza.

no resi, ed avevano implorato in vano la clemenza del Vincitore, furono strappati dai di loro nascondigli, come parimenti l'antica guarnigione d'El'Arisch, che ascendeva a circa 600 uomini, e strascinati a sangue freddo, quattro giorni dopo il saccheggio di Jaffa, sopra Le Dune in distanza di una lega dalla Città, per esser ivi spietatamente massacrati! Ho veduto i cadaveri insanguinati di quelle innocenti vittime giacere sparsi senza sepoltura sopra quelle sabbie coperte di sangue; azione atroce, che farà l'eterna vergogna d'una Nazione che osa qualificarsi di civilizzata. Senza dubbio che sarebbe per l'autore di quest'opera, come per ogni anima generosa, una molto dolce soddisfazione se questi fatti potessero essere smentiti; ma mi rincresce di soggiungere che l'accusa di crudeltà portata contro il Generale Francese, abbraccia una barbarie tanto complicata, quanto orribile. Siccome erasi detto, che precedentemente alla ritirata dell'armata Francese, allora in Siria, il Comandante in Capite di quell'armata aveva ordinato di avvelenare tutti gli ammalati Francesi in Jaffa, credetti dover far le ricerche le più esatte per assicurare, o distruggere l'esistenza d'un tanto inudito delitto. A tal effetto m'indirizzai a tutte le persone, che per essere state su la faccia del luogo potessero illuminarmi sù l'assunto; e confesso con dolore, che non solamente il delitto esecrando è stato commesso, ma che durante il nostro soggiorno in Egitto, ci han fatto vedere uno de' carnefici di quella sanguinosa strage. Nel tempo stesso che 600 Albanesi lasciarono il campo per portarsi ad El'Arisch, io feci una scorsa sopra Le Dune, ove i prigionieri Turchi e Cristiani furono scannati per ordine del sanguinario *Buonaparte*. Ho già parlato di quell'attentato che tanto copre d'infamia il suo autore. Soggiungerò solamente, che il tempo ch'era scorso da che quegli infelici si erano resi, e la distanza che vi era dal luogo della di loro prigionia, a quello della di loro esecuzione (tre miglia), avrebbero dovuto

far nascere sentimenti meno barbari; ma lo spirito di diabolica vendetta, di tirannia atroce, avea deciso il loro destino. Speriamo per l' onore dell' umanità, che simile barbarie non macchierà mai più il carattere militare, e che il racconto troppo fedele d' un simile misfatto non sarà mai più per denigrare le pagine della Storia delle nazioni civilizzate.

La superficie di quel campo di strage era coperta de' cadaveri delle vittime, ma quando io vi fui non si vedeva altro che ossa, cranj, parte di cervelle, stracci di vesti ec. perchè il Visir aveva fatto scavare una fossa profonda dove si erano gettati tutti i membri palpitanti che si erano potuti radunare.

N. 5.

L' articolo seguente è preso dal Monitore, Giornale Officiale di Parigi, del 9 Agosto 1802.

Il *Times* che dicesi esser sotto l' influenza ministeriale, è pieno continuamente d' invettive contro la Francia. Due delle sue prime pagine sono impiegate ogni giorno a dare sfogo alle più grandi calunnie. Tutto ciò che l' imaginazione può inventare, tutto ciò che è picciolo, vile e basso, viene attribuito da questo miserabile novellista al governo Francese. Qual può esser il suo scopo? Chi lo paga, che pretende fare?

Un giornale Francese, compilato da alquanti miserabili Emigrati, avanzo vergognoso del più impuro, come del più vile rifiuto, senza patria, senza onore, e macchiati di delitti tali che non v' è amnistia che possa perdonarli, va anche al di là del *Times*.

Undici Vescovi, a' quali presiede l' atroce vescovo d' Arras, ribelli alla patria, alla chiesa, tèngono adunanze in Londra, fanno stampare libelli contro li vescovi ed il clero di Francia, oltraggiano il governo

del Papa cui cercano di degradare, non ostante che abbia ristabilita la pace del Vangelo tra quaranta milioni di Cristiani.

L'Isola di *Jersey* è piena di malfattori, condannati a morte da tribunali per delitti commessi dopo la pace, per assassinj, furti, e maneggi incendiarj. Frattanto il trattato di Amiens stipula che chiunque venga accusato di delitti, per esempio di assassinj, sarà reciprocamente restituito; e pure gli assassini sono perfettamente ben ricevuti a *Jersey*. Essi partono di là sopra battelli di pescatori, scendono sulle nostre coste, assassinano i più ricchi proprietarj, e mettono il fuoco ai granai.

Giorgio porta in pubblico il suo nastro rosso in Londra, in ricompensa della macchina infernale, che distrusse una parte di Parigi, e uccise una trentina di donne, ragazzi, e pacifici cittadini. Questa protezione speciale autorizza a credere, che se fosse meglio riuscito sarebbe stato onorato dalla giarrettiera.

Facciamo qualche riflessione sopra una condotta così strana dalla parte de' nostri vicini. Quando due grandi Nazioni fanno la pace, la fanno forse per suscitarsi reciprocamente dei torbidi, e per pagare gli assassinj? Per dare danaro e protezione a tutti quei che procureranno di disturbare la quiete dell'una o dell'altra? In quanto poi alla libertà della stampa, un paese ha forse il dritto di parlare di quella Nazione, colla quale si è riconciliato, con quelle stesse espressioni che non ardirebbe impiegare contro un governo, a cui fa la guerra a morte? Non è una Nazione responsabile verso l'altra della condotta de' suoi cittadini? Non vietano gli atti del parlamento d'insultare gli Stati Alleati, ed i di loro Ambasciatori?

Si dice che *Richelieu* sotto *Luigi XIII* prestò il suo ajuto alla rivoluzione d'Inghilterra, e contribuì a far montare sul palco *Carlo I. Mr de Choiseul* e dopo di lui i Ministri di *Luigi XVI* hanno eccitata la rivoluzione d'America. L'antico Ministero Inglese ha

ben preso la sua rivincita. Egli ha suscitato i massacri di Settembre; egli ha soffiato i movimenti che han fatto perire *Luigi XVI* sotto la scure della guillottina. Infine ha chiamata la distruzione sopra le nostre principali Città manifatturiere come *Lione* ec.

E si vorrebbe forse prolungare questa serie di movimenti e d'influenza, che han prodotto conseguenze tanto funeste ai due Stati? Non sarebbe egli più ragionevole, e più conforme al risultato dell'esperienza, di non servirsi ormai dell'influenza reciproca, che per stabilire le giuste relazioni commerciali, come il solo mezzo di proteggere il Negozio, di prevenire la falsificazione della moneta, e chiudere ogni asilo ai delinquenti?

D'altronde che può sperare il governo Inglese fomentando i nostri torbidi religiosi, ricevendo e vomitando sul nostro territorio i briganti delle coste del *Norte*, e del *Morbihan*, scellerati coperti del sangue dei migliori e più ricchi proprietarj di quei due dipartimenti? Cosa guadagnerà spargendo con ogni sorte di mezzi le calunnie inventate dagli scrittori Inglesi, o pubblicate dalle stamperie Francesi in Londra? Non sa dunque, che presentemente il governo Francese è molto più solidamente stabilito del governo Inglese?

E qual potrebbe esser l'effetto di quelle ingiurie, di quelle ingiustizie reciproche? Cosa ricaverà dall'influenza del comitato d'insurrezione, dalla protezione, e incoraggimento che accorda agli assassini? Che ne risulterà d'utile alla civilizzazione, al commercio, ed alla felicità del mondo? Di due cose l'una, o il governo Inglese, autorizza, e tollera questi delitti pubblici, ed in quel caso non si può dire che una simile condotta corrisponda alla generosità, alla civilizzazione, ed all'onore Inglese; overo non può impedirli; ed in questo secondo caso non merita il nome di governo, sopra tutto quando non ha il potere di reprimere l'assassinio e la calunnia, nè quello di proteggere l'ordine sociale.

N. 5.

Uffizio Circolare passato da Lord Hawkesbury *primo Segretario di Stato al ripartimento degli affari Esteri ai Ministri delle Corti Estere, residenti in Londra.*

Downing street 30 Aprile 1804.

Sig.

L'esperienza che ha avuta tutta l'Europa della condotta del Governo Francese, avrebbe potuto consigliare a Sua Maestà di passar sotto silenzio, e disprezzare tutte le accuse che quel governo non cessa di fare contro il governo di S. M., se le straordinarie risposte che molti Ministri delle Potenze Estere han creduto dover pubblicare dietro una recente comunicazione fattali dal Ministro di affari Esteri in Parigi, non avessero dato a quella comunicazione una tutt'altra importanza, di quella che altrimenti avrebbe avuta S. M. mi ha in conseguenza ordinato di dichiarare, che spera non esser mai ridotta a rispingere col disprezzo ed indignazione che meritano, le calunnie atroci con cui si ha l'impudenza d'accusare il governo di S. M. di organizzare piani di assassinj -- accusa infame, e già fatta con la stessa falsità, colla stessa intenzione di calunniare, e dalla stessa autorità contro li membri del governo di S. M. durante l'ultima guerra -- accusa incompatibile coll'onore di S. M. e ben conosciuto carattere della Nazione Inglese -- accusa in fine tanto sprovista di ogni ombra di prove, che è permesso di pensare con ragione, che non si è rinnovata ora se non per il solo motivo di distrarre l'attenzione dell'Europa dall'orrido atto sanguinario recentemente commesso per ordine del primo Consolé in violazione del dritto delle genti, ed a disprezzo

delle leggi le più semplici dell' umanità e dell' onore (l' assassinio del *Duca d' Engbien*).

Se il governo di S. M., insensibile alle sciagure ed ai sentimenti di quei, tra gli abitanti della Francia, che con tanta ragione sono malcontenti del governo del loro paese, ricusasse di secondare i piani che han dritto di formare per sottrarre la di loro infelice patria al giogo degradante sotto il quale geme, quando sopra tutto quei piani sono permessi e possono giustificarsi; non sarebbe mancare all' adempimento di quegli obblighi che un governo giusto e saggio ha verso se stesso, ed ai suoi doveri verso il mondo tutto, in circostanze simili a quelle che esistono oggi giorno? Le Potenze belligeranti hanno riconosciuto il dritto di profittare per se stesse del malcontento che può esistere ne' paesi, con cui sono in guerra. L'esercizio di questo dritto, supponendo anche che fosse dubbioso, non è stato forse pienamente sanzionato non solamente dallo stato attuale della nazione Francese, ma ben anche dalla condotta del suo governo, il quale, dal principio della guerra presente ha costantemente mantenuto comunicazioni con i malcontenti dei domini di S. M. e particolarmente con quei d' Irlanda? ed in questo momento stesso non si vede forse su le coste di Francia, un corpo di ribelli Irlandesi destinati a secondare i suoi sforzi, contro questa parte del Regno unito?

In queste circostanze il governo di S. M. non potrebbe giustificarsi di aver trascurato il dritto che aveva di sostenere, per quanto è compatibile con i principj delle leggi delle Nazioni, seguiti fin' ora e riconosciuti dai governi civilizzati gli sforzi di quei tra gli abitanti della Francia avversi allo stato di cose attualmente esistente nel di loro paese. Il governo di S. M. desidera quanto il resto dell' Europa, di veder in Francia un ordine di cose meglio stabilito, e più compatibile colla sua propria felicità, e colla sicurezza delle nazioni che la circondano. Ma se que-

sto desiderio non può adempirsi, il governo di S. M. è pienamente autorizzato dai più stretti principj di propria difesa, a frastornare tutti gli sforzi, far mancare le operazioni, ed a confondere li piani d'un governo, il di cui sistema nel modo di far la guerra è, come lo confessa egli stesso, di distruggere il commercio, di diminuire la potenza, ed i dominj del suo Inimico, e di portare nel seno dell'Impero Britannico la devastazione e la rovina.

Nell'applicazione di quei principj S. M. mi ha ordinato di dichiarare in oltre che, che il suo governo non ha mai autorizzato un solo atto che non fosse strettamente compatibile con i principj di giustizia, e gli usi ricevuti e praticati in tutti i tempi. Se alcun Ministro accreditato da S. M. presso di qualche Corte Estera, ha avuto corrispondenza con persone residenti in Francia, ad oggetto di esser informato dei disegni del governo Francese, o per tutt'altro oggetto legittimo, non ha in ciò fatto altro che tutto quello che ogni Ministro ha sempre avuto il dritto di fare riguardo ai paesi in guerra col suo Sovrano; ed in questo stesso avrebbe fatto molto meno di quello che i Ministri e gli Agenti di Commercio della Francia han fatto riguardo ai malcontenti delle Provincie che fanno parte dell'Impero di S. M., come si può facilmente provare. Cosicchè un tal Ministro, nell'avere una tale corrispondenza non avrebbe in verun modo violato il suo carattere pubblico. Un Ministro impiegato in un paese Estero, è obbligato per i doveri del suo impiego di astenersi da ogni comunicazione con i malcontenti dello stato ove è accreditato, come di qualunque atto che tenderebbe a nuotere gli interessi di quello stato; ma non è tenuto alla stessa riserva verso gli stati che sono in guerra col suo Sovrano. Le sue azioni allora possono esser giustificate o vero biasimate secondo i principj che lo fanno agire, ma non viola il suo carattere per ciò, a meno che le sue

azioni non siano dirette contro la sicurezza dello stato ove trovasi accreditato.

Tra i governi che pretendono esser civilizzati, quello di Francia ha meno di tutti il dritto di appellarne alla legge delle nazioni. E con qual fiducia può la Francia invocare quella legge? La Francia, che sin dal principio dell'ostilità non ha cessato di violarla? che promise protezione ai sudditi Inglesi, colà residenti, e desiderosi di rimanervi dopo il richiamo dell'Ambasciatore di S. M. e quindi rivocò quella promessa senza prevenirne quelle troppo credule persone? che ne ha fatti tanti prigionieri di guerra, e li ritiene tuttavia in disprezzo dei suoi proprj impegni, ed in violazione di tutti gli usi universalmente riconosciuti da tutte le nazioni civilizzate? il governo Francese ha applicata quella nuova e barbara legge ad individui che erano autorizzati da' suoi proprj Ministri, e da Ambasciatori delle Corti Estere a tragittare per la Francia per ritornare nella di loro Patria. Egli ha fatto prendere un Pachetto Inglese in uno dei porti d'Olanda, non ostante che il suo Ambasciatore all'Aja, avesse preso l'impegno di lasciar liberamente passare li rispettivi Pachetti delle due Nazioni fino a che non avesse dato avviso in contrario. Egli ha detenuto e condannato in uno dei porti di Francia un Vascello mandato per puro sentimento di umanità, poichè portava il Governatore d'un' Isola conquistata dalle armi di S. M. La sua condotta verso la guarnigione di S. Lucia non è stata meno straordinaria: la principale fortezza di quell'Isola era stata presa d'assalto, nondimeno si accordarono alla guarnigione tutti i privilegj di prigionieri di guerra, e gli fu permesso di ritornare in Francia, stipulando che da essa si renderebbe un numero eguale di prigionieri Inglesi. Ciò non ostante, malgrado la condiscendenza del governo Inglese, alla generosità del quale la guarnigione non aveva il menomo dritto, neppur un solo prigioniere Inglese fu rimandato nel suo Paese.

Tale è stato il procedere del governo Francese verso la Potenza in cui sta in guerra. E quale è stata la sua condotta riguardo agli Stati con cui era in pace! Esiste forse un trattato che non abbia rotto? Havvi un paese vicino di cui non abbia violato l'indipendenza? Spetta alle Potenze del Continente a determinare per quanto tempo ancora soffriranno questi inuditi oltraggi. Sarebbe forse troppo il dire, che se non faranno veruna resistenza alla continuazione di tali atti, qualunque sia il governo che se ne rende colpevole, vedranno presto finito quel sistema salutare di dritto pubblico, su l'appoggio del quale la società Europea avea difeso e conservato per secoli li sacri doveri dell'umanità e della giustizia.

N. 7.

Copia di una lettera del Cittadino Talleyrand *al Cittadino* Fauvelet — *Parigi 25 Brumaire anno 10 (10 Novembre 1803).*

Vi trasmetto, Cittadino, una serie di domande sopra le quali desidero da voi risposta: metterete le vostre risposte a fianco delle domande sopra lo stesso foglio di carta piegato in due, simile a quello che ho l'onore d'inviarvi. Vi sarei obbligato se mi farete passare questa carta il più presto possibile, senza che però una troppo grande precipitazione pregiudichi la puntuale esattezza de'fatti. Se avete qualche dubbio, datemene avviso. Non troverete probabilmente veruna difficoltà a consultare Negozianti ben informati, o impiegati nella Dogana, che giudicherete esser in istato di darvi li rischiarimenti che vi domando; e voi mi accennerete quali sono le fonti, da cui avrete cavate le vostre informazioni. Non riguarderete questo lavoro, come parte della vostra corrispondenza officiale; perciò non lo numererete, limitandovi a mettere in te-

sta alla pagina solamente queste parole „ *corrispon-*
„ denza particolare „

Al Cittadino *Fauvelet*. *Dublino*.

CORRISPONDENZA PARTICOLARE.

Domande.

1 Qual è il numero de' Vascelli che sono entrati nei Porti del vostro distretto, o che ne sono partiti, dal 1792 fino al 1801 inclusivamente?
2 Di quante tonnellate?
3 Sotto quale bandiera?
4 Da dove?
5 Per qual paese?
6 Con quali mercanzie?
7 Qual è il prezzo del nolo per i principali Porti di Europa?
8 Quali sono le produzioni Francesi più richieste nella Città in cui risedete, o nelle Piazze delle altre città considerevoli del vostro distretto?
9 Quali sono le mercanzie che si possono estrarre per la Francia, con maggior vantaggio da codeste dette piazze, che da altre?
10 Qual è il corso del cambio, ed il prezzo corrente delle mercanzie da tre in tre mesi dall' anno 1792 fin a 1801?
11 *Siete richiesto di mandare li piani di tutti i Porti del vostro distretto, avendo cura di specificarne lo scandaglio, e l' ancoraggio.*
12 *Se non potete procurarvi quei Piani, bisogna che facciate attenzione, e v' informiate bene con qual vento i Vascelli possono entrare o uscire: bisogna che sappiate, e che m' informiate quanta acqua possono tirare le navi le più cariche che vi entrano.*
13 Quali sono le principali Case di Commercio? Se

i Capi di quelle Case sono forestieri, direte di che paese sono, ed in ogni caso, saprete con quali Città hanno le maggiori relazioni, e quale è il di loro principal ramo di Commercio.

14 Qual è il corso ordinario del Cambio?

15 Ditemi se vi è un Banco pubblico, e come è organizzato?

16 Badate pure se vi sono Compagnie d'assicurazioni, pubbliche o particolari; quali ne sono gli usi e le regole. Informatevi qual è il prezzo dell'assicurazione per i lunghi viaggi in Europa.

17 In caso che vi fosse qualche altro stabilimento pubblico e relativo al Commercio, datene tutti i dettagli che potrete procurarvene, sopra tutto di quei relativi alle manifatture, ed alla pesca.

18 Trasmetterete ben anche la conformità relativa dei pesi e misure, con quei di Francia antichi e nuovi, subito che avrete potuto ottenere relativamente a questi punti esatte informazioni.

19 Accompagnerete tutto ciò con gl' informi li più estesi generali e particolari, che vi sarà possibile di ottenere da sicura fonte; e vi appiglierete sopra tutto a dare quei che hanno rapporto al Commercio, ma anche più specialmente quei che sono relativi alle false dichiarazioni di compre e vendite, a fin di stabilire le spese, li dritti, ed i costumi locali di quelle compre, e vendite.

20 Se vi sono fiere nel vostro distretto informerete quale ne è il traffico, ed a che somma monta.

N. 8.

Articolo tirato dal Monitore. Parigi, Brumaire.
(Novembre 1802)

Qual interesse può avere il nemico dell'Europa in dimostrare tanta amicizia agl' insurgenti della Sviz-

sera? E' facile di scorgere, che vuol fare de' Cantoni Svizzeri una nuova *Jersey*, per meditare nuove trame, per aver un maggior numero di traditori al suo soldo, per ispargere libelli, per chiamare tutti i delinquenti, tutti gl'inimici della Francia; e per fare nel Levante ciò che ha costantemente fatto a Ponente per i mezzi che gli procura la situazione di Jersey. Egli avrebbe allora l'incalcolabile vantaggio di molestare le manifatture di Lione, le quali uscendo, per così dire, dalle di loro rovine, preponderano nondimeno su la bilancia del commercio in guisa da farla calare in favore della industria Francese.

Qual è l'interesse della Francia? Quello di non aver che buoni vicini e veri amici.

Essa ha a mezzogiorno il Re di Spagna, nostro alleato tanto per genio, quanto per interesse. Essa ha di più le repubbliche Italiana, e Ligura che sono entrate nello stesso sistema federativo.. La Svizzera, il Duca di Baviera, il buon Principe di Baden, la Prussia, e la Olanda sono nostri vicini a Levante e a Norte.

In questi Stati la fazione nemica dell'Europa, e che cerca di sconvolgere il Continente, non troverà nè traditori, nè complici. Nondimeno quelli *Agitatori* stanno sempre all'erta. I loro sforzi erano vicini a scoppiare in Genova, in Olanda e nella Svizzera: già le di loro invidiose trame avevano acquistato una consistenza organizzata, allorchè comparve la proclamazione degli 8 Vendimiaire, e la calma fu ristabilita di nuovo. Tutto rientrò in quell'ordine naturale che si vede regnare nelle belle Provincie di Francia, circondate per ogni dove da Nazioni amiche.

Questo contegno politico è il risultato di dieci anni di trionfi, di travagli, di cure, e di sacrificj immensi. La Pace di Luneville, li Preliminari di Londra, il Trattato di Amiens, ben lungi dal tendere a cambiare questo aspetto, hanno al contrario avuto l'effetto di vie più consolidarlo.

E perchè dunque azzardare di fare in questo momento ciò che tante volte è stato tentato in vano? Credono forse che siamo divenuti codardi, o ci credono più deboli di quello che eravamo allora? Ma è più facile alle onde dell' Oceano di svellere gli scogli che da tanti secoli resistono al di loro furore, che non sarebbe facile alla fazione nemica dell' Europa e del mondo tutto, di riaccendere con tutti i suoi orrori la guerra nell' Occidente, e di oscurare per un solo istante il brillante destino del popolo Francese.

N. 9.

Estratto dell' Hamburg *Corrispondente n. del* 30 *Marzo* 1803.

Parigi 15 Marzo.

Da quattro mesi si fa una guerra di Gazzette tra la Francia e l'Inghilterra: questa guerra rassomiglia alle ceneri ancora calde d'un incendio già estinto, ed è l' ultima consolazione d'un partito disperato, l'alimento di qualche passione bassa, e di un piccolo numero di scrittori famelici. Il Governo Francese era ben lontano da mettere qualche importanza a queste miserie. Malgrado molte difficoltà nell' esecuzione intiera del Trattato d' Amiens, credeva poter contare su la buona fede del Governo Inglese, e dirigeva tutta la sua attenzione allo ristabilimento delle sue Colonie.

Riposandosi sopra la santità de' Trattati, aveva disperso con fiducia, gli resti delle sue forze navali, che pochi anni prima erano scappate dalle flotte Inglesi. In questo stato di cose si seppe subitaneamente che un Messaggio solenne del gabinetto di S. James annunciava all' Europa che la Francia faceva gran preparativi ne' suoi porti, ed in quelli di Olanda. Subito il Parlamento decide di fare un *adress* al Re d' Inghilterra, in cui promette di mettere alla di lui disposizione

i mezzi straordinarj che potrebbero esigere la sicurezza dell' Impero Britannico e l'onore delle tre corone.

Alla nuova d'un così inaspettato messaggio si dubitò se era l'effetto del tradimento, della follia, o della debolezza. Infatti, che si rivolga lo sguardo verso i porti di Francia, e di Olanda, e non vi si scorgerà che quà e là dei preparativi destinati per le Colonie, e composti solamente di uno o due Vascelli di linea, e di qualche Fregata. Dall'altra parte che si porti lo sguardo verso i porti d'Inghilterra, e si vedranno pieni di forze navali, quanto numerose altrettanto formidabili! All'aspetto di un tal contrasto uno sarebbe tentato di credere il Messaggio del Re d'Inghilterra una mera ironia, se una simile farsa non fosse indegna della Maestà d'un governo. Quando si considera l'influenza, che le fazioni hanno in un Paese libero, si potrebbe supporre che il Re d'Inghilterra ha firmato quel Messaggio per debolezza, se la debolezza fosse compatibile con la prima qualità di un Monarca. In fine non può darsi a questa condotta alcun motivo ragionevole. E a che si può attribuire se non che alla mala fede, ad un odio inveterato contro la Nazione Francese, alla perfidia, ed al desiderio di rompere apertamente il Trattato il più solenne, per qualche vantaggio che noi non abbandoneremo mai, perchè l'onore della Francia e la fede dei Trattati ci vietano di rinunziarvi.

Quando si legge quel Messaggio uno si crede trasportato a quei tempi dei Trattati che facevano i Vandali con i degenerati Successori degli antichi Romani; allorchè la forza usurpava il luogo del dritto, e quando con una chiamata subitanea all'armi, quei Barbari insultavano l'inimico che si proponevano di attaccare. Nello stato attuale della Civilizzazione un gran Monarca, un popolo civilizzato, devono ad essi stessi un rispetto dal quale non dovrebbero mai appartarsi, quando anche non servisse che di pretesto plausibile per coprire una guerra ingiusta. Ma quì tutto è precipitato,

tutto ripugna alla decenza ed alla giustizia. Una guerra eterna succederebbe alle battaglie che han pur troppo lungamente insanguinata la terra; e più l'aggressione sarebbe ingiusta, più l'animosità diverrebbe irreconciliabile.

Una novità tanto mostruosa ecciterebbe senza dubbio l'indignazione dell'Europa. Nel mentre che quegl'Inglesi stessi che non erano ancora intieramente acciecati dal di loro orgoglio nazionale, sospiravano in vista di un tale avvenire, il *Times* chiamava la Pace d'*Amiens* una specie di Armestizio, e faceva senza accorgersene la satira la più severa al Governo che voleva difendere. L'abbassamento rapido de' fondi pubblici, è come un preludio delle disgrazie che possono accadere, e della vendetta dell'attentato commesso contro ogni dritto sociale.

I Francesi sono più irritati che intimiditi dalle minacce dell'Inghilterra. Non si sono scoraggiti nei di loro rovesci, nè insuperbiti delle di loro vittorie. In una guerra che sembrava non dovesse mai terminare, han veduto tutta l'Europa legata contro di essi. La di loro costanza, il di loro coraggio, e l'attività del di loro Governo l'hanno condotta a fine. La guerra attuale avrebbe un tutto altro oggetto. La Francia avrebbe a combattere per la libertà degli Stati di Europa, e per la santità de' di loro Trattati. Se l'Inghilterra vorrà farne una guerra Nazionale, i suoi preparativi marittimi, di cui vanta con tanta pompa la forza, non saranno forse sufficienti ad assicurarle la Vittoria.

Li Francesi, forti della giustizia della di loro causa, e pieni di fiducia nel di loro Governo, non temono le nuove spese, nè i nuovi sacrificj, che questa guerra dovrà cagionare. Il sistema delle di loro finanze è più semplice, meno artefatto, e molto più solido che quello di Londra, poichè ha per basi il di loro suolo, ed il di loro coraggio.

Alla prima nuova del Messaggio Inglese tutti gli occhi si diressero verso il Gabinetto delle Tuilleries.

Si faceva la massima attenzione ai gesti, alle parole le più insignificanti ; Ciaschedono aspettava con impazienza l'assemblea per la presentazione de' forestieri, che *Madama Buonaparte* tiene una volta al mese. Tutti erano preparati a tirarne qualche congettura. Quella Assemblea fu splendida, come al solito. Il primo Console vi si mostrò; ed entrando disse all' Ambasciatore Inglese, che si trovava al lato di *Mr Marcoff* „ Noi „ siamo stati in guerra dodici anni. Il Re d' In„ ghilterra dice che la Francia fa de' preparativi. E' „ stato indotto in errore. Non vi è ne' Porti di Fran„ cia verun preparativo di questa sorte. Tutta la flotta „ è andata a S. Domingo ed alle Colonie. In quanto „ ai Porti di Olanda, ai quali il Messaggio fa pari„ menti allusione, vi si prepara solamente la spedi„ zione del *General Victor*, e tutta l'Europa sà che il „ suo destino è la Luisiana. Il Re ha anche detto che „ esisteva qualche pendenza tra li gabinetti di Parigi „ e di Londra. Io non ne conosco alcuna. Egli è vero „ che l'Inghilterra dovrebbe avere evacuata Malta, e „ Malta non è evacuata; ma siccome S. M. B. vi si „ è obbligata con il più solenne di tutti i Trattati, „ egli è impossibile di aver il menomo dubbio sulla „ prossima evacuazione di quell' Isola „ e soggiunse il primo Console „ quei che vorrebbero tentare d' intimo„ rire il Popolo Francese dovrebbero sapere, che si „ possono uccidere, ma non mai intimidire i Soldati „ di una tale Nazione.

Nel corso della serata il primo Console trovandosi a canto di *Mr Marcoff* gli disse a mezza voce, che il Ministero Inglese voleva ritenere Malta per cinque anni; che una simile proposizione era un insulto, e che non si dovevano fare Trattati, quando non si voleva osservarli. Quando l'adunanza stava per finire, e che l' Ambasciatore Inglese stava per ritirarsi, il primo Console gli disse „ la *Signora Duchessa di Dorset* ha passata la cattiva stagione in Parigi: il mio desiderio sincero è, che vi passi anche la bella stagione.

Se accade che fossimo realmente obbligati di aver ricorso all'armi, la responsabilità sarà esclusivamente di quei che niegano la validità dei di loro contratti, poichè ricusano di osservare li Trattati che hanno sottoscritto.

Queste parole del primo Console non hanno bisogno di commentario; spiegano in un modo molto soddisfacente le sue opinioni attuali, la sua condotta passata, e le sue risoluzioni per l'avvenire; basta metterle in confronto colla tergiversazione, duplicità, evasioni, e col Messaggio del Governo Inglese, per poter giudicare da qual lato si trova la giustizia della Causa.

N. 10.

Estratto d'un Ufficio passato dal General Andreossi *a* Lord Hawkesbury *il* 29. *Marzo* 1803.

In quanto alle cose dette dai giornalisti Francesi, sono quelle d'una natura troppo secondaria per poter influire in sì grave decisione. Siamo forse ritornati ai tempi delle giostre? Motivi di questa natura avrebbero potuto autorizzare, quattro secoli addietro, il combattimento di trentine d'uomini; ma nel nostro secolo non possono far nascere la guerra tra li due Stati.

Basterebbe su tale assunto rispondere a S. E. che dalla sua parte non è stato, sù di ciò, fatta veruna rappresentanza al Governo della Repubblica, e che se non è che giusto l'accordare soddisfazione, il primo Console ha ogni dritto di aspettarsi a quella domandata da *Mr Otto* nella sua nota de' 22. Thermidor, per motivi più serj e più giusti.

E' possibile che il Ministero Inglese abbia ignorato, che fin dalla sottoscrizione del Trattato d'Amiens il torchio Inglese non ha cessato di spargere in tutta l'Europa il fuoco della guerra, di discreditare la Pace, e di propagare vergognosi ed illimitati oltraggi contro

tutto ciò che è l'oggetto della venerazione e dell'amor del Popolo Francese?

Pochi giorni dopo la rattifica della Pace uno de' Ministri di S. M. Britannica dichiarò in Parlamento, che lo Stato Militare in tempo di Pace sarebbe necessariamente considerevole; e la diffidenza che questa dichiarazione produsse, dette campo ad esagerazioni e dubbiezze, contenute in diversi libercoli, e giornali. D'allora in poi quei disprezzabili Scribenti sono stati incoraggiti nelle loro insolenti riflessioni dai discorsi in Parlamento di quei membri conosciuti per esser li più influenti. Quei discorsi, che non la cedono ai giornalisti istessi, han servito da 18. mesi ad incoraggire gl' insulti contro gli altri Governi a segno tale, che ogni Europeo deve sentirsi offeso, ed ogni ragionevole Inglese umiliato da questa inudita licenza.

Che se a quelle maldicenze vogliamo unire gli altri attacchi più serj e più ingiuriosi, la tolleranza che si ha verso i Francesi delinquenti, i quali giornalmente ci oltraggiano coi loro scritti in francese; l'indulgenza, anche meno scusabile, che si accorda ad uomini coperti di delitti, e che meditano ogni giorno assassinj, come *Giorgio* che vive in Londra protetto con una forte pensione; in una parola la poca attenzione fatta a tutte le nostre rappresentanze; come possiamo noi spiegare la pubblicità della doglianza che S. M. B. ha giudicato di fare, per certi torti indefiniti, che la M. S. non ha fin'ora creduto necessario di fare presenti al primo Console?

Il primo Console ha avuto motivo di convincersi, che tutte le sue rappresentanze sopra questi punti sono state inutili, e che S. M. B. senza riguardo per le Potenze vicine era determinata ad autorizzar tutto ne' suoi Stati; ma non perciò ha dubitato un momento della continuazione della Pace, e non ha allarmato l'Europa coll'annuncio d'una nuova guerra. Egli si è attenuto a questo principio, di permettere cioè o di proibire in Francia riguardo all'Inghilterra ciò che sarebbe permesso

o proibito in Inghilterra relativamente alla Francia.

Ha nondimeno espresso, ed esprime di nuovo il suo desiderio, che si adottino mezzi da impedire, che si faccia menzione di ciò che si passa in Inghilterra, sia nelle discussioni Ufficiali, sia negli Scritti polemici pubblicati in Francia, e che non si faccia menzione di ciò che si passa in Francia, nelle discussioni Ufficiali o negli Scritti polemici pubblicati in Inghilterra.

N. 11.

Copia d' un Ufficio presentato da Mr Oubril, *incaricato di affari di Russia, relativamente all' arresto del* Duca d' Enghien.

Parigi 20. Aprile 1804.

Secondo gli ordini che l' incaricato di affari di S.M. Imperiale l' Imperatore di tutte le Russie ha ricevuto dalla sua Corte, si affretta d' informare il Ministro della Repubblica Francese, che il suo Illustre Padrone ha saputo con altrettanta meraviglia, che dispiacere l' avvenimento occorso in Ettenheim, le circostanze che lo hanno preceduto, ed il doloroso risultato che n' è stato il seguito. Il dispiacere dell' Imperatore in questa occasione è tanto più intenso, quanto che non può conciliare la violazione del Territorio dell' Elettore di Baden, con i principj di giustizia sacri tra le Nazioni, che sono come tanti baloardi delle di loro reciproche relazioni. S. M. I. non può veder in questo atto, se non una violazione del dritto delle genti, le di cui conseguenze annientirebbero intieramente la sicurezza e l'indipendenza degli Stati. Se l' Impero Germanico dopo le disgrazie sofferte, dovesse ancor temere per l' integrità del suo territorio, potrebbe mai aspettarselo dalla parte di un Governo, che ha contribuito a rendergli la Pace, imponendo a se stesso l' obbligo di garantirne la continuazione? Tutte queste considerazioni

non han permesso all' Imperatore di passare sotto silenzio quest' evento tanto inaspettato, e che ha colmato di costernazione tutta la Germania. S. M. I. ha creduto suo dovere, come Mediatore della pace, di notificare agli Stati di Germania sotto qual punto di vista riguarda un atto che mette in pericolo la di loro sicurezza, e la di loro indipendenza.

Il Residente Russo a Ratisbona, ha in conseguenza ricevuto l'ordine di passare un Ufficio alla Dieta, e di rappresentarle, come anche al Capo dell' Impero, la necessità di fare al Governo Francese le più forti rimostranze contro la violazione del Territorio Germanico.

Seconda nota presentata al Governo Francese da Mr Oubril *prima della sua partenza da Parigi.*

Il sottoscritto ha ricevuto ordine di dichiarare che non può prolungare di più il suo soggiorno a Parigi, a meno che precedentemente le quattro seguenti domande non sieno adempite.

1. Il Governo Francese farà evacuare dalle sue truppe il Regno di Napoli, conforme agli articoli 4 e 5 della Convenzione segreta degli 11. Ottobre 1801. e si obbligherà a rispettare la Neutralità di quello Stato durante la guerra attuale e durante ogni altra guerra che potesse sopravvenire...
2. La Francia in conformità del secondo articolo della detta Convenzione stabilirà, di concerto colla Russia, come ha promesso di fare, li principj che devono regolare le basi, sopra le quali gli affari d' Italia saranno finalmente aggiustati.
3. Essa si obbliga conforme al 6 articolo della detta Convenzione, e secondo le promesse tanto spesso reiterate che ne ha fatto alla Russia, d' in-

dennizzare la Sardegna, senza ulteriore ritardo, di tutte le perdite sofferte da quella Potenza.

4. In virtù degli obblighi di garanzia e mediazione reciproche, il Governo Francese prometterà di evacuare immediatamente il Norte della Germania, di ritirarne le sue truppe, e di obbligarsi a rispettare nella maniera la più esatta la neutralità del Corpo Germanico. Il sottoscritto deve soggiungere che il suo Governo gli ha ordinato di domandare sopra tutti questi punti una risposta categorica.

L'Ufficio seguente che è stato rimesso alla Dieta di Ratisbona il 6. Maggio 1804. da *Mr. Kleppel* Ministro di Russia, par che meriti di esser quì inserito.

L'evento occorso negli Stati di S. A. l'Elettore di Baden, seguito da una tanto tragica fine, ha cagionato il più vivo dolore all'Imperatore di tutte le Russie. Questo doloroso avvenimento affligge tanto più S. M. quanto che non doveva temere che una Potenza che aveva, in comune con S. M. adempito l'officio di Mediatore, e si era conseguentemente obbligata ad assicurare con tutto il suo potere la tranquillità ed il bene della Germania, potesse mai dipartirsi da quei sagri principj del dritto delle Nazioni, cui si era obbligata a difendere. E' inutile di richiamare l'attenzione della Dieta alle funeste conseguenze, alle quali l'Impero Germanico sarebbe esposto se questi primi passi di violenza passassero sotto silenzio. La sua solita Previdenza le farà facilmente comprendere quanto la sicurezza dell'Impero, e quella di ciascuno de' suoi membri, sarebbe in pericolo per l'avvenire, se atti tanto violenti fossero tollerati, e se si soffrisse che si commettessero senza opporvi delle osservazioni, o la resistenza.

N. 12.

Ufficio del Conte Wintzingerode *Ministro di Stato, e di Conferenze di S. A. S.* l'Elettore di Wurtemberg, *a S. E.* Mr Diderot *Ministro Francese in data dei 30. Settembre* 1805.

Il sottoscritto si trova nella necessità di dare a *Mr Diderot* comunicazione ufficiale d'un fatto il più inaspettato, ed il più inaudito, contro la capitale di S. A. l' *Elettore*.

Il *Maresciallo Ney* essendosi presentato alle porte di Stutgardt non solamente con l'intenzione di passare per questa città, ma ben anche di prendervi i suoi quartieri; il Generale *Hirzel* Comandante della Piazza, andò di persona alla porta, e cercò con le più forti rappresentanze, mostrando nel tempo stesso gli ordini li più positivi di S. A. l' Elettore su l'assunto, di persuaderlo a seguire gli uffiziali, che erano impostati su tutte le strade, che comunicano colla città, affine di facilitare la marcia delle truppe Francesi, e farle più facilmente arrivare ai quartieri ad essi destinati: ma il *Maresciallo Ney* rigettando ogni proposizione di questa natura, e ricusando di accettare qualunque altra offerta, fece appuntare il cannone contro la porta di Lovisbourg. Dopo aver in tal guisa costretto gli abitanti ad aprire, entrò nella capitale di S. A. l' Elettore, come inimico, e con forze tanto numerose, che la città non era in istato di contenerle. Ordinò ai Magistrati di radunarsi, e gli prevenne che la sera stessa arriverebbero due reggimenti di Usseri, e cinque battaglioni di Fanteria, per i quali fece la domanda immediata, e perentoria di cento mila razioni di pane.

Il sottoscritto non saprebbe trovare espressioni abbastanza forti per esprimere il profondo dispiacere, e la giusta indignazione, che risente S. A. l' Elettore per

un insulto così crudele ed inaudito, sopra tutto ricevuto in un momento, nel quale l'Imperator *Napoleone* gli fa le più grandi proteste di amicizia, e l'assicura di voler rispettare la neutralità de' suoi Stati.

L'Elettore riposa con troppo grande fiducia sopra la giustizia ed il candore dell'Imperatore de' Francesi, per dubitare un istante di non riceverne una soddisfazione intiera, ed uguale all'enormità dell'insulto che gli si è fatto fin nella sua stessa capitale.

S. A. l'Elettore ha ordinato al sottoscritto di pregar *Mr Diderot* di far un rapporto diretto sopra queste transazioni.

Nel momento, in cui S. A. vede la sua capitale le potere di un'armata straniera, la sua prima e maggior premura riguarda le persone degl'Inviati delle diverse Potenze di Europa accreditate alla sua Corte, che hanno consentito a rimanervi dietro la sicurezza datali da S. A., che sarebbero rispettati come la sua propria persona.

S. A. dunque aspetta con fiducia che S. E. avrà credito bastante sopra il Comandante di Stutgardt, per obbligarlo a metter a coperto di ogni insulto il sacro carattere de' Ministri pubblici, di cui sono rivestiti gl'Inviati accreditati alla sua Corte, e per permettergli di godere di tutti i diritti che gli assicurano le leggi delle nazioni. Il sottoscritto ec.

P. S. Il sottoscritto riceve in punto l'informo dal *Barone di Jaubenheim* primo Cavallerizzo di S. A. l'Elettore, che alcuni Ussari componenti la guardia del General *Dupont*, hanno forzate le porte del Palazzo, e quelle delle principali scuderie dell'Elettore, ne han preso roba di molto valore, come anche tutti li cavalli di S. A., ed han ferito i Domestici, che volevano opporsi a questa violenza. Uno de' Cocchieri di S. A., rivestito della sua livrea che portava *Mr Diderot* (cugino del Ministro *Diderot*) aggregato alla legazione Francese, ha avuto molte sciabolate. Alle laguanze fatte al *General Dupont* dal *Barone Jaubenheim*.

per aver forzato le porte del palazzo, e delle scuderie, quell' uffiziale ha risposto freddamente ,, *cela m'est egal.*

La copia di questo ufficio fu mandata a ciaschedune de' membri del Corpo Diplomatico residenti a Stutgardt. Mr Diderot *non vi fe mai risposta : ma il* Maresciallo Ney *vi rispose da buon militare. La casa di* Mr Wintzingerode *fu abbandonata al saccheggio ; sua nipote, graziosa giovinetta di 16 anni fu la vittima della brutalità di quei banditi, per cui non vi è niente di sagro, e morì l' indimani, come anche tre donne di servizio in seguito degli oltraggi sofferti,*

N. 13.

Mr Palm, libraro residente in Noramberga, anticamente città Imperiale, e sotto la protezione speciale della Prussia, è stato strappato dalla sua casa, condotto nella fortezza di Braunau, giudicato militarmente, e fucilato, in virtù della sentenza pronunciata contro del medesimo da una Commissione Francese. Il suo delitto fu quello di aver venduto nella sua bottega un libro che trattava del governo della Francia sotto *Napoleone*. *Palm* era uomo della più grande integrità : il suo fatale destino ha eccitato un dispiacere generale. Quest' atto atroce è stato appena inserito nei Giornali di Germania. Il fatto è, che non vi è giornalista, sopra tutto tra quei residenti in luoghi vicini dell' armata Francese, che non abbia sempre davanti agli occhi la funesta sorte del libraro di Noramberga. La sorte di *Palm* ha eccitato in tutta la Germania un interesse, che fa sommo onore all' umanità de' suoi compatriotti. *Palm* nato a Schondorf era nel suo quarantesimo anno. La sua condotta, quando fu condannato a morte dalla Commissione Francese a Braunau, è così eroica, che merita di esser conosciuta. Gli si era offerto il perdono, a condizione però che rivelasse l' autore del libro. Quell' uomo onesto ricusò costantemente di svelarlo,

anzi sul luogo stesso dell'esecuzione, disse che voleva più tosto morire, che tradire l'autore.

Per intimidire gli altri, *Buonaparte* fece stampare, e distribuire sei mila copie della sentenza data dal Tribunale di Braunau. Alcuni Patriotti dal canto loro pubblicarono in tutto il paese sessanta mila esemplari della lettera, che *Palm* scrisse a sua moglie poche ore prima della sua esecuzione. E' estrema l'indignazione che quell'omicidio ha eccitarò in tutta la Germania. La compassione dell'innocente vittima non ha potuto esser superata che dall'orrore contro il Tiranno, che la fece immolare, e che dirigeva egli stesso gli assassini che eseguivano quell'orribile attentato.

Lettera di Mr Palm a sua moglie.

Dalla fossa della prigione militare di Braunau
li 26 Agosto 1806 alli 6 della mattina.

Mia carissima ed amatissima

Quando leggerete queste righe, sarete già vedova, ed i nostri cari figli non avranno più padre. Il mio destino è deciso: in cinque ore cesserò di vivere! Ma benchè io muoja della morte d'un delinquente, voi sapete che non ho commesso verun delitto. Perisco vittima de' calamitosi tempi in cui viviamo! tempi orrendi! Ma una prematura morte non può nè disonorare un uomo, la di cui vita non hà mai meritato nessun rimprovero, nè imprimere macchia sopra la sua infelice famiglia che gli sopravvive. Aimè! Ne' nostri miseri giorni, che non ha sofferto la virtù dalla mano del carnefice! Il vostro dolore per la morte di un marito non vi scoraggisca però a segno di trascurare i doveri di madre. I nostri cari figli (o mio Dio! non li stringerò più, non stringerò più la di loro madre al mio seno amoroso) hanno un doppio dritto al vostro amore, ed alla vostra tenerezza. Imprimete ne' di loro

teneri cuori tutti i virtuosi sentimenti, che han reso tanto cara e tanto teneramente amata la di loro povera madre dall'infelice di loro padre. Vi consiglio di mettere insieme quanto presto sarà possibile, gli avanzi della nostra roba, se pur ve ne resta, e di ritirarvi in Inghilterra, o in America. In quelle terre fortunate l'innocenza è ancora sicura: il patriottismo venerato. Nel fervore delle mie ultime preghiere vi raccomando tutti alla protezione dell'Onnipotente provvidenza, ed alla compassione di tutti i patriotti nostri contemporanei, i di cui animi nobili simpatizzano cogl'infelici affetti miei, e piangono, e gemono per la distruzione della libertà nella depravata Germania. Ricompensate l'amico che vi rimetterà la mia lettera. Perdonate, ed insegnate ai cari figli a perdonare il mio omicida. Possa il cielo perdonarlo come io lo perdono. Non posso, non oso dir di più: il mio cuore è troppo pieno. O mio Dio! mai più vedervi, mai più vederli! mai più abbracciarvi, mai più abbracciarli!!! Misericordioso Creatore benediteli, conservateli finchè ci troviamo riuniti in un mondo migliore, per non mai più separarci. Fin all'ultimo mio sospiro vostro affezionato marito. - Giovanni P. Palm.

I voti dell'infelice *Palm* sono stati esauditi: la sua vedova, ed i suoi figli si sono ritirati in Inghilterra, ove una colletta aperta in loro favore, li ha dato i mezzi di esistere onoratamente.

N. 14.

Estratto del preteso manifesto del General Kosciusko *ai suoi Compatriotti.*

In mezzo al rumor delle armi, che rimbombano in Polonia, *Kosciusko* è pronto a raggiungervi. Dalla marcia de' Francesi, dai di loro trionfi, e dalle Aquile terribili che gli svolazzano davanti, riconoscerete quel-

le fiere legioni, che han mostrato tanto coraggio nelle quattro parti del Globo; che in una sola campagna han disperso le forze riunite di due grandi Imperi, e dalle quali abbiam veduta non ha guari annientata in meno di una settimana l'opera di un secolo, l'opera di un Federico il grande, ed i trofei de' suoi più famosi Generali.

Cari compatriotti ed amici, voi che avete mostrato un coraggio eguale alle vostre disgrazie, voi che banditi dal vostro suolo natìo siete rimasti fedeli alla Polonia; e voi anche che divenuti stranieri nel seno della patria, che vi ha veduto nascere, avete nondimeno conservato il sentimento della gloria, ed il sovvenire de' vostri fratelli, alzatevi: la grande Nazione è innanzi a voi. *Napoleone* vi aspetta, e *Kosciusko* vi chiama.

Rivedrò ben presto la terra de' nostri avi, che il mio braccio ha difesa. Tra poco contemplerò quelle pianure inaffiate col mio sangue, e con lagrime di gioja abbraccerò quegli sventurati amici, che non mi è stato permesso di seguire nella tomba. Bravi, ed amati compatriotti, voi che fui costretto ad abbandonare al giogo de' nostri crudeli vincitori. Non ho vissuto che per vendicare le vostre ingiurie, e non ricomparirò in mezzo a voi, che per rendervi la libertà. Avanzi sacri del mio paese! vi saluto con un santo trasporto, vi abbraccio con delirio, vengo a riunirmi a voi, per non mai più lasciarvi. Degno dell'uomo grande che vi stende una mano protettrice, degno de' bravi Polacchi a cui fo sentir la mia voce, dirigerò tutti i miei sforzi a ristabilire fra voi una esistenza più onorevole, e più solida. Che se avverrà che il nome della nostra terra natìa non sia più che una parola vuota di senso; saprò allora sottrarmi al mio dolore, ed alla vostra vergogna, seppellendomi sotto le nobili rovine della nostra aspirante fortuna. Ma no, i bei giorni della Polonia sono ritornati. Il destino non ha condotto *Napoleone*, ed i suoi invinci-

bili fin sulle sponde della Vistola senza un oggetto. Noi siamo sotto l'Egida del Monarca che ha quasi per incantesimo rovesciato tutti gli ostacoli: e la resurrezione della Polonia è un oggetto troppo glorioso per non essergli stato riservato dall'Arbitro Eterno delle umane cose.

N. 15.

Ufficio di C. M. Talleyrand *Principe di Benevento, rimesso immediatamente dopo la sottoscrizione dell'Armistizio tra la Francia e la Prussia.*

Il sottoscritto Ministro di affari Esteri ha ricevuto da S. M. I. e R. l'ordine di dichiarare alle LL. EE. *Marchese di Lucchesini*, ed il Generale *Von-Zastron* Plenipotenziarj di S. M. il Re di Prussia ciò che siegue.

Quattro Coalizioni, di cui l'ultima ha causato la guerra presente, si sono formate contro la Francia, e tutte e quattro sono state vinte. Le vittorie riportate dalle armi di S. M. I. e R. han sottomesso alla Francia vasti Stati. Tre volte la Francia, animata da una moderazione senza esempio, si determinò a restituire la totalità, o almeno la più gran parte delle sue conquiste, ristabilendo su dei di loro Troni li Principi vinti, e ciò senza una gran diminuzione della Potenza che avevano perduta per un seguito dei trionfi dell'Imperatore.

Nulladimeno l'Imperatore è inclinato ad usare un' altra volta ancora la sua straordinaria moderazione, il di cui effetto sarà forse quello di produrre in meno di dieci anni una quinta Coalizione. Nel corso di queste guerre continuamente rinnovate, la Francia, la Spagna, e l'Olanda, han perduto le di loro Colonie. Egli è naturale e giusto, che le Provincie per legge di guerra cadute in potere dell'Imperatore, servano di compenso per quelle Colonie. Ma il più gran male che la quarta

coalizione abbia fatto alla Francia, è quello che la Porta Ottomana ha perduto la sua indipendenza. La Valachia e la Moldavia erano governate da' Principi che la Porta aveva giuste ragioni di deporre, e che le minacce della Russia l'han costretta a ristabilire. Queste concessioni forzate della Porta vanno considerate come conquiste fatte dalla Russia sopra quella Potenza. Or siccome l'indipendenza assoluta della Turchia è uno de' principali oggetti che abbia in mira la Francia, S. M. l'Imperatore perderebbe il più gran vantaggio che deve raccogliere dalle sue vittorie, se non ottenesse una garanzia certa dell'indipendenza futura di quella Potenza. Per conseguenza S. M. non può in alcun modo consentire a restituire le Provincie conquistate, se prima non si garantisce alla Porta il pieno godimento de' suoi dritti sopra la Valachia e la Moldavia, e la sua assoluta indipendenza.

Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare all'EE.LL. *il Marchese di Lucchesini*, ed il *Generale Von-Zastron* l'assicurazione della sua alta considerazione.

Berlino 16 Novembre 1816.

(*sottoscritto*)
Talleyrand Principe di Benevento.

N. 16.

Pastorale del Vescovo di Saragozza (fabbricata da Buonaparte) *agli infelici abitanti di quella città, dopo che furono obbligati a rendersi a' Francesi.*

Il Vescovo comincia con render conto della sua lunga assenza. Dice ai suoi Diocesani, che quando li lasciò tutto fioriva intorno ad essi, e che al suo ritorno non vede che rovine e desolazioni; e continua così:

„ Sembra che il Profeta Geremia abbia voluto di

segnare Saragozza, quando disse: *Sacerdotes ejus gementes, virgines ejus squallidae, et ipsa oppressa amaritudine.* Quì vediamo infelici fanciulli, che la morte del padre ha reso orfani: là vediamo deboli ed innocenti creature cercare in vano il loro nutrimento dal seno delle di loro madri. Quì pianure coperte di cadaveri, inaffiate del sangue prezioso dell'uomo; e là l'occhio smarrito non scopre che case abbandonate alle fiamme, palazzi ridotti in cenere, cadaveri ammonticchiati alle porte delle Chiese, e sepelliti senza veruna cerimonia religiosa! Qual' è la causa di tante sventure? lo ripeto, e lo ripeterò incessantemente: sono *i vostri peccati*, *lo spirito sedizioso* che vi anima; e in fine la colpevole dimenticanza de' principj del Vangelo. I Tempj, in cui non dovevano risuonare che le lodi del Signore, e nei quali la voce della carità, della concordia, e della pace doveva solo farsi sentire; i Tempj dico, sono stati trasformati in arsenali di guerra! La guerra, quel terribile flagello dell'ira Divina: la guerra, il di cui nome orribile non dovrebbe mai uscir dalle labbra di un ministro del Vangelo, nè pronunciarsi mai ne' Tempj consagrati al Dio di pace e di misericordia. La guerra, quel torrente distruttore, che nel corso dei secoli ha rovesciate tante città, tante provincie, tanti Imperj. La guerra, l'inseparabile compagna della fame, della peste, e della morte: la guerra sola avea scavato l'abisso che minacciava d'ingojarci tutti! Sì, non è che per un favore speciale della misericordia Divina, che non siamo periti. *Misericordia Domini quia non sumus consumpti, et non defecerunt miserationes ejus*. La misericordia di Dio ci ha salvato dalla morte: i suoi sguardi Paterni non ci hanno abbandonato, e la sua Onnipotente mano ci ha ritenuti su l'orlo del precipizio. Ma quelle orribili disgrazie non sono ora finite? La marcia insanguinata di tanti orrori non è stata sospesa? e non vediamo noi risplendere già il giorno della quiete? Sì miei cari figli, il suono spaventoso di quelle bocche infiammate che fulminavano tutto, non rimbomba più intorno a

noi. Quelle empie bombe che vomitavano la morte, non cadono più sopra di noi. L'attacco è cessato, e voi potete alfine respirare. Ben presto i Mercadanti ritorneranno alle loro botteghe; gli uomini di campagna ritorneranno ai loro abbandonati campi; li Commercianti alle loro manifatture, li Parrochi alle loro Chiese, e tutti gli altri Ministri del Signore alle leggi del suo culto, ed alla salvezza delle anime.

Ed a chi dobbiamo noi questa felicità non sperata? Quì cari miei figli vi prego di ascoltarmi colla massima attenzione. Questi inestimabili benefizj, li dobbiamo in prima a Dio Onnipotente, che è la causa, e l'origine di tutto, a quel Dio che innalza, ed abbassa gl'Imperj secondo la sua santa volontà. Dopo Dio li dobbiamo alla Vergine del Pilar, che ha intercesso per noi, ed indi li dobbiamo *al cuor generoso del gran* Napoleone, *a quell' uomo che è l'inviato di Dio su la terra per eseguire i suoi Decreti, e castigarci de' nostri falli!* Egli ha vinto tutti i suoi nemici. Egli ha innalzato o rovesciato Troni; ha portato le sue Aquile gloriose dalle sponde del Tago alle rive della Vistola, dalla Senna al Danubio. Niente uguaglia il suo potere, eccetto la sua *clemenza*, e la sua bontà. Dopo la vittoria, ha voluto ben perdonare, ed è conforme a' suoi ordini, che il suo amato Luogotenente il Maresciallo Duca di Montebello (*Lannes*) Comandante in capite dell' armata Francese, vi accorda *generosamente* il perdono, che non avreste mai osato sperare. La scure era già sospesa su le vostre teste, e la mina si era formata per servirvi di tomba. L'ultimo colpo era imminente, allorchè ascoltò la voce della vostra Giunta: il suo cuore si *raddolcì* ai gemiti di tante vittime innocenti; e nel farvi grazia della vita, vi promette anche di conservare la nostra Santa Religione, e di rispettarne i Ministri. Per prezzo di tanto amore non vi domanda che un giuramento di fedeltà al nostro nuovo Sovrano: e s'impegnà a far amministrare la giustizia seconda i nostri antichi costumi da S. M. C. il Re *D. Giuseppe Napoleone*.

Voi sapete s'egli adempie fedelmente le sue promesse, e voi vedete il buon ordine, e la disciplina che regnano nella nostra città. Ecco i motivi che hanno quì condotto l'illustre Generale che ci dà una pruova gloriosa della sua *Religione*, e della sua *Cristiana pietà*, e che ci fa radunare in questo Tempio Augusto per ricevere i nostri giuramenti di fedeltà, e rendere grazie a Dio del termine di tutte le nostre disgrazie. Egli è giusto, o mio Dio, che tutti noi esclamiamo *Te Deum laudamus*. Noi innalziamo verso di voi le nostre supplicanti mani, e vi rendiamo grazie dell'imprezzabile beneficio della pace; di questa pace così vera quanto solida. Essa è la più grande felicità di cui possono godere i deboli mortali, e che io a costo della mia vita vorrei rendere eterna.

N. 17.

Estratto d'un ufficio presentato in Gennaro 1793 al Governo Francese da Mr Ocaritz *incaricato di affari del Re di Spagna*.

Ciò che deve più contribuire a consolidare l'unione che tanto interessa i due Stati e l'intiera Europa, è l'esito dell'affare memorabile che occupa oggi tutta la Francia, e richiama l'attenzione di tutte le Nazioni. La gran causa che va a decidere della sorte del capo della casa Borbone, non può essere riguardata come estranea al Re di Spagna, e S. M. non teme di venir accusata di mischiarsi del governo di un paese non sottomesso alla sua Potenza, parlando in favore di un parente, e di un alleato in termini, che non possono dispiacere se non a coloro, il di cui cuore è chiuso ad ogni sentimento di umanità e di commiserazione. In nome del Re di Spagna, senza voler entrare in alcuna discussione, che non sta mai bene in bocca di uno straniere, mi contenterò di fare qualche riflessione interamente

fondata su la giustizia, ed il dritto delle nazioni, come sopra l'interesse dell'umanità.

Mr Ocaritz continua così.

E' il desiderio ardente del mio Padrone, ed il voto della Nazione Spagnuola, che tanto si distingue per il suo antico, e caratteristico rispetto per la giustizia; ma che sa nondimeno apprezzare le passioni nobili, come le grandi virtù; è questo desiderio, è questo voto, dico, che ci fa sperare, che la nazione Francese offrirà ancora alla posterità l'esempio della magnanimità, e della generosità che l'hanno distinta fin'ora. Uniti per quei sentimenti che sono tanto più onorevoli per il popolo Francese, quanto più contrastano con le passioni e le suggestioni, contro delle quali tanto gl'importa di mettersi in guardia; quanto sarebbero durevoli i legami di amicizia che esisterebbero tra le due nazioni! quanto sarebbero proprj a stringere vie più i sagri nodi che le avrebbero riunita! Quanto in fine una stima reciproca che avesse per base l'umanità, sarebbe degna di esse! Con queste viste Sua Maestà Cattolica ha creduto dover far parte al Governo Francese della sua *intercessione la più ardente* nel grande affare che impegna l'attenzione di tanti popoli. Se potessi informare il Re, che il suo più caro voto è adempito, mi stimerei molto felice d'essere stato incaricato d'una negoziazione così gloriosa, che interessa tutti i sentimenti dell'umanità; d'aver servito il mio, ed il vostro paese; e quel giorno sarebbe il più fortuato della mia vita!

SECONDA APPENDICE

Ma quali sono i mostri che si sono impadroniti della Repubblica? Sono i più scellerati tra gli uomini; le di loro mani omicide sono grondanti del sangue delle vittime che scannano; la di loro avarizia non è uguagliata che dal loro insensato orgoglio. Per essi non vi è niente di sagro; ed impiegano, per giungere ai loro fini, tutti i mezzi colpevoli o leciti, che possono assicurare l' adempimento dei di loro sanguinarj disegni.

Sallustio guerra di Jugurta cap. XXXI.

Aveva io l'intenzione, nel parlare della *rispettabile* famiglia di S. Cloud, e di alcuno dei membri del governo Francese, d'inserire in questa Appendice i discorsi di questi ultimi, affin di poterli confrontare con i discorsi promulgati degli stessi uomini sotto il governo di *Robespierre*. Il contrasto avrebbe provato, se mancassero prove sull'assunto, la tergiversazione di tutti quei spergiuri rivoluzionarj. Ma siccome quest' aggiunta avrebbe aumentata considerevolmente l'opera, senza presentare alla maggior parte de' miei lettori niente di molto interessante, mi sono limitato a rapportare in termini generali le diverse opinioni de' Ministri e dei Legislatori Repubblicani Imperiali, e di riferire il lettore per questi discorsi a' documenti ufficiali.

Quest'Appendice non avendo altro oggetto, che quello di tracciar la vita, il carattere ec. della *Famiglia Imperiale*, e de' capi che compongono il governo di Francia; non contiene alcuno degli intrighi che si passano nei *Boudoirs*. Si vedrà in essa, che se la nazione Francese fosse andata nelle galere, a Bicetre, ne' luoghi più infami per cercare una famiglia per situarla sul trono, non ne avrebbe potuto trovare una così vile, come quella che regna sopra di essa. Questa sommissio-

ne di un popolo illuminato ad una razza di canaglia, non ha esempio nella storia, e non può considerarsi che come uno di quei tanti fenomeni che replicatamente hanno rattristato, & ripieno di stupore il secolo in cui viviamo!

Ho creduto dover comprendervi il mantenimento della corte di ognuno degl'individui di questa *Famiglia Imperiale*; la spesa eccessiva di queste corti è tutta a carico del governo, o per meglio dire della Nazione. Non esce niente della rendita che si è assegnata a *Napoleone* come primo magistrato, per supplire ad un fasto così scandaloso. Ho creduto dover anche osservare, che quantunque *Murat*, *Giuseppe* ec. siano *provisti* in altri paesi, se gli è nondimeno conservato in Parigi l'istesso mantenimento che avevano prima di esser *fatti* Re! Anzi se gli è continuato fin l'istesso soldo di funzionarj pubblici: *Murat* è grande Ammiraglio: *Giuseppe* grande Elettore: *Beauharnois* Arcicancelliere di Stato: *Luigi* Contestabile. Ciascuno di essi riceve due milioni all' anno, e ciò senza comprendervi il mantenimento delle loro case, tutte spesate dal Governo! Si vede da ciò, che lo sviluppo di questa famosa rivoluzione è *che l' anticamera è entrata nella stanza di compagnia*.

Giuseppina *l' Imperatrice ripudiata*.

Questa donna è nata alla Martinique, era vedova del Generale *Beauharnois* ucciso nella rivoluzione. In tempo di *Robespierre* fu imprigionata. Allora non avea altro amico che il famoso *Tallien*, il quale s'incaricò di mantenere in collegio i due figli, che la medesima aveva avuti dal suo primo marito, cioè la Regina di Olanda, ed il Vicerè d' Italia. *Tallien* non mancava di mandare da tempo in tempo qualche soccorso pecuniario alla madre, e con esso le speranze, e consolazioni che valevano assai più in quei tempi di lutto. Nondimeno però questa donna che i cortigiani

di *Buonaparte* rappresentano come un modello del suo sesso, come una *Sovrana piena di virtù* (1), come una donna di cuore eccellente; questa donna ha sofferto che il suo benefattore languisse molti anni nella più profonda miseria.

Quando uscì dalle carceri visse con *Barras*, ma costui stufo di lei a causa di un incomodo di famiglia, comune anche ai suoi figli (il fiato puzzolente) se ne disfece subito che potè, e la passò a *Buonaparte*; *Barras*, quando *Buonaparte* stava in Egitto, gli fece una burla curiosa. Si pose in testa di fargli levare, in nome della legge, molte balle piene delle spoglie dell'Italia, che *Buonaparte* aveva lasciato in custodia di sua moglie con ordine preciso di non aprirle, perchè quantunque non racchiudessero niente di prezioso pur non di meno non voleva che si vedesse ciò che contenevano durante la sua assenza. La non sospettosa *Giuseppina* in un momento d'inconsideratezza ne fece parte a *Barras*; e la visita domiciliaria fu ordinata: ed ecco la causa della irritazione di *Buonaparte* contro *Barras*.

Durante l'assenza di *Buonaparte* ella seppe molto bene tirare de' regali dagli provvisionieri dell'armata: essa, e *Madama Tallien* profittarono dell'amicizia di *Barras* per accumulare somme immense; ed ultimamente ancora quando l'*Imperatrice* faceva uso del suo credito per far ottenere qualche favore, non mancava mai di fare de' buoni patti a suo profitto.

Circa tre anni fa, un Inglese di mia conoscenza che sta attualmente in Londra, la di cui testimonianza invoco per appoggiare questo fatto, domandò il permesso di ritornare in Inghilterra. Io feci parlare al-

---

(1) Questa donna ha tanta virtù che i Parigini la paragonano ad una cambiale: dicono che fu tratta da *Barras*, indossata da *Cambacerès*, ed accettata da *Buonaparte*.

l' *Imperatrice* in suo favore: ma la medesima non volle dare ascolto a meno di avere mille luigi per se stessa, e due cento per *Madama Ferrand* sua amica, moglie del Generale, che si ammazzò ultimamente in San Domingo. Fui dunque costretto ad obbligarmi per iscritto a pagar le due somme, quando il passaporto sarebbe stato spedito. Sfortunatamente il corriere latore della lettera di *Giuseppina* arrivò al Quartier generale dell' *Imperatore* durante la memorabile battaglia d'Eylau. L'esito di quella battaglia non aveva disposto *Buonaparte* alla gentilezza. Non fece nessun caso della domanda. Al suo ritorno *Giuseppina* rinnovò le sue istanze, ma in vano. Il suo Sovrano e Signore era allora molto irritato contro di essa, non solamente negò con asprezza, ma scrisse al ministro della guerra di non fare la menoma attenzione ad alcuna sorta di raccomandazione dell' *Imperatrice* in favore de' prigionieri di guerra Inglesi. *Buonaparte* sapeva benissimo, che permettendole di fare tali domande, *Giuseppina* guadagnerebbe molti denari, perchè gl' Inglesi pagano generosamente: ma quantunque sia molto avaro, il suo odio inveterato contro gl' Inglesi superò in questa occasione la sua insaziabile cupidigia.

La rapacità dell' *Imperatrice* è senza esempio. Non vi è un solo mercante in Parigi, a cui non sia debitrice. Eppure la sua rendita era considerevole, e *Fouchè* era di più obbligato a pagarle mille luigi al mese, sopra il denaro che ritirava dalle case di gioco.

In tutte le città manifatturiere, ove viene il capriccio a *Madama l' Imperatrice* di andare, se i poveri artigiani le presentano un saggio della loro industria, o qualche curioso pezzo di meccanismo, essa ha la bontà di ritenerli; ma sempre si scorda di pagarli.

Due anni fa si trovò mischiata in un affare che fece molto rumore in Parigi.

Un Italiano aveva un credito verso i tre grandi assentisti del Governo *Ovrard*, *Despres*, e *Voulerberg*. *Giuseppina* aveva promesso di farli pagare, purchè essa

non fosse trascurata dall' Italiano, che doveva contarle cento mila franchi. Un *Mr Perignon* Notaro, strada S. Honoré, fece l'atto obbligatorio; ma questo non impedì che l'Italiano non procurasse di terminare il suo affare senza pagare la *protezione*. Lo strumento non era valido, perchè il Notaro aveva trascurato d'inserirvi qualche forma relativamente alla persona al di cui profitto era fatto, e vi avea messo un nome supposto, persuaso che l'Italiano, che d'altronde era un uomo rispettabile, non vorrebbe *truffare Sua Maestà Imperiale*, altrimenti avrebbe inserito nell'atto il nome di una persona qualificata per pagarlo. La povera *Giuseppina* non ebbe niente dei promessi cento mila franchi! Le cose sarebbero rimaste così se *Buonaparte* avesse potuto contenere la sua rabbia; ma questa si rivolse tutta intiera contro l'infelice Notaro che aveva steso lo strumento, gli levò l'impiego, e confiscò i cinquanta mila franchi che ogni Notaro è obbligato, prima di entrare in funzione, di depositare nella cassa di ammortizzazione. L'Italiano che risedeva in Milano, avrà avuto, senza dubbio, l'accortezza di mettersi fuora della portata degli *artigli* delle *Loro Maestà*, arrabbiate di vedersi così *truffate*.

La lista de' suoi amanti è abbastanza numerosa: li più favoriti, senza parlare di *Barras*, nè di *Tallien*, erano *Rapp* e *Casarelli*, amendue Ajutanti di Campo di suo marito. Vi si vede anche figurare il Commediante *Talma*, la spia *Giuliano* impiegato nella Polizia particolare di *Buonaparte*, ed il mammalucco *Rustan*, di cui i satirici di Parigi dicono, che *Rustan* è la sposa dell' *Imperatore*, e lo sposo dell' *Imperatrice*!!!

Poco dopo il ritorno di *Buonaparte*, *Talleyrand* voleva farlo divorziare; ma *Fouché* essendosi opposto, *Buonaparte* per politica credette dover seguire il parere di quest' ultimo. Del resto, con tutte le debolezze che possono rimproverarsele, *Giuseppina* meritava, senza dubbio, una sorte migliore di quella di esser costretta a sottomettersi all' umore capriccioso e tirannico di un *Buonaparte*.

Madama Buonaparte (Madre).

Questa *Dama* è nata nella Svizzera; fece conoscenza con suo marito a Livorno, ed ivi si sposarono. I suoi intrighi in Corsica sono conosciuti: dopo che il General *Marbeuf* che la manteneva, partì da quella Isola, essa aprì un bordello.

Allorchè nel 1793 venne in Francia con i suoi figli *Napoleone* e *Luciano*, visse ivi qualche tempo mediante le beneficenze del suo nipote *Arena*, l'istesso che in seguito *Buonaparte* ebbe la barbarie di fare assassinare. Indi tenne casa aperta in Marsiglia per le sue proprie figlie. In fine la sua scandalosa condotta la fece cacciare da quella città per ordine della Polizia.

Nel tempo che suo figlio *Napoleone* proseguiva la sua carriera vittoriosa in Italia, essa andò a raggiungerlo; passò per Marsiglia, ove si fermò per qualche giorno. Una sera che trovavasi in teatro colle sue figlie, fu riconosciuta dell'istesso Commissario di Polizia che l'aveva fatta cacciare da quella città. Il Commissario ignorando che quella donna fosse la madre del vincitore dell'Italia, entrò nel palco, e se le accostò nella guisa che gli uffiziali di Polizia sogliono farlo colle donne di quella sorte: le ordinò di uscir dal palco; essa non se lo fece dire due volte; uscì e si venne ai rischiarimenti nella sala contigua al teatro.

Questo aneddoto traspirò subito, perchè tutt'i giornali Francesi ne parlarono: quei che erano contro il Direttorio, e contro *Buonaparte*, come la Quotidienne, gli atti degli Apostoli, le Miroir ec. sostenevano che il Commissario di Polizia aveva fatto il suo dovere, mentrechè i fogli al soldo del Direttorio, come il *Journal des hommes libres*, *l'Ami des loix* ec. condannavano la condotta di quell'uffiziale, che per altro finì con perdere il suo impiego. Ho sentito dire, che erasi poi stabilito a Livorno, ove aveva aperto una locanda, avendo senza dubbio gran cura di non divulgare che la madre di *Napoleone*, *primo ed ultimo Impe-*

ratore de' Francesi, *Re d'Italia*, *Protettore della Confederazione del Reno*, *Mediatore della Svizzera*, *Fabbricante di Re*, *Manifatturiere di Principi*, *Duchi*, *Conti*, *Baroni*, *Cavalieri* ec. aveva tenuto bordello in Marsiglia, e prostituite le sue proprie figlie la *Principessa Paulina* attualmente Principessa Borghese, e la *Principessa Elisa* in oggi Gran Duchessa di Toscana. La *Principessa Carolina* oggi Regina di Napoli, che non aveva allora che 13 anni, aveva presso le di lei sorelle l'onorato impiego di Mercurio.

Vi è un antico proverbio che dice: quando il Diavolo divenne vecchio si fece eremita. Questo adagio può applicarsi perfettamente a *Madama Letizia Buonaparte*. Questa donna è divenuta divota: ama assai le reliquie: si è posta alla testa di un ordine religioso chiamato le *Sorelle della Carità*, che si consacrano al servizio degli ammalati, e dei moribondi per l'amor di Dio.

Questa virtuosa vecchia non ha la minima influenza sopra il suo imperiale figlio, avendo avuto tempo fa il coraggio di rimproverargli l'orribile assassinio del *Duca d'Enghien*, *Sua Maestà Imperiale la graffiò*, le dette un calcio, e la cacciò ignominiosamente dalla sua presenza. La condotta di Nerone verso la sua madre Agrippina fu poco a presso l'istessa.

Giuseppe Buonaparte *Re di Spagna*, *Grande Elettore di Francia*.

Quest'uomo, il primogenito della *santa famiglia* è di un carattere molto dolce e molto pacifico. Quando lo forzarono ad accettare li troni di Napoli e di Spagna; resistette lungo tempo: la forza solo lo costrinse ad accettarli. Egli è stato molti anni scrivano di un procuratore in Marsiglia, sposò in quella città la figlia di un mercante di drappi: non si è sentito parlar di lui che uno o due anni dopo che suo fratello fu mandato a comandare l'armata d'Italia.

Nel 1796 fu nominato nel Consiglio de' 500, poco dopo il Direttorio lo se partire per Roma in qualità di Ambasciatore, non vi restò molto perchè un uffiziale del suo seguito fu assassinato dal popolo di quella città che egli voleva rivoluzionare. Ritornato a Parigi, rientrò nel Consiglio de' 500, ed allorchè suo fratello usurpò il Governo di Francia, divenne successivamente Consigliere di Stato, Senatore, ed in fine Re.

La Principessa Paolina *moglie del Principe Borghese, Principe Romano.*

Questa donna è stata moglie del *Generale le Clerc* morto in S. Domingo. Costui fu con *Buonaparte* e *Murat* a Tolone ed a Nizza, fu carcerato, e cassato, come essi per cattiva condotta. *Buonaparte* poco dopo d'esser stato nominato al comando dell'armata dell'interiore, incontrò il suo antico amico *le Clerc* al palazzo reale, ove esercitava il mestiere di Ruffiano.

Buonaparte gli procurò un impiego nell'armata di Sambre e Meuse, comandata dal *Generale Hoche*, trovavasi a Francfort sul Mein, quando giunse colà la nuova, che i preliminari di pace erano stati sottoscritti da *Buonaparte* e l'*Arciduca Carlo*; ma ciò non impedì che non rubasse, e non facesse saccheggiare gli abitanti di quella città, le di cui proprietà avrebbe dovuto rispettare, perchè Francfort era una città neutrale. Dall'armata di Sambre e Meuse, *le Clerc* passò all'armata d'Italia, e fu ivi che *Buonaparte* trovandolo degno di entrare nella sua famiglia, gli dette in isposa sua sorella *Paolina*.

Benchè la *Principessa Paolina* abbia cominciato dai quattordici anni *l'onorato* mestiere di *cortigiana*, benchè abbia continuato per lungo tempo a prostituirsi sotto il tetto materno, come si è già detto, è ancora molto bella, e abbastanza florida. Dipoi ha avuto un commercio incestuoso con *Buonaparte*: ma non è nè così insolente, nè così altiera che la sua sorella *Murat*. E' allegra, ed ha molto spirito: nelle sue uscite le scap-

pano spesso di bocca dei sarcasmi, e delle verità contro la *santa famiglia Imperiale* di cui si fa beffe a tutta passata. Io credo che la medesima pensa, che essendo maritata ad un *vero* Principe, queste libertà le sono permesse. La lista de' suoi adoratori è alquanto lunga, ma il celebre Commediante *Lafond* è il favorito. Suo marito è un Principe Romano, già patriotta, ed irruente Giacobino. Li Francesi non poterono meglio ricompensarlo del suo *sans-culotisme*, che rovinandolo completamente; ed allorchè nel 1799 quei fieri Repubblicani furono obbligati di lasciar Roma, *Borghese* non ebbe altro partito da scegliere, che quello di andar con essi. *Buonaparte* ha creduto puntellare la sua dignità *Imperiale*, maritando sua sorella ad un *vero Principe*. Questa unione conveniva molto a *Borghese* che era tanto povero, quanto la sposa era ricca, giacchè si fa montare a sette milioni la sua parte del saccheggio di S. Domingo. *Borghese* è Governatore di Genova. Senza dubbio si creerà un Regno per lui.

La Principessa Elisa.

Non ha guari Duchessa di Lucca e di Piombino, oggi Gran Duchessa di Firenze. Questa *Principessa* è sorella di *Buonaparte*, nata nel 1776. All'età di 15 anni era già una perfetta Sirena. I suoi amanti dopo il suo matrimonio sono andati sempre crescendo. Un certo *Mr Hengerlo* Provvisioniere molto *ricco*, ed indi rovinato dal Governo, era il più favorito. L'insolenza di questa donna è senza esempio: quando fu creata *Principessa* nominò per suo primo Ciamberlano *Mr d'Aligre*, figlio del già primo Presidente di Parigi, ricchissimo, avendo sei cento mila lire tornesi di rendita da casa sua. Quando dico che essa lo nominò, intendo dire che *Buonaparte* ordinò a *Mr d'Aligre* d'accettare quell'impiego con 16 mila franchi di soldo. Un giorno che la *Principessa* aveva grande assemblea in casa, disse a *Mr d'Aligre*, che aveva avuto l'ar-

dire di entrare in conversazione: *Monsieur votre place est à la porte!!!*

Qualche tempo dopo disponendosi di andare ad una festa di ballo, disse a *Mr d'Aligre* di mettere in saccoccia qualche pajo di scarpe per poter cambiare se ne avesse avuto bisogno; e *Mr d Aligre* fu costretto ad obbedire. Domando; cosa merita un tal uomo? pietà o disprezzo?

Il *Principe Baciocchi* marito della *Principessa di Toscana* era garzone di bigliardo in Corsica. Sul principio della rivoluzione fece conoscenza in Nizza con *Luciano Buonaparte*, allora Commissario di guerra. *Baciocchi* che serviva da subalterno nell'armata, divenne presto provvisioniere di *Luciano*, e tosto si stabilì tra essi una grande intimità; si posero a rubare in comune l'armata Francese, che stava su i confini della Savoja. *Baciocchi* non oltrepassò mai il grado di Ajutante Generale; si strinse alla famiglia dei *Buonaparte*, ed in ricompensa nel 1797 sposò la virtuosa *Elisa*. Non è stato creato Duca di Toscana per la ragione che non è del sangue Imperiale e Reale! Ma egli si contenta del titolo di Governatore Generale del Gran Ducato.

Gioacchino Murat *Usurpatore del Trono di Napoli*, e *Grande Ammiraglio di Francia*.

Il Dizionario Biografico della rivoluzione Francese non può presentare un mostro più sanguinario, più crudele, più avaro, più insolente, e superbo di *Murat*, Egli rassomiglia perfettamente al suo *Imperiale* cognato. Ho raccolto tutte le possibili nozioni relative alle straordinarie vicende della vita di questo miserabile; e si possono riguardare come autentici i fatti che vado a mettere sotto gli occhi de' miei lettori.

Gioacchino Murat nato nel Quercy è figlio d'un Maestro di Posta che teneva una piccola locanda: nel 1784 un signore che cambiava di cavalli a quella posta,

fu colpito dalle osservazioni, e dalle risposte del nostro eroe, allora ancor giovinetto: lo prese in amicizia, e gli domandò se voleva andar con esso a Parigi: il ragazzo che aveva allora 14 anni, contento dell'offerta, pregò suo padre di permettergli di profittare di quella occasione per veder la capitale, e non istentò ad ottenerne il consenso. Quel signore, di cui non ho registrato il nome nelle mie note, abitava nella strada *Caumartin* in Parigi. *Murat* non restò molto tempo con lui, non ho mai potuto sapere il perchè, e non amo di rapportare ciò che ho sentito dire vagamente.

Lasciando il suo primo benefattore, *Murat* entrò da sguattero nella cucina del *Principe di Condè* a Chantilly, da dove fu cacciato per ladro. Di questo fatto si venne in cognizione, sono già cinque anni, nella seguente curiosa maniera.

Murat desinando un giorno dal Banchiere *Recamier*, trovò talmente di suo gusto tutte le vivande, che pregò il padron di casa di dargli un buon cuoco, perchè il suo lo lasciava. *Mr Recamier* rispose che la sua domanda veniva molto a proposito, poichè il pranzo non era stato fatto dal suo cuoco, ma bensì da un antico *Cordon bleu*, intendendo dire da uno che avea servito grandi antichi Signori. *Murat* lo pregò di mandarglielo: in effetto *Recamier* disse al vecchio *Cordon bleu* di andar da *Murat*. Il cuoco non si mostrava premuroso di questo onore: *Recamier* lo strinse, perchè gli dicesse i motivi per cui non mostrava piacere di andare a parlar a *Murat*. Il cuoco che era prudente non rispose, ed in fine si lasciò persuadere, e s'incaminò verso il palazzo di *Murat*. Quando questi lo vide, riconobbe subito il suo antico maestro sotto di cui aveva servito nella cucina del *Principe di Condè*. Il cuoco sapeva benissimo chi era *Murat*, ed era appunto perciò che non voleva andar da lui. *Murat* con un muso duro non si lasciò sconcertare, e disse al cuoco ch'egli avrebbe parlato con *Recamier*: effettivamente quando vide quest'ultimo, gli disse che il suo vecchio *Cordon bleu* era

un cattivo soggetto ec. Credette *Recamier* che vi fosse qualche mistero, e volle interrogare di nuovo il cuoco, il quale osservò sempre il più profondo silenzio; ma *Recamier* volendolo far parlare, gli palesò che *Murat* aveva molto sparlato di lui, e che lo qualificava d' un gran cattivo soggetto. Questa dichiarazione fece uscire il cuoco dal suo riserbato contegno, e raccontò a *Recamier* tutto l'affare. La sua indignazione lo portò anche al di là, perchè raccontò a tutti i suoi conoscenti le truffe di *Murat*. Questi ne fu tosto informato, e fece esiliare il vecchio *Cordon bleu* all'isola di Rhe, e per timore che i suoi figli non divulgassero la cagione dell' esilio del padre, gli fece anche rilegare nella stessa isola.

Murat dopo essere stato cacciato dalla cucina del *Principe di Condè*, visse per qualche tempo in Parigi non si sa come. Uno de' suoi parenti che morì in quel tempo, avendogli lasciato una somma di sei mila franchi, pregò suo padre di dare quel denaro ad un Collegio in quei contorni, che era una specie di Convento, per potervi fare i suoi studj. Il padre avendo aderito alla sua domanda, *Murat* nel principio dell'anno 1786 fu ricevuto in quella casa, da dove non uscì che nel momento della rivoluzione. Ivi impiegò il suo tempo in maniera da fare sufficienti progressi nella lingua latina, nelle matematiche ec. Allorchè il Collegio, o sia Convento, nel quale *Murat* faceva i suoi studj fu soppresso, il nostro eroe ritornò a Parigi, e si allistò in uno di quei corpi composti di tutti gli assassini tirati dai reggimenti, o pure accorsi nella capitale da tutti gli angoli della Francia. Cercò particolarmente di coltivarsi l'attenzione di *Santerre*, e mostrò la più grande attività nei massacri di Settembre. Dopo la morte di Luigi XVI. partì nell'armata rivoluzionaria per l'assedio di Tolone. Questo masnadiere non mancava mai di presentarsi nelle società popolari ovunque esistevano; e per esservi meglio accolto, si dava per nipote del *gran Marat*. Portava sempre seco

un osso del dito di un uomo, che mostrava come un trofeo, come una reliquia, e che chiamava la spoglia d'un Aristocrate. In Tolone fece conoscenza con *Buonaparte*, ma quest'ultimo era in tale pessima riputazione in quella città, che *Murat* stesso si vergognava di farsi veder con lui. Essendosi poi nel seguito incontrati di nuovo in Nizza, rinovarono l'antica conoscenza, e presto divennero intimi amici. Fecero fucilare molte persone rinchiuse nel Forte, ordinando di presenza essi due quelle sanguinarie esecuzioni, e facevano sì che i di loro satelliti tirassero in maniera da non ammazzare d'un colpo le di loro infelici vittime, per godere, dicevano essi, più lungamente del piacere di veder le smorfie degli Aristocrati moribondi!!! Queste atrocità unite a molti furti commessi da quei due scellerati, portarono il Proconsole *Aubri* a fargli arrestare. L'*Imperatore Napoleone*, come si è già detto, ottenne presto la sua libertà, e si recò a Parigi in quella guisa che marciò Moisè, quando condusse li figli d'Israel fuori della terra di servitù, viaggiando tristamente a piedi! *Murat* restò molto tempo rinchiuso in un forte col suo amico *le Clerc*, che nel seguito divenne suo cognato, complice di tutti gli omicidj, e di tutti i furti che l'eroe del *Querry*, e quello di Corsica avevano messo all'*ordine* del giorno.

Subito che *Buonaparte* fu nominato Generale in capite dell'armata d'Italia, *Murat* ottenne il grado di Colonnello, e fece tutte le campagne in quell'infelice paese. Seguì il suo antico associato in Egitto, ritornò con lui, quando *disertò* la sua armata, e l'ajutò a *rovesciare* il Direttorio. Per ricompensare tanti servizj, *Napoleone* l'ammogliò coll'ultima delle sue sorelle la *Principessa Carolina*, quella virtuosa e fedele *Messaggiera de' Casti* amori delle di lei due sorelle; e che il virtuoso e magnanimo *Moreau* rotondamente rifiutò.

Ogni qual volta la tigre *Napoleone* aveva una commissione di *sangue* da fare eseguire, ne incaricava sempre il suo *degno* cognato *Murat*, quel *Murat* che si è

sempre mostrato in presenza del nemico il più vile e codardo degli uomini.

Quando stava a Vienna nel 1805, il Monitore disse, che aveva fatto molti attacchi brillanti alla testa della Cavalleria. Il *Maresciallo Lannes* sdegnato d'un tale eccesso d'impudenza, disse a *Buonaparte*, che se non faceva retrattare quel rapporto nel Giornale officiale, lui (*Lannes*) prenderebbe la prima occasione di dare una mentita formale a *Murat*, locchè non tardò a fare d'una maniera pubblica. *Murat* non ardì fiatare innanzi a *Lannes*, inghiottì la pillola, ma se ne lagnò fortemente con *Buonaparte:* questi ne fece delle rimostranze a *Lannes*, il quale ne divenne anche più irruente, ed in seguito ricevè l'ordine di partire da Parigi.

Nella guerra di Prussia che ebbe luogo l'anno seguente, *Lannes* si lagnò di nuovo, che i bullettini gli rubavano gli elogj che gli erano dovuti per darli a *Murat*. In fine *Lannes* mandò una disfida a *Murat*, il quale tutto spaventato corse a lagnarsene con *Buonaparte* (1). Il *magnanimo Imperatore* con tutto il contegno d'una maestà, fece comparire innanzi alla sua presenza *Monseigneur Lannes*, e gli disse, che disfidare un' Altezza Imperiale, era l'equivalente di un delitto di alto tradimento, ed a meno che non facesse le convenevoli scuse a *Sua Altezza Imperiale il Gran Duca di Berg Murat*, sarebbe egli costretto di mandarlo alla Gran Corte Nazionale, Tribunale supremo, ove sono giudicati solamente i Funzionarj pubblici del primo ordine. Ma questo linguaggio minacciante fece tutt'altro effetto sopra *Monseigneur Lannes*, di quello a cui

(1) In circa nove anni fa, il *Generale Sarrazin*, di poi rifugiato in Inghilterra, disfidò *Murat* mentre servivano insieme nell'armata d'Italia. Il bravo *Murat* non volle battersi; ciò prova che gli assassini sono sempre i più codardi, come i più vili degli uomini.

Buonaparte si aspettava. Il Maresciallo divenne furioso, si agitò come un disperato, trattò tutte le *Altezze Imperiali di Savoyards decroteurs, gueusarts, polissons* ec. Da ciò risultò che *Lannes* fu messo in arresto, ed indi sotto una buona scorta mandato a Parigi (1).

Non vi è idea della condotta sanguinaria del mostro *Murat* in Ispagna. Quando *Buonaparte*, lo ripeto, medita qualche esecuzione sanguinaria; quando ha condannato alla morte vittime innocenti, sempre *Murat* o *Savary* gli servono di boja. Allorchè straziavano *Pichegru* con tutte le sorti di tortura, ciò si faceva alla presenza del crudele *Murat*. Quando il Tribunale di sangue condannò, e fece giustiziare l' innocente ed intrepido *Duca d' Enghien*, fu ben anche il cannibale *Murat* che dirigeva i Giudici assassini, che pronunciarono l' iniqua sentenza, e fu egli che diresse le armi omicide degli empj che l' assassinarono !!!

Se mai *Buonaparte* muore di morte naturale, io non dubito che *Murat* non usurperà il supremo potere. In quel caso il sistema della Francia in quanto all' interiore, ed alle relazioni estere resterebbe presso a poco l' istesso. *Murat* non è così pazzo come *Buonaparte*, ma è altrettanto vizioso ed ambizioso. Non ha molto tempo che ne ha dato prove.

Quando queste costellazioni erano tutte radunate a Bajona dopo la famosa imboscata, *Buonaparte* avea voglia di nominar sua sorella *Madama Murat* Regina di Napoli, e di dare a *Murat* solamente il titolo di Governatore generale delle due Sicilie, perchè non era de-

---

(1) Pare che il *Maresciallo Lannes* fosse stato sempre d' un carattere tanto inflessibile, quanto indipendente. Un mercante di Parigi, alla di cui veracità ho ogni motivo di credere, mi diceva un giorno, che *Lannes* gli aveva dato l' incombenza di trovargli un buon servitore Qualche giorno dopo il mercante disse a *Lannes* che l' aveva trovato; di che paese? dimandò *Lannes*: Corso Monseigneur, rispose il primo. Non lo voglio, replicò *Lannes*: ne abbiamo già abbastanza dei Corsi.

gnò di esser Re, non avendo l'onore di esser del sangue Imperiale. *Murat* protestò altamente contro l'affronto che se gli voleva fare; ed in fine dopo essersi contrastati molto, *Murat* ebbe la gloria di vincerla contro il suo *Imperiale cognato*.

Questo *Murat*, che tutta la Francia sa non essere stato che un oscuro vagabondo; vorrebbe che si credesse ch'ei discenda da una buona famiglia; affetta le maniere d'un gran signore, ed ha l'ambizione di passare per letterato.

Circa sei anni addietro i Giornali di Parigi con data di Ratisbona portarono la seguente notizia: „ Annunciamo l'arrivo in questa città d'un *Conte Murat* „ proveniente da Vienna, *probabilmente* costui è cugino „ del *celebre* Generale Francese *Murat* „. Siccome si accingevano in quel tempo in Francia a creare una *nobiltà*, quell'articolo non fu inserito che per far credere a' Francesi che *Murat* era dell'antico *regime*!!!

Carolina Murat *Regina di Napoli*, *sorella di* Buonaparte.

Non vi è in tutta la Francia una donna più viziosa e più libertina di questa *Carolina*. Ha vissuto pubblicamente con i due suoi fratelli *Napoleone* e *Luciano*, e se ne ha fatto un vanto. E' molto gelosa della Regina di Olanda, perchè vorrebbe conservato un assoluto e non diviso ascendente sopra il suo *Imperiale amante e fratello*. Un attacco tanto contro natura, sussiste ancora tra essa e *Napoleone*.

Luciano poco mancò che non si battesse in duello con *Murat*, per cagione di questa *Messalina*; ma siccome il duello non è il forte di *Murat*, l'affare fu accomodato da *Napoleone*, che fece partire *Luciano* in qualità di Ambasciatore per la Spagna. Oltre *Napoleone*, *Madama Murat* ha per amici il *Generale Beaumont*, ed il giovane *Flauhault*, figlio naturale di *Mr Talleyrand* e di *Madama Flauhault*. *Madama Murat* è ben anche

una perfetta truffajuola: se la intende con tutti i giuocatori di vantaggio più esperti: invita la gente alle sue assemblee, ed ha sempre la miglior parte degli *onesti* guadagni, che quei birboni fanno mercè la di loro destrezza.

Luciano Buonaparte.

Rare volte accade che gli uomini viziosi abbiano fiducia l'un nell'altro. Un *ladro* ne sospetta sempre un altro, maggiormente quando lo crede tanto briccone, quanto se stesso. Questa riflessione può perfettamente applicarsi alla diffidenza, ed alla gelosia che fanno sì, che *Buonaparte* stia in guardia contro il suo fratello *Luciano*. Questi, vizioso per tutti i rapporti, quanto lo è *Napoleone*, è più sedato, più tranquillo, più riflessivo, e molto meno *pazzo di Sua Maestà Imperiale*. Nella sua vita privata *Luciano* non è meno scellerato di *Napoleone*; ma è meno pericoloso in politica, perchè non è militare. *Napoleone* sa che *Luciano* ha molto talento, che studia continuamente, e che ha molta cultura. In effetto *Luciano* che è molto affabile, ha le maniere molto piacevoli. L'alterigia del suo carattere non si piega facilmente agli ordini del fratello, e spesso si è veduto ricusare prostrarsi innanzi all' *Idolo*. *Luciano* è troppo ambizioso per accettare uno stato minore de' regni de' suoi fratelli *Giuseppe*, *Luigi*, e *Geronimo*: *Napoleone* all' incontro teme di farlo regnare sopra una nazione troppo potente: sa che difficilmente *Luciano* si lascerebbe dar la legge: sa che gli sarebbe difficile di fargli ricevere un solo dei *mille* e tanti *Decreti*, che emanansi dal suo pazzo cervello: lo tiene perciò ad una *certa* distanza. *Napoleone* sa ben anche, che *Luciano* non ha grande opinione de' suoi talenti. In effetto credo che pochi uomini abbiano meglio di *Luciano* giudicato dell' Eroe, poichè non fa nessuna stima del bifolco insignorito, ed in ciò è perfettamente d'accordo con *Talleyrand*.

Vado a dare un abbozzo della vita di *Luciano*, che mi lusingo, il lettore non troverà affatto sprovvisto d' interesse.

Luciano Buonaparte nacque nel 1774, arrivato in Francia nel 1793 s' impiegò da Sotto maestro in una delle primarie scuole in Marsiglia. Ivi sposò la figlia di un Tavernaro: ma ben presto stufo della moglie, trovò il mezzo di distruggerla. La nominazione di suo fratello al comando dell' armata d' Italia, ottenne a *Luciano* l' impiego di Commissario di guerra, nel di cui esercizio divenne presto molto ricco (1).

Luciano stando in Genova fece armare un Corsaro, o per meglio dire un Pirata. Le depredazioni commesse da quel bastimento eccitarono l' animadversione de' Giornali Francesi. Accade fra gli altri un fatto che fece gran rumore in Parigi. Una nave Marocchina con un carico per l' Italia, fu incontrata e predata dal

---

(1) Le depredazioni commesse dagl' impiegati nelle armate Francesi sono inconcepibili. Non so come il primo ladro di quell' infelice paese, che conosce perfettamente quel modo di rubare, soffre che se gli dia tanta estensione. Non sarà indifferente al lettore di sapere, come tutti quei birbanti si maneggiano.

Si chiaman *guarda-magazzini* tutte le persone che han cura delle provisioni, vestiario ec. La di loro paga non è che di cento luigi all' anno: non vi sono perciò che i ricchi, che possono rendere lucrativa quella carica. La persona che ordina la consegna del bisognevole è un Ispettore, il quale ne riceve l' ordine da un Commissario di guerra, e questi ne spedisce l' ordine dietro la richiesta d' un Colonnello di Reggimento. Quando per esempio vi è bisogno di dieci mila paja di scarpe, si dà l' ordine di darne 20 mila e quelle quattro sanguisughe si dividono le 10 mila ordinate di più. Il *guarda-magazzini* è obbligato a fare le anticipazioni in *danaro contante* de' profitti che rivengono ai suoi complici. Questa rapina costa al Governo appunto il doppio del consumo delle armate. Son entrato in questi dettagli per disinganno delle persone che credono, che tutto è sul miglior piede possibile nelle armate Francesi.

Il maggior numero di coloro che mantengono ora carozza in Parigi, sono stati sul principio *guarda-magazzini*.

corsaro di *Luciano*, che lo condusse ad Ajaccio ove fu condannata. L'equipaggio messo prima in prigione, fu indi rimandato sopra una barca; ma avendo avuto la fortuna di arrivare a Marsiglia, trovò mezzi da portarsi a Parigi, ove fece istanza contro il Pirata.

La lagnanza essendo stata portata innanzi al Tribunale delle prede, il Presidente credette dover informare il Direttorio di un furto così manifesto. Si crederebbe? il risultato fu quello di fare arrestare il Capitano Turco, e di farlo sotto una buona scorta ricondurre a Marsiglia. Quello infelice, dopo questo saggio della fraternità Repubblicana, si stimò troppo fortunato di potersi imbarcare con tutti i suoi marinari sopra un bastimento neutro, che faceva vela per la Sicilia. Il lettore potrà trovare i dettagli di questo furto nel Monitore anno 7 num. 336.

Tutto l'onore della giornata del 18 Brumaire si deve a *Luciano*. In ricompensa fu fatto Ministro dell'interiore. Appena si può concepire l'infamia della sua condotta nell'esercizio di quell'impiego: saccheggiava, e rubava a due mani. I suoi intrighi ed il suo libertinaggio non avevano limiti: ebbe l'audacia di violare nella sua propria Segreteria una giovane di 18 anni! Quel vile attentato che fu subito saputo, perchè gli uffiziali della Segreteria accorsero alle grida dell'infelice vittima, fece la massima sensazione in Parigi. In fine i suoi intrighi con sua sorella divennero tanto pubblici e scandalosi, che bisognò mandarlo Ambasciatore a Madrid.

Poco dopo andò a Badajos per trattar la pace col Portogallo, alla quale pose la condizione, *sine qua non*, che se gli farebbe un regalo di sei milioni, e siccome il Governo Portoghese non aveva contante, lo pagò in diamanti grezzi. Di ritorno a Parigi vendette subito i suoi diamanti ad un *Mr Salamon*, che era venuto espressamente da Londra per comprarli. *Luciano* al suo ritorno da Spagna fu fatto membro del Tribunato, ove pronunciò dei belli discorsi, ed indi

passò ad esser Senatore, ma non passò al di là. Poco prima della farsa dell' Imperialismo, *Luciano* sposò una *Madama Jauberton* vedova di un sensale, donna di una poco severa morale. *Buonaparte* gli disse, come! voi sapete ciò che va ad accadere, e sposate una sgualdrina! E bene, rispose freddamente *Luciano*, almeno è giovane e graziosa. *Buonaparte* sentì il sarcasmo, e fu quella l'ultima volta che i due fratelli si trovarono insieme. Poco dopo *Luciano* avendo ardito biasimare l'omicidio del *Duca d'Enghien*, e la condotta del fratello verso *Moreau*; ricevette da *Regnier*, allora Ministro della Polizia, l'ordine di uscir da Parigi nello spazio di 24 ore, dalla Francia in otto giorni, e di prender seco tutta la sua famiglia !!!

Geronimo Buonaparte.

Questo giovane rassomiglia molto ai due suoi fratelli *Giuseppe* e *Luigi*. Sono persuaso che con dispiacere ha lasciato la donna che avea sposato in America *Madama Patterson*. La sua debolezza non ha potuto resistere agli ordini imperiosi di *Napoleone*.

Il Cardinal Fesch.

Quest'uomo di nascita Svizzero, era prete al momento della rivoluzione, e siccome era stato sempre un cattivo soggetto, profittò dei torbidi per gettar via la sottana, ed abbracciare una professione al tempo stesso più lucrativa, e più di suo genio. In conseguenza cominciò dall' organizzare un Club di Giacobini in Basilea nel 1792, i quali fecero tanti eccessi e tante scroccherie, che ne furono presto cacciati. Da Basilea andò a raggiungere in Savoja l'armata del *Generale Montesquieu*, nella quale servì in qualità di Foriere. Fu promosso gradualmente, e quando *Buonaparte* ebbe il comando dell'armata d'Italia, fece il suo zio *Fesch* Commissario di guerra. *Fesch* che non giudicò a pro-

posito di seguitare il suo nipote in Egitto, fu da *Championet* cacciato dall' armata di Napoli. Ritornato a Parigi, visse nel libertinaggio, o per meglio dire nella crapola, con quello che gli riusciva di truffare al gioco.

Ritornato *Buonaparte* dall' Egitto fece impiegare di nuovo il suo zio: ma presto la pietà Cristiana del nipote forzò il zio a rientrare nel suo antico stato, e subito che fu sottoscritto il famoso Concordato, questo masnadiere fu fatto Arcivescovo di Lione, ed indi Cardinale.

Gl' intrighi di questa *vile Eminenza* con il bel sesso d' una certa classe, solamente in Lione ed in Roma, empirebbero un grosso volume.

Stephanie de Beauharnois Regina di Olanda.

Con infinito mio rincrescimento mi vedo forzato a far entrare questa dama nell' abominevole descrizione della Corte di S. Cloud,

Non si può negare che questa infelice era gravida del tiranno, quando fu maritata a *Luigi*. Ma la volontà dell' imperiale ladrone è una legge irresistibile. In effetto chi ardirebbe solo resistere ai mandati arbitrarj che egli emana nel gabinetto, alla testa delle sue armate, o nel *boudoir?* La dama di cui parlo, è oggi tanto affabile come Regina, quanto allorchè non era che *Madama de Beauharnois*. Ella è buona, piena di umanità, caritatevole, sempre pronta per render servizio, a mettere in uso la sua influenza sopra *Buonaparte*, di cui non ha mai cessato di esser la favorita. La sua condotta in tutto forma un manifesto contrasto con quella delle *virtuose* sorelle di *Sua Maestà Imperiale*.

Luigi Buonaparte.

Questo giovane è buono, onesto, e desidera di fare il bene. Non credo che vi sia un Olandese, che non gli renda questa giustizia. Nessuno certamente

mi accuserà di parzialità per la famiglia di *Buonaparte*, ma la verità mi forza a smentire quanto contro di esso si è pubblicato. *Luigi* non ha mai amato sua moglie. I matrimonj forzati rare volte fanno la felicità di quei che li contraggono, ed anche meno in una simile occasione.

Cambacérés *Arcicancelliere dell' Impero.*

Di tutti gli animali nocivi prodotti dalla rivoluzione, questi è il più pericoloso: non è senza talento, nè senza cognizioni; ma non ha veruna sensibilità, anzi sarebbe crudele, se ciò fosse necessario per conservare il suo posto, o per procurargli un miglior vitto.

Cambacèrès è uno dei più grandi Epicurei della Francia, ed ha la migliore tavola di Parigi. Una volta la settimana è obbligato a dare un pranzo, il quale è sempre sontuoso; ed una volta al mese almeno il suo cuoco inventa un nuovo piatto per aguzzare la sua sensualità. Il suo Maestro di casa è un altro ghiottone come il padrone. E' infine a *Cambacèrès* che fu dedicato il famoso *Almanac des gourmands*.

Di tutte le costellazioni di S. Cloud, *che sono state tanto tempo senza risplendere*, non ne conosco alcuna che sia più disprezzata di *Cambacèrès*, poichè tutti i Francesi si ricordano ancora la parte sanguinaria che questo scellerato ebbe nel processo di Luigi XVI, e non han dimenticato che allora faceva il *sans-culotte*. Ma oggi che la scena è tanto cambiata, questo masnadiere non esce mai senza portare addosso le cinque o sei stelle degli ordini di cui è decorato. Poco dopo seguita la farsa che lo creò *Principe*, disse al suo segretario *Monvel*: „ Quando sono in compagnia, biso„ gna sempre dire, parlandomi, *Vostra Altezza Sere*„ *nissima*; ma quando siamo soli ciò è inutile, e sem„ plicemente *Monseigneur* basterà „. Che *Principe!* che *Altezza!* Credo che si leggerà con piacere qualche aneddoto sopra la vita di quest' uomo.

Cambacérès prima della rivoluzione era Avvocato in Montpellier. Immaginando che gli profitterebbe più l'andare a raggbiare in Parigi, procurò di farsi nominare *Deputato*; ma non gli riuscì di esser eletto nel suo Dipartimento per l'Assemblea costituente, nè per la legislativa. A forza di cabale pervenne in fine ad esser mandato alla Convenzione, ove dette il suo voto per la morte del Re. Fu Presidente del Comitato dei sedici, il quale fu formato per deliberare sopra la quistione, se si accorderebbe allo sventurato Monarca *l'appello al Popolo*. La domanda fu rigettata, e *Cambacérès* a nome del Comitato fece un discorso il più irruente. *Carnot*, *Sieyes*, *Tallien*, e *Barrere* mi hanno assicurato, che *Cambacérès* era stato in quell'occasione il membro il più violento di tutto il Comitato. Quest'uomo è disprezzato da tutti i partiti. Nel 1795 si scoprì in Parigi una cospirazione di Realisti, alla di cui testa trovavasi un tal *Mr le Maitre*. Il nome di *Cambacérès* vi figurava anche con distinzione: ma coll'ajuto del suo *ciarlatanismo*, e delle sue frasi di *sans-culotte* pervenne a tirarsene fuora.

Circa cinque anni sono, è occorso il fatto seguente, che essendo sicuro che *Buonaparte* l'ignora intieramente, non mi dispiace di farlo sapere a *Sua Maestà Imperiale*. *Cambacérès* dunque travagliava con tutto il suo potere presso gli agenti di *Luigi XVIII*, perchè se gli accordasse il perdono nel caso di una controrivoluzione. Ignoro se il Re gli abbia effettivamente fatta questa grazia.

Il suo salario come Arcicancelliere è di quattro milioni otto cento mila lire; è vero però che è tenuto a dar dei pranzi a tutti i funzionarj pubblici.

Le Brun *Arci-Tesoriere dell'Impero*.

Quest'uomo per tutti i riguardi è d'un carattere molto differente di quello di *Cambacérès*. *Le Brun* ha cognizioni e probità: era uomo di lettere prima della

rivoluzione. Si è sempre distinto nell'Assemblea Nazionale, e nel Consiglio degli anziani per la sua moderazione. Non ha parlato mai, se non sulle finanze. *Mr le Brun* in questo momento non è il favorito di *Buonaparte*.

Fouchè *Senatore, ex-Ministro della Polizia, Duca d'Otranto, Gran Croce della Legione d'onore, Cavaliere dell'Ordine Reale dell'Aquila d'oro di Wirtemberg*.

L'opinione generale è che quest'uomo è il *Terrore* della Francia e dell'Europa; ma posso assicurare i miei lettori, che per quanto gravi siano i misfatti da lui commessi sotto *Robespierre*, dopo esser divenuto Ministro sotto *Buonaparte* ha mostrato molta moderazione e molta fermezza, poichè ha resistito spessissimo agl'insensati, iniqui, e feroci mandati del suo padrone, come già ho detto nelle precedenti pagine. *Fouchè* è stato congedato: ma io son convinto che i Parigini perderanno in questo cambiamento.

Fouchè è nato in Nantes. Suo padre era un onesto fornaro di biscotto per la marina. Suo fratello maggiore è ancora al giorno d'oggi mercante a Nantes. *Fouchè* fece i suoi studj dai Padri dell'Oratorio, e vi prese gli ordini sacri. Fatta la rivoluzione si ammogliò. Le sue atrocità, quando era in Lione Proconsole con *Collot d'Herbois*, si possono leggere nei giornali di quel tempo. Nondimeno sono stato assicurato, che egli non era che lo strumento del feroce *Collot*. Convengo che non è questa una valida scusa; ma ho conosciuto tante persone, che hanno avuto una parte molto attiva nei delitti della rivoluzione, perchè hanno avuto la debolezza (in verità molto colpevole) di lasciarsi strascinare dalle circostanze, e che prima di quegl'infelici tempi, non erano conosciute che per la loro umanità. *Fouchè* è molto caritatevole, e so che quando era ministro dava del suo cento luigi al mese per essere distribuiti tra le famiglie bisognose. I suoi talenti sono stati di molto esagerati. Ha poca letteratura; ma

è astuto, ed ha infinitamente di quello che i Francesi chiamano *de l'esprit*. Nella vita domestica è molto affabile. Benchè ricchissimo, vive ritirato. Credo che il suo attaccamento per *Buonaparte* sia consimile a quello di *Talleyrand*: anche *Fouchè* come *Talleyrand* ha parlato liberamente contro l'usurpazione della Spagna. Ho già detto che si era fortemente opposto all'*assassinio* del *Duca d'Enghien*, ed all'affare di *Moreau*. E' anche *Fouchè* che ha impedito che il *Sig. Giorgio Rumbald* fosse messo a morte. I delitti di *Fouchè* come membro della Convenzione sono grandi; ma si deve aver riguardo alla sua moderazione, come ministro di *Buonaparte*. Se *Fouchè* fosse stato altrettanto sanguinario sotto *Buonaparte*, come lo è stato sotto *Robespierre*, avrebbe messo in lutto molte e molte famiglie.

Champagny *Duca di Madore, Ministro degli affari esteri*.

Questo *nuovo* Duca prima della rivoluzione era Tenente di Vascello: restò nella marina fino al 1789, quando fu nominato agli Stati generali. Sotto *Robespierre*, e sotto il Direttorio rimase nascosto. *Buonaparte* le fece scancellare dalla lista degli emigrati, ed indi lo mandò tosto a Vienna in qualità di Ministro. Quest'uomo è in tutta l'estensione del termine uno sciocco, e molto inferiore a *Talleyrand*, ma non è considerato che come un primo officiale in pittura; e sarà così bene quanto un altro.

Regnier *Gran Giudice e Ministro della Giustizia*.

Altro imbecille di primo ordine, primo, Avvocato a Nancy, e Deputato all'Assemblea costituente. *Buonaparte* per gratitudine di quanto ha coadjuvato agli eventi de 18 Brumaire, lo fece Ministro della Giustizia. Qualche tempo dopo la pace d'Amiens, l'eroe avendo riunito i due ministeri della Polizia e della Giustizia, perchè aveva mandato via *Fouchè*, creò per *Regnier* il ti-

tolo di gran giudice, che aggiunse a quello di Ministro della Giustizia. *Regnier* essendosi mostrato troppo debole nell' affare di *Moreau*, *Buonaparte* gli levò la Polizia, che restituì a *Fouchè*.

Il ministero della giustizia è forse il più lucrativo di tutti i ministeri della Francia. Il salario è di due cento mila franchi, come quello di tutti gli altri Ministeri; ma vi sono alcuni dritti, i quali riuniti alle propine, fanno valere quel posto in circa sei cento mila franchi.

Questo *Mr Regnier* è un grandissimo ghiottone. Un giorno ebbe un gran contrasto col suo cuoco a motivo di un carpione. Il Ministro voleva che quel pesce venisse dalla Mosella, mentrechè il cuoco sosteneva che veniva dal Reno. Quest' imbecille è, come dicono i Francesi, un uomo nullo.

Decrès *Ministro della Marina*.

Costui anticamente Barone, è l' uomo il più brutale che si possa mai vedere; è vero che ha passata quasi tutta la sua vita sopra mare. Si trovò alla battaglia di Aboukir, ed ebbe la fortuna di scappare. Rifugiatosi a Malta per qualche tempo, azzardò di uscirne col suo solo Vascello le Guillaume Tell di 74 cannoni; ma incontrato da due Vascelli Inglesi, fu costretto a rendersi dopo un combattimento abbastanza ostinato. L' odio inveterato di costui contro gl' Inglesi è senza esempio; *Buonaparte* lo sa, ed appunto perciò l' ha fatto Ministro, poichè un odio ben pronunciato contro gl' Inglesi è la miglior raccomandazione che si possa avere presso l' *Imperial Maestà*. Per far vedere qual sia il rancore di *Decrès* contro gl' Inglesi, basterà raccontare il seguente aneddoto.

Decrès accompagnò l' *Eroe* in un viaggio che fece con tutta la sua corte a Rouen. Il Ministro passeggiando un giorno su la banchetta, fu fermato da una persona, a cui avea dato commissione di trovargli un

Segretario; la quale gli disse, ho fatto il vostro affare, ho già parlato ad un giovane molto istruito. Non ho bisogno di un dotto, replicò *Decrès* in colera; datemi qualcuno che sappia battere bene gl' Inglesi. Bravo! gridò *Buonaparte* presente a questo discorso. Ecco ciò che si chiama *dignità*.

Gaudin *Ministro delle Finanze*.

Prima della rivoluzione era nella officina di un Negoziante. Non ha nessun talento qualunque.

Maret *Duca di Bassano, Segretario di Stato*.

Maret è figlio di un Medico di Dijon: venne a Parigi per far fortuna nella rivoluzione, e non vi è riuscito male.

Cominciò la sua carriera scrivendo per il Monitore certe note, che prendeva dai discorsi dei membri dell' Assemblea costituente. S' insinuò presto nelle buone grazie di *Mr Trousè*, proprietario di quel giornale, e gran *sans-culotte*, che gli dette un beneficio nel suo negozio. *Mr Maret* fu mandato in Inghilterra con *Chauvelin* e *Talleyrand*. Dopo la morte del Re ritornò col primo a Parigi. Fu incaricato d' una seconda missione per l' Inghilterra; ma non gli fu permesso di oltrepassare Cantorbery: in conseguenza fu obbligato di riprendere la strada di Calais. Qualche tempo dopo fu nominato Ambasciatore a Napoli. Stava in cammino per rendersi a quella missione, allorchè gli Austriaci l' arrestarono per strada sopra un territorio neutrale, e ben anche *Semonville* nominato Ambasciatore a Costantinopoli. Quei due Ministri furono condotti in prima a Mantua, ed indi trasferiti nella fortezza di Brunn, furono detenuti prigionieri, fino a che furono cambiati contro la Principessa figlia di Luigi XVI.

Uscito dalle carceri *Maret* fu impiegato nelle negoziazioni di Lille, e dopo il 18 Brumaire *Buonaparte* lo fece Segretario di Stato.

Maret ha poco talento e poche cognizioni, ma è un buono uffiziale di Segreteria, e corregge bastantemente bene i bollettini, li manifesti, ed altri scritti notturni, che il Tiranno concepisce nei suoi momenti di lucide vigilie.

Regnault de S. Jean d' Angeli *Ministro, e Consigliere di Stato, Segretario della Famiglia Imperiale, gran Procuratore generale.*

Mr Regnault Avvocato a S. Jean d' Angeli prima della rivoluzione, fu nominato Deputato agli Stati generali. E' stato riguardato sempre come un uomo moderato. Proscritto sotto *Robespierre* (aveva allora qualche interesse nel treno dell' armata) non fu membro d' alcuno dei due Consigli sotto il Direttorio. Allorchè *Buonaparte* s' impadronì dell' isola di Malta, *Regnault* vi fu mandato come Governatore. Nella sua qualità di fervido partigiano di *Buonaparte* nel 18 Brumaire fu fatto Consigliere di Stato, ed è al giorno d' oggi un personaggio importante alla Corte di S. Cloud.

Mr Regnault è uomo di molto merito, e non conosco in Francia nessuno che possa essergli messo in paragone. E' molto erudito, buon oratore, e quasi uomo di stato rivoluzionario. Senza alcun dubbio è il miglior ministro di *Buonaparte*. *Mr Regnault* è obbligante verso i suoi amici, e molto utile alle persone di sua conoscenza. Non ho mai sentito mormorar di lui.

Segur *Gran Maestro di cerimonie, e Consigliere di Stato.*

Mr de Segur è il figlio del defonto *Maresciallo di Segur*, ha molto talento, ed è autore di molte opere politiche. Sotto l' antica Corte fu successivamente Ambasciatore in Russia, ed in Prussia. Allorchè risiedeva presso la corte di *Caterina*, accompagnò quella Principessa in un viaggio di divertimento, che fece a

Cherson. Durante quel viaggio egli abbozzò un trattato di Alleanza tra i due Stati. Quell'abbozzo messo in versi piacque talmente alla *Zarina*, che sottoscrisse il Trattato colla Francia. *Segur* non fu impiegato dal Comitato di Salute pubblica, come neppure dal Direttorio; ma il 18 Brumaire divenne membro del Corpo Legislativo, indi fu fatto Consigliere di Stato, ed in fine Gran Maestro di Cerimonie.

Quest'uomo, il di cui figlio è stato assassinato per ordine di *Buonaparte*, come l'ho già detto di sopra, non ha cessato di prosternarsi a piedi del boja di suo figlio, il Tiranno per consolarlo della perdita di quel figlio, gli ha dato due cento mila franchi, perchè potesse montar la sua casa!!!

Quest'uomo è il più vile ed il più abjetto di tutti i servitori della corte di S. Cloud.

Il Generale Savary *Duca di Rovigo, e Ministro della Polizia*.

Costui è stato per molti anni Direttore della Polizia particolare di *Buonaparte*. E' riguardato in Francia come un masnadiere della specie la più vile. Non ha nessuna difficoltà di assassinare colle sue proprie mani le vittime designate dal Tiranno. Ho già avuto occasione di parlare dell'assassinio del *General Desaix*, commesso da questo vile Fuoroscito, e della di lui condotta verso la Famiglia Reale di Spagna. Sono convinto che eccettuatone *Buonaparte* e *Murat*, non esiste in Francia mostro più crudele, e più sanguinario del Duca di Rovigo. Benchè costui discende di una buona famiglia della Linguadoca, benchè sua moglie ch'è di S. Domingue, sia anche ben nata, è impossibile di trovare un uomo che abbia le maniere più basse, più ristuccanti, e più orribili di questo scellerato. In compagnia è sempre distratto. Ad ogni momento ha un soprassalto, dimodochè si direbbe che le infelici vittime che ha scannate, gli sono sempre

innanzi agli occhi per tormentarlo. Questo è l'uomo che ha la chiave della *Speziaria* particolare di *Buonaparte*. Perchè non è uno della professione che ha quest' impiego?

C. M. Talleyrand de Perigord

Principe di Benevento, Vice Arcicancelliere di Stato.

Salario un milione all' anno!!!

Il lettore deve avere scorto, che vi è stata una conoscenza intima tra *Talleyrand* e me; questa ha durato quindici mesi, e son certo che in quel tempo non è passato un solo giorno, in cui io non vedessi quel Ministro. Credo perciò che nessuno meglio di me sia in istato di formare un giudizio sopra quest'uomo. Non sarà sfuggito certamente al lettore, che la condotta di *Talleyrand* verso di me personalmente non ha potuto conciliargli la mia stima; ma confesso sinceramente, che non conservo contro del medesimo alcun risentimento dei trattamenti ricevuti, essendo persuaso, che ha così operato per ordine del suo Tiranno. Non scrivo dunque per risentimento del male che mi ha fatto, ma per rivelare al mondo intiero fatti che non sono abbastanza conosciuti.

Se tracciando le atrocità di *Buonaparte*, mi sono servito di epitteti giudicati troppo forti, la mia difesa è che un Istorico deve dire la verità, e chiamar le cose col lor nome. Quando dunque racconto le crudeltà di un Tiranno, devo dire che quel Tiranno è crudele. Se venisse il capriccio al Diavolo di farsi ritrattare, sarebbe impossibile al Pittore di rappresentarlo come un Angelo, e più la rassomiglianza sarebbe perfetta, più l'artista mostrerebbe il suo talento.

Non credo che da venti anni in quà, eccettuandone *Buonaparte*, siasi veduto sul teatro politico un uomo, che più di *Talleyrand* abbia fatto parlar di se.

Talleyrand di Perigord discende da un'antichissima famiglia. Destinato alla Chiesa, fu nominato Vescovo di Autun prima che compisse trenta anni. *Luigi XVI.* aveva ripugnanza di nominar Vescovo un uomo di cattivi costumi; ma il *Conte di Perigord* suo padre vicino a morire, domandò come una pruova segnalata della bontà del Re, che S. M. si degnasse di dare a suo figlio un Vescovato che domandava da tanto tempo, senza poterlo ottenere, quantunque fosse agente del Clero.

La sua elevazione non ebbe l'effetto che il Re se n'era ripromesso. Il nuovo Vescovo non si emendò de' suoi vizj. Fu nominato agli Stati generali, e fu egli che per una picca contro il Clero, fece la mozione di confiscare i beni della Chiesa, nell' Assemblea costituente in Novembre 1789. Il 14 Luglio 1790 *Talleyrand* celebrò Pontificalmente sopra l' Altare della Patria eretto nel campo di Marte: lì benedisse le bandiere di tutti i Dipartimenti della Francia, da esso chiamati li sagri vessilli della libertà!

Nel 1792 accompagnò come Incaricato d'affari *Mr Chauvelin* mandato Ministro in Inghilterra; quell' impiego gli era stato dato per particolare raccomandazione del Re (da cui *Talleyrand* era pensionato) poichè riguardava *Mr Chauvelin* come più attaccato al partito rivoluzionario, che agli interessi della Monarchia. La nominazione di *Talleyrand* piacque egualmente alla comune di Parigi, ed ai membri Giacobini del Poter esecutivo, perchè non sapevano la doppia missione di cui era incombenzato quell' Incaricato. Le cabale di *Talleyrand* in Inghilterra sono ben conosciute in Francia; ma son certo che non lo sono in Inghilterra, perchè se lo fossero, il popolo Inglese non avrebbe prodigato i nomi di patriotti, amici del popolo ec. ec. a certi Demagoghi del paese.

Dopo la funesta giornata del 10 Agosto, il Gabinetto di S. James notificò a *Mr Chauvelin* che non poteva più riconoscerlo in qualità di Ambasciatore d

Francia. Subito *Talleyrand* informò il Ministero Britannico, che egli aveva una commissione particolare del Re, che a tal effetto gli aveva dato le credenziali; e fu questa la ragione per cui se gli permise di rimanere in Inghilterra. Nondimeno egli giudicò dover presto ritornare a Parigi per aver nuove istruzioni dal Governo innalzatosi sopra le rovine della Monarchia. I capi che desideravano aver in Inghilterra un uomo di loro fiducia, non esitarono a rivestire *Talleyrand* di nuove credenziali, ed egli ritornò a Londra (1).

---

(1) Per provare che *Talleyrand* era Agente del Governo Francese dopo il 10 Agosto, citerò solamente un passaggio tirato da uno scritto che pubblicò, per giustificarsi, qualche tempo prima del 18 Brumaire, il quale porta il titolo Eclaircisemens donnès par le citoyen *Talleyrand* à ses concitoyens. Paris an VII.

Talleyrand accusato di tradimento, d'*Aristocrazia* ec. dai giornali di Parigi, che biasimavano la convenzione di averlo fatto scancellare dalla lista degli emigrati, risponde così.

Ma quali sono, domandano di nuovo questi uomini, li motivi che han determinato la convenzione nazionale a scancellare *Talleyrand*? Quì la quistione cambia, tuttavia la risposta è semplice, e sicuramente decisiva. I motivi sono questi.

Io fui mandato a Londra per la seconda volta il 7 Settembre 1792 dal consiglio esecutivo provisorio. Conservo il passaporto originale che mi fu dato da detto consiglio, sottoscritto da sei membri, cioè *Lebrun*, *Danton*, *Servan*, *Claviere*, *Roland*, e *Mongè*. Il detto passaporto fu messo sotto gli occhi della convenzione allorquando si degnò pensare a me, e lo mostrerò a chiunque desidera vederlo. Il detto passaporto è concepito nei termini seguenti. *Lasciate passare C. Maurizio Talleyrand che va a Londra per nostro ordine*. Io dunque era autorizzato a restar fuori della Francia fintantochè quell'*ordine* non fosse rivocato, lo che non si è mai fatto. Non poteva perciò la mia assenza essere una contravvenzione al medesimo. Nondimeno però non volendo prolungare la mia assenza cosa ho fatto? ciò che ogni cittadino trovandosi nella mia situazione avrebbe fatto. Ho aspettato l'epoca memorabile in cui la convenzione ricuperò la sua indipendenza, e subito le ho fatto conoscere, *il perchè era partito*, *il perchè non era rientrato* e le ho domandato di togliere gli ostacoli che si opponevano al mio ritorno in Patria, sia col rivocare il Decreto d'accusa contro di me, sia coll'indicarmi un

Dopo la morte del Re, *Talleyrand* temendo che il Ministero Britannico lo cacciasse dall' Inghilterra, impegnò i suoi amici di Parigi perchè uscisse contro di lui un decreto, che come traditore ed emigrato era messo fuor della legge, lochè si fece sul pretesto di qualche lettera di *Talleyrand* al Re, che i suoi amici finsero di aver trovato nel palazzo delle Tuilleries. Il Ministero Inglese però scoprì presto l' artificio, e *Talleyrand* cacciato dall' Inghilterra, non seppe far meglio che d'andarsene in America. Durante la sua dimora negli Stati Uniti continuò a conservare col suo Governo corrispondenza regolare. Alla caduta di *Robespierre*, questo sensuale ex-Vescovo, stanco di vegetare come la foglia del tabacco, ripassò in Europa: andò a fissarsi ad Amburgo, fin tanto che il famoso decreto che lo avea dichiarato fuori della legge, fosse rivocato. *Chenier* che ne fece la mozione, non v' incontrò la più leggiera opposizione. *Talleyrand* fu molto bene accolto al suo ritorno a Parigi. *Madama di Stael* l' introdusse da per tutto. Siccome aveva veduto l' Inghilterra, l' America e la Germania, aveva molto da raccontare. Egli era allora il solo uomo di marca che ritornasse da quelle lontane contrade; sicchè era ascoltato con piacere, e le sue opinioni avevano gran peso.

Charles de la Croix era allora Ministro degli Affari Esteri: uomo tetro, malinconico e pesante, non fu difficile a *Talleyrand* di farlo cacciare. La sua nominazione fu generalmente approvata, all' eccezione nondimeno di *Reubell*, che non aveva mai amato *Talleyrand*, e lo riguardava come l' uomo il più pericoloso,

---

Tribunale per esservi giudicato. Sopra tutto ho domandato di non riguardare come emigrato colui che si presentava con un motivo di assenza *tanto legittimo*. La mia doppia domanda fu perfettamente accolta. Era io dunque uscito da Francia, *perchè vi era stato autorizzato, e perchè aveva ricevuto dalla fiducia del Governo ordini positivi* per quella mia partenza.

non solamente per la Francia, ma ben anche per l'intiera Europa.

La sua condotta politica, come Ministro di Affari Esteri, è tanto conosciuta in Europa, che sarebbe presunzione in me di farne il soggetto d'una digressione particolare, tanto più che quella si trova intimamente legata alla da me già fatta descrizione dei Governi, di cui è stato Ministro. Mi limiterò dunque ad accennare quì qualche tratto della sua vita privata.

Talleyrand, come tutti gli altri grandi Antropofagi rivoluzionarj della Francia, ha acquistato una riputazione di talento che non merita. Come Ministro di un Tiranno altrettanto insensato, quanto furioso, *Talleyrand* era formato per distinguersi; ma avrebbe fatto poca figura, come Ministro d'un Governo regolare.

Mably, parlando di *Richelieu*, disse: „Ciò che „ *Macchiavello* consiglia, *Richelieu* l'ha eseguito. La „ Corte piena di spie, e di delatori: *Richelieu* vede „ tutto, sente tutto, è presente a tutto ec. „ Queste osservazioni si possono applicare a *Talleyrand*. Il Governo rivoluzionario di Francia, sia sotto il Direttorio, sia sotto *Buonaparte*, aveva appena adottata una misura qualunque, che *Talleyrand* era pronto ad eseguirla. Lo spionaggio, che per i suoi fini secondarj si è veduto da lui portare ad un punto che fa spavento, non solamente in tutta la Francia, ma ben anche nell'intiera Europa, e fino in America, gli ha dato una grande influenza nei consigli del gabinetto Francese. Ogni volta che *Talleyrand* comunicava qualche cosa al suo governo, la dava come una sua opinione, in guisa che annunciava come possibile un fatto, che già sapeva per mezzo delle sue spie; e quando il tempo confermava il fatto, egli era riguardato come un Profetà politico. *Buonaparte* che ha scoperto questa astuzia, ha voluto rivalizzare con lui in questo genere di spionaggio. L'Eroe ha anch'egli le sue spie, e nel timore che *Talleyrand* fosse meglio servito di lui, gli ha positivamente ordinato di non mandar più all'av-

venire in nessun paese alcun agente segreto senza prima di ciò informarlo, e sotto pena d'incorrere la sua disgrazia! Ma può *Talleyrand* cadere in disgrazia? No: può bene avere ciò che in oggi ha, *otium cum dignitate*, ma non ha una vera disgrazia da temere. Egli è l'Ajo politico di *Buonaparte*, e l'Eroe non vorrebbe prender lezione da altri. Indipendentemente di questa considerazione *Talleyrand* conosce troppo i segreti dell'*Imperiale Maestà*: conosce egualmente tutte le persone impiegate nei diversi Governi d'Europa, che sono state, e sono tuttavia stipendiate dalla Francia. Se dunque fosse cacciato, potrebbe fare un male incalcolabile. Non vi è che un solo mezzo di disfarsi di lui: quello di levargli il poco di vita che gli resta, giacchè sarebbe pericoloso di urtarlo.

A vederlo non si crederebbe che abbia tanta energia nel carattere. Egli è impossibile di veder un uomo meno animato, e più malfatto. La sua debole struttura infiacchita dai piaceri, marcia su d'un piede storto. Di vita non gli resta altro, che qualche scintilla di fuoco, che scappa da un maligno occhio azzurro, che è molto bello. Sono convinto che non ha esistito in Francia un uomo di una più depravata morale di *Talleyrand*, senza neppure eccettuarne *Richelieu* o *Mirabeau*. Non si è mai veduta accoppiata nell'istesso uomo una così forte dose di corruzione, e di turpitudine: nondimeno ha un certo non so che, che rende molto piacevole la sua società: le sue maniere sono seducenti: egli è anche affabile coi suoi inferiori, qualità rara tra i Francesi d'oggi giorno, perchè in generale sono molto incivili e brutali verso quelli che hanno bisogno di loro. L'affabilità di *Talleyrand* fa sì, che con premura si obbedisce ai suoi ordini (1).

---

(1) Un giorno qualcheduno diceva a *Talleyrand*, dovete trovarvi fuori sesto in mezzo a questa Corte di *S. Cloud*. Veramente, risposе egli, spesso sembro a me stesso un bifolco insignorito, quando mi trovo con tutti questi Principi e questi Duchi.

Talleyrand non ha le qualità che richiedonsi per fare un gran Ministro; non è abbastanza versato nella politica e nella storia.

Talleyrand avrebbe amato meglio di servire un Borbone, che una Repubblica: benchè abbia sovente giurato odio alla Sovranità, benchè abbia fatto dei discorsi Repubblicani, pure è ben lontano dall'essere Demagogo. Egli teme e detesta il Tiranno che serve. Nessuno in Francia odia e disprezza più di *Talleyrand* il Corso, ed il Corso lo sa. Il Ministro ha poca opinione de' talenti del Padrone, e vice versa; ma l'Eroe dice a se stesso: *Quest' uomo ne sa di troppo*; e perciò lo conserva. Sono li Signori *d'Hauterive* e *Durand*, capi di divisione nel suo ripartimento, che hanno fatto la riputazione di *Talleyrand*: essi componevano i suoi rapporti diplomatici, i suoi manifesti ec.

Talleyrand tiene in Parigi una Polizia ben organizzata: è servito gratuitamente da molti emigrati, che gli devono il loro ritorno in Francia, e che sperano, dedicandosi a lui di ottenere qualche impiego dal Governo. Le sue spie stipendiate sono *Montherand*, *d'Abelle*, *Sainte Foix*, *Monilausier*, e il già *Duca di M-y-l*.

E' certo che *Talleyrand* si è opposto, per quanto poteva all'usurpazione della Spagna: ed un giorno che in pubblica Assemblea *Buonaparte* ebbe l'impudenza di domandargli se il *Principe d'Asturias* non fosse innamorato di *Madama Talleyrand*, il Ministro niente sconcertato gli rispose: „ Non bisogna parlare del Principi di Spagna, poichè questo non contribuisce alla „ gloria di V. M. nè alla mia „. Persone presenti a questo discorso mi han detto, che *Buonaparte* rimase come un gonzo a quella replica.

Le ricchezze di *Talleyrand* sono immense, e non è meraviglia, giacchè in tutti gli affari, comincia col dire: *mi bisogna tanto*. E' celebre il suo detto nelle negoziazioni coll'America sotto il Direttorio.

Ci vuol denaro, denaro, e poi denaro . . .

Allorchè nel 1802 si trattava in Ratisbona dei

compenso da accordarsi ai Sovrani di Germania, quei Principi dettero a *Talleyrand* somme immense per impegnarlo a servirli. Quando il Governo Francese vendette la Luisiana agli Americani, costoro posero da parte una somma considerevole destinata a soddisfare tutte le reclamazioni de' particolari. *Talleyrand* che era nel segreto, fece comprare, pendente la negoziazione, una quantità immensa di quelle reclamazioni, che pagò solamente a ragione del 20 o 30 per cento. A tale effetto avea mandato in Inghilterra un tale *P - r*, negoziante Americano, residente in quel tempo in Parigi, il quale di concerto con una casa molto ricca di Londra, che faceva un gran commercio coll' America, pervenne a comprare una somma immensa di quelle reclamazioni.

I Francesi chiamano *Talleyrand il Ministro d'affari Esteri per tutta l' Europa*. Intendono dire con ciò che egli informa tutti i gabinetti dell' Europa di ciò, che si passa in quello di S. Cloud.

Fouchè anni addietro mi raccontò l' aneddoto seguente per provarmi i tradimenti di *Talleyrand* (1).

Una spia forestiera, un Svizzero, avea la copia di un trattato segreto tra l' *Imperatore Paolo* e *Buonaparte*: quella spia fu arrestata, e gli si trovò addosso quella copia. Interrogato come l' avea avuta, rispose d' averla avuta indirettamente dalla Segreteria di *Talleyrand*. L' ex-Vescovo fu chiamato alle Tuilleries, pretese ignorare quell' affare; ma giurò che troverebbe la persona che avea tradito il suo segreto. E' d' uopo osservare che la spia avea dichiarato aver avuta quella copia da una persona non impiegata nella segreteria di *Talleyrand*. Questi, ritornato a Corte, accusò il suo segretario particolare *Laborie* di esser il traditore, per conseguenza quel *Laborie*, che *Fouchè* pretende essere

(1) *Fouchè* e *Talleyrand* sono nemici giurati. *Buonaparte* disse un giorno a *Fouchè*, non è vero che voi odiate *Talleyrand*? o no, rispose *Fouchè*, non l' odio, ma lo disprezzo.

ſtato la vittima, e non il traditore, fu arreſtato, e su procinto di eſſer fucilato. *Talleyrand* che vide la cosa divenire molto più seria di quello che avrebbe voluto a forza di maneggi fece commutare la sentenza in un eſilio volontario. *Laborie* dopo eſſer rimaſto cinque anni in Olanda, è ritornato a Parigi, ove ha ſtabilito una manifattura di carta. Non vi è in Europa una sola città di commercio, in cui non vi ſiano fondi di *Talleyrand*. Egli ha ſtabilito in Amburgo la casa *Ozey* e Comp. in Parigi quella di *Bappecheimer*, ed una a Trieſte, ove ha impiegate somme enormi.

In tutte le sue speculazioni sopra i fondi pubblici *Talleyrand* gioca a gioco ſicuro, poichè può far spargere, ed accreditare le voci più favorevoli al colpo che medita. (1). I due suoi aſſociati sono *Monteraud* e *Casenove*.„

---

(1) Appena avea io pubblicato il numero primo dell' Argus, quando una ſera molto tardi fui chiamato in caſa di *Talleyrand*. Ho delle buone nuove da darvi, mi diſs' egli. L' Auſtria e la Pruſſia hanno accettato la garanzia per Malta, e l' hanno notificato al Gabinetto di S. James. In punto ricevo un Corriero di Otto: tutte le difficoltà ſono ſpianate, coſicchè domani potrete annunciare nell' Argus queſta notizia come officiale. In ſeguito di ciò ritornando io alla Stamperia, e trovando il giornale già pronto per il torchio, vi feci inſerire in gran caratteri, in fine dell' ultima colonna, l' articolo ſeguente. „ Con la maggior „ ſoddisfazione venghiamo ad annunciare la notizia che abbiamo „ ricevuta da una autorità irrefragabile, *che tutte le pendenze* „ *tra li due Governi relative a Malta sono state amichevolmente* „ *aggiustate*. L' Auſtria e la Pruſſia, alla richieſta dei Governi „ Britannico e Franceſe, ſono garanti di quell' Iſola. Il gran „ Maeſtro Principe Ruſpoli deve partire immediatamente per an„ dar a prendere il Governo dell' ordine „.

Chi avrebbe potuto mai dubitare della verità di una notizia annunciata in queſta guiſa? I Senſali di Parigi furono preſi all' Amo, ed i fondi montarono al 5 per cento. Il lettore ſcorge già, che il Cittadino Miniſtro non aveva altro in mira che il ſuo traffico nel fare inſerire quell' articolo. I Giornali Ingleſi però attribuirono ſubito quella invenzione al ſuo vero motivo: e fu da eſſi ch' io ſeppi, che *Talleyrand* mi aveva impoſturato.

Talleyrand fa ben anche grandi specolazioni in derrate coloniali, ed altri oggetti di commercio; ma con tutte le sue ricchezze non è nè prodigo, nè spilorcio. Le sue Assemblee non sono numerose, se non quando da pranzi diplomatici: la sua società privata è scelta; ogni sera fa un tavolino di Whist ad una mezza guinea il tanto con *Mr Crawfurd* (ricco Inglese che ha vissuto per molti anni nell'Indie, e che io credo zio del Generale Inglese *Crawfurd*), con *Monteraud*, *Casenove*, e *S. Foix*. *Talleyrand* ha una delle più belle librerie di Francia; ma di raro ne fa uso.

E' impossibile di spiegare cosa ha potuto portare quest' uomo, che non ha che la pelle e l'ossa, a sposare la donna che ha preso in moglie. Che *Buonaparte* l'abbia forzato ad ammogliarsi, per levargli così ogni mezzo, essendo Vescovo, di far pace con i Borboni, è un fatto di cui nessuno può dubitare; ma che abbia sposato la donna che ha preso, è una cosa veramente da stupire.

Madama di Talleyrand era figlia di un facchino di Tranquebar, e moglie di un certo *Grant*, con cui non tardò ad andare a stabilirsi nelle possessioni Inglesi nelle Indie. Siccome *Madama Grant* era molto bella, ebbe subito un intrigo co *Mr F -- s*, e suo marito avendole intentata una causa per adulterio, l'affare fu portato innanzi al *Sig. Elijah Impey*, allora primo Giudice nel Bengal (1).

In una spiegazione bastantemente calda, ch' ebbi col medesimo, gli dissi, che all'avvenire le notizie date dall' Argus non sarebbero più credute. Egli rispose, i vostri giornali di Londra non dicono sempre la verità; puol essere, replicai, ma non danno mai voci per notizie officiali: ed i Ministri si guardano bene di farle inserire come tali. E bene, soggiunse *Talleyrand* ridendo, non è questa la sola differenza che esiste tra i Ministri delle due Nazioni!

(1) Era veramente da ridere, durante la pace d' *Amiens*, di vedere il Sig. *Elijan Inspey*, *Mr. f-s* e *Talleyrand* desinare insieme con *Madama Grant*, che non era ancora sposata con l'ex *Vescovo*, ma che viveva pubblicamente col medesimo.

Poco dopo questa scappata *Madama Grant* fece conoscenza con Mr *Whitebill*, il quale, non so perchè, partì dall' Indie, e *Madama Grant* ritornò col medesimo in Francia nell' anno 1785. Mr *Whitebill* avea fatto gran fortuna nell' Indie, e prodigava le sue ricchezze con *Madama Grant*. Le comprò una casa che ammobigliò magnificamente; le diede pel valore di cinquecento mila franchi di gioje, e finalmente impiegò sopra la sua testa un capitale che le assicurava un vitalizio di 30 mila franchi (1) vita sua durante.

Mr *Whitebill* avendogli fatto far conoscenza con Mr *Lessart* che fu Ministro d' Affari Esteri nei primi anni della rivoluzione, questi se ne innamorò perdutamente; e quando cominciarono i primi torbidi in Parigi, *Madama Grant* ne partì per andare con Mr *Whitebill* in una casa che abitava a Chantilly. Dopo il 10 Agosto 1792 Mr *Whitebill* la fece partir per l' Inghilterra con una figlia di sua moglie, che mandava ad una scuola in Cantorbery. *Madama Grant* doveva restare con quella ragazza, che non aveva allora che dodici anni, fin tanto che vi fosse più di tranquillità in Francia. Le comunicazioni tra i due paesi essendosi interrotte, *Madama Grant* non ricevendo più nuove di Mr *Whitebill*, ebbe l' infamia di abbandonare la ragazza fidata alla sua cura, e se ne andiede a Londra a divertirsi. Il *Marchese di Spinola* allora Ministro di Genova in Inghilterra, strinse seco amicizia, ed alla caduta di *Robespierre* essa accompagnò l'Ambasciatore a Parigi. Non passò molto che si trovò in mezzo alla strada. La porta del suo an-

---

(1) Non sono entrato in questi dettagli se non per far vedere l' ingratitudine di questa Donna. Essa è Principessa. Suo marito è l' uomo il più ricco della Francia. *Wicitchin* vecchio ottagenario non ha più un soldo, si crederebbe che nella sua estrema miseria, per *molto tempo* si è *in vano indrizzato a questa donna* per ottenere un leggiero soccorso? non prima di 18 mesi d'istanze finalmente stanca dell' importunità d' un uomo che l' avea tanto beneficata, si è finalmente decisa a dargli una pensione di 60 franchi al mese. Che Principessa generosa!

tico amico *Mr Whitehill*, come di ragione le fu chiusa, perchè non potè perdonarle di non aver mai pensato d' informarsi della ragazza che l'era stata fidata, dopo aver avuto l' infamia di abbandonarla. *Madama Grant* trovandosi così abbandonata, non esitò a prendere l' unica risorsa che le restava; si pose a fare la donna pubblica, e così facendo traffico della sua bellezza, fece conoscenza con *Talleyrand*, e da quel tempo sono rimasti sempre insieme. Tanto basti per il *Sig. Principe*, e per la *Sig. Principessa di Benevento*!

Il Generale Clarke *Ministro della Guerra*.

Clarke è Inglese di nascita. Dalla parte materna discende dalla famiglia Irlandese *Shee*. Suo padre era soldato nel Reggimento Dillon prima della rivoluzione. *Mr Shee* zio materno di *Clarke*, oggi Prefetto di Strasburgo, era un *fac totum* presso il *Duca d' Orleans*. Introdusse suo nipote dal *Duca*, che gli dette una compagnia nel suo Reggimento, e lo fece di poi suo segretario di fiducia. Nel 1791 il *Duca* essendo stato incaricato da *Luigi XVI.* di una commissione particolare presso il Governo Britannico, *Clarke* fu scelto da *S.A.S.* per accompagnarlo a Londra.

Il *Duca* partendo dall' Inghilterra, rapì una ragazza di buona famiglia; ma presto se ne stufò, la passò a *Clarke*, e lo forzò a sposarla (sono stati dipoi divorziati).

Quando il Duca fu designato come una vittima dal suo proprio partito, *Clarke* fu vile a segno da servir da spia contro il suo primo benefattore. In ricompensa di questo servizio *Clarke* fu impiegato sotto *Carnot* nel Comitato di Salute pubblica, ripartimento della guerra.

Allorchè *Buonaparte* saccheggiava e devastava l' Italia, *Clarke* fu mandato dal Direttorio per annunciare al *Corso*, che li suoi eccessi avevano determinata la sua destituzione; ma *Clarke* credette dover anzi riconciliarsi

il *Generale* col Governo, e tutto fu aggiustato.

Durante la spedizione di *Buonaparte* in Egitto, *Clarke* non ebbe nessun impiego: non può servire attivamente come militare, per causa d'una infermità, che non gli permette di montare a cavallo. Dopo il 18 Brumaire fu nominato Ministro presso il nuovo *Re d'Etturia*, e quando *Buonaparte* ebbe progettata l'invasione dell'Inghilterra, *Clarke* rimpiazzò in qualità di Segretario di Gabinetto, il General *Duroc* mandato altrove.

Clarke ha molto talento e cognizioni: parla molte lingue: a questi vantaggi accoppia un esteriore accostante. Il seguente aneddoto tirato dalle osservazioni del Tiranno, darà un'idea del suo carattere. *Buonaparte* diceva un giorno in presenza di *Talleyrand*, *Fouchè* e *Regnault de S. Jean d'Angeli*: Amo molto *Clarke*. E' uomo di talento, fu la risposta. Non è per questo, riprese il *Corso*: Io l'amo, perchè egli non vuol bene a nessuno.

Alessandro Berthier *Principe di Neufchatel e di Vagram Vice-Contestabile, e Maresciallo di Francia.*

Berthier discende da una famiglia nobilitata, ha servito in America con la *Fayette*. Ama molto il denaro. Non l'ho mai sentito accusare di bassezza: non bisogna metterlo in paragone con un *Savary*, con un *Murat*.

Il Generale Caulaincourt *Duca di Vicenza, Gran Maestro della Cavalleria, e Ambasciatore di* Buonaparte *a Pietroburgo.*

Quest'uomo è di un'antica e nobile famiglia. Ho già avuto occasione di parlare della sua infame condotta nell'affare del *Duca d'Enghien*.

Bigot de Prommeneau *Ministro de' Culti*.

Già Avvocato, fu impiegato nell'affare della collana. Un suo nipote chiamato *Sozeau* essendo stato implicato nell'affare di *Giorgio*, tutta la famiglia si portò da *Bigot* facendogli le più vive istanze, perchè parlasse in suo prò a *Buonaparte*, il quale probabilmente non si sarebbe negato a perdonarlo: il giovane era stato condannato a morte. Si crederebbe che l'insensibile, il vile *Bigot* non volle mai dire una sola parola per salvare la vita a suo nipote?

MARESCIALLI DI FRANCIA.

Salario cento mila lire all'anno, oltre gli altri impieghi che coprono.

Dopo di aver parlato della vergogna dei Francesi, di esser governati da una famiglia tanto infame quanto quella di *Buonaparte*, dobbiamo dire qualche cosa sull' indignazione che risentono quando riflettono sul carattere di alcuno dei di loro Marescialli. Anticamente il grado di Maresciallo di Francia non si dava, che ad uomini di onore: oggi è il rifiuto dell'armata che à promosso a quella dignità. E' vero che i Generali *Macdonald* e *Marmont* ambidue Marescialli di Francia, sono veri uomini di onore, ma non furono promossi i primi a quel grado nella nuova creazione. Perchè non elevare a quel grado onorifico gli uffiziali, che certamente hanno più talenti militari di un *Augerau*, di un *Victor*, di un *Ney*, di un *Soult*, o di un *Levesre?* Perchè? perchè *Buonaparte* voleva far vedere al mondo cosa poteva egli fare di quei che gli rassomigliano in tante maniere, inalzando alla dignità di Marescialli e Duchi, i Palafreni, i Tamburi, i ladri, in fine tutt'i masnadieri.

Parleremo di quei Marescialli per ordine alfabetico.

Il Maresciallo Augerau *Duca di Castiglione*.

Augerau è figlio di un povero fruttajuolo della strada Mouffetard. Appena adolescente, fu molte volte carcerato come borsajuolo, e presto fu forsato ad allistarsi in un Reggimento composto di vagabondi e di ladri, chiamato la legione di Corsica. Il celebre *Mirabeau* fu per qualche tempo uffiziale in quella legione.

Augerau appena arrivato a Tolone, ove la legione di Corsica era allora in guarnigione, fu sorpreso nell' atto di scassare la porta di una casa, per lo che fu marcato nelle spalle, ed indi mandato in galera, da dove ebbe la fortuna di fuggire, mediante l'ajuto di un giovane Tedesco di buona famiglia, condannato all'istessa pena, i di cui amici gli aveano facilitato i mezzi di fuggire. Giunto in Germania *Augerau*, col favore del suo compagno di galera entrò in un Reggimento Austriaco, dal quale non tardò a disertare. Era tale la vocazione di *Augerau* per la diserzione, che ha servito quasi tutte le potenze del Nord.

Nel 1787 *Augerau* era bigliardiere a Francfort. Un ricco Orologiaro di Ginevra ivi venuto per la fiera, andò ad abitare nella casa ove egli dimorava. Il nostro eroe rubò l' Orologiaro: se gli trovarono gli orologi addosso: cadde di nuovo in mano della giustizia: ebbe l'onore di esser marcato una seconda volta; ed indi condannato ai travagli pubblici. Fu veduto per ben due anni incatenato ad una carretta, andar nettando i luoghi immondi di Francfort. E nel 1800 e 1806 l'istesso *Augerau* era Comandante dell'armata Francese in Francfort.

Spirato il termine del suo castigo *Augerau* ritornò in Francia, si arrollò in un Reggimento, disertò, e passò in Ispagna. Ivi servì in un Reggimento Vallone, disertò dopo di aver rubato alcune Chiese, e fuggì a Lisbona. Il bottino che avea fatto a Madrid, lo pose in istato di fare una più decente figura in Lisbona. Fece il mestiere di Maestro di Scherma, ed in capo ad un anno e mezzo s'imbarcò per Napoli.

La sua prudente ritirata da Lisbona, fu motivata dalla voce sparsasi delle sue ruberie in Spagna.

In Napoli, benchè non mancasse di scolari, entrò nell'esercito, e fu ricevuto come sergente in un Reggimento Napolitano. Molto bene accolto dal Barone di *Talleyrand*, zio dell'ex-Vescovo d'Autun, *Augerau* credette dover per qualche tempo vincere l'istinto, che lo portava sempre ad impadronirsi della roba altrui.

La rivoluzione Francese che sopravvenne, offriva all'ardente fantasia del nostro eroe oggetti troppo seducenti, perchè trascurasse di profittarne. In conseguenza parte da Napoli, arriva a Marsiglia, ed accorre a fare la sua comparsa in Parigi. In questa capitale si formava appunto una legione Tedesca, che doveva esser composta solamente di forestieri. *Augerau* si presenta all' Ispettore incombensato di passare allo scrutinio gli officiali e bassi-officiali, e si annuncia come un soggetto importante per ragione delle sue numerose diserzioni dalle armate di tutte le Teste Coronate. L'Ispettore cominciò a fare le più grandi difficoltà di ammettere *Augerau* perchè era Francese; ma in fine, siccome parlava molto bene il Tedesco, lo fece entrare come sergente in quella legione, che fu mandata in Fiandra, ed indi nella Vandea.

All'arrivo del Proconsole *Tallien* in quell'infelice Dipartimento, la legione Tedesca, a causa della sua infame condotta fu licenziata. *Augerau* fra di tanto era stato promosso al grado di Colonnello, ebbe tanto credito da farsi nominare Generale di brigata, e servì in quella qualità nell'armata che fu spedita contro la Spagna.

Dopo la pace colla Spagna, *Augerau* si distinse nell'armata d'Italia per la sua bravura, per le sue crudeltà, e per le sue rapine. Le ricchezze che accumulò allora furono immense. Mandava cassoni carichi dei suoi furti ad una persona di sua fiducia, che risiedeva sempre nella città la più prossima del luogo che occupava l'armata. Quando i soldati vedevano un carro

molto carico, solevano dire, è carico quanto un cassone di *Augerau*.

Quell'istesso *Augerau*, si è veduto Generale del Direttorio il 18 Fructidor; ed è curioso di veder *Barthelemy*, *Barbè Marbois*, ed altri arrestati in quel tempo con brutalità da *Augerau*, incontrarsi oggi giorno, e fare insieme la loro corte all' *Imperiale Maestà!*

Augerau rifiutato da *Buonaparte* nella spedizione d' Egitto, dopo fatta la pace di Germania entrò nel Consiglio dei cinque cento, dove restò fino alla soppressione fatta dal *Corso* di quel Consiglio. Il giorno che ciò occorse, *Augerau* rimproverò al suo antico compagno di non aversolo associato in quella occasione; indi impiegato da *Buonaparte* divenne presto uno dei suoi Marescialli.

Il nuovo Maresciallo avendo ardito di far dei rimproveri al suo padrone della perdita immensa di soldati, che avea inutilmente sagrificati alla battaglia di Eylau, fu messo in arresto, indi mandato sotto una buona scorta a Parigi, e poi esiliato nei suoi feudi.

Augerau ha in circa 60 anni; non si può vedere una figura più ignobile, nè più volgare. Il suo parlare non è meno barbaro delle sue maniere: non apre la bocca senza proferire delle parolacce indecenti, non badando mai innanzi a chi parla; non ha soggezione neppure dell' *Imperiale Maestà*. *Augerau* è immensamente ricco. Non ha guari, avendo incontrato nello studio del suo Notaro una giovane di buona famiglia, pretese aver per essa concepita la più grande passione. Il matrimonio si fece in 24 ore. La sposa ebbe un dotario di dieci milioni, ed un regalo in gioje valutate a quattro cento cinquanta mila franchi.

Brune *Maresciallo di Francia*.

Quest' uomo, quando principiò la rivoluzione, era stampatore, e lavorava presso un *Mr de Bonneville*, quell' istesso che salvò *Thomas Peine* dalla fame in Pa-

rigi. *Brune* fu uno di quelli che attaccarono la Bastiglia, e si fece rimarcare per il suo violento Giacobinismo: divenne il confidente di *Danton*, che l'impiegò nei massacri del 2 Settembre 1792. Fu questo scellerato che portò in cima ad una picca la testa della *Principessa di Lamballe*, e si vide questo masnadiere spingere l'infamia al segno di andar a mostrare quella spoglia insanguinata fino sotto le finestre dell'appartamento del Tempio, ov'era ristretta l'infelice famiglia Reale. Esiste appena un misfatto, di cui questo mostro non sia colpevole: Si è veduto spargere lo spavento nelle città, e nelle campagne con la guillottina ambulante, e colle sue minacce per estorquere denaro. Si è veduto denunciare come Realisti, ricchi e pacifici cittadini, nella speranza di impradronirsi del di loro avere nel caso che fossero condannati. Dopo essersi lungamente saziato di sangue, questo masnadiere ebbe sotto *Buonaparte* un comando nell'armata d'Italia. Le sue depredazioni nella Svizzera nell'anno 1797 sono pur troppo palesi. Questo scellerato passa per esser il più gran codardo dell'armata. Un uffiziale Olandese mi ha detto, che *Brune* stava a letto il giorno della disfatta degli Inglesi a Helder.

Il motivo della disgrazia di *Brune* è quello di aver rubato troppo in Germania. *Buonaparte* gli ha fatto restituire qualche cosa. Si allega ben anche un'altra ragione della sua disgrazia, cioè che avendo ricevuto una gran somma dall'*Eroe* per macchinare un piano all'effetto di trafugare il *Re di Svezia*, pose il denaro in scarsella senza tentare alcun mezzo di avere il Re nelle mani.

Madama la Marescialla Brune faceva anticamente il mestiere di brunire l'oro, e guadagnava trenta soldi in circa per giorno. Non di meno le ho sentito dire, che si maravigliava che i Parigini potessero camminare a piedi nelle strade!!!

Il Maresciallo Bernadotte *Principe di Pontecorvo, e Principe ereditario di Svezia.*

Questo Principe di nuova fabbrica era semplice soldato in un Reggimento di Fanteria: il suo *civismo* l'innalzò al grado di uffiziale: è stato sempre giacobino, perchè vi era per lui più da guadagnare che essendo Realista. Sua moglie, sorella di *Madama Giuseppa Buonaparte*, pretesa Regina di Spagna, è figlia d'un *Mr Clari* Mercante di Panni in Marsiglia.

I limiti di quest'opera non permettono che divenga il Cornelio Nipote dei ladroni rivoluzionarj di Francia, che hanno disonorato il carattere militare con delitti di ogni genere, quando combattevano sotto la bandiera della libertà, e quando hanno combattuto sotto l'Aquile Imperiali. Mi sono contentato di accennare la di loro origine, e i di loro avanzamenti ec.; ma credo a proposito di dire qualche parola sopra questo nuovo *Principe di Svezia*, che è giunto a quel titolo, mediante il tradimento, la ribellione, e l'assassinio.

Dopo la pace di Campo Formio, *Bernadotte* fu mandato da Ambasciatore a Vienna, ove organizzò, e fomentò il tradimento, l'assassinio, la sedizione, ed il tumulto: Tramava il rovesciamento dell'istesso Governo, presso del quale era stato mandato come Ambasciatore di pace. Quest'Ambasciatore di pace impiegò due persone da me molto ben conosciute, *Mr P--n* di Brelaw, e *Mr V--n* di Vienna in una congiura per assassinare l'Imperatore d'Austria. *François de Neufchateau*, presentemente Senatore di *Buonaparte*, fu destinato dal Direttorio ad andar a Seltz in Germania, per ivi conferire col *Conte di Lehrbach*, Ministro Austriaco allora a Rastadt, sopra il preteso insulto fatto in Vienna a l'ex sergente. Ma *François de Neufchateau* mi ha detto, non è molto, che quell'affare era così infame, e la condotta dell'ex sergente tanto abominevole, ch'egli non aveva osato di sollecitare una seconda conferenza su tal soggetto.

Tale è l'uomo che va ad esser ammesso nella famiglia dei Re di Europa, e che si troverà il vicino di *Alessandro I.* Presumo che il fratello di *Bernadotte*, che è stato in galera, è il Gran Duca di Russia in petto.

Il Maresciallo di Bassieres *Duca d'Istria*.

Bessierès è di buona famiglia, godeva d'una eccellente riputazione, che ha perduto in Spagna per una condotta crudele e sanguinaria.

Il Maresciallo d'Avoust *Duca d'Averstadt*.

D'Avoust è un antico nobile; ma pure è il più vile birbante che esista. Prima e sotto il regime di *Robespierre* ha commesso di sangue freddo gl'istessi orrori di cui si è macchiato in Sassonia nel principio della guerra di Prussia. Allorchè questo Duca comandava in Ostenda, fece fucilare come spia un Tedesco chiamato *Bulow*, per aver un pretesto d'impossessarsi dei suoi denari. Il gran Giudice *Regnier*, a cui una volta parlai in favore dell'infelice vedova, che era venuta a Parigi per domandar giustizia, mi disse positivamente d'avere scritto ad Ostenda, perchè se gli mandasse la minuta del processo, ma che non l'avea mai potuto avere; e che *d'Avoust* aveva fatto assassinare *Bulow* per rubarlo. Questo discorso ebbe luogo quindici mesi dopo l'omicidio di *Bulow*. La vedova non ha mai potuto ricuperare un quattrino di ciò, che è stato rubato al marito, e secondo quel che dice, non gli han preso meno di cinquanta mila franchi.

Ecco uno dei Marescialli e Duchi di *Buonaparte*.

Jourdan.

Jourdan creato Maresciallo, è stato scancellato dalla lista. Nondimeno ha un impiego presso *Giuseppe Buonaparte*. Devo rendere giustizia a *Jourdan*, dicen-

do, che nè in Germania, nè in Francia ho sentito sparlare di lui, e la sua disgrazia presso *Napoleone* prova che è onesto uomo.

Il General *Jourdan* prima della rivoluzione teneva una piccola bottega di mercerie.

Il Maresciallo Kellerman *Duca di Valmi*.

Kellerman di nazione Tedesco, è da molto tempo al servizio di Francia. Egli vinse i Prussiani vicino Palmi in Champagne. Non so quali siano stati i suoi talenti ne' tempi andati; ma dacchè io lo conosco, mi è sembrato sempre un gran stupido. Egli è uno dei bassi adulatori di *Buonaparte*; un altro *Segur*.

Il Maresciallo Lefevre *Duca di Dantzic*.

Mi è impossibile di scrivere quest' articolo senza pensare a D. Quisciotte ed a Sancio, allorchè il Cavaliere errante prometteva un governo al suo scudiere. Non si possono vedere scene più ridicole di quelle che *Lefevre* e sua moglie rappresentano sempre quando sono insieme. Essa mi fa ricordare sempre dell' insolenza delle serve insignorite. Egli è una vera caricatura d'un lacchè, che vuol fare il gran signore. *Lefevre* nell' origine era soldato nel Reggimento d' Alsazia, essendo egli stesso di quella provincia; indi passò nel Reggimento delle Guardie, nel quale era sergente.

Lefevre essendo stato fatto Generale, *Madama la Generale* ritornò a Strasburgo, ove riprese il suo antico mestiere di *Lavandaja*, perchè diceva essa, non si può sapere come anderanno le cose. In fine le cose essendo andate molto bene per la *Signora Generale*, questa si affrettò ad andar a far pompa in Parigi delle sue bellezze. Oggi è una gran signora, va spesso a Corte, e contribuisce molto col suo linguaggio al divertimento dei Signori Cortegiani. *Madama Lefevre* andava spesso dall' *Imperatrice Giuseppina* che se ne di-

vertiva molto. Le guardie, i paggi, i camerieri tutti ne ridevano. *Lefevre* continua ad esser un gran ladro, ha stanze intiere piene d'argento di Chiese che ha saccheggiato in Germania. Alla sua esaltazione al Ducato di Dantzic i Deputati essendo venuti ad offrirgli un regalo di 500 mila lire tornesi, che la città avea voluto per lui, il nobile Duca volle che si pagassero in franchi, perchè in questa moneta vi era una differenza a favor suo di 300 luigi!!!

Il solo bizarro e faceto *Cervantes* potrebbe dipingere quelle due caricature.

Il Maresciallo Massena *Principe d'Esling, e Duca di Rivoli*.

Massena è figlio di un Mercante di vino di Nizza, servì da Sergente in un Reggimento Sardo. La causa della libertà lo fece disertare, e venir a cercar servizio in Francia. Essendo di un carattere intraprendente trovò presto mezzi di avanzare, fu impiegato in tutta la prima campagna di *Buonaparte* in Italia, e conoscendo perfettamente il paese, divenuto il teatro della guerra, rese i più gran servizj all'armata Francese.

Massena ama molto il denaro; ma non commette delitti inutili. Detesta cordialmente *Buonaparte*, il quale lo contraccambia coll'istesso affetto. E' di spirito indipendente. La gran premura che mostrò nell'affare di *Moreau*, lo fece esiliare da Parigi: nondimeno siccome il Tiranno ha bisogno di Generali, nel 1805 allorchè si ripristinarono le ostilità coll'Austria, richiamò *Massena*, e gli fidò il comando dell'armata d'Italia.

Il Maresciallo Mortier *Duca di Treviso*.

Mortier nato a Dunkerke era giovane del negozio di *Vincé* e compagni negozianti di quella città. Servì in prima nella Guardia Nazionale da Sergente, e fu alla battaglia di Jemmappe. *Mortier* non ha nessuna

riputazione militare, e non divenne Generale di Divisione, se non dopo la nominazione di *Buonaparte* al Consolato. Si sa che *Mortier* ha comandato in Annover, e vi si è reso celebre per le sue depredazioni. *Madama la Duchessa di Trevise* è figlia di un Tavernaro di Coblentz.

Il Maresciallo Macdonald.

Macdonald di origine Scozzese, serviva in Francia prima della rivoluzione nella Brigata Irlandese; eccellente uffiziale, e mille volte troppo buono per la Corte di S. Cloud; come *Massena*, per aver troppo sposata la causa di *Moreau* fu esiliato, e non è che da poco tempo che se gli è dato un comando, e che è stato fatto Maresciallo.

Il Maresciallo Marmont *Duca di Ragusa*.

Marmont discende da una buona famiglia. E' un uffiziale pieno di merito e di onore. Ha sposato la figlia del defonto *Perregaux* il negoziante.

Il Maresciallo Moncey *Duca di Cornegliano*.

Moncey non è il suo nome, ma bensì quello del luogo ove è nato. Non possiede nessun talento militare. Il suo vero nome è *Jeaunot*, quando si fece soldato prese il nome del suo villaggio, alla rivoluzione che fu promosso al grado di Capitano della Guardia Nazionale, domandò al *Marchese di Moncey* il permesso di continuare a portare il suo nome, e l'ottenne. Quando il *Generale Pichegru*, dopo aver rifiutata l'ambasciata di Svezia, si ritirò ad Arbois, il Direttorio che voleva tenergli una spia, s'indirizzò a tal effetto a *Moncey*, che avea un pretesto di andare in quelle vicinanze, poichè il villaggio di *Moncey* non è distante da Arbois. *Moncey* ritornò dunque nella casa paterna,

e trattò *Pichegru*, finse di esser malcontento del Direttorio; ma *Pichegru* non era di un carattere a fidarsi a *Moncey*, questi però faceva professione di esser rimasto amico e partigiano di *Pichegru*: si sanno le prove che gliene hà dato, allorchè il *Generale Pichegru* si portò à Parigi nel 1804.

Il Maresciallo Ney *Duca d' Elchingen*.

E' un atroce Masnadiere di primo ordine. Prima della rivoluzione era servitore di un uffiziale della Guarnigione, col quale venne a Parigi cacciato dal padrone, perchè spesso gli accadeva di metter le mani nella scarsella altrui, entrò come mozzo di stalla al servizio d'un Cavallaro della strada *Poissonniere*, ove restò un anno; ma per un seguito del tenero amore che avea per il bene altrui, un giorno gli saltò in testa di lasciar il suo padrone, e di portargli via due dei suoi cavalli. Per disgrazia non corse tanto presto da non esser raggiunto, arrestato e carcerato. La rivoluzione lo salvò come tanti altri dalla galera. Divenuto soldato della libertà, si fece strada nel gran mondo. E' ammogliato colla figlia di *Madama Campan* che tiene una casa di educazione per le signorine a S. Germain, la stessa che ha ripulito tutte le *grandi e virtuose* dame della Corte di S. Cloud. La *Duchessa d' Elchingen*, sedotta prima del suo matrimonio da *Luigi Buonaparte*, era una delle Dame di onore della ripudiata *Giuseppina*; probabilmente ha l'istesso impiego nella Corte della nuova Imperatrice.

Perignon e Serrurier *Marescialli di Francia*.

L'uno e l'atro erano uffiziali sotto l'antico Governo. Non hò mai sentito dir male di loro.

Il Maresciallo Soult *Duca di Dalmazia*.

Soult è un brigante in tutta l'estensione della parola. Prima della rivoluzione faceva il nobile mestiere di ladro: si dedicò di anima e di corpo alla causa della libertà Francese, come era ben naturale, ed in essa fece gran cammino, mediante i suoi discorsi rivoluzionarj. La *Sig. Duchessa* celebre per il suo libertinaggio, e che per conseguenza era *Dama di onore* dell' Imperatrice ripudiata, è figlia d' un Bottegajo di Schlingen.

Il Maresciallo Victor *Duca di Belluno*.

Il *Sig. Victor* era Tamburo prima della rivoluzione: passa per un gran codardo; ma non hà l'eguale in organizzare lo svaligiamento de' Corrieri, lo spoglio de' passaggieri, e mille altre bricconerie domestiche.

Eccone abbastanza intorno agli attuali Marescialli di Francia, successori del fiore della nobiltà francese.

Il General Duroc *Gran Maresciallo del Palazzo, e Duca del Friuli*.

Duroc figlio di un Locandiere, non hà talento per l'arte militare, nè per la politica. Son convinto che ignora l'istoria del suo proprio paese. In contracambio posso dire, e senza timore di contradizione, che ha il cuore eccellente, ch' egli è affabile, umano, generoso ed obbligante. Non si comprende, perchè *Buonaparte* accorda tanto favore ad un uomo di talenti limitati, e di buon cuore, giacchè è impossibile che quest' ultima qualità sia un merito presso di lui. *Duroc* è un bel giovine.

Il Generale Junot *Duca d' Abrantes*.

Il *Sig. Duca d' Abrantes* era servitore di livrea prima della rivoluzione. Cominciò la sua carriera militare da soldato, e deve il suo avanzamento ad una ben frivola circostanza. *Buonaparte* volendo un giorno dettare un dispaccio sul campo di battaglia, e non avendo seco in quel momento nè Segretario, nè Ajutante, si accostò ad una partita di soldati, a cui disse: Granatieri, chi di voi ha un bel carattere? *Junot* che scrive passabilmente, uscì dalla fila, e si prensentò. Terminato il dispaccio fu fatto Sergente. Da quel momento in poi non ha fatto, che crescere in favore. *Junot* è rapace, astuto, e molto crudele. Gli orrori da lui commessi in Portogallo non saranno così presto dimenticati.

Il Generale Conte Rapp.

Rapp era servitore a Colmar, servì da soldato, fu promosso per merito: lo scrivere ed il parlare egualmente il Tedesco ed il Francese, gli è stato molto utile. Il *General Dessaix*, nella di cui Brigata egli servivá, lo fece suo Ajutante, e lo condusse seco in Egitto. *Rapp* non fu complice dell'assassinio di quel Generale. Si ammirano in *Rapp* molta sincerità ed un buon naturale. Non credo che vi sia chi possa accusarlo di qualche cattiva azione, eccettone qualche esazione che si è permessa, essendo Governatore di Danzica.

Il Generale Hulin *Comandante di Parigi, e grande Officiale della legione d' onore*.

Questo ladrone fu Presidente del finto Tribunale, che fece assassinare il *Duca d' Enghien*; indi Governatore di Berlino, e Comandante di Vienna. L'ordine Prussiano dell'Aquila nera, di cui è decorato, prova lo stato di abjezione in cui è ridotto il successore di

Federico il Grande. *Hulin* prima della rivoluzione prendeva a lavare la biancheria della Regina, e del Duca di Borbone. Dopo la presa della Bastiglia *Hulin* che era stato uno degli assedianti, diede il segnale al popolaccio di massacrare l'infelice *de Launay* mentre lo conduceva disarmato alla casa di Città. Il 6 d'Ottobre si pose alla testa di quei scellerati che commisero tanti eccessi a Versailles. *Hulin* e *Brune* si distinsero con una ferocità fin allora inudita, nei massacri che inondarono Parigi di sangue, e la coprirono di lutto. Quei due mostri dirigevano i pugnali degli assassini, che immolarono tante vittime nelle carceri di Parigi, nelle luttuose giornate de' 2 e 4 Settembre 1792. Quando *Robespierre*, e *Danton* avevano qualche delitto a far commettere, ne incaricavano *Hulin*

Alla caduta di *Robespierre*, *Hulin* trovandosi senza impiego per sussistere, si pose a fare il truffajuolo, e falso monetario. Spesso arrestato per simili *bagattelle*, non fu mai castigato: si faceva rispettare dai Giudici, qualificandosi col venerato nome di vincitore della Bastiglia. Nel 1797 secondò potentemente il suo amico *Augereau* nell'affare del 18 Fructidor, locchè lo fece entrare nell'armata; ma vi fece una meschina figura.

Il Generale Sebastiani *Duca di Murcia, e grande Officiale della legione di onore*.

Buonaparte al suo ritorno d'Egitto lo fece colonnello per ricompensarlo de' servizj prestatigli nella grande giornata de' 18 Brumaire. Ben presto meritò l'attenzione del Tiranno, che rimarcò in lui una massa impura di malvagità, e di depravazione, e ne fece da quel punto il suo intimo e degno confidente. Le due sole qualità di quest'uomo sono l'esser Corso, e parente di *Buonaparte*. Egli è un degno emulo di *Hulin*, di *Murat*, di *Brune*, e di *Savary*. *Sebastiani* nasconde sotto un esteriore piacevole ed accostante l'anima la più nera, e la più crudele. Quando l'Eroe me-

dita qualche nobile impresa di furto e di assassinio, consulta sempre il suo *Sebastiani*.

Il Generale Baragnay d'Hilliers *Grande Officiale della legion d'onore.*

Quest'uomo prima della rivoluzione era un piccolo nobile rovinato. Passava il giorno e la notte nelle case di giuoco, e nei lupanari: era complice di *Barras* e di *Beurnonville*: sposò la causa della libertà per le stesse ragioni, che tanti altri. Sotto *Robespierre* era impiegato da spia nelle prigioni: ha fatto per ordine di *Buonaparte*, questo nobile mestiere nel campo di Boulogne durante il processo di *Moreau*. Non si dubita che sia *Duca in petto*.

Il Generale Beurnonville *Senatore, ec.*

Beurnonville discendente d'una buona famiglia è stato in tutta la sua vita un cattivo soggetto; la sua dimora era nelle case di giuoco e nei bordelli. Egli ha fatto una meschina figura nella rivoluzione, perchè è stupido. Non ha avuto occasione di saccheggiare, altrimenti avrebbe forse fatto l'istesso che tanti altri suoi compagni.

Il Generale Vandamme *Grande Officiale della legione d'onore.*

Vandamme è figlio di un Notaro di Cassel in Fiandra. Commise molti furti che l'avrebbero mandato in galera, se non fosse stato per l'umanità di un Giudice, amico di suo padre, che lo salvò. Scappato da Cassel, allorchè giunse il gran giorno dei galeotti, si fece soldato della rivoluzione; ma il suo civismo, il suo repubblicanismo, e le altre sue belle qualità lo promossero presto al grado di uffiziale generale. Quando *Pichegru* invase la Fiandra, *Vandamme* comandava la

retro-guardia. Questo mostro passando per il suo paese natio, vi commise orrori che fanno fremere. Fece arrestare, e mandò a Parigi quell'istesso Giudice, che l'aveva salvato dalla galera, per aver un pretesto di rubargli ciò che avea. Il Nieuport fece radunare su la piazza in circa quaranta emigrati, che aveano avuta la disgrazia di esser fatti prigionieri, e li fucilò colle sue proprie mani l'uno dopo l'altro. Non è da maravigliarsi, che questa tigre sia l'amico dell'altra tigre non meno feroce *Napoleone Buonaparte*. Sotto il comando di *Moreau* in Germania si abbandonò a tali eccessi, che il virtuoso Generale si vide costretto a cassarlo, e rimandarlo in Francia, ove non è stato impiegato se non dopo il ritorno d'Egitto del *potente*, *benefico e virtuoso Napoleone Buonaparte* che lo reintegrò nel suo grado.

Il Generale Dupont.

Dupont è d'una buonissima famiglia, è un dabben uomo. Cominciò i suoi Studj a Brienne, e gli terminò in un altro collegio. E' passabilmente buon Poeta, buon Soldato, e galantuomo. La sua capitolazione in Spagna, poco mancò che non gli costasse la vita. Nella sua qualità di ufficiale della legione di onore doveva esser giudicato dall'alto Tribunale, ma la notizia della capitolazione di *Junot* essendo arrivata in Parigi, appunto il giorno prima d'incominciarsi la causa, *Buonaparte* la fece sospendere. Quando io partii da Parigi in Maggio scorso, *Dupont* stava ancora in prigione.

Il Generale Loison *Governatore del Palazzo di S. Cloud e grande Officiale della legion d'onore*.

Loison è figlio di un Mazzolecchi: dalla fanciullezza è stato sempre un molto cattivo soggetto. Avea già commessi furti ed omicidj prima della rivoluzione, per cui era fuggito dal suo paese. Entrò nell' armata

Due Segretarj di Gabinetto	24,000	
Quattro sotto Segretarj	12,000	
Due Bibliotecarj	7,200	
Un Direttore di Musica	7,200	
Un Compositore di Musica per la Cappella di S. M. I.	12,000	
Dodici Cantanti, il primo	36,000	
Un Direttore dei Teatri particolari	12,000	
Commedianti de' Teatri pubblici, scelti per formare li Commedianti ordinarj di S. M., e pagati a parte.		
Un Gran Cavallerizzo *Mr Caulaincourt*	48,000	per ciascuno.
Sei Cavallerizzi ordinarj	24,000	
Un Ajo dei Paggi	24,000	
Due sotto Ai	12,000	
Dieci professori dei Paggi	3,600	
Un gran Cacciatore *Bertier*	72,000	
Dodici Deputati	18,000	
Trentasette Paggi	2,400	
Un gran Maestro di Cerimonie (*Segur*)	72,000	
Quattro Maestri ordinarj	24,000	
Un gran Maestro di Casa (*Daru*)	72,000	
Quattro Maestri di Casa ordinarj	18,000	
Un grande Amministratore dei boschi Imperiali	24,000	
Sei Amministratori ordinarj	12,000	
Primo Pittore	36,000	
Dieci Architetti	24,000	
Primo Medico	48,000	
Nove Medici ordinarj	12,000	
Primo Chirurgo	24,000	
Undici Chirurghi ordinarj	12,000	
Primo Speziale	7,200	

Tre Speziali ordinarj	
Soprintendente de' dominj dell' Imperatore	24,000
Quattro Intendenti	12,000
Un Tesoriere generale della Corona	48,600
Tredici Deputati Tesorieri	12,000
Un Segretario di Stato della famiglia Imperiale (*Regnault de S. Jean d' Angeli*)	72,000
Il *Sig. Regnault* riceve inoltre come Consigliere di Stato	24,000 lire all' anno
Come Presidente della Sezione del Consiglio di Stato	4,800
Come Ministro di Stato	48,000
Come Gran Procuratore Imperiale dell' Alto Tribunale	36,000
Come Membro della legione d'onore	4,800

Cosicchè non è mal provvisto!

CORTE DELL' IMPERATRICE.

Un Cappellano Maggiore	24,000 lire all' anno.
Una prima Dama di onore	19,600
Ventinove Dame di Corte	13,600 per ciascuna.
Un Cavaliere di onore	15,000
Un Gran Ciamberlano	30,000
Sei Ciamberlani ordinarj	15,000
Un gran Cavallerizzo	24,000
Tre Cavallerizzi ordinarj	15,000
Un Primo Segretario	15,000

CORTE DELLA MADRE DELL' IMPERATORE.

Un Cappellano Maggiore	15,000 lire all' anno
Due Cappellani	12,000 per ciascuno
Una Dama d' onore	19,200

Cinque Dame di Corte	13,000
Due Ciamberlani	15,000
Un gran Cavallerizzo	24,000
Due Cavallerizzi ordinarj	15,000
Un Segretario	15,000

CORTE DELLA PRINCIPESSA BORGHESE.

Due Dame di onore,
Nove Dame di Corte,
Cinque Ciamberlani,
Quattro Cavallerizzi,
Un primo Segretario,
Un Maestro di Casa per il Principe, e per la Principessa,
Un Intendente,
Un Ajo dei Paggi,
Sei Professori dei Paggi,
Un Maestro di Cappella,
Due primi Medici,
Due Chirurgi,
Uno Speziale.

CORTE DEL PRINCIPE BORGHESE.

Un Cappellano Maggiore,
Due Cappellani,
Quattro Ciamberlani,
Un gran Maresciallo del Palazzo,
Tre Cavallerizzi,
Un Maestro di Cerimonie,
Un primo Segretario.

* *N. B.* *Murat* e sua moglie, *Giuseppe* e sua moglie, *Luigi* e sua moglie, hanno in Parigi la stessa Corte, che hà l'Imperatrice ripudiata, ed il salario de' loro Signori di Corte è esattamente eguale a quello delle cariche presso la suddetta Imperatrice !!!

Benchè Buonaparte per rialzare la sua *degna* famiglia l'abbia circondata di pompa e di splendore, non ha però fatto veruno stabilimento per gli ammalati, ed i poveri che tiranneggia. Vi sono molto pochi Ospedali a Parigi; e quell'antico chiamato *l'Hotel Dieu* ha tanto poco spazio, che sono costretti a mettere nello stesso letto due, tre e fino a quattro infermi, spesso attaccati da malattie molto differenti. I poveri in quella capitale hanno pochissimi Ospizj, e questi asili dell'indigenza sono talmente rovinati, che appena possono mantenere in tutto ducento persone. Le tasse locali che sono l' entrate de' generi a Parigi, chiamati *Octrois de bienfaisance*, nelle di loro origine erano destinate al mantenimento de' poveri. Ma il virtuoso *Napoleone*, che ha sempre bisogno di denaro per coprire i cenci della sua numerosa parentela, si appropria la sostanza dei poveri, e degli ammalati del suo Impero.

Un giorno trovandomi a Versailles con alcuni amici, un Francese disse ad una giovane Inglese di molto spirito: che ve ne pare de' nostri palazzi, Signorina? In Inghilterra non ve ne sono di così magnifici? - No, Signore: ma noi abbiamo degli Ospedali, e degli Ospizj per gl' infermi, e per i poveri.

La legione d' onore.

Li Membri di quest' ordine, che è la pietra fondamentale della nuova nobiltà, offrono un miscuglio bizzarro, ed eterogeneo. L' organizzazione è la seguente.

Prima classe. L' ordine della Gran Croce, i di cui Membri vengono chiamati *Monseigneur*.

Seconda classe. L' ordine di grandi Uffiziali della legione. Non se li dà il titolo di *Monseigneur*.

Terza classe. Comandante della Legione.

Quarta classe. Uffiziale della Legione.

Quinta ed ultima classe. Legionario. Ogni Uffiziale, dal Generale fino al Colonnello, tutti i Sena-

tori, tutti i Consiglieri di Stato possono divenir Legionarj. Le Dignità dell' ordine dipendono dalla volontà dell' Imperatore. Il salario di un gran Croce e di 10,000 lire all'anno; i grandi uffiziali ne hanno sei mila, i Comandanti di legione 4 mila, gli uffiziali di legione due mila. La quinta classe non rapporta che due cento franchi a ciaschedun legionario. Conforme al Maggiorato (regolamento per la creazione della nuova nobiltà) ogni legionario è chiamato Cavaliere, e se il Sig. Cavaliere può provare, che ha una rendita in fondo di terra di 120 lire per anno, la nobiltà diventa ereditaria nella famiglia.

Ogni Generale di Brigata è Barone, ed allorchè questo Generale può provare, che possiede in terreni 15 mila lire di rendita il titolo resta ereditario nella sua famiglia, e può prender il nome che più gli piace. Il privilegio di cambiar di nome è cosa molto utile alla maggior parte di quei nuovi nobili.

Ogni Generale di Divisione e Consigliere di Stato, è Conte, e quando può provare che ha 28 mila lire in terreni di rendita, il suo abito di maschera passa ai suoi eredi. Non si può trasmettere alla sua discendenza il titolo di *Duca*, se non quando si può provare di avere 200 mila lire di rendita in terreni.

Il Gran Cancelliere della Legione di onore Mr Delacepede *Senatore*.

E' un celebre naturalista: forse questa è la ragione per cui fu creato Cancelliere di questa grande e nobile *Menagerie*. La vita ed i spergiuri di quest' uomo meritano di esser rilevati.

Prima della rivoluzione *Mr Lacepede* era Direttore del Gabinetto del Re nel giardino Reale delle Curiosità naturali, e delle piante forestiere. Fu in quel tempo che dette alle stampe il suo trattato sopra i rettili. Eletto nel 1791 Membro dell' Assemblea legislativa, vi si mostrò il più irruente Giacobino di

quanti la componevano. Egli n'era Presidente, allorchè il Club dei Whigs Inglesi scrisse una lettera a quell' Assemblea di congratulazione sopra la rivoluzione Francese in favore della libertà ec. *Mr de Lacepede* fece ai Whigs una risposta molto fraterna, e molto analoga alle circostanze allora esistenti.

Mr de Lacepede avendo proposto all' Assemblea di naturalizzare il *Dottor Priestley*, fece in quell' occasione un discorso degno dei fratelli ed amici. Non fu Membro della Convenzione; ma quando il Consiglio dei cinquecento ebbe decretato che tutti i suoi Membri, e tutti i Funzionarj pubblici fossero tenuti a fare il giuramento di odio alla Sovranità Reale; *Mr de Lacepede* si presentò alla testa d' una deputazione dell' Istituto Nazionale per esprimere tutti i sentimenti dei letterati in quell' occasione. Credo dover qui dare un saggio di quella farsa Repubblicana, rappresentata dal Presidente *Trebilard*, e dal Poeta *Chenier*.

Il 21 Gennaro 1796, giorno dell' anniversario dell' assassinio di *Luigi XVI*, *Trebilard* era Presidente del Consiglio dei cinquecento. All' apertura della sessione fece l' appello nominale di tutti i membri, e ciascuno di essi fece il giuramento seguente: *Io giuro odio alla Sovranità Reale.*

Una Deputazione dell' Istituto si presentò subito dopo, avendo alla testa *Mr de Lacepede*, il quale dopo essersi molto dilungato sopra la necessità di un *Regime di libertà, e d' eguaglianza* per il grande avanzamento delle scienze e delle arti, soggiunse: „ *L' Istituto ci ha deputati verso di voi per giurare in presenza vostra* odio alla Sovranità Reale.

La Deputazione essendo stata invitata agli onori di esser ammessi nell' Assemblea, il Presidente domandò al Consiglio, che *Mr de Lacepede* ricevesse l' amplesso fraterno. La cerimonia era appena finita, quando s' introdusse una Deputazione del Conservatorio di Musica, che entrò nella Sala cantando le stanze che sieguono, composte da *Chenier*, e la musica da *Barbeau*

„ Dieu Puissant daigne soutenir
„ Notre Republique naissante
„ Qu' à jamais dans l'avenir
„ Elle soit libre et florissante!
„ Jurons le glaive en main, jurons à la patrie
„ De conserver toujours la liberté cherie.
„ De vivre, de perir pour elle, et pour nos droits
„ De venger l'univers opprimé par les Rois „.
„ Si quelqu' usurpateur veut asservir la France
„ Qu'il éprouve aussi tot la publique vengeance;
„ Qu'il tombe sous le fer, que ses membres sanglans
„ Soyent livrés dans la plaine aux vautours devorans.

Discorso del Presidente.

In questo giorno all' ora stessa il Tiranno espiò i suoi delitti; la giustizia pubblica avea già fatto molto nel distruggere quel gran colpevole, ma si sarebbe fatto troppo poco, se l'istesso colpo non avesse annientita la Sovranità. Tanta corruzione, tanto sangue, tanti misfatti in fine, non potevano esser scancellati con la morte di un solo; e questa grande rivoluzione, che non avea avuta la simile nel mondo, ha innalzato sopra gli avanzi insanguinati di un Trono infame l'immortale edificio di una Repubblica *pura e senza macchia*!!

Dopo aver parlato con compiacenza delle imprese condotte a fine dai Repubblicani *puri e senza macchia*, del virtuoso sangue che aveano sparso, esclama: „ Ombre insanguinate de' nostri fratelli, ricevete i nostri giuramenti! Odio, odio eterno alla Sovranità „ Reale!!

Ma il sangue de' nostri fieri Repubblicani, che ha tante volte inaffiato i nostri campi di gloria, non è l'opere il più odioso, che i Tiranni ci abbiano ispirato. Le leggi delle Nazioni sono state violate, tutti i legami della società sciolti, i primi principj dell'umanità calpestati, l'anarchia ed il fatto organizzati. Ec.

co l'empia opera del Dispotismo, i frutti amari della Sovranità Reale (1).

Dopo una lunga tirata per appoggiare ancora la necessità di combattere la Sovranità Reale, il Presidente *puro e senza macchia* esclama di nuovo „ Odio alla Sovranità Reale, che abbiamo giurato, che abbiamo decretato, e che fa parte della nostra propria esistenza. Questo sentimento è tanto ardente, anzi tanto profondo, che domina nei nostri cuori sopra ogni altro affetto, e sopra ogni altro pensiere. Il nostro ultimo Tiranno è stato unanimamente trovato colpevole, e noi in questo giorno perseveriamo a pronunciare che fu colpevole. Noi condanniamo la Sovranità Reale ad un odio inestinguibile. No, non può esistere la felicità nazionale sotto il governo di un *birbante* coronato, non può esistere alcuna felicità senza la libertà e l'eguaglianza. O voi famosi difensori della causa dei Re, diteci qual delitto è straniere alla Sovranità Reale, e di quali orrori non è essa capace? „

Dopo dette le più strane e ridicole assurdità, che siano mai uscite dalla bocca di un saltimbanco in una fiera di campagna, il Presidente *puro e senza macchia* conchiude così:

„ La peste, la fame, la discordia, tutti i flagelli in fine vengano a piombare sopra di noi, se mai una testa coronata (2) ci governa; ed in faccia all'Universo giuro odio eterno alla Sovranità Reale. „

Dalla sala dell'adunanza, il Consiglio ed il Direttorio si portarono in processione al campo di Marte, ma cammin facendo si fermarono su la piazza, ove

(1) Signor Presidente *senza macchia* lo dico a voi, e voi lo sapete meglio di me, che non è stata la Sovranità Reale, ma bensì la vostra *libertà Francese* che ha causato tutti i mali, ha eccitato tutti gli orrori di cui parlate.

(2) Il Signor Presidente non pensava dire tanto bene la verità, e senza avvedersene ha profetizzato i mali, che *Buonaparte* doveva recare alla Francia.

Luigi XVI fu guillottinato, e là si videro quei Cannibali ballare la *Carmagnole* ec.

Mr de Lacepede è oggi l'umilissimo servitore di *Buonaparte*, che infligge su la Francia castighi molto più crudeli di quelli, di cui il Sig. Presidente l'avea minacciata. Il contrasto dei discorsi di *Mr de Lacepede* nel Senato di *Buonaparte* in favore degli ordini privilegiati, dei titoli ereditarj ec., con quei che faceva non ha guari ai *fratelli* ed *amici*, è curioso, e quei discorsi provano che il Naturalista, Giacobino, Imperiale, è quello che sono in effetto tutti i Francesi rivoluzionarj.

Treilhard.

Ministro di Stato, e Presidente della Sezione di Legislazione nel Consiglio di Stato, e Gran Croce della Legione di onore.

Treilhard, Avvocato prima della rivoluzione, non godeva di una grande riputazione di probità; ma siccome era molto versato nello studio delle leggi, fu eletto membro dell' Assemblea costituente; Membro ben anche della Convenzione, sposò il partito di *Robespierre*; fu anche Deputato al Consiglio dei cinquecento, ove pronunziò il suo famoso discorso nell' anniversario dell' assassinio di *Luigi XVI* (1). *Treilhard* ha disimpegnato molte missioni Diplomatiche, tra le altre quelle di Lilla e di Rastadt. Fu scelto per es-

(1) Nel discorso che fece da Presidente del Consiglio dei cinquecento il 18 Fructidor, quello sperginro si spiegò così: „ Vili colpevoli, codardi schiavi che tentate di distruggere la „ *Repubblica*, *e di darvi un Padrone*. Non sapete voi che periremo „ mo prima di esser governati da un birbante coronato „ *Monitore del* 22 *Fructidor an.* 6. *n.* 352. Diteci ora Sig. *Conte Treilhard*, cosa ne pensate del vostro attuale Padrone? l'amate voi teneramente?

non nel Direttorio; ma l'opinione pubblica era tanto contro di lui, che lo forzò a dare la sua dimissione. Egli ha molto talento; ma le sue villanie, e le sue estorsioni non possono trovar l'eguale che nella rivoluzione Francese.

François de Neufchateau *Senatore, e grande Uffiziale della Legione di onore.*

Altro Camaleonte, e spergiuro; ma meno atroce di *Treilhard*. Egli è figlio di un Maestro di Scuola di Vrecourt in Lorena. Il Signore del suo villaggio il *Conte di Morvillier* lo fece studiare nel Collegio di Neufchateau. Dopo aver fatto i più gran progressi, prese la carriera de' Tribunali in Parigi, e si fece ricevere Avvocato in Parlamento; ma essendosi ammogliato colla figlia del celebre Commediante *Preville* fu scancellato dal ruolo, perchè allora si riguardava un tal matrimonio in Francia come disonorante.

Il *Duca d'Orleans* all'istanza di *Madama di Genlis* gli fece ottenere un impiego in S. Domingo, ove non restò molto tempo, e ritornò in Europa ricco, avendo avuto il talento di sposare in S. Domingo, ove giunse già vedovo, una vecchia ricca e brutta. Al cominciare dei torbidi si riunì sotto lo stendardo della libertà; ma con tutti i suoi intrighi non potè arrivare ad esser più che Giudice di Pace nel Cantone di Vichery. Nel 1791. fu nominato all'Assemblea Legislativa, ed allorchè questa cedette il luogo alla Convenzione, *Mr François de Neufchateau* pronunciò un discorso degno d'un *energumeno*, nel quale insisteva fortemente, che bisognava dare alla Francia una forma di Governo Repubblicano in preferenza di ogni altro ec.

Malgrado però il suo patriottismo, non fu Membro del Comitato di Salute pubblica; ma sotto il Direttorio fu successivamente Ministro della Giustizia dell'Interiore, ed in fine Direttore. Il giorno dell'anniversario della morte di *Luigi XVI*, fece nel cam-

po di *Marte* un discorso molto Repubblicano, e giurò odio alla Sovranità Reale.

Si è veduto nel seguito questo spergiuro a Dio, e traditore al suo Re, contribuire a metter la corona dei Borboni sul capo di un Corso vagabondo, il terrore ed il flagello della Francia! Questo *Mr François* che come Ministro dell'Interiore nel 1799 giurò odio alla Sovranità Reale, nel 1804 supplicava *Buonaparte* di ricoprirsi della porpora Imperiale.

Il Conte Real.

Consigliere di Stato, Direttore generale dell' Alta Polizia per i Dipartimenti del Nort e del Levante, e Grande Officiale della Legione di onore.

Un assassino di strada è da preferirsi all'ippocrita *Real*. Voi diffidate del primo, ma il secondo coll' l'esteriore della probità vi fa cadere nell'insidia. *Dizionario de' Giacobini*. Le suddette parole dipingono al naturale il carattere di *Real*; sotto l'esteriore di un uomo amabile e dabbene, non ha più di sensibilità che una statua: non sogna che denaro e Polizia: non potrebbe esistere senza far denari, e senza un impiego nella Polizia. E' molto rapace, senza perciò essere spilorcio; e purchè conservi un impiego nella Polizia, poco gl' importa di servire sotto un *Barbone*, un *Robespierre*, o un *Buonaparte*. Benchè sia l'agente della crudeltà, si vede piangere come un fanciullo quando parla di qualche atto di barbarie, di modo che non si supporrebbe mai che vi abbia avuto parte.

Mi sovviene che un giorno desinando in casa sua, un mese dopo l'assassinio di *Pichegru*, con una numerosa compagnia raccontò le diverse conversazioni da lui avute con quel Generale dopo il di lui arresto, e ne parlò con tanta apparente sensibilità, ne parve tanto commosso, che avea le lagrime agli occhi. Noi tutti prendemmo parte alla sua emozione, e nessuno so-

sospettò, che il patetico narratore di quel fatto fosse stato l'agente di quell'omicidio.

Real prima della rivoluzione era Procuratore; ma le sue bricconerie verso i suoi Clienti, e verso tutti quei, che aveano avuta la disgrazia di fidargli i di loro affari, l'avevano fatto scancellare dal Rollo. Era figlio di poveri genitori, e deve la sua educazione alla carità di un Vescovo, la di cui nipote era stata sua madrina. In questo momento una sua sorella è serva in una casa di bagni, e i di lei figli sussistono facendo commissioni per i vicini. Durante i primi tre anni della rivoluzione non ebbe nessun impiego: si occupava a travagliare per alcuni giornali, e qualche volta era impiegato dai Ministri a fare qualche libercolo destinato ad eccitare lo spirito pubblico nel loro senso. Quando dopo il 10 Agosto fu organizzato il Tribunale rivoluzionario, *Real* fu fatto accusatore pubblico, e di là a tre mesi passò ad esser procuratore della Comune di Parigi.

Nella causa di *Brissot* comparve come testimonio contro di lui; e *Robespierre* per ricompensarlo lo mandò nelle prigioni in qualità di spia segreta. Nel disimpegno di quella carica si acquistò la fiducia del suo protettore. I suoi infami rapporti han mandato migliaja di vittime alla morte; nondimeno a veder quel mostro, è impossibile di supporlo capace di una cattiva azione; ma in verità lo credo capace di sottoscrivere, scherzando, la sentenza di morte di una persona, colla quale stesse a desinare, ed indi spargere lagrime dopo che la sua vittima fosse immolata. Non ha mai esistito, a parer mio, uno scellerato simile a *Real*. Mentre che esercitava nelle prigioni il suo abominevole impiego, non lasciava di esser obbligante verso quelli che non denunciava; ma denunciava però l'indimani la stessa persona a cui avea reso qualche servizio il giorno prima. Alla caduta di *Robespierre* il Comitato di salute pubblica non volle impiegarlo; egli dunque si applicò a fare un giornale chiamato dell'*Op-*

posizione, nel quale accusava li Comitati di Reazione, e di Aristocrazia ec.; dava anche da tempo in tempo qualche ragguaglio interessante su di quanto si era passato nelle prigioni a tempo suo, ad oggetto, senza dubbio, di persuadere che non vi era stato impiegato da *Robespierre*; ma non venne a capo d' ispirar fiducia a nessun partito. Il Direttorio l' impiegò poco prima della sua caduta in un posto molto subalterno; per conseguenza dal 1794 fino al 1800 si pose a fare il Curiale, e fu l' Avvocato del Comitato rivoluzionario di Nantes, come ben anche quello di *Babeuf* e di *Drouet*, accusati entrambi di cospirazione Giacobinica.

Real si è mostrato per molto tempo un irruente *sans culotte*: presentò una volta alla Convenzione, a nome di una delle Sezioni di Parigi, una petizione violente, che accusava alcuni partiti d' una forte reazione. L' Oratore, allora il *Cittadino Real*, oggi però *S. E. il Sig. Conte Real* finiva domandando la *Repubblica Democratica, o la Morte*.

Si sa che nella ricorrenza dell' anniversario della morte di *Luigi XVI*, *Real* era solito inserire nel suo Giornale l' avviso che siegue: „ I buoni Patriotti sono „ invitati dal cittadino *Real* a riunirsi il 21 Gennaro „ per mangiare una testa di porco!!! „

Il gran *Rigeneratore Napoleone* ha fatto *Real* Consigliere di Stato, per ricompensarlo degli sforzi da esso fatti in di lui favore il 18 Brumaire; e la Sezione del Consiglio alla quale è addetto, è quella di Legislazione e di Giustizia!!

Il Conte Merlin de Douay.

Consigliere di Stato, Procurator Generale Imperiale presso l' alta Corte di Giustizia, Grande Uffiziale della legione d' onore.

„ *Merlin de Douay*, successivamente Avvocato del „ *Duca d' Orleans*, amico di *Danton*, di *Chabot*, di

„ *Marat*, di *Robespierre* (oggi l' amico di cuore di
„ *Buonaparte*) Autore della legge dei sospetti, Avvo-
„ cato de' *Septembriseurs*, Ministro disgraziato della
„ Polizia, indi Ministro di Giustizia, vano come un
„ Pavone, paziente come un Gatto, crudele come una
„ Tigre, sembrava non esser sopravvissuto alle fazio-
„ ni; di cui era l' anima ed il servitore, che per in-
„ sultare alla giustizia della Provvidenza. Si salvò dal
„ patibolo entrando nel Direttorio ec. „

Questo ritratto di *Merlin* è estratto da un giorna-
le molto bene scritto, chiamato *l' Amico delle leggi*,
pubblicato in tempo del Direttorio 25 Giugno 1798.
Non credo che abbia mai esistito un empio simile.
Gli hanno dato i soprannomi di *Merlin sospetto*, di
Merlin forca ed altri. Non conosco alcuno che sia più
abborrito di questo vile servitore di *Robespierre* e di
Buonaparte.

Merlin è figlio di un operajo nel villaggio d' An-
thin: all' età di 12 anni fu preso da servitore in un
Convento di Monaci: la sua buona voce lo fece am-
mettere tra i Chierici del Convento; ed essendosi in-
sinuato nelle buone grazie dei Religiosi, questi lo man-
darono al Collegio di Douay. Quando ebbe finiti i suoi
studj si fece Avvocato. I suoi benefattori continuaro-
no a soccorrerlo, ed egli per la cura che avevano pre-
sa della sua tenera età, ed educazione, rubò una som-
ma non indifferente, che quei padri avevano impiegata
in Cambrai.

Merlin nominato all' Assemblea Costituente, ebbe
occasione di far conoscenza col *Duca d' Orleans*, che lo
fece il suo uomo di affari. In contraccambio di questo
beneficio si unì poi al *Generale Clarke*, e contribuì
per quanto potè a mandar il *Duca* alla guillottina do-
po averlo spogliato d' una immensa proprietà. Sotto
Robespierre, *Merlin* ordì la sua famosa legge dei so-
spetti, che ha tanta analogia con i recenti decreti di
Buonaparte. Ho inserito quì quella legge, e quei de-
creti per provare l' affinità di carattere tra *Massimilia-*

no Robespierre, e *Napoleone Buonaparte*. Il primo era il flagello della Francia, il secondo la peste dell' Universo. Lo stesso *Merlin* avea proposto sotto il regno di *Robespierre* una specie di Catechismo che si doveva fare ai Membri della Convenzione, e nelle società popolari, concepito come siegue:

Quali erano le vostre sostanze prima del 1789.

Qual' è il vostro avere oggi 1793?

Quali erano le vostre opinioni in 1789?

Cosa avete fatto per meritare la guillottina nel caso di una contro rivoluzione?

Alla caduta di *Robespierre*, divenne uno dei Membri i più attivi del Governo. Sotto il Direttorio fu successivamente Ministro della Giustizia, della Polizia, ed in fine Direttore. Le sue crudeltà e le sue villanie lo resero tanto odioso a tutti i partiti, che per deferenza all'opinione pubblica fu obbligato a ritirarsi.

Al 18 Brumaire era fuori d'impiego, ma il gran Protettore di tutti i ladroni *Napoleone Buonaparte* l' ha infine fatto Consigliere di Stato, ed oggi siede col suo amico *Real* nel Consiglio nella Sezione di *Giustizia* e di *Legislazione* !!!

MERLIN *

Legge dei sospetti passata sotto il Regno di Massimiliano Robespierre.

La Convenzione Nazionale dopo aver inteso il rapporto del Comitato di Legislazione sopra la maniera di eseguire il suo decreto del 12 di questo mese, decreta quanto siegue:

DECRETO IMPERIALE

Al Palazzo delle Tuilleries li 2 Marzo 1810.

Napoleone Imperatore dei Francesi, Re d' Italia, Protettore della Confederazione del Reno, Mediatore della Confederazione Svizzera ec. ec.

In seguito del rapporto del nostro Ministro della

Art. I. Immediatamente dopo la pubblicazione del presente decreto, tutte le persone sospette che restano ancora sul territorio della Repubblica, e che sono libere, saranno arrestate;

Saranno considerati come sospetti:

1. Quelli che per la di loro condotta, o per le loro connessioni, per i di loro discorsi, o scritti sono stati partigiani della Tirannia, del federalismo, ed inimici della libertà.

2. Quei che non sono in istato di giustificare nella maniera prescritta dalla legge del 21 Marzo ultimo, i loro mezzi di esistenza, e la prova che hanno personalmente adempito ai di loro doveri civici.

3. Quelli, ai quali è stato ricusato il certificato di civismo.

4. I Funzionarj pubblici sospesi dalle loro funzioni dalla Convenzione Nazionale, o dai suoi Commissarj, e non reintegrati, principalmente quelli, che ne sono stati, o dovevano esserne privati in virtù della legge del 10 Agosto passato, e tutti quelli che sono stati impiegati, e che

Polizia generale, considerando che vi è un certo numero de' nostri sudditi trattenuti nelle prigioni di Stato, che non conviene tradurre innanzi a' nostri Tribunali, nè di mettere in libertà; che molti, tra essi, in differenti epoche hanno attentato alla sicurezza dello Stato: che sarebbero condannati dai nostri Tribunali ad una pena capitale, ma che per gravi considerazioni non deve istituirsi il processo:

Che altri dopo aver figurato come capi di partiti nelle guerre civili, si sono dipoi resi colpevoli di nuovi delitti; ma che motivi d' interesse generali impediscono egualmente di processarli:

Che molti tra di essi sono, o ladri di vetture pubbliche, o uomini abituati al delitto, che i nostri Tribunali non potrebbero condannare, benchè avessero le pruove dei di loro delitti; ma che in quei casi sarebbero contrario all'interesse, ed alla sicurezza della società di mettere tali uomini in libertà;

Che un certo numero tra di essi è stato impie-

non possono esser tradotti al Trubunale.

5. Tutti i *ci-devant* nobili, insieme li mariti, le mogli, li figli o figlie, li fratelli o sorelle, gli agenti degli Emigrati che non hanno manifestato il dì loro attaccamento alla rivoluzione.

6. Quei che parlano d' una maniera misteriosa delle disgrazie della Repubblica, e compiangono la sorte del popolo Francese, o che sono pronti a divulgare le cattive notizie, con un dispiacere affettato.

7. Quelli che han cambiato di condotta e di linguaggio secondo le circostanze; quei che osservano un silenzio sopra i delitti dei Realisti, e dei Federalisti che esclamano con enfasi contro i difetti dei Patriotti, o affettano, per comparire Repubblicani un' austerità ed una severità studiata, che sono sempre in contraddizione l'una coll' altra.

8. Quelli che avendo incessantemente sulle labra le parole *Libertà*, *Repubblica* e *Patria*, non perciò frequentano meno i *ci-devant* nobili, i Preti, i contra-

gato dalla Polizia in paesi esteri, e che avendo mancato alla fedeltà, non possono esser giudicati, nè messi in libertà, senza compromettere la sicurezza dello stato:

Che in fine alcuno di essi appartenendo a diverse contrade riunite all'Impero, sono uomini pericolosi, che non possono esser giudicati, perchè i di loro delitti sono, o di natura politica, o anteriori alla riunione; nè messi in libertà senza compromettere gli interessi dello Stato:

Considerando nondimeno che la nostra giustizia esige da noi, che ci assicuriamo, che quei de' nostri sudditi che sono stati imprigionati, lo siano stati per cause giuste in vista del pubblico interesse, e non per considerazioni particolari, o per segreti motivi di vendetta:

Che conviene stabilire per l' esame di ciascuna causa forme legali, e solenni:

E che nel formare il processo di quest' esame, nel dare le nostre prime decisioni in un Consiglio privato, e rivedere ogni an-

rivoluzionarj, gli Aristocrati, *les feuillans*, e s' interessano per i medesimi.

nè le ragioni d' imprigionamento per sapere se deve esser prolungato, convien provvedere alla sicurezza dello Stato, e dei cittadini:

Inteso il rapporto del nostro Consiglio di Stato, abbiamo decretato e decretiamo ciò che siegue:

Il Decreto.

Articolo primo intitolato Formalità, *da osservarsi per la detensione dei Prigionieri di Stato*.

Si ordina, che nessuno possa esser ritenuto in una prigione di Stato, se non in virtù d' una decisione presa sopra il rapporto del Gran Giudice, e del Ministro della Polizia in un Consiglio privato: la detenzione non può essere prolungata al di là di un anno, se non in virtù di un nuovo ordine.

Il secondo capitolo regola l' *Ispezione delle prigioni di Stato*; invigila acciò i Commissarj ne facciano la visita una volta al mese, gli ordina di entrare in tutti i dettagli relativi ai carcerati, e di mettere in li-

bertà tutti quei che non sono stati arrestati strettamente conforme alla Legge.

Il terzo è relativo alle persone *en surveillance*: il Ministro della Polizia deve darne la lista.

Il quarto tratta dell' amministrazione delle prigioni di Stato. Passa ad ogni prigioniere un sussidio di due franchi al giorno, oltre la pietanza ordinaria.

Il quinto fissa il numero delle prigioni di Stato, il quale è limitato ad otto, cioè: i castelli di Saumur, Ham, d' Ix, Lanskroon, Pierre - Chatel, Fenestrelles, Compion, e Vincennes.

Siéyes

Senatore, *e Membro* (solamente) *della Legione d' onore*.

Quest' uomo è tanto disprezzevole, è tanto insignificante, che non val quasi la pena di nominarlo. Come tanti altri ha usurpata la riputazione di uomo di talento. Ho fatto vedere nel corso di quest' opera la sua profonda ignoranza sul carattere di *Buonaparte*, e come è stato burlato dal Tiranno. Non conosco uomo in Francia che sia più disprezzato di *Siéyes*. Vive lontano dalla Corte, ma non dai divertimenti, perchè si vede il *ci-devant Abbè* frequentare con fasto li teatri, le conversazioni, i balli ec.

Blanc d' Hauterive

Consigliere di Stato, e Custode degli Archivj nella Segreteria degli Affari Esteri.

Era Ecclesiastico, ma gettò la sottana per darsi alla Diplomatica. Molti anni prima della rivoluzione travagliava già nelle officine degli Affari Esteri. Nel principio dei torbidi fu mandato in qualità di Console in uno de' porti dell' America; ritornò in Francia nel 1795, e rientrò nella Segreteria di affari Esteri fino al 1806 quanto *Buonaparte* lo fece Consigliere di Stato, ed indi Archivista alla morte di *Mr Caillard*.

Non si possono negare i talenti *d' Hauterive*, ma come tutti i rivoluzionarj Francesi, gli ha impiegati a difendere ogni principio giusto o ingiusto, in sostegno di ogni causa, conforme o no alla sua maniera di pensare. Tutte queste persone mostrerebbero lo stesso zelo per mandare *Buonaparte* in galera, che ora mostrano per sostenere la di lui causa. Quello che vogliono è di conservare i di loro impieghi. Mi ricordo che un giorno uscendo dal gabinetto di *Mr Talleyrand*, vidi *Mr Fox* con alcuni amici nell' appartamento del Ministro, da cui erano venuti a congedarsi; di là passai nell' appartamento di *Mr d' Hauterive*, il quale mi dimandò se avessi veduto *Mr. Fox*, gli risposi di sì: „ il vostro *Mr Fox* è un uomo eccellente, dol„ ce come una bella donna; ma non credo che abbia „ quei talenti che gli si suppongono „. Perchè? Egli passa per una delle migliori teste. „ Vedete, soggiun„ se *Mr. d' Hauterive*, sono venti anni, che que„ st' uomo cerca di pervenire al Ministero, e non vi „ può arrivare „ Io pensai tra me, che quella era una nuova maniera di apprezzare i talenti d' una persona: ma ciò prova che i Francesi non giudicano del merito di un individuo, che dall' impiego che occupa nel mondo, qualunque sia d' altronde il mezzo che l'ha condotto a quel posto.

Mr d'Hauterive è il grande scribente nel Ripartimento dei manifesti; egli è continuamente occupato comporre uffici, rapporti ec. per *Tallyrand* non già ch'egli approvi ciò che scrive, ma perchè per mezzo di quel travaglio proviene a' suoi fini. Se *Mr d'Hauterive* avesse un esteriore più accostante, sarebbe stato senza dubbio Ministro di Affari Esteri, poichè ha tutti i requisiti necessarj per coprire una carica sotto *Bunaparte*; cioè una *buona* testa, ed un cuore *freddo*; ma le sue maniere sono troppo ributtanti, rassomiglia più tosto ad un austero monaco, che ad un cortigiano Francese.

Madama de Bonneuil.

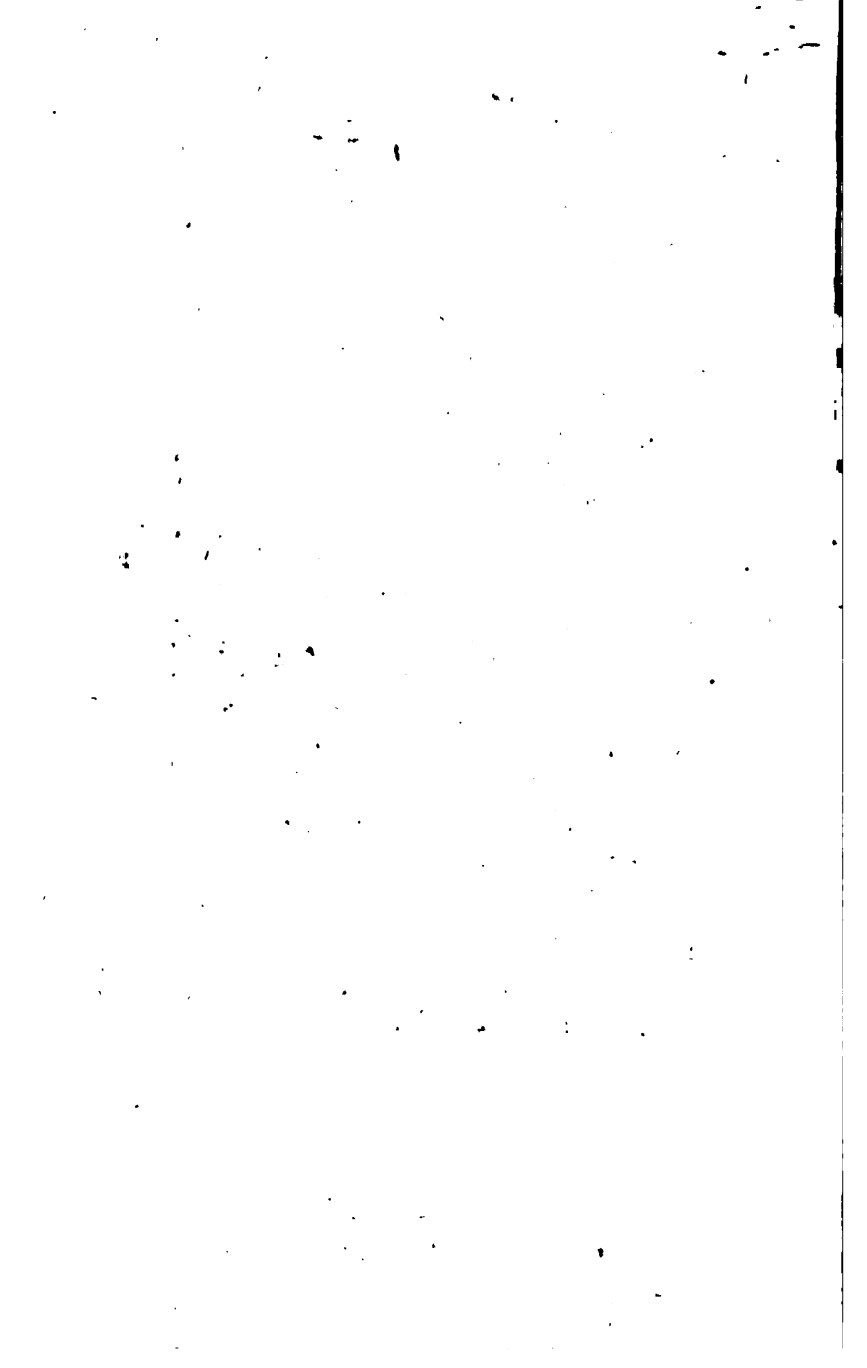
Nelle precedenti pagine ho fatto menzione della missione di questa donna in Russia. I dettagli della sua Ambasciata devono dunque esser interessanti al Pubblico, tanto più che questa Dama fu mandata di nuovo in Russia, dopo la pace di Tilsit, ove ho motivo di credere si trattiene tuttavia forse per *allistire assassini per disfarsi di Alessandro*. Questa donna al principio della rivoluzione era amica del difonto Banchiere *Perregaux*. Nel separarsi dal medesimo fu mandata da *Buonaparte* a S. Pietroburgo per cattivare con i suoi vezzi l'Imperatore *Paolo*. Arrivata ad Amburgo, scrisse all'Autocrate Russo coll'intervenzione del suo favorito *Kutasow*: *Paolo* ordinò al suo Ministro ad Amburgo *Mr Murawioff* di conferire con *Madama Bonneuil*, per iscoprire l'oggetto del suo viaggio in Russia.

Quelle conferenze durarono due mesi, ma *Mr de Murawioff* non volendosi incaricare direttamente, per eludere ogni responsabilità, pregò l'Imperatore di giudicare da se stesso delle vedute di quell' Ambasciatrice; per conseguenza le fu permesso di continuare il suo viaggio per Pietroburgo. Arrivando in quella città si cattivò subito il cuore di *Paolo*, e fu per i suoi intri-

gli che l' Autocrate divenne l' Alleato di *Buonaparte*. Dopo l'avvenimento di *Alessandro* al trono, fu esiliato per avere scritto a *Buonaparte*, sotto coperta a *Mr Perregaux*, la lettera seguente intercettata da *Mr Pahlen* Ministro di Polizia. „ Ho assistito alla incoronazio-
„ ne del nuovo Imperatore. E' una bella ceremonia.
„ L'ho veduto partire dal *Kremlin* per portarsi al
„ Duomo, ove l'aspettava l' Arcivescovo *Plutow*. *In-*
„ *nanzi a lui marciavano gli Assassini di suo Avo, a*
„ *canto a lui quei di suo Padre, e dietro di lui i suoi !!!*

Avrei potuto dare maggiore estensione alla presente Appendice, giacchè mi sarebbe stato facile di farne un volume separato, se avessi voluto tracciare i caratteri di tutte le persone che compongono il Governo Francese; ma credo di averne detto abbastanza per convincere il lettore, che tutti gli uomini che hanno disorganizzata l' Europa, scosse fin dai fondamenti tutte le istituzioni politiche, sparso nel di loro proprio paese la desolazione, la strage e la morte, sotto lo specioso pretesto di stabilire una Repubblica fondata sopra i principj di libertà e di uguaglianza; non avevano altra mira, che d'innalzarsi sopra gli avanzi confusi del Trono che rovesciarono, giacchè si vedono tutti oggigiorno prostrarsi vilmente ai piedi d'un vagabondo straniere. I veri amici della libertà possono con ragione applicare a quei miserabili il proverbio Spagnuolo che dice:

Aviendo pregonado vino, venden vinagre,

F I N E.

LA CAMPAGNA
IN PORTOGALLO
NEL 1810. E 1811,

OPERA

STAMPATA A LONDRA

E CUI ERA PROIBITO DI LASCIAR PENETRARE IN FRANCIA

SOTTO PENA DI MORTE.

Si svelano in questa le menzogne di BUONAPARTE, se ne pesano le milanterie, se ne dipinge il carattere al naturale, e se ne predice la caduta.

Huc usque minatus
Haerebat, retroque fuga cedebat inersi.

MILANO

Dai Tipi di SONZOGNO E COMP.

1814.

PREFAZIONE

Quando quest' opera venne alla luce, il Monitore ed i Bollettini davano il nome di vittorie a que' rovescj che le stravaganti intraprese ed i piani ineseguibili di Buonaparte facevano subire alle valorose armate francesi. Si andava tutti i giorni ripetendo che le truppe inglesi in Portogallo erano ridotte alle più crudeli estremità, quando invece erano i soldati francesi che, oppressi dalla fatica e dal bisogno, mancavano di tutto; che si stava per impadronirsi del Portogallo, quando invece era forza allontanarsene per vie impraticabili; che i ritrovamenti di Napoleone in quella campagna erano il trionfo di un genio benefico sulle più funeste passioni, quando non manifestavano invece che il furore d' un maniaco, la più grande mala fede e le più deplorabili risultanze.

L' autore della Campagna in Portogallo si assunse allora l' incarico di smentire tante imposture in faccia all' Europa. Il suo opuscolo, formato sopra documenti autentici, e dettato dal più puro amore del vero, ma che presenta per altro il carattere di un patriota inglese piuttosto che d' un francese, fece la più grande impressione su-

gli stranieri, e ruggire di rabbia il tiranno della Francia. Quel divoratore dei popoli non poteva trovarvi un fatto solo ch' ei potesse arguire di falso, e fremeva di terrore pensando alle conseguenze che la pubblicità d' una tale opera poteva produrre. Fu suo primo pensiero farne fare la confutazione dai suoi prezzolati scrittori; ma come confutare ciò che non ammette risposta? Tutti i fogli che que' vili imbrattatori poterono scarabocchiare, non furon di gusto del tiranno; si appigliò dunque al partito d' impedire, con tutti i mezzi possibili, e sotto pena di morte, allo scritto accusatore d' entrare e circolare in Francia.

Si giudicherà, leggendolo, se il timore di vedersi esposto a nudo in una sì chiara luce fosse fondato.

L' esemplare, che servì alla ristampa francese di questo opuscolo storico, è quello stesso che Buonaparte possedeva, e che potè essergli involato,

LA CAMPAGNA IN PORTOGALLO

NEL 1810 E 1811.

Allorchè, dopo vittorie figlie d' un' inaudita temerità, ed un armistizio stipulato col più immaturo scoraggiamento, la pace di Vienna lasciò al dominatore della Francia tutto l' agio d' impiegare i suoi sforzi al soggiogamento delle Spagne, ei ritornò a Parigi, e rivolse immediatamente tutte le sue cure alla riuscita di quest' atto ributtante d' ingiustizia e di inumanità.

Il destino del continente ne dipendeva. Si hanno di già le prove che la presa di Lisbona doveva segnar l' epoca della riunione della Spagna, del Portogallo e della rimanente parte d' Italia all' Impero Francese. Tutti i proclami, messaggj e determinazioni relative a questo usurpamento novello, sono stati intercettati e resi pubblici.

I preliminari di questo sovversivo progetto erano stati le aggregazioni dell' Olanda, delle Città Anseatiche, e dell'Oldenbourg alla Francia.

La denominazione di Impero Francese stava già per essere soppresa, e succeduta da quella dell' antico Impero Romano; i confini dello stesso Impero d' Occidente sembravano limitati

a colui che aveva sognata la conquista del mondo! Sarebbe difficile il dire dove si sarebbe fermata quella sfrenata ambizione per cui fino allora i più felici successi non erano stati che nuovi moventi al soggiogamento progressivo degli Stati, alla distruzione delle famiglie regnanti, alla consumazione infine della rovina de' popoli.

La Gran Bretagna fedele al suo antico ed inalterabile principio di sostenere i governi già stabiliti; la Gran Bretagna alleata costante de' monarchi sventurati e de' popoli coraggiosi abbastanza per opporsi all' oppressore; la Gran Bretagna stretta da nuovi trattati e da antichi patti agli abitanti della penisola spagnuola, aveva loro prodigati, appena furono invasi i loro paesi, tutti i soccorsi che potevansi attendere dalla sua buona fede, generosità e munificenza.

Essa mandò loro in soccorso le sue armate e colmò i loro tesori ed i loro arsenali.

Già le sue armi avevano per ben due fiate liberato il Portogallo; e parecchj dei più celebri generali francesi o avevano capitolato, o si erano ritirati dal Portogallo al cospetto d'un' armata Britannica.

Già le giornate di Vimeira, di Douro, della Corogna e quella di Talavera principalmente, che aveva illuminato il ritorno anzi la vergognosa fuga a Madrid dell' automa reale rappresentante l' usurpo, avevano insegnato alle armate francesi a fare il dovuto conto del valore

e della fermezza degli ufficiali e de'soldati inglesi.

Il solo Imperatore de' francesi continuava a volersi illudere, ed a voler imporre la stessa illusione anche agli altri, sui giusti timori che gli ispiravano lo spirito pubblico e le vaste risorse della Gran Bretagna non che la forza delle sue armi.

Avvezzo a far tremare gli imperi colle minaccie e cogli effetti, col cicaleccio e col cannone, colla stampa e colle battaglie sin prima del suo ritorno a Parigi aveva già dato di mano senza riserva alle sue solite invettive.

Nell' intervallo di tempo che scorso fra l'armistizio di Znaym e la pace di Vienna, egli osò scrivere dal suo campo imperiale di Schoenbrunn: „ Dentro un anno gli inglesi, qualunque siano i loro sforzi, saranno scacciati dalla penisola, e l' aquila imperiale sventolerà sui forti di Lisbona .... Niente di meglio per la Francia che il vedere gli inglesi involti in guerre terrestri; invece di conquistare l'Inghilterra per mare la conquisteremo sul continente. (1) „

Da queste minaccie generiche, passando, con una meschinità non propria d' un' anima grande, alle diatribe personali, egli aggiungeva: „ Noi desideriamo che Lord Wellington comandi le armate inglesi; col suo carattere subirà grandi catastrofi .... Nè l' uno nè l' altro di questi

(1) *Monitore del 27. settembre 1809.*

generali (l'altro è sir John Moore) fa apparire quella previdenza sì essenziale in guerra, che non fa intraprendere se non ciò che si può sostenere e che offre un numero trascendente di probabilità favorevoli. Lord Wellington non ha spiegati maggiori talenti di coloro che dirigono il gabinetto di S. James. Voler sostenere la Spagna contro la Francia, e lottare colla Francia sul continente, è intrapresa da costar cara a chi la tenta, e da non tornare che in loro gravissimo danno (1). „

La battaglia di Talavera era già perduta; il maresciallo Jourdan che vi comandava in capo i Francesi era già caduto in disgrazia; Lord Wellington aveva già fatto rispettare il suo valore e la sua scienza militare dai più celebri marescialli o generali dell' impero, quando si ardiva trasformarne per tal modo il carattere, e predirgli disastri! E colui che si faceva lecito un così illiberale linguaggio osava tenerlo, a vista di quelle rive d'Essling, dove cinquanta mille francesi pochi mesi innanzi, erano stati immersi in una catastrofe ben più grande che tutte quelle di cui si potesse minacciare l'altrui incautela!

Alcuni giorni dopo, quando era imminente la conclusione del trattato di pace ed alleanze di Vienna, la stessa penna scriveva di lord

(1) *Monitore del 27. settembre* 1809.

Wellington: „ Quel generale di Cipaj (1) commise la grande imprudenza di inoltrarsi fin nel cuore della Spagna, senza sapere ciò che avesse a fronte od a' fianchi.... ora fugge in tutta fretta, e fa assai meglio. Se vi fu mai un generale imprevidente, lord Wellington è certamente quello. Purch' ei conservi per del tempo ancóra il comando delle armate inglesi, noi possiamo lusingarci di trarre dei grandi vantaggi dalle mirabili combinazioni d'un generale che si mostra sì nuovo nel mestiere della guerra. (2) „

Senza insistere più oltre sulla sconvenienza di un tale linguaggio, passeremo ad esaminare imparzialmente e le *combinazioni* dei due generali, ed i *vantaggi* riportati dalle due armate che furono rispettivamente incaricate l'anno 1810, una di mandare ad effetto, l'altra di smentire queste temerarie predizioni.

Lord Wellington aveva nel mese di ottobre sotto a' suoi ordini nei contorni di Badajoz venticinque mille uomini di truppe Britanniche, di cui tre mille di cavalleria; ma quest' armata, per le marcie faticose, per le conseguenze medesime delle sue vittorie, e per le inattese privazioni a cui la ridusse una Giunta Spagnuo-

---

(1) *Milizia poco disciplinata dell' indie orientali.* (*N. d. T.*)

(2) *Monitore del 9. ottobre 1809.*

la che ben di rado fece ciò che doveva; contava un gran numero di malati, o provava un bisogno estremo di riposo e di sostentamento. Verso la fine dell' anno rientrò in Portogallo.

Le forze portoghesi erano allora male in istato di agire in campagna; ma animate da un vero amore di patria, erano incessantemente occupate di tutto ciò che poteva servire alla loro istruzione, ed a formarle alla guerra.

Nel mese di novembre 1809. la Giunta Centrale di Siviglia, che diffidava di tutto ciò che poteva salvarla, confidando solo in ciò che poteva perderla, sdegnò le rimostranze del Ministro e del Generale Britannico, e risolse di arrischiare la sicurezza della sua grande armata e quella di tutta la Spagna meridionale non che la sua propria esistenza, mandando nelle pianure della Mancia cinquanta mille uomini di leve novelle condotte da un generale e da uffiziali senza esperienza, con ordine di attaccare corpi considerabili di truppe francesi che coprivano Madrid.

Seguì la giornata di Ocana. L'esercito spagnuolo fu disperso; poco dopo, il mezzodì della Spagna fu invaso; Siviglia fu presa senza resistenza, e la Giunta centrale scomparve fra le maledizioni e l'odio del popolo spagnuolo. Cadice medesima avrebbe potuto soccombere se non era l'ammirabile celerità colla quale il Duca d'Albuquerque vi fece entrare nove mille uomini ch' ei comandava nell' Estremadura. Tre

battaglioni ed un reggimento portoghese partiti da Lisbona, ed ottocento uomini staccati da Gibilterra, giunsero contemporaneamente a Cadice, ed in breve tempo la sicurezza di quella piazza importante non lasciò più che desiderare.

Allorchè Giuseppe Buonaparte entrava in Siviglia, il 1. febbrajo 1810, l'armata inglese di Lord Wellington era nella valle del Mondego. La salute del soldato si ristabiliva a vista; l'istruzione delle truppe inglesi si effettuava con un'incalzante attività; le principali fortezze del Portogallo mettevansi all'ordine.

Il dominatore della Francia quasi sicuro di non aver più che temere in Ispagna dopo l'accerchiamento di Cadice e la presa di Girona, fece tutti i suoi preparativi per la terza invasione del Portogallo, o per la conquista di Lisbona.

Sarà facile il dedurre quale importanza egli attaccasse a questa conquista, dai mezzi immensi ch'ei risolse impiegarvi. Si vedrà dalle precauzioni prese, ch'ei disprezzava assai meno che non faceva pompa di mostrarlo, il gabinetto che erasi deciso a contendergli tale conquista, e l'uomo la cui volontà suprema, validamente secondata dai due governi alleati, doveva dirigere la difesa di tutto il Portogallo.

Onde potersi formare delle giuste nozioni sulle forze francesi in Spagna verso il Portogallo al principio del 1810, basterà dare un'occhiata al prospetto autentico dello stato di queste forze,

Il primo corpo comandato dal maresciallo Victor, ed il quinto dal maresciallo Mortier, avevano accompagnato Giuseppe Buonaparte da Madrid a Siviglia, e giungevano da quest' ultima città fino a Chiclano, dinanzi l' isola di Leone. Il corpo di Sebastiani era in cammino per Granata e Malaga; il secondo corpo comandato dapprima dal maresciallo Soult, indi dal generale Regnier, era radunato sul Tago; il sesto corpo comandato dal maresciallo Ney restava nella Castiglia vecchia, colla divisione Kellermann, in aspettazione delle altre divisioni che si sapeva essere in viaggio dalla Francia.

Alla fine di febbrajo, l' ottavo corpo comandato dal generale Junot giunse fin di Boemia nella Spagna settentrionale, con altre truppe ed invase le Asturie e la Galizia; Astorga investita e presa dopo una lunga e gloriosa resistenza costò duemille uomini all' armata francese.

Per tal modo si videro allora quattro corpi d' armata cingere il Portogallo al nord e al levante, minacciando d' invaderlo ad un punto per tutte le parti, stabiliti già magazzini e depositi nelle piazze vicine. Dei due corpi al mezzodì, uno bloccava Cadice, e spingeva distaccamenti fino ad Ayamonte; l' altro teneva di vista i regni di Granata e Murcia e faceva delle scorrerie sino alle falde di Gibilterra. Tutte queste armate formavan catena, e costituivano in fatto una sola linea di operazioni combinate.

Buonaparte inebbriato dai suoi giganteschi successi, spicca ordini di nuovi sforzi di conquistare il Portogallo a qualunque costo.

Questa impresa è da lui affidata al primo, al più fortunato, al più esperto de' suoi generali, al suo più antico compagno d'armi, a colui che sempre alla testa della vanguardia, gli aveva fatto strada all'immensa sua fortuna in Italia, a colui ch'ei stesso aveva soprannominato prediletto della vittoria, a colui la cui presenza di spirito lo aveva poco tempo innanzi salvato sulle rive del Danubio, al maresciallo Massena duca di Rivoli e principe d'Essling.

Mette tre corpi d'armata sotto a' suoi ordini, il secondo, il sesto e l'ottavo (1). Il maresciallo Soult che comanda in capo i tre corpi d'armata nel mezzodì, riceve ordine di cooperare col mezzo di diversioni all'insieme di questa grande operazione.

Mezzi così bene combinati non erano mai stati posti in opera nelle ultime guerre della Francia con l'Austria, colla Prussia, colla Russia. Ma vi andava dell'onore del tiranno; bisognava metterlo al caso di mantenere la parola da lui data al suo Senato, quando gli aveva

---

(1) *Il secondo corpo consisteva in 17m. uomini, il sesto in 37m., l'ottavo in 28m., totale 82m., senza contare la divisione Serras forte di 6m., e quella di Kellermann di 6m.*

detto, il 4. dicembre 1809: „ Quando io mi farò vedere al di là de' Pirenei il leopardo atterritto fuggirà verso l'Oceano per evitare la vergogna, la sconfitta e la morte. Il trionfo delle mie armi sarà il trionfo del bene sul male, della moderazione, dell'ordine, della morale, sulla guerra civile, sull'anarchia, e sulle più malefiche passioni „.

E' cosa inutile l'entrar qui in descrizione de' movimenti de' distaccamenti spagnuoli che trovavasi nell' Estremadura sotto i Romana, Ballesteros, e Mendizabal. Questi corpi furono di continuo alle prese, e spesso con buon esito, colle divisioni de' corpi di Regnier e di Mortier fra Siviglia e Badajoz. Il generale Hill, con cinquecento inglesi ed una divisione di truppe portoghesi, che avea preso posizione a Portallegro sull'ala destra di lord Wellington, contribuì a tenere a bada i corpi francesi ed a far loro rispettare le frontiere orientali del Portogallo.

Massena, tosto giunto da Parigi a Salamanca, e passati ch'ebbe in rivista il sesto ed ottavo corpo sotto gli ordini di Ney e di Junot, che formavano allora un giusto totale di sessantacinque mila uomini, aperse la campagna in giugno 1810, con investire la piazza di Ciudad-Rodrigo sulla quale le sue batterie incominciarono a tirare il 24. Il Generale inglese radunò tutta la sua armata, e fissò il 25, dello stesso mese il suo quartier generale in Almeida. Co-

minciò allora a porsi in esecuzione quel sistema difensivo, che i francesi stessi non poterono trattenersi dal confessare essere stato molto profondamente combinato.

Il piano di tutta quella campagna era stato preveduto e concertato a Siviglia, nell' inverno 1809 fra il marchese di Welesley e lord Wellington. Si vedrà con quale perseveranza il governo inglese, la reggenza di Portogallo, ed il generale in capo vi si attenessero.

Il secondo corpo sotto Regnier, dopo essere stato continuamente alle mani colle truppe di Romana e Mendizabal, raggiunse il grande esercito dopo la presa di Ciudad-Rodrigo che soggiacque il 3. luglio, non senza aver fatta un' ostinata resistenza, che ricoperse di gloria il suo valoroso comandante generale Herrasty.

Il generale Hill fece colla sua divisione destra un movimento corrispondente a quello di Regnier, e lasciata a Thomar una riserva composta di tre battaglioni inglesi, e di un corpo di portoghesi, si ravvicinò all' esercito alleato.

Le truppe britanniche consistevano in allora come abbiam detto in ventotto mille uomini effettivi.

Le truppe regolari portoghesi ascendevano nominalmente a quaranta mille uomini, compresi quattro mille di cavalleria; non ve n'era disponibili sotto lord Wellington che venticinque mille effettivi. Le milizie ed i contadini portoghesi armati facevansi ammontare a quarantacinque mille.

Liste complete e autentiche, intercettate dalle guerillas, delle forze francesi allora impiegate in Ispagna, ne facevano consistere il totale in trecento ventidue battaglioni, cento settantanove squadroni, cento settantanove compagnie d'artiglieria, oltre le guardie valutate dieci o dodici mille uomini: totale trecentouno mille uomini. Da questo numero 98 battaglioni, 66 squadroni e 48 compagnie d'artiglieria componevano l'armata di Portogallo: totale 88m. uomini.

Supponendo i tre corpi del mezzodì comandati dal maresciallo Soult dello stesso numero che i tre di Massena, si vede che circa 180m. uomini minacciavano allora l'esercito collegato, senza contare le divisioni sparse nel settentrione della Spagna ed in Madrid, che dovevano in progresso di tempo servire d'appoggio alle armate d'invasione, e senza contare i rinforzi imminenti di 20m. uomini.

Verso la fine di luglio l'armata britannica si ritirò dietro Coa, dopo avere abbandonato e smantellato per ordine del generale in capo il forte della Concezione.

La vanguardia britannica comandata dal brigadiere generale Crawfurd, composta di tre battaglioni inglesi, due portoghesi d'infanteria leggera, ed alcuni squadroni di cavalleria, fu assalita il 24 luglio nelle pianure della Coa, da una gran parte dell'esercito francese, e vi soffrì qualche perdita, di cui si vendicò quasi su-

bito con una terribile strage al ponte della Coa, che i francesi tentarono di prendere d'assalto.

Lord Wellington, attenendosi imperturbabilmente al piano di campagna che si era proposto già da più mesi aveva ritirata la sua fanteria nella valle del Mondego, non lasciando che una divisione a Guarda, e qualche po' di cavalleria avanzata onde spiare i movimenti del nemico sulla Coa.

Almeida fu investita alla fine di luglio: la trinciera ne fu aperta il 15. agosto; ma le batterie non restarono scoperte che il 25. Il gran magazzino di polvere prese fuoco, uccise molti artiglieri, smontò dei cannoni, demolì parte delle mura, distrusse mezza la città e quasi tutte le munizioni, e fece rendere la piazza il dì 27.

Solo il 28 dello stesso mese il corpo di Regnier raggiunse effettivamente i due corpi di Ney e di Junot, che Massena aveva già sotto a' suoi ordini. Due distaccamenti di questo corpo, uno di 150. uomini, e l'altro di 60. dragoni erano stati tagliati a pezzi e totalmente distrutti nel mese d'agosto, il primo da un distaccamento spagnuolo, il secondo dai cavalieri dell'armata alleata.

Il 5 settembre l'armata di Massena partì d'Almeida ed entrò a Guarda. Allora incominciò il movimento d'invasione del Portogallo per la valle di Mondego.

Il generale in capo inglese aveva preparato il

tutto per il movimento retrogrado. Erano stati rilasciati ordini affinchè il paese per dove il nemico doveva passare fosse evacuato dagli abitanti. Fu veduta in questa occasione, per uno di que' tratti d'eroismo sì poco frequenti nella storia delle nazioni, una popolazione intera coperta da un' armata ritirarsi dalla presenza de' suoi oppressori.

Que' leali e stimabili patriotti portavano seco i loro penati, il loro cuore, la certezza di fare cosa grata a Dio ed al loro principe, il convincimento di meritarsi così la stima de' loro alleati e del mondo tutto, e la fiducia che il felice successo avrebbe coronati i loro sacrificj.

Quel popolo d'altronde conosceva il suo alleato; sapeva che il cuore del popolo inglese s'intendeva col suo; che se la loro gloria è comune, comuni saran pure le risorse; che la liberalità dell'uno solleverà i bisogni dell'altro.

Di mano in mano che i francesi andavano innanzi, gli abitanti dell' alto Beira abbandonavano città e villaggi, portando seco quelli tra' loro effetti che potevano asportare e distruggendo il restante, di modo che i paesi che il nemico traversava erano un vero deserto.

Le sue comunicazioni colla Spagna erano intercette dalle milizie portoghesi, e da paesani armati ivi chiamati ordinanze. Il 20. settembre una divisione di costoro comandata dal colonnello Inglese Trant, assalì la scorta dell' artiglieria di riserva e della cassa militare e le fece molti prigionieri.

La marcia di Massena aveva cominciato per la strada del ponte di Murcella, sulla sinistra del Mondego. Questa parte di viaggio presentava fortificazioni su tutt'i punti e particolarmente nelle posizioni all'imboccatura dell'Alva. Massena che voleva evitarle passò per il ponte di Fornos sulla riva destra del Mondego, e prese la strada che conduce da Vizeu a Coimbra; la difficoltà de' trasporti d'artiglieria e d'equipaggi gli fece perdere molti giorni.

Lord Wellington che spiava tutti i movimenti del nemico passò anch'esso dall'altra parte del Mondego col suo gran corpo d'esercito, e venne a postarsi fra l'armata francese e la città di Coimbra, sulle prominenze di Busaco a traverso le quali passa la strada postale. Questo movimento fu eseguito senza disagio e regolarmente. I corpi de' generali Hill e Leith passarono essi pure il Mondego, e vennero a formare l'ala destra dell'armata alleata.

Il 27 settembre Massena tentò di occupare a viva forza quelle prominenze. Il corpo del maresciallo Ney assalì la posizione dell'armata collegata sulla sinistra; Regnier fece un simile tentativo contro la destra del centro. I due attacchi furono respinti con una terribile carnificina. I due corpi entrarono nella mischia per intiero, e si batterono furiosamente; ebbero cinque generali ed otto mille uomini, uccisi, feriti o prigionieri. L'armata combinata che in quella giornata si ricoperse di gloria non perdette mille uomini.

Le truppe portoghesi diedero prove del più grande valore in quest' occasione, e fecero conoscere al generale in capo che ei poteva aspettarsi tutto da esse, ciocchè in seguito avvenne in fatti.

Il 28 Massena, vedendo che gli era impossibile di penetrare direttamente, girò per la sua destra, affine di evitare le prominenze di Busaco, e portarsi sulla strada maestra d'Oporto a Coimbra.

Lord Wellington restò in questa città fino al primo ottobre giorno in cui Massena vi entrò; ed in questo frattempo gli abitanti ebbero campo di ritirarsi, portando seco o distruggendo quanto avevano. L'esercito francese trovò quella bella città deserta, senza risorse, senza abitanti; vi lasciò i suoi malati ed i suoi feriti in numero di cinque mille, che furono presi il 7 ottobre dal colonnello Trant, assieme col distaccamento che li custodiva, e coi medici e coll' ospitale dell' esercito.

Per blandire questi primi disastri, frutto delle combinazioni dell' invincibile Buonaparte, si inserì ne' fogli francesi: „ che l' attacco di Busaco non era stato che fintamente eseguito da uno sciame di bersaglieri, affine di coprire il movimento di fianco che era stato deciso onde evitare quelle montagne; che questi avevano avuto ordine di insistere per due giorni, e che una brigata del secondo corpo (Regnier) avrebbe *fatto mostra* di assalire la destra degli Ingle-

si, intanto che una brigata del sesto avrebbe del pari *fatto mostra* di voler prendere la posizione di Busaco; che queste operazioni riuscirono perfettamente, ma che le due brigate lasciatesi trasportare dall' impero naturale de' francesi, spinsero il loro attacco troppo in là e non poterono più essere sostenute dall' armata che era già lunge (1). „

Indi, nella stessa relazione ufficiale, attribuivasi la perdita dei cinque mila malati a Coimbra: „ ad una mala intelligenza ed ai falsi movimenti di un corpo d' osservazione. " Il numero de' prigionieri rimasti in questa occasione riducevasi a soli 1600.

L' impostura dei bollettini francesi è divenuta sì trivialmente proverbiale, che non v' ha chi non isdegni contendere per asserzioni che possono essere smentite ad ogni istante da 150m. testimonj, ma che non possono esserlo nella capitale del grande impero, dove un solo tipo ha il privilegio esclusivo della fabbrica del falso e della calunnia.

Lord Wellington che aveva meditato da lungo tempo l' insieme di quella campagna, si ritirò tranquillamente e col miglior ordine, guadagnando le posizioni che aveva scelte e fortificate in prevenzione onde coprire Lisbona che non poteva essere efficacemente difesa a Busa-

(1) *Monitore del* 30 *novembre* 1810.

co. Basterà il trascrivere qui la descrizione fatta da' francesi stessi di quelle formidabili posizioni. „ Gli Inglesi avevano la loro destra a Albandra sul Tago; la sinistra presso all' imboccatura del Lisandro in mare; occupavano così una posizione di dieci leghe sopra una linea di eminenze fortificate; il piccolo numero di sbocchi per i quali si poteva giungere fino ad essi erano seminati d' artiglieria . . . . „ ed altrove „ il principe d' Essling fece quanto dipendeva da lui per indurre gli inglesi a contendergli il terreno, ma fu impossibile di impegnare a battaglia un nemico *estrèmamente prudente*, e che non vuol combattere se non è stabilito su delle roccie inaccessibili, o nascosto dietro trincieramenti coperti d' artiglieria ed inespugnabili (1). „

Così quel Monitore istesso che aveva dichiarato in ottobre 1809, che lord Wellington *mancava di quella previdenza sì essenziale in guerra, che conduce a fare solo ciò che si può sostenere, ed a non intraprendere che ciò che presenta il maggior numero di probabilità favorevoli*, dovette convenire in novembre 1810. che, quel generale *improvido* divenuto all' improvviso *estremamente prudente*, „ aveva intrapreso ciò che gli presentava il maggior numero di probabilità favorevoli „ intanto che il supposto eroe che governava la Francia aveva avuto *l' estrema im-*

---

(1) *Monitore del* 29 *novembre* 1810.

prudenza di obbligare il più previdente fra i suoi generali, *ad inoltrarsi fin nel cuore del Portogallo senza sapere cosa avesse dinanzi od a' fianchi*. E per continuare il linguaggio del Monitore, quel generale non si diede forse allora alla più precipitosa fuga, e non fece bene?

Ei si arrestò infatti per cinque mesi consecutivi davanti quelle imprendibili posizioni, e Buonaparte non potè godere dei due olocausti più grati per lui, il sangue inglese e francese abbondantemente sparso.

In quello stesso mese d'ottobre 1809 il giornale consacrato ad essere l'oracolo universale aveva detto „ che i francesi avrebbero potuto entrare in Portogallo, ma che non lo avevano voluto, perchè era allora il mese d'agosto, stagione in cui quel clima diventa funesto, ed in cui solo degli insensati esporrebbero un'armata a perire nelle sabbie dell'Estremadura (1). „

Eppure fu appunto in agosto 1810. che i francesi erano entrati in Portogallo! Nel mese di settembre appunto gli uomini assennati che governavano la Francia avevano mandati gonn uomini a *vivere* frille sabbie dell'Estremadura!

L'armata francese che dopo il suo ingresso in Portogallo non aveva vissuto in gran parte che di biscotto e degli erbaggi che erano ancora rimasti sul terreno, trovò maggiori risorse

(1) *Monitore del 9 ottobre 1809*.

nell' Estremadura. Si era omessa la precauzione di fare asportare o distruggere i viveri, come lord Wellington le aveva fatto nell'alta e bassa Beira. Massena potè quindi prolungare la campagna per alcuni mesi.

Nello spazio di tempo fra il primo ottobre 1810 fino al primo marzo 1811, le forze britanniche furono aumentate dall'arrivo de' rinforzi spediti d' Inghilterra di Cadice di Sicilia; e perfino dalla Nuova-Scozia. In dicembre l'armata inglese ammontava a 40m. uomini, l' armata portoghese ne contava un numero quasi eguale, e le milizie diventavano di giorno in giorno più formidabili pel numero, disciplina ed abitudine alla guerra.

Verso il principio di novembre il marchese della Romana dopo avere lasciate due divisioni del suo esercito nell' Estremadura Spagnuola giunse con sei o sette mille uomini ad unirsi agli alleati a Lisbona. Il 14. novembre Massena cambiò posizione, e con un movimento sulla sinistra si recò sul Zezere, stabilendo il suo quartiere generale a Santarem.

In questa nuova posizione tutti i suoi movimenti furono irresoluti. Tutta la sua premura consistette in costruire de' ponti sul Zezere, in procurarsi de' viveri, e sopratutto in aprirsi delle comunicazioni colla Francia.

Tale però era la vigilanza delle divisioni di milizie che infestavano le sue spalle da Pombal fino Vizeu, sotto gli ordini degli instancabili

ufiziali inglesi e portoghesi Silveira, Bascellar, Trant, Miller, Wilson e Brant, che il generale francese era necessitato a spedire de' corpi d'esercito ad iscortare i suoi corrieri, ed a spedire de' corrieri perchè gli si mandassero de' nuovi eserciti. Il generale Foy che portò il primo dispaccio dell' armata di Portogallo a Parigi, ebbe uopo d'una scorta di tre mille uomini onde poter giungere al sicuro in Almeida.

Già i 90m. mille uomini coi quali Massena era entrato in Portogallo trovavansi ridotti a 70m. per le perdite fatte ne' combattimenti di Busaco e di Coimbra, per i prigionieri che gli si facevano giornalmente, in particolare quando cangiò di posizione, per la diserzione, e sopratutto per le malattie prodotte dalla fame, dall' inazione e dal clima.

Allorchè Lord Wellington vide il cambiamento di posizioni dell' armata Francese, quando riconobbe quella che essa aveva nuovamente presa a Santarem, e che le pioggie avevano distrutte le strade ed innodati i terreni più bassi che trovansi presso Santarem lungo il Tago, si contentò di stringere il nemico stabilendo il suo quartiere generale a Cartaxo, fortificando la città d'Abrantes sulla destra del Tago, e col munire la riva sinistra di forze portoghesi e britanniche bastanti a trattenere i francesi che volevano penetrare nell' Alenteio. La divisione del generale Hill e la cavalleria portoghese sotto il general Fane, sorvegliavano da quella

parte tutti i movimenti di Massena, assistito da numerosi distaccamenti di scialuppe cannoniere, e di battelli armati della flotta britannica, che coprivano e proteggevano il Tago fino al disopra di Abrantes. Un colpo di cannone tirato da queste scialuppe uccise il giorno 12 ottobre il generale Sainte-Croix, uno de' migliori uffiziali dell' armata francese.

Qualche giorno dopo il generale Junot, venuto a fare de' riconoscimenti a Rio maggiore, vi fu gravemente ferito in volto da un ussaro inglese.

Un grosso corpo di cavalleria, staccato da Massena per sorprendere Coimbra, trovò questa in buono stato di difesa, così ridotta dal colonnello Bascellar, e si ritirò precipitosamente.

Verso la metà di novembre comparvero alle frontiere delle truppe francesi che da qualche tempo sapevasi ivi concorrere onde rinforzare Massena. Era la divisione del generale Gardanne, la cui vanguardia subì, il 14, un rovescio di cui andò debitrice al generale Silveira. Questa divisione si volse tosto alla sua sinistra, e marciò rapidamente sul Zezere. Ma giunta a Cardigos, sole tre leghe distante dagli avamposti di Massena si ritirò in tutta fretta verso la frontiera spagnuola, distruggendo i suoi bagagli, e perdendo buon numero di individui per gli attacchi de' contadini.

Un nuovo corpo di truppe francesi, che era stato accampato presso Nantes durante l'estate,

sarà entrato in Ispagna il mese di settembre, ed era stato messo sotto gli ordini del generale Drouet colla denominazione di nono corpo del grande esercito. Una parte di questo corpo si era raccolta presso Salamanca, Ciudad-Rodrigo ed Almeida, dove aveva dato il cambio alle truppe entrate in novembre sotto gli ordini del general Gardanne. Dopo la precipitosa ritirata di quest'ultimo, il corpo di Drouet si portò innanzi e la sua divisione di fronte rinforzata coi rimasugli di quella di Gardanne, tenuta la strada di Porto-Murcella, effettuò la sua riunione con Massena il 26 dicembre. Questo corpo accrebbe le forze francesi di 20m. uomini.

Ma l'armata alleata si andava frattanto rinforzando tutti i giorni. Lisbona riceveva pel Tago approvigionamenti di ogni sorta, tanto per la sua naturale popolazione, che per la moltitudine che vi si era rifugiata. Per calmare i timori del pubblico in Francia sulla carestia e sul malcontentamento che minacciavano all'armata di Massena una grande catastrofe, si diceva, e si stampava a Parigi: „ Che i reggimenti ed i soldati francesi ricevevano regolarmente la loro razione giornaliera di pane e di biscotto, ch' eransi formati abbondanti magazzini di grano, che nulla eravi da temere per le sussistenze, *che tutte le truppe avrebbero avuto con che vivere, continuare a battersi, ed affrontare i milantatori inglesi*, che il maresciallo principe d' Essling sapeva bene che dalla abbondanza de' vi-

veri dipendeva l'esito della campagna in Portogallo. „ D'altra parte il governo francese annunciava: „ che i viveri erano ad un prezzo eccessivo in Lisbona, che quella capitale stava sul punto di provare gli orrori della fame, e che gli Inglesi vi facevano regnare il terrore!„ (1).

Frattanto tale era l'abbondanza, tale l'affluenza delle provigioni che giungevano d'Europa d'Africa, e d'America a Lisbona, che fu d'uopo allora ed al presente ancora riesportarle, tanto a vil prezzo erano discese, tanto grande era la confidenza riposta nella regolarità e solidità de' pagamenti del governo portoghese e del commissariato inglese! Le armate Britanniche non furono mai meglio provedute; giammai armata alcuna fu più di buon animo, più sana, e ben disposta, né altra armata ausiliaria alcuna fu più cara e rispettata dagli alleati in cui soccorso veniva, di quello che lo fosse l'inglese dalla leale popolazione residente o rifugiata a Lisbona, da quella moltitudine d'individui che il credito della Gran Bretagna alimentava intanto che il suo braccio li difendeva contro cento mille barbari ch'essi vedevano senza inquietarsi poghe leghe distanti dalle porte della capitale:

Hic profugis sedes, adversaque signa furori,
Servandis hic castra bonis.

Per formarsi un' idea adeguata dell' immensità

---

(1) *Monitore del* 30. *novembre* 1810.

di soccorsi che l'Inghilterra somministrò in quell'occasione alla sua alleata, basti il sapere che indipendentemente da due milioni sterlini che il parlamento ha destinati al mantenimento di 25m. portoghesi che la Gran Bretagna prese quell'anno al suo servigio, oltre il mantenimento di 40m. uomini delle sue proprie truppe, essa tenne costantemente a Lisbona, pel corso della campagna, quindici o venti vascelli di linea, trecento cinquanta bastimenti da trasporto di 100. tonnellate ciascuno, ed approvigionamenti, e munizioni d'ogni specie per un valore di altri quattro milioni sterlini.

Questa liberalità, questi sforzi prodigiosi per i suoi alleati sono la spiegazione naturale del degrado attuale del cambio dell'Inghilterra coll'estero, e non già altre cause immaginarie, cui si vorrebbe attribuirlo. Si voleva far credere a Parigi che ciò che sarà un giorno il più bel titolo della sua gloria fosse il segnale del decadimento della Gran Bretagna. Si vedrà in avvenire, che mentre soffriva questa depressione momentanea del suo cambio, oltre ciò che faceva per i suoi alleati, essa prendeva un interessamento ancora più grande ai bisogni degli altri popoli che a' suoi proprj.

Intanto che l'esercito di Portogallo era lusingato coll'idea che i suoi movimenti sul Tago avrebbero rovinate le finanze dell'Inghilterra, il suo Imperatore lo lasciava senza pane esso stesso, e senza stipendj per sei mesi.

Tuttavia i quattro corpi d'esercito che nutrivano la guerra in Portogallo da cinque mesi *secondo la legge fondamentale dell' esercito francese* (1), erano alla vigilia di provare tutti gli orrori della fame; eppure avevano essi, per quanto dicevasi alle Tuilerie, una libera comunicazione coi loro magazzini di Spagna, con quelli di Bajona e con tutte le risorse della Francia e della Germania; e dicasi pure anche con quelle di Danzica, della Polonia, del Baltico, per mezzo de' canali fatti o cominciati. A malgrado però di tanti apparenti vantaggi s' avvicinava il momento in cui Massena non avrebbe più avuti nemmeno i mezzi di ritirarsi.

Tale momento decisivo era quello preveduto da Lord Wellington sin dal principio della campagna: ed ogni giorno aggiungeva in lui qualche nuova speranza di un tal esito.

La cosa si verificò infatti il 5 marzo 1811. Quel giorno ebbe principio l' evacuazione del Portogallo, dopo una campagna nella quale valorosi soldati lasciati da un tiranno senza viveri, senza munizioni, senza vestiti, a nutrire la guerra in Portogallo ne fecondarono ad un tempo il terreno co' loro cadaveri, e vi lasciarono rimembranze tali da nutrire per lungo tempo nel cuore degli abitanti un odio inestinguibile contro tutto ciò che ricorderà loro il nome di Buonaparte.

---

(1) *Monitore del 26. febbrajo* 1811.

La rabbia che agitava quell' esercito dal primo generale fino all' ultimo soldato è una testimonianza la più gloriosa della savieza e della previdenza del generale inglese, non che della disciplina del suo esercito.

La strada tenuta da Massena fu sparsa di cannoni, di carri e di cassoni distrutti, di cadaveri d' uomini e di cavalli periti di fatica, d' inedia, di malattia, o sotto i colpi delle truppe, delle milizie e de' contadini portoghesi.

Il più orribile saccheggio, l' incendio, l' omicidio, il violamento, furono dovunque commessi in abbondanza per ordine dell' augusto professore della novella civilizzazione, di quell' imperatore il cui trionfo deveva essere quello del bene, dell' ordine, della morale, della moderazione, sulle passioni malefiche. La città di Leyria è ridotta in cenere; i tempj, i palazzi, gli abituri, le città ed i villaggi sono indistintamente incendiati; sono profanati i sepolcri, mutilati e scannati i vecchi ed i fanciulli, disonorate le donne. Si sarebbe detto che il sanguinario Napoleone avesse voluto seppellire il Portogallo sotto le sue rovine.

I francesi inseguiti senza accordar loro respiro non trovano posizione alcuna, in cui porsi al coperto, in un paese come il Portogallo che offre maggiori difese di ogni altro. Regnier procura in vano di arrestare a più riprese l'armata alleata, il cui ardore fa a gara col suo valore e con la sua disciplina. Appena l' esercito

francese si è postato in un luogo lord Wellington lo fa minacciare alle spalle, e Redinha, Guarda, Almeida, Sabugal, i fiumi Ceira, Alva, Còa, non possono servire d' ostacolo all'armata incalzante. Il 9 aprile l'ultime colonne francesi sortono dal Portogallo, lasciando solo una debole guarnigione nella piazza d' Almeida che è bloccata, e deve presto soccombere.

Dei 110m. uomini che Ciudad-Rodrigo vide entrare successivamente in Portogallo, se si deve giudicarne da' proclami di Massena e dalla forza conosciuta di ogni corpo d' esercito francese in particolare, la metà appena potè *ritornare* in Ispagna. Il resto è dunque perito a Busaco, a Coimbra, a Santarem e nella ritirata. E mentre il più fortunato, il più esperto, il più prudente fra i generali di Napoleone otteneva questo giusto risultamento d'un tentativo da disperati, la lunga e gloriosa vittoria, mercè le ammirabili combinazioni, e le destre manovre del generale inglese, non costava quasi nè lagrime nè sangue a' figli della Gran Bretagna, ed alle armate alleate.

Tali furono la prontezza e la rapidità dell' inseguimento, che il piano di devastazione dell' esercito francese ritirandosi, non potè essere posto ad effetto che sopra uno spazio assai circoscritto. Fortunatamente non potè oltrepassare una lega in giro, intorno alla strada che teneva l'esercito fuggitivo.

Ma anche questi stessi mali sono già riparati

in gran parte. Il parlamento imperiale ha decretato 100m. lire sterline, e per simile somma si sottoscrissero la nobiltà ed il commercio britannico d' accordo co' portoghesi e spagnuoli residenti in Inghilterra, per alleviare i danni necessarj che la lealtà della nazione si era imposti all' invasione, ed i danni inutili che la rabbia e la barbarie infissero al Portogallo nella ritirata, a nome del *genio del bene*, *della moderazione*, *dell' ordine*, *della morale* che presiede oggi giorno ai destini del gran popolo.

Questo è il modo d' abbandono usato dalla Gran Bretagna con quegli alleati che le sono fedeli, e che fedeli più ancora a se stessi non si lasciano scoraggire o intimorire a' primi rovesci! Queste sono le risposte ch' ella dà a quelle note ingiuriose, a que' messaggi insolenti, a que' bollettini menzogneri che la stamperia uffiziale dell' impostura vomita in Francia.

Chi mai potrà credere dopo aver letti i fatti precedenti, che il giorno stesso in cui Massena sotterrava i suoi cannoni a Santarem, e faceva partire i suoi equipaggi per apparecchiarsi alla ritirata, quello stesso organo di menzogna, *il Monitore*, facendo nelle sue note abituali un impertinente comentario del discorso del principe Reggente d' Inghilterra al parlamento, osasse dire: „ Se Massena, dopo ricevuti i suoi rinforzi e la sua artiglieria d' assedio, vuol marciare contro di voi dopo d' avere fatte tacere le vostre batterie; o se voi stessi stanchi di

questa lotta rovinosa gli andate incontro, come succederà? Se siete vincitori, non ne raccoglierete alcun frutto, giacchè appena avrete fatte due marcie incontrerete de' nuovi eserciti (1).„

L'esercito francese fece trentacinque marcie dal cinque marzo al 9 aprile, sempre inseguito dall'esercito inglese; e ben lontano dall'incontrare alcun corpo che venisse in suo soccorso, gli convenne andare fino a Zamora e Toro innanzi d'incontrare le prime truppe del maresciallo Bessieres, più di trenta leghe dal punto di frontiera del Portogallo per cui era scappato.

Il redattore delle stesse note, qualunque ci siasi, tornando ancora all'affare di Busaco si permetteva dire del generale inglese che „ giacchè lord Wellington aveva giudicato opportuno di prendere la posizione di Busaco, benchè ciò non gli facesse più ottenere la gloria di aver difeso il Portogallo, mentre aveva già cedute più di trenta leghe di terreno, tuttavia avrebbe colà tenuto al coperto tre quarti del Portogallo, e tutta l'armata francese lontana quaranta leghe dalla capitale; che avrebbe mantenute le sue comunicazioni con Oporto e con tutte le provincie al di là del Douro, che l'armata francese di Portogallo restata sarebbe più di ottanta leghe separata da quella del mez-

(1) *Monitore del 26. febbrajo 1811.*

zodi, e non avrebbe conservato per sussistere che un paese già premeditatamente da Wellington devastato; che si sarebbe trovata per tal modo ridotta a far venire di Spagna i suoi convogli per strade impraticabili; che venuta la stagione piovosa sarebbe restata separata dalla Spagna e costrettà a ritornare in Almeida; che se il generale inglese si fosse sostenuto soli quindici giorni nella posizione di Busaco, avrebbe potuto vantarsi di avere guadagnata la campagna e difeso il Portogallo; che si avrebbe potuto, a dir vero, fargli carico della devastazione di trenta leghe di territorio, ma che questo rimprovero avrebbe perduta l'odiosità, se avesse costretta l'armata francese ad evacuare quel territorio medesimo, provando così col fatto che quei danni avevano appunto contribuito al buon esito della campagna; che il risultato invece della battaglia era stato la ritirata a marcie forzate sopra Lisbona; che l'armata francese giungendo quasi contemporaneamente con lui a vista de' suoi vascelli aveva trovate immense provvigioni nelle belle vallate del Dago; che gli inglesi erano dunque stati battuti a Busaco; che poco importava se fosse stato battuto il generale o gli officiali ed i soldati; che un esercito comprendeva il tutto insieme; che il generale francese aveva fatto tutto quello che gli piacque; che l'inglese per lo contrario non aveva fatto cosa alcuna, non aveva difeso nulla nè eseguito alcuno de' suoi

progetti; che la giornata di Busaco gli aveva fatti andar tutti a vuoto. „ E per finire con un tratto di sentimento questa bellissima nenia, così terminavano quelle note col più patetico tuono; „ I portoghesi rimprovereranno per sempre al generale inglese le stragi inutili che ha esercitate. Quando vorranno insegnare a' loro figli in qual maniera gli inglesi difendano un paese, mostreranno loro le rovine dei loro villaggi, de' loro castelli, delle loro città ". Passarono poche ore fra la pubblicazione di queste furfanterie e la nuova pervenuta a Parigi che lord Wellington aveva ben più efficacemente difeso il Portogallo dalle prominenze di Lisbona che non avrebbe potuto farlo da quelle di Busaco; che l'armata francese non poteva più trarre alcun partito dalle immense risorse delle valli del Tago e dalla Spagna; che l'armata inglese vittoriosa in luogo di trovare strada facendo nuovi eserciti, dava la caccia a quattro di questi totalmente disorganizzati, e che fuggivano per strade impraticabili; che il generale inglese aveva ottenuto il suo intento; che il generale francese per lo contrario non aveva fatto nulla, nulla conquistato, non eseguito alcuno de' suoi progetti, e che finalmente la campagna era perduta.

Era stato del pari annunciato (1) che „ il

(1) *Monitore del 26 febbrajo 1811.*

giorno in cui l'armata inglese si fosse imbarcata doveva essere un giorno d'allegria; che i vantaggi della lotta attuale sarebbero stati tanto più grandi per la Francia quante più molle avessero gli inglesi fatte giocare; che doveva essere forte per riuscire decisiva e lunga per produrre tutti i suoi effetti. „

Se non fosse noto qual è l'uomo che solo inventa queste presuntuose e petulanti riflessioni, si durerebbe fatica a trattenere la sorpresa per l'impudenza colla quale si ardì presentare ad una nazione scherzosa e spiritosa come la francese, delle diatribe ogni concetto delle quali dovette ricadere e colpire a piombo il loro autore, sì pochi giorni dopo la loro pubblicazione. E' da credersi che il sistema del terrore sia diventato ben possente, se ha impedito a' francesi di fare rispettivamente al vinto ed al vincitore, l'applicazione di quelle massime sublimi politiche e militari.

E può veramente dirsi oggidì, che il giorno in cui l'armata francese evacuò il Portogallo fu giorno di solennità per gli abitanti; che i portoghesi rimprovereranno sempre a Buonaparte le devastazioni da lui ordinate, e che quando vorranno insegnare a' loro figli qual era allora il genio del bene, dell'ordine, della morale che voleva rigenerarli, mostreran loro le rovine de' loro villaggi, de' loro castelli, delle loro città incendiate.

Non già le prominenze di Busaco ma quelle

di Torres. Vedras erano già da gran tempo state sagacemente scelte da Lord Wellington come ponto d' appoggio su cui doveva aggirarsi tutta la difesa del Portogallo. Questo generale era troppo prudente per arrischiare leggermente in pianura, sulle frontiere del Portogallo l' esercito inglese, ed il portoghese che non aveva ancora dati saggi bastanti; quindi è che il marchese della Romana non bilanciò a riconoscere al bel principio della campagna la saviezza dei motivi che trattennero lord Wellington dal portarsi in soccorso di Ciudad-Rodrigo allorchè questa piazza era assediata. I due generali avevano sin d' allora preveduto che questa piazza sarebbe stata immançabilmente ripresa a Torres-Vedras, e sopra tutto che bisognava *che la lotta fosse forte per essere decisiva, e lunga per produrre tutti i suoi effetti*.

Fu decisiva, sì, questa lotta nella quale si videro non meno di otto corpi d' esercito francesi, o 240m. uomini intorno ad una sola preda costretti al fine ad abbandonarla..

Questi otto corpi sono;

Quello del maresciallo Bessières, che proteggeva l' armata d' invasione al nord;

I quattro corpi d' armata d' invasione di Ney, Regnier, Junot e Drouet;

I tre corpi nella parte meridionale sotto gli ordini del maresciallo Soult, comandati da Mortier, Victor e Sebastiani; il primo diretto contro la parte orientale del Portogallo, e gli al-

tri due concorrenti all' invasione con molte diversioni simultanee.

Fu lunga, sì, questa lotta, e le si vedranno così produrre tutti i suoi risultati.

Erano stati necessarj sette mesi per fortificare le prominenze di Torres - Vedras, ma esse sfidarono 240m. francesi per altri sette mesi. Questa lunga e ben intesa campagna durò dunque quattordici mesi e più.

Frattanto però il maresciallo Soult era partito da Siviglia con una divisione dell' armata di Victor; e riuniti con qualche divisione del corpo di Mortier, si era incamminato con 22m. uomini contro Badajoz, affine di fare una diversione utile a Massena. L' armata spagnuola del marchese della Romana volle assolutamente separarsi da quella di lord Wellington, ed andare in soccorso de' suoi compatriotti; ma il suo valoroso e leale capitano più non esisteva. Quell' energico ed attivo patriotta aveva soggiaciuto al peso de' suoi lunghi travagli. Soult ottenne per un momento de' vantaggi; ma lord Wellington aveva abbracciato col pensiero l' insieme della campagna, e giudicato che la salvezza della Spagna dipendeva piuttosto dalla superiorità da ottenersi sopra Massena che da quella da riportarsi sulla frontiera orientale. Ma quando vide la campagna risoluta e guadagnata il 5 marzo, con quella prontezza che lo distingue così eminentemente, distaccò lo stesso giorno il maresciallo Beresford con 22m. uomini onde scacciare Soult e Mortier. Già Olivenza e Campo Mayor

sono liberate e riprese assieme colle guarnigioni che vi erano state lasciate; i francesi sono assediati a Badajoz; Soult è rientrato a Siviglia per sostenere Victor; le masse e le armate spagnuole sono divenute più attive, più numerose e più intraprendenti nell' Andaluzia e nelle altre provincie, e tutto presagisce che la presa di Badajoz sarà in breve il segnale della liberazione della Spagna meridionale, dove i corpi francesi già ridotti ad un piccolo numero d' individui, presenteranno ben presto la stessa disorganizzazione e sfacello che i corpi della parte settentrionale.

L' impazienza che Napoleone dimostrava di vedere lord Wellington arrischiare l' armata alleata sin dal principio della campagna, esponendosi ad una battaglia campale onde soccorrere Almeida e Ciudad-Rodrigo, le provocazioni che sembrava fargli a questo proposito, provano assai meglio di quanto si potrebbe dire la buona scelta e la prudenza del sistema difensivo che il generale aveva saggiamente adottato. Egli vedeva fare alla Francia per questa conquista il più prodigioso de' suoi sforzi, compresi quelli per difendere le sue frontiere. Non solamente si vedeva mandato contro, il più stimato ed esperto fra i generali francesi, ma sapeva inoltre che si erano tratti i migliori uffiziali delle altre armate per farli agire in quella di Portogallo. Sapeva che la Francia era in pace con tutte le Potenze d' Europa fuorchè con quelle della penisola; che l' onore del suo dominatore

tra comprendesse, che le sue minaccie circolavano per tutta l'Europa, e che avrebbe sacrificato tutto per non disonorarsi, e per riscattare il pegno che ne aveva dato. Vide la necessità in cui si trovava di temporeggiarle; e seguì imperturbabilmente il suo piano, senza badare alle opinioni che se ne esternassero.

Quantunque però lord Wellington si fosse dato alla difensiva, non perdette mai di vista che conveniva prendere l'offensiva tutte le volte che si fosse presentata una ragionevole probabilità di riuscita. A Bussco l'opportunità si presentò. Vi si mise alla prova l'armata portoghese disciplinata da ufficiali britannici; nè si riconobbe in quella importante giornata differenza alcuna fra i soldati portoghesi e gli inglesi. Allora quelle truppe meritarono ed ottennero la fiducia del loro generale; esse stesse acquistarono fiducia maggiore in sè medesime, e lord Wellington vide che poteva sin d'allora aspettarsi molto dalle loro future operazioni.

La prudenza lo sconsigliava dal dare battaglia a Massena nella forte posizione che aveva preso a Satarem. Conosceva la difficile situazione in cui il suo nimico si ritrovava; poteva calcolare quasi senza sbagliare d'un giorno il tempo in cui doveva ritirarsi onde non perire del tutto, sapeva che la sorte definitiva della penisola dipendeva dalla conservazione della sua armata, la sola che potesse lottare contro i francesi in quel vasto tratto d'Europa. La politica

non meno che la filantropia interdiceva un inutile spargimento di sangue, quando si poteva avere la certezza che l'indugio avrebbe condotto agli stessi risultati. Quindi è che tutti i preparativi per inseguire il nemico nella sua ritirata erano stati così ben combinati e maturati che, malgrado tutti i talenti del maresciallo d' Impero che la diresse, l'armata francese ebbe costantemente la spada alle reni sino alla frontiera, fino a quello stesso suolo d' onde Buonaparte faceva lanciare l' anno innanzi quei vani proclami misti di insolenti minaccie, e di insidiose proteste.

Così l' Inghilterra sa ora per esperienza di possedere un' armata avvezza alla guerra, che la vide sotto tutti gli aspetti, non solo nelle battaglie e nelle vittorie, ma ancora nelle faticose ritirate, nei rapidi inseguimenti, negli assedj, e nel restare degli intieri mesi in posizioni fisse; sa di possedere un generale che non la cede per nulla a' primi generali di Francia, a quelli cui i continui trofei in guerra, resero probabilmente illustri.

Da lungo tempo i nemici della gloria inglese volevano sostenere esser questa limitata alle prodezze delle sue forze marittime, che da un mezzo secolo in qua sparsero di tanto lustro la sua marina. I generali e gli oratori francesi avranno ormai imparato a rispettare davvantaggio gli eserciti britannici che avrà da combattere. L' esempio degli Abercrombie e de' Moore

avrà loro appreso che i generali inglesi sanno vincere e morire; hanno veduto nella battaglia della Corogna che l'intrepidità del generale e del soldato, non che il loro zelo e patriottismo sono a prova delle più difficili circostanze; e leggeranno nei trofei di Maida di Barrosa (1) e di Portogallo che gli Stuart, i Graham, i Wellington, i Beresford possono al presente lottare contro di essi e contro i pericoli e le difficoltà che soventi volte resero più gloriosi ancora i successi delle armate britanniche.

Allorchè la trista verità pervenne finalmente a piedi del trono imperiale, si tentò di bel nuovo di mascherarla a' francesi dicendo loro, dietro lettere del quartiere generale in data del 15 marzo, dieci giorni dopo cominciata la ritirata, „ che il maresciallo principe d'Essling aveva giudicato convenevole di fare un *movimento*: che aveva spinta la sua destra al mare la sua sinistra al Zezere, ed il suo quartier generale a Pombal; che diversi corpi di truppa al soldo dell'Inghilterra erano stati disfatti; che le colonne francesi avevano percorso il Portogallo in tutte le direzioni, ed operata la som-

(1) *Il giorno in cui Massena cominciava la sua ritirata, il generale Graham con 3500 uomini di sole truppe britanniche aveva la meglio a Barrosa nell'Andaluzia; sopra due divisioni del corpo del maresciallo Victor forti di 8000 uomini.*

messione ed il disarmamento di molti paesi (1).

D'allora fino al 30 aprile, non si parlò più di quel trionfo, così chiamato nel messaggio di dicembre 1809, del genio del bene dell'ordine della morale della moderazione sulle passioni malefiche.

Tutto il mondo deve congratularsi oggidì coll'Inghilterra e co' suoi alleati dell'evacuazione del Portogallo. E vedano i popoli nel lungo e glorioso esempio di valore e di perseveranza che danno loro l'Inghilterra e la penisola, un saggio di ciò che possono tentare e sperare per la loro liberazione.

Sappiano essi che la presa di Lisbona doveva essere il segnale della riunione sotto lo stesso giogo della più gran parte degli stati d'Europa.

Vedasi nella liberazione già effettuata del Portogallo, la prossima liberazione della Spagna e la futura di tutta l'Europa.

Si convincano i popoli coll'esempio del Portogallo che la gran Bretagna non abbandona mai gli alleati che le sono fedeli, che sono fedeli a se stessi, e che non si perdon d'animo a' primi rovesci. Sappiano che essa non può aggregarli al loro impero, ma bensì farli partecipi della sua gloria e della sua prosperità.

Riconoscano essi in questa guerra della penisola, la sete che aveva il tiranno di possedere

(1) *Monitore del 27 marzo 1811.*

le colonie e le miniere spagnuole punita con la perdita di tutte le colonie sue proprie.

Veggano la gran Bretagna, moltiplicando se stessa su tutti i punti, coprire ad un tempo colle sue forze lo stretto di Messina e quello del Sund, il golfo Adriatico e quello di Finlandia, difendere con una mano l'Anholt, e proteggere coll'altra la Sicilia; e se il genio malefico in uno di quegli scalcj giganteschi che gli sono suggeriti dall'inferno, scacciato da Cadice, stendesse il suo volo fino alle porte d'Arkangel, sia pur sicuro di trovare anche là un ammiraglio ed un generale britannico.

Che i nobili figli di Lusitania si compiacciano della lealtà e del patriottismo che hanno manifestati. Essi hanno evitati i laccj che si tendevano alla loro lealtà e buona fede; si invitavano a ricevere i francesi da amici, ed essi gli accolsero da uomini è da eroi; seppero proteggere le loro persone e proprietà contro colui che ne aveva già disposto preparandosi a coscriverli come i Norvegj ed i marinarj del baltico; vadano adesso fra le mura de' loro tempj mezzo bruciati a ringraziare colui che ispirò loro la forza ed il coraggio di resistere all'usurpatore; ed il loro incenso fumando a traverso quelle arse rovine, ascenderà più puro fino a piedi del trono del Dio delle armate.

Domandino adesso i Senatori del tiranno come avvenne, che dopo aver loro annunciato enfaticamente che appena si fosse mostrato al di là

de' Pirenei, il leopardo atterrito si sarebbe rifugiato sulle sue navi, ei restasse a Parigi, intanto che il leopardo scacciava i suoi luogotenenti sino alle falde de' Pirenei? Perchè invece d'andare egli stesso alla conquista della penisola, di quel vasto sepolcro della sua armata e della sua gloria, se ne stava neglettamente fermo presso alla culla della sua dinastia?

Che i suoi segretarj gli chieggano al presente quali nuove sentenze devono pronunciare contro la Gran Bretagna? Di quali nuove espressioni devono usare per minacciare, intimorire o avvilire nelle loro diatribe, un governo, un generale, un esercito che lo hanno vinto? (1).

Che il tiranno feroce che non ha guari faceva tutto tremare tremi anch' esso sul suo letto

---

(1) „ *Io sono risoluto a spingere gli affari di Spagna con la più grande attività, ed a distruggere le armate che l' Inghilterra ha sbarcate in quel paese.* „ Messaggio al Senato, del 4 settembre 1808.

„ *Soldati, io vi dichiaro che ho bisogno di voi; lo schifoso leopardo macchia colla sua presenza il territorio delle Spagne e del Portogallo. Il vostro aspetto lo riempia di spavento, e gli faccia prendere la fuga. Portiamo le nostre aquile vittoriose fino alle colonne d' Ercole; ivi abbiamo un affronto da vendicare.* „ Discorso ai soldati dell' 11 settembre 1808.

di rose! Se ne' suoi sogni audaci ei s'esercita ancora a spaventare l'Europa colle sue iperboliche minaccie, l'Inghilterra non cesserà di combatterlo in tutte le maniere, di alzare la benda ch'ei mette agli occhi degli uomini, e di strappare le catene di cui egli aggrava le mani de' suoi schiavi.

Deplorino pure i suoi adulatori i suoi poeti il ritardo della civilizzazione ch'ei prometteva; esauriscano pure tutta la loro erudizione per compararlo e metterlo al di sopra di tutti gli Eroi antichi e moderni; l'istoria imparziale gli ha già fissato un posto in precedenza ai Catilina ed ai Neroni.

In vano egli indossa il manto imperiale; quella porpora fu lavata nel sangue de' suoi sudditi. Invano ei si compiace nel contemplare le api che vi fece spargere sopra; simili a quelle dell'allievo di Proteo esse nacquero dalle viscere delle sue vittime.

Sotto questi favorevoli auspicj comincia la campagna del 1811 in Ispagna. L'armata di lord Wellington è stata rinforzata nel tempo de' suoi trionfi, e fu portata a 50m. uomini, 45m. de' quali in servizio attivo (1); l'esercito

(1) *Non sono compresi in questo numero 10m. uomini in guarnigione a Cadice ed a Gibilterra, che fanno ascendere a 60m. uomini le forze inglesi nella penisola.*

alleato conta inoltre 45m. uomini di truppe regolari portoghesi, di cui 25m. sono in campagna; per tal modo l'esercito disponibile ammonta a 70m. uomini.

Che mai non si dovrà aspettarsi da una forza così imponente comandata dal vincitore di Vimeira, di Talavera, di Busaco?

Che non si dovrà sperare da un gabinetto, che in mezzo alla universale ansietà, non cedette mai ad alcun pusillanime timore, e che sembra determinato a consacrare nuove forze, e mezzi più grandi ancora al buon esito finale di quella causa che ha adottata come sua propria?

Che non si dovrà aspettare dalle sue operazioni dirette dal volere ed incoraggite dall'approvazione d'un principe che ha comuni coll'augusto suo genitore sentimenti si noti per il ristabilimento dell'ordine sociale nelle antiche sue basi?

Qua dignum te laude feram, qui pene ruenti
Lapsuroque tuos humeros objeceris orbi!

Già il prestigio dell'invincibilità dell'oppressore del mondo era stato distrutto ad Eylau ed Aspern, e terminò di svanire sulle rive del Tago.

Tale è il risultato della campagna del 1810 in Portogallo; tali sono i fortunati effetti dell'alleanza e dell'energia di due gran popoli. Si può farne il quadro con una dolce soddisfa-

zione; con un giusto orgoglio, nè si teme di vederne smentito un solo fatto, contraddetta una sola asserzione. In quell' Inghilterra così costantemente insultata dal dominatore della Francia, e che rispose sempre a' suoi oltraggi con delle vittorie, la verità è guarentita dalla libertà delle discussioni e dall' indipendenza dell'opinióne. Tutti i partiti politici furono concordi nel votare per acclámazione de' pubblici ringraziamenti a lord Wellington ed alle sue valorose armate, e sancire così cogli unanimi loro applausi le sue operazioni politiche e militari. Il monitore ed i suoi bollettini cercheranno indarno di dipingere questa campagna sotto i colori che convengono al dispetto presente ed alle mire future dell' Imperatore de' francesi; si potrà sempre rispondere in poche parole: „ Voi eravate venuti a piantare le vostre aquile sui forti di Lisbona, a gettare gl' inglesi in mare, e gl' inglesi vi hanno rispinti voi e le vostre aquile; e scacciati lontano dal Portogallo dopo sette mesi della lotta più ostinata. Voi eravate in ottobre dinanzi Lisbona, e siete in aprile a Ciudad-Rodrigo. Voi avete recati mali terribili a quel popolo che non avete potuto soggiogare, l' Inghilterra si affrettò a porvi riparo, e con ciò diede il doppio esempio della possibilità di resistervi quando lo si vorrà verarmente, e della fiducia che meritano la fede pubblica del suo governo e le virtù particolari de' suoi abitanti. Questi fatti non possono es-

sere travvisati dall' invidia ; nè contrastati da l' odio alla gran Bretagna , la quale

Recte facta refert , orientia tempora notis
Instruit exemplis , inopem solatur et aegrum.

FINE.

Alla Francia

che in q.to anno 1840 fa trasportare dall'Isola di S. Elena in Parigi il carcame di Napoleone Bonaparte (1)

Sonetto

Della Padria al rifiuto, al predatore
De' Popoli, e de' Regni; a chi per tutto
Bagnò di sangue il suol di Europa, e fuore,
Celebri, o Gallia, altri trofei di lutto?
Per chi vuoi tante pompe? E qual onore
Devi a colui, che ha l'onor tuo distrutto?
Il nome tuo sparge nel Mondo orrore
Da che quest'empio hai dal tuo sen prodotto.
In Vatterloo vinto che fu, da forte,
Pria di accettare il vergognoso bando
Darsi dovea (se egli era Eroe) la morte:
Ma vil qual era, il corpo suo lasciando
Su'l per, per adular sua sorte
Di pena a un servo or vai tu marmi alzando?

(1) [illegible] trasporto dall'Isola dell'esiglio in Parigi si fece eseguire con pompa Reale, e feste pubbliche, ma si esporrà l'infame ossa in magnifico monumento ed urna Storica nell'Ospedale degl'Invalidi.